RERUM ITALICARUM

SCRIPTORES

RERUM ITALICARUM
SCRIPTORES
AB ANNO ÆRÆ CHRISTIANÆ QUINGENTESIMO AD MILLESIMUMQUINGENTESIMUM,

QUORUM POTISSIMA PARS NUNC PRIMUM IN LUCEM PRODIT

EX AMBROSIANÆ, ESTENSIS,

ALIARUMQUE INSIGNIUM

BIBLIOTHECARUM CODICIBUS.

LUDOVICUS ANTONIUS MURATORIUS

SERENISSIMI DUCIS MUTINÆ BIBLIOTHECÆ PRÆFECTUS

Collegit, ordinavit, & Præfationibus auxit,

NONNULLOS IPSE, ALIOS VERO

MEDIOLANENSES PALATINI SOCII

Ad MStorum Codicum fidem exactos, summoque labore, ac diligentia castigatos, variis Lectionibus, & Notis tam editis veterum Eruditorum, quàm novissimis auxere.

ADDITIS

Ad plenius Operis, & universæ Italicæ Historiæ ornamentum, novis Tabulis Geographicis, & variis Langobardorum Regum, Imperatorum, aliorumque Principum Diplomatibus, quæ ab ipsis autographis describere licuit, vel nunc primùm vulgatis, vel emendatis, necnon antiquo Characterum specimine, & Figuris Æneis.

CUM INDICE LOCUPLETISSIMO.

TOMUS PRIMUS.



Antonius Gregolini inv. et del. *Hieronymus Rossi sculp.*

MEDIOLANI, MDCCXXIII.

EX TYPOGRAPHIA SOCIETATIS PALATINÆ IN REGIA CURIA.

SUPERIORUM FACULTATE.

RERUM ITALICARUM SCRIPTORES

RACCOLTA

DEGLI

STORICI ITALIANI

dal cinquecento al millecinquecento

ORDINATA

DA

L. A. MURATORI

NUOVA EDIZIONE RIVEDUTA AMPLIATA E CORRETTA

CON LA DIREZIONE

DI

GIOSUE CARDUCCI

TOMO I. – PARTE I.

(HISTORIA MISCELLA)

CITTÀ DI CASTELLO

COI TIPI DELL'EDITORE S. LAPI

M . DCCCC

ALLA MAESTÀ

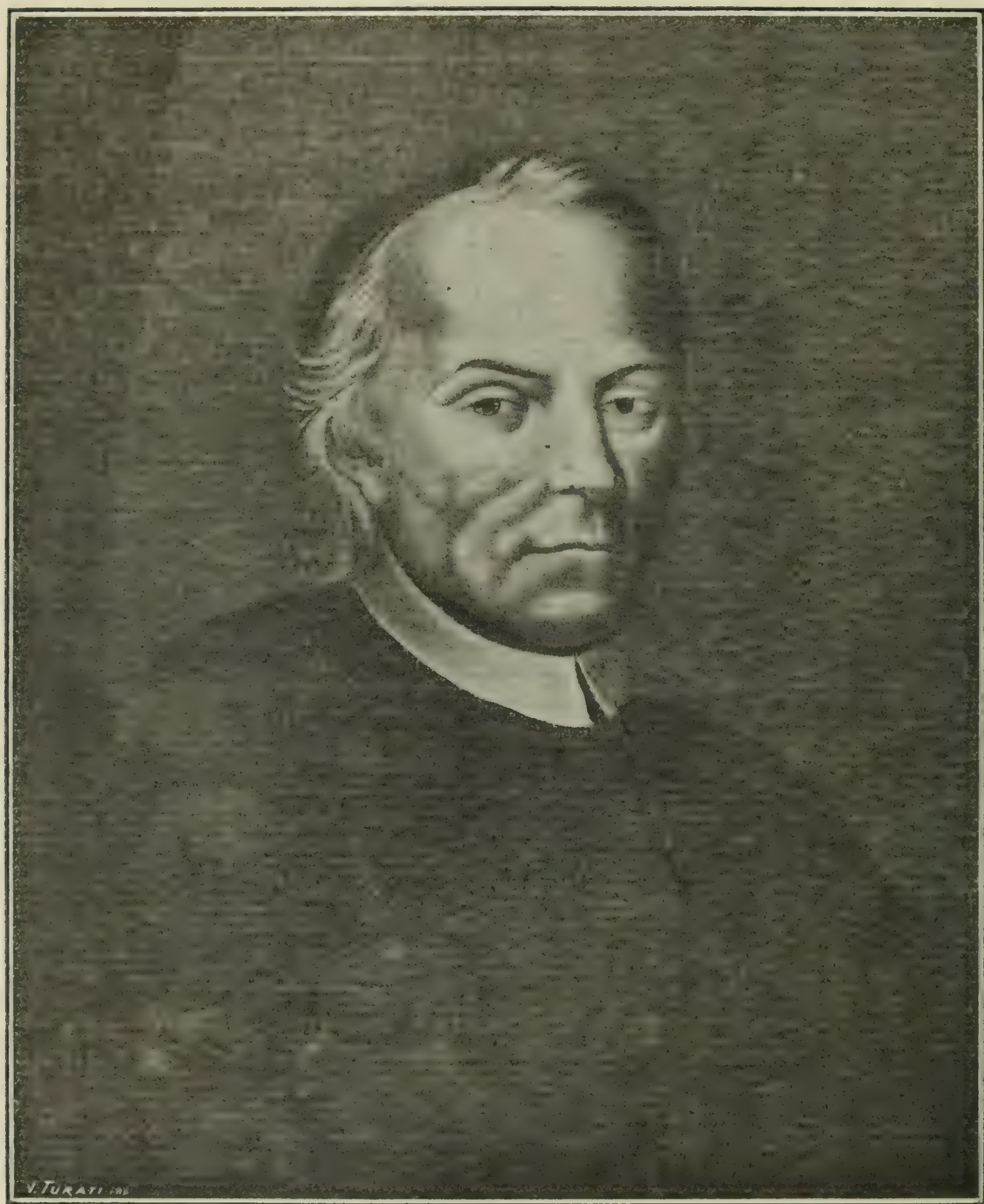
DELLA

REGINA MARGHERITA

TRA LA STORIA ANTICA D' ITALIA

E LA NOVISSIMA

STELLA FERMA CANDIDA PROPIZIATRICE



LODOVICO ANTONIO MURATORI

DAL RITRATTO NELLA BIBLIOTECA DI BRERA

PREFAZIONE DELL' EDITORE

Per molti anni sono andato accarezzando nella mente e col desiderio il disegno di questa nuova edizione dei Rerum italicarum Scriptores.

Mi pareva degno e lodevole ardimento per un editore italiano, dopo quasi due secoli dalla prima edizione, presentare di nuovo in Italia agli studiosi, in forma facilmente accessibile a molti e riveduta in guisa da farla risponder meglio ai bisogni odierni delle indagini erudite, la prima grande raccolta e la maggiore che degli storici nostri anteriori al Millecinquecento siasi fatta: mi pareva doveroso per noi, di fronte a tanto affaticarsi di ricercatori e di editori stranieri sulle nostre antiche scritture storiche, aver cura gelosa che l'originario corpo di queste, pur rinnovandosi, rinfrescandosi e ampliandosi, si conservasse nel suo disegno generale quale il suo primo autore lo aveva ideato, disposto e condotto a termine, sicché la gran massa ordinata del nostro materiale storico continuasse a restar sempre legata al nome glorioso di lui.

Ma le molte e non lievi difficoltà che scorgevo nella impresa, certamente superiore alle forze di un privato editore, anche se volonteroso e disinteressato, mi trattennero per lungo tempo

dal porvi mano: chi mi diede l'ultima spinta fu Ferdinando Martini *quando, ministro della Pubblica Istruzione, nel settembre del 1893, essendo venuto ad inaugurare la Esposizione agricola e di Arte antica di Città di Castello, si degnò onorare di una visita il mio Stabilimento tipografico. Egli, che fino dal 1881, riferendo alla Camera dei deputati sul bilancio della P. Istruzione, aveva accennato alla utilità di una ristampa della raccolta muratoriana ed al dovere per parte del Governo di promuoverla e di secondarla, mi incoraggiò ad osare, mi fu largo di savii consigli, mi promise aiuto e, com'è suo costume, mantenne la promessa: ond'è che questa nuova edizione vede ora, dopo non breve preparazione, la luce sotto gli auspici del Ministero della P. Istruzione, ora che* Guido Baccelli *nel culto per le memorie dell'antica Roma e per le piú alte glorie del pensiero italiano cerca di ritemprare l'anima della nostra gioventú e volgerla ad ideali di grandezza degni dei padri nostri.*

Giosue Carducci *ha consentito a presentarla con una dotta e geniale prefazione e a dirigerla: l'amico mio* Vittorio Fiorini *ne ha studiato e disposto il piano generale e veglierà con lui sulla stampa dei volumi che si andranno pubblicando.*

Che il testo della maggior parte del nostro materiale storico, sia esso compreso, o no, nei Rerum italicarum Scriptores, *abbia bisogno di essere riveduto e stabilito con criterii più moderni e meno arbitrarii, non è chi metta in dubbio: per ciò è stato costituito l'Istituto storico italiano, il quale già da alcuni anni attende all'ardua fatica ed ha pubblicato volumi, i quali sebbene pochi ancora di numero, danno affidamento certo che nell'avvenire anche all'Italia sarà permesso il vanto di possedere la serie intiera delle sue fonti storiche in una lezione sicura, compiuta e definitivamente stabilita con criterii rigorosi ed uniformi.*

Quel avvenire però non appare per ora molto prossimo, nè può esserlo. Appunto perchè l'Istituto storico italiano si è proposto di fermare ciascun testo nella sua forma più definitiva, di necessità è costretto ad impiegare lungo tempo e ad adoperare larghe, precise, compiute e non sempre facili ricerche per condurre a termine l'opera propria: nè d'altra parte la sua scelta, volendo esso, come è giusto, provvedere prima alle scritture più bisognevoli di revisione o non per anco, quantunque importanti, ben note o pubblicate, poteva cadere di preferenza sui testi muratoriani, i quali, al confronto di molti altri, si trovano quasi tutti in condizioni di gran lunga migliori, bensì su scrittori, regesti, epistolari, statuti e leggi o inediti o stampati incompiutamente ed in modo non soddisfacente.

Così avverrà necessariamente che per le fonti storiche le quali non hanno avuto la fortuna di essere di nuovo riprodotte o in altre collezioni o in edizioni parziali — cui non sempre è facile ricorrere — gli studiosi dovranno continuare per molti anni ancora a contentarsi del testo datone dal Muratori nella sua raccolta, la quale, se per i tempi di lui rappresentava uno sforzo maraviglioso di dottrina, di critica e di diligente ricerca, non basta più, così com'è, ai bisogni nostri.

Or ecco dunque il compito pratico e più modesto che io mi sono proposto: mentre così con ragionevole e giustificata lentezza l'Istituto storico procede nell'aspra e lunga via che ancora gli resta a percorrere, dar modo agli studiosi di valersi di una edizione degli Scriptores *la quale di fronte alla precedente rappresenti un miglioramento se non altro perchè offre loro i testi che dopo il Muratori furono di nuovo studiati e ripubblicati, in quelle condizioni in cui li ha posto la critica moderna e gli altri, non più riprodotti da allora, riveduti almeno su uno dei manoscritti più autorevoli e sicuri che se ne conoscono.*

So che questa mia fatica non porterà sempre a risultati in ogni loro parte perfetti: molti anzi li giudicheranno troppo manchevoli: ma il meglio è sempre nemico del bene e troppo spesso fra noi la ricerca della perfezione fa perder di vista l'utile ed al desiderio di una idealità teorica si suole sacrificare ciò che praticamente potrebbe essere di qualche beneficio. Certo non sempre io avrò la fortuna di offrire agli studiosi una edizione definitiva, come mi è possibile per le Vite dei Dogi *di Marin Sanudo, le quali riprodotte diligentemente dall'autografo terranno nella mia edizione in modo più degno il posto che nella edizione muratoriana era occupato da un testo mutilo e rifatto: ma pur molti studiosi mi saranno grati che io porga loro il modo (per non uscire nei miei esempi dai volumi coi quali inizio la pubblicazione) di adoperare le* Cronache *dei Villani nel testo del codice più riputato anzichè in quello informe e mal fido della volgata, e la* Historia Miscella *di Landolfo in una edizione che permette di distinguere a colpo d'occhio l'amalgama ond'essa è composta nel suo insieme, nelle sue parti, nelle sue cuciture e nelle sue fonti.*

La mia edizione seguirà in ogni sua parte l'ordinamento dato dal Muratori alla propria raccolta e ne riprodurrà — salvo alcune eccezioni giustificate — tutti i testi che contiene e le prefazioni: ogni pagina avrà l'indicazione della corrispondente pagina dell'edizione muratoriana: amplissimi indici analitici, che da ultimo saranno fusi in un indice generale, accompagneranno le singole scritture. Ogni tomo conserverà la numerazione che ha ricevuto nella edizione originale, ma ove occorra, sarà diviso in parti, ciascuna delle quali formerà uno o più volumi a sè con numerazione speciale, onde, benchè pubblicati saltuariamente ed in fascicoli, sarà agevole disporli al loro posto nel quadro dell'in-

tiera collezione. Una numerazione continuativa di quella dei volumi, che formano la raccolta del Muratori, avranno i volumi delle Aggiunte *pubblicati dal Tartini e dal Mittarelli e gli altri che spero di aggiungervi io stesso con testi che il Muratori non potè accogliere nella sua collezione, o già editi o in tutto o in parte inediti.*

Molti cultori degli studii storici mi hanno promesso il concorso dell'opera loro: altri, non ne dubito, non me lo negheranno quando vedranno iniziata la stampa: ond'io confido di poter in non lungo spazio di tempo condurre in porto la mia nave.

Non speranza di lucro mi ha mosso a così difficile impresa: ma solo desiderio di continuare le migliori tradizioni italiane dell'arte della stampa, di legare il nome di questa Città *cui ho dedicato con amore di figlio la parte migliore della mia vita e della mia operosità, ond'ebbi il gradito compenso d'essere ascritto fra i suoi cittadini, ad un'opera tipografica non comune e non immeritevole di lode, e di acquistare onore al nome che i miei genitori, — alla cara memoria de' quali amo consacrare ogni mia lodata azione — hanno affidato a me.*

Vogliano gli studiosi darmi la forza che mi bisogna!

Città di Castello, 19 marzo 1900.

SCIPIONE LAPI.

DI

LODOVICO ANTONIO MURATORI

E

DELLA SUA RACCOLTA DI STORICI ITALIANI

dal 500 al 1500

LIBRI CONSULTATI

1. Rerum italicarum scriptores *ab anno aerae christianae quingentesimo ad millesimumquingentesimum.... Lud. Ant. Muratorius.... collegit ordinavit, et praefactionibus auxit....* Mediolani, 1723-1751: tomi XXV, t. 28.

2. *Giov. Franc., Soli-Muratori,* Vita del proposto L. A. Muratori, Venezia, 1736.

3. *L. V.,* Archivio muratoriano in *Scritti inediti di L. A. Muratori pubblicati a celebrare il secondo centenario della nascita di lui,* Bologna, 1872.

4. Lettere inedite di L. A. Muratori tratte dagli autografi della biblioteca ambrosiana da *A. Ceruti,* in *Miscellanea di storia ital.,* t. XIII, Torino, 1869.

5. *Luigi Vischi,* La società palatina di Milano, studio storico, in *Archivio storico lombardo,* anno VII, fasc. III (30 settembre 1880).

6. *Ugo Balzani,* Le Cronache italiane nel Medio Evo, Milano, 1884.

7. *J. Calligaris, J. Filippi, C. Merkel,* Indices chronologici ad Rerum italicarum scriptores quos L. A. Muratorius collegit, Augustae Taurinorum, 1885.

8. *Carlo Merkel,* Gli studi intorno alle cronache del medioevo, Torino, 1894.

Nel paragrafo VIII sono ricordati gli storici del medio evo, ma dei *Rerum italicarum scriptores,* e non di tutti, sí dei caratteristici.

Animo stetit nullo parcere labori, quo Italiae parenti meae commodum hoc et decus quibus possem viribus pararem.

Muratori, *praef.*

I.

“Quanto meno que' miserabili tempi dell' ignoranza han curato di tramandare a' posteri la notizia di tanti lor fatti, riti e sentimenti, tanto piú alle volte dobbiam rendere grazie a chi va illustrando la loro istoria e disotterra i loro negletti documenti, e piú talora dobbiam restare obbligati a simili autori che a chi solamente pensa alle antichità piú lontane. Perciocché in fine, oltre al benefizio che riportiamo noi vivi ancora da tali notizie, verran dei secoli che colla medesima ansietà cercheranno le memorie di que' barbari tempi, con cui altri ora van cercando solamente quelle de' tempi piú antichi. Bisogna pertanto che l' industria degli eruditi segua a scrutinare i manoscritti delle biblioteche e gli archivi piú riguardevoli, sicura di trovarvi tuttavia gran provvisione di tali documenti.

“ Oltre a' diplomi agli strumenti e ad altre memorie antiche atte ad illustrare e rinforzare l' istoria de' tempi bassi, v' ha eziandio assaissime istorie manoscritte di que' secoli, non peranche messe in luce, e pure meritevoli d' esservi poste, le quali servirebbono forte alla cognizione de' tempi passati. Se ne potrebbono qui accennar molte, incominciando da quelle del secolo undecimo, e additare ancora le biblioteche dove si conservano. Ma non è questo il luogo. Solamente basterà dire che qualche taccia di negligenza viene a noi

altri dal lasciare tuttavia sepolte cotali antichità. Aggiungerò che sarebbe lodevolissima impresa il raccogliere e donare al pubblico le suddette inedite istorie, ed unire eziandio con esso loro tutte l'altre antiche istorie già edite spettanti all' Italia, almeno da che passò a' cristiani l' imperio di Roma. Un somigliante corpo d'istoria possono mostrarci e i tedeschi e i francesi e gli spagnuoli e gl' inglesi, e Costantinopoli ed altre nazioni. I soli italiani, poco della lor gloria e comodità curanti, ne son finora privi. Ed è ben da commendare il buon genio del celebre Grevio olandese, per cui abbiamo alcuni tomi d' una raccolta d' istorie moderne appartenenti all' Italia. Ma questa raccolta si stende a poco, e noi tuttavia ci possiam chiamare affatto privi di questa collezione utilissima. Né già si dee credere che poca lode fosse dovuta a chi eseguisse un somigliante disegno. Se l' ingegno in tali raccolte non opera, vi ha bene gran luogo il giudizio e l'erudizione, due bei pregi, necessari per conoscere e scegliere il buono e il meglio, e meritevoli perciò di molti encomi. Parecchi sono valevoli a raccogliere de' zibaldoni e a stampare de' grossissimi tomi, facendo come la falce fenaria d' ogni erba fascio; ma si ristringe a pochi il saper distinguere ciò che sia utile o necessario a' letterati migliori.

" Senza che, le fatiche sofferte e la diligenza usata da' valentuomini in unire e pubblicare queste sí utili raccolte meritano bene che tutti gli eruditi professino loro obbligazione non ordinaria, perché non ordinario è il comodo e vantaggio che sente la repubblica de' letterati dal poter avere con facilità e senza molto dispendio sí fatti libri. Il perché per giudizio d'ognuno saranno sempre famosi il Grutero, il Goldasto, il Canisio, il Labbé, il Combefis, il Sirmondo, il Dachery, l'Allazio, il Cotelerio, l'Aguirre, il Baluzio, il Mabillone, il Montfaucon, il Martene, i Meibomii, il Leibnizio ed altri simili eruditi, per opera de' quali sono ora fornite le biblioteche di molte, nobilissime ed utilissime raccolte. Fra questi collettori però tanto è maggiore il merito d'alcuni e tanto piú distinta lode è loro do-

vuta, quanto piú nuove e pellegrine e non piú vedute sono le cose da loro pubblicate, convenendo troppa pena in pescarle fra le polverose o le troppo scosse biblioteche e in trarle da codici talora scritti con caratteri per cosí dire diabolici. Costoro in certa guisa sono secondi padri di quelle opere; là dove non può costare gran pena il provvedersi di libri dianzi renduti comuni col benefizio delle stampe.

" Sicché noi, e per conoscere il pregio e per distinguere il maggiore dal minor pregio di tali raccolte, dobbiamo considerare il giudizio con cui son fatte e la fatica del farle, e il pubblico bisogno e l'utile che ne può venire alle buone lettere, e il comodo che possono sentirne gli stessi piú ragguardevoli letterati, bisognosi non rade volte di tali soccorsi, e molto piú se vengono esse raccolte accompagnate da prefazioni o note erudite di buon gusto, quali sono per cagion d'esempio quasi tutte quelle del celebre Sirmondo e di Arrigo Valesio ".

II.

Con queste parole Lodovico Antonio Muratori, tra il 1708 e il 1715, fra i trentasette e i quarantatré anni (era nato in Vignola il 21 ottobre 1672), annunziava, nella parte seconda capo decimoterzo delle *Riflessioni sopra il buon gusto nelle scienze e nelle arti*, e quasi determinava gl' intendimenti e i modi della sua grande raccolta *Rerum italicarum scriptores*. Chiamato nel febbraio del 1695 al collegio dei dottori dell' Ambrosiana di Milano, tornava nell'agosto del 1700, richiamato dal suo natural signore, come allora dicevasi, duca Rinaldo I, a ordinare l'archivio e reggere la biblioteca estense: tali esercizi fino dai primi anni egli ebbe alla irrequietudine dell' ingegno scrutatore, tali fondamenti all'operosa dottrina. Frutto di quei primi scavi ambrosiani furono i quattro

volumi degli *Anecdota latina* (1697, 1698, 1713), manipoli di poemi, orazioni, sermoni, lettere, storie e cronache di varie età e varie genti, illustrati con gran ricchezza d'erudizione; un volume di *Anecdota graeca* (1709), epigrammi e lettere di Gregorio Nazianzeno e di Giuliano l'apostata etc. tradotti e commentati; e sarebbero anche due volumi di *Aneddoti italiani*, se per vari indugi occorsi non fossero stati assorti nel vortice *Rerum italicarum*. Sorgeva intanto nel 1708 a dar nuovo indirizzo agli studi del Muratori la questione comacchiese, cioè se il dominio sopra la città di Comacchio e implicitamente sopra lo stato di Ferrara fosse legittimo nella Santa Sede o non piú tosto dell'Impero e della Casa d'Este: questione sostenuta per gli Estensi dal Muratori in cinque e piú libri tra il 1708 e il 1720, e dalla quale originarono le *Antichità estensi* (1717), che alla lor volta promossero un che di maggiore.

Apostolo Zeno [1668-1750] era uomo di molteplice ingegno e facilmente e felicemente operoso in diverse attitudini. Egli prima riformatore del melodramma, egli institutore e animatore del primo giornale letterario, egli bibliografo e storico della poesia anzi della letteratura italiana, sentiva anche la vocazione e faceva le prove d'una piú forte e grave istoria. Letto nel 1699 il secondo volume degli *Anecdota latina*, scriveva il 9 maggio al Muratori: "Vi ho notati per entro alcuni storici che riferisce, a me benissimo noti, de' quali mi sarebbe caro averne in parte una copia, però a mie spese, quando si possa ottenere. Faccio al presente rescrivere il Riccobaldo dalla Vaticana ed una certa cronaca di Sicilia. Qui faccio trascrivere con tutta accuratezza la Cronaca del doge Dandolo co' suoi continuatori, Benintendi e Caresini. Da Vicenza ho le Storie del Pagliarini e del Ferreti: da Udine ho le Vite de' patriarchi d'Aquileja scritte da Antonio Belloni e da Giuliano di Cividale: da Sicilia ho quelle di Riccardo da San Germano, notajo e monaco casinense, e quelle d'un altro monaco benedettino, anonimo, ai tempi di Federico II. Da Padova avrò le Vite de' car-

raresi scritte da Pietro Paolo Vergerio di Capodistria e le Storie dell' Ongarelli: da Firenze avrò una Cronaca di Matteo Palmieri, la Guerra pisana e la continuazione al Riccobaldo. La prima è stampata, ma assai difettuosa e scorretta. Mi dirà V. S. Ill.ma, a che raccogliere tanti scrittori? A dirle il vero, ne medito l'edizione col titolo *Rerum italicarum Scriptores hactenus desiderati*, nella maniera che i Meibornj hanno raccolti e il Goldasto gli storici della Germania, ed altri hanno fatto lo stesso di quelli della Inghilterra, della Francia e della Spagna. Alla nostra Italia non sono in alcun tempo mancati grand'uomini che l'hanno illustrata „. E di nuovo, a' 30 luglio 1701, divisandogli le opere a cui attendeva e che pensava di pubblicare — un trattato su gli scrittori veneziani, la storia de' poeti italiani —, seguitava: " Vengo alla terza delle mie opere, da me intitolata *Rerum italicarum Scriptores hactenus desiderati*. Sarà una buona raccolta di autori latini, che hanno scritte le cose della nostra Italia. Il primo tomo, poiché sarà in molti divisa, abbraccerà gli storici particolari della Lombardia sí superiore come inferiore, a' quali porrò innanzi alcuna cronaca universale, sempre di autore italiano. Del mio vi saranno prefazioni universali e particolari, annotazioni marginali, indici copiosi ed appendici di stromenti autentici antichi o di pistole istoriche che illustrino qualche fatto, non però mai stampate, oltre alle notizie di ciascuno scrittore e la contezza particolare del ms. e delle persone che me ne avran favorito „. Il Muratori aiutò l'amico di notizie e di manoscritti, ma ricevé anche nell'animo il disegno di lui come idea pubblica e propria: tanto che, avendo indi a poco nel 1703 dato fuori sotto il nome di Lamindo Pritanio certi *Primi disegni d' una repubblica letteraria* per tentare gli animi impigriti degl' italiani ed eccitarli a studi seri e propositi degni, e fingendo per sommovere la curiosità certe lettere scrittegli da letterati di gran fama, una ne foggiò da Roma, sotto il 12 novembre 1703, in cui fra le idee venute in mente al pontefice

per promovere la nuova letteratura si esponeva questa. " Ha medesimamente Nostro Signore fatta riflessione che manca all'Italia quel corpo e quell' unione degli storici nostri che hanno già dei proprî le altre nazioni, francese, spagnuola e tedesca. Pertanto ha egli saggiamente proposto e magnanimamente soccorrerà a suo tempo quest' altra impresa, in cui si comprenderanno tutte le storie antiche, sí universali come particolari, che trattano delle cose d' Italia, lasciando indietro quei che domandiamo scrittori nobili ed antichi delle cose romane e venendo sino al 1500 incirca. In questa gran raccolta di storici dei tempi di mezzo avran luogo molti che non han peranche veduta la luce e si conservano manoscritti in varie librerie con danno o almeno senza profitto delle buone lettere ". Veramente Clemente XI (Giov. Franc. Albani: 1700-1721) era stato educato alla letteratura, avea composto da giovine orazioni latine e da vecchio e già papa delle omelie che poi Alessandro Guidi metteva in versi volgari, mostrava amore agli studi e alle lettere; ma da questo all' instaurare la grande impresa della storia italiana il passo era troppo gigantesco, non di quell' uomo, non di quel grado, non di quel tempo, quando il pontefice oltre che dalla sollecitudine della guerra per la successione di Spagna era occupato e turbato dalle controversie giansenistiche di Francia e dei riti cinesi. Meglio il Muratori cercò poi d' inanimare all' opera gl' italiani con le parole recate in principio di questo discorso, e meglio ancora vi provvide egli stesso. Perocché, quanto di giorno in giorno ne cresceva nel Muratori l' ardore, tanto veniva meno, causa gli ostacoli insorgenti, le fallite speranze, gli offici nuovi e le distrazioni anche de' vari studi, nello Zeno. A' 17 gennaio 1715 il Muratori, sollecitando Umberto Benvoglienti per certi documenti di cui aveva concesso copia allo Zeno, gli scriveva: "Il nostro signor Zeno, immerso in altre occupazioni e mal assistito dalla sanità, non può promettersi molto per dare alla luce quegli strumenti; e però mi figuro che non avrà difficoltà di rimettergli alla

disposizione del signore antico„. E già il 26 gennaio 1714 esso Zeno, essendo priore al Lazzaretto vecchio, aveva scritto al nostro: “Da varie parti m'è stato scritto della bella raccolta di antichità sí diplomatica come erudita che avete fatta nel vostro viaggio. Godo che siate per pubblicarla. Iddio ve ne feliciti, poiché bene lo meritate, essendo singolare in tutto e sí benemerito delle buone lettere. Quanto a me, finché non esco di questo benedetto gòverno che, piacendo a Dio, finirà col prossimo ottobre, non mi è possibile di lavorar molto sopra la mia *Storia de' poeti italiani*, né sopra a quella de' *Scrittori veneziani*. L'una e l'altra però sono notevolmente avanzate„: degli *Scriptores rerum italicarum* né anche un cenno. Tre anni dopo lo Zeno fu chiamato alla corte di Vienna, poeta cesareo successore a Silvio Stampiglia e precessore al Metastasio. Il Muratori intanto negli anni 1714-16, come vedemmo toccato nella lettera dello Zeno, aveva visitato in servigio delle *Antichità estensi* quanti poté archivi d'Italia: che gli fu occasione a vedere e notare di molte cronache e farne incetta presso gli amici: nel 1715 ricercava a Uberto Benvoglienti le storie senesi del Tommasi e del Malavolti: nel 1716 Anton Francesco Marmi gli profferiva l'inedito di Paolo Morelli, di Goro Stagi, di Giovanni Cavalcanti. Rimpatriato e uscito a riva dalla prima parte delle *Antichità estensi*, — “Sí afflitta è la mia sanità — scriveva il 25 novembre 1718 al Benvoglienti —, sí fiacca la testa, che non so piú cosa promettere al mondo di me„.

Non la quïete ma il mutar fatica
Alla fatica sia solo ristoro:

cosí aveva scritto il Muratori in versi, ma non con animo di verseggiatore, a diciott'anni; cosí faceva a cinquanta. Sotto il 18 maggio 1719 un diarista amico notava: “Lasciata per ora da parte la storia di Casa d'Este, che mostrava il signor Muratori volere ultimare quest'anno, si è posto a fare delle annotazioni sovra a

varie cronache antiche, estratte dagli archivi piú rinomati d'Italia.... Queste sono molti volumi, che saranno di gran lume a' letterati, di una nuova gloria a chi ne ha avuta la pazienza di trascriverle da tanti barbari manoscritti e di commentarle con tanta erudizione „.

III.

A lungo era prevalso e tuttora invaleva in Italia il pregiudizio che ogni prezzo e gloria dell'erudizione riponeva nello studio e nella conoscenza dei fatti, costumi, instituti della Grecia e di Roma, che nei secoli venuti dopo al declinar dell'Impero nulla vedeva e tutto aborriva come vizio orrore e barbarie. Ma il Muratori pensava: è d'animi troppo o superbi o delicati, se non piú tosto ingrati, voler vedere l'Italia soltanto vittoriosa e trionfante, da lei vinta e sottomessa torcer la vista: ella è in ambedue gli stati la medesima madre nostra, e s'appartiene a figli cercare di lei non meno l'avversa che la felice fortuna: a piena sperienza de' tempi, ad ammaestramento della vita, è bene conoscere cosí dello scadimento come del fermo stato, cosí della barbarie come della gloria, le cagioni i modi gli effetti: tanto piú che da quei mescolamenti barbari ha origine molta della popolazione moderna. Questi sensi e pensieri persuasero e incuorarono al Muratori l'opera di raccogliere in ordinata serie di grandi volumi quanto di storia delle cose d'Italia del medio evo gli fosse dato trovare, come altri in Germania in Francia in Inghilterra avean già fatto delle cose loro.

Avean già fatto nelle ultime decadi del secolo decimosesto e per tutto il seguente: ma per innanzi anche il medio evo fu designato dai nostri e nel rinascimento. Primo Flavio Biondo forlivese (1388-1463) nelle tre decadi *Historiarum a declinatione Ro-*

manorum, quando si continuava a partire la storia per le sei età del mondo e per le quattro grandi monarchie, pose netto il primo termine del suo racconto e il cominciamento d' una età nuova alla presa di Roma per Alarico (410), nel che fu seguito dal Machiavelli; e poi lo condusse per tutto quasi il tempo segnato generalmente al medio evo, fino al 1440. E avvertí la importanza delle mutazioni e trasformazioni operate dall' invasione dei barbari, i segni dell' età che ne seguí contrapponendo a quei dell' antica: fece stima giusta delle storie contemporanee, oculato assai nella scelta e nel raffronto degli autori, e serbò pur nell' esposizione un fare sciolto anzi invenusto che si differenzia dall' implicato e retorico degli umanisti. Ma, come fosse destinato che la parte di stenebrare gli oscuri tempi dovesse toccare a' modenesi, sorse in Modena verso la metà del secolo decimosesto [1520-1584] il vero scopritore ed apritore del medio evo, Carlo Sigonio. Tutto il contrario del Biondo, questi, cresciuto nella matura stagione di quella fioritissima età, aveva delle greche e romane eleganze e dottrine attinto a pieno vaso, quasi a dimostrazione che anche il medio evo dovesse essere un conquisto del classicismo: peritissimo di lingua greca, nei libri *De republica Atheniensium* e *De Atheniensium temporibus* (1564) primo rappresentava lo stato reale di quelle repubbliche e segnava la serie delle loro rivoluzioni: scrittore latino netto ed elegante, illustrava primo i Fasti dei re dei consoli e dei censori romani [1550-1556], emendava e annotava le storie di T. Livio (1555-1557): maestro di lettere greche e latine nello Studio di Bologna, dava alla luce nel 1574 i quindici libri *De regno Italiae ab a. 570 ad a. 1200*, cui mandò dietro dopo sei anni in Venezia gli ultimi cinque libri fino al 1276; e, precorrendo anche certi moderni nella bibliografia delle fonti, avea pubblicato nel 1576 un *Catalogus historiarum et archiviorum*, cioè degli archivi per tutta Italia cercati, e piú in Lombardia, delle cronache posteriori al secolo decimo presso le famiglie private. "Insigne pro-

fecto opus (diciamone le lodi con le parole intiere del Muratori) et monumentorum copia et splendore sermonis et ordine narrationis, ex quo incredibilis lux facta est eruditioni barbarorum temporum in illum usque diem apud Italos tenebris innumeris circumfusae „.

Come al di qua dell'Apennino, nell'Emilia, per rinnovare la storia dei tempi di mezzo l'umanesimo confluí tutte le sue virtú nel Sigonio, cosí al di là, in Toscana, la letteratura storica, dopo dedotte le varie sue correnti per l'età tutta della libertà fiorentina, mise capo in Vincenzio Borghini [1515-1580], che, finite le rivoluzioni, tornò ai principî. Quasi all'addomesticamento della barbarie non dovesse mancare niuna delle forze e discipline onde procedeva insigne la coltura italiana del secolo decimosesto, il Borghini, un de' deputati eletti da Cosimo I su la correzione del Decameron, fu, come il Sigonio di latino, finissimo scrittor di toscano, oltre che di pitture e scolture intendente e giudice perfetto: a che univa, facoltà ereditaria nell'ingegno toscano innanzi le accademie, il senso e la sapienza della storia. E della storia proponendosi a indagare i luoghi oscuri e controversi, al pieno trattato sostituí le dissertazioni o discorsi: nel qual modo di scritture come fu il primo di tempo cosí rimane tuttora in esempio; tanta è in esso la saldezza dell'ingegno nell'abbattere i cattivi substrati volgari, tanta la temperanza nell'accogliere della tradizione volgare il buono, tanta l'acutezza del criterio a discernere il vero dal verosimile e scegliere tra il piú e 'l men vero, tanta la conoscenza e sí destra l'abilità nell'aiutarsi dell'archeologia, della numismatica e della diplomatica. E fin negli argomenti egli seppe ben governarsi illustrando l'antico col piú antico e allargandosi nell'età buie a varie ricerche tornanti a un capo. Cosí discorse piú a lungo dell'origine di Firenze, ma trattò anche quella di Fiesole, e della Toscana e sue città, e de' municipî e colonie romane latine e militari; e venendo ai tempi piú bassi, dopo dissertato negativamente della distruzione di Firenze per Attila e riedifica-

zione per Carlomagno e se ella ricuperò la libertà da Rodolfo imperatore, trattò poi a lungo della chiesa e de' vescovi e delle famiglie e delle monete fiorentine.

Nei discorsi il Borghini, nella storia il Sigonio, recavano a testimonianze e come testimonianze discutevano le scritture della barbarie. Pare che dal citarle al pubblicarle il passo dovesse esser breve. E pure non fu. L'educazione degli umanisti aveva troppo forse inviziato gl'ingegni italiani, sí che comportassero di adoperare con quelle incondite rustichezze gli stessi trattamenti o simili che avevano fatto alle reliquie dell'antichità. Il piú classico de' barbari, Paolo di Varnefrido, non fu dato alle stampe in Italia lungo i secoli decimosesto e decimosettimo, se bene un volgarizzamento assai probabile di Lodovico Domenichi pubblicato nel 1548 e piú volte di poi attestasse che era cercata lettura. Ristampandosi nel 1599 in Francfort le Decadi *De rebus siculis*, prima storia elaborata dell'isola, di Tommaso Fazello [1498-1570], il germano editore pensò bene di mandare lor dopo i libri *De calamitate Siciliae* di Ugo Falcando. Nel 1626 un monaco teatino della nobile stirpe Caracciolo pubblicò per le stampe di Napoli con sue illustrazioni *Antiqui chronologi quatuor*, quattro cronisti della regione, dal secolo ottavo al cominciare del terzodecimo, Eremperto monaco cassinese, Lupo Protospata barese, un anonimo di Montecassino, Falcone notaro di Benevento. Nel 1643 pure in Napoli Camillo Pellegrino [1590-1663], figlio del controversista tassiano, diede, superiore agli studi del secolo, la *Historia principum langobardorum*, con testi preziosi e corredo di dottrina. Fin d'allora, un milanese maestro di lettere, Felice Osio [1587-1631], avea adombrato in mente il gran disegno che poi il Muratori maturò ed eseguí: sopravanzarono alla sua morte la *Rerum laudensium historia* de' due Morena con emendazioni e note (1639) e le note amplissime all'*Historia augusta* pubblicata con le altre opere di Albertino Mussato e con Rolandino e gli altri cronografi ezeliniani per cura di Lo-

renzo Pignoria (Padova, 1626). Sforzi di volontà buona, al mezzogiorno e al settentrione, ma senza coesione e propagazione.

Pur troppo al grande movimento esaurito della Rinascita era succeduto nel popolo latino una spossatezza penosa, una fredda segregazione, un' arida vanità: solo l' elemento ecclesiastico, rifattosi e trasformato nella tempesta della Riforma, dava potenti aneliti di vita. E dalla lotta co' protestanti uscirono, in opposizione alle *Centuriae magdeburgenses* (1588-1607), i poderosi volumi in cui Cesare Baronio condusse fino al 1198 gli *Annales ecclesiastici*, e dalla rinnovazione del sentimento religioso e della devozione alla podestà della Chiesa uscì l' *Italia sacra* di Ferdinando Ughelli tra il 1644 e il 1648: due grandi opere, non senza difetti di critica la prima e di eguaglianza la seconda, ma che per la vastità e novità del disegno, la grandiosità del lavoro, la copia dei documenti comunicati, furono esempio e diedero impulsi efficaci alle raccolte storiche posteriori, come i due lavoratori che le fecero preannunziarono in altro campo l' ingegno e le fatiche di L. A. Muratori.

IV.

In Germania il rivolgimento dagli studi della storia antica a quelli dell'età di mezzo si determinò facilmente e con rapidità non a pena alla ciclica dottrina del Rinascimento la Riforma ebbe aggiunto l' irrequietudine della ricerca, la coscienza della propria forza e l' intenzione di fronteggiare la supremazia latina. Da quella età i popoli settentrionali ripetevano le origini la nazione la gloria dei fatti, in quella ricercarono la patria, e ne accatastarono i monumenti in enormi volumi. Nessun altro popolo vanta tante raccolte di storia patria quante ne può contare il tedesco nella seconda metà del secolo decimosesto.

Dal 1566, in cui il sassone Simone Schard [1535-1573] assessore

alla Camera Imperiale di Spira die' per le stampe di Francfort *Germanicarum rerum quatuor celebriores vetustioresque cronographi*, cioè il romanzesco Turpino e i tre monaci Reginone Sigeberto e Lamberto, fino al 1600 in cui l'olandese Enrico Canisio, professore di diritto canonico a Ingolstadt ove morí nel 1610, die' per quelle stampe *Chronicon Victoris, Chronicon Johannis Biclariensis, Legatio Liutprandi ad Nicephorum Phocam nomine Ottonis Magni imperatoris augusti*, le raccolte storiche, per opera di compilatori d'ogni condizione, di ogni dottrina, d'ogni confessione, si seguono, s'incalzano, di dieci in dieci, di cinque in cinque anni, d'un anno in altro, ponderose, voluminose, ristampate le due le tre volte. Precede la *Germania antiqua illustrata* (Basilea, 1574, in quattro tomi) da sessantasette scrittori, cronisti, umanisti e poeti, germani e latini, del secolo decimoquinto e decimosesto, Pio II, Hutten e Melancthon. Giovanni Pistorio, hessiano, medico e cabalista [1544-1607], dà *Scriptores veteres illustres qui rerum a Germanis per multas aetates gestarum historias vel annales posteris reliquerunt* (Francfort, 1587, tomi due), ristampati piú volte: Giusto Reuber [1542, Padeborn: † 1607], *Veterum scriptorum qui Caesarum et imperatorum germanorum res per aliquot saecula gestas literis mandarunt* (Francfort, 1584), anche ristampati. Cristiano Urstisio [Wurtisen: 1544-1588], il quale scrisse la storia di Basilea sua patria dove insegnò matematica e venne poi in Italia diffondendo la teorica copernicana, raccoglie *Germaniae historici illustres quorum plerique ab Henrico IV imp. usque ad annum Chr. 1400 floruerunt* (Francfort, 1587): Rainero Reinech [Padeborn, 1541-1595], discepolo di Melancthon e professore di storia a Francfort su l'Oder e ad Helmstadt, pubblica *Annalium de gestis Karoli magni imperatoris opus auctoris incerti* (Helmstadt, 1594); è il poeta sassone riprodotto in diverse collezioni. Raccolgono: Erpold Luidenbrog [1540-1616], canonico luterano ad Hamburg, *Scriptores rerum germanicarum*

septentrionalium, cioè Sassoni, Slavi, Vandali, Norvegi, Svedesi (Hamburg, 1595), ristampati nel 1706: Bonaventura Vulcanio (Du Smet, Bruges: 1538-1614), bibliotecario in Spagna del card. Mendoza, poi professore di greco in Leida, *Gothicarum et Langobardicarum rerum scriptores aliquot veteres* (1597): Marquardo Freher [Augsburg, 1565-1614], scolare del Cujaccio, professore di diritto in Heidelberg, *Scriptores aliquot insignes hactenus incogniti rerum germanicarum*, che furono sotto i re e gl' imperatori tedeschi da Carlo magno a Federico III (Francfort, 1600-1611: tre volumi, ristampati la terza volta a Strasburgo nel 1717). Viene ultimo di questa prima e già esuberante mandata Melchiorre Goldast von Heiminsfeld [1578-1635], nobile della Turgovia, co' suoi *Alemannicarum rerum scriptores aliquot vetusti* (Francfort, 1606, tre volumi). La traccia va poi perdendosi nei tumulti della guerra dei trent' anni, dopo la quale riapparisce e séguita con sempre maggior propagazione. Qui basti ricordare entro i nostri confini Enrico Meibom [Lubecca, 1638-1700] medico in Helmstadt e i suoi *Rerum germanicarum historici* (Lipsia, 1688), e di Goffr. Guglielmo Leibnitz (Lipsia, 1646-1716) le *Accessiones historiae quibus potissime continentur scriptores rerum germanicarum* (Hannover, 1698-1700, tomi quattro): il quale con gli *Scriptores rerum brunsvicensium* (Hannover, 1707-1711, tomi tre) per le relazioni estensi si congiunge al nostro Muratori.

Quando la Germania parve sostare, sottentrò l' Inghilterra. I *Rerum anglicarum scriptores post Bedam praecipue ex vetustissimis codicibus manuscriptis nunc primum in lucem editi* (Londra, 1596) da Enrico Savile [1549-1622], maestro di greco e matematiche alla regina Elisabetta, traduttore inglese di Tacito e che spese ottomila lire sterline a far un'edizione di san Giovanni Crisostomo, furono con fraterno consentimento ristampati indi a cinque anni in Francfort. E in Francfort un anno dopo (1602) escirono in luce *Anglica Normannica Cambrica a veteribus scripta*,

prodotti dall'antiquario e storico Guglielmo Cambden [1551-1623], a cui l'Inghilterra pose il sepolcro in Westminster rimpetto a quello di Chaucer. Agli *Historiae anglicanae scriptores decem ex vetustissimis manuscriptis nunc primum editi* da Ruggero Twysden (Londra, 1655) aggiunse un giudizio biografico Giov. Selden [1584-1654] salutato da Ugone Grozio gloria dell'Inghilterra. Per opera di Giov. Fell [1625-1686] vescovo di Oxford venivano ultimi a quelle dotte stampe cinque *Scriptores veteres rerum anglicarum* dimenticati fin allora (1684) dai raccoglitori, ai quali mandò un innanzi di venti scrittori piú antichi Tomm. Gale [1635-1702], professore di lingua greca nell'università di Cambridge (Oxford, 1691, due volumi).

La Francia, nell'età sua piú travagliata e discorde, improntò il suo lavoro storico d'una doppia devozione, alla chiesa e alla monarchia. E prima con due gesuiti. Molto di scrittori ecclesiastici pubblicò Giacomo Sirmond [1559-1651,] segretario in Roma otto anni del generale della Compagnia, confessore poi per poco di Luigi XIII; d'Ennodio, d'Eugenio, di Teodulfo, d'Avito vescovi gallo-barbari, le raccolte di Anastasio il Bibliotecario, i capitolari di Carlo il Calvo e suoi successori (e furono ristampati ne' primi tre volumi delle Opere, Parigi, 1696); ma sopra tutto i *Concilia antiqua Galliae* (Parigi, 1629). Filippo Labbé [1607-1667] con gli stessi intendimenti diede nella nova *Biblioteca manuscripta* (Parigi 1657) una raccolta d'opere il piú storiche e inedite. Meglio seguitò con due laici. La prima raccolta veramente e intieramente storica, *Annalium et historiae Francorum ab a. Chr. 706 ad usque 990 scriptores coaetanei XII*, l'aveva avuta la Francia (Parigi, 1588) da Pietro Pithou [1539-1596], un po' calvinista e poi cattolico, ma sempre fedele al re e alla giurisprudenza. Padre della storia francese è meritamente detto Andrea Du Chesne [1584-1640], il quale in cinquantaquattro anni di vita compose tra mezzane e grandi trentaquattro opere e lasciò tutti scritti di sua mano cento

volumi in foglio. Cominciò con *Historiae Normannorum scriptores antiqui* (Parigi, 1610), importante anche all'Italia: poi nella *Series auctorum omnium qui de Francorum historia et de rebus francicis ab exordio regni ad nostra usque tempora scripserunt* (Parigi, 1633) disegnò la raccolta che si propose mettere insieme, da prima in venti, poi in venti quattro volumi. In effetto non poté darne che tre, *Historiae Francorum scriptores coaetanei* (Parigi, 1636): di cui il primo contiene fino a Pipino, il secondo prosegue fino a Ugo Capeto, il terzo discende a Roberto: suo figlio Francesco aggiunse il quarto e quinto che svolgono il séguito fino a Filippo il bello. Si racconta che il Richelieu gratificasse il Du Chesne con l'appellativo carezzevole di suo buon vicino: in fatti l'opera politica e ideale de' due si tocca: unificò e confermò l'uno il regno, l'altro la storia di Francia. Alla terza manifestazione, al lavoro monacalmente esatto e sterminato de' benedettini, aprí la sbarra Giovan Luca d'Achery [1609-1685] co' suoi tredici volumi di atti, canoni, concilii, cronache, storie particolari, lettere, poesie, diplomi: *Veterum aliquot scriptorum qui in Galliae bibliothecis maxime benedictinorum latuerunt spicilegium* (Parigi, 1655-1677). Aiuto a spigolare gli fu dato Giovanni Mabillon [1632-1707], che poi ne' sei libri *De re diplomatica* (Parigi, 1681) trattò dell'antichità dei diplomi, della loro forma e materia, compiutamente, magistralmente. Fra tanto, a gara de' gesuiti d'Olanda che avevano intrapreso dal 1645 sotto la direzione di Giovanni Bolland gli *Acta sanctorum*, in Parigi, mercé i materiali accumulati dal d'Achery e il lavoro del Mabillon, uscivano dal 1688 al 1702 i nove volumi degli *Acta Sanctorum ordinis sancti Benedicti;* dove grande è l'illustrazione alle tenebre dei tempi e dei costumi nelle note e dissertazioni del Mabillon, grande l'esempio del metodo storico e diplomatico nelle prefazioni da lui mandate innanzi a ciascun volume. E al Mabillon si pensò quando nel 1676 risorse in mente del ministro Colbert l'idea, che parea sepolta col Du Chesne, di

una collezione degli storici della Gallia e della Francia: egli se ne scusò come di cosa superiore alle sue forze; ma al fine, nella luce del nome e degli esempi di lui, quando il cancelliere D'Aguesseau volle recata in effetto la grande idea, la congregazione maurina si sobbarcò al carico; e Martino Bouquet [1675-1754] cominciò nel 1738 in Parigi la pubblicazione dei *Rerum gallicarum et francicarum scriptores*. In Italia quell'anno degli *Scriptores rerum italicarum* erano già usciti ventiquattro tomi.

Ma intanto la Germania, non contenta a moltiplicare le raccolte delle proprie storie, esercitava la pazienza de' suoi dotti e i torchi de' suoi stampatori a produrne delle altre nazioni. Aveva prevenuto l' Inghilterra con una prima edizione *Rerum britannicarum* (1587): aveva mostrato la via alla Francia con *Historiae Francicae veteris et sincerae Corpus* (1613): aveva riempito il deserto spagnolo con cinque volumi *Hispania illustrata* (1603), opera mista delle fatiche d'Andrea Scotto gesuita olandese [1552-1629] di devozione spagnola e del Pistorio luterano passato a cattolico. S' incalzavano poi dello stesso Pistorio i *Rerum polonicarum* (1582) e i *Rerum moscovitarum* (1600) di Claudio Marne, quindi i *Rerum bohemicarum* (1602) del Marquard e *Rerum belgicarum* (1620) di Franc. Sweert. Nel 1600 usciva in Francfort un volume *Italiae illustratae, seu rerum urbiumque italicarum scriptores varii notae melioris nunc primum collecti simulque editi:* erano storie, descrizioni, notizie delle città e regioni italiane già scritte in latino da letterati nostri dei secoli decimoquinto e decimosesto. In Italia l'esempio non approdò: mosse cento anni dopo in Olanda l'infaticabile e infaticata operosità di Giovan Giorgio Grevio [1632-1703] a far seguitare a' tredici volumi del *Thesaurus antiquitatum graecarum* compilato da Giacomo Gronovio e a' dodici volumi del suo proprio *Thesaurus antiquitatum romanarum* un grandioso *Thesaurus antiquitatum et historiarum Italiae.* Questo alla morte di lui, che seguí poco appresso il cominciamento del-

l'opera, fu continuato con quel ch'egli avea lasciato e dietro la sua traccia per trenta volumi da Pietro Burmanno (1668-1748); il quale vi aggiunse quindici volumi del *Thesaurus Siciliae Sardiniae Corsicae:* il tutto finito in Leida nel 1725 per i tipi di Pietro Van der Aa. L'illustrazione dell'Italia nelle sue grandi partizioni geografiche ed etnografiche è data con le opere degli scrittori cosí del medio evo come del Rinascimento e del tempo appresso, latini e volgari, cronisti, storici, geografi, archeologi; e a Giovanni da Cermenate, per esempio, seguitano il Ripamonti e il Giovio; e vanno insieme Poggio Bracciolini, Bartolommeo Scala, Michel Bruto e il Varchi; fino il Muratori v'è, con la sua dissertazione su la corona ferrea. Grande onore all'Italia esser eletta a tesaurizzare sí abondevolmente con la Grecia e con Roma; ma anche mostra che la parte sua nel mondo fosse oramai avuta per antica e fosse creduta spenta ogni virtú nova vitale. Il Muratori intanto sdegnavasi, *exteros ipsos, dormientibus imo stertentibus nobis, de gloria nostra sollicite cogitasse.*

E pure su quel primo aprire del secolo l'Italia parea dar qualche guizzo, mal saprebbesi dire se degli ultimi spiriti della vita vecchia o dei primi annunziatori della nuova. La Sicilia, dopo centosettant'anni d'oblio, ripigliava il filo delle sue storie al punto ove l'avea lasciato nel 1550. Giovan Battista Caruso [1673-1724], cui Bacone aveva divezzato dalla filosofia scolastica e il Mabillon indirizzatolo agli studi diplomatici, dava mano nel 1720 a una *Bibliotheca historica Siciliae, seu historicorum de rebus siculis a saracenorum invasione ad Arragonensium principatum collectio* (Palermo, due volumi): comprende trenta documenti inediti e rari, tra i quali compariscono la prima volta degli arabici. In Venezia, dove sin dal 1648 si era pensato a una raccolta di scrittori delle storie veneziane, Apostolo Zeno incarnava al fine il disegno nel 1721 con la stampa degli *Istorici delle cose veneziane i quali hanno scritto per pubblico decreto,* quando chiamato alla corte di Vienna

ne commise la continuazione al fratello Pier Caterino, che la condusse a fine in dieci volumi nel 1722, con la intenzione, non però mai recata in effetto, di far seguitare a quelli che eran delle cose edite altri poi delle inedite. Il buono Apostolo nel lasciare l'Italia lasciava erede il Muratori del suo grande giovanile disegno d'una raccolta storica nazionale; e lo afforzò, cominciata che l'ebbe, di consigli, di lodi, d'aiuti, cedendogli quel che aveva adunato per sé, tra gli altri il manoscritto della cronaca di Dino Compagni, prestandosegli assistente o mediatore per la collezione dei testi.

V.

Quelle siffatte produzioni storiche erano state in Italia fin allora come chi dicesse sporadiche, quasi fruttificazioni ritallite d'alcun seme qui e colà sepolto d'una coltura anteriore o lasciato cadere da uccelli migranti o trasportato a volo dai venti sopra alture solinghe: il gran dissodamento, la gran seminagione, la gran fioritura storica non era omai piú italiana: l'esempio, il motivo, l'impulso ci veniva dal di fuori. L'Italia, fin che vide svolgere felice o no la storia viva da sé stessa o in sé stessa, la contemplò, rapita nel miraggio dell'antichità percossole in faccia dalla incessante magia del rinascimento, come una prosecuzione, in necessarie permutazioni, della storia romana; e la contemplò e se la rappresentò, a sé e agli altri, con gli spiriti e le forme di quella: ciò che vi portò di nuovo fu la filosofia pratica degli ordini statuali e una quasi divinazione nella serie degli antecedenti e dei conseguenti; in che fu massimo il Machiavelli: ma la scienza del fatto nessuno, salvo forse il Guicciardini, la possedé o la curò, dei nostri grandi cinquecentisti, contenti e superbi di quel loro filosofare acutamente sufficientissimo e di quel loro narrare superbamente togato. Quando la storia neanche avvenne piú in Italia,

quando la energia dello spirito scattò fuor del paese e delle sue contingenze, attratta o dal vampo delle guerre civili o dal turbine delle agitazioni politiche tra le vicende di Spagna, delle Fiandre, di Germania, di Francia, fino dall'ardenza delle missioni religiose nell'Asia, allora ci fu una storia del mondo straniero descritta da italiani sul disegno di quella del cinquecento, e di quella del cinquecento piú scioltamente parlata ma meno intensamente pensata: la concezione scientifica della storia generale d'Italia, non che fare un passo avanti, arretrò. La Germania, mossa dall'impulso della riforma, trascinata dal suo vertiginoso circolamento d'erudizione, die' un esempio vigoroso d'infaticabilità nella compilazione dei grandi corpi di storia onde veniva a resultare l'organismo de' suoi secoli: compilazione che l'Olanda poi e l'Inghilterra disciplinarono sotto una cotale scorta d'idee giuridiche. La Francia diede l'altro grande esempio di compilazione della storia nazionale sotto due idee direttive, politica e morale, con una dotta costruzione e ordinazione degl'istrumenti e del metodo. L'Italia intanto eloquente nelle storie degli altri aveva perduto nella propria la coscienza di sé stessa: o meglio dallo smarrimento della coscienza propria si era rifuggita nel cosmopolitismo della scienza. La scienza fu il grande affare dell'Italia nel secolo decimosettimo: su i termini del quale e nella metà prima del seguente, mentre gli acquisti scientifici italiani passavano alle altre nazioni per essere applicati ed ampliati, dalle altre nazioni, dalla Francia, dalla Germania, dall'Olanda, passavano a noi gli esempi e gl'impulsi al lavoro su l'antichità nuova, se mi sia permesso dire cosí, del medio evo e su la storia. Gli esempi e gl'impulsi s'abbatterono tra noi, in quello scivolante passo tra due età, ad uomini, dopo la disgregazione del secolo diciassettesimo, rifatti in un ritorno sopra di sé, alle idee filosofiche dell'antichità senza retorica, alle erudizioni del rinascimento senza scolastica, alla giurisprudenza dell'impero senza cavillazione; cioè a G. B. Vico, a L. A. Muratori, a P. Giannone. E cosí, mentre il Leibnizio recava

i lumi della politica nell' opera del raccogliere, e il Mabillon quelli della diplomatica e della critica nell' opera del pubblicare, il Muratori si accingeva ad applicare gli aiuti e gl' istrumenti riacquistati all' Italia dall' uso degli stranieri, si accingeva ad applicarli a opera nuova e nostra, i *Rerum italicarum scriptores*, il piú gran corpo di storia nazionale che fosse fin allora pubblicato in Europa.

Segnati anzi tutto nettamente i limiti e le materie: croniche, istorie, documenti, testimonianze di cose italiane dall' anno dell' era cristiana 500 fino al 1500, cioè dal principio del secolo sesto alla fine del decimoquinto, cioè dall' oscuramento della letteratura e specie della storia al massimo folgorare del rinascimento di tutt' e due. Tenuti fuori cosí, ciò che era grossa parte delle raccolte germaniche, gli storici del cinquecento, di cui la fama andava per tante lingue e il racconto per tante stampe; ristretta l' ammissione degli umanisti del quattrocento a soli gl' inediti e i men diffusi; restava comporre insieme quanto fosse dato trovare sí a stampa sí per manoscritti, e pubblicare o ripubblicare il tutto raffrontato co' testi piú autorevoli: ripubblicare, con le illustrazioni de' primi pubblicatori opportunamente rivedute e a' lor luoghi emendate, il già pubblicato: pubblicare novamente l' inedito con prefazioni e note brevi e concinne a ripurgare il testo, a rischiarare i fatti, a somministrare le nozioni di storia che potessero occorrere. Centosedici fra piccole e grandi le scritture che il Muratori riprodusse da anteriori edizioni; ma ben duemila tra diplomi, cronache, storie, poemi, statuti ei seppe trarre da archivi di famiglie, di città, di vescovati, di monasteri, di capitoli, non che da biblioteche pubbliche e private. Vero è ch' egli ebbe a dolersi della insipienza e ignavia che invidiò la compiutezza della raccolta: credo avesse in mente i Genovesi, i quali, *improvvida sollicitudine et politico inani metu*, avevangli rifiutato fino il raffronto all' originale del Caffaro, e i Lucchesi da cui non poté ottenere una parte della cronaca di Giovanni Sercambi con la quale integrare l' altra che l' Ambrosiana gli

somministrava. Dei Veneziani non disse parola: ma i fatti furono gli stessi. Le tre repubbliche mostrarono di restare a dietro anche in questo agli altri miseri governi della miserissima Italia; e si può di tutte tre ripetere ciò che di Lucca scrisse un de' suoi, Salvatore Bongi, nel pubblicare di recente intero il Sercambi. "Una certa prudenza, che a noi in tanta mutazione di casi pare ignobile timidezza, consigliava a' cauti signori di fare ogni opera perché non si stampassero libri di storia paesana „. Ma non piú franco Vittorio Amedeo II di Sardegna lasciò cadere in nulla le promesse due volte date, una dal ministro march. Del Borgo (1721), altra da esso lui con autografo (17 aprile 1723) al Muratori, anzi gli notificò d'aver fatto sopprimere una desiderata cronaca di Saluzzo, "contenendo cose che non sono decorose né utili per il nostro interesse „. Al difensore delle ragioni estensi le porte della vaticana erano chiuse: i signori milanesi, che presero l'accomandita della collezione, le fecero battere da uno di loro: fu risposto, la concessione de' codici vaticani potrebbe parere trar seco una tacita approvazione dell'opera per cui doveva aversi la piú gelosa riserva (10 aprile 1723). Dopo sí alto esempio non è meraviglia che il card. Albani negasse al Muratori l'archivio di Nonantola di cui era abbate. Codici e carte del Friuli gli furono sequestrati dalla boria saputa del vescovo d'Ancira Giusto Fontanini, il quale, son parole di esso Muratori, "dopo saccheggiati gli archivi di quella regione e fatte di gran promesse a quei cittadini, voleva esser lui solo il restauratore della storia friulana „.

Torniamo a cose piú degne. Tra gli *Scriptores rerum italicarum* una novità furono, come non ammesse fino allora nelle cosí fatte raccolte, le cronache volgari; volgari non pur nella favella onde la risvegliata gente latina attestava il suo novello essere, ma anche nella nudità delle cose che riferivano. "Quella stessa semplicità — notava il dottissimo raccoglitore con avvertimento che sa d'una critica nuova —, quella stessa semplicità e popolar forma del

descrivere che che succedesse, ha il suo pregio; non vi scorgi arte e colori da infoscare la verità, e vi occorrono minuzie che ingegni maggiori avrebbero saltate e pur c' interessa conoscere ,,. Non prevenne la critica nuova, anzi osservò la rigida secchezza del suo secolo, in altri casi, quando alcune di quelle piú grosse cronache sí volgari sí latine, movendo il racconto da Gesú Cristo e anche da Adamo, ripetono e ricopiano, con tramettere di favole e di leggende, ciò che si può avere ben altrimenti puro da altre scritture. " Di tali cronache è da accogliere e può poco o molto conferire alla nostra erudizione ciò che scrivono del loro secolo o degli scorsi di recente: in ciò sono da consultare, e, se non òstino migliori documenti, in ciò quei poveri scrittori meritano la medesima fede che prestiamo agli altri maggiori ,,. Cosí pensava e scriveva il Muratori; e le mutilava, senza pietà, delle parti vane: fiabe e leggende non lo allettavano a cercarvi sotto nulla.

Queste le massime e le norme che L. A. Muratori si propose e tenne nella sua grande raccolta.

VI.

Sul finire del 1719 il Muratori ne aveva in pronto quattro volumi; ed ebbe a discorrerne allora stesso o sul principio del 1720 con Filippo Argelati, a lui conosciuto sino dal 1705 per amore e commercio di libri. Dei libri, l'Argelati [bolognese, 1685-1755] aveva dall'amicizia di Antonio Magliabechi succhiato la passione e il genio di procurarne edizioni: aveva in dispetto il basso stato a che era in Italia l' arte dello imprimere, ripensando con brama le belle stampe del cinquecento, invidiando quelle che produceva allora la Germania e l' Olanda ammirate e comperate a grandi prezzi: aveva promosso in vano fra i Toscani una edizione di tutte le opere del naturalista Ulisse Aldrovandi: non a pena il Muratori gli ebbe

aperto il suo proposito che egli avidamente lo accolse e si diede attorno in cerca di fautori e cooperatori. Si parlò del condurre la stampa in Milano in Torino in Ginevra. In Ginevra sarebbesi evitato l' impaccio della censura dai governi e dal sant'uffizio, ma rincresceva non dovesse uscire da tipi italiani la prima raccolta fatta da un italiano di storie italiane. Da Leida si offeriva l' editore dei *Thesauri* del Gronovio del Grevio e del Burmanno, Pietro Van der Aa. A Torino si svegliò un po' tardi [marzo 1721] un gran desiderio di fare. Milano aveva precorso. In Milano l'Argelati era tutto cosa di casa Archinto, e infervorò della sua proposta il conte Carlo [1669-1733], grande di Spagna e cavaliere del toson d' oro, che da' suoi viaggi in Francia in Germania in Olanda aveva riportato un grande amore alla filosofia e alla matematica e ne aveva instituito in casa un' accademia con biblioteca e gabinetto d' instrumenti costruiti da' piú abili artisti. N' erano infervorati, o se ne infervoravano, oltre il bibliotecario dell'Ambrosiana Gius. Ant. Sassi [1675-1751], il march. Aless. Teodoro Trivulzio [1699-1763], non meno esperto di viaggi e de' costumi e de' governi dei popoli, primo institutore in famiglia della biblioteca famosa : il conte Carlo Pertusati [† 1755], membro del consiglio supremo d' Italia presso la corte di Vienna e presidente del Senato in Milano, raccoglitore d' una biblioteca d' oltre ventiquattromila volumi che passò poi alle scuole di Brera, primo nucleo della Braidense ; il march. Del Borro, il quale non si die' pace e non la lasciò a' suoi concittadini, finché non fu "formata quella generosa lega di nobili spiriti cui si deve felicemente il carico di rilevare dall' oppressione de' barbari e del tempo le glorie italiane mediante la luce della stampa (scriveva egli stesso al Muratori nel nov. del 1721, e la civiltà delle intenzioni scusi la barbarie dei termini) data all' immenso travaglio di V. S. illustrissima ,,.

La generosa lega si andò stringendo lungo gli anni 1720 e 21 ; si constituí cioè per opera di Filippo Argelati una società di ca-

valieri milanesi per fornire i mezzi materiali e cooperare con aiuti intellettuali alla stampa dei *Rerum italicarum scriptores* raccolti ordinati e illustrati da L. A. Muratori. Con il Trivulzio e il Pertusati v' entravano il giovine e dotto prelato Alberico figlio di Carlo Archinto ; il conte G. B. Trotti giureperito e diplomatico dell' imperator Carlo VI, dal quale fu mandato nel 1737 a reggere il ducato di Parma e Piacenza ; il conte Donato Silva, uomo di molta letteratura, del quale morto a ottantanove anni nel 1779 scrisse l' elogio Paolo Frisi da lui aiutato nella stampa d' una sua opera, dicendolo *il primo che abbia dato moto ed eccitamento ai buoni studi :* il march. Giuseppe D'Adda che nel 1713 fu de' dodici di provvisione ; il march. Gius. Pozzobonelli [1689-1755], il quale dové essere un valente signore se suona vero il suo epitafio ch' ei " visse soltanto per la patria e pei poveri ,, ; e Girolamo Erba e un Recalcati che troviamo titolati di marchese, e Gaetano Caccia e Gius. Croce che di *don*. Mezzi materiali furono ventiquattro azioni ; delle quali dodici ne assunse l'Argelati, il Trivulzio due, il Pertusati due ; i Pozzobonelli, Trotti, D'Adda, Archinto, Silva, Caccia, Croce, una ciascuno ; l' Erba e il Recalcati una in due. La prima rata fu di lire 1500, la seconda di 200 ; poi le emissioni si seguivano incostanti e ineguali di mano in mano che il bisogno della stampa lo richiedeva, sí che in fin di vent' anni ciascun socio aveva sborsato 5000 scudi : la lira di Milano valeva centesimi 77 ; lo scudo, o filippo, lire 7. I cavalieri compagni per dimostrazione dei loro intendimenti letterari s' intitolarono con appellativo preso dalle pubbliche scuole in Milano *Società palatina*, né vollero che i nomi loro andassero per le stampe. Rappresentante e intermediario del Muratori presso la Società fu il preposto don Mauro Alessandro Lazzarelli residente in Milano di S. A. Serenissima il duca di Modena. Il Lazzarelli consegnò a' 15 decembre 1721 trenta manoscritti di storie e cronache per la stampa (la mole della raccolta era andata crescendo, con la importanza della Società, oltre un determinato numero

di volumi) al march. Aless. Teodoro Trivulzio; e questi fece una sicurtà di duecento doppie da pagarsi al Muratori nel caso che i manoscritti non fossero stampati o non gli fossero restituiti per qual si voglia accidente pensato o non pensato anche per parte o cagione del principe, e si obbligò di fargli tenere trenta copie di tutti gli stampati: tale la retribuzione al lavoro del Muratori, e per questo l'Argelati poteva ricordargli ch' e' tirava cento scudi ogni tomo "e a quest' ora [22 decembre 1728] ne ha avuti mille quattrocento ,,. Intanto si era acquistata all' opera la protezione di Carlo VI, il quale aprí alle ricerche e alle pubblicazioni la biblioteca cesarea di Vienna; s' era ottenuto dal governatore conte Girolamo Colloredo luogo acconcio alla stamperia nel pian terreno del palazzo regio. Assicurata dalla fabbrica di Pella sul Lago maggiore la fornitura della carta *superba*, assicurata la fornitura di caratteri nuovi incisi dal valentissimo Hoeblin e fusi in matrici olandesi, due torchi erano in pronto per lavorare incessantemente all' edizione grandiosa. Veramente il duca estense aveva mostrato desiderio che la stampa si facesse in Modena; ma il Muratori ebbe per impossibile obbedire al suo *natural signore*, quando egli *non v' impegnava gl' influssi, anche gagliardi, della sua borsa*. Cosí il marchese Trivulzio lo poté ringraziare dell' "avere approvato anzi essere stato l' autore che si stampasse in Milano questa bella raccolta, che non sarà delle minori opere che si siano fatte da molto tempo in qua in Italia ,,. Era una gara di officî gentili: il Muratori nella prefazione generale alla raccolta scriveva, e ne riportiamo le proprie parole nella solennità loro latina: "Hos animos mihi fecit et facit illa mea, amplissima illa mihique veluti altera patria summe dilecta urbs ubi adhuc *antiqui* hoc est aurei mores ab Ausonio ante tot saecula laudati vigent, inclyta Insubrum metropolis Mediolanum. Illa nempe quae me iuvenem amplexata est, amavit et honoribus auxit, eadem et nunc me ad illustrandas italicas antiquitates currentem iuvandum suscepit ,,. Finalmente a' 18 feb-

braio 1721 il prefetto dell'Ambrosiana Gius. Ant. Sassi poteva annunziare al Muratori: " Lunedí prossimo s' incomincia la stampa ,,. E il Trivulzio un mese dopo gli notificava: " Ieri il signor conte governatore fu a vedere la nostra stampa, della quale ne sono fatti cinque o sei fogli. Non posso bastantemente spiegarle con quanta gentilezza approvasse e la carta ed i caratteri e l' opera tutta. Onde mi dà motivo di averne una forte protezione ,,.

E di protezione era il caso. Il Muratori, pio ed osservantissimo delle autorità ecclesiastica e civile, mal sofferiva gli usi e gli abusi della censura; della quale egli aveva esperimentato le stretture e i cavilli a Venezia, dove finí con non poter licenziare alla stampa la seconda parte del Buon Gusto e il trattato *De ingeniorum moderatione*. Ora in una raccolta di storie egli sentiva che non pure i fatti considerati in sé ma anche la forma onde essi erano stati appresi e narrati dai vari scrittori contemporanei constituivano parte integrale della verità storica, la quale non volevasi diminuita da pregiudizi di luoghi di tempi e di persone. Onde, quando gli fu fatta sentire la necessità di sottomettere le cronache alla revisione del Governo e forse del Sant' Uffizio, egli protestavasi scrivendo al Sassi (31 luglio 1721): " Nulla si troverà contro il presente sistema di governo né in pregiudizio dell' autorità imperiale. Contro la fede non si leggerà la minima parola, né io lascerei correre una sillaba in questo proposito. . . . Certo non voglio che a capriccio mi si levi passo alcuno, perché so non esservi cosa che ragionevolmente si debba cancellare, e la verità e sincerità sono l' anima della storia ,,. Allora il governatore nominò alla revisione (1 decembre 1721) il suo segretario Martino Colla [† 1743], autore di scritture giuridiche e storiche, che stava a punto scrivendo contro monsignor Fontanini su le controversie imperiali ed ecclesiastiche di Parma e Piacenza, e lo scritto avea veduto il Muratori. Se non che " i padri dell' inquisizione non sanno soffrire che si pubblichi senza loro saputa quest' opera grandiosa, e movono ogni pietra per poterci mettere sopra

la mano ; ma il sign. governatore si è addossato di sostenere questo punto e privilegio suo ; onde non so come la cosa riuscirà ,, : scriveva il Sassi al Muratori [18 f. 1722]. Riuscí a questo ; che il tribunale dell' inquisizione delegò a rivedere i manoscritti il medesimo Cella già delegato dal Governo ; e perché questo non volea parer cedere né anche nelle apparenze, fu convenuto che non si desse l' *Imprimatur* del Sacro Tribunale ma il frontespizio portasse la formula *Superiorum permissu* indifferente tra l' inquisizione e il governo. E tutto pareva procedere quietamente ; quando, offerti al pubblico su la fine del 1723 i primi due volumi, ecco da Roma, dalla sacra Congregazione dei riti, lettera fulminante ordini d' impedire la pubblicazione fino con minaccia di censura. Il conte Pertusati a Vienna avvertito dal Muratori ne tenne parola all' imperatore, il quale ebbe a esprimersi che tanto piú volentieri prendeva a proteggere la grande raccolta quanto conosceva benissimo che Roma cercava di vendicarsi contro il Muratori, difensore delle ragioni di Comacchio e del gius dell' Impero ; fece parlare al nunzio, e la pervicacia vaticana dové ritirare le corna.

VII.

Varata la nave con tutti gli onori, seguiamone ora il viaggio e il governo.

Non capitoli, non contratti, non verbali. Ma dalle molte lettere dell'archivio Muratori che il prof. Luigi Vischi rivelò non apparisce eguale sempre e costante la buona intelligenza tra i socii. Capo e rappresentante della Società, il march. Trivulzio, ne aveva in sé la somma, quanta almeno permetteva il genio scontroso di patrizi e letterati in briga : cominciava dalla direzione della stampa. Nel quale uopo gli veniva subito a lato l'Argelati, primo congiugnitore de' socii e il piú forte azionista della società. Libraio, letterato e

bolognese, molto intraprendente, molto spacciantesi, gran lavoratore, valeva e sapeva farsi valere. Mentre gli altri socii amarono taciuto il loro nome, egli volle portato il suo nel manifesto, anzi scrisse egli il manifesto, cioè l'epistola nel primo tomo ai lettori; nella quale tra altre cose fa sapere essere stato di recente ascritto nell'albo degli offici del sacro cesareo palazzo ed eletto all'onore di comperar codici per la biblioteca: dopo che, volle a sé riservata la intitolazione delle dedicatorie nei tomi della raccolta. Della quale fu insieme co' patrizi palatini a offerire le prime copie alla maestà dell' imperatore, e ne fu remunerato con l'annua pensione di scudi trecento; e questa ebbe raddoppiata e adornata, col titolo di segretario, quando nel 1723 dedicò in proprio nome a Cesare le opere di Carlo Sigonio che egli aveva magnificamente impresse per gli stessi tipi palatini e illustrate con la vita dell'autore da L. A. Muratori: debita e solenne unione dei nomi e del lavoro de' due modenesi, de' quali il primo trasse fuori e il secondo trasse all'ultimo la divinazione e rivendicazione del medio evo:

Degno è che dov'è l'un l'altro s'induca.

E già l'Argelati avea dato nel 1727 con quei tipi e con la indicazione di Berna le Opere varie critiche del Castelvetro, probabilmente a suggerimento del Muratori, che poi ve ne scrisse la vita. Al Muratori era veramente affezionato: "Tutto il mondo sa la stima che ho sempre avuta al signor Muratori; e maggior prova non posso darne che di avere impiegato ogni effetto che aveva di riserva, cioè 12 mila lire di Bologna, e tutta la mia vita, sino alla perdita della salute, per far onore al suo nome (1 agosto 1725)". E pro a sé. Ma gridava sempre miseria e non poter reggere alle fatiche, e si protestava di piantar lí banco e benefizio: onde, sebbene il lavoro tornasse anche a suo gran vantaggio e in gran parte egli lavorasse per sé, la Società, temendo non dicesse da vero, nel qual caso sa-

rebbesi trovata nell' impiccio di tirare innanzi l' impresa da sola, gli assegnò una ricognizione di scudi duecento all'anno. Dell'Argelati, al Muratori, che del resto ne riconosceva il valore e quanto avea fatto per lui, solo dispiaceva che volendo fare, com' ei diceva, dell'Aldo e dello Stefano e' s' impacciasse un po' troppo di testi e di varianti.

Terzo a dirigere la stampa entrava Gius. Ant. Sassi, non però socio, ma come prefetto dell'Ambrosiana, nelle cui sale raccoglievasi la Società, di cui tanti manoscritti erano designati alla collazione e alla pubblicazione. Oblato, monaco cioè d' un ordine gonfio per antiche ricchezze, creato di casa Borromeo, sotto la cui autorità era l'Ambrosiana, cresciuto nella grandigia milanese, autore d' un trattato *De Studiis mediolanensium antiquis et novis* (1729) e d' una *Historia literario-typographica mediolanensis* (1745), editore delle Opere di san Carlo Borromeo (1747), teneva come una degnazione sua che i codici dell'Ambrosiana [" *la mia biblioteca* ,, , diceva lui] servissero all'uopo del *Rerum italicarum*, e di quando in quando, se la vanità sua patisse offesa, minacciava ritirare la degnazione e la permissione. Non per tanto nove autori egli diede da sé curati e annotati agli *Scriptores;* ma s' inalberava se al Muratori pareva soverchia in lui la diffusione e trovava lodevole in altri la succosa brevità, e schizzava con la modestia d' un istrice i dispetti di sue invidie o vanità letterarie: " Né mai piú m' intricherò in far note, benché sia stato pregato da questi signori [i soci palatini] di farle alli Morani [i due cronisti di Lodi] per continuare quelle dell'Osio; massime vedendo che non vi riesco bene come gli altri, onde a loro lascerò la gloria e la fatica ed io me ne goderò la mia quiete ,,. Lasciava scorgere a tutti il suo debole, o, a meglio dire, il suo marcio: onde il romano Bianchi, di cui vedremo piú innanzi, scriveva al Muratori [17 l. 1724] " Che dovrò poi dire di questo signor Sassi che non sazia mai la sitibonda cerasta della sua ambizione? Vuole egli passare ad ogni costo per il gallo di monna Fiocca, sicché

verrebbe in odio anche al pazientissimo Giobbe. Io sono ridotto per quieto vivere a non vederlo „. La cerasta per altro saziavasi d' una piccola ricognizione di lire 350 all'anno, che gli fu pagata fino al 1733. Il Muratori si sfogava col Lazzarelli (16 agosto 1725): " È un difficile mestiere il sapersi regolare fra il signor Sassi che non si sazia mai di gloria e vorrebbe pure farsi luogo da per tutto e l'Argelati che non vorrebbe briglia e me ne ha fatto piú d' una „: e il Trivulzio ammirava la sua cristiana moderazione nelle relazioni col Sassi. Di questo marchese non sarà mai troppo lodato l'equanime e temperante giudizio e la saviezza perseverante e sapiente onde seppe condurre a buon porto l' imbarcazione preziosa e pericolosa. Non letterato né scrittore, lascia per altro sentire nelle sue lettere al Muratori, piene di reverenza affettuosa, l'alto concetto che ha dell' impresa tolta a condurre non che della letteratura e dell' ingegno, lascia sentire l' ingegno suo proprio per natura eloquente e l'animo e lo stile del gran signore e dell'uom bono. Scriveva (1 agosto 1725): " Alla fin fine io non ho utile alcuno, e quello che vi potrà essere è molto lontano, e poi non me ne curo: la gloria per me è ben picciola, per non dire nessuna, mentre di quanti vedranno le nostre cose non so se uno penserà a me; ma, quando ancora ne avessi, mi sarebbe indebita, perché io non faccio altro che una minima parte dell'opera materiale „. Degli altri soci patrizi sappiamo che Alberico Archinto avea preparato delle note all' istoriografo milanese Arnulfo, che poi dovendo partire per suoi offici prelatizi lasciò da finire al padre: che Donato Selva ne fece a una bolla di Pasquale I e su 'l Sinodo di Pavia e lavorò alla tavola geografica, non che aiutare il Trivulzio nei conti e nella stampa.

La Società ebbe poi collaboratori e impiegati. Primo Orazio Bianchi romano, discepolo del Gravina; il cui officio è ricordato per onore dal Muratori nella prefazione ed egli salutato chiarissimo nella scienza delle leggi, dell' istoria e della lingua greca. In Milano il

Bianchi fu professore di eloquenza latina e di lettere greche alle scuole palatine, e insieme del gius municipale milanese, e auditor generale dell'esercito austriaco, e podestà perpetuo della città. Per la collezione *Rerum italicarum* curava i raffronti ai codici e la correzione delle stampe, faceva note e specialmente ne scrisse ad Eutropio e a Paolo diacono, metteva in latino le cronache dialettali; con onorario annuo di lire mille. Morí nel 1756; e per una raccolta di antichi poeti latini volgarizzati messa insieme alla meglio o alla peggio pur dall'Argelati aveva tradotto qualche cosa di Stazio e Claudiano. Presto gli fu chiamato in aiuto Gius. Maria Stampa della congregazione somasca: il quale anche si fece editore del poema su la guerra di Como corredandolo con note, di cui il Muratori lodò, con dispetto del Sassi, la succosa brevità. Nel 1725 era stato fatto tesoriere e incaricato su la spedizione de' libri l'ab. Serviliano Lattuada [1704-1764] della congregazione de' Filippini, autore d'una *Descrizione di Milano* in cinque volumi [1737] tuttora consultata con frutto. Si sa anche il nome del proto della tipografia: era un Ghisolfi. Cosí dal 1722 al 1737 la grande opera procedé comparativamente rapida, salvo una interruzione di tre anni dell'occupazione franco-sarda, dal primo tomo al ventesimoquarto; a cui nel 1751, un anno dopo morto il Muratori, si mandò dietro un ventesimoquinto con appendice di cronache e opuscoli e gl'indici. Dei venticinque tomi in vent'otto volumi si tirarono mille copie; e ciascuno si computa potesse costare di mano d'opera lire dieci ma si vendeva per venti; e da ultimo la collezione dei ventotto volumi si pagava ottocento lire, aumentato anche il prezzo dei primi quattro a trenta lire se in carta piccola e trentacinque se grande. Tenuto conto di tutto, si può conchiudere coll'autore della *Memoria sulla Società italiana*, a cui debbo il piú delle notizie raccolte in questo e nell'antecedente capitolo, che quei socii, procurando l'interesse della repubblica letteraria e la gloria della patria, avessero insieme fatto un buon affare.

Pure, quando né governi né accademie né editori erano in

Italia ad aiutare e favorire un' impresa cosí ponderosa e piú di studi e lettere che di libri, che alcuni signori si tassassero del proprio per condurla innanzi, fu segno, mi pare, che i nostri avi, o parecchi almeno di loro, non avessero cosí basso ed oscuro né il senno né l'animo ; i nepoti certo debbono riconoscenza al bolognese Argelati che ideò e riuscí a comporre la Società e al march. Trivulzio che la seppe reggere a cosí buon fine.

VIII.

Cosí per ventotto volumi si distende la storia di mille anni d' Italia ; selva mirabile e diversa, ora aspra e folta come di bronchi nodosi e involti, or leggiera ed aereata come di vermene a pena fiorenti, qui grossa come di virgulti che accestiscono in arboscelli e finalmente verde e sonante di alberi che fan bosco mobile ai venti. Si distacca dall' estenuamento della storia classica col *Breviario delle cose romane* di Eutropio (364), che finisce con la partizione dell' impero in orientale e occidentale : fu continuato a istanza di Adelberga figlia di Desiderio e condotto con interpolazioni e aggiunte da Paolo Diacono (770) fino a Giustiniano e alla caduta del regno dei Goti, poi da un Landolfo Sagace (806) fino allo spartimento fatto da Carlomagno tra i figliuoli : per tal modo se ne venne tutta insieme a comporre l'*Historia miscella,* che è come chi dicesse la spina dorsale per cui il medio evo si attacca all'antichità. Cominciano lí subito appresso i cataloghi dei romani pontefici, il Liberiano (355), il Feliciano (530) ; si distinguono i primi lineamenti della chiesa ravennate.

Il regno e la rovina dei Goti (489-566) sono raccontati da due greci ; Procopio di Cesarea (550), che a fianco di Belisario gli ammirò combattere con Totila e cadere con Teja ; Agathias di Mirina, che prosegue, senza colore narrando di Narsete (559) : lontano dagli

avvenimenti il goto Giordane in Costantinopoli compendia (551) la storia getica di Cassiodoro e crede all'eternità dell' Impero rinnovato nei suoi. Della vittoria dei Longobardi (568-774) l'*Editto* di Rotari (644), la *Origo Langobardorum* (670), le leggi dei re sono, tra epiche e giuridiche, le tracce viventi. Ma l'oscuramento dei romani è nei dialoghi di Gregorio pontefice (593), in una solitudine smarrita e fantastica, tra visioni spiritali e miracoli. Il vincitore penò due secoli a farsi scrittore latino, se non che mentre i sei libri *De gestis Langobardorum* segnano il passaggio dalla storia classica a quella del medio evo, nella latinità del figlio di Varnefrido (799) batte ancora con palpito misterioso l'anima germanica ed esala dalle leggende etniche la poesia feroce e leggiadra della sua gente.

Al dominio dei Franchi (774-888) manca ogni voce storica italiana: un poco movimento morale e fantastico dell'elemento nazionale è raccolto nella vita cattolica; e l'autore, o gli autori, del *Liber pontificalis* romano, dagli antichi cataloghi e dalle lapidi sepolcrali cresciuto a biografie (850); Andrea Agnello (805) nell'altro *Liber pontificalis* degli arcivescovi di Ravenna; Giovanni e Pietro nel *Chronicon* dei vescovi della chiesa napoletana (872), delineano l'ombra di cotesta vita in tre centri immuni per anche dai barbari, Roma incalzata dal dominio longobardo, tendente a sciogliersi dal bizantino, accomodantesi sotto la protezione del franco; Ravenna, sede dell' Impero greco, distendente all' intorno le sue influenze contro Roma; Napoli, esercitantesi a libertà nelle relazioni con Roma, coi Longobardi beneventani, coi Bizantini.

Nell'età del Regno feudale [888-946], straziata dall'anarchia, solcata dalle invasioni ungariche e saracine, si rifà vivo, solidamente romanizzato, l'elemento longobardo. Montecassino educa il suo burbero monaco Erchemperto a scrivere la storia dei Longobardi di Benevento fino all' 889: scrisse ciò che vide e udí, le miserie del principato decadente, le guerre, le battiture dei Saracini, le spogliazioni dei Greci, continuato da altro monaco pur longobardo in

Salerno, il quale comincia compilatore e segue poi del proprio fino al 978. Di faccia alla uniformità e rozzezza monastica del mezzogiorno l'Alta Italia, meglio preparata dalle conservate o di poco mutate scuole romane, dà opere di classica pretensione. Il Panegirico di Berengario, composto in Verona tra il 916 e il 924 da uno della regione veneta, pare un risveglio della poesia storica romana anche negli spiriti. Concettoso, acre, convulso come un moderno appare Liutprando [920-972], vescovo pavese di Cremona, che dimezzò la vita, l'anima e la storia fra Berengario e Ottone primo. Par da notare, come barlume del tempo, che Longobardi, Franchi e Romani della penisola han comune la denominazione d'*itali* dall'autore del Panegirico e d'*italienses* da Liutprando.

Coi sassoni (964-1024) l'Impero si ristringe al pontificato: dietro le urne dei santi e le chiese fan capolino le città: la descrizione di Milano con le vite dei primi arcivescovi, la descrizione di Modena congiunta alla vita di san Gemignano, annunziano la età dei vescovi. Ora si tocca la crisi alla quale una crudel malattia di cinque secoli preparava la società. Tornate le città in foreste, era disparita sotto la ruggine della barbarie la sottigliezza malvagia e vigliacca della civiltà acutamente corrotta. Le foreste eran divenute riparo degli uomini, e nella solitudine spuntarono l'antica semplicità la pietà e la buona fede munite di molta rozzezza. E su nell'alto passava il turbine di Dio, sotto il quale doveva operarsi lentamente avvertito il mutamento. La luce monastica accesa da san Benedetto in Montecassino si propagò per parecchi fari in tutta Italia. Monasteri in tempi di lutto e di persecuzione edificati da qualche santo pellegrino o da qualche patrizio stracco, prima rubati poi lucupletati dai longobardi, con questi e con i franchi, ricettati e rifatti nell'istituzione latina, senton nelle loro animate solitudini gli sbattiti della vita feudale; e, quando l'Italia accenna a rilevarsi, mandano su dalla composizione dei vari elementi il loro germoglio. La Novalesa, fondata nel 726, che accolse

Carlomagno tardantesi intorno le Chiuse, sboccia tra il 1014 e 1048 nel *Chronicon* del suo Monaco vercellese gl'inizi di una epopea italiana. "Bone Deus — esclama spaventato il Muratori — quot fabularum atque inetiarum plaustra vir bonus congessit! ,, E da vero egli ha nientemeno che rifoggiato alla guisa monacale la leggenda di Valtario e adombrato di grossolani atteggiamenti epici la conquista franca e la storia degli ultimi re longobardi: sol che le brume delle Alpi non poterono maturare i bozzacchioni in susine vere. Gli altri monasteri benedettini, come sortiti all'officio del collegio de' pontefici in Roma antica, tramandano gli annali della nuova barbara Italia. Nonantola (773) e la Cava (975) verso il mille nella forma primordiale; la Farfa (705) e San Vincenzo del Volturno (707), passato il mille, nella forma di cronache; Montecassino, la metropoli, dà la storia.

Il monastero cassinese è divenuto la rocca intellettuale dei Longobardi di Benevento; e di vigore longobardo e romano decoro mostra segni nella sua varia coltura; della quale con l'abate Desiderio, poi Vittore terzo, aggiunse al maggior grado allora possibile. Siamo all'età degl'Imperatori franconi o ghibellini (1024-1137), al francarsi della Chiesa, al sormontare dei Normanni, all'albeggiar dei Comuni. Gregorio VII risveglia con altra voce il *Liber pontificalis;* e le vite di Leone IX, di esso Gregorio, di Pasquale II e del secondo Gelasio scritte da Guiberto di Foul, da Paolo di Bernried, da Pietro Pisano han colore e calore di cose vedute e patite: acceso nella devozione, sincero nella barbarie grossa e vivace, Donizzone, benedettino del convento di Canossa, racconta in due libri di esametri (1116) le gesta di Dio per Matilde. Ed ecco il portento della cronaca medioevale, il *Chronicon sacri monasteri Cassinensis,* dall'età di San Benedetto al 1138; autori Leone dei conti di Marsi, di gloriata discendenza dai re de' Franchi, cardinale e vescovo d'Ostia, fino al 1035, e Pietro dei conti di Tuscolo, di nazione ro-

mano, fino al 1138: l'uno il migliore storico del medioevo, dopo Paolo Diacono; ineguale ma vivo il secondo. Quanta storia abbraccia dell' Impero e della Chiesa, dei dinasti barbari e delle popolazioni indigene questa cronaca di monastero! Perché in tanta vicenda di scontri anche gl' indigeni, campani, pugliesi, calabri, si fanno avanti; ed ecco staccarsi dalla storia monastica una lor propria storia, con Lupo Protospata che va dall' 860 al 1102, con Falcone di Benevento che seguita dal 1102 al 1140. I normanni intanto in mezzo a longobardi, greci e saracini si fan largo, e succedono a tutti e pigliano il posto di tutti, per tutto, anche nei monasteri: Guglielmo di Puglia e Gaufrido Malaterra, sul finire l' undecimo e il cominciare il duodecimo secolo, normanno il secondo e monaco in Sicilia, italiano il primo e vescovo in Puglia, scrivono pressoché negli stessi giorni quasi le stesse cose, il conquisto di Puglia Calabria e Sicilia, le gesta di Guiscardo: quegli in quattro libri di prosa, questi in cinque libri di esametri. Agli stessi anni un normanno in Francia componeva la *Chanson de Roland* e Firdusi in Persia il *Libro dei re:* storia in versi, ma che differenza! In prosa ornata, secondo il gusto della gente, Raul di Caen scrisse i fatti d'un eroe di romanzo epico, di Tancredi nella spedizione gerosolimitana (1112-1118); e Alessandro monaco benedettino in Telese adornò nella suprema linea i fasti del monarca accentratore dei venturieri, di Ruggero re di Sicilia (1138). Ma tanto fu a questo secolo il fermento della materia storica in questa Italia, che dal contemperamento degli elementi nuovi e dal rafforzamento dei vecchi sotto l' azione della Chiesa rialzata feudalmente dagli Ottoni, nel tempestar della Chiesa vendicantesi in libertà sotto gli Arrighi, balzava su vigoroso, alacre, pronto a prender parte, un che di nuovo o di nuovamente rifatto, il popolo italiano. Una nota del tempo la danno tre cronisti milanesi succedentisi. Arnolfo, narrando del secolo undecimo; Landulfo il vecchio, fino al 1085; Landulfo di san Paolo, dal 1095 al 1107; il

primo conservatore nobile, accettando a tempo opportuno le riforme romane; il secondo, municipale arrabbiato, contrapponendo alle riforme romane le tradizioni ambrosiane; il terzo temperato nelle riforme; tutti tre, chierici ma con animo cittadino, partecipano al movimento degli spiriti e dei tempi. E mostrano intendere l'ufficio e il funzionamento della storia: Landulfo professa, che dal passato pende il presente; professa, consegnare alle lettere le cose fatte o che si fanno non per cupidigia di fama, ma perché non se ne perda la memoria, che poi sarà preziosa ai suoi concittadini. Le città marinare intanto non fanno tumulti; avanzano tacite, rapide e ferme, quasi mostrando la saldezza e compostezza di Roma, di cui volentieri evocano la memoria. Con Pisa alla impresa del 1115 contro le isole Baleari si trova il biografo dei papi, Pietro cardinale, e narra *Gesta triumphalia per Pisanos:* il diacono Lorenzo della Verna ne descrive il campeggiare in esametri latini d'intonazione classica, che il Tasso forse vide. Un giovine genovese, poi duce di navi e console, nel 1100, alla espugnazione di Cesarea, venne in proposito di scrivere i fatti de' suoi cittadini; e nel 1152 presentò lo scritto in pieno Consiglio ai Consoli. E il consiglio ordinò che la storia fosse deposta nell'archivio, e dopo la morte del narrator cittadino continuata. Non la retorica né il tumore della barbarie, ma la fiera energia dei genovesi è in quello scarno stile: della resistenza opposta a Federigo si dice che i genovesi operarono *more solito romanorum:* si dice esser costumanza dei genovesi difendere il mare dai barbari fra Roma e Barcellona. Ahimé, ma rari son nelle cronache delle altre città questi vanti della civil resistenza o della gentil difesa! che le piú volte il comune ha bisogno di espansione alle sue forze concentrate; per non servire bisogna che domini, per non essere oppresso bisogna che opprima. Il *Liber Cumanus* racconta la guerra di dieci anni dei milanesi contro i comaschi (1118-1127), *bellum quod gessit populus cum gente superba;* e le ricordanze dell'assedio di Troja evocate

in esametri intorno al Baradello mostrano l'importanza data al fatto che segna l'abbassamento di Como e il sormontare di Milano.

Di fronte a tanta abbondanza e vigoria di storia in questi centotre anni come apparisce secco e sparuto il primo tempo degli Hoenstaufen (1130-1183), che pure fu l'età gloriosa della guerra d'indipendenza! Ottone e Acerbo Morena (-1164) narrano le cose di Lodi e di Milano con antico spirito lodigiano e con fede imperiale: Sire Raul [1154-1177] raccoglie in breve il duello col Barbarossa, la discordia delle città che portò alla distruzione di Milano, la concordia delle altre che portò alla vittoria di Legnano, austero e commovendosi sol nel titolo (*Liber tristitiae*): Ottone di Frisinga racconta le gesta del nipote Federigo primo (1114-1156,) in gran parte testimone oculare; e la boria nazionale e la retorica dei contrasti consueta al suo stile non gl'impedisce piú d'una volta la calma estimativa dei fatti e la indagine storica: continuato nel racconto da Radevico canonico di Eusinga (1157-1165) e da Ottone di San Biagio (1146-1209). Vien tardi, [1215-1222], primo esempio di commentario piú letterario che storico, a riaccendere le passioni e a rinfrescare le memorie di una lotta che poi sparisce del tutto dalle menti, il *libro dell'assedio d'Ancona* di Boncompagno fiorentino, anticipata imagine di umanista del quattrocento.

Maggiore e piú varia e intensa apparisce la fioritura della materia storica nel secondo tempo degli Svevi (1183-1265); quando, finita la guerra d'indipendenza, fermata nella casa loro la successione dei normanni, divennero potenza italiana, esercitando tuttavia ghibellinescamente i diritti e l'autorità dell'Impero; onde la lotta coi papi e il vario travagliarsi coi signori e i comuni. Aprono solennemente questa età di storia tre prelati trattando la cronaca universale e fermandosi con particolare riguardo ai tempi loro; uno, normanno o di devozione normanna, Romualdo arcivescovo di Salerno; uno, tedesco almeno di educazione e soggezione, Goffredo vescovo di Viterbo (1106-1186); uno, italiano, Sicardo vescovo di Cremona (1185);

il primo toccando con predilezione de' suoi normanni, e del convegno di Venezia, dove rappresentò Guglielmo secondo tra Federigo, Alessandro terzo e i Comuni; il terzo, discorrendo con novità di Federico dopo la pace italiana e nella Crociata. Ugo Falcando, monaco normanno vissuto in Sicilia [1189], vide e descrisse i regni dei due Guglielmi e trovò modo di maledire alla signoria dei tedeschi con animo e stile che gli acquistò nome di Tacito della Sicilia e del medio evo. Seguono al di qua del Faro Riccardo da San Germano notaro, che dalla morte di Guglielmo II viene sino al 1243, testimone sicuro nei fatti del secondo Federico; Niccolò di Jansilla, che scrisse di Federico e di Corrado e fino alla coronazione di Manfredi (1258) con fervore di ghibellino e con freschezza di narratore. Dalla morte di Federico fino a quella di Carlo d'Angiò ed oltre raccontano, con animo diverso, Saba Malaspina chierico romano che si professa *scriptorem domini papae* e Bartolomeo di Neocastro giureconsulto messinese il quale fu oratore per Jacopo d'Aragona re di Sicilia presso Onorio IV. Fuor del regno la cronaca s'informa dalla regione e la regione dalla signoria. Gli storici della Marca Trevigiana sono anche storici ezzeliniani. Dei cinque il migliore, Rolandino, discepolo di Boncompagno e ricevuto dottore di grammatica in Bologna, scrisse un *Memoriale temporum* delle cose avvenute nella Marca e presso alla Marca dal 1188 al 1262, che fu letto in presenza di professori e scolari dello studio di Padova e solennemente approvato. In Lombardia Stefanardo da Vicomercato alla cominciante magnifica signoria viscontea dà un magnifico poema sopra Ottone arcivescovo dal 1262 al 1295, e ne è magnificamente nominato teologo nella metropolitana. Slarghiamoci con la libertà. La storia di Genova dal punto in che la lasciò il Caffaro (1164) va per cento anni continuata da quindici annalisti nominati dal Comune; finché Giacomo Doria conduce gli annali al 1294, sagace, acuto, largo, preciso, superiore a tutti, anche al Caffaro. In tutte le città libere del resto d'Ita-

lia ferve l' opera delle cronache e degli annali pure in latino; gli *Annali parmensi* (1167) e le *Note parmensi* (1211); gli *Annali ferraresi* (1211) e la *Chronica parva ferrariensis* (1293): i frammenti pisani dal 1214 al 1294 e dal 1271 al 1290: le *Memorie cremonesi* scendenti fino all' anno 1269. Fin dal feudale Piemonte il Comune di Asti libero da antico ostenta il suo *Chronicon* (1294) con un presago nome, Ogerio Alfieri e un nome di buon augurio, Guglielmo Ventura. In Firenze col 1282 e 1286 comincerebbero le Croniche volgari, se l' uom potesse fidarsi che a quegli anni scrivessero i due asserti Malaspini, Ricordano e Giachetto.

Sottentrati, dal 1268 al 1377, gli Angioini agli Svevi e i guelfi ai ghibellini nella direzione politica, l' interregno e il fallimento dell' impero per una parte, l' esilio e l'assoggettamento del papato per un' altra, suscitarono e afforzarono le signorie, disfrenarono le città libere, provocarono l' anarchia che si manifestò sconciamente durevole nelle compagnie di ventura. In tale rimescolamento, a raccontare il passato che parve una favola bella, e a rannodarlo al presente, restò la gente di chiesa: due ferraresi, l'autore del Niccolò Polistore [1288-1347], Riccobaldo (1297-1298) con un *pomario* di storia universale e una cronica degli Imperatori che sarebbe curiosa nel mostrarci la storia che si colorisce a romanzo, se fosse certa: il bolognese domenicano Francesco Pipino con una cronaca dal 1176 al 1314: Tolomeo da Lucca co' brevi annali (-1306) e la storia ecclesiastica (-1312). Accanto a questi compilatori dei secoli la curiosità dell' oggi: l'eretico che resiste, l' Imperatore che passa, hanno i loro storici; il narratore di fra Dolcino (1307) e il relatore del viaggio italico di Enrico VII, Niccolò vescovo di Bitonto (1313-14). Ma l' ingegno e l' arte storica di questa età fanno la miglior prova in Toscana, nella Marca Trevigiana e nella Lombardia. Firenze, fecondati nel silenzio dei verni barbarici i germi antichi e recenti, dà un frutto di strano e nuovo sapore in Dino Compagni (1310-1312), dà la beata ricchezza di Giovanni (1300-1348)

e la maturità di Filippo Villani (1348-1363). Ed essa e le altre città toscane abbondano di storia volgare: ricordiamo le *Cronache pistolesi*, esempio di narrazione efficace. Mirabili sforzi facevano per contro col latino, quasi ravvivandolo a vita moderna, Giovanni da Cermenate milanese che nota gli avvenimenti della sua città dal 1307 al 1313; il quasi classico Ferreto Vicentino che descrive la migliore stagione di quell' età, dal 1250 al 1317; Albertino Mussato padovano, che scrive le cose di cui fu parte e che egli fece e patí, in tre storie, *Historia Augusta* (1314), *De gestis Italorum post Henricum VII* (1315-23), *Luduvicus Bavarus* (1329), il piú vivo storico e l' ultimo uomo dei Comuni. Venezia affacciandosi al dominio di terra ferma piglia possessione nella storia con Andrea Dandolo, doge a trentatre anni, che trasse gli annali della patria dalle origini sino alla fine del secolo decimoterzo. Per le minori città di Emilia, Romagna, Toscana, con titolo di annali o di cronache, sotto forma di frammenti, con nome di autore o no, è un gran produrre di storia. Orvieto offre *Diurnali* dal 1342 al 1364 in italiano: in italiano un Daniele Chinazzi distende una Cronaca della guerra di Chioggia (1378-81); ma è del tempo l' originale? Molto ci darebbe Roma, che non dette mai gran cosa a questa fioritura dell' Italia, se fosse da credere agli annali di Lodovico Benincontro Monaldeschi. A Ferrara Jacobo Delayto cancelliere di Niccolò III (1393) segna il passaggio degli Annali da ferraresi a estensi: la signoria diventa dinastia. Ma storici della signoria viscontea adulta e vigoreggiante sono l' ancor popolare Galvano Fiamma milanese, dopo favoleggiate le origini e vicende della città col *Manipulus florum*, raccogliendo i fatti di Azone e Luchino e Giovanni Visconti (1328-1342), Benincontro Morigia nella *Cronaca di Monza* (1350) e il novarese Pietro Azzarri (1362) apertamente e sinceramente col *Chronicum principum Vicecomitum*. Mentre due Cortusi (1358) fanno la cronistoria della giornata, *Historia de novitatibus Paduae et Lombardiae*, Sicilia e il regno

hanno i loro storici regolari, Niccolò Speciale dal 1272 al 1337, Domenico Gravina, *De rebus in Apulia gestis* (1333-1350). Tornando al volgare e al comporre netto toscano, chiude il secolo Gino Capponi col *Tumulto dei Ciompi* (1368) e l'*Acquisto di Pisa* (1406).

A settant'anni di cattività avignonese (finita 1378) vide la Chiesa succedere settanta anni di scisma occidentale (cominciato 1378). Intanto la democrazia delle poche città rimaste libere precipita verso la signoria; la signoria, dove si trasforma in dinastia, dove si travolge in tirannia, le compagnie di ventura, oramai complicantisi della vita politica, offrendo nel loro comando l'alimento e il nido a nuove signorie militari: a mezzo il quattrocento il papato rassettatosi comincia a figurare tra il mezzogiorno che si consolida a monarchia quasi nazionale e il settentrione che si accomoda a signoria nuova e baliosa, cui preme da vicino la distendentesi aristocrazia di Venezia: Firenze modera il tutto con l'equilibrio mediceo: è il tempo della federazione e dell' umanesimo. La storia ondeggia tra le diverse tendenze non bene svolgentisi a nuove forme e tra le due lingue indugiantisi nelle formole consuetudinarie: seguita, anzi cresce, nelle città grandi e piccole la curiosità dei cronisti quasi gazzettieri sempre desta a notare il fatto, il fatterello, il rumore: seguitano sconosciuti, anonimi, ereditari, gli estensori di annali in Ferrara, in Bologna, in Parma, in Piacenza: il formicolio dei diarii si propaga e si sveglia anche in Napoli dove al 1478 sono giornali in dialetto, e a Roma dove al 1497 si trova il notevole diario di Stefano Infessura. Han valore rilevato e quasi personale la *Storia senese* dal 1402 al 1473 di Giovanni Bandino e dei continuatori Tommasi; la *Historia mediolanensis* dal 1402 al 1431 di frate Andrea Billia; le *Memorie*, in volgare delle guerre contro la signoria di Venezia di Cristoforo di Soldo bresciano dal 1437 al 1468, e serrati in piú svelto volgare *i Commentarii* delle cose seguite in Italia (1419-1456) di Neri Capponi. Intenzioni di letteraria erudizione accusano altri che intessono il racconto dal principio d' una città, *ab urbe condita*, o

da un'epoca storica particolare: cosí Giorgio Stella riprende, con mente colta ed animo eguale, gli annali genovesi dal 1298, dal punto cioè dove furono lasciati dall'ultimo degli annalisti che scrissero per ordine del Comune, ed è continuato dal fratello Giovanni fino al 1435: Giannozzo Manetti fiorentino conduce il *Chronicon Pistoriense* dal principio della città fin al 1446: Marin Sanudo narra le vite dei Dogi di Venezia dal primo fino al 1493. Con manifeste intenzioni di arte, piú o meno riuscite, dopo le orazioni funebri e le laudative dei vivi, vengono le vite, dettate dai letterati sullo specchio de' latini: dei principi Carraresi, da Pier Paolo Vergerio (1418); di Niccolò Acciaioli, da Matteo Palmieri (1453); di Niccolò II, da Giannozzo Manetti (1455); di Carlo Zeno, dal suo nipote Jacopo (1458-1460); un po' rudi e impacciate: a mano a mano si svolgono dalle fasce della grossolana fattura il Platina in Neri Capponi (1457), Pier Candido Decembrio in Filippo Maria Visconti e in Francesco Sforza (1462), Giovanni Antonio Campano in Braccio da Montone (1477) e in Pio II. Un che tra la biografia e la storia è il Comentario, ove l' umanista sceglieva a trattare una guerra, una congiura, un fatto speciale, intorno al quale raccoglieva tutte le sue ricerche e faccettava le industrie del suo stile sull' imitazione di Sallustio: tali la congiura del Porcari (1453) di Leon Battista Alberti, la guerra Volterrana (1472) di Antonio Ivani, la guerra di Ferrara (1484) di Pietro Cirneo. Altra cosa sono i commentarii di Leonardo Bruni delle cose fatte in Italia ai suoi tempi, scritti andantemente a modo di ricordi. Della biografia a un tempo e del commentario tiene l'unica prova di storia che ci presenta la regione subalpina in questo tempo, ed è il *Discorso famigliare* così intitolato di Benevenuto di San Giorgio, conte di Biandrate, dell'origine dei tempi e costumi de' marchesi di Monferrato; tanto piú singolare quanto è l' unica memoria del feudalismo nel suo trasformarsi a signoria civile, ed è scritto in cominciante secolo XVI (1516) con quell' italiano tra di segreteria e di scuola che usò per le corti sul finire del quattrocento e l'aprirsi

del cinquecento. Ecco finalmente la storia, in lingua latina, di conformazione liviana. E prima la storia intiera della città e della regione nativa, fatta quasi con intendimento di erudita pietà; di Mantova, da Bartolommeo Platina (1470); di Corsica, da Pietro Cirneo (1506); poi quella del periodo intrigato e vivo d'una città o d'un uomo, la *Istoria fiorentina* di Poggio Bracciolini (1453), la storia di Francesco Sforza dal 1421 al 1466 di Giovanni Simonetta; infine, a compiere il secolo e la stagione storica, la storia in italiano della repubblica di Venezia dalle origini al 1498, sparsa nei primi anni d'alcuna amenità delle solite favole, ma, di mano in mano che il racconto procede nei tempi di verità e di accorgimento politico, confortata di larga notizia e discorso di fatti; tanto che parve da attribuire ad Andrea Navagero, ambasciatore e scrittore elegantissimo, a cui dal pubblico fu commesso scrivesse della patria, ed egli morendo ordinò si bruciasse lo scritto.

Cosí la grande collezione *Rerum italicarum* tocca l'estremo termine propostosi, e lo tocca con la storia di una città che a punto raggiungeva ella in quel termine la cima della sua gloria. Gli elementi storici della nazione italiana erano stati fino a quel termine per un millenio dispersi come le aride ossa nel campo dinanzi alla visione del profeta: occorreva la voce dell'Ezechiele di Vignola acciò si ricongiungessero, si rincarnassero, rivivessero.

IX.

Lodovico Antonio Muratori morí il 23 di gennaio del 1750, dodici anni cioè dopo stampato il volume ventesimottavo dei *Rerum italicarum;* e questi dodici anni, che ad altri sarebbero stati d'onorato riposo, a lui furono ripieni di fatiche eroiche. Ciò che aveva raccolto, egli volle svolgere ed applicare; e scrisse le *Dissertazioni sopra le antichità italiane* e gli *Annali d'Italia.* Le

Dissertazioni furono pubblicate dal 1738 al '42 pur dalle stampe palatine in sei volumi in foglio. Scritte in latino illustrano riti e costumi, governi leggi e magistrati, lingua e mercatura, studi lettere ed arti, milizia e moneta, libertà e servitù, degli italiani per quei secoli di cui i *Rerum italicarum* avevano raccolto le istorie: corredate di documenti e diplomi inediti, arricchite di cronache ed opuscoli non giunti in tempo per la grande collezione, della quale anche da questo lato possono tenersi un'appendice, furono recate in italiano e compendiate, cioè spogliate del soverchio di documenti, da esso l'autore fino alla dissertazione settantesima, le ultime cinque tradotte da altri; e cosí vennero date a stampa in cinque tomi nel 1751 a Venezia. Agli *Annali* mise mano nel 1740; e dentro l'anno stesso, dal cominciamento dell'era volgare, cosa incredibile se non fosse attestata da un testimone oculare e d'ingenua fede, Giovan Francesco Soli Muratori, nipote del mirabile lavoratore, li condusse fino al 1500, termine fisso in principio; se non che poi, a istanza di amici ben provvedenti all'uopo della storia italiana, li continuò fino all'anno della pace universale 1749: e cosí fra il '44 e il '49 furono stampati in dodici tomi da Giovan Battista Pasquali in Venezia. Non mai uomo compié e assommò in sí rapido perfetto e grandioso organamento di opere la storia del suo paese. "Egli — non si può dir piú vero e piú giusto di Cesare Balbo — egli solo fece piú per la storia d'Italia che non per l'altre qualunque società letteraria, qualunque congregazione di monaci studiosi. Adempié a tutti e tre gli uffici che avanzano la storia di una nazione: fu gran raccoglitore di monumenti nell'opera *Rerum italicarum*, fu gran rischiaratore dei punti storici difficili nelle *Dissertazioni;* e negli *Annali* fu scrittore del piú gran corpo che abbiamo di nostra storia, scrittore sempre coscienzioso, non mai esagerato in niuna opinione, non mai servile, sovente ardito e forte, e talora elegante ed anche grande ,,. (*Sommario*, VII, 37).

L'età sua non gli fu sconoscente: cercò anzi tenergli dietro a piccoli passi: i grandi gli avea fatti lui. Cosí da Firenze nel 1748 e nel '65 Giuseppe Maria Tartini (1713-1790: giureperito, e pubblicò nell' '83 un *Prospetto analitico delle Leggi civili dei Romani)* diè due tomi di *Additiones* ai *Rerum italicarum*, cavati in grandissima parte dai Codici fiorentini: cose scelte del Sozomeno pistoiese [1362-1455] e di Matteo Palmieri [1406-1475], la Cronica di Paolino Pieri [1248-1305] e di Piero di Giovanni Minerbetti [-1409], una Cronica di Pisa [-1406] e una di Chiusi [936-1595] con altre minori. Diè da Venezia nel 1771 Giov. Benedetto Mittarelli [1708-1777], camaldolese annalista dell'ordine, le *Accessiones historicae faventinae:* ciò furono i due maggiori e piú vecchi cronisti della città, il Tolosano [-1226] e Pietro Cantinelli [-1302], accompagnati di riassunti e documenti diversi.

Al Muratori, ripeto, l'età sua non fu sconoscente: intendo proprio quella che corse, lui vivente e innanzi la sua morte: morí salutato, da Scipione Maffei, " primo onore d'Italia ,,. Non direi che quella la quale gli seguí immediatamente dopo, sebbene ne ristampasse i libri e mostrasse tenerne gran conto, vedesse però e misurasse egualmente tutta la grandezza e importanza dell'opera sua e l'ammettesse nel movimento letterario vivo: troppo era ella dominata dal genio francese, e troppo quel genio era alieno dal passato, specialmente da quel passato che promosse gli studi e le ricerche del Muratori. Il presidente De Brosses, che tanto avea ricercato nel secolo settimo di Roma e studiato di Sallustio, viaggiando nel 1740 l'Italia in compagnia del Sainte-Palaye accademico della Crusca e grande indagatore dell'antica lingua e poesia francese, visitò in Modena il Muratori e lo descrisse cosí. " Trovammo questo buon vecchio, co' suoi quattro capelli bianchi e la testa pelata, a lavorare, con tutto il gran freddo che faceva, senza fuoco e senza nulla in capo, in quella galleria ghiacciata, in mezzo a un mucchio d'antichità o meglio di vecchiumi italiani;

ché da vero io non so risolvermi a dare il nome d'antichità a ciò che appartiene a quei brutti secoli d'ignoranza. Io non so imaginare, dalla teologia polemica in fuori, cosa piú disgustosa e ributtante di tale studio. È una fortuna ci sian de' valentuomini che vi applichino: e io non ho lodi che bastino per i Ducange e i Muratori, che votandosi come Curzio si sono precipitati in questa voragine, ma mi sentirei poca voglia d'imitarli. Sainte-Palaye per contro andava in visibilio a vedersi insieme dinanzi tante cartacce del secolo decimo. Noi facemmo diversione con alcune iscrizioni romane, perché il nostro Muratori è un uomo di piú mani. Ei ci disse che s'era abituato a lavorare cosí tutti i giorni della sua vita senza curarsi di ripari contro il freddo e il caldo ,, (*Lettres d'Italie*, LIII). Cosí il De Brosses: né poteva piú caldamente esprimere il suo disprezzo per ciò che era il culto del Muratori, cui solo le iscrizioni romane (anche un *Novus Thesaurus veterum Inscriptionum* avea quell'uomo veramente *à plusieurs mains* trovato il tempo di pubblicare in quegli anni di memorande fatiche, circa il 1739), cui solo, dico, le iscrizioni romane paiono rialzare un poco nel concetto del suo visitatore. E cosí su per giú sentiva dell'antichità del medio evo quella gente levigatissima e impomiciata che affrettava la rivoluzione ne' minuetti. Nel 1783 era uscito della *Storia di Milano* di Pietro Verri un primo volume, che andava a tutto il dominio dei Visconti, condotto con *fina critica e moderata filosofia*, dice un ammiratore, tanto da aspergere di sufficiente declamazione il racconto, ben tessuto, del resto, su l'ordito del Muratori. Or bene, in tutta Milano, d'ordinario cosí ben disposta per le cose e per gli scrittori suoi, in quel pieno sfolgorío di coltura francese nelle classi dirigenti, ne fu venduto un solo esemplare; tanto che l'autore disgustato e indispettito fu per dare al fuoco quel che rimaneva: forse in mal punto gli sovvenne del *Caffè*. Non cosí per vero era tutta Italia, dove gli esempi e l'opera del Muratori fruttificarono qua

e là piú utilmente. Fu bene accolta la *Storia degli Ezzelini* in due volumi con un terzo di appendice diplomatica (Bassano, 1789), e anche oggi se ne fa stima, di Giambattista Verci [1739-1795]. Gli *Annali bolognesi* di Ludovico Savioli [1729-1804] si annunziarono sfarzosamente, un volume di testo alternato a uno di documenti; e cosí si seguitarono dal 1784. Il *Felsineo Anacreonte*, autor degli *Amori*, faceva meraviglie: il racconto procedeva eguale, netto, preciso, con sobrietà di storico, con severità di scrittore che traduceva Tacito: la erudizione archivistica era tenuta a ordine dalla decenza letteraria. Ma il racconto non andò oltre il 1272, e il sesto volume che uscí il 1795 fu l'ultimo. Era la vigilia del 1796, e Bologna, Italia, il Savioli mutavano indirizzo.

Pure l'età che doveva portare gli ultimi colpi al medio evo gli diede, tacitamente, all'ombra delle vecchie carte, una mano a rialzarsi nelle memorie del patriotismo italiano. È notevole che nell'altre età piú gloriose di storia e di poesia, nel cinquecento e nel trecento, non s'incontra nei tanti poemi e nelle tante canzoni una reminiscenza mai della lega lombarda: si direbbe ignorato nome quel di Legnano, se gli storici de' tempi barbari, Biondo e Sigonio, non gli avessero fatto onorato luogo nel loro latino. Solo il sentimento de' commentatori moderni poté torcere all'ironia il *buon Barbarossa* detto di cuore da Dante dell'imperatore che esercitò fortemente i diritti dell'impero, di Federico, per il quale i vecchi commentatori gareggiano nelle lodi: — il primo grande imperatore di Soavia, *magnus in probitate*, savio, valoroso, trionfatore, bel parlatore, bellissimo della persona —. La venerazione barbogia del Sacro romano impero soffocava nei cuori le memorie di Pontida e di Legnano. Or bene, il 30 aprile 1801 (10 fiorile, anno X), nelle feste che si fecero per la pace di Luneville nel Foro Bonaparte in Milano, il cittadino Compagnoni del dipartimento del basso Po, procuratore della pubblica istruzione, orava cosí: " Settecento e dieciotto anni or sono una grande solennità fu celebrata in questa

metropoli e nelle città adiacenti alle rive del Po. Fu essa la festa della pace di Costanza. Stanchi i nostri del lungo servaggio in che li teneva l'oppressione dei tedeschi, memori della libera schiatta da cui provenivano, invocarono dal loro coraggio e dalle armi un fine ai loro disastri, e l'ottennero. Federico.... segnò il diploma. „ Era pur tempo: a chi ha nell'animo il tedio di quello stil vecchio repubblicano, invece delle reminiscenze di Atene e di Roma, ricantate la millesima volta nella solita nota scolastica, da queste parole spira fresco in viso come un alito del giocondo *fiorile* e del maggio di Legnano. Certo ogni vittoria napoleonica facea calar d'un grado il sacro romano Impero, ma è anche da credere che i volumi del Muratori filtrassero nell'anime dei non rari studiosi colla memoria dei collegati la superbia del redivivo nome latino.

In que' giorni uno svizzero d'antico sangue italiano meditava una storia delle nostre repubbliche del medio evo; la quale composta durante l'impero (1807-1809) e dopo l'impero finita (1818), conferí molto a formare lo spirito italiano fin verso il '48. Se non ci fossero stati i *Rerum italicarum scriptores* e gli *Annali d'Italia*, è indubitabile che neppure ci sarebbe la *Storia delle repubbliche:* ma Sismondo Sismondi (1773-1842) portò siffattamente il suo sentimento di ammirazione democratica a rappresentare l'effervescenza di un popolo in formazione e in lotta, che nelle pagine della storia tra i fatti con temperata eloquenza narrati si sente battere il cuor dell'uomo e d'un uomo da bene. Cotesta opera è un contrasto d'opposizione con l'impero napoleonico: là la monarchia cesarea che va schiacciando col suo piede tuttavia in marcia l'Europa; qui la democrazia delle piccole repubbliche che fa fronte al vecchio impero feudale e acquista tuttavia del terreno e illumina per un lungo tratto anche fuor dell'Italia. Cosí l'idea di quella storia uscita dall'impero si fece largo su l'ale di due venti, del liberalismo economico e dottrinario, del romanticismo filosofico e storico, e prese e attrasse a un tempo cuori e fantasie per venti e piú anni.

Fu il momento della conversione delle menti italiane dall'adorazione delle repubbliche e delle dittature greche e romane a una libertà nuova, sebbene niente determinata; il momento in politica del federalismo, in letteratura dei drammi e romanzi storici e della lirica romantica di prima maniera; il momento dell'*Adelchi* e dell'*Arnaldo*, della *Battaglia di Benevento* e del *Marco Visconti*, delle *Fantasie*. Ora non si dice che il Muratori questa politica e questa poesia l'abbia ispirata lui, si dice che la s'informa dell'opera sua; che allora fu prima cordialmente intesa e compresa. Già Ugo Foscolo nel 1827 lo avea lodato " di tanto sapere, di tanta mente e di tanta longanimità e generosità nel lavoro, che a petto a lui anche i giganti sono pigmei ,, [*Lett.* 669]; nobilissimo luogo gli aveva assegnato nel 1825 fra gli spiriti rappresentativi d'Italia "Il Muratori otterrà forse un dí dall'Italia la statua ch'ei merita presso a Dante e a Nicolò Machiavelli suoi predecessori a sgominare il postribolo della Chiesa puttaneggiante ,, [*Disc. sul testo di Dante*, CXXII]. Piú pacato, un po' prima (1822), Alessandro Manzoni avea dato dello storico questo pervadente ed esauriente giudizio: " L'immortale Muratori impiegò lunghe e tutt'altro che materiali fatiche a raccogliere e a vagliare notizie di quell'epoca: cercatore indefesso, discernitore guardingo, editore liberalissimo di memorie d'ogni genere; annalista sempre diligente e spesso felice nel trovare i fatti che hanno un carattere storico, nel rigettare le favole che al suo tempo erano credute storia; raccoglitore attento dei tratti sparsi nei documenti del medio evo e che possono servire a dare una idea dei costumi e delle istituzioni che vigevano in esso, egli risolvette tante questioni, tante piú assai ne pose, ne sfrattò tante inutili e sciocche, e fece la strada a tante altre, che il suo nome, come le sue scoperte, si trova e debbe trovarsi ad ogni passo negli scritti posteriori che trattano di questa materia (*Disc. stor. long.*, cap. II).

Intorno a cotesti anni, cioè dal 1824 al '27, un prete piemontese fattosi romano, Antonio Coppi [1783-1870], cominciò a pubbli-

care una continuazione degli *Annali d' Italia*, che per allora andava dal 1750 al 1819, e che poi a diverse riprese fu condotta fino al 17 marzo 1861. Dove il manoscritto termina con le parole di un decreto augusto " Vittorio Emanuele II assume per sé e suoi successori il titolo di Re d'Italia ,,, sottostà questa dichiarazione " Principiai questi *Annali d' Italia* nel 1820 scrivendo: *L' Italia divisa etc.* Ringrazio l'Altissimo che mi abbia concesso vita, salute e mezzi di poterli continuare fino alla promulgazione del Regno d'Italia, nel quale l'Italia è quasi tutta unita. Roma, 22 nov. 1863. A. Coppi ,, (Codice Casanatense, n. 3036). Non con altro voto avrebbe chiuso, se Dio lo avesse sortito a narrare sí fortunosi eventi, l'alto italiano animo di Lodovico Antonio Muratori.

Intanto, quasi ad accompagnare e incoronare gli avvenimenti onde stava per uscir rifatta la patria, la dotta e paziente opera del Muratori, divulgare e ordinare le *cose italiche*, era stata animosamente ripresa. Si direbbe che in questa antica terra non venga fatto di movere un passo innanzi senza rivolgere uno sguardo all'indietro, non ci sia dato di mandare un'evocazione all'avvenire senza confortarla d'un richiamo al passato. Il 20 aprile del 1833 Carlo Alberto aveva istituito pel suo regno subalpino e ligure una Deputazione di storia patria, commettendole di pubblicare quei documenti di narrata antichità che la gelosia dei suoi antecessori ebbe invidiato alla sapienza raccoglitrice del Muratori. E nel 1842 si raccoglievano intorno a G. P. Vieusseux in Firenze cittadini di Toscana e d'Italia con l'intendimento di fare il medesimo per tutta la penisola; ed era fondato l'*Archivio storico italiano*. Nel 1855 conveniva in Parma e in Piacenza una società privata che proponevasi la pubblicazione dei documenti che riguardassero quelle provincie, e subito metteva la mano al lavoro. Nel 1860, quando piú ardente ferveva l'opera della ricostituzione della patria, uno de' grandi fabbri a ciò, Luigi Carlo Farini, mandando avanti di conserva armi leggi studi, fondava

con decreto del 10 febbraio tre deputazioni storiche in Parma stessa, in Modena, in Bologna. Il governo nazionale allargava la instituzione a mano a mano col regno: il 26 novembre 1862 l'ebbe la Toscana, il 20 maggio 1872 la Venezia, il 30 marzo 1890 le Marche, il 27 febbraio 1896 l'Umbria. Pronte e animose seguivano all'opera, con iniziativa privata, le Società storiche, Siciliana dal 1873, Lombarda dal '74, Napoletana dal '75, Romana dal '76. E qui dovrebbe bastare; ma pur troppo non v'è oramai terra di qualche nome che non voglia aver la sua società di storia e le sue particolari pubblicazioni; il che, se da una parte dimostra la ricchezza inesausta di questa patria e la cura amorosa che la nuova generazione piglia delle cose sue, dà pur anche a temere non torni a insinuarsi l'antico vizio nostro del disgregamento e del procacciare ognuno per sè con angustia di mente e di cuore: tre fratelli, tre castelli. Il governo nazionale volle provvedere contro ciò decretando il 25 novembre 1883 in Roma l'Istituto storico italiano: volle richiamare le menti a quella unità di forze d'obbietti e d'intenti per cui solamente son grandi le nazioni: ricordò, per la gloria d'Italia e del Muratori, che divulgare le fonti storiche, discuterle, ordinarle, poté essere in Italia opera d'un uomo solo.

Tu pater et rerum inventor, tu patria nobis
Suppeditas praecepta.

Bologna, 27 febbraio 1900.

GIOSUE CARDUCCI.

(*Pag. LXVII, 32*). La conoscenza di questo primo indizio d'un ritorno del patriotismo verso il medioevo, inaspettata, la devo al prof. Luigi Rava, il quale mi mostrò “ *Sulla pace* | *orazione* | *per ordine del governo cisalpino* | *detta* | *nelle feste solenni* | *al foro Bonaparte* | *il dì 10 floreale anno IX* | *dal cittadino Compagnoni* ecc. | Milano nella stamperia italiana e francese a S. Zeno N. 534 in-8 „ : sul quale romagnolo, che primo anche mise avanti i colori della bandiera nazionale, l'on. Rava sta preparando una memoria. Io lo ringrazio; e qui in fine ringrazio insieme gli altri che mi dettero indizi ed aiuti a questo lavoro, dottori Ludovico Frati, Alberto Bacchi della Lega, Giuseppe Fumagalli, Mario Menghini, Michele Barbi.

PREFAZIONI

DI FILIPPO ARGELATI E DI LODOVICO ANTONIO MURATORI

ai "Rerum italicarum Scriptores"

PHILIPPUS ARGELATI BONONIENSIS

LECTORI S. P. D.*

VOLVENTI mihi saepenumero veteres codices, quos Itali nostri typographicis praelis post Germanos primi Literatorum hominum commodo castigatissimos, venustosque forma vulgarunt, in mentem venit felix illorum temporum recordatio, quae bonarum artium studia, et assiduos nostrorum labores, non sine maximae, diuturnaeque commendationis praemio, velut ob oculos proponebat. Dolebam vero nos eo desidiae venisse, ut a propositis majorum exemplis desciverimus, et in hac industria quidem arte palmam caeteris nationibus utplurimum concedere cogamur, etsi nobis rerum omnium copia suppetat, quae ornandis librorum editionibus, vel Eruditorum ingeniis, vel artificum opera sint adjumento: quin ipsi nos, quasi desperata nostrorum elegantia, remotis e regionibus maximo pretio libros comparamus: contra vero vetustioris notae nostros anxie petentibus exteris omnes divendimus, e recenter editis unum, aut alterum brevi concinniori forma expolitum repetituri. Absit invidia, et sua cuique laus jure tribuatur, viris potissimum de literis, et antiquitate optime meritis: at liceat nobis aliquando vestigiis majorum inhaerentibus operas nostras decori suo restituere.

Haec ego desideria, ut in somnio thesaruum, jamdiu mente fovebam, et qua se praebuisset occasio, fortunas omnes impendere, ac debilem qualemcumque manum tentandae rei audacter admovere meditabar. Inter haec ultro se mihi exhibuit; nam cum forte Cl. virum LUDOVICUM ANTONIUM MURATORIUM Estensi Bibliothecae Praefectum veteris amicitiae novis obsequiis colendae gratia convenissem, eo tandem incidit sermo, ut de edendis Italicarum rerum Scriptoribus, quos ille per multos annos,

* Come documenti alla Storia della Collezione muratoriana riproduciamo integralmente le prefazioni dell'ARGELATI e del MURATORI al primo volume dei *Rerum* nonchè l'elenco delle scritture che sono contenute nel volume stesso. Credemmo di potere tralasciare la tavola geografica e lo scritto con cui i Soci palatini la illustrano.

variasque Italiae nostrae urbes maxima cura, et aere multo collegerat animo intento cogitarem, et si quid bene de Italico nomine sentirem, acceptissimo etiam hoc opere benemererer.

Incitabat ipsa per se auctoritas hominis, cui quantum literae debeant hoc aevo, boni omnes noverint, ne ipse meritis laudibus illius modestiae displiceam: incitabat etiam rerum nostrarum probatissimum argumentum, Italis utile, Nationibusque caeteris minime injucundum; sed adhuc animo haerebam timens, ne si nostra haec series in alteram incideret, quam Illustris Graevius designaverat, et accuratissimum Vanderaa propediem vulgaturum fuisse noveram, irritam ipse operam navasse post eversas fortunas omnes frustra cognoscerem: at omnem sustulit scrupulum, nullamque dubitationem reliquit catalogus auctorum, qui nostram in hanc seriem concesserunt; collatum enim Batavo-Lugdunensi ita diversum ab eo, dissimilemque comperi, ut vix editorum paucos uterque contineret, quibus optimo consilio Muratorius locum dederat, cum rarissimi plerique sint, et ad continuandam temporum successionem necessarii; centum vero et supra Mss. Codicum numerum in nostro admiratus, ingenti animi gaudio ad operam illico festinabam. Hinc factum est ut velut in re praesenti multa, quae ad ordinem editionis pertinent, ab ipso Muratorio percontarer, blandiente spe, labori socios minime defuturos; cumque nil supra castigationem, et exemplarium fidem sibi cordi futurum respondisset, eam novi maximam difficultatem, ut si quandoque mancus, dubius, aut minus emendatus librarii locus occurreret, ni praesto essent veteres autographi codices, operam omnem et diligentiam typographi perdidissent; at ille suam in Estensi Bibliotheca operam pollicitus, emendatae lectionis eorum, quos illic transcribendos curaverat, vadem se post novam collationem praebebat, partem vero maximam in Ambrosiana servatam alterius diligentiae commendandam asserebat, ne sincerae fidei laus nostro huic operi excideret.

Quidni ego, Mediolani editionem hanc instruere modis omnibus tentem, fretus opportunitate celebratissimae illius Bibliothecae, ac doctissimorum hominum frequentia, quos urbs amplissima atque ornatissima semper aluit, et in dies educat studiosissime; aut quis usquam aptior operi locus, quam ea in urbe, in qua his commodis praestiterit Principis optimi beneficentia? Eo enim suis CAESAR Clementissimus victoriis ubique gentium pace restituta felicitati publicae consuluit, ut veluti renascentes iterum bonas artes amore foveat, excitetque liberalitate praemiorum.

Spe igitur eximia ductus, bonis avibus, Mediolanum veni, quo me ad Excellentissimum Comitem Carolum Archintum vetus invitabat clientela, immovero trahebat. Quid enim praesidii mihi non sperandum fuisset a benignissimo patrono, tantaeque auctoritatis viro, avitae nobilitatis splendore, amplissimisque honoribus decorato, cui

nil carius quam literae, nullusque sermo jucundior, quam qui de philosophicis, caeterisque doctrinis, vel de antiquitate sit institutus. Quippe noveram exinde proclivem, et ceu anhelantem animum ad haec studia, cum ad insignem Bibliothecam suam ornandam, adeo meam saepesaepius urgeret operam in comparandis undequaque selectissimis libris, ut vinceret impatienti morae desiderio diligentiam, mirarerque nullum pretio modum adhibendum, gratiamque me maximam initurum certo scirem, si rarioris codicis inexpectato quasi munere donarem. Quamobrem facile mihi suadebam consilium meum de edendis rerum Italicarum Scriptoribus illico probaturum, modisque omnibus juvaturum: nec mea me fefellit opinio; nam, ut communi fertur adagio, novos currenti stimulos addidit, ingentibus benefactis, hospitioque me humanissimo acceptum decoravit, et optima quaeque in ipsa mea tentati operis desperatione hortatus, tandem eo rem adduxit, quo nil supra mihi honoris, et operi felicitatis, audacissimo cuique ne quidem fuisset optandum. Quippe dum re infecta brevi me discessurum cohibuisset, factum est ut quas a typographis honestae societatis conditiones obtinere minime potuerim, NOBILISSIMI VIRI meliores ultro exhibuerint, praesidioque suo tantae moli sustinendae suffecerint vires.

Amor Italicarum rerum (quas inter potissima pars maximae huic in occidente universo post Romam urbi, iis praecipue temporibus, quibus, concutientibus Barbaris Romanum Imperium, in deterius abierunt) amor inquam iste, quod fortunae meae tribuo, vere Patritiis viris invaluit, et laudato MURATORII nostri consilio, desiderium operis excitavit, verentibus ne si nostra haec series, in quam tot ex Ambrosiana Bibliotheca Mss. Codices sunt illati, aliorum typis, in vulgus prodiret, sua Mediolanensibus sordere videretur: immo ne quid ad absolutissimum opus deesset, collata cum stipe libraria suppellectile, suos quisque lubens probatissimos codices, varia omnes eruditionis ornamenta in unum congesserunt, Palatino Sociorum nomini tribuentes, quod a publicis hisce scholis acceperunt, convenientissimum rati Patriae, ac sibi eo de loco appellari, unde nihil invidiae, solumque literarum, et antiquitatis amorem praeseferrent.

Accessit ad haec praesidia novum alterum splendidissimum, et perficiendae rei maxime necessarium ab Excellentissimo Comite HIERONYMO COLLOREDO eximia Caesaris providentia moderandis Insubrum rebus iterum dato, cujus in administranda publica re prudentiam, privatorum justitiam, et levandis pauperum miseriis pietatem, sola Mediolanensium felicitas justis laudibus exaequarit: commerciis enim civium universorum commodo restitutis, labentibus in dies artibus reparatis, ac literis vel domestico nobilissimae familiae exemplo expolitis, cultisque, sentiet aeternum Insubria in Colloredo nomine CAESARIS beneficentiam. Audiverat ille ab Excellentissimo Comite CAROLO ARCHINTO meum de edendis hisce scriptoribus consilium, eoque laeta-

tus, inde me de inita societate verba facientem benignissime accepit, lectisque precibus sociali nomine datis, paratos jam typographorum labores in suam suscipere tutelam non dedignatus, ne quid ultra desiderandum superesset, aptissimum locum in ipsis regiis aedibus dedit, praesentiaeque suae omine felicissimo prospera cuncta est auspicatus.

Eaque bene ac feliciter evenisse comperimus, cum amplissimum patrocinium Excellentissimi et Reverendissimi D. Fr. ANTONII FOLCH DE CARDONA Valentiae Archiepiscopi SACRAE CAESAREAE CATHOLICAE MAJESTATI a penitioribus consiliis et maximi Hispaniarum Consessus in eadem Aula Praesidis laboribus nostris comparatum est. Literis enim id honoris, et pretii tribuit inter praecipuas maximasque Imperii curas, ut doctissimus licet, novo semper ardentiori desiderio colat, consiliorumque praestantia uberrimos eos vigiliarum fructus Immortalitati Principis, et populorum commodo tulerit, quos nulla futurorum temporum invidia sit ereptura. His fusius recensendis, neque locus hic, neque par stylus: id tamen unum minime dissimulavero, quod ejus beneficio in album officiorum Sacri Caesarei Palatii adscriptus, comparandis Caesareae Bibliothecae codicibus honore maximo sim electus, eruditique muneris decorem uni mihi, etsi omnium imperitissimo tribuerit CAESARIS Clementia ; unde perpetuum animi obsequium nullo umquam satis argumento profitear.

Has optimas operis nostri sortes in ipso veluti primo vestibulo novisse non injucundum tibi fore lector humanissime putavi, mihique necessarium, ut si quid utilitatis, vel commodi ab ipsius lectione acceperis, accepturumque te plurimum non dubito, meritas iis animo grates rependas, quibus jure debentur. Nunc vero quae PALATINI SOCII in opere ipso praestiterint accipe.

Expetebat longa haec mille annorum series, quam V. Cl. MURATORIUS noster, erutis antiquorum monumentis, in tanta rerum caligine illustrandam susceperat, novum alterum etiam ornamentum, immovero lucis augmentum a geographicis tabulis, ut pari gressu per temporum spatia, et locorum intervalla procedat Historia; eas autem, etsi Geographi plures Italiam nostram describentes jam ante dederint, peritus tamen quisque regionis, vel improbaverit, vel integrae huic historiae minime accomodas noverit: quippe beatissima olim regio eas passa est calamitates, et rerum vicissitudines, iis praecipue temporibus, quae nostra serie percurrimus, ut misere Barbari laceraverint, et auream ceu raptam vestem partiti sint, plures infelicissimas urbes ab imo solo eradentes, novasque arbitrio suo excitantes, vel abrogatis, mutilatisque veterum nominibus, nova, fastu, ac sermone proprio plurimis locis imponentes. Hinc triplicem Italiae aspectum triplici tabula designarunt, primum illum, et Romano Imperio decorum, sed nutante ipso quasi pallentem, lacerum alterum, et Barbarorum saevitia

cadavericum, novissimum tandem Summ. Pontificum, Imperatorum, Regum, caeterorumque Principum cura, et pietate reviviscentem, ac ferme decori suo restitutum: quantoque labore, ac diligentia commodo tuo consultum sit, collatis aliis Lector agnosces, easque singulis tomis temporum ordini convenientes praeposuimus.

Additum etiam est eorum opera praestantissimum alterum antiquitatis monumentum e re diplomatica, quae quantum lucis afferat Historiae nemo est qui ambigat, eoque consilio varia Langobardorum Regum, et qui iis successerunt Imperatorum diplomata, vel castigata, vel nunc primum e tenebris eruta coronidis loco apposuerunt. Atque utinam caeteris etiam tantus in haec amor ne pretiosissima majorum lipsana blattis, ac tineis brevi erodenda maxima Historiae jactura relinquerentur: utque majorem Eruditorum gratiam inirent, iis omnibus, quae ab ipsis autographis transcribere licuit, praepositum est specimen characteris: olet enim peritis haec aspicientibus nescio quod sincerae fidei argumentum, eaque de causa pluribus nostrorum Scriptorum historiis, Ambrosianae Bibliothecae, aliisque antiquissimis codicibus iterum collatis, et variantibus lectionibus auctis suum quibusque specimen characteris est additum. Ad haec potissimam operam dederunt Vir Cl. JOSEPH ANTONIUS SAXIUS eidem Bibliothecae Praefectus, cujus eruditione nostrum opus est absolutum, et HORATIUS BLANCUS Romanus, quo adnitente graecae literae jamdiu typis nostris obsoletae iterum invaluerunt, et uterque nostram editionem patientissime curavit. Quae si minus quam fieri potuisset characterum venustate splendeat, ne tribuas velim typographorum oscitantiae, vel meae, sed praeteritorum temporum infortuniis, quibus acta praestantissima Civitas, tantam hujus artis, in qua primum magistra jacturam fecerat, ut vix ullus formandis novis characteribus artifex superesset: nec patiebatur commune desiderium diuturniorem operis moram. Caeterum conductis jam peritissimis, nullum in sequentibus tomis elegantius ornamentum desiderandum sincera fide promitto. Et si prima haec nostra experimenta libenter ecceperis, meliora, et solida quaeque in dies expecta. Vale.

IN SCRIPTORES RERUM ITALICARUM

PRAEFATIO LUDOVICI ANTONII MURATORII

Aliquot ante annos in Libro, cui titulus *del buon Gusto* Tom. 2. Cap. 13. optaveram, ut e nostris quisquam sibi susciperet in unum colligere, quotquot habemus veteres *Rerum Italicarum Scriptores*. Quod mihi in votis tunc erat, numquam mihi tentandum putabam; verum ut consiliorum rerumque vicissitudo fert, en ille ego, qui alios ad tantum opus solicitabam, hoc ipsum nunc aggredior. Spem certe aliquam hujusmodi laboris sibi sumendi olim mihi fecerat Cl. Vir Apostolus Zenus; sed ille aliis pressus curis, et ex Italia ad Germanicum coelum, Aulamque Caesaream postea accitus, hanc molem majore otio fruentibus dereliquit. Non multum certe otii mihi, uti neque valetudinis. Attamen et hanc spartam adornare animo stetit, nullique parcere labori, quo Italiae parenti meae commodum hoc, et decus, quibus possem viribus pararem. Et quidem reliquae per Europam Nationes fere omnes jamdiu hoc sibi praestitere. Veteres Scriptores Francicos coacervarunt *Pithoeus, Freherus, Labbeus, Sirmondus, Dacherius, Du-Chesnii.* Germanicos, et Alamannicos idem *Freherus, Pistorius, Reuberus, Goldastus, Lindenbrogius, Reineccius, Meibomius, Urstisius, Leibnitius,* et alii. Anglicos *Galeus, Savilius, Cambdenus, Tuysdenus,* ut alios omittam. Nobis etiam dedit Corpus Scriptorum Hispanicorum *Andreas Schottus,* uti et Gothicorum *Grotius,* Normannicorum *Du-Chesnius,* Bohemicorum *Freherus.* Reliquos enumerare superfluum puto. Et tamen inter tot exempla Literatorum hominum una Italia, illa nempe bonarum Literarum olim parens, et prae reliquis nutrix, et tot ingeniosis doctissimisque Viris semper abundans, numquam ejusmodi studio exarsit, et hanc laudem in se adhuc desiderat. Quibus autem ratiunculis diuturnam ejusmodi aut negligentiam, aut socordiam excusemus, certe non video. Sed quod meum erat, experiri jam tamdem ego constitui, an complere possem, quod reliqui neglexerunt hucusque. Quid vero nunc effecerim, jam habeant Lectores.

Quum rerum dominaretur Italia, Romanique Populi Imperium se longe lateque protenderet, uberrima Historicorum phalanx identidem erupit, quorum studio descripta sunt publica eorum temporum acta. Ingenia sane felicia neque ex Latio solum, sed

et ex Graecis Urbibus, simul certantia, ut gentis dominatricis monumenta ad posteros transmitterentur. Hos *Italicarum rerum Scriptores* si congerere in animum induxissem, superfluum, aut saltem parum utilem ludum ludere mihi visus fuissem. Quaenam enim tam exilis Bibliotheca est, quae *Polybium, Dionysium Halicarnasseum, Appianum, Dionem Cassium, Plutarchum, Herodianum*, ut alios Graecos Historicos praeteream, in suis pluteis non capiat? Et rursus cui ad manum, non sunt *Sallustius, Julius Caesar, Livius, Tacitus, Suetonius, Spartianus, Capitolinus, Lampridius, Vopiscus, Ammianus, Florus, Eutropius*, aliique id genus Historici? Horum Libri celebres, vulgati, et centies, ut ita dicam, recusi, imo nonnulli in unum corpus redacti; quos proinde rursus colligere ac typis tradere, hominis esset, paene dixi, tempore et charta abutentis. Itaque dimissis Imperii Romani florentissimis Seculis, consilium meum se illuc contulit, ut subsequentium tantummodo Seculorum Historiam arriperem illustrandam; hoc est, in animum induxi conjungere quotquot potui Historicos, qui ab anno Christianae Aerae Quingentesimo ad annum usque Millesimum et quingentesimum, sive ab initio Seculi a Christo nato Sexti ad finem usque Decimi Quinti, res Italicas scriptis mandarunt. Hic Operis mei scopus, haec moles.

Sed ut laboris hujus utilitas omnium mentibus se melius ingerat, praeoccupanda est heic nonnullorum malesana opinio, quae fortasse Eruditionis progressum apud Italos hactenus non modicum remorata esse videtur. Sunt enim, quibus ii tantum Scriptores in admiratione ac pretio habentur, qui dum res Graeca, et Romana stetit, floruere. Nulla proinde alia Eruditio eos delectat, quam quae veterum Graecorum, Romanorumque facta, mores, ac opera exhibet. Subsequuta vero Secula, ex quo nempe Romanum declinavit Imperium, eorum oculis nil nisi barbariem, horrorem, ac vitia sive in Literis, sive in moribus spirant. Hinc in Historiam, Scriptoresque inferioris aevi praeceps contemtus, ne dicam nausea, et aversus animus ad attingendam, nedum elucidandam infelicium illorum Seculorum Eruditionem. Et ne quid dissimulem, olim et ego adolescens in ea eram sententia, quam tamen subinde exui, atque ab ea recessurum puto, quicumque rem serio et acie mentis adhibita secum tacite versaverit. Nam aut nimium superbientis, aut delicati, dicam etiam ingrati animi est, Italiam tantummodo victricem, ac triumphantem velle nosse, victam vero atque ab exteris Nationibus subactam aversari. Eadem est in utroque rerum statu mater nostra, atque illius non minus felicem, quam adversam fortunam cognoscere ad filios potissimum spectat. Eoque magis, quod ex iis ipsis gentibus, quarum fatiscente Romano Imperio Italia dominationem sensit, et quas Barbaras appellare consuevimus, ut verisimilis conjectura fert, plerique originem trahimus. Cur ergo tam anxie reliquarum Nationum gesta perquirimus, Majorum vero nostrorum negligimus, imo si Superis placet, contemnimus? Nam quod ab anno Quingentesimo occurrat nimis afflicta, et lacerata Italiae facies atque fortuna, et vitia innumera, et bella perpetua, intestinaeque factiones, ingentium malorum origo ac fomentum, in oculos incurrant, et praeter haec ignorantia late regnans, et non Laicorum solum, sed et Clericorum deformati mores: tanti non sunt haec, ut ab eorum temporum Historia avertere mentem nostram possint, aut de-

beant. Etenim ea quoque cognoscere, pars est non exigua Eruditionis; quae si in nobis desideretur, facile videbitur curta nostra supellex, et semieruditi, imo elingues videbimur, ubi de tot rebus ad ea Secula pertinentibus fermo recurret. Ceterum si barbaros, si crudeles Principes posteriorum Seculorum Historia nobis objicit, ne iis quidem caret veteris Romani Imperii Historia. Et vicissim iis ipsis temporibus, quae nonnullorum oculis nunc sordent, non defuere egregii Principes, et magna exempla Fortitudinis, Sanctitatis, ceterarumque Virtutum. Quid? quod eventuum, rerumque facies varia, ipsorumque monstrorum, dummodo nocere non possint, aspectus, delectationem secum adferre semper solet. Certe ea ipsa Secula, licet ferrea, justam legentium curiositatem mirifice pascunt, dum tot diversos casus, nostrarumque Civitatum ac Populorum fortunam multiplici varietate nobis depingunt, et Eruditis majorem forsitan occasionem emergendi, gloriaeque parandae praebent, si illustrentur, quam ipsa Romanarum rerum indago jam paene exhausta. Postremo, ut alia omittam, legenti rudium ac infelicium Seculorum Historiam, praestantissimus ille fructus obveniet, nempe comparatione instituta sentire nos posse, et manu, ut ita dicam, tangere, quam felicia sint tempora nostra prae illis. Nunc enim pace diuturniore, aut saltem intestina, plerique fruuntur; et bella ipsa plerumque non sine animi moderatione peracta; et Reges ac Principes aequiores, et mores Christiano nomine digni; Literae vero ac Scientiae fulgentiores quam umquam fuerint; et denique Clerus, ipsique Ecclesiae Primates magnam partem Virtutibus illustres. Nemo dona haec Dei optimi maximi benignitate aevo nostro collata tam bene novit, ac sentit, quam qui diligenter scrutatur, perspectamque habet calamitatum seriem, quae retroactis Seculis tum reliquas Provincias, tum Italiam potissimum ab honoris ac felicitatis culmine in ima dejecerant.

Quamobrem nulla se nobis justa causa offert, cur Historiam aversemur, quae a Romani Imperii declinatione ad Seculum usque Decimum sextum Italicas res describit; imo multae sunt, quare eam amplexari, et amare debeamus. Ac propterea nullus dubito, quin omnibus, et non Italis solum, sed etiam exteris bonarum Literarum cultoribus probetur, et ambabus excipiatur ulnis, quod ego in Eruditorum commodum, et incrementum Eruditionis faciendum suscepi, et hactenus nostris intentatum fuit. Quod etiam me in id consilii vehementius impulit, intuebar exteros ipsos, dormientibus, imo stertentibus nobis, de gloria nostra solicite cogitasse, multumque aurum, ac labores non modicos impendisse, ut divitias nostras colligerent, nobisque iterum divenderent, facilesque efficerent. Jam tum anno 1600 in unum Tomum collecti *Italiae Illustratae Scriptores varii* Francofurti prodiere. Exinde vero aetate nostra, hoc est anno 1704 apud Batavos celeberrimus Vir *Johannes Georgius Graevius* tribus Tomis editis complexus est multos Rerum Italicarum Historicos sub nomine *Thesauri Antiquitatum et Historiarum Italiae*. Eodem autem Graevio illi Operi immortuo, multis nominibus laudandus *Petrus Vander Aa* Typographus, majori etiam animi contentione idem Opus aggressus Lugduni Batavorum, plures sine comparatione, quam antea Italicae Gentis Historias nobis pollicetur, quarum Syllabum amplissimum jam vidimus circumquaque evulgatum, eruditissimo ac celebri Viro *Petro Burmanno* in id operam suam confe-

rente. Atque his quidem non vulgares gratiae debentur, quod etsi nihil rei cum Italia habeant, ab ea nimium dissiti, neque in ea nati, nostra tamen tam studiose curant, atque illustrant; eorumque idcirco Libris apud nostrates exoptanda est quaeque secunda fortuna. Verum ubi cor Italorum, quum haec cernimus? Nostrum erat Eruditioni Italiae consulere, neque committere, ut ex aliorum dono nostra haberemus. Ac proinde mihi acrius insistendum duxi, quo Opus a me susceptum, quamquam magnae molis, in Italiae subsidium et decus tamdem absolverem. Neque enim Italicorum Scriptorum Collectiones a nuper laudatis viris institutae (multum quidem commendandae) consilium meum, Collectionisque hujus aut necessitatem, aut utilitatem quidquam minuere possunt. Illi plerumque solos congessere Scriptores, qui post annum 1500 Libris conscriptis in Italia floruerunt. Ego contra ad eos tantum Historicos me contuli, qui ante illum annum Italicas res literis consignarunt, ut uno conspectu habeant Lectores quidquid Historiarum per decem Secula Italia tulit, sive ut rectius loquar, quidquid invenire mihi hactenus aut editum, aut ineditum licuit. Itaque illi conquisierunt recentiores *Rerum italicarum Scriptores*, ego veteres. Utrisque sua laus: utrique Literarum studiosis usui esse possunt. Attamen si verum amamus, facile quisque intelligat, longe majora in Rempublicam Literariam effluere posse beneficia ex nostro, quam ex illorum conatu atque consilio. Nos enim fontes damus Historiae, illi rivulos. Et recentiores quidem quae multa habent de Historia Seculorum praecedentium, potissimum ex hoc nostro penu, scilicet ex iisdem desumsere fontibus, quos in posterum hac nostra Collectione integros sub manibus habebit unusquisque Eruditionis amator? Ad haec praestat, praeteritos rerum eventus ex iis ipsis intelligere, qui aut aequales, aut proximi fuere antiquorum temporum; neque enim subsequuti homines praeteritarum rerum faciem tam exacte perspectam habere possunt, uti qui viventes aderant. Denique in hac nostra Collectione tot in lucem proferentur numquam antea editae Historiae, ut certe hoc unum constituere labori meo pretium non vulgare, imo singulare, apud Eruditos possit. Cur vero ultra annum 1500 non perrexerim colligere Historicos, in causa fuit nimius eorum numerus, qui duobus proxime praeteritis Seculis Italicam Historiam contexuerunt. Tanta haec turba, cui non sufficerent in Bibliotheca multi plutei, nedum Typographum, Lectores ipsos terruisset. Quare illos insalutatos omnino dimisi, et praecipue quum eorum exemplaria jam edita non difficile sit Literatis Viris sibi comparare. Imo quamquam *Italicarum Rerum Scriptores* ad annum usque 1500 me collecturum professus fuerim, attamen ne in me quidem recipio, omnes et singulos in Collectionem nostram inferre, qui Seculo XV hoc est ab anno 1400 usque ad 1500 Historiam quampiam literis consignarunt. Quum eorum numerus aut editorum, aut ineditorum, modum fortasse excedat, erit et in his delectus; et certe ii praeferentur, qui delitescentes in tenebris nondum publici juris sunt facti.

Venio nunc ad censum Historiarum, ex quibus constabit ipsa nostra Collectio. Et primo non sine molestia fatebor, imparem dignitati Italiae messem occurrere ab anno Quingentesimo ad Centesimum ferme supra Millesimum. Seculum nempe Sextum vix *Jordanem* sive *Jornandem* offert. *Procopium* enim Caesariensem non nobis Italia de-

dit, sed nos e Graecia in supplementum adscivimus. Ex Septimo nullum proferre possumus. Egregium deinde Scriptorem *Paulum Diaconum* exhibet Seculum Octavum, eique proximus in subsequenti Nono accedit *Miscellae* Auctor, qui tamen Orientis potius, quam Italiae res persequitur. Hoc eodem Seculo floruere *Agnellus Ravennas*, *Erchempertus*, et *Anastasius Bibliothecarius;* sed quum singuli unius aut Ecclesiae, aut Provinciae acta literis mandarint, universalis Historia parum ex illorum monumentis subsidii capit. Tum Seculo Decimo *Liutprandi Ticinensis* una fere Historia, summe profecto commendanda, legendam se praebet. Tum pergit Historicorum penuria apud Italos ad finem paene Seculi Undecimi. Quae si consideremus, utique patebit, in Italorum Historia veteri multos effluere annos, quorum nullus e nostris aut aequalis, aut proximus Scriptor, qui extet, monumenta nobis servavit, et ad exteros confugiendum, atque ad quisquilias literarias, ut lacunae in Historia nostra aliqua ex parte impleantur. Ac praecipue id cernere est a tempore subactae per Carolum Magnum Langobardorum gentis, hoc est ab anno 774 ad annum circiter 888 quo in Italia Imperium Francorum Regum desiit. Nam quae illa tempestate in Italia contigere, quis Italicorum ex professo literis mandavit? Tunc sane Franci dominatores Scriptoribus abundarunt, sed Italia caruit; et si quidem Historicos tunc et ipsa dedit, eos postea eripuit ac invidit nobis vorax aetas. Ita ab anno circiter 950 ad annum usque 1050 Historia coaevis Scriptoribus apud nos destituta est, et in magna nocte jaceret, nisi ab exteris, aut a posterioribus nostris aliquid lucis mutuaretur. Et tantae quidem sterilitati, ut puto, causam dedere corrupti mores, turbidus nimium rerum status, et non vulgaris ignorantia, neglectis tunc ab Italica gente bonarum Literarum studiis, quibus tamen eo ipso tempore fortunatior Germania, et Gallia satis florebat. Sub finem postea Seculi Undecimi emergere coeperunt et in Italia Historici frequentiores; sed tum maxime ad res publicas literis consignandas se contulere nostratium Ingenia, quum instauratae per Italicas Urbes seu Theologiae, seu Medicinae, ac Juris Scholae, animos quoque ad mitiores Artes, ac humaniores Literas excolendas sensim excitarunt: quod Seculo Tertiodecimo potissimum contigit. Sed ineunte Seculo subsequenti hoc est post annum 1300 veluti foedere inito soliciti fuere complures in suarum Urbium contexendis Historiis, quibus etiam finitimorum Populorum gesta, non sine legentium delectatione et commodo admiscuerunt, pars Latino sermone usa, pars Italico vulgari. Eo autem usque nostrorum Historicorum numerus post annum 1400 excrevit, ut jam non de congerendis, sed de seligendis ex eo Seculo, ut supra innui, mihi tamdem fuerit cogitandum.

Et haec quidem Italicae Historiae per plurium Seculorum seriem fortuna. Quae tamen ita dicta nolim, ut aut desidiae intolerabilis, aut ignorantiae nimiae Majores nostros accusare velim. Plures profecto Historias quam habeamus ii reliquerunt; siquidem uti fert humanarum rerum infelix conditio, multae jam prorsus exciderunt, quarum tantummodo nomen novimus; nonnullae vero fortassis adhuc superstites delitescunt, quas utinam ventura aetas, et posterorum cura e tenebris aliquando eripiat. Juvat heic unum consulere *Gualvaneum Flammam* Mediolanensem Scriptorem. Flo-

rebat hic anno 1325 multorum Librorum Auctor, qui adhuc manu tantum exarati in Ambrosiana Bibliotheca servantur, uno *Manipulo Florum* excepto, cui in hac nostra Collectione locus erit. Commendabili more laudat ille identidem Scriptores, quibus utebatur ad consarcinandam Historiam Patriae suae, et nonnullorum catalogum, scilicet minus obviorum, heic intueri non ingratum Lectoribus futurum mihi persuadeo. Itaque in Libro, cui titulus *Politia Novella* praeter alios memorat *Gayfredum in Historia Anglicana, Benzii Chronicon cum Glossa, Legendam S. Kalimeri, in qua dicitur, quod Mediolanum Alba appellabatur, Glossam Gasgapini Cremonensis in Chronica, Johannem Taurinensem in Chronicis.* Rursus etiam testem advocat *Gasgapinum Cremonensem in Chronica, quae dicitur Lectiflorum, et Sicardum Cremonensem Episcopum in Chronico,* quod nos Deo favente evulgabimus. Non semel etiam commemorat *Bonvexinum in Chronica, et Historiam S. Barnabae*, eamdem fortassis, quae heic per me edenda est, et *Chronicon Datii,* videlicet *Landulphi Senioris* Mediolanensis Historiam, quam complectetur Collectio nostra. In altero Libro, cui titulus, *Chronica Extravagans*, laudat Gualvaneus praeter notos Auctores *Chronicam Athlantis Philosophi*, *Vivianum Theologum*, *Librum Extractionum*, *Chronicam Constantianam, Chronicam Danielis*, hoc est, fabulosam Historiam Comitum Angleriae, quam justa censura exagitavit Clariss. Saxius Ambrosianae Bibliothecae Praefectus in Vindiciis SS. Martyrum Gervasii, et Protasii. Tum citat *Chronicam Karini*, *et Chronicam Trojanam* (fortasse Dyctis Cretensis, aut Daretis Phrygii), et *Jacobum de Varagine in Legendis tertiae correctionis*, *Chronicam Benzonis Episcopi Albensis*, quae diversa videtur a supra laudata Benzii Historia, ut infra dicam, et *Historiam Henrici Barbaenigrae.* At in *Chronico Majori* Gualvaneus majori etiam Historicorum copia abundat; memorantur enim ab illo *Mitrale Imperatorum*, quod alibi Sicardo Episcopo Cremonensi tribuitur, *Chronicon Desiderii contra Karulum*, *Chronica Federici Barbaerubeae*, *Chronica Pagani*, *Chronica Atlantis Philosophi* (superius etiam laudata) *apud Magnificum Matthaeum de Vicecomitibus, Chronica Galliana, Chronica Coloniensis, Chronica Philippi de Castro Seprio, Chronica Benzii de Alexandria,* quae superius quoque commendata fuit, *Chronica Martyrum de Mediolano, Chronica B. Barnabae, Privilegia Communitatis bullata*, *Historia Guerrae de Modoetia*, *Petrus de Palude de potentia Papae, Jacobus de potentia Papae, Liber Extractionum cujusdam Fratris Minoris, Jacobi Chronicon Laudense, Historia Legati ad Matthaeum Vicecomitem, Gothofredus de Bussero,* cujus Opera Hagiologica adhuc MSta vidi olim in Bibliotheca Capituli Mediolanensis, *Chronica Kalendaria, Alexander de Jure Imperii, Nicolaus super Boetium de Consolatione, Historia Africana, Chronicon Pauli de la Sala, Hugo Floriacensis in Chronicis, Historia seu Registrum Civitatis Laudae veteris, Henaldus* (fortasse *Helinandus) Cordus*, *Dexippus*, *Chronicon Oberti*, *Historia Adelberti Imperatoris*, *Chronicon de Bresanono*, *Crotonius in Chronicis*, *Chronica Florentinorum*, *Chronicon Ricobaldi*, idem fortasse, quod heic publici juris faciam, *Chronicon Guliermi*, *Chronicon Marchi Turriani*, *Chronicon Bonaccursi*, et tamdem *Chronica Martiniana novae correctionis.* Ut hoc obiter moneam, in

Ambrosiana Bibliotheca Chronicon *Martini Poloni*, quod heic laudatur, in tribus MStis Codicibus exstare vidi. Primus fere in omnibus cum editione Basileensi anni 1559 et Antuerpiensi 1574 concors erat, ibique fabulosa Johannae Papissae mentio occurrit. In aliis duobus Codicibus, iisque vetustioribus nullum quidem vestigium putidae hujus fabellae. Ad Clementem usque Papam IV in uno ex iis Historia deducitur: quod et in Praefatione pollicitus fuerat Auctor, non autem ad Johannem XXI ut editi habent. In altero continuatur usque ad Honorium IV. Neque modica rerum et verborum est diversitas inter memoratos, editosque Codices, ut non male de Republica Literaria mereretur, qui consultis hisce MStis novam Martini Poloni editionem institueret. En ergo quam multos Scriptores, et fere omnes Italicos, et plerosque aut hactenus frustra desideratos, aut omnino deperditos, unus Scriptor ante quadringentos annos in una Urbe possideret. Alios mitto, quorum quidem nuda nomina heic aut illic supersunt, at Libri jactura numquam reparanda perierunt. Inter hosce non paucos Historicos fuerint quidam fabulosi, inepti, ridendi, non abnuo: at certe multos quoque aetas illa tulerit, utilia, et rara complectentes, dignosque plane qui ad seros posteros suis elucubrationibus transirent. O Majorum nostrorum incuriam, et inexplebilem temporis voracitatem!

Sed quid vetustis ac inanibus querelis insisto? Illud potius curandum erat, ut quae ex tanto naufragio hucusque evasere, quantum fieri poterat, spe diuturnae vitae aut immortalitatis donarentur. Itaque continenti studio collegi quotquot *Italicarum Rerum Scriptores* jam typis *editos* invenire potui, qui ab anno 500 ad annum usque 1400 effloruere: nam quod est ad reliquos subsequentis Seculi Historicos, ut jam professus sum, minime singulos in coetum hunc adsciscere animus fuit. Tum nulli labori peperci, nullam diligentiam omisi, ut *editis* conjungerem quoscumque potui conquirere mihi *nondum evulgatos* Italicae gentis Scriptores. Neque sane aversam in ejusmodi conatu fortunam sensi. Uberrimus est illorum census, atque inter illos non pauci plurimum commendandi. Ea autem omnia cum *edita*, tum *inedita*, in unum Corpus coacta, Bibliothecam, ut spero, constituent Historicam, quae non Italicae tantum, sed universae Reipublicae Literariae utilitati sit, decori, ac voluptati. Equidem nolim extollere merces meas, operamque in iis colligendis a me positam. Attamen dicam, non omnium esse intelligere, quid laboris et curarum constet tantae molis opus, mihi in commune bonum a nonnullis annis, quamquam parum secunda valetudine utenti susceptum. Nam ut mittam quid temporis ac toedii secum ferat tanta describere, conferre cum aliis Codicibus, ac emendare, illud in primis difficile est abditas detegere hujusmodi Historias; majoraque etiam occurrunt obstacula, ubi ad jam detectas impetrandas progrederis. Nonnulli, una inscitia ac imperitia suadente, ex his monumentis, si evulgentur, aut sibi, aut Familiae cuipiam, aut Principis juribus undique timent, et paene exitium somniant. Aliis, quos non ignorantia solum, sed et vilis avaritia, aut turpis invidia occupat, placet suis incubare opibus; hoc est Libros, quos fortasse ne legunt quidem aut intelligunt, sepultos amant, neque sibi, neque ulli alii propterea profuturos. Nos pecuniae avaros detestamur: simili et fortasse graviori

censura inurendi illi, qui quum Literatorum Reipublicae tantopere prodesse possint, nolunt; et deperditum sibi stulte putant, quidquid e MStis Codicibus evulgatur: quamquam evulgare in eorum gloriam, omniumque commodum cedat, nec ipsis Codicum possessoribus idcirco depereat. Alia heic dicenda succurrerent, sed properandum est.

Duo autem potissimum in oculos incurrent legentibus Historias, quas nunc primum producimus, parum ut suspicor grata, et fortassis etiam molesta. Alterum est, nonnullas prodire non integras, quippe in anteriori parte mutilatas. Alterum, aliquas non solum humili, ac plebejo stilo conscriptas fuisse, sed etiam res nudas ac vulgares nobis exhibere, nullo sententiarum pondere graves, nullis politicis arcanis detectis, rerumque causis fere semper in densa nocte relictis. Ad primum quod attinet, animadvertendum est, apud non pauca superiorum, sive rudium Seculorum Ingenia fuisse in more, quum Historiam conscribendam assumerent, eam a remotis Seculis deducere, hoc est a Nativitate Christi, imo ab ipso Mundi exordio. Tunc rari Codices MSti, quia caro emendi; atque inde multorum inscitia, aut curta literatura fluebat. Bene itaque de Republica se meriturum quisque sperabat, simul ac aut paucis aut multis Codicibus sibi paratis, universalem Historiam texere, sive consarcinare poterat, eamque ab Adamo ad sua usque tempora deducere. Hercle apud imperitos, si conjicere licet, homo hic eximium sibi pollicebatur nomen, quando per tot populos, per tot aetates, ac rerum eventus Lectorem stupentem se trahere posse arbitrabatur: et porro trahebat, dum ei brevem facilemque in uno Libro aperiebat Bibliothecam. Et fortasse magnum aliquid iis ignorantiae Seculis visus fuit ejusmodi Historiae conatus; neque enim satis perspiciebant indocti, tantam plerumque verborum hac rerum molem exiguo labore partam, quum Historici illi ex octo aut decem summum praecedentibus, et vulgo ignotis Libris, potiorem suorum Chronicorum partem efformarent; et quod frequentius erat, mutato nomine de papyro in chartam alienos Libros describerent. *Eusebii* praecipue *Chronicon, Historia Tripartita*, ac *Miscella* ad tantos volatus eos incitabant. At nunc cuinam tanta patientia, aut bonorum Librorum inopia, ut res ante Christum natum gestas ab hisce barbaris et semidoctis Magistris ediscere velit? Imo paucos reperias, aut neminem, qui apud Historicos, exempli causa, Seculi XIII aut XIV legere sustineat vel ipsam Historiam priorum Seculorum Aerae Christianae. Et profecto, dum abundant aut primaevi et antiqui Scriptores, quos prae manibus habemus, aut recentiores quidem, sed exquisita Eruditione, Ingenioque Critico celebres, cur tempus teramus in iis insulsis, ineptisque Centonibus evolvendis? Parcant igitur *Godefridus Viterbiensis, Petrus Trecensis* cognomento *Comestor*, *Vincentius Belluacensis, Lucas Tudensis, Richardus de Santo Victore*, modo ejus Chronicon non perierit, *Petrus de Riga,* cujus Historia Veteris ac Novi Testamenti metro ligata in Ambrosiana Bibliotheca adhuc MSta superest, *S. Antoninus, Nauclerus, Bergomensis*, aliique id genus Scriptores, qui nascentem Mundum initium Historiae suae constituerunt, si nos quidquid in eorum Libris antiqua Secula respicit, fastidimus, et fugimus. Unum, quod in ejusmodi Scriptoribus libenti animo excipiendum est, et ad eruditio-

nem nostram aut aliquid aut multum conferre potest, in eo situm est, ut quum de suo, aut de proxime elapsis Seculis scribunt, consulendi sint, et nisi meliora documenta obstent, mereantur et ipsi eamdem fidem, quam reliquis adhibemus Historiam suorum, aut propiorum temporum pertractantibus. Quamobrem si qui ex Historicis, quos nunc primum e tenebris educo, chartae non pepercerunt, deducta a remotissimis Seculis Historia sua, equidem Lectoribus et chartae ego parcendum censui, iisque propterea tantum servatis, quae aliquot solum Seculis aetatem eorum praecedunt, reliqua in suis jacere tenebris dimisi. Id in *Romualdo Salernitano*, *Ricobaldo*, *Scriptoribus Rerum Bononiensium*, *Malvitio*, ac aliis factum videas. Quod si me *Sicardo*, *Gualvaneo Flammae*, ac *Dandulo* indulgentiorem praebui, eorum dignitati ac eruditioni tribuendum; nam et in antiquis nonnulla nos docent, quae fortassis aliunde non haurias, et Libris abundabant, quorum nonnullos nunc frustra desideramus.

Venio ad alterum, si licet dicere, vitium, quo non pauci ex hisce Historicis per me collectis, ac potissimum ex nunc primum evulgatis, laborare videntur; nempe nullum colorem Historiae, ut ita dicam, masculae et solidae eorum scriptis inesse, ipsosque incedere sermone pedestri, eaque tantummodo referre interdum, quae vulgaria erant, nihil vero ex abditis rerum hominumque penetralibus. Equidem haec inficiari non ausim: sed simul nimium morosus sit oportet, qui in asperis montibus elegantes hortos, et splendida palatia exigat, atque in rusticorum tuguriis delicata fercula, aut opiparas vestes conquirat. Quae Secula mihi sumsi illustranda, Secula fuere barbara; jacebant tunc in Italia Literae, rara Eruditio, rarior etiam Eloquentia, atque elegantia sermonis. Frustra ex hac infelici temporum conditione Polybios, Xenophontas, Sallustios, Livios, ac Tacitos expectes; sed quidem fructus ii, quos dare poterat ager, sunt libenti animo amplectendi. Praeterea etsi in ejusmodi monumentis plura desiderentur, quae ornatam ac nobilem efficiunt Historiam, attamen in iis fere semper invenias quidquid Historiae nucleum constituit, nempe dilucidam rerum gestarum narrationem cum Veritatis amore conjunctam. Ipsa illa simplicitas, et popularis forma describendi quaecumque contingebant, suum quoque pretium habet; neque enim artem et colores ibi intueare, quibus Veritas infuscetur, et quaedam etiam minuta ibi occurrunt, quae Ingenia majora transiluissent, et tamen nostra interest cognovisse. Certe Romanus Populus, quamquam Potentiam ac Eloquentiam ad sublime fastigium evexisset, non tamen veteres Scriptores suos aspernabatur, nam ut de iis Varro scripsit, etsi *allium, et caepas eorum verba olerent*, *tamen optime animati erant*, hoc est, vera scribebant, et recte sentiebant. Ceterum in Diariis conscribendis, quorum nonnulla heic dabimus, illud saepe accidit, ut levia quaedam interserantur, quae negligere consueverunt justae Historiae Artifices. Verum et harum levium notionum, dum in antiquis versemur, suus est quoque usus in Eruditione; quippe Antiquitatum amator non grandia solum venatur, sed oculos convertit ad totam faciem, multiplicemque varietatem rerum, ex quibus constabat praeteritis Seculis hominum vita, ac regimen; et interdum non minus delectationis afferunt illustria, quam minutiora facta, studio Historicorum nobis servata. Sed de his satis.

Ut autem haec nostra Collectio magis ac magis Literatorum genio respondeat, et veterum monumentorum amatoribus utilis fiat, quos potui *Libros editos* cum *Manuscriptis Codicibus* contuli, et conferendos curavi. Qua in re consentientem mihi, et strenue animatum habui Clarissimum Virum *Josephum Antonium Saxium*, Bibliothecae Ambrosianae Praefectum, cui multa debeo, et hoc in primis, quod tantae molis opus meum, veluti rem suam, totis lacertis promoverit, nil intentatum relinquens, quo haec nostra Editio, quantum fieri potest, comtior et castigatior exsurgeret, seque ipsam universae Eruditorum Reipublicae luculentius commendaret. Quotquot ergo antiquos MStos Codices suppeditare potuit amplissima Bibliotheca illa, ab aeterni nominis Viro Friderico Bonromaeo S. R. E. Cardinali, et Archiepiscopo Mediolanense in commune bonum excitata, hos adhibuimus, multis variantibus Lectionibus, et emendationibus collectis, quas additas non paucis jam evulgatis Libris denuo edendis Lector habebit. Id in *Eutropio* potissimum, *Jordane,* seu *Jornande, Paulo Diacono,* ac *Ottone Morena* factum noscetur. Sed ne suo quidem honore heic fraudanda est Bibliotheca Estensis, quandoquidem et ipsa Codicibus manu exaratis praesto mihi fuit, ut *Agnelli Ravennatis, Arnulphi Mediolanensis, Rolandini, Mussati* et *Cortusiorum* Historias locupletiores, et castigatiores darem. Cetera vero, quae in recudendis aliis editis Libris praestitero, Praefationes sigillatim praemissae indicabunt.

Attamen quod est ad Historias per me nunc primum publici juris factas, laudatae jam duae Bibliothecae *Ambrosiana,* ac *Estensis,* majoribus nos obstrinxere beneficiis. Nam inde potior pars obvenit eorum, quae proferam, ut suo loco Lectorem monebo. Certe utraque, propterea quod Chronicis multis nondum editis abundaret, mihi consilium arripiendae Collectionis hujus injecit. Tum ab amicis circumquaque petii opem, nullumque apud eos lapidem non movi, ut si quam veterem Historiam nossent cum tenebris adhuc et blattis pugnantem, pro honore Patriae suae communem mihi facerent, et edendam sinerent. Vix autem ulla est splendidi alicujus nominis in Italia Civitas quae unum saltem, aut plures ostendere non possit suarum rerum antiquos Scriptores. Ostendunt et complures ex ipsis inferioris subsellii Urbibus. Atque utinam sicuti nonnullis gratias immortales debeo, quod me pro Italiae gloria laborantem amicis studiis, et collata ope juverint, ita pluribus deberem. Sit venia mihi, si heic de nonnullis expostulem, qui quum possent, nihil tamen conferre voluerunt ad exornandam veterum Seculorum, ac suae Patriae Historiam. Non de me, qui nihil quidquam enixius cupiebam, quam singulis Civitatibus Italicis decus augere, sed de se profecto, ac Patria sua male meriti sunt, quicumque aut celarunt hactenus, aut denegarunt, quae ipsorum potius offerre, quam mea intererat ab ipsis efflagitare. Reliqui Cives homini Patriam, Majorumque suorum gesta illustrare volenti, praemia decernunt. Idem mihi studium fuit; muneris autem loco id unum poscebam, ut sinerent me habere, ac edere quidquid ad eorum gloriam pertinere putassent. Dicam autem, imo praedicam: quae Historiae nunc apud illos tam coeca avaritia abduntur, et neque in Patriae, neque in ullius commodum cedunt, aliquando, et fortasse brevi, omnino excident. Incendia, bella, pestilentiae, potentes viri, fures, atque etiam amici, indocti heredes, aliique

humanarum rerum ne excogitati quidem eventus, ejusmodi monumentis necem quotidie minantur. Peribunt et ista, ut periere tot alia. Nullus melior ea tutandi modus est, isque eorum Patriae decus et nomen additurus, quam publicis typis tradere; ita enim multiplicatis exemplaribus, et per tot Bibliothecas divisis, perennem sibi vitam polliceri poterunt. Vix ulla est Civitas, quae non memoret, simulque doleat jam deperditam aliquam suarum rerum Historiam manu exaratam; imo cunctas sublatas nonnullae deflent, exemplo reliquis futurae, ut mature ab hisce infaustis eventibus sibi caveant. Sed quod me piget, querelas hasce meas Eruditi quidem viri legent, consilio meo plane concordes, et plura, si haberent, daturi: ii vero ipsi non legent, de quibus nunc conqueror; neque enim ad haec studia accedunt homines ignavia, aut literarum pravo sapore, aut etiam imperitia, quae in eorum animis placide sedet, ad otium, sive ad studia meis contraria delati.

Illud ergo potius edicendum est, ubi Collectio haec mea prodierit, quae ad aliquot Tomos, Deo dante, assurget, posse alios bonae mentis alia addere, eosque a me quanta possum animi contentione rogari, ut addant. Germanica gens, quae reliquas procul dubio in ejusmodi aemulatione post se reliquit, illustre nobis exemplum ac documentum paravit, quid possit, et simul quid debeat Eruditorum Respublica ad suae Nationis ornamentum, et laudem. Tot ac tantae veterum Scriptorum utilissimae Collectiones ibi factae posteros minime deterruerunt, quo minus nova in dies additamenta facerent, et adhuc faciant successu plane laudabili. Paria quoque a multis annis moliuntur, et praestant erudita Gallicae gentis Ingenia, ac praecipue celebris Benedictinorum S. Mauri Congregatio, quae jam ex tot veterum Scriptis evulgatis, aut illustratis, aeternum sibi nomen quaesivit. Una Italia, quaeso, aeternum inertissima dormiet? Edidit *Caracciolus* quatuor veteres Chronologos, quibus multa addidit *Camillus Peregrinius*. Plures alios collegit *Felix Osius*, post ejus tantum mortem editos, nonnullos etiam *Ughellius*; quae omnia in hac editione iterum typis committentur. Sed quam pauca haec erant ad honorem Italiae, et ad amplificandam gentis nostrae Eruditionem! Ex suis quoque Scriptoribus Italica Lingua usis nonnullos *Tusci* dederunt; et *Venetos* non paucos congessere ad publicum bonum nati *Apostolus Zenus*, ejusque frater aeque eruditus ex Somaschensi Congregatione *Petrus Catherinus*. Imo nunc etiam, dum haec scribo, collecti in unum *Scriptores Rerum Sicularum* nescio cujus Eruditi hominis cura, Panormi in Sicilia proelum exercent, et VVechelianam Collectionem anno 1579 editam, plurimis additis longe superabunt: quo etiam ex Opere si quid novi, mihique ignoti prodibit, itidem in Collectione nostra recudetur; Italiae quippe partem Siciliam esse satis exploratum est. Sed quod ii moliti sunt, aut moliuntur conatu commendando, nemo alius pro totius Italiae honore faciendum suscipiet? Addam quoque: ne tot quidem voluminibus, ex quibus haec mea Collectio constabit, exhausta est universa veterum Italicorum Scriptorum supellex. Multa adhuc latent in Bibliothecis, multa in privatis laribus, quae dum jam collecta eduntur, opportune mihi suppeditari possunt, et ut suppeditentur rogo atque obtestor. Iis fortasse non tam facile fuerit Historias, etiamsi velint, typis evulgandas tradere; at facillimum

mihi ad hanc spartam adornandam pro omnium honore incumbenti, et subsidiis non levibus ad ingens opus aggrediendum instructo.

Atque heic res poscit, ut tamdem explicem, cujus beneficio tot Historiarum editionem, tantamque voluminum molem Literario orbi polliceri ac tradere coeperim: quod etsi extra Italiam minime rarum sit, certe in Italia rarissimum non injuria dicendum est. Dicam ergo: hos animos mihi fecit et facit illa mea, amplissima illa, mihique velut altera Patria summe dilecta Urbs, ubi adhuc *antiqui*, hoc est aurei *mores* ab Ausonio ante tot Secula laudati vigent, inclyta Insubrum Metropolis Mediolanum. Illa nempe, quae me juvenem amplexata est, amavit, et honoribus auxit, eadem et nunc me ad illustrandas Italicas Antiquitates currentem juvandum suscepit. Vix enim a *Philippo Argelato* Bononiense, qui primus novit, et avide excepit, ac deinde totis lacertis promovit, illuc allatum est consilium meum, quum continuo exarserunt Nobiles ii Viri cupiditate praestandi tam insigne beneficium Literis, et subinde neque diligentiae, neque pecuniae pepercerunt, ut publicum bonum, mecum inito foedere, non solum apud Italos, sed et apud remotas gentes propagarent. Neque id mirum; nam in praeclarissima illa Urbe nostris potissimum temporibus complures Cives Nobilitati generis amorem et peritiam Literarum singularem conjungunt: cujus rei luculentum specimen, ut spero ac ominor, futura est apud praesentes et posteros eadem haec per ipsos procurata insignis Editio. Nunc autem eorum nomen aperiendum foret, singulisque reddendae essent gratiae, et totius quidem Reipublicae Literariae verbis: verum quae illos Modestia ornat, meo quoque calamo compedes hactenus injecit; quos tamen si quando frangam, ignoscent illi, quod hanc unam viam rependendi aliqua ex parte beneficii mihi penitus ereptam noluerim. Interea flagitare quisquam possit, qua ratione Mutinae quum degam, tam grande Opus aeneis formis describendum Mediolani sumserim. Quid sperandum in re, quae totum hominem non solum praesentem, sed etiam oculatissimum poscit? Bonae tamen fortunae meae tribuendum, quod in ea Urbe vices meas sustinuerint duo ex sua Eruditione, editisque Libris Clarissimi Viri, nempe supra laudatus Vir *Josephus Antonius Saxius* Ambrosianae Bibliothecae Praefectus, ejusque germanus frater *Franciscus Hieronymus Saxius* Metropolitani Capituli Canonicus Ordinarius, ut ejusmodi Opus prodiret, simulque prodiret quantum fieri poterat castigatum, atque ornatum. Accessit etiam ad idem pondus sustinendum doctissimus et numquam fatigatus Vir *Horatius Blancus* Romanus Legum, Historiae, ac graecae Linguae peritia Clarissimus, qui ad hoc negotium perficiendum totum se contulit, et laudabili contentione animi, ut omnia recte procederent, nihil intentatum reliquit. Denique praecipua quidem laus supramemorato *Philippo Argelato* pro cujus eximia librorum eruditione *Augustissimus Romanorum Imperator Carolus VI* eum a comparandis Codicibus *Sibi* et Caesareae Bibliothecae amplissimo Diplomate nuper delegit: honore praestantissimo, et vel ipsis doctissimis Viris, Manutiis, aut Stephanis tribuendo. Ad hoc ergo ingens Opus urgendum, cum suis fortunis, tum incredibili studio, summaque alacritate advolavit et ille, nullum non movens lapidem, ac omnia praesidia excogitans, quo haec editio emendata, non minus

quam elegantissima exsurgeret, neque tantum in Italia, sed et apud exteros, multis nominibus, Populi ac meliorum suffragia promereretur.

Sed ita me Deus amet, fortasse mirabuntur ex Lectoribus nonnulli, dum me audiunt grandibus buccis extollere quotquot habui Editionis hujus patronos et curatores: quasi heic ageretur de magnifico aliquo foedere atque expeditione ad Vellus aureum, sive ad Regnum quodpiam occupandum. At ii soli stupebunt, qui Typographiam de nomine tantum norunt. Ubique magnum est rem tantae molis aggredi; ubique grandi animo, gravibusque expensis est opus ad praeparandam perficiendamque tot voluminum editionem; sed in Italia praesertim, ubi multa, si fas est dicere, desiderantur, quae alibi affluunt. Futurum autem spero, ut se omnium oculis commendet editio nostra; quandoquidem supra quam fieri soleat parati sint elegantes typi, et in emendando cura non levis adhibita, ut profecto parem diligentiam ac audaciam, quum de vasto Opere agatur, inter plerosque Italiae Typographos optare quidem possimus, sperare autem non tam facile liceat. Ad haec *Praefationes* singulis Historiis sunt additae, quibus Lector expeditum ad ipsas aditum sibi faciat. Et quandoquidem praestat semper Libros Lingua illa, qua primum efformati sunt, edere, aliquot heic occurrent Italico sermone conscripti. Profecto quum nostra haec Lingua in exteris quoque regionibus late floreat, plane supervacuum videbatur de Interprete cogitare. Illud tantummodo curae nobis fuit ad illorum subsidium, qui Italicas quasdam Dialectos vix intelligerent, si quod forte Opusculum se nobis obtulit iis Dialectis conscriptum, Latinam versionem apponere: ad quam curam, atque laborem delectus est egregius et nuper commendatus *Vir Horatius Blancus,* nunc Mediolanensis incola, ut videas nihil praetermissum, quo Italicae Historiae sua dignitas staret, simulque augeretur.

Sed quod Collectioni nostrae pretium super omnia auxit, et augere in futura tempora potest, nunc edicendum. Scilicet consilium ac editionem illius probavit, imo et suo patrocinio dignatus est Augustissimus Romanorum Imperator, ac Hispaniarum Rex CAROLUS VI. Et quidem noverint posteri, magnanimum Principem non Pietate solum, et Justitia, et Fortitudine animi, ceterisque Heroicis Virtutibus jam longe lateque inclaruisse, quibus sibi et celebres in bello victorias, et Regna amplissima conquisivit, sed et meliorum Literarum peritia, et Literatorum amore excellere, qualis in unoquoque summe laudetur, sed in Principe tanto ad miraculum accedat. Atque ita ille cum Belli, tum Pacis Artibus, omnes perfecti Principis numeros implere pergit, eamque sibi multiplicare gloriam, ut jam ab iis ipsis Literis, quas tantopere amat ac fovet, plenam possit sibi immortalitatem Nominis polliceri. Bene autem mihi cessit, quod paucis ab hinc annis idem Augustissimus Caesar virorum ac meritorum justitissimus aestimator, ad regendam Urbem, Provinciamque Mediolanensem miserit, atque in ea nuper confirmarit Illustrissimum et Excellentissimum Comitem *Hieronymum Colloredum,* eumque non exoratus, sed sponte selegerit munus tantum minime cogitantem: quae res nescio, in majorem ne Sapientissimi Principis, an praeclarissimi hujus Viri gloriam cesserit. Dicam paucis: et expectationi Caesaris, et votis Populorum,

et vetustae Familiae suae Nobilitati illo successu hactenus respondit amplissimus Comes, ut a cunctis ex probitate diligatur, ex prudentia commendetur, atque ad regendos fortiter suaviterque Populos a Natura simul ac Virtute efformatus videatur. Igitur et iste consilio meo animum, imo et calcaria addidit, editionem suscepit sibi protegendam, Regiam quoque Typographiam lubentissime ad utendum concessit. Quid plura? Omnia in admirabilem concordiam convenere, quo *Rerum italicarum Scriptores* in unum collectos tibi, Lector, denique sisterem. Tu meo labore fruere, et si quid mendosum occurret in hac editione, scias diligentiam illorum, qui eamdem curavere multiplici rerum solicitudine distractam omnibus accurate emendandis minime sufficere potuisse, simulque memineris neque esse hominis liberaliter educati, imo neque probi, in alienis laboribus, eoque minus in beneficiis, id tantum quaerere, quod culpes.

Il primo volume, diviso in due tomi, dell'edizione palatina conteneva:

Parte Prima.

Parte Seconda.

LA

HISTORIA MISCELLA

DI

LANDOLFO SAGACE

A CURA

DI

VITTORIO FIORINI E *GIORGIO ROSSI*

CITTÀ DI CASTELLO

COI TIPI DELL'EDITORE S. LAPI

***

M.DCCCC

LA

"HISTORIA MISCELLA"

DI LANDOLFO SAGACE

(Libri I-XI)

La compilazione conosciuta sotto il nome di *Historia Miscella*, che Ludovico Antonio Muratori volle prima nella sua meravigliosa raccolta dei *Rerum italicarum Scriptores*, perché, com'egli si esprime, " scriptor hic visus est viam reliquis, ut ita dicam, sternere posse, quando usque ab Urbe condita res gestas in Italia enarrare pergit, easque ad finem usque seculi Aerae Christianae octavi deducit „ e che noi, per quanto riguarda la composizione, abbiamo divisa in tre parti distinte, è certamente monumento singolarissimo nella letteratura e storiografia latina medioevale. È noto che nell'offuscamento delle lettere che accompagnò il declinare e l'imbarbarirsi dell'impero romano, quando il sentimento della grande arte del secolo chiamato da Augusto, decaduto, se non paia troppo forte l'espressione, nei vaneggiamenti dell'età successiva, era presso che venuto meno nelle moltitudini incapaci di pregiare la venustà della forma e intolleranti di indugiarsi in troppo lunghe narrazioni, e la nuda esposizione del fatto storico, ridotto alle sue linee piú generali, aveva ormai preso il sopravvento, già fin d'allora cessata ogni curiosità per l'opere grandi dei tempi andati trionfava in Roma il " Compendio „, al qual genere appartiene quel *Breviarium historiae romanae* che serve di fondamento all'*Historia Miscella* e in cui Eutropio tesse in dieci libri la storia di Roma dalla fondazione della città all'anno 364 dell'era volgare.[1] L'autore, del quale sappiamo poco più del nome e di quanto egli stesso ci fa di sé sapere nel lib. X cap. 16 del " Breviario „, che cioé nel 363 d. C. prese parte sotto Giuliano l'Apostata alla guerra contro i Parti,[2] in una brevissima introduzione all'imperatore Valente cui l'opera è dedicata, cosí si esprime: " Domino Valenti Gothico Maximo perpetuo Augusto Eutropius v.

[1] Cf. su questo argomento tutto il cap. 2° del lib. V: " Die Breviarien in den letzten Iahrzehnten des vierten " Iahrhunderts „ in Hermann Peter, *Die geschichtliche Litteratur über die römische Kaiserzeit bis Theodosius I und ihre Quellen.* Leipzig, Teubner, 1897; vol. II, p. 131 sgg.

[2] " Iulianus rerum potitus est ingentique apparatu " Parthis intulit bellum, cui expeditioni ego quoque in- " terfui „. Non so con quanta ragione il Pirogoff (pp. 8-9 dell'opusc. citato più avanti) neghi la partecipazione di Eutropio alla spedizione di Giuliano in Persia " tam- " quam militarem virum. Nihil hac de re in fontibus inve- " nies: e contrario omnes qui Eutropii nostri mentionem " fecerunt eum neque in bellicis neque in publicis rebus " versatum tradunt, sed σοφὸν vel quod perinde valet " σοφιστὴν appellant „; e annota: " Rhetores interdum in " comitatu imperatorum militaribus expeditionibus in- " terfuisse, vel exemplum Prisciani cuiusdam docet, Con- " stantium anno 359 in expeditionem ad Danubium se- " cuti etc. „. — Per la vita di Eutropio del resto, oltre le storie della letteratura latina, veggansi le prefazioni a

" c. magister memoriae. [1] Res romanas ex voluntate mansuetudinis tuae ab Urbe " condita ad nostram memoriam, quae in negotiis vel bellicis vel civilibus eminebant, " per ordinem temporum brevi narratione collegi strictim, additis etiam his, quae in " principum vita egregia extiterunt, ut tranquillitatis tuae possit mens divina laetari " prius se inlustrium virorum facta in administrando imperio secutam, quam cogno- " sceret lectione „. Se l'appellativo di " Gothico „ dato a Valente è realmente nell'originale di Eutropio, come parve, e a ragione, al Ruehl che lo introdusse nella sua edizione, e come non era parso al Droysen che invece l'aveva escluso non trovandosi esso nella famiglia piú importante di codici contenenti l'opera di questo autore, se tale appellativo, è giusto, bisogna porre la composizione del *Breviarium* tra l'anno dopo Cristo 376 in cui Valente fece alleanza coi Goti, e l'anno 378 in cui venne a morte. [2] Del resto anno piú anno meno, questo è certo, che cioé l'opera di Eutropio godette ben presto nome ed ebbe larga diffusione non solo fra i latini, ma anche fra i greci, dove fu fatta conoscere per mezzo di due versioni delle quali ci resta più che il ricordo: l'una infatti, quella di Peanio contemporaneo di Eutropio, ci è giunta presso che intera; l'altra, quella di Capitone Licio, circa del 500, è a noi pervenuta in frammenti conservatici principalmente da Giovanni Antiocheno. [3]

---

molte delle edizioni del *Breviarium*, fra le quali ricorderemo delle meno recenti quella del Tzschucke (EUTROPII, *Breviarium historiae romanae* ad libros scriptos editosque recensitum et virorum doctorum notis vel integris vel selectis inlustratum adiectis suis edidit CAROLUS HENRICUS TZSCHUCKE. Lipsiae, 1796, Sumtibus Siegfried Lebrecht Crusii), e delle moderne quella del Droysen (EUTROPI, *Breviarium ab Urbe condita cum versionibus graecis et Pauli Landolfique additamentis* recensuit et adnotavit H. DROYSEN. Berolini, apud Weidmannos, MDCCCLXXVIIII. [*Mon. Germ. Hist.: Auctt. Antiquiss. tom. II*]); potrà inoltre essere opportunamente consultato il primo capitolo dell'opuscolo di WLADIMIRO PIROGOFF, *De Eutropii breviarii ab Urbe condita indole ac fontibus.* Part. I. Berolini, apud Herm. Peters, MDCCCLXXIII. (pp. 5-11: *De Eutropii vita*).

[1] Questa è una notizia nuova su Eutropio che il Droysen ricavò dall'apografo della lettera dedica nel codice di Bamberga E. III, 22 dove l'intestazione di tale epistola è concepita in questi termini: *Valenti perpetuo Augusto Eutropius v. c. magister memoriae;* il che conferma il Mommsen in una nota inserita a p. II della prefazione del Droysen, ove dice: " Recte autem hic magistro " memoriae adscribitur clarissimatus; nam lege demum " a. 372, C. Th. 6, 11, 1 magistri scriniorum vicariis " dignitate praelati sunt et adeo in titulo a. 376 (Orelli, " 2352, C. I. L. VI 510) ei, qui ex magisterio memo- " riae ad vicariatum Italiae evectus est, sola clarissimi " viri appellatio tribuitur. Eo ipso igitur tempore, quo " scripsit Eutropius, magistri memoriae ultra perfectissi- " matum evecti spectabilitatem nondum acceperant, sed " vere consistebant in clarissimatu „; cf. anche PETER, *op. cit.*, vol. I, pp. 344-346.

[2] Già lo TZSCHUCKE, *op. cit.* p. XXII, aveva fino dal 1796 avvertito: " Si codicum quorundam lectio con- " staret, in quibus Valens *Gothicus* vocatur, editus fuerit " hic liber post annum C. 376, quo foedus cum Gothis " iniit Valens et ante an. 378, quo occidit. At refragan- " tur tantum non omnes boni codices et editiones anti- " quae ante Schonhovium, ita ut temporis inde indicium " peti minime possit „. — Che l'appellativo *Gothicus* convenga sostiene opportunamente il Mommsen in una nota inserita a pp. V-VI della prefazione del Droysen: " Nec minus recte in epistula libro primo praemissa Va- " lentem appellari non Maximum nude, ut est in alterius " familiae libris, sed Gothicum Maximum efficitur ex no- " tissimo titulo urbano Orell., 1117 = C. I. L. VI 1175 „.

[3] Dei due interpreti greci di Eutropio discorre il DROYSEN, pp. XXI-XXV e là rimando anche per la bibliografia; cf. inoltre sull'argomento C. WAGENER nel vol. XLII, pp. 518-533 del *Philologus*, e il PETER, *op. cit.*, vol. II, p. 158. Quando sia vissuto Peanio e abbia tradotto Eutropio si può determinare, come avvertì giustamente il Sylburg dalle parole inserite nel l. IX, 24 del Breviario: πάππος δὲ οὗτος [Narsete] Σάπωρί τε καὶ Ὁρμίσδᾳ τοῖς εἰς τὴν ἡμετέραν ἡλικίαν ἀφικομένοις: cioè prima del 380 come interpretò il Sylburg e accettò lo SCHULZE, (*De Paeanio Eutropii interprete* in: *Philologus*, XXIX, p. 285 sgg.; cf. anche PIROGOFF, *op. cit.*, pp. 10-11), dopo il 380, corresse il Droysen, " licet non multo post " scripsisse videatur, ut nihilo minus Eutropii fere aequa- " lis aexistimari possit „. Che autore dell'altra versione fosse Capitone Licio congetturò il Valesio (cit. dal Droysen, p. XXV) seguendo le parole di Suida: Καπίτων Λύκιος.... οὗτος ἔγραψεν Ἰσαυρικὰ βιβλία η̅ · μετάφρασιν τῆς ἐπιτομῆς Εὐτροπίου ῥωμαϊστὶ ἐπιτεμόντος Λίβιον τὸν Ῥωμαῖον

Tal fama del resto non è immeritata, perché il *Breviario* è scritto in lingua, specialmente se si abbia considerazione ai tempi, buona e, cosa anche piú notevole, con uno sforzo costante per parte dell'autore di raggiungere la verità storica, per conseguire la quale son messi a profitto i fonti piú autorevoli, alcuni dei quali per noi senza dubbio perduti. [1] Il successo che accolse l'operetta al suo apparire si mantenne nei tempi e noi vediamo essersene serviti principalmente Festo e S. Girolamo e in modo minore Orosio, Vittore nell'Epitome, Cassiodoro e forse altri [2] più tardivi: questo per altro è certo, che troviamo il libretto di Eutropio ricordato in parecchi cataloghi di biblioteche medioevali [3] e lo troviamo pure fra i libri letti dalla figlia di Desiderio Adelberga. Ma la nobil donna trovando l'autore troppo arido e d'altra parte incurioso dei fatti della religione cristiana e della Chiesa, se ne dolse, pare, col maestro suo [4] Paolo Diacono, il quale di fatto ampliò il *Breviario* e continuatolo con l'aggiunta di sei nuovi libri fino alla caduta del regno dei Goti presentò questo nuovo libro, da lui intitolato *Historia romana*, alla principessa accompagnandolo con la dedicatoria seguente: [5]

" Dominae Adelpergae eximiae summaeque Ductrici Paulus exignus et supplex.

" Cum ad imitationem excellentissimi comparis, qui nostra aetate solus paene " principum sapientiae palmam tenet, ipsa quoque subtili ingenio et sagacissimo studio

---

κτλ. Riguardo al tempo in cui visse, il Droysen lo pone fra il 491 e il 527. — Così il KRUMBACHER *(Geschichte der byzantinischen Litteratur,* [2] München, 1897, pp. 334-5) a proposito della cronaca universale di Giovanni Antiocheno da Adamo alla morte dell'imperatore Foca (610): " Für die ältere Zeit schöpfte Iohannes wohl vornehmlich " aus Iulius Africanus und Eusebios, für die römische " Kaisergeschichte aus Petros Patrikios, aus Eutrop, den " er wohl nicht in der uns erhaltenen, um 380 verfas- " sten Ubersetzung des Paeanios, sondern in der des Ka- " pito (um 500) benützte, aus Ammianus Marcellinus, " aus einer Vorlage des Prokop und in weitem Umfange " aus Malalas „. Sui frammenti di Capitone che si riscontrano in questo autore cfr. A. KÖCHER, *De Ioannis Antiocheni aetate, fontibus, auctoritate*, 1871, pp. 17-24. I frammenti di Capitone sono raccolti in GUGLIELMO HARTEL, *Eutrop und Paulus Diaconus* in: *Sitzungsberichte der phil.-hist. Classe der kais. Akademie der Wissenschaften*, vol. LXXI, (Wien, Gerold, 1872) pp. 227-310, e nell'ediz. di Eutropio curata dal Droysen.

[1] Per ciò che riguarda la lingua di Eutropio cfr. IOSEF ŠORN, *Der Sprachgebrauch des Historiker Eutropius.* Ein Beitrag zur historischen Grammatik der lateinischen Sprache. Laibach, 1892 (cfr. recc.: *Wochenschrift f. klass. Philol.*, 1893, n. 37, pp. 995-997 [tz]; *Berl. Philol. Wochenschrift*, 1893, n. 47, pp. 1484-1487 [Ruehl]). Il Šorn aveva trattato lo stesso argomento anche in due programmi: *Der Sprachgebrauch des Eutropius, Erster Theil*, Programm des K. K. Ober-Gymnasiums der Franciscaner zu Hall. Innsbruck, 1888; — *Zweiter Theil*, Iahresbericht des k. k. Obergymnasiums zu Laibach. Laibach, 1889. Sul carattere del *Breviario*, cf. PETER, *op. cit.*, vol. II, pp. 136-137; sulla fede che merita, cf. pure PETER, *op. cit.*, vol. II, pp. 151-152.

[2] Cfr. DROYSEN, p. XXV-XXVIII.

[3] MANITIUS, *Philologisches aus alten Bibliothekskatalogen (Rheinisches Museum für Philologie*, N. F. 47, Ergänzungsheft, pp. 88-89).

[4] Sulla religione di Eutropio veggasi il cap. IV della prefazione dello TZSCHUCKE (pp. XIX-XXI); alcuni l'han fatto cristiano, altri pagano: " sed dirimit disceptationem illam remque aperte testatur Nicephorus Gregoras, qui illum vocat ἀλλοφύλον θρησκείας τρόφιμον, et " vi sola veritatis ictum Constantini Magni virtutes " praedicasse scribit, in eo quidem maiori fide dignum, " διὰ τὸ τῆς θρησκείας ἀκοινώνητον καὶ ἡλικιώτην ὁμοῦ " καὶ αἱρεσιώτην Ἰουλιανοῦ γεγενῆσθαι „ (p. XXI). Cf. del resto PIROGOFF, *op. cit.*, p. 7 e TEUFFEL, *Histoire de la littérature romaine*, III, 150 (§ 415, 1). [Non si è potuta avere presente la 5ª ediz. curata dallo Schwabe]. Pagano certamente o almeno come tale lo riguardarono Paolo Diacono e Adelberga. Cf. anche EBERT A., *Histoire générale de la Littérature du moyen âge en occident.* — Trad. dell'allemand par le D.r I. Aymeric et le D.r I. Condamin. — Paris, Ernest Leroux, 1883, II, 47.

[5] Alla fine del lib. X si legge nel cod. di Monaco: " Hucusque historiam Eutropius composuit, cui tamen " aliqua Paulus Diaconus addidit, jubente domna Adel- " perga christianissima Beneventi ductrice, conjuge domi- " ni Arichis. Deinceps quae sequuntur (cioè i libri XI- " XVI) idem Paulus ex diversis auctoribus proprio stilo " contexuit „. Cf. W. HARTEL, *Eut. u. P. D.*, p. 84 dell'estratto; cf. TEUFFEL, III, 151 (§ 415, 4).

" prudentium arcana rimeris, ita ut philosophorum aurata eloquia poetarumque gem- " mea dicta tibi in promptu sint, historiis etiam seu commentis tam divinis inhaereas " quam mundanis, ipse, qui elegantiae tuae studiis semper fautor extiti, legendam tibi " Eutropii historiam tripudians optuli. Quam cum arido, ut tibi moris est, animo " perlustrasses, hoc tibi in eius textu praeter immodicam etiam brevitatem displicuit, " quia utpote vir gentilis in nullo divinae historiae cultusque nostri fecerit mentio- " nem; placuit itaque tuae excellentiae, ut eandem historiam paulo latius congruis " in locis extenderem eique aliquid ex sacrae textu scripturae, quo eius narrationis " tempora evidentius clarerent, aptarem. At ego, qui semper tuis venerandis im- " periis parere desidero, utinam tam efficaciter imperata facturus quam libenter arripui. " Ac primo paulo superius ab eiusdem textu historiae narrationem capiens eamque " pro loci merito extendens quaedam eiam temporibus eius congruentia ex divina " lege interserens eandem sacratissimae historiae consonam reddidi. Et quia Eutro- " pius usque ad Valentis tantummodo imperium narrationis suae in ea seriem deduxit " ego deinceps meo ex maiorum dictis stilo subsecutus sex in libellis superioribus, in " quantum potui, haud dissimilibus usque ad Iustiniani Augusti tempora perveni pro- " mittens Deo praesule, si tamen aut vestrae sederit voluntati aut mihi vita comite " ad huiusmodi laborem maiorum dicta suffragium tulerint, ad nostram usque aetatem " eandem historiam protelare.

" Vale divinis domina mater fulta praesidiis celso cum compare tribusque natis " et utere felix „.

Non è possibile stabilire in maniera precisa la data dell' *Historia romana*, che Paolo compilò traendo le aggiunte a Eutropio, specialmente da Orosio, da San Gi- rolamo e da Giordane, compendiando talvolta, più spesso riferendo le parole stesse de' suoi autori, e non di rado fondendoli insieme, come meglio si vedrà a suo luogo.[1] Tuttavia in tanta incertezza a me pare sia accettabile o almeno molto probabile l'opinione sostenuta dal Del Giudice,[2] quantunque si scosti, da ciò che è comunemente sostenuto dai dotti. Anzitutto la lettera e quindi l'*Historia* non può essere anteriore al 765, poichè in essa sono ricordati tre figlioli dei Duchi di Benevento e nel 763 quando Paolo scriveva l'acrostico *Adelperga pia* non era nato che il solo primogenito Romualdo; fin qui tutti d'accordo: tutti d'accordo ugualmente nello stabilire che la lettera e quindi la *Historia* non può essere stata scritta in Francia e dopo la conoscenza fatta da Paolo di Carlo; cioè d'accordo tutti col Bethmann[3] nel porre un limite infe- riore 765 e uno superiore 782. Per altro questo spazio parve al Dahn, al Droysen, al Mommsen[4] potesse essere limitato e potesse essere posto come limite superiore invece che

[1] Cf. questa stessa prefazione più avanti.

[2] *Lo storico dei Longobardi e la critica moderna* ras- segna di P. Del Giudice, Milano, Hoepli, 1880 (Dello stes- so non s'è potuto avere presente lo studio sul medesimo argomento in *Studi di Storia e diritto*, 1890, p. 1-40).

[3] Bethmann, *Paulus Diaconus, Leben und Schriften* in: *Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichts- kunde*, vol. X, p. 247-334 e 413-414.

[4] L'Ebert, accetta, vol. II, p. 49, col Dahn la data del 770.

l'anno 782 il 774 " per la ragione, così continua riassumendo le argomentazioni di tali dotti il Del Giudice (p. 16), che essa lettera è indirizzata ad Adelberga *eximiae summaeque ductrici*, mentre è noto che Arechi dopo la caduta di Desiderio, a segno di indipendenza verso i re Franchi dominatori del regno longobardo, assunse il titolo di *princeps*; titolo che si trasmise di poi a tutti i suoi successori ". Alla quale asserzione si potrebbe col Del Giudice (p. 16) opporre che tale intitolazione non può portare a conchiusione di sorta circa il fissare una data anteriore o posteriore al 774 " (p. 16) giacchè negli scritti di Paolo che si riferiscono ad Arechi ed Adelberga, manca ogni vigore e precisione circa l'uso delle espressioni qualificative delle dignità loro " come si può provare da un passo del carme dell'anno 763; argomentazione questa che potrebbe essere esauriente se non considerassimo che v'è differenza tra la libertà concessa a un poeta e l'esattezza richiesta da uno storico. Checchè del resto voglia pensarsi su questo punto, all'argomentazione dell'intitolazione il Dahn ne aggiunse un'altra: " (p. 17) Ponendo mente alla promessa con cui la lettera si chiude, di continuare l'" Historia " *usque ad nostram aetatem*, egli vuol concluderne che Paolo non avrebbe mai palesato alla figlia di Desiderio un tale proposito dopo il 774, quando cioè la sua esecuzione avrebbe portato seco il ricordo di fatti che dovevano offenderla per la caduta della sua casa e la prigionia dei genitori "; e qui non v'è dubbio che non abbia ragione il Del Giudice quando afferma che il Dahn ha involontariamente esaminato una situazione di altri tempi con la delicatezza del sentimentalismo moderno. D'altra parte non poteva spiacere alla figlia di Desiderio che la narrazione della caduta di sua casa fosse fatta da un longobardo e amico, aggiungendo a ciò (p. 17 n. 1) che la promessa di Paolo dipendeva da due condizioni 1° *si tamen aut vestrae sederit voluntati*; 2° *aut mihi vita comite ad huiuscemodi laborem maiorum dicta suffragium tulerint:* e che d'altra parte non è necessario interpretare l'*usque ad nostram aetatem* proprio sino al momento in cui l'autore scrive, ma può benissimo essere interpretato più largamente fino ai tempi vissuti dall'autore. Le due prove quindi per stabilire la data della lettera dedicatoria e quindi la composizione della *Historia romana* anteriori al 774 non sembrano ragionevolmente al Del Giudice conchiudenti; che anzi vi sono ragioni che possono legittimamente indurci a fissare tale data posteriore al 772. Chiedo il permesso di riportare senz'altro le parole del critico egregio (p. 18-19), dove appunto espone e sostiene i due argomenti che lo inducono in tale pensiero:

" Il primo sta negli appellativi *exiguus et supplex* che Paolo dà a sè medesimo, i quali attestano evidentemente ch'egli era ecclesiastico, anzi monaco, quando presentava ad Adelberga la sua *Historia romana*. Le medesime espressioni o poco dissimili furono da lui adoperate costantemente tutte le volte ch'ebbe a parlare di sè dopo l'entrata nel chiostro, e, come è noto, divennero di stile nel medio evo a designare l'umiltà monastica. Il secondo più calzante si desume da un brano dell'epistola, e propriamente dal primo periodo di essa. Paolo principia dall'ammirare la

cultura di Arechi e della consorte, ed accennando al primo lo celebra come il più savio dei principi del suo tempo; ed è strano che in questo o in altro luogo dell'epistola non abbia fatto menzione alcuna, nemmeno indiretta, di re Desiderio, mentre appunto scriveva alla figliuola di lui. Come mai egli, educato secondo ogni probabilità alla corte pavese, potè avere dimenticato affatto il favore che questa impartiva alle lettere, e nel lodare Arechi, un semplice duca, non pensò di ricordare in pari tempo il re, da cui esso dipendeva e della cui famiglia in certo modo faceva parte? In maniera ben diversa il Nostro si comportava nei versi sull'età del mondo, dove associava il nome di Desiderio e Adelchi regnanti a Pavia con quello dei duchi dominanti a Benevento. Al contrario, il celebrare qui soltanto la virtù di Arechi tra i reggitori dell'Italia è in perfetta concordanza colla nuova condizione politica che venne fatta ai duchi di Benevento dopo il disastro del regno. Essi, si tennero quind'innanzi i continuatori della caduta dinastia, s'intitolarono principi; e se più tardi Adelchi nel prologo delle sue leggi, parlando del predecessore Arechi, disse che *imitator existens maiorum, suae gentis reliquias rexit nobiliter et honorifice,* e che *sequens vestigia regum* aggiunse nuove leggi all'Editto, bene potè Paolo nel medesimo senso lodare Arechi perchè *solus pene principum terrae sapientiae palmam tenet.* Per questo silenzio adunque mantenuto ostinatamente dalla prima all'ultima parola dell'epistola sulla corte ticinese e il regno longobardo, congiunto alla circostanza che lo scrittore appare già monaco, io sono indotto a credere la lettera ad Adelberga scritta, e quindi la *Historia romana* compiuta, dopo il 774, o meglio non prima del 776, essendo stato dimostrato addietro che Paolo soltanto dopo la ribellione friulana di questo anno assai probabilmente entrò nel convento cassinese „.

Ma su questo argomento basti. Paolo finisce il suo rifacimento e ampliamento di Eutropio con le parole seguenti: " Quia vero restant adhuc, quae de Iustiniani " Augusti felicitate dicantur, insequenti deo praesule libello promenda sunt. „ Diversamente è stato interpretato questo passo: restando cioè fermo che promette di trattare degli avvenimenti posteriori al tempo di Giustiniano si tratta di vedere se qui sia accenno a un diciasettesimo libro del genere e della mole dei precedenti, il quale cresciuto, come si dice, fra le mani dell'autore è divenuto poi l'*Historia Langobardorum;* o se quest'ultima opera è stata da Paolo concepita a sè e poi da lui o da altri è stata riassunta in un XVII libro che troviamo in non pochi codici aggiunto in seguito ai sedici dell'*Historia romana.* Non facile è risolvere la questione: critici competenti, ad esempio il Mommsen e il Del Giudice (*op. cit.,* p. 15) collegano strettamente le due storie facendo della Longobarda una continuazione della Romana e costituenti insieme come una storia d'Italia dalla fondazione di Roma sino al principio dell'era carolingia; mentre d'altra parte critici non meno competenti, ad esempio l'Ebert (*op. cit.,* p. 54), sostengono contraria opinione e affermano che quantunque " per Paolo la storia dei Longobardi prenda le proporzioni di una storia " d'Italia „ ciò accade soltanto perchè egli " dà una speciale attenzione alla sede

" del papato, alla città di Roma ", ma che questo non è un motivo sufficiente per giungere alle conchiusioni cui volle giungere il Mommsen, nè per parlare di una Storia d' Italia perchè " l'*Historia romana* non è storia d' Italia, ma dell' impero romano ", quasi queste due storie non fossero la stessa cosa e la storia dell' impero romano non fosse nell' istesso tempo la storia d' Italia!

Quello che fu Paolo rispetto a Eutropio, fu rispetto a Paolo Landolfo Sagace, che ampliando o per meglio dire interpolando l'*Historia romana* e continuandola con l'aggiunta di nuovi libri la condusse sino al 806 della cronologia usata da Anastasio suo massimo fonte, pari all'813 secondo la nostra computazione comune degli anni.[1] Così venne fuori quella *Historia* che i critici chiamarono *Miscella,* " quod " scrive il Muratori " decerpta sit e variis auctoribus, mixtis eorum narrationibus in unum corpus ", e il Mommsen avrebbe voluto intitolata più tosto *Romana,* e che ora vede nuovamente riveduta e corretta la luce.

Dell' autore null' altro sappiamo se non quanto si trova nella intestazione alla storia miscella, sostituito alle dedicatorie di Eutropio e di Paolo: " Incipit Historia " Romana Eutropii gentilis usque ad obitum Ioviani imperatoris, cui aliqua Paulus " Aquilaegensis Diaconus addidit rogatu Adelpergae Beneventanae Ductricis; — Deinde " idem Paulus ex diversis auctoribus colligens a Valentiniani imperio incipiens usque " ad tempora Iustiniani [perduxit]; — Quem Landolfus Sagax secutus plura et ipse " ex diversis auctoribus colligens in eadem Historia addidit et perduxit eam usque " ad imperium Leonis quod est annus Dominicae Incarnationis DCCCVI Indictione " VII ". — Null'altro sappiamo; Landolfo forse è un Campano; certo visse tra la fine del IX e il principio del X secolo; con molta probabilità era un monaco e pei tempi si può dire conoscitore sufficiente degli storici latini della decadenza e dei cristiani, e discreto maneggiatore della lingua latina come si può rilevare dall' abilità che in molti casi dimostra nel fondere insieme passi tratti da diversi autori. Il lettore imparziale potrà giudicare di per se stesso leggendo il testo di Landolfo più avanti stampato con le indicazioni dei fonti onde trae: qui ci piace solo avvertire che se il Droysen afferma forse troppo leggermente che " Landulfus Pauli textum " omittendo transponendo interpolando misere foedavit ", il Muratori, che pure di storie s' intendeva, celebra quest' opera con ben diverse parole: " Ceterum " egli scrive " *Miscellae Historiae* dignitatem, atque utilitatem nihil attinet pluribus com- " mendare. Habet sibi Eruditorum Respubblica universalis Historiae, et Romanae in " primis, atque Italicae continuatam seriem, collectaque in unum, quae ex aliis Aucto- " ribus cum labore, et frustra interdum, petantur. Neque enim ideo parvi facienda " est Collectio ista, quod Auctorem habeat a florente Romanorum Republica remo-

[1] Questa diversità di cronologia che aveva tratto in errore il Canisio e sulla quale insiste il Tzschucke era già stata fatta avvertire dal Muratori nella prefazione all'*Historia Miscella:* " Perducitur Historia illa ad annum usque 813, nempe ad annum I. Leonis Armeni " Imperatoris, non autem ad 806, ut Canisius scripsit, mi- " nime animadvertens, septem annis Aeram Dionysianam " ab Alexandrina, qua usus est Theophanes, discordare ",

" tum nimis. Nam et vetustissimus est ipse consarcinator, iisque temporibus scripsit, " quibus complures Historiae supererant, quarum irreparabilem interitum nos serius " nati inani querela dolemus. Excidere profecto tot Livii, Taciti, Trogi Pompeii, " aliorumque Chronographorum Libri; at fortasse non exciderant omnes, quum ad " Miscellam concinnandam Scriptor iste se contulit. Sicubi ergo non deficiunt egre- " gia veterum monumenta, ad illos confugere iuvat, qui quamquam nonnullis post " seculis floruere, veterum tamen Libros felicius quam nos terere manibus potuerunt. " Itaque Miscellae quoque suus honor futurus est, eamque, ubi vetustiores Historiae " aut silent, aut inter se dissentiunt, advocare testem, atque illius ope uti, erit eru- " diti simulque prudentis Critici „.

*
* *

Venuta così formandosi l'*Historia Miscella* conviene accennare brevemente a ciò che debba essere un testo esatto della medesima tenendo conto de' suoi tre elementi costitutivi e anzi tutto del *Breviarium* che ne è, se così sia lecito esprimersi, il nocciolo primo. Naturalmente, per ciò che riguarda quest' opera, gli editori si riportano a ciò che ne hanno detto i critici precedenti avvertendo che si riferiscono in modo speciale alle due edizioni del Droysen e del Ruehl.

È noto che relativamente al *Breviarium* e alle sue amplificazioni nei tempi passati sono stati diversi e disparatissimi i giudizi pronunciati dai critici, ed è egualmente noto che l'edizione principe di Eutropio non è se non una di queste amplificazioni e fu pubblicata nel 1471 a Roma. Soltanto quando lo Schonhovio pubblicò nel 1546 a Basilea il testo del Breviario secondo il codice di Leyda e quando posteriormente il Sylburg ne pubblicò per primo la versione greca del Peanio cui si è già accennato, il testo del *Breviario* si ebbe in una forma vicina all' originale e genuina. Lodovico Antonio Muratori nella prefazione alla *Historia Miscella* ricorda le principali fra le opinioni erronee dei critici che lo precederono; il Tschucke nella prefazione già ricordata alle cose fatte avvertire dal Muratori, altri errori aggiunse e corresse di critici che avevano scritto tra la seconda metà e la fine del secolo XVIII, nè egli stesso restò privo di mende: il nostro secolo, come molte cose corresse nella critica precedente, così anche per Eutropio stabilì definitivamente e disviluppò dai rifacimenti l'opera originaria. Essa è contenuta in molti codici i quali possono essere raggruppati secondo il Droysen e il Ruehl in tre famiglie: la prima comprende il codice di Eutropio più antico, cioè il Gothano (G) che nella biblioteca ducale porta il n. CI e il Fuldense (F). Il cod. Gothano è un membranaceo assegnato dai critici al nono secolo e ne parlò particolarmente il Droysen (pp. II-III) e gli autori da lui citati in nota (p. II, n. 2) cioè il Mommsen, l'Hartel, il Lüdecke e i proff. Iacobs e Ukert. In questo codice il Breviario di Eutropio va da c. 9 a c. 39 e si trova tra il breviario di Rufo Festo e gli *excerpta strategematicon* di Frontino. " Eutropii

textus „ avverte il Droysen (p. II) “ scriptus est ab uno ut videtur scriba eoque et linguae latinae ignaro et neglegenti, quippe qui passim plane inepta protulerit . . . . itaque factum est, ut recognitores codicis errores emendare hiatus supplere aggressi sint „ ; e conchiude non essere facile giudicare quanti siano i correttori e se lo stesso scrittore del codice non abbia per avventura corrette alcune cose e fatte alcune aggiunte per altro di poco conto. Il secondo codice di questa prima famiglia, il Fuldense, è forse perduto:[1] ne fece lo spoglio il Sylburg per la seconda edizione del Breviario (*Romanae historiae scriptores graeci minores,* Francof. a. M. 1590). Il Sylburg lo dice codice molto antico, e raccogliendo ed esaminando le varietà di lezione tratte da questo manoscritto e disperse nelle note dell' edizione e negli indici, il Droysen afferma “ apparet Fuldensem et Gothanum si non ex eodem archetypo descriptos eiusdem certe fuisse familiae, Fuldensem autem Gothano fere semper, ubi differunt, praeferendum esse scriptum a librario diligentiore et minus imperito. „ L' archetipo onde derivano i codici della prima famiglia è dal Droysen disegnato con A: per cui avremo: $\overset{A}{F\;G}$. Il Ruehl indica con A la concordanza di GF.

La seconda famiglia di codici comprende fra gli altri il codex Bertinianus (Bibl. St. Omer n. 697) membranaceo del secolo X o XI e il codex Leydensis (L) n. CXLI fra i latini, membranaceo del principio del secolo X, codice questo che avanti il Droysen fu tenuto frequentemente a fondamento delle edizioni di Eutropio. Il Droysen chiama B il supposto archetipo di questa famiglia; onde un secondo gruppo $\overset{B}{O\;L}$. Il Ruehl indica con B la concordanza di O L: differenza fra il Droysen e il Ruehl è che il primo dei due critici pone a fondamento del suo testo la lezione di A (= FG) trascurando quasi interamente B (=OL) di cui molto severamente sententia: “ Testus Breviarii, qualem haec familia exhibet, tantum abest, ut sola librariorum incuria aut neglegentia a codicibus prioris familiae recedat, ut nescio quis emendator mutando interpolando transponendo novum plane breviarii recensionem effecerit „ ; il Ruehl invece, e forse a ragione, preferisce più spesso alla lezione portata dal gruppo A (che pure sta a fondamento della sua edizione) quella portata dal gruppo B, quando specialmente questa concordi con la lezione portata dai codici appartenenti alla terza famiglia. Alla classificazione del resto fatta dal Droysen e al giudizio intorno alla loro importanza non consente nemmeno il Mommsen in una nota che inserisce a p. XIV della prefazione del Droysen stesso.

Ultima viene la terza famiglia, la quale per altro ha una importanza speciale e di questa fanno parte due codici: il Vaticano 1860 (D), membranaceo scritto nel 1313 e un codice antichissimo, anzi il più antico fra i codici di Eutropio, ora smarrito, Cassinense o Beneventano, del quale si servì Paolo Diacono nel suo rimaneggiamento e ampliamento di Eutropio. Questo perduto manoscritto, che per altro

[1] Non so come il Pirogoff, *op. cit.*, p. 4, dica che ha avuto la collazione fatta dal Mommsen “ del codice Fuldense, ora Gothano n. 101 „ (*Codicis Fuldensis, nunc Gothani, n. 101*).

si può in gran parte ricostruire dal consenso dei codici dell' *Historia romana* è perciò indicato con la sigla P. Bisogna per altro avvertire che il codice Vaticano manca della lettera dedica e che non restò immune dalle giunte che ad Eutropio fecero Paolo e lo stesso Landolfo. Questa terza famiglia avrebbe adunque secondo il Droysen un archetipo supposto C onde : $\overset{C}{D \wedge P}$. Il Ruehl indica con C l'accordo tra D e P. Per altro la condizione speciale di D deve tenere sull'avvertita lo studioso e opportunamente il Droysen (p. X-XIII) nella sua prefazione ha notato :

1° i luoghi nei quali D ha introdotte aggiunte da Paolo o da Landolfo e dove perciò l'accordo tra P e D non vuol dire che questa sia lezione del testo eutropiano che Paolo seguiva ;

2° le lacune comuni a P e D e perciò esistenti nel testo eutropiano adoperato da Paolo ;

3° i luoghi guasti in C e perciò esistenti tali nel testo eutropiano che Paolo ebbe presente ;

4° le mende Paoline e che perciò non si riscontrano in D ;

5° i luoghi nei quali P e D conservano la lezione vera ;

6° i luoghi nei quali è concordia di errore fra PD e A ;

7° i luoghi ove è concordia di errore fra PD e B.

Perciò che riguarda i fonti di Eutropio basterà dire che nella prima parte, cioè per i tempi repubblicani, trae non da Livio ma da una cronica ricavata per la massima parte da Livio ; nella seconda parte, cioè nelle vite degli imperatori fino a Domiziano, trae da Svetonio, salvo poche notizie di origine incerta ; nella terza parte, cioè nelle vite degli imperatori da Nerva alla fine del Breviario, non trae come è stato affermato dagli *scriptores historiae Augustae* o da Vittore, ma dallo stesso fonte dal quale hanno tratto questi autori o da un fonte simile. Del resto per i particolari relativi a tale argomento si possono con profitto consultare la prefazione del Droysen e l'opuscolo del Pirogoff.

Numerosissimi sono i codici che contengono il rifacimento di Eutropio fatto da Paolo per incarico, come si è visto di Adelperga ; il Droysen ne ha potuti esaminare o direttamente o per via di amici ben cinquanta e li ricorda a p. XXIX della sua prefazione : un elenco anche maggiore si trova nella *Bibliotheca historica medii aevi* del Potthast. Tutti per altro si possono secondo il giudizio del Droysen raggruppare in due famiglie contraddistinte da una lacuna nel libro XV dove la prima famiglia ha : " (Gothi) bifarie per Alaricum ac Fridigernum divisi decreverunt, ut utramque rempublicam idest Fridigernus cum suis orientalem, Alaricus vero cum suo exercitu occidentalem opprimeret. Hi ergo qui cum Fridigerno in orientali remanserant parte, lingua patria ab oriente Ostrogothae id est orientales Gothi sunt dicti, isti vero, qui occiduas petierant regiones, ab occidente Wisigothae, id est occidentales sunt appellati " ; mentre la seconda dopo " bifarie per Alaricum " seguita direttamente con " regiones, ab occidente " : e di ciascuna di queste famiglie, per non in-

gombrare di un vano apparato di varianti la sua edizione, prende in esame tre codici fra i migliori e i più antichi; cioè:

Per la prima famiglia il codice di Bamberga E III, 4, 513 membranaceo del nono e del decimo secolo dall'Eyssenhardt indicato con la lettera B e dal Droysen con la lettera H; il Vaticano 3339 (V) membranaceo del secolo XI, che per quanto non derivi dallo stesso archetipo del cod. di Bamberga pure con questo concorda negli errori e nelle lacune più gravi; terzo codice, diverso dai due precedenti, quantunque con loro concordi in molti e gravi errori, quello di Berlino Lat. 4° 1 (B), membranaceo del sec. XIII;

Per la seconda famiglia il codice Laurenziano LXV, 35 (N) membranaceo del sec. XI; il Vaticano 7312 (Z) pure membr. del sec. XII, codici questi due di origine comune, come dimostra la concordanza di lacune, di errori, d' interpolazioni e che presentano un testo spesso arbitrariamente mutato e corrotto e in generale offrono una lezione peggiore dei codici della prima famiglia, quantunque conservino in più di un caso, come mostra il Droysen (p. XXX) la lezione genuina; terzo il codice Augustano XVI n. 3516 membranaceo del sec. XI del quale si servì l' Hartel per varianti alla sua edizione di Eutropio e del quale s' era nel 1603 servito il Canisio nella sua edizione dell' *Historia Miscella,* indicandolo col nome di *Codex Herschfeldensis.*

Pregio dell'opera sarebbe, quantunque non di importanza assoluta, poter determinare quale sia stato il codice di Paolo di cui si è servito Landolfo nella compilazione della sua *Historia;* ma avverte il Droysen (pp. XXXI-XXXII): " Qualis " is codex fuerit, neque facile diiudicatur neque magnum ad crisin momentum ha- " bet; nam ex codicibus Pauli, quos ipsi adhibuimus, optimi Landolfo aetate aut " pares aut superiores sunt et Landolfus Pauli textum omittendo transponendo inter- " polando misere foedavit itaque quantum ex laciniis frustulisque Paulinorum libro- " rum, quae in Landolfi compilatione leguntur, cognoscitur, codicem satis bonum " nactus est Landolfus ". [1]

Quanto ai fonti onde Paolo trasse le aggiunte a Eutropio basterà qui l'avvertire che si servì per la parte profana di S. Gerolamo, di Orosio, dell'*Origo gentis romanae,* [2] di Aurelio Vittore, della Cronica universale di Iordanes e che dei primi due di questi autori si servì anche per la parte sacra. [3] Per ciò che riguarda il modo col quale queste aggiunte furono fatte avvertiremo solo che sono tratte di peso dagli originali e inserite nel testo col minor numero possibile di modificazioni eccetto quelle da Orosio che sono spesso riassunte e che l'opera di Paolo si limita quasi sem-

---

[1] Alcuni codici, e non i più antichi dell' *Historia romana* di Paolo aggiungono un ultimo libro delle cose accadute sino all' impero di Leone Isaurico: non è che un estratto dell' *Historia Langobardorum;* e se ne parlerà nella prefazione alla seconda parte dell' *Historia Miscella.*

[2] Secondo il MOMMSEN (*Hermes*, XII, citt. dall'EBERT, *op. cit.*, p. 47, n. 3) Paolo avrebbe avuto presente quest'opera compiuta.

[3] Cfr. sull'argomento EBERT, *op. cit.*, p. 47-48; DROYSEN, *Die Zusammensetzung der Historia romana des Paulus Diaconus*, in *Forschungen zur deuschen Geschichte* XV (1875), pp. 167-180 e la prefazione a Eutropio.

pre a congiungere e legare fra di loro con qualche particella o pronome le diverse parti e a correggere poche forme o costrutti che a lui paressero inusitati.[1] Pel resto rimandiamo senz'altro alla bella monografia dell'Hartel su " Eutropio e Paolo Diacono „ inserita nei Rendiconti della Accademia di Vienna[2] e all'importante opuscolo del Bauch " sull'Historia romana di Paolo Diacono „.[3] Per ciò poi che riguarda la continuazione a Eutropio si serve degli stessi fonti già ricordati e specialmente di Orosio, finito il quale il primo posto è preso ora da Iordanes, ora da Prospero, ora da Beda, ora da altri; ma di questo si vedrà più particolarmente nelle appendici critiche ai prossimi fascicoli dell'*Historia Miscella;* le quali appendici conterranno le discussioni delle controversie particolari, limitandosi gli editori nella prefazione presente di dare soltanto una introduzione generale alla *Historia* sul genere di quella *(si licet parvis componere magna)* premessa dal Muratori alla sua edizione, avendo riguardo specialmente alla prima parte, che comprende i libri I-XI secondo la divisione del Gruter, poichè ciascuna delle altre due parti sarà preceduta da prefazione propria. Ci basterà quindi anche per questa parte rimandare il lettore all'opuscolo dell'Oechsli,[4] che da p. 3 a p. 68 fa una particolareggiata analisi dei fonti onde Paolo ha tratto tale continuazione ad Eutropio.[5]

I codici di Landolfo sono in minor numero di quelli di Paolo e li ricorda, dei critici più recenti, il Potthast nella sua *Bibliotheca historica medii haevi* (p. 612): fra tutti senza dubbio il più importante è il codice palatino che si conserva nella biblioteca vaticana ove porta il n. 909, ed è un membranaceo della fine del decimo o del principio dell'undicesimo secolo. Fu descritto già ampiamente dal Papencordt,[6] dal Lange[7] e dal Droysen nella prefazione all'edizione di Eutropio e in una memoria nel periodico *Hermes*,[8] e questo può dispensare dall'entrare in maggiori particolari in proposito: gli editori vogliono per altro fin d'ora avvertire che non ritengono assolutamente col Droysen che questo codice palatino sia autografo, per molte e molte ragioni le quali saranno ordinatamente esposte in una speciale appendice critica. A questa conchiusione hanno creduto poter giungere dopo un particolareggiato esame fatto nel sottoporre il manoscritto a una nuova e più accurata collazione congiunto allo studio del testo di Landolfo e della sua costituzione: e del

[1] Cfr. EBERT, *op. cit.*, vol. II, p. 48.

[2] HARTEL WILHELM, *Eutrop und Paulus Diaconus* in: *Sitzungsberichte der phil.-hist. Classe der kais. Akademie der Wissenschaften*, vol. LXXI, (Wien, Gerold, 1872) pp. 227-310.

[3] GUSTAV BAUCH, *Ueber die Historia romana des Paulus Diaconus.* Eine Quellenuntersuchung - Göttingen, Robert Peppmüller, 1873.

[4] WILHELM OECHSLI, *Ueber die Historia Miscella l. XII-XVIII und den Anonymus Valesianus II.* Zwei Quellenuntersuchungen zur Geschichte des untergehenden Römerthums. Zürich, David Bürkli, 1873 (*Inaug.-Diss. zur Erlangug der philos. Doktorwürde an der Universität Zürich*).

[5] " Analyse der Historia Romana des Paulus Diaconus, d. h. seiner Fortsetzung des Eutrop., sammt der in der Hist. Miscella enthaltenen Zusätze des Landulfus Sagax (*Hist. Miscella* ed. EYSSENHARDX, tomo XII-XVIII, c. 19) „. Molto utile il prospetto (pp. 61-68) in cui riassume i risultati di tale analisi. Sulla questione generale poi dei fonti delle aggiunte e della continuazione, non può trascurarsi il BAUCH, *op. cit.*, pp. 65-75 ove si trovano riassunti in una tavola secondo i libri.

[6] *Geschichte der Vandal. Herrschaft in Afrika.* Berlin, 1837, p. 406.

[7] Nella prefazione all'edizione di Vegezio, p. XXIV.

[8] *Ueber den Cod. Palatinus* (n. 909) *des Historia romana des Landolfus Sagax*, (Vol. XII, p. 387 e segg.).

resto non poteva se non apparire assai strano che uno scrittore il quale mostra di conoscere sufficentemente bene pei tempi il maneggio della lingua latina, cada poi negli errori grossolani che non di rado deturpano il codice palatino e dai quali apparisce chiaramente che colui che scriveva non intendeva sempre ciò che scriveva. Quanto ai fonti sono quasi gli stessi dei quali si servì Paolo, con l'avvertenza che man mano gli altri vengon meno, acquista importanza sempre maggiore Anastasio, da cui è tolta quasi di sana pianta la continuazione tutta all'*Historia romana.*

*
* *

La ristampa che in questa nuova edizione dei *Rerum italicarum Scriptores* si è creduto opportuno aggiungere in appendice della prefazione scritta per la *Historia Miscella* da Ludovico Antonio Muratori, può dispensare gli editori dal dilungarsi intorno agli intendimenti che guidarono il grande vignolese nel dare nuovamente alla luce l'opera di Landolfo. [1] Egli si attenne fondamentalmente alla edizione curata nel 1603 dal Canisio, [2] la quale a sua volta deriva dall'edizione curata dal Pithoeus nel 1569 e stampata a Basilea dal Perna, [3] edizione questa che insieme con quella stampata pure a Basilea nel 1532 nell'officina Froebeniana costituiscono la lezione vulgata dell'*Historia Miscella,* alla quale si attenne quasi sempre [4] il Muratori che volle preposta alla sua stampa questa intestazione: " Historia | Miscella | ab incerto auctore " consarcinata, | complectens | Eutropii | Historiam Romanam, | Quam Paulus Dia- " conus multis additis rogatu Adelbergae | Beneventanae Ducis, a Valentiniani Im- " perio usque ad tempora | Iustiniani deduxit, et Landulphus Sagax, seu quisquam " alius | continuavit usque ad annum Christi DCCCVI. [5] | Hunc Primum | Exacta et " castigata ad Mss. Codices | Ambrosianae Bibliothecae, | Additis Notis, et variis Le- " ctionibus | Henrici Canisii ".

[1] Sull'ediz. al Muratori vedi le osservazioni di I. D. Mansi in: *Iter litter. per Italiam* Zaccariae. Venetiis, 1769, p. 19. — L'ediz. muratoriana dell'*Historia Miscella*, compresa la prefazione, è ristampata nel Migne, *Patrologia lat.*, vol. XCV, Parigi, 1851, pp. 739-1153.

[2] " Pauli Diaconi, *Historiae miscellae libri XXIV*, nunc ex var. mpts. illustr. et ed. ab H. Canisio, Ingolst. 1603 ". Questa edizione fu più d'una volta riprodotta; l'ultima ristampa è della metà del nostro secolo: 1854 o 1855, salvo errore.

[3] Historiae miscellae | a | paulo aqui | legiensi diacono | primum | collectae, post | etiam a Landulpho Sagaci auctae, pro | ductaeqę ad Imperium Leonis | IIII. id est, annum Christi | dcccvi | Libri xxiiii | In quibus praeter Eutropii Flori, Victoris, Eusebii Rufi | ni, Orosii, Iornandis | et aliorum historias, totam penè Ana | stasii Bibliothecarii Rom. Ecclesiasticam ex Georgio, Theopha | ne aliisque Graecis scriptoribus collectam contineri bona fi | de polliceri possumus: cuius nos etiam ob id Praefatione nunc | primùm edimus, adiecta Nicephori C. P. episcopi Chronolo | gia, et Indice copioso.

Basileae | apud Petrum Pernam | mdlxix. Cum privilegio Caes. maiest.

[4] Eutropii insigne | volumen quo romana historia unive̍rsa | describitur, ex diversorum authorum monumentis collecta. Quanto vero | maior codicum sinceritas eo tempore fuit, quam est hodie? Itaque non pauca | leguntur hic emendatius multo quam in aeditionibus quorundam histo | ricorum quae vulgò circumferuntur. Id docebit uel Sex. Aurelij Victoris | libellus, ut de epitome Eutropii ad Valentem Aug. sileatur. Additae sunt | Graecorum Imperatorum vitae de rebus in Oriente et Constantinopoli, | Persea, Arabiaque gestis, de quibus hactenus Latinis parum constabat. | Quibus Annales Constantinopolitanos appellant. Opus indignum certe | quod in tenebris tam diu delituerit. — Pauli diaconi Aquileiensis De gestis Langobardorum, Libri VII.

Basilaee in officina Froebeniana | Anno mdxxxii. Cum gratia et privilegio Caesareo in annos sex.

[5] Su l'erroneità di questa data 806 si è già visto addietro.

Sia permesso invece agli editori di dar conto del metodo tenuto nella pubblicazione di questa nuova edizione dell' *Historia Miscella.* Anzi tutto fondamento dell' edizione è il codice Vaticano (P) il quale quantunque, come si è accennato addietro, non autografo è da ritenersi come il più autorevole per essere il più vicino all' originale e ad esso gli editori si sono uniformati tutte le volte che è stato loro possibile fare tal cosa. Il testo poi dell' *Historia* risultando dall' *Historia romana* di Paolo Diacono interpolata e continuata, e l'opera di Paolo non essendo a sua volta se non l' interpolazione e la continuazione del *Breviarium* di Eutropio, così hanno creduto gli editori utile per lo studioso il ritrovare distinte nel testo in tre caratteri diversi le parti a ciascuno di questi tre autori dovute e perciò si troverà stampata in corsivo la parte trattata da Eutropio, in rotondo ciò che a Eutropio aggiunse Paolo e da ultimo pure in rotondo, ma fra virgolette, quanto a Paolo aggiunse Landolfo: in margine sono segnati gli autori onde Landolfo ha tratti i passi da lui inseriti nel-l' *Historia* di Paolo. Non hanno creduto gli editori dover porre le stesse indicazioni per Paolo ed Eutropio in quanto che per costoro i fonti erano già stati segnati e studiati nelle edizioni speciali che di Paolo e di Eutropio curarono i critici. Corrispondentemente ai tre testi hanno distribuite in tre ordini le note, contrassegnando con T. L. le annotazioni a Landolfo, con T. P. quelle a Paolo e con T. E. da ultimo le note ad Eutropio. Poichè inoltre Landolfo non mantenne sempre integralmente il testo di Paolo, ma qualche volta introdusse leggiere variazioni (di alcune varietà di lezione si potrebbe trovar ragione nelle diversità stesse del codice che fu sott'occhio a Landolfo quando pubblicò l' *Historia Miscella*) e qualche volta ommise o traspose alcuni passi, hanno creduto gli editori conveniente nelle note di T. P. integrare il testo di Paolo secondo l' edizione datane dal Droysen tenendo conto di quelle varietà di lezione che potessero avere alcun rapporto con l' opera di Landolfo o col testo di Eutropio; e poichè come Landolfo si è comportato verso Paolo, così Paolo, quantunque meno frequentemente, si è comportato verso Eutropio, così in T. E. si è integrato il testo di Eutropio rispetto a Paolo e a Landolfo avendo presenti le edizioni che del *Breviarium* curarono il Droysen e il Ruehl e segnando anche qui soltanto quelle varietà di lezione che potessero avere importanza per l' esposto fine. In T. L. si è tenuto conto di quanto possa contribuire a costituire un testo se non critico, nel rigore stretto del termine, un testo almeno possibile della *Historia Miscella:* perchè, e su ciò insistono gli editori, questa non vuole essere una edizione definitiva: vuol essere soltanto una edizione di Landolfo corretta per quanto lo consenta lo stato attuale della scienza. Perciò dei codici hanno tenuto conto soltanto di P, non di quello di Bamberga che di P è una semplice copia e che d'altra parte fu pubblicato integralmente dall' Eyssenhard, non degli altri che sono relativamente tardivi e in grado maggiore o minore corrotti: hanno tenuto conto invece delle due edizioni dell' *Historia Miscella* che rappresentano la lezione vulgata e hanno indicato con V il loro accordo, segnando con A l'edizione del 1532, con B quella del 1569, con C le va-

rietà di lezione che si trovano in B marginali, come hanno tenuto conto per ciò che riguarda le aggiunte di Landolfo a Paolo delle varietà che P presenta con i fonti donde Landolfo ha tratto. Come è già stato avvertito, criterio fondamentale fu seguire la lezione offerta da P tutte le volte che vi fossero argomenti sufficienti a ritenere la lezione di P genuina, allontanandosene solo, eccetto pochissimi casi, quando la lezione di V concordasse con quella dell'autore che servì di fonte a Landolfo. Se questa edizione si avantaggi su le precedenti giudicherà il benevolo lettore, e se per la disposizione tipografica riesca utile e comoda ne siano grati a chi l'ha nuovamente stampata non guardando a dispendio, e ne siano un po' grati anche agli editori che non hanno risparmiato fatiche perchè l'opera loro riuscisse il meno imperfetta che fosse possibile.

Bologna, 17 aprile 1900.

GIORGIO ROSSI.

Il prof. GIORGIO ROSSI *vuole qui dichiarare pubblicamente tutta la gratitudine che sente verso il prof.* VITTORIO FIORINI, *per averlo chiamato collaboratore in questa ristampa della "Historia Miscella".*

S. LAPI.

IN HISTORIAM MISCELLAM

PRAEFATIO LUDOVICI ANTONII MURATORII

Primum locum in Collectione nostra dare mihi placuit Historiae, quae vulgo *Miscella* dicitur. Quum enim consilium meum fuerit eos aggregare Scriptores, qui ab anno ferme quingentesimo post Christum natum Italicam Historiam sunt persequuti, Scriptor hic visus est viam reliquis, ut ita dicam, sternere posse, quando usque ab Urbe condita res gestas in Italia enarrare pergit, easque ad finem usque Seculi Aerae Christianae Octavi deducit. Ita Lectores conjuncta habebunt cum veteri Romanorum Historia subsequentium Seculorum gesta, eaque ab antiquo Scriptore collecta, quo et rerum series ordinatior evadet, uno nempe narrationis filo comprehensa, et a vetustis temporibus ad recentiora facilior, atque amoenior fiet legentium progressio. *Miscellam* autem Historiam ideo appellarunt Eruditi, quod decerpta sit e variis Auctoribus, mixtis eorum narrationibus in unum corpus. Sed quis istius *Miscellae* Auctor fuit? Vossium audiamus Lib. 2, Cap. 30, de Histor. Latin. *Primi*, inquit ille, *undecim Libri iidem sunt, ac decem Libri Eutropii, nisi quod aliqua subinde de suo addat Paullus* (nempe Diaconus) *quod ab eo jussu factum est Adelbergae, sive Adhilbergae Beneventi Ductrice, cui maritus erat Arichis, pater Desiderius ultimus Longobardorum Rex. Exinde Eutropium continuat Paullus, cuius sunt quinque Libri sequentes. Ceteri, nempe septimus decimus, et qui consequuntur, a Landulpho Sagace additi sunt, in primis ex Theophane, sive Anastasio Bibliothecario, qui Theophanem vertit.* Paria Caveus habet. Dupinius vero in Biblioth. Auctor. Ecclesiastic. Tom. 6. de Paulo Diacono agens, haec scribit: *Ei quoque, sed perperam, tribuitur compendium Historiae Romanae deductae e pluribus Scriptoribus; quamvis enim is additionem fecerit ad Breviarium Historiae Romanae ab Eutropio compositum, Auctor tamen non est huius Collectionis, quae potius Anastasium Bibliothecarium auctorem habuit.* Contra magnus Annalium parens Baronius ad ann. 719, citat *Annales Graecorum, Auctore Theophane, qui Graece scripsit Historiam illam, quae inscribitur Miscella, et sub titulo Pauli Diaconi errore circumfertur.*

Verum cautius, aut accuratius procedendum erat tantis Viris in investigando Auctore Miscellae. Primo siquidem a veritate longe abiit Baronius, qui *Miscellam* integram *Theophani* tribuit. Eum quidem ab hujusmodi opinione absolvere nititur Vossius, inquiens, ipsum Baronium post Frontonem Ducaeum non hoc de tota Historia Miscella Theophani, vel Anastasio tribuenda sensisse, sed *de postremis dumtaxat Libris.* Sed aperta sunt Baronii verba ad annum 719, quae supra citavimus. Exstat autem Theophanis Chronographia Graeca, ac ejus versio, simulque Historia Ecclesiastica e Graeco per Anastasium conversa: et luce meridiana clarius elucet, *Miscellam* in postremis quidem potissimum Libris ex eodem Theophane, atque Anastasio coaluisse, simul vero superiores Libros aliunde fuisse consarcinatos. Quod vero Dupinius ejusce Collectionis Auctorem potius arbitretur *Anastasium* id quoque sine tabulis affirmatum video. Nam ut ut ex Historia, quam de Graeco in Latinum vertit Anastasius, posteriores *Miscellae* Libri sint, et plerumque de verbo ad verbum deducti: attamen Scriptorem neminem vetustum, nullumque Codicem habemus testantem, Anastasii Bibliothecarii studio *Miscellam* Historiam deberi. Sed numquid dicendus ejusdem Auctor Paulus Diaconus, quod sensere non pauci? Ne hoc quidem, si de integro Opere sit sermo, sustineri potest. Perducitur enim Historia illa ad annum usque 813, nempe ad annum I. Leonis Armeni Imperatoris, non autem ad 806, ut Canisius scripsit, minime animadvertens, septem annis Aeram Dionysianam ab Alexandrina, qua usus est Theophanes, discordare. At Paulus Diaconus circiter annum Ch. 799 e vivis excessisse creditur, ac proinde recentiori Auctori tribuendam esse intelligimus *Miscellae* structuram. Accedit, quod a Libro XVII ad XXIV omnia fere desumta sunt ex translatione Graecae Historiae, quae extra omnem dubitationem ab Anastasio Bibliothecario concinnata est, hoc est ab Auctore, qui post mortem Pauli Diaconi ultra sesquiseculum vixit, et scripsit. Quei ergo totius Miscellae consarcinationem Paulo tribuas? Parum dixi. Et in iis Libris, qui Eruditorum consensu parentem habuisse Paulum creduntur, nempe XII et sequentibus, uti ex collatione didici,

multa occurrunt ex laudata versione Anastasii desumta. Ergo ne illa quidem portio Miscellae, quam Eruditi *Appendicem ad Eutropium* appellant, et Paulo Diacono inscribunt, ejus nomini, et curae attribuenda videtur.

Inter hasce difficultates opinionem, quae mihi magis probatur, Eruditi accipiant. Statuendum primo est, negari nequaquam posse, quin Paulus Warnefridi, sive Diaconus, nonnulla additamenta ad Breviarium Eutropii contulerit. Hac de re dubitare nos vix sinit Leo Marsicanus Episcopus Ostiensis, Scriptor plane antiquus, atque Eruditus. Ita vero scribit ille Lib. I, Cap. 15, Chron. Casin. de Paulo Diacono agens: *Ejusdem Adelpergaae* (quam *filiam Desiderii Regis* supra appellaverat) *rogatu in Historia Romana, quam Eutropius breviter composuerat, plurima hinc inde de Historiis Ecclesiasticis addidit. Ad ultimum vero duos libellos a tempore Juliani Apostatae, in quem ipsam Historiam Eutropius terminaverat, usque ad tempora primi Justiniani Imperatoris eidem annexuit.* Secundo quum et in iisdem Libris, quos Eutropio Paulus adjecisse de suo penu dicitur, occurrant nonnullae laciniae ex Anastasiana versione desumtae, certum mihi videtur, *Miscellam* hanc Historiam compactam fuisse non a Paulo Diacono, non ab Anastasio Bibliothecario, sed quidem ab aliquo, vetustissimo sane, posteriore tamen Scriptore, qui et Eutropii, et Pauli, et Anastasii laboribus, aliisque antiquis Libris defloratis compagem totius *Miscellae* perfecerit. Imo, liceat mihi dicere, miror, cur nondum Eruditi animadverterint a Libris, quos Eutropio Paulus addidit, nimium discedere vulgatos *Miscellae* Libros. Habeo *Eutropii Breviarium integritati suae restitutum per Eliam Vinetum*, atque editum Amstelodami anno 1625 una cum aliis Romanae Historiae Breviatoribus. Ibi post decem Eutropii libros, a quibus absunt, multa, quae contra in Miscella leguntur, sequitur *Pauli Diaconi de gestis Romanorum ad Eutropii Historiam additus Liber XI.* Procedit autem Paulus usque ad Librum XVII quem ita concludit. *Quia vero restant adhuc, quae de Justiniani Augusti felicitate dicantur, in sequenti, Deo praesule, Libello promenda sunt.* Liber XVIII subsequens narratione ad Leonem usque Isauricum pertingit; sed nihil adfert, quod in Historia Langobardica non occurrat huc illuc sparsum, ut dubitari possit, utrum Paulus haec a se scripta in Historiam quoque Langobardicam intulerit, an alius quisquam ex illinc decerptis Librum XVIII Miscellae confecerit. Attamen quum in antiquissimo Codice MS. Bibliothecae Ambrosianae in fine Libri XVII legantur verba, quae antea retuli, indicantia nempe Librum subsequuturum, quamquam is in eodem Codice desideretur, conjici potest a Paulo compositus, isque esse, qui a Vineto est editus, quem postea aut ipse Paulus, aut quisquam alius per frusta divisum in Langobardorum Historia rursus exhibuerit. Itaque in editione Vineti continetur germana, ac primigenia Pauli *Appendix ad Eutropium*, quam subinde *Miscellae* Auctor aliis additis pinguiorem effecit. Ac proinde maxima diversitas, quae inter *Appendicis* Paulinae editionem a Vineto procuratam, et *Miscellae* Libros ab Eruditis Paulo Diacono inscriptos, intercedit, jam tamdem evincit, ne ullam quidem Miscellae ejusdem portionem uni Paulo Diacono posse tribui. Ad hujus etiam rei certiorem indaginem consulendum curavi laudatum Codicem Ambrosianum per doctissimum Saxium Bibliothecae Praefectum, qui ad me scripsit, cum Vineti editione quidem, non autem cum editis Miscellae Libris concordare ibi *Additamenta ad Eutropium*, Librumque XI ita incipere: *Anno ab Urbe condita Millesimo centesimo octavo decimo* (Vinetus habet *MCXIX*) *Valentinianus tricesimus octavus e Pannonia Cibalensi editus* etc.

Postremo itaque loco tamquam verosimilius statuendum puto, *Miscellam Historiam*, aliquo curante, post Anastasii Bibliothecarii tempora ex diversis Auctoribus coaluisse, nempe ex Eutropii, Flori, Suetonii, Victoris, Eusebii, Rufini, Orosii, Jordanis, aliorumque Libris, ac potissimum ex Historia Ecclesiastica, quam e Graeco conversam ad posteros emisit supralaudatus Anastasius. Collectorem autem istum fuisse *Landulphum* cognomento *Sagacem*, sunt qui scribant, alicujus fortasse MSti Codicis auctoritate freti. Ciacconius contra in Vitis Romanorum Pontificum Auctorem *Miscellae* vocat *Paulum, vel potius Johannem Diaconum.* Sed quicumque is fuerit, sive *Landulphus Sagax*, sive *Johannes Diaconus*, nihil de hujusmodi Auctore dicendum restat, quum praeter nudum illius nomen nil aliud de ipso veterum monumenta nobis reliquerint. Id solum monere juvat, temporibus supra memorati Anastasii, hoc est circiter ann. 875 floruisse *Johannem Ecclesiae Romanae Diaconum*, inter Scriptores Ecclesiasticos recensitum, cujus studio habemus S. Gregorii Magni Vitam IV Libris comprehensam, ac saepe recusam. Is potuit esse Auctor *Miscellae;* sed num fuerit, incertum puto. Ac proinde meliori fortasse consilio utemur in posterum, si quum occasio se tulerit adhibendae hujus Historiae, praetermisso nomine, tantummodo *Auctorem Miscellae* citabimus. Ambrosiana Bibliotheca, ut supra innuimus, MStum Codicem membranaceum possidet, magni sane faciendum, ut pote, qui, ni mea me conjectura fallit, ante octingentos annos, aut saltem septingentos, scriptus fuisse videtur, minutis ac rotundis characteribus. Ibi primo occurrit *Historia Anglorum* Auctore *Beda Presbytero;* tum *Dictis Cretensis de bello Trojano*, absque Epistola illa ad Rufinum, quae in editis habetur. Deinde sequitur *Historiae* Romanae Liber primus. *Primus in Italia, ut quibusdam placet, regnavit Janus* ecc. Haec ad Eutropium minime ibi nominatum spectant. Subinde annectuntur Libri a Paulo Diacono additi, et a *Miscellae* textu diversi, ipsius etiam Pauli nomine omisso. Porro ex his conjunctis conficiuntur Libri XVI desinentes in mortem Justini I Augusti, post quem Paulus se loquuturum pollicetur de Imperio *Justiniani I. Augusti;* sed hic Liber ibi desideratur. Post haec ejusdem Pauli *Historia Langobardorum* legitur, desinens in Cap. LV, Lib. VI, tum *Incipit Prologus Historiae Gothorum*, sed tacito *Jordanis*, sive *Jornandis* nomine, quod tamen recenti manu Puricellius Vir Cl. addidit. In fine habentur praeter fictas *Senecae Epistolas* ad Paulum Apostolum *Gesta Apollonii Tyrii*, Romanensibus fabulis accensenda. Hae autem non eadem manu, ac superiora, atque adeo minus antiqua, scripta fuerunt.

Ceterum *Miscellae Historiae* dignitatem, atque utilitatem nihil attinet pluribus commendare. Habet ibi Eruditorum Respublica universalis Historiae, et Romanae in primis, atque Italicae continuatam seriem, collectaque in unum, quae ex aliis Auctoribus cum labore, et frustra interdum, petantur. Neque enim ideo parvi facienda est Collectio ista, quod Auctorem habeat a florente Romanorum Republica remotum nimis. Nam et vetustissimus est

ipse consarcinator, iisque temporibus scripsit, quibus complures Historiae supererant, quarum irreparabilem interitum nos serius nati inani querela dolemus. Excidere profecto tot Livii, Taciti, Trogi Pompeji, aliorumque Chronographorum Libri; at fortasse non exciderant omnes, quum ad Miscellam concinnandam Scriptor iste se contulit. Sicubi ergo non deficiunt egregia veterum monumenta, ad illos confugere juvat, qui quamquam nonnullis post Seculis floruere, veterum tamen Libros felicius quam nos terere manibus potuerunt. Itaque Miscellae quoque suus honor futurus est, eamque, ubi vetustiores Historiae aut silent, aut inter se dissentiunt, advocare testem, atque illius ope uti, erit eruditi simulque prudentis Critici. Edita autem haec Historia fuit Parisiis anno 1531 tum Basileae anno 1569. Prodiit deinde Ingolstadii Henrici Canisii cura cum variantibus lectionibus anno 1603, et cum emendationibus, et notis Jani Gruteri Hanoviae anno 1611. Illata quoque est in Tomum XIII Bibliothecae Patrum Lugdunensis anno 1677.[1]

---

[1] L'edizione muratoriana era fatta precedere dal seguente MONITO AL LETTORE:

Quanta sint Historiae huic, quam Miscellam appellavere, decursu temporum superaddita nunquam melius didicimus, quam cum paranda fuit nova isthaec editio: quinque nos enim Codices pergamenos antiquae notae in refertissima Bibliotheca Ambrosiana servatos ad manus habuimus, omnesque diligenter perlustratos, uno ferme contextu exaratos invenimus, quin immensam illam rerum seriem e Graecis potissimum Auctoribus decerptam contineant, quae in editis ut plurimum occurrit. Ea de causa collationi nostrae vetustiorem selegimus probatissimum Codicem a Doctiss. Muratorio in Praefatione ad hanc Historiam laudatum, et Eruditorum gratiam inire credidimus, integram illius lectionem exhibentes, ut uno ferme ictu oculi lector dignosceret quidquid subsequentibus temporibus Miscellae huic accesserit. Id vero, ita ordinavimus, ut quod in nostro Codice legitur, antiquo, ut vocant, communi charactere, reliqua Italico, vulgo corsivo imprimerentur. Si quid autem in editis omissum est, et in nostro legebatur, id omne adjectis in calce cujuscumque pagellae Notis una cũm variis Lectionibus, ubique inseruimus. Atque ita factum est ut integer Ambros. Codex editus sit continuata per notas nostras, et antiquam characterum formam illius lectione. Quoniam vero in altero ex Codicibus Ambrosianis reperimus partem eam quae Landulpho Sagaci tribuitur, atque omnino diversam ab impressa observavimus, ideo ad calcem Historiae dare placuit, ne lectores longo notarum numero fatigarentur. Hoc minime silentio praetereundum Landulphum Sagacem, vel quemquam alium in hujusmodi additamento nihil aliud egisse, quam Pauli Diaconi Historiam compendiario repetere, illius ut plurimum verbis. Demum ne quid ad complementum deesset, specimen characterum memorati Codicis Ambrosiani aere incidi curavimus, ut illius antiquitatem facile quisque dignoscere valeat.

Literae initiales, quae notas antecedunt hoc ordine distributae sunt, ut litera A. *Codicem Ambrosianum designet,* B. *Bongarsii Bodryaei varias Lectiones.* H. *Hersfeldense MS. a Canisio editum, cuius praefatiunculam in suas varias Lectiones hic describimus.*

Varias Lectiones in Miscellam notavit Cl. Jacobus Bongarsius Bodryaeus ex MS. Paulo Diacono, item ex MS. Pithoei, et aliorum. Quas varias Lectiones nacti sumus. Et quia etiam Pauli Diaconi membranas MS. Monasterii Hersfeldensis habui, ideo illas etiam contuli. Ut autem quis videre possit, quid ultimus auctor Miscellae addiderit, ideo notamus in variis Lectionibus quomodo differat Eutropius, et Paulus Diaconus, et nostra Miscella: et hoc potissimum quousque finit Eutropius. Nam caeteri Libri Pauli Diaconi quibus Eutropium continuat, ibique sunt obvii. Nam Paulus Diaconus primus est, qui Historiam Miscellam collegit, et Eutropium poene descripsit additis subinde quibusdam ex aliis auctoribus, deinde Landulphus Sagax auxit.

MS. Hirsfeld. de P. Diacono haec habet:

Hic Paulus Monachus erat montis Cassini Ordinis S. Benedicti, qui etiam contexuit vitam S. Gregorii Papae, ut idem dicit in Libro de Longobard. composuit etiam idem hymnum ut queant laxis, et quaedam alia non inutilia.

TAVOLA DELLE ABBREVIAZIONI

T. L.: P: cod. palatino 909 di Landolfo.
v: lezione della *vulgata* risultante dall' accordo di:
- A: edizione del 1532,
- B: edizione del 1569,
- C: varietà di lezione marginali in B.

T. P.: H: cod. di Bamberga E, III, 4, 513.
V: cod. Vaticano 3339.
N: cod. Laurenziano LXV, 35.
Z: cod. Vaticano 7312.
[Il testo è secondo l'edizione curata dal DROYSEN, Berlino, Weidmann, 1879].

T. E.: F: cod. Fuldense.
G: cod. Gothano n. 101.
L: cod. di Leyda 141.
O: cod. Bertiniano S. Omer 697.
D: cod. Vaticano 1860.
[Il testo è secondo l'edizione curata dal RUEHL, Lipsia, Teubner, 1887; si indicano con DR. i luoghi in cui differisce da questa l' edizione curata dal DROYSEN, Berlino, Weidmann, 1879].

INCIPIT HISTORIA ROMANA EUTROPII GENTILIS USQUE AD OBITUM IOVIANI IMPERATORIS CUI ALIQUA PAULUS AQUILÆGENSIS DIACONUS ADDIDIT ROGATU ADELPERGÆ BENEVENTANÆ DUCTRICIS;

DEINDE IDEM PAULUS EX DIVERSIS AUCTORIBUS COLLIGENS A VALENTINIANI IMPERIO INCIPIENS USQUE AD TEMPORA IUSTINIANI [PERDUXIT];

QUEM LANDOLFUS SAGAX SECUTUS PLURA ET IPSE EX DIVERSIS AUCTORIBUS COLLIGENS IN EADEM HISTORIA ADDIDIT ET PERDUXIT EAM USQUE AD IMPERIUM LEONIS QUOD EST ANNUS DOMINICÆ INCARNATIONIS DCCCVI INDICTIONE VII.

INCIPIT LIBER PRIMUS HISTORIÆ.

PRIMUS in Italia, ut quibusdam placet, regnavit Ianus. Deinde Saturnus, Iovem filium e Graecia fugiens, in civitate quae ex eius nomine Saturnia dicta est, "latuit", cuius ruinae hactenus cernuntur in finibus Tusciae haud procul ab Urbe. Hic Saturnus quia in Italia latuit, ab eius latebra Latium appellata est. Ipse etenim adhuc rudes populos domos aedificare, terras incolere, plantare vineas docuit atque humanis moribus vivere, cum antea semiferi glandium tantummodo alimentis vitam sustentarent et aut in speluncis aut frondibus virgultisque contextis casulis habitarent. Ipse etiam eis nummos

---

T. L.: 1-9 Il titolo in A è: EUTROPII DE GESTIS ROMANORUM LIBER PRIMUS; in B: EUTROPII HISTORIA, CUI PAULUS AQUILEGIENSIS DIACONUS ADDIDIT ROGATU ALDEBERGAE [ADHILBERGHAE C] BENEVENTANAE DUCIS, DEINDE IDEM PAULUS EX DIVERSIS AUCTORIBUS COLLIGENS, A VALENTINIANI IMPERIO USQUE AD TEMPORA IUSTINIANI PERDUXIT: QUEM LANDULPHUS SAGAX SEQUUTUS, PLURA ET IPSE EX DIVERSIS AUCTORIBUS COLLIGENS, IN EADEM HISTORIA ADDIDIT, ET PERDUXIT USQUE AD IMPERIUM LEONIS, ID EST, ANNUM DOMINICAE INCARNATIONIS DCCCVI. INDICT. VII.; da B lo riprodussero il *Canisio* ed il *Muratori;* da P. lo riprodusse inesattamente il *Gruter* e da lui, in nota, l'*Eyssenhardt* che come titolo pone semplicemente: HISTORIA MISCELLA. — 5 PERDUXIT omm. P

T. P.: EPISTOLA dedicatoria premessa da PAOLO DIACONO alla *Historia Romana* (ed. Droysen):

DOMINAE ADELPERGAE EXIMIAE SUMMAEQVE DUCTRICI PAULUS EXIGUUS ET SUPPLEX.

Cum ad imitationem excellentissimi comparis, qui nostra aetate solus paene principum sapientiae palmam tenet, ipsa quoque subtili ingenio et sagacissimo studio prudentium arcana rimeris, ita ut philosophorum aurata eloquia poetarumque gemmea dicta tibi in promptu sint, historiis etiam seu commentis tam divinis inhaereas quam mundanis, ipse, qui elegantiae tuae studiis semper fautor extiti, legendam tibi Eutropii historiam tripudians optuli. Quam cum avido, ut tibi moris est, animo perlustrasses, hoc tibi in eius textu praeter immodicam etiam brevitatem displicuit, quia utpote vir gentilis in nullo divinae historiae cultusque nostri fecerit mentionem; placuit itaque tuae excellentiae, ut eandem historiam paulo latius congruis in locis extenderem eique aliquid ex sacrae textu scripturae, quo eius narrationis tempora evidentius clarerent, aptarem. At ego, qui semper tuis venerandis imperiis parere desidero, utinam tam efficaciter imperata facturus quam libenter arripui. Ac primo paulo superius ab eiusdem textu historiae narrationem capiens eamque pro loci merito extendens quaedam etiam temporibus eius congruentia ex divina lege interserens eandem sacratissimae historiae consonam reddidi. Et quia Eutropius usque ad Valentis tantummodo imperium narrationis suae in ea seriem deduxit, ego deinceps meo ex maiorum dictis stilo subsecutus sex in libellis superioribus, in quantum potui, haud dissimilibus usque ad Iustiniani Augusti tempora perveni promittens deo praesule, si tamen aut vestrae sederit voluntati aut mihi vita comite ad huiusmodi laborem maiorum dicta suffragium tulerint, ad nostram usque aetatem eandem historiam protelare.

Vale divinis domina mater fulta praesidiis celso cum compare tribusque natis et utere felix.

Titolo: INCIPIT STORIAE ROMANAE LIBER PRIMUS H; IN NOMINE (DNI NRI IHS XRI agg. V) INCIPIT HISTORIAE (STORIAE N) ROMANAE LIBER PRIMUS (EUTROPII agg. N) VN; Z non premette alcun titolo; B premette all'*Epist.:* HISTORIE ROMANE A PAULO DIACONE ORDINIS SANCTI BENEDICTI MONASTERII MONTIS CASSINI EDITE EX HISTORIIS EUTROPII AD ADELBERGAM DUCIS COMPARIS CONIUGEM PROLOGUS ET LIBER PRIMUS INCIPIT — 13-14 enim (etenim VNZ)

T. E.: EPISTOLA dedicatoria premessa da EUTROPIO al *Breviarium* (ed. Ruehl):

DOMINO VALENTI GOTHICO (GOTH. omm. Dr.) MAXIMO PERPETUO AUGUSTO EUTROPIUS V. C. MAGISTER MEMORIAE.

Res romanas ex voluntate mansuetudinis tuae ab Urbe condita ad nostram memoriam, quae in negotiis vel bellicis vel civilibus eminebant, per ordinem temporum brevi narratione collegi strictim additis etiam his, quae in principum vita egregia extiterunt, ut tranquillitatis tuae possit mens divina laetari prius se inlustrium virorum facta in administrando imperio secutam, quam cognosceret lectione.

aereos primus instituit. Pro quibus meritis ab indocili rustica multitudine deus appellatus est. Post hunc Picus eius filius, de quo fabulose dicitur quod a quadam famosissima maga, Circe nomine, ob contemptum eius amorem in avem sui nominis sit mutatus. Post hunc eius filius Faunus, qui fuit pater Latini, cuius mater Carmentis Nicostrata creditur latinas litteras reperisse: quibus regnantibus centum quinquaginta anni referuntur evoluti. Regnante tamen Latino, qui latinam linguam correxit et Latinos de suo nomine appellavit, Troia a Graecis capta est, cum apud Hebraeos Labdon tertium sui principatus annum ageret et apud Assyrios Tautanes, apud Aegyptios Thous regnaret, expletis a mundi principio annis quattuor milibus decem et novem, a diluvio annis mille septingentis septuaginta septem, a nativitate Abrahae — quadragesimo tertio anno Nini regis Assyriorum — anno octingentesimo tricesimo quinto, a nativitate Moysi annis quadringentis decem, ante Urbem autem conditam annis quadringentis quattuor, ante primam quoque Olympiadem annis quadringentis sex.

II. Capta igitur Troia Aeneas Veneris et Anchisae filius ad Italiam venit anno tertio post Troiae excidium. Cum Turno Dauni Tuscorum regis filio dimicans eum interemit eiusque sponsam Laviniam Latini regis filiam in coniugio accepit, de cuius etiam nomine Lavinium oppidum, quod construxerat, appellavit. Regnavit igitur Aeneas Latinis annis tribus. Quo vita decedente regnum suscepit Ascanius, qui et Iulus, eiusdem Aeneae filius, quem apud Troiam ex Creusa coniuge " filia Priami regis „ genuerat et secum in Italiam veniens adduxerat. Qui Ascanius derelicto novercae suae Laviniae regno Albam Longam condidit et Silvium Postumum fratrem suum, Aeneae ex Lavinia filium, summa pietate educavit " deosque Penates patris sui Aeneae ex Lavio in Albam Longam transtulit. Simulacra Lavium " sponte redierunt. Rursus traducta in Albam Longam iterum repetivere antiquiora delu- " bra „. Ascanius deinde Iulum filium procreavit, a quo familia Iuliorum exorta est. Parvulus quia necdum regendis civibus idoneus erat, cum " autem „ triginta " et „ octo annis regnasset, Ascanius Silvium Postumum fratrem suum regni reliquit heredem.

Origo

Nep., IX, 3

III. Silvius igitur Postumus regnavit annis viginti novem. Qui Postumus ideo est appellatus, quia post mortem patris est editus, Silvius, quia ruri fuerat educatus: a quo omnes Albanorum reges Silvii vocati sunt. Post quem regnavit Aeneas Silvius annis triginta uno. Deinde Latinus Silvius regnavit annis quinquaginta: quo etiam tempore apud Hebraeos David regnabat. Post cuius obitum " regnum „ Alba Silvius " suscepit „ annis triginta novem. Post hunc Aegyptus sive Atys eius filius annis viginti quattuor. Deinde Capis Silvius superioris regis filius annis viginti octo, qui Capuam in Campania condidit. Item Carpentus Silvius Capis filius, annis tredecim. Post quem Tiberinus Carpentis filius annis novem. Ab huius nomine Tiberinus fluvius dictus est eo quod in eum decidens extinctus " est „, qui prius Albula dicebatur. Successit huic Agrippa Silvius regnans annis quadraginta, cuius temporibus Homerus fuisse in Graecia perhibetur. Dehinc Aremus Silvius Agrippae superioris regis filius regnavit

---

T. L.: 1 ab incolarum rustica v — 3 ob "hoc„ contemptum P — 7 Teutanes AB; Teutones C. — 8 Thoos v - milibus et decem v — 9 annis *omm.* v — 9-10 Abrahae tertio anno v — 10 octing. quinto v — 13 Capta ergo Tr. A —16 regnavit ergo Aen. A — 17 decidente P - Aeneae *omm.* v — 19 relicto v — 20 suum "qui post eum regnavit „ Aen. v — 21-22 " patris suis „ " ex „ " in „ " Longam „, *e* " iterum „ *agg.* LAND. — 21 "Lavinio.... Lavinium „ v; [Lavio.... Lavium *cod. di* NEP.] - transtulerat NEP. - "Simulacra vero Lav. „ v; [vero *non è in* NEP.] — 22 rediere NEP. - "transducta „ v; [traducta NEP.] — "in Albam L. tertium rep. „ v; [Albam repet. NEP.] — 23 Iulorum C — 23-24 Parvulum et qui necdum regendis civilibus curis id. v — 26 Silv. ergo Post. v - Post. inde appell. v — 27 est natus Sil. v — 28 annis (*corr. poster.* annos) triginta unum P — 31 Atis P — 31 e 32 Capys A — 32 Capetus AB; Capenatus C — 33 quem *omm.* v — Capeti AB — 34 Albola P; Albula dictus est v — 36 Remus AB

T. P.: 1 ab indocili et rustica — 4 creditur Latinis (latinas NZ) — 9 sexaginta septem NZ — 9-10 Abraham (Abrahae Z) et quadragesimo tertio anno Nini regis Assyriorum annis DCCCXXXV, a nativ. — 15 in coniugium — 17 Iulius — 23 Deinde Ascanius Iulium — 24-25 erat, Ascanius cum XXXVIII annis regnasset, Silvium — 29 Silvius annis (Silvius regnavit annos NZ) — 30 Post cuius obitum regnavit Alba Silvius annis — 31 Capys — 33 Carpenti (Carpentis V) — 34 extinctus sit — 36 superioris filius (superioris regis filius N)

l. 7 -num ageret MUR. p. 2.a

annis decem et novem. Iste praesidium Albanorum inter montes, ubi nunc Roma est, posuit: qui ob impietatem fulmine ictus interiit. Post hunc regnavit Aventinus Silvius annis triginta septem qui fuit Aremuli superioris regis filius quique in eo monte, qui nunc pars Urbis est, mortuus ac sepultus aeternum loco vocabulum dedit.

IV. Successor extitit Procas Silvius eiusdem Aventini filius qui regnavit annis viginti " duo- " bus „. Quo regnante Phidon Argivus mensuras et pondera reperit, cum apud Hebraeos Azarias in Iudaea et Hieroboam in Hierusalem regnarent. " Et dum Procas obisset, testamentum suum [Origo] " duobus filiis suis Amulio et Numitori reliquit ut unus pecuniam protinus, alter regnum susci- " peret. Amulius vero fratri suo Numitori electionem dedit, quid desideraret, acciperet. Numitor " vero pecuniam tulit, Amulius autem regnum obtinuit, in quo „ regnavit annos quadraginta tres. " Et dum regnum obtineret, consuluit responsumque est ei quia ab stirpe fratris sui [Origo] " occideretur et regnum perderet. Statimque eum de regno expulit. Numitor autem abiens„ in agro suo vixit. " Erant autem ei duo filii Sergestus et Rhea, quae et Ilia dicta est. Metuens [Origo '] " ergo Amulius rex responsum, Sergestum ad venationem secum duxit et eum in silva occi- dit, " Rhea vero, quae et Ilia „, adimendi partus gratia virgo vestalis " elegit „. Quae cum [Origo?] septimo patrui anno geminos edidisset infantes, iuxta legem in terra viva defossa est. Verum parvulos prope ripam Tiberis expositos Faustulus regii pastor armenti ad Accam Laurentiam uxorem suam detulit, quae ob pulchritudinem et rapacitatem corporis quaestuosi lupa a vicinis appellabatur; unde et ad nostram usque memoriam meretricum cellulae lupanaria dicuntur. Pueri cum adolevissent, collecta pastorum et latronum manu, interfectum apud Albam Amulium, avum Numitorem in regnum restituunt.

V. *Romanum* igitur *imperium, quo neque ab exordio ullum fere minus neque incrementis toto orbe amplius humana potest memoria recordari, a Romulo exordium habet, qui Rheae Silviae vestalis virginis,* ut praemissum est, *filius et quantum putatus est Martis, cum Remo fratre uno partu editus est. Is cum inter pastores latrocinaretur, decem et octo annos natus, urbem exiguam in Palatino monte constituit, decimo Kalendas Maias, Olympiadis sextae anno* quadringentisimo decimo et nono *post Troiae excidium,* sive, ut placet Orosio, quadringentesimo quarto, ante sex annos quam decem tribus Israel a Sennacherib rege Chaldaeorum transferrentur in montes Medorum. *Condita* ergo *civitate, quam ex nomine suo Romam vocavit,* a qua et Romanis nomen inditum est, *haec fere egit.* Condito templo, quod Asylum appellavit, pollicitus "erat„ cunctis ad eum confugientibus inpunitatem. Quam ob causam *multitudinem finitimorum,* qui aliquam apud suos cives offensam contraxerant, ad se confugientem *in civitatem recepit.* Latini denique Tuscique pastores, etiam transmarini Phryges qui sub Aenea, Arcades qui sub Evandro duce, influxerant. Ita ex variis quasi elementis congregavit corpus

T. L.: 3 Remi AB; Aremi C — 5 Successor huius ext. V — 6 Aza AB — 7 in Iudaea et Hieroboam in Hierusalem regnaret *pare leggesse P come i codd. di Paolo; più tardi è stato raschiato* et Hieroboam, *riscritto* et *e mutato* regnarent *in* regnaret; *in tal modo ne è uscita la stessa lez. che ha la vulgata* in Iudaea et Hierusalem regnaret. — 9 " dedit ut quod desideraret „ V — 11 " consuluit deos resp. est ei quod ab „ V — 15 " Rheam „ V - " virginem vestalem fecit „ V; LAND. *ha conservato la lez. paolina, benchè il verbo mutato richieda altro caso* — 19 appellata est V — 20-21 interfectoque a. A. Amulio V — 24 *Martis* omm. P — 25 *octavo decimo anno natus* P — 26-27 *Olymp. sextae* annis quadringenti decem et novem *post* P; *Olymp. sextae anno* quarto, CCCCIX *post* V — 27 quadringenti quattuor P — 30 inditum erat P — 33 Aenea et Arcades V — 34 duce venerant, influxerunt. Ita V

T. P.: 1 annis XVIIII (annis decem et novem NZ) — 5-6 annis XXIII. Quo — 7-15 in Iuda et Hieroboam in Israel (Hierusalem H) regnarent. Isti quoque Amulius succedens eius iunior filius regnavit annos quadraginta tres. Numitor Procae regis maior filius a fratre Amulio regno pulsus in agro suo vixit; filia eius adimendi partus gratia virgo vestalis electa est. Quae — 20-21 interfectum a. A. Amulium *hanno come P tutti i mss.;* Dr. *corregge:* interfecto a. A. Amulio — 26 *x kal. Maias Olymp. sextae anno* CCCCXIX (CCCCXIIII NZ) *post* — 30-31 pollicitus est cunctis

T. E.: 25 *decem et octo annos natus* (*xvjjj anno nativitatis suae* LO) — 26-29 *xj Kal.* (*x Kal. D*) *Maias, Olymp. sextae anno tertio, post Troiae excidium, ut qui plurimum minimumque tradunt, anno trecentesimo nonagesimo quarto. Condita*

l. 2 ob MUR. p. 2.b — l. 32 apud MUR. p. 3.a

unum populumque romanum effecit. *Centum*"que „ *ex senioribus elegit quorum consilio omnia ageret, quos senatores propter senectutem,* patres ob similitudinem curae *nominavit.* Mille etiam pugnatores elegit quos a numero milites appellavit.

VI. *Tum, cum uxores ipse et populus suus non haberent, invitavit ad spectaculum ludorum vicinas urbis Romae nationes atque earum virgines rapuit* anno ab Urbe condita quarto. Tunc una virginum pulcherrima cunctorum adclamatione rapientium Talasso duci Romuli decernitur: unde in nuptiarum sollemnitatibus Talasso vulgo clamitant, quod scilicet talis nupta sit, quae Talassum habere mereatur. *Commotis bellis propter raptarum iniuriam, Caeninenses vicit, Antemnates Crustumios Sabinos Fidenates Videntes. Haec omnia oppida Urbem cingunt.* Tunc etiam Tarpeia virgo Sabinorum clipeis in monte obruta est, qui ab eius nomine Tarpeius est appellatus, in quo postea Capitolium est constructum. Pepigere tamen Romani
Oros. II, iv, 6 cum Sabinis, quorum filias rapuerant, amicitias adeo ut Sabinorum rex " Titus „ Tatius
Ibid. " senex „ pariter regnaret cum Romulo — " quem' mox ut in societatem regni eum assumpsit, " occidit „ — Sabini " quoque „ et Romani unus populus efficerentur. Quo tempore Romani ad confirmandam coniunctionem nomina illorum suis praeponebant nominibus et invicem Sabinis Romanorum; et ex illo consuetudo tenuit ut nemo Romanus sit absque praenomine.

VII. Propter hanc etiam societatem cum Sabinorum more Romulus hastam " longam „ ferret, quae eorum lingua cyris appellabatur, Quirinus est dictus; Romani vero sive a cyribus, idest hastis " longis „, sive a Quirino Quirites nominari coeperunt. Remus denique a Fabio duce Romuli fratris sui, eiusdem, ut fertur, voluntate, rutro pastorali extinctus est. Causa autem interitus eius haec fuit, quod ad tutelam novae urbis vallum non posse sufficere incre-
Ibid. 7 paverit eiusque angustias saltu transilierit. " Cum Veientibus praelium adhuc parvo nomine,
Ibid. 8 " iam magnis viribus, agitatum; Caeninensium captum ac dirutum oppidum. Assumptis semel " armis numquam quies, quippe quibus egestas turpis atque obscena fames domi timerentur,
Origo " si umquam paci adquievissent „. Romulus vero cum " septimo kalendas Augustas „ apud
Origo paludem Caprae " fulmine ictus „ nusquam *comparuisset anno regni tricesimo nono ad deos transisse creditus est et* Quirini nomine *consecratus. Deinde Romae per quinos dies senatores imperaverunt et his regnantibus annus unus completus est.*

VIII. *Postea Numa Pompilius rex creatus est,* cum apud Hebraeos Ezechias regnaret. *Qui*
Nep. iii, 1 *bellum quidem nullum gessit, sed non minus civitati quam Romulus profuit. Nam* " et cultus deo- " rum „ *et leges Romanis moresque constituit, qui consuetudine praeliorum iam latrones ac semibarbari videbantur, et annum descripsit in decem menses prius sine aliqua supputatione confu-*

T. L.: 4 *pop. eius non* v — 6 una *omm.* v - cunctarum Pbc; cunctorum a - Thalassio ab *qui e sempre* — 7 nupt. adhuc sol. v - vulgo *omm.* v — 8 *Caenienses* P — 9 *Crustuminos* a - *Veientes* omm. v; — 13 " quem „ *agg.* Land. - " regni eius ass. „ v — 14 " quoque „ *agg.* Land. — 15 Sabini v — 18 quiris.... a quiribus v - appellatur bc — 21 fuit haec P - vallum " quem fecerant „ non v — 21-22 increpaverat v — 22 transilierat v - " Vegetibus „ P *qui e altrove sempre.*; " Veient. populis adhuc praelium parvo „ v; [Veientibus praelium adhuc parvo Or.] — 22-23 " nom. a magnis „ P: " nom. sed magnis „ v; [nom. iam magnis Or.] — 23 " Ceniensium „ P; [Caeninensium Or.] — 25 " si unquam acquievissent paci aut foederi „. Rom. v — " Augusti „ v; " Augustas abiit „ apud P; *il passo è corretto su di una rasch. e forse v'è spostamento di parola:* Romulus vero " septimo kal. Aug. abiit „ cum apud — 26 Capreae v; Capri P — 27 *credendus* P — 28 *expletus est* v — 31 *latr. et semib.* v

---

T. P.: — 1 *legit* (*elegit* NZ) — 3 delegit (elegit V²) — 5 anno ab U. c. quarto (iii NZ.) — 8 *Caecinenses* — 9 *Bizentes* — 14 Sabinique et Romani — 15 suis *omm.* Dr. (*è in* NZ) — 20 Romuli dubium an fratris voluntate rutro (Romuli fratris sui, eiusdem, ut fertur, voluntate, rutro NZ) — 21 eius interitus haec fuit — 26 xxxix

---

T. E.: — 1 *legit (elegit* LO) — 2-4 *senatores nominavit propter senectutem. Tum, cum* (*senectutem. Cum* Dr.) — 5 *urbi (urbis* Dr.) — 8 *Caeninenses* (*Caecinenses* LOD; *Caenienses* G) — 9 *Crustuminos* (*Crustumios* D.) - *Veientes* (*Bezentes* F) — 9-26 *cingunt. Et cum orta subito tempestate non comparuisset* — 26 *tricesimo septimo* (xxxviiii D) — 27 *creditus est. Deinde* Dr. — 28 *unus annus* Dr. — 32 *putabantur* (*videbantur* D)

l. 25 " Augusti „ Mur. p. 3.ᵇ

sum et infinita Romae sacra ac templa constituit. Morbo decessit quadragesimo primo imperii anno. Regnante Numa Glaucus primus ferri inter se glutinum excogitavit.

IX. *Huic successit Tullus Hostilius* " qui „ primus Romanorum purpura et fascibus usus est, Manasse in Iudaea regnante. *Hic bella reparavit* " fiducia bene exercitae iuventutis, et Oros. II, IV, 9 " Anis intulit bellum, qui nunc Albani dicuntur et „ *ab urbe Roma duodecim miliaria sunt,* " eosque sexta „ *vicit* " congressione, clade pessima „. *Veientes et Fidenates, quorum alii sex* Ibid. *miliaria absunt ab urbe Roma, alii decem et octo, bello superavit.* " Rursus pace dirupta Met- Ibid. " tus Fufetius fidenate bello meditata [proditione]' dum contracta temporaria pace ascitus fuerat Nep. (Val. Max VII, IV. 1) " a Romanis, ita eos deseruit ac decepit ut in medio fervore certaminis cum exercitu suo " in proximo colle consideret. Tum ingenio usus est rex romanus Tullus Hostilius ut di- " ceret suo eum secessisse consilio ob hoc ut dato signo hostibus superveniret. Sic erectis " suorum animis, qui iam desperaverant separatione subsidii, et Albanis territis vicit Fide- " nates. Mettum vero Fufetium curribus illigatum pro animi infidelitate divisit.' Hic „ *Urbem ampliavit adiecto Caelio monte. Cum triginta duos annos regnasset, fulmine ictus cum domo sua arsit.* His temporibus Byzantium civitas est condita " a Pausania rege Spartanorum „ Oros. III, XIII, 2 quae postea Constantinopolis est appellata.

X. *Post hunc Ancus Marcius, Numae ex filia nepos, suscepit imperium*: quo etiam tempore Iosias regnabat apud Hebraeos. *Contra Latinos dimicavit* " et vicit; 'omnes finitimos et po- Oros. II, IV, 11 " tentes tunc Tusciae duodecim populos innumeris concidisse conflictibus „. *Aventinum montem civitati adiecit et Ianiculum. Apud Hostiam civitatem supra mare sexto decimo miliario ab urbe Roma condidit. Vicesimo quarto anno* " iam „ *imperii morbo periit.* Hoc tamen regnante Epidamnus est condita, quae postea Dyracium est nominata.

XI. *Deinde regnum Priscus Tarquinius accepit. Hic numerum senatorum duplicavit, Circum Romae aedificavit, ludos romanos instituit qui ad nostram memoriam permanent. Vicit idem etiam Sabinos et non parum agrorum sublatum hisdem Romae urbis territorio iunxit primusque triumphans Romam intravit. Muros fecit et cloacas, Capitolium inchoavit. Tricesimo septimo imperii anno per Anci filios occisus est, regis eius cui ipse successerat.* Regnante Tarquinio Arion Methymnaeus a delphino in Taenarum dicitur transportatus. Tunc est etiam Massilia condita. Eo tempore Hierusalem a Nabuchodonosor rege Chaldaeorum subversa.

T. L.: 4-6 "et Albanis qui „ *ab Urbe* XII *miliaria sunt* " intulit, eosque „ *vicit* " sexta congressione pessima clade „. *Veientes* A; "et Anis bellum qui nunc Albani dicunctur et qui „ *ab U.* XII *miliaria sunt,* " intulit, eosque „ *vicit* " sex. congr. p. cl. „. *Veientes* BC; ["et Anis qui nunc Albani dicuntur et „ *non è in* OR.] — 7 *abest* P; *absunt* V — 7-8 "Metius (" Metatus „ C) Suffetius „ V *qui e sempre* — 8 " meditata dum „ P; [meditata etiam proditione OR.]; " meditatus dolum dum „ V -" dum contra eos temp. „ P; " dum contracta temporali „ V — 9 " decepit infidus ut in medio certamine cum „ V — 11 " hostilibus superv. agminibus. „ V — 12 " iamiam „ V — 14 *Cum* " vero „ *xxxjj annis* V — 15 " Pausanio „ P; [Pausania OR.] — 17 *Martius* V — 18 Hebr. " Hic „ *contra* V - " et vicit „ *agg.* LAND. — 19 " concidens „ V; " concidisse „ P; *ed è questa vera lez. conservata di su* OR. *ove la intera propos. oggettiva dipende con altre da un verbo princip. preced. di cui* LAND. *non s'è curato, come non ha osservato che qui* OR. *parla, non di Anco, ma di Tarquinio Prisco* [Iam hinc incessabilia certamina.... quam brevissime strinxerim: Tullum Hostilium.... Albanis intulisse bellum;... Latinos, Anco Marcio duce, saepe congressos, aliquando superatos; Tarquinium Priscum omnes finitimos et potentes tunc Tusciae duodecim populos innumeris concidisse conflictibus. OR. II, IV, 8-11] — 20 *Apud* omm. V — 21 " iam „ *omm.* V - Hoc etiam regn. V — 22 Dyrachium est appellata V — 24 *ad n. usque mem.* V — 25 *sub. idem Romae* V — 28 Orion P — 28-9 Tunc etiam M. cond. est V — 29 subversa est V

T. P.: 3 *Hostilius.* Hic primus — 4-6 *reparavit, Albanos vicit, qui ab urbe Roma duodecimo miliario sunt, Veientes* — 6-7 *alii* septimo *miliario absunt ab u. R., alii octavo decimo, bello* — 14 XXXII *annos* — 21 *Vicesimo* tertio — 22 Dyrrhachium (*i codd. hanno* Dyracium) — 29 Eodemque tempore Hier. a N. rege subversa (rege Chaldaeorum subversa NZ[2])

T. E.: — 1 *quadragesimo et tertio* (XLI D) — 6-7 *alii sexto miliario absunt ab. u. R., alii octavo decimo, bello* — 14 *triginta et duos annos* — 20 *apud Hostiam civitatem* hanno i codd. di EUTR. e di PAOLO; *apud ostium Tiberis civitatem* congett. il Ruehl col Vineto da Peanio; *apud ostium Tiberis Ostiam civitatem* il Dr. con l'Hartel; *atque Ostiam civ.* il Merula — 21 *Vicesimo et quarto anno* — 25 *isdem urbis Romae* — 26 *triumphans Urbem intravit* (*triumph. Romam intr.* D) — 26-27 *Tricesimo octavo* (XXXVII D)

l. 23 *Deinde* MUR. p. 4.*

XII. *Post hunc Servius Tullius suscepit imperium, genitus ex nobili femina captiva ta-*
Nep. VII, 1 *men et ancilla,* regnavitque annos triginta quattuor. " Huic in Tarquinii Prisci regia dormienti
" caput ardere visum est. Quod prodigium cum Tanaquil uxor regis vidisset, eum inter liberos
" educavit: pro qua re ad regnum pervenit „. Quo regnante Balthasar imperabat Chaldaeis,
sub quo Danihel scripturam mysticam in pariete legit et interpretatus est. *Hic quoque Sabinos*
Oros. II, IV. 11 *subegit,* " Veientes praelio victos nec domitos „. *Montes Quirinalem Viminalem Esquilinum*
Urbi adiunxit, fossas circa murum duxit. Primus omnium censum ordinavit, qui adhuc per
orbem terrarum incognitus erat. Sub eo Roma omnibus in censum delatis habuit capita octo-
ginta quattuor milia civium romanorum cum his qui in agris erant. Occisus est scelere ge-
neris sui Tarquinii Superbi, filii eius regis cui ipse successerat, et filiae quam Tarquinius
Nep. IX, 12 *habebat uxorem.*' " Eodem tempore' Claudia Quinta virgo vestalis ob crimen stupri accu-
" sata: at illa purgare se dedignata humaniter in vado Tiberis adiit, navem ascendit, li-
" gavit proram zonula et ait: — Si virgo sum, sequere. — Moxque navis mota ingressaque
" Romam est „.

XIII. *Lucius* dehinc *Tarquinius Superbus, septimus atque ultimus,* invasit imperium. Quo
tempore ad relaxationem Cyri regis Persarum reversi sunt Hierusolymam Iudaei quadraginta duo
milia quadringenti. Iste primus excogitavit vincla taureas fustes lautumias carceres compedes
catenas exilia metalla. *Vulscos quae gens ad Campaniam euntibus non longe ab Urbe est,*
Oros. II, IV. 12 *vicit:* " oppida valida in Latio, idest Oricolum „ *Gabios Suessam Pometiam*"que „, *subegit. Cum*
Tuscis pacem fecit et templum Iovi in Capitolio aedificavit. Postea Ardeam oppugnans, in
octavo decimo miliario ab urbe Roma positam civitatem, imperium perdidit. Nam cum filius
Nep. (Val. Max. VI, I, 1 *eius* " Sextus „ *Tarquinius* " nocte armatus „ *nobilissimam* " Lucretiam Lucretii Tricipitini filiam „
Ibid. *Collatini uxorem,* " per vim „ *stuprasset eaque de iniuria marit*"um „, *patr*"emque „, *et amic*"os
" e castris ascivit vimque, quam oppressa pertulerat, flens ac pudibunda conquesta est. Solan-
" tibus illis non pertinere ad pudicitiam illatae violentiae crimen extraneum, non enim animum
" honestae sed corpus tantum fuisse corruptum, ait: — Nulla inpudica exin Lucretiae se defen-
" det exemplo. — Tum ferrum quod veste celabat, subito visceribus immersit „. *Propter quam*
causam Brutus, parens et ipse Tarquinii, populum concitavit et Tarquinio ademit imperium.
Mox exercitus quoque eum, qui civitatem Ardeam cum ipso rege oppugnabat, reliquit; veniensque
ad Urbem rex portis clausis exclusus est, cumque imperasset annos triginta quinque cum uxore
et liberis fugit. Ita Romae regnatum est per septem reges annis ducentis quadraginta tribus,
cum adhuc Roma, ubi plurimum, vix usque ad quintum decimum miliarium possideret. Tarqui-

---

T. L.: 2 " Huic Tar. Pr. gremio dorm. „ V; [Servio Tullio in Tarquinii Prisci regia dormienti NEP.] — 3-4 regis audisset puerum inter lib. educ.: denique idem Romae rex fuit gradu sexto. NEP. — 6 " dom. fregit „. *Montes* V; [praelio *e* fregit *non sono in* OR.] — 7 *circum* V — 9-10 *generi* V — 10 *sui* omm. V — 11 " Eod. temp. „ *agg.* LAND. — 11-14 " Eodem.... est „ *omm.* A — 11 " ob „ *omm.* P — 11-2 " accusata est „ BC — 12 " illa sese purg. ded. „ BC - " navim eamque asc. „ BC; *il passo di* NEP. *dopo* navem *ha una lacuna* [quae inhaerentem in vado Tib. navem † vita dumtaxat: nam cum rea haberetur incesti, ligavit proram zonula et ait: Si virgo sum sequere. Moxque navis mota ingressaque Romam NEP.] — 13 " sequere me „ BC — 15 *deinde* V — 16 laxationem V - Hierusalem XLII M V — 17 milia *omm.* P - vincula V - fustes et laminas, compedes V — 18 metalla carceres V - *Volscos* V qui e sempre — 19 " idest. Oricolum „ *omm.* A; „ idest Ocriculum „ BC; *Suessam*"que „ *Pometiam* A; *Suessam* " que „ *Pometiam*" que „ BC; [id est oppida valida in Latio per eum capta Ardeam Oricolum (Ocricolum *v*) Suessam Pometiamque OR.] — 20 *ac templum* V — 23 *ea de* V - *patrem* V - *et amicis* P — 24 " accivit „ V — 26 " corr. Nulla, inquit, imp. „ V — 28 *parens etiam ipsius Tarq.* V — 29 *impugnabat* V — 30 *annis* V — 31 *annos ducentos quadraginta, cum* P

T. P.: 2 annis — 6 *Montes tres Quirinalem - Aesculinum* — 7 *citra - census* — 15 *ultimus regum* invasit — 19 *vicit, Gabios civitatem et Suessam Pometiam subegit.* — 22-27 *eius et ipse Tarquinius iunior nobilissimam Conlatini uxorem stuprasset eaque de iniuria marito et patri et amicis questa fuisset, in omnium conspectu se occidit. Propter* — 31 *liberis suis fugit*

T. E.: 7 *circum* (*citra* D) - *censum* (*census* FGD) — 8-9 LXXXIII *milia* — 9-10 *generi sui* — 15-18 *ultimus regum Volscos* (*Vulscos* GD) — T.P. l. 2-3 *Tarquinius iunior* (*iunior* omm. Dr.) *nobilissimam feminam Lucretiam eandemque pudicissimam* (*feminam .... pudicissimam* omm. LOD) *Collatini* (codd. *Conlatini*) *uxorem* — 30 *annos quattuor et viginti* (XXXV D) *cum*

l. 25 " estraneum „ MUR. p. 4.b

nii sane temporibus castissima Iudith Holofernem peremit. Isdemque temporibus Pythagoras
philosophus claruit, qui Samo oriundus Cotrone deguit, novissime Metapontum adiit ibique se-
pultus est. “ Sed Romani quanta mala per ducentos quadraginta et tres annos continua illa Oros. II, iv, 13
“ regum dominatione pertulerint, non solum unius regis expulsio verum etiam eiuratio regii
“ nominis et potestatis ostendit; nam si unius tantum superbia fuisset in culpa, ipsum solum Ibid. 14
“ oportuisset expelli servata regia dignitate melioribus „.

XIV. “ Igitur regibus Urbe propulsis Romani consulendum sibi quam cuiquam suae liber- Ibid. 15
“ tati dominandum rati, consules creaverunt „. *Pro uno rege duo hac causa creati ut si unus
malus esse voluisset, alter eum habens potestatem similem coerceret. Et placuit ne imperium
longius quam annum haberent ne per diuturnitatem potestatis insolentiores redderentur sed ci-
viles semper essent qui se post annum scirent esse privatos. Fuerunt igitur anno primo expulsis
regibus consules Lucius Iunius Brutus, qui maxime egerat ut Tarquinius pelleretur, et Tarqui-
nius Collatinus maritus Lucretiae. Sed Tarquinio Collatino statim sublata est dignitas. Pla-
cuerat enim ne quisquam in Urbe remaneret qui Tarquinius vocaretur. Ergo accepto omni
patrimonio suo ex Urbe migravit et in loco ipsius factus est Lucius Valerius Publicola consul.
Commovit tamen bellum urbi Romae rex Tarquinius qui fuerat expulsus: et collectis multis
gentibus* “ maxime ' Etruscorum et Veientum „ *ut in regnum posset restitui dimicavit. In* Nep. IX, 6
prima pugna Brutus consul et Arruns, Tarquinii filius, in vicem se occiderunt: Romani tamen
“ taliter „ *ex ea pugna victores recesserunt,* “ qualiter ' vox quam e proximo luco audierunt: — Ibid.
“ Uno plus Etrusci cadent, Romanus victor abibit „. — *Brutum romanae matronae defensorem
pudicitiae suae quasi communem patrem per annum luxerunt. Valerius Publicola Spurium Lucre-
tium Tricipitinum collegam sibi fecit, Lucretiae patrem; quo morbo mortuo iterum Horatium
Pulvillum collegam sibi sumpsit. Ita primus annus quinque consules habuit, cum Tarquinius
Collatinus propter nomen Urbe cessisset, Brutus in praelio perisset, Spurius Lucretius morbo mor-
tuus esset.*

XV. *Secundo quoque anno iterum Tarquinius ut reciperetur in regnum bellum Romanis
intulit, auxilium ei ferente Porsenna Tusciae rege,* “ tribusque continuis annis trepidam Urbem Oros. II. v 3
“ terruit conclusit obsedit; et nisi hostem vel Mucius 'qui ad feriendum Porsennam ad eius Nep. (Val. Max. III, iii, 1)
“ castra atque tentorium descenderat et subregulum eius stipendia dividentem habitu purpurato
“ occidit regem arbitratus, captusque ilico locutus est cur venisset, dextram denique quae
“ erraverat, igni qui in ara erat urendam superposuit: 'vel virgo Clylia 'quae post exiguum Oros. II, v, 3; Nep. XXI, 2
“ temporis intervallum ruptis vinculis' admirabili transmeati Tiberis fluminis, audacia permo- Oros. II, v, 3
“ vissent, profecto Romani compulsi forent perpeti aut captivitatem, hoste insistente superati,
“ aut servitutem, recepto rege subiecti.' Eadem Clylia obses fuerat Porsennae data, vigiles Nep. XXI, 2

T. L.: 1 His etiam temp. V — 2 Cotronae P; Crotone A; Crotonae B; Cortonae C - in Metapontum P — 4 “abiuratio „ V; “etiuratio „ P; [eiuratio Or.] — 6 “regia „ *omm.* V; *è in* Or. — 10 *annuum* V — 11 *privandos. Fuerunt ergo primo anno expulsis* V — 12 *consules* omm. V - *et L. Tarq.* V — 13 *Sed a Tarq.* V — 14 *quisquam prorsus in U. maneret* V — 15 *P. Valerius* V — 17 “ maxime „ *agg.* Land. - “ Veientium „ A; “ Veientum „ BC: “ Vegetum „ P; [contra Etruscos Veientesque pugnaret Nep.] — 18 *Aruns* V; Arrons P — 19 “ taliter „ *e* “ qualiter „ *agg.* Land. — 19-20 “recesserunt. Uno plus Hetrusco cadente Romanus victor abivit „ V; [e proximo luco audita vox est; Uno plus Etrusci cadent, Romanus victor abibit Nep.] — 22 “ M. „ *Horatium* A — 23 *Paluillum* P - *sibi fecit* V — 26 *ut regnum reciperet* V — 27 *Porsena* (così sempre) *Hetruriae rege* V; *Etrusciae rege* P — 28 “Mutius „ V; [Mucius Or.] — 31 “Cloelia „ V *sempre;* [Cloelia (Clylia RP) Or.] — 32 “admirabilis transmeatu „ A; “admirabili transmeatu „ BC; [admirabili transmeati Or.] - “ Tiberis „ *non è in* Or. — 33 “perpulsi „ V; [compulsi Or.] — 34 “ Eadem Clylia „ *e* “ fuerat „ *agg.* Land. - “ data, quae vigiles „ V; [obses quippe Porsennae data, vigiles fefellit et conscenso equo per Tiberim Romam rediit Nep.]

T. P.: 2 Crotone docuit (*codd.* Cotrone deguit) — 2-8 sepultus est. *Hinc consules coepere, pro uno* — 24-p. 8, l. 6 *Tusciae rege et Romam paene cepit. Verum tum quoque victus est. Tertio*

T. E.: 10 *quam annuum* (*annum* LO) — 11 *scirent futuros esse* (*futuros* omm. D) - *ab expulsis* (*ab* congett. del Ruehl) — 14 *maneret* (*remaneret* D) — 15 *et loco* (*et in loco* D) — 20 *matronae romanae* (*rom. matr.* D)

l. 27 *intulit* Mur. p. 5.*

“ fefellit et conscenso equo per Tiberim Romam rediit. Statua ei equestris ex senatus consulto
Nep. xxi, 1 “ data.' Quadam die ' cum Etrusci in urbem Romam irruerent per pontem Subsilicium Tiberis, “ quidam Horatius Cocles in pontis fronte eis obstitit solus donec dissoluto ponte per cives “ dirueretur, et statim cum armis se in Tiberim dedit ac pariter et hostium victor et fluminis “ superiecta Etruscorum tela vitavit „.

XVI. *Tertio anno post reges exactos Tarquinius, cum suscipi non posset in regnum neque ei Porsenna, qui pacem cum Romanis fecerat, praestaret auxilium, Tusculum se contulit, quae civitas non longe ab Urbe est, atque ibi per quattuordecim annos privatus cum uxore consenuit.*
Oros. II. v, 4 *Quarto anno post reges exactos cum* “ Sabini corrasis undique copiis magno apparatu belli Ro- “ mam contendunt, quo metu consternati Romani ' bellum paraverunt „ *et de his triumphatum est. Quinto anno* “ post reges exactos „ *Lucius Valerius, ille Bruti collega et quater consul, fataliter mortuus est adeo pauper ut coll* “ ectis „ *a populo nummis sumptum habuerit sepulturae. Quem matronae, sicuti Brutum, per annum luxerunt. Nono anno post reges exactos, cum gener Tarquinii ad iniuriam soceri vindicandam ingentem collegisset exercitum, nova Romae dignitas est creata, quae dictatura appellatur, maior quam consulatus. Eodem anno etiam magister equitum factus est qui dictatori obsequeretur. Ne* “ c „ *quicquam similius potest dici quam dictatura antiqua huic imperi* “ ali „ *potestati, quam nunc tranquillitas vestra habet, maxime cum Augustus quoque Octavianus, de quo postea dicemus, et ante eum Gaius Caesar sub dicta-*
Ibid. 5 *turae nomine* “ et „ *honore regnaverint. Dictator autem Romae primus fuit* “ Marcus Vale- “ rius „, *magister equitum primus Spurius Cassius.*

Ibid. XVII. *Sexto decimo anno post reges exactos* “ sequitur discessio plebis a patribus, cum, “ Marco Valerio dictatore dilectum militum agente, variis populus stimulatus iniuriis „, *tam-*
Ibid. *quam a senatu atque consulibus premeretur,* “ Sacrum montem insedit armatus. Qua pernicie “ quid atrocius, cum corpus a capite desectum perditionem eius per quod spirabat, meditaretur „? *Tum* “ populus „ *sibi tribunos plebis quasi proprios iudices et defensores creavit per quos contra senatum et consules tutus esse posset.* Eodem tempore Neemias, concedente Xerxe Persarum rege, Iudaeam venit muros urbemque restituit. *Sequenti anno Vulsci contra Romanos bellum* “ prae „ *paraverunt et victi acie etiam Coriolos civitatem quam habebant optimam, perdiderunt. Octavo decimo anno postquam reges eiecti erant, expulsus ex Urbe Quintus Martius dux romanus qui Coriolos ceperat Vulscorum civitatem, ad ipsos Vulscos contendit iratus et auxilia contra Romanos accepit. Romanos saepe vicit, usque ad quintum miliarium Urbis accessit, oppugnaturus etiam patriam suam, legatis, qui pacem petebant, repudiatis, nisi ad eum mater Ve-*

T. L.: 2 “data est „ v; “est „ *non è in* Nep. „ - “Quadam die „ *agg.* Land. - Sublicium „ v; “Subsilicium „ *come* P c *legge il cod. di* Nep. — 3-4 “ ponte pars eius (“ per cives „ c) dirueretur „ v; [donec quod pone erat dirueretur. Denique soluta compage per cives, ubi accepit fragorem, cum armis se in Tiberim dedit Nep] — 7 *Tusculum condidit* Pc. — 9 *cum* omm. v - “ rasis „ P; “ corrasis „ v *e* Or. — 10 “ bellum parav.„ *agg.* Land — 11 “ P. „ *Valerius* v — 17 *tranq. nostra habet* v — 18 *ante eum* omm. A — 19 *honore imperaverint* [*repugnaverint* P]. *Dictator* v — 21-22 “ cum delectu militum acerbius acto, variis „ A; [cum M. Valerio dictatore dilectum militum agente, variis Or.] — 24 “ corpus capite „ P; “ corpus a capite „ v *e* Or. - “ meditabatur „ v; [meditaretur Or.] — 28 “ *civitatem perdid. quam habuerunt optimam* v — 29-30 *expulsus ab U. romanus dux C.* (*Q.* c) *Martius qui* v — 32 *repetebant* P

T. P.: 9-10 *exactos cum Sabini Romanis bellum intulissent, victi sunt et de his* — 12 *ut collatis a* — 16 *obseq. neque quicq.* — 17 *imperii potestati* — 18 *Octavius* (*Octavianus* Z) - *C.* (così sempre) *Caesar* — 19 *nom. atque hon.* — 19-20 *fuit Larcius, magister* — 21-25 *exactos, seditionem populus Romae fecit tamquam a senatu atque a consulibus premeretur. Tum et ipse sibi* — 26-27 tempore, concedente Xerse Persar. rege, Neemias Iudaeam — 28 *bellum reparaverunt et* — 29 *Marcius*

T. E.: 10 *de is* Dr. — 13 *Brutum annum* (*Br. per annum* D) — 18 *Octavianus* (*Octavius* Dr.) - *Gaius* (così sempre) *Caesar* Dr. — 19-20 *fuit T. Larcius, magister* (*T.* è cong. dell'Eussner acc. dal Ruehl e non dal Dr.) — 23 *atque consulibus* — 25 *tribunos plebi* Dr. — 27 Dr. omm: *contra Romanos*, che oltre che in Paolo sono in FGD: cfr. pref. Dr. p. XIII — 32 Dr. omm. *suam* che oltre che in Paolo è in LOD.

1 24 “ quod „ Mur. p. 5.[b]

turia et uxor Velumnia ex Urbe venissent, quorum et precatione superatus removit exercitum,
" quem summovere armis Roma non poterat „. *Atque hic secundus post Tarquinium fuit qui* Nep. (Val. Max. V, II, 1)
dux contra patriam suam esset. "In loco autem ubi oraverant suo area facta est Fortunae *Ibid.*
" Muliebri „.

XVIII. "Tito Gesonio et Publio Minucio consulibus duo vel maxima omnium malorum Oros. II, v, 6;
" abominamenta, fames et pestilentia, fessam Urbem corripuere. Cessatum est paulisper a
" praeliis, cessatum tamen a mortibus non est. Veientes et Etrusci graves hostes adiunctis *Ibid.* 7
" sibi finitimorum copiis in bella surgentes obviis Marco Fabio et Gneo Mallio consulibus exci-
" piuntur. Ubi post sacramentum iurationis, quo se Romani devoverant non nisi post vi-
" ctoriam ad castra redituros, adeo atrox certamen fuit et victis victoribusque par forma ut,
" amisso plurimo exercitu occisisque in pugna Mallio consule et Fabio consulari, Marcus Fa-
" bius consul oblatum sibi a senatu triumphum suscipere recusarit, 'eo quod frater suus for- Nep. (Val. Max. V, v, 2)
" titer faciens in illa praelii tempestate cecidisset, inquiens 'quia tantis reipublicae detrimentis Oros. II, v, 7
" luctus potius debetur' quam triumphus „. *Gaio Flavio et Lucio Virginio consulibus* " gloriosis- *Ibid.* 8
" sima illa numero et viribus Fabiorum familia Veientanum sortita certamen, quantam reipu-
" blicae orbitatem occasu suo intulerit infamibus usque ad nunc vocabulis testes sunt fluvius'
" Cremera,' qui perdidit et porta quae misit. Nam cum sex et trecenti Fabii, vere clarissima Oros. II, xix, 6; v, 8-9
" romani status lumina, speciale sibi adversus Veientes decerni bellum expetivissent „ *pro-* *Ibid.* v, 9
mittentes senatui et populo per se omne certamen implendum, itaque profecti omnes nobiles et
qui singuli magnorum exercituum duces esse deberent "dehinc inducti in insidias circumven- *Ibid.*
" tique ab hostibus omnes ibidem trucidati sunt, uno tantum ad enuntiandam cladem reser-
" vato „ *qui propter aetatem puerilem duci non potuerat ad pugnam.*

XIX. *Post haec census in Urbe habitus, et inventa sunt civium centum decem et septem*
milia trecenti decem et " octo.' Eodem tempore Porphilia virgo vestalis ob crimen stupri Oros. II, VIII, 13
" viva defossa est.' Romae ergo post Urbem conditam anno ducentesimo nonagesimo suspenso Oros. II, XII, 2
" ad modicum bello gravis pestilentia, quae semper ibi raras indutias aut factas intercepit aut
" ut fierent coegit, per universam civitatem violenter incanduit ut merito praecedente prodigio
" caelum ardere visum sit quando caput gentium tanto morborum igne flagravit. Nam eo anno *Ibid.* 3
" Ebutium et Servilium ambos consules pestilentia consumpsit, militares copias plurima ex parte
" confecit, multos nobiles praecipueque plebem foeda tabe delevit; quamvis iam etiam su- *Ibid.* 4
" periore quarto anno oborta lues eundem populum depopulata sit. Proximo dehinc anno *Ibid.* 5

T. L.: 1 *Volumnia* V - *quarum etiam precatione removit* V — 3 " ubi oraverant a marito suo ara (" area „ C) facta est „ V; [aedem et aram Fortunae Muliebri eo loco quo Coriolanus exoratus fuerat (*Senatus*) faciendam curavit VAL. MAX.] — 5 " Geganio „ V; " Gesonio „ P *e* OR. - " Municio „ P; " Minucio „ V *e* OR. — 7 " praeliis sed tamen „ V; [proeliis, cessatum tamen OR.] — 8 " et „ *non è in* OR. - " Manlio „ V *qui e sempre;* cfr. p. 12, l. 15 — 10 " par fortuna „ V; [par forma OR.] — 11 " occisoque „ V; [occisisque OR.] - " et Fabio cons. „ *omm.* V; [*è in* OR.] — 12 " recusaret „ V; [recusarit OR.] — 14 debebatur OR. - " quam triumphus „ *agg.* LAND. - *C. Fabio* V — 15 " quantam rei post orb. „ P; " quantam reip. orb. „ V *e* OR. — 16 " adhuc „ V; [ad nunc OR.] — 17 " fere „ A; [vere OR.] — 18 " adversus hostes Vei. „ V; [adversum Vei. OR.] - " decennii „ AB *e* P; " decerni „ C *e* OR. — 19 *ita sunt profect* V — 20 " deducti „ V; [inducti OR.] — 21 " tantum superstite qui „ A; " t. ad denunciandam cl. r. „ BC; [tantum ad enuntiandam cl. r. OR.] — 22 *poterat* V — 23 *inv. per censum sunt ibi c. et d.* V — 24 " Porphyria „ V; [Popilia OR.] - " vestalis „ *agg.* LAND. — 25 " anno CCCLIX (CCLXL OR. *e* C) suspenso „ V — 26 " raras „ *omm.* V; [*è in* OR.] — 27 " praec. immani prod. „ V; [praec. prod. OR.] — 29 " T. Ebut. et P. Serv. „ A; " T. „ *e* " P. „ *non hanno* BC *e* OR. — 31 " eundemque „ P; " eundem „ V *e* OR.

T. P.: 1 *quorum et precatione* — 14-18 *consulibus trecenti nobiles homines, qui ex Fabia familia erant, contra Veientes bellum soli susceperunt promittentes* — 20-22 *deberent, in proelio conciderunt. Unus omnino superfuit ex tanta familia, qui* — 22 *potuerat* (*poterat* HV) — 24 - p. 10, l. 9 *milia* CCCXIX. *Sequenti tamen anno cum in Algido monte ab U· duodecimo fere* (*ferme* NZ) *miliario romanus obsideretur exercitus, L. Quintius Cincinnatus dictator est factus, qui agrum quattuor iugerum possidens*

T. E.: 1 *Volumnia* (*Velumnia* D) - *quarum fletu et depraecatione* (*quorum et depr. D; precatione* O) — 14 *C. Fabio* (*C. Flavio* D) — T. P. l. 2 *superavit* Dr. — 23-24 *habitus est* (*est* omm. D) *et inventa sunt civium capita* (*capita* omm. D) CXVII *milia* CCCXIX

l. 25 " suspenso „ MUR. p. 6.ª

" cives exules servique fugitivi duce Herbonio viro sabino invaserunt incenderuntque Capi- [Oros. II, XII, 6] " tolium. Ubi fortissime quidem Valerio consule et imperatore obstitere iuniores; sed adeo " atrox et grave discrimen praelii fuit ut ipse quoque consul Valerius ibi fuerit occisus et " indignam de servis victoriam insuper etiam sua morte foedaverit „.

[Ibid. 7] XX. " Sequitur annus, in quo cum victo exercitu consul obsessus est. Nam Minucium " consulem congressum praelio Equi Vulscique superarunt et fugientem in Algido „ *monte*, "qui„ [Ibid.] *ab Urbe duodecimo ferme miliario* " abest' fame ferroque cinxerunt actumque infeliciter foret " ni Quintius Cincinnatus praecipuus ille dictator artatam obsidionem oppresso hoste solvis- [Ibid. 8] " set. Qui repertus in rure „ *quattuor iugerum agrum possidens manibus suis colebat. Is cum* [Ibid.] *in opere et arans esset inventus, sudore deterso,* " ab aratro arcersitus ad fasces „, *togam prae-* [Ibid.] *textatam accepit.* " Mox sumpto honore instructoque exercitu „ *caesis hostibus* " victor ef- " fectus „ *liberavit exercitum,* iugumque boum Equis imposuit victoriamque quasi stivam tenens [Ibid. XIII, 1] subiugatos hostes prae se primus egit. " Anno qui proximus trecentesimo ab Urbe condita " fuit, dum legati ad Athenienses propter Solonis leges deferendas missi expectantur, arma " romana fames pestilentiaque compescuit „.

[Ibid. 2] XXI. " Ipso autem „ *trecentesimo et altero anno ab Urbe condita imperium consulare cessa-* [Ibid.] *vit et pro duobus consulibus decem facti sunt qui summam potestatem haberent* " constituen- [Ibid.] " darum legum atticarum gratia; a numero „ *decemviri nominati sunt.* " Magnam perniciem [Ibid. 3] " rei publicae invexit: nam primus ex decemviris cedentibus ceteris solus Appius Claudius " sibi continuavit imperium, statimque aliorum coniuratio subsecuta est, ut more contempto, " quo insigne imperii penes unum potestas autem communis erat omnibus, omnia propriis libi- [Ibid. 4] " dinibus agitarent. Itaque inter cetera quae insolentissime cuncti praesumebant, repente singuli [Ibid. 5] " cum duodenis fascibus ceterisque imperatoriis insignibus processerunt: et novo improbae or- " dinationis incepto, allegata religione consulum, emicuit agmen tyrannorum, duabus tabulis " legum ad decem priores additis, agentes insolentissimo fastu plurima, die quo deponere ma- " gistratus mos erat, cum hisdem insignibus processerunt „. *Secundo* " anno „ *ex his Appius Clau-* *dius Verginii cuiusdam, qui honestis iam stipendiis contra Latinos in monte Algido militabat,* [Nep.? Oros. II, XIII, 6] *filiam virginem* " nomine Virginiam stupravit.' Quamobrem adactus Verginius pater dolore " libertatis et pudore dedecoris protractam ad servitutem filiam in conspectu populi pius par- [Oros. II, XIII, 7] " ricida prostravit. Qua populus necessitatis atrocitate permotus et periculo libertatis admo-

---

T. L.: 1 " Herdonio „ AB; " Herbonio „ C *e* OR. — " sabino Romam invaserunt „ V; [Romam *non è in* OR.] — 4 " defoedavit „ A; [foedarit (*alc. codd. e v* foedaverit) OR.] — 6 " congresso „ P; " congressi „ V; [congressum OR.] - " praelio populi Equi „ V; [populi *non è in* OR.] — 6 " qui „ *e* 7 " abest „ *agg.* LAND. — 10 " accersitus „ V; [arcessitus OR.] — 10-11 *praetextam* V — 13 per se P — 14 " ab Atheniensibus „ V; " adthenienses „ P *corr. prima in* " abthenienses „, *poi in* " ab athenienses „; [ad athenienses OR.] - transferendas OR. [*parecchi codd. e v* deferendas] — 16-17 Ipso autem trecentesimo anno, hoc est Olympiade nonagensima quinta, potestas consulum decemviris tradita costituendarum OR. — 18 " gratia, qui a numero „ V; " a numero „ *agg.* LAND. — 18-9 *sunt nominati.* " Quod magnam reip. perniciem invexit „ V — 21 erat, omnes omnia OR. — 24 " allegata legatione „ V; [ablegata religione OR.] — 25 " et plurima. Et die „ V; [et *non è in* OR.] — 26 " hisdem P; " iisdem „ V; [isdem OR.]: *e così sempre.* — 27 *Virginii* V; [Verginius OR.]: *e così sempre.*

T. P.: 11 *accepit et caesis* — 12 Aequis *qui e sempre* — 13-16 egit. *Anno trecentesimo et altero ab U.*— 17-26 *haberent ac decemviri nominati sunt. Sed cum primo anno bene egissent, secundo ex his Appius* — 27 *Virgini* — 28-p. 11, l. 2 *virginem corrumpere voluit; quam pater occidit, ne stuprum a decemviro sustineret, et egressus ad milites movit tumultum. Sublata est decemviris potestas ipsique*

T. E.: 7 *duodecimo fere miliario* Dr. — 10-11 *praetextam* (*praetextatam* DFG) — 17-26 *haberent, decemviri nominati. Sed* (*haberent ac dec. nom. sunt. Sed* D) *cum primo anno bene egissent, secundo unus* (*unus* omm. D) *ex his* (*is* Dr.) *Appius* — 27 *militarat* (congett. del Dr. da Peanio acc. dal Ruehl; *militabat* hanno i codd. e mantiene nel suo testo il Dr.) - T. P. l. 3 *et regressus* (*egressus* D)

l. 26 " iisdem insignibus „ MUR. p. 6.[b]

" nitus montem Aventinum occupavit armatus nec tueri libertatem armis destitit, nisi post- " quam ' a „ *decemviris potestas sublata est ipsique damnati sunt.*

XXII. *Anno ab Urbe condita trecentesimo quinto decimo* " per totum fere annum tam crebri   Oros. II, xiii, 8
" tamque etiam graves in Italia terrae motus fuerunt ut de innumeris quassationibus ac ruinis
" villarum oppidorumque assiduis Roma nuntiis fatigaretur. Deinde ita iugis et torrida siccitas   Ibid. 9
" fuit ut praesentis tunc futurique anni spem gignendis terrae fructibus abnegarit. Hisdemque   Ibid. 10
" temporibus „ *Fidenates contra Romanos rebellaverunt* " maximorum auxiliorum manu stipante.'   Ibid.
" Insuper „ *auxilium his praestabant Veientes et rex Veientium Tolumnius, quae ambae civitates tam vicinae Urbi sunt ut Fidenae vel Veientum octavo decimo miliario absint. Coniunxerunt se his et Vulsci. Sed Mamerco Aemilio dictatore et Lucio Quintio Cincinnato magistro equitum*
victi etiam regem perdiderunt. Fidenae " vix „ *capt* "a„ *et excis* "a est.' Tanta in ipsis Fidenis erat   Ibid. 11
" malorum animorumque contentio ut vel domesticas clades superfusa forinsecus bella oblite- " rarent vel post damna bellorum indutias relaxatas diversae pestes caelo terraque excande- " scentes incessabili infestatione corrumperent „.

XXIII. " His deinde temporibus gravissimo terrae motu concussa Sicilia insuper exae-   Oros. II, xviii, 6
" stuantibus Aetnae montis ignibus favillisque calidis cum detrimento plurimo agrorum villa-
" rumque vastata est. Tunc etiam Atalante civitas Locris adhaerens terrae continuo repentino   Ibid. 7
" maris impetu abscissa atque in insulam desolata est. Atheniensium quoque civitatem miseram " pestis invasit diuque depopulata est „. *Post viginti inde annos Veientani rebellaverunt. Dictator contra ipsos missus est Furius Camillus, qui primum eos vicit acie, mox etiam civitatem*
diu obsidens " cuniculis clam „ *cepit antiquissimam ' Italiae atque ditissimam* " inventamque   Oros. II, xix 2; Nep. IX, 4
" ibi statuam Iunonis Monetae iussit Romam transferri. Unus e militibus per iocum interro- " gavit simulacrum an vellet ire Romam. Respondit: — Volo „. — *Postea cepit et Faliscos non minus nobilem civitatem. Sed commota est ei invidia quasi praedam male divisisset damnatusque ab ea causa et expulsus est civitate.*

XXIV. " Dehinc inruptio Gallorum et incendium Urbis insequitur. Cui cladi audeat quis-   Oros. II, xix, 3-4
" quam, si potest, aliquos motus huius temporis comparare: quamvis non aeque pendat   Ibid. 4
" praeteriti mali fabulam praesentis iniuria. Igitur Galli Senones duce Brenno exercitu co-   Ibid. 5

T. L.: 2 *ablata* v — 5 "dehinc„ v; [Deinde Or.] — 6-7 " Et his denique temp. „ v; [Isdemque temp. Or.] — 8 *Vegetum* P; *Veientium* v — 9 *Fid. et Veientum* v; *Vegentum* P - *miliario ab U. absint coniunxerunt*"que„ v — 10 *Sed a M.* (*Mamerco* c) *Aemilio dict. et L.* " pariter „ *Quintio* v — 11 *capta* " est „ *et excisa* v; [vix *è in* Or.]; " est „ *agg.* Land. — 15 " His denique temp. „ v; [His deinde temp. Or.] - " Sicilia insula per exest. „ P; " Sicilia insula exaest. „ v; [Sicilia insuper exaest. Or.] — 17 " Atlante „ v; [Atalante Or.] - " Locridis „ AB; " Locri „ c; [Locris Or.] - " continua „ P; " continuo „ v; [terrae contigua, (continuo D) repent. Or.] — 18-19 " quoque civitas misera pestis invasit „ P; " q. civitatem misera pestis inv.„ v; [q. miserabiles reliquias pestis inv. Or.] — 19 populata Or. - *Post viginti* " idem „ *annos Ve.* P; *Post* XX *annos* " iidem „ *Ve.* v - *Vegetani* P — 20 *contra illos* v — 21-22 " inventaque ibi statuam „ P. — 22 " iussit ea Romam „ P; [Camillus Veios cepit iussitque statuam Iun. M. transferri Nep.] — 22 " Unus autem e „ v; [autem *non è in* Nep.] — 23 num vellet Nep. — 24 *ei* " domi „ *invidia* v — 25 *ob eam causam exp. est ex civ.* v — 26 " irruptio Belgicorum Gallorum „ v; [inruptio Gallorum Or.] — 26-7 " quispiam, si potest, motus „ v; [quisquam, si potest, aliquos motus Or.] — 27 " pendeat „ v; [pendat Or.] — 28 " fabula et praesentis „ v; [fabulam praesentis Or.]

T. P.: 3-7 *Anno* CCCXV *ab U. c. Fidenates* — 9 *Veientium* (*Veientum* codd.) — 11-19 *Fidenae captae et excisae. Post* — 25-p. 12, l. 18 *civitate. Statim Galli Senones ad Urbem venerunt et victos Romanos undecimo miliario a Roma apud flumen Alliam secuti etiam Urbem occupaverunt. Neque defendi quicquam nisi Capitolium potuit; quod cum diu*

T. E.: 3-7 *Anno trecentesimo et quinto decimo ab U. c Fidenates* — 9 *ut Fidenae sexto* (*vel* LOD) *Vei* (*Veientum* D) *octavo.* — 19 *Post viginti deinde annos* (*viginti annos* Dr.; *viginti inde annos* DHV) — 23 *Post eam cepit* (*Postea cepit* D) — 24-25 *damnatusque ob eam causam* (*ab ea causa* D) *et expulsus* (*expulsus est* D) *civitate*

l. 27 " quamvis „ Mur. p. 7.[a]

" pioso et robusto nimis cum urbem Clusini, quae nunc Tuscia dicitur, obsiderent, legatos " Romanorum, qui tunc componendae inter eos pacis gratia venerant, in acie adversum se " videre pugnantes: qua indignatione permoti, Clusini oppidi obsidione dimissa, totis viribus [Oros. II, xix, 6] " Romam contendunt. Hos ita dire ruentes Fabius cum exercitu consul excepit; nec tamen ob- " stitit, immo potius hostilis ille impetus Romanos quasi aridam segetem succidit stravit et " transivit. Testatur hanc Fabii cladem fluvius Allia, sicut Cremera Fabiorum. Non enim fa- " cile aliquis similem ruinam romanae militiae recenseret, etiam si Roma insuper incensa non [Ibid. 7] " esset. Patentem Galli Urbem penetrant, trucidant rigentes simulacrorum modo in suis se- " dibus senatores eosque incendio domorum crematos lapsu culminum suorum sepeliunt uni- [Nep. II, 9] " versos.' Cumque iam humanae vires resistere ei omnino non possent, Apollinem Delphicum " consulerunt. Respondit deos secum et candidas puellas Gallis pugnaturas. Tunc in Alpes [Oros. II, xix, 8] " nivibus oppressus Brenno cum omni suo exercitu deletus est.' Igitur' reliquam iuventutem, " quam constat vix mille hominum tunc fuisse, in arce Capitolini montis latitantem obsidione [Nep.?] " concludunt, ibique infelices reliquias fame peste desperatione et formidine terunt.' Cap- " tumque ilico Capitolium fuerat nisi clamore anseris excitatus Mallius restitisset. Qui „ *cum* [Nep.?] *diu* " eos obsiderent „, *et iam Romani fame laborarent,* " fragmenta panum pro lapidibus " Gallis iecerunt. Quam ob rem „ *accepto auro* mille librarum, *ne Capitolium obsiderent, recesserunt. Sed secutus eos Camillus ita cecidit ut et aurum quod his datum fuerat, et omnia,* [Nep.?] *quae ceperant, militaria signa revocaret,* " quamvis pridem eos gravissime cecidisset „. *Ita tertio triumphans Urbem ingressus est et appellatus* " est „ *secundus Romulus quasi et ipse* [Nep. I, 13] *patriae conditor.* " Igitur' cum idem Galli Capitolium obsiderent, Gaius Fabius Dorsuo flamen " Quirinalis sollemni die Gabinatus sacra praeferens per hostium tentoria ad Quirinalem mon- " tem contendit et celebrato sacrificio rediit „. Circa haec tempora Hester putatur historia scripta. Plato quoque philosophus his fuisse temporibus perhibetur.

EXPLICIT LIBER I.

T. L.: 1 " copioso freti et „ v; [freti *non è in* Or.] - " Clusium „ v - " quae nunc T. dic. „ *omm.* v *ed è in* Or. — 1-3 " legatos .... oppidi „ *omm.* v *ed è in* Or. — 3 " totius „ P; " totis „ v *ed* Or. — 4 " ita revertentes „ P; " ita dire irruentes „ v; [ita ruentes Or.] — 5 " Romanos „ *non è in* Or. - " aridas segetes „ v; [aridam segetem Or.] — 6 transiit Or. - " Allia „ v; [Halia (Alia *o* Alia *v*) Or.] — 8 sedilibus (*alc. codd. e v* sedibus) Or. — 9-10 Or. *ha:* sepeliunt. Universam reliquam iuventutem — 10 " eis „ v — 10-12 *Il passo di* Nep. *non si riferisce ai Romani ma agli abitanti di Delfo* [Brennus rex Gallorum victoriis Delphos usque pervenerat, cumque iam humanae vires resistere ei omnino non possent, cultoresque loci ad Apollinem confugissent, respondit deus se cum eis et candidas puellas Gallis pugnaturas. Tum nivibus cum omni exercitu Brennus oppressus est.] — 11 " consuluerunt „ v — 10-12 " Ap. Delph. consulerunt (consuluerunt v) „ " in Alpes (alpibus v) „ " deletus „ *e* " Igitur „ *sono agg. di* Land. — 13 latentem (*alc. codd. e v* latitantem) Or. — 14 " fame et peste et form. „ v; [et *non è in* Or.] — " Mallius „ *in vet. constanter ubique pro* " Manlius „: così c nelle postille a b — 16 " fragmentis „ P. — 17 " proiecerunt „ v — 17-18 *obsiderent* " ex Urbe „ *recesserunt* v — 18 *et* " insuper „ *ommia* v — 20 *tertio* " Camillus „ *triumphans* v — 21 " Igitur „ *agg.* Land. - " iidem „ v — 22 " perferens „ v; [praeferens Nep.] — 23 temp. Esdrae putatur ab

---

T. P.: *obsedissent et iam Romani fame laborarent, a Camillo, qui in vicina civitate exulabat, Gallis superventum est gravissimeque victi sunt. Postea tamen accepto etiam auro* mille librarum, *ne Capitolium obsiderent, recesserunt, sed secutus* — 24 conscripta.

T. E.: T. P. 1-3 *laborarent, accepto auro, ne Capitolium obsiderent recesserunt. Sed a Camillo qui in vicina civitate exulabat, Gallis superventum est gravissimeque victi sunt. Postea tamen etiam secutus.* Questo spostamento delle parole *accepto .... Sed* che il Ruehl aveva già proposto [in *Rhein. Mus. N. F.* xxxi p. 639 e seg.] egli mantiene nella sua ediz. nonostante le osservazioni del Mommsen [cfr. ed. Dr. p. 22] che la dimostrano non ragionevole. Il Dr. conserva la stessa disposizione che ha il passo in T. P.: *mille librarum* è in D, ma deve considerarsi quale interpolazione posteriore; cfr. Dr. pref. p. x — 18 *is* Dr.

---

l. 13 "-tantem obsidione „ Mur. p. 7.b

INCIPIT LIBER SECUNDUS.

ANNO *ab Urbe condita trecentesimo sexagesimo quinto* " saevissimo terrae motu " Achaia universa concussa est et duae tunc civitates, Ebra et Helice, abruptis " locorum devoratae.' Igitur „ *post captam* "Urbem „ *primo dignitates mutatae sunt et pro duobus consulibus facti tribuni militares consulari potestate. Hinc iam coepit romana res crescere. Nam Camillus eo anno Vulscorum civitatem quae per septuaginta annos bellum gesserat, vicit et Equorum urbem et Sutrinorum atque omnibus deletis earundem exercitus occupavit et tres simul triumphos egit. Titus etiam Quintius Cincinnatus Praenestinos qui usque ad urbis Romae portas cum bello venerunt, persecutus ad flumen Alliam vicit: octo civitates quae sub ipsis agebant, Romanis adiunxit, ipsam Praenestem adgressus in deditionem accepit. Quae omnia ab eo gesta sunt viginti diebus, triumphusque ipsi decretus* est. *Verum dignitas tribunorum militarium non diu perseveravit. Nam post aliquantum nullos placuit fieri et quadriennium in Urbe ita fluxit ut potestates ibi maiores non essent. Praesumpserunt tamen tribuni militares consulari potestate iterum dignitatem et triennio perseveraverunt. Rursus consules facti. Lucio Genucio et Quinto Servilio consulibus mortuus est Camillus: honor ei post Romulum secundus est delatus* " anno ab Urbe condita trecentesimo octogesimo quarto „.

Oros. III, III, 1 — Oros. III, IV. 1

II. His temporibus " ingens universam Romam pestilentia corripuit: non, ut assolet, plus " minusve solito tempore turbata temperies, hoc est aut intempestiva siccitas hiemis aut repentinus calor veris aut incongruus humor aestatis vel autumni divitis indigesta inlecebra, " insuper etiam expirata de Calabris saltibus aura corrumpens, repentinos acutarum infirmitatum afferre transcursus; sed gravis diuturnaque in nullo dispar sexu, in nulla aetate dissimilis generali cunctos per biennium iugiter tabe confecit, ut etiam quos non egit in

Ibid. 1-2 — *Ibid.* 2 — *Ibid.* 3

T. L.: 2 " commota est „ v; [concussa est Or.; *il quale pone questo terremoto* anno ab U. c. CCCLXXVI] - " duae „ *omm.* A; [*è in* Or.] - " Bura (" Hebra „ c) et Helice „ v; [id est Ebora (*alc. st.* Bura) et Helice Or.] — 2-3 abruptis locor. hiatibus devor. Or. — 6 *Sutrinorum* " urbem „ *atque* v — 6-7 *atque omnes* (*omnibus* c) *deletis ear. exercitibus occup.* v — 8 *venerant* v — 10 *que* omm. v — 13-14 *Rursus coss. factis L. Genutio et Q.* (*Quintio* c) *Servilio mortuus* v — 14 *honor*"que„ v — 15-16 *est.* " Anno ab U. c. CCCLXXXIIII „ ingens A — 17 temporum turb. Or. — 18 " divitis pinguis et indigesta „ v; [divitis indigesta Or.] — 19 " Calabriae „ v; [Calabris Or.] - "corrumpens et rep. „ v; [et *non è in* Or.] — 20 " afferre solita transcursus „ v; [solita *non è in* Or.] - " diuturnaque et in „ v; [et *non è in* Or.]

T. P.: 1-3 *Anno trecentesimo sexagesimo quinto ab U. c. post captam autem primo* — 6-7 *atque omnes* (*omnibus* Z²) *deletis earundem exercitus* (*exercitibus* NZ) *occupavit et tres simul triumphos egit* — 10 est *omm. ed.* Dr.: *è in* NZ — 13 *triennium* (ma nei codd. paolini è *triennio*; cfr. Dr. ed. Eutr. p. 24, n. 18 e Ruehl *praef.* p. XI) — 15-p. 14, l. 1 His temporibus inmensa per continuum biennium Romanos pestis afflixit. Sequentique

T. E.: 6-7 *atque omnes deletis earumdem exercitibus occupavit et tres simul triumphos egit* (*atque omnibus deletis ear. exercitibus tres simul triumphos egit* Dr.) — 8 *bello venerant, persecutus* — 9 *ipsum* (*ipsam* Dr.) *Praeneste* — 12 *Resumpserunt* Dr.

l. 1 Incipit Mur. p. 7.[a] — l. 21 "-ter tabe „ Mur. p. 7.[b]

" mortem, turpi macie exinanitos, afflictosque dimiserit „. Sequentique anno secutum est satis [Nep. (Val. Max. V, vi, 2)] triste prodigium. Si quidem in medio Urbis " foro „ terra dissiluit vastoque praeruptu hiantia [Oros. III, v, 2] subito inferna patuerunt. Quod dum diutius " ad spectaculum „ ita maneret cunctisque ter- [Nep. (Val. Max. V, vi, 2)] rorem inferret, tandem interpretantibus aruspicibus " claudi baratri amplitudinem posse, si " in eo, qui esset Romae pretiosissimus iuvenis, voluntarie mitteretur: diu iactatis inaniter mo- [*Ibid.*] " nilibus matronarum „, Marcus Curtius eques romanus " domo clarus, militiae insignibus sum- [*Ibid.*] " ptis, cum equo „ se in id baratrum " praecipitavit „ sicque conclusum est. " Post eum sacri- " ficantes in eundem locum iecere fruges; mox terra in naturam suam rediit „.

[Oros. III, vi, 1] III. " Anno ab Urbe condita trecentesimo octogesimo octavo iterum terribilis Gallorum inun- " datio iuxta Anienem fluvium ad quartum ab Urbe lapidem consedit, facile sine dubio pondere " multitudinis et alacritate virtutis perturbatam occupatura civitatem, nisi otio et lentitudine [*Ibid.* 2] " torpuisset. Ubi atrocissimam pugnam singulariter inchoavit „ *Lucius Mallius iuvenis nobilissimus de senatoribus provocantem Gallum ad singulare certamen progressus occidit et sublato torque aureo colloque suo inposito in perpetuum Torquati et sibi et posteris cognomen accepit.* [*Ibid.*] " Statimque ' Titus Quintius dictator cruentissima congressione confecit. Fugati ex hoc praelio " plurimi Galli, inasturatis iterum copiis in bellum ruentes a Gaio Sulpicio dictatore superati sunt. [*Ibid.* 3] " Post paululum quoque Tuscorum pugna sub Gaio Marcio consecuta est: ubi conici datur quan- " tum hominum caesum sit, quando octo milia sunt capta Tuscorum „. *Census iterum habitus est.*

[*Ibid.* 4] IV. " Tertio autem in hisdem diebus Galli se in praedam per maritima loca subiectos- " que campos ab Albanis montibus diffuderunt „. *Et cum Latini, qui a Romanis subacti erant,* [*Ibid.*] *milites praestare nollent,* " a „ *Romanis* " novo militum dilectu habito „ ; *tyrones* "e„*lecti sunt* [*Ibid.*] *factaeque legiones decem qui modus sexaginta vel amplius armatorum milia efficiebat,* " adver- " sum eos processerunt „ *parvis adhuc Romanis rebus, tanta tamen in re militari virtus erat. Quae cum profecta essent adversum Gallos duce Lucio Furio, quidam ex Gallis unum ex Romanis qui esset optimus, provocavit. Tum se Marcus Valerius tribunus militum optulit et cum processisset armatus, corvus ei supra dextrum brachium sedit. Mox commissa adversum Gallum pugna idem corvus alis et unguibus Galli oculos verberavit ne rectum possit aspicere. Ita a tribuno Valerio interfectus non solum victoriam ei sed etiam nomen dedit. Nam postea idem* [*Ibid.* 5] *Corvinus est dictus. Ac propter hoc meritum annorum trium et viginti consul est factus.* " Occiso " enim provocatore Gallo, alii omnes territi sparsimque fugientes graviter trucidati sunt „. Tunc siquidem dilatata nox usque ad plurimam diei partem tendi visa est. Tunc etiam saxa [*Ibid.* vii, 4-5] " grando mixta „ nubibus cecidere: eodemque tempore Magnus Alexander, " magnus vere ille [*Ibid.* 5] " gurges miseriarum atque atrocissimus turbo totius Orientis „ est natus.

T. L.: 2 dissiliit A; [dissiluit *anche* Or. *fonte qui di* Paolo.] — 3 patuere v; [patuerunt *anche* Or.] — 4-5 " si in eo (in *omm.* P) quod esset R. preciosissimum mitteretur voluntarie diu „ v — 6 Marcius c — 8 " et mox „ v — 10 " et pond. „ v; [et *non è in* Or.] — 11-12 " lenitudine sui torp.„ v; [lentit. torp. Or.] — 13-14 *sublata torque aurea c. s. imposita* v — 14 *cognomen obtinuit* v — 15 " Statimque eos T. „ v; [pugnam Manlius Torq. singulariter inchoavit, T. Quintius dictator cruentissima congressione confecit Or.] — 17 " coniici „ v; [conici Or.] — 19 " Tertio anno in „ v; [tertio autem in Or.] — 21 " a „ *ed* " e „ *agg.* Land. - " delectu „ v; [dilectu Or.] — 22-23 " adversus „ v; [adversum Or.] — 24 *e* 26 *adversus* v — 25 *provocabat. Tunc* v — 26 *dexterum* v — 27 *reverberavit* v - *posset* v — 28 *ei* omm. v — 29 *ann.* XIII BC — 30 Gallo hostes territi Or. — 31 dilata v — 32 " grandini mixta „ v; [saxea de nubibus grando descendens veris terram lapidibus verberavit Or.] — 33 " magnus „ *agg.* Land.: *in* Or. *è riferito ad* Alexander.

T. P.: 3 cum (dum VZ) — 4-13 haruspicibus, quod vivi hominis sepulturam expeteret, M. Curtius eques romanus se in id baratrum armatus iniecit sicque conclusum est. Interea *Titus Quintius dictator adversus Gallos, qui ad Italiam venerant, missus est. Hi ab Urbe quarto miliario trans Anienem fluvium consederunt. Ibi nobilissimus de senatoribus iuvenis L. Mallius provocantem* — 14-18 *accepit. Galli fugati sunt, mox per C. Sulpicium dictatorem etiam victi. Non multo post a C. Marcio Tusci victi sunt et octo milia captivorum ex his in triumphum ducta. Census* — 21 *nollent ex Romanis tantum tirones lecti sunt* — 31 dilata (dilatata VNZ) — 31-32 saxa de nubibus — 33 natus est

---

T. E.: T. P., l. 3 *consederant* — T. P., l. 4 *Manlius* - *L.* omm. Dr. — 24 *profectae* (*profecta* GD) — 27 *posset* (*possit* OD) — 28 *interfectus. Corvus non* (*Corvus* non è in Dr. nè nei codd.; è congett. del Duncker che il Ruehl accetta).

l. 21 " e „*lecti sunt* Mur. p. 8.ª

V. “Anno ab Urbe condita quadringentesimo nono„ *Latini qui noluerant milites dare, hoc* [Oros. III, ix, 1] *quoque a Romanis exigere coeperunt ut unus consul ex eorum, alter ex Romanorum populo crearetur. Quod cum esset negatum, bellum contra eos* “intulerunt Mallio Torquato et Decio [Ibid.] “Mure consulibus: in quo bello unus consul interfectus est, alter extitit parricida. Mallius [Ibid. 2] “enim Torquatus filium suum iuvenem victorem interfectorem Decii Tusculani, nobilis equitis “et tunc praecipue provocantis atque insultantis hostis, occidit. Alius vero consul cum iterato [Ibid. 3] “conflictu illud cornu cui praeerat, caedi atque affligi videret, inter confertissimos hostes sponte “prolapsus occubuit. Mallius quamvis victor occursum tamen nobilium iuvenum romano- [Ibid. 4] “rum, qui legitime exhiberi solet, triumphans parricida non meruit„. *Statuae consulibus ob meritum victoriae in rostris positae sunt. Eo anno etiam Alexandria ab Alexandro Macedone condita est.* “Anno autem post hunc sequente Minucia virgo vestalis ob admissum incestum [Ibid. 5] “damnata est vivaque obruta in campo, qui nunc Sceleratus vocatur„.

VI. “At vero parvo exin tempore interiecto horresco referre quod gestum est. Nam [Ibid. x, 1] “Claudio Marcello et Valerio Flacco consulibus incredibili rabie et amore scelerum romanae “matronae exarserunt. Erat utique foedus ille ac pestilens annus impletaeque iam undique ca- [Ibid. 2] “tervatim strages egerebantur et adhuc tamen penes omnes de corrupto aere simplex cre- “dulitas erat, cum, existente quadam ancilla indice et convincente, primum multae matronae “ut biberent quae coxerant venena compulsae, deinde simul quae hausere, consumptae sunt. “Tanta autem multitudo fuit matronarum in his facinoribus consciarum ut trecentae septua- [Ibid. 3] “ginta damnatae ex illis simul fuisse referantur. Anno ab Urbe condita quadringentesimo [Ibid. xi, 1] “vicesimo secundo Alexander rex Epirotarum, Alexandri illius Magni avunculus, transiectis “in Italiam copiis cum bellum adversus Romanos pararet et circa finitimas Romae urbes fir- “maret, vires exercitus sui auxiliaque vel sibi adquirere vel hostibus subtrahere studens bellis “exerceretur, a Samnitibus qui Lucanae genti suffragabantur, maximo bello in Lucania victus “atque occisus est„.

VII. “Anno ab Urbe condita quadringentesimo vicesimo sexto„ *iam Romani potentes esse* [Ibid. xv, 2] *coeperant. Bellum enim in centesimo et tricesimo fere miliario ab Urbe apud Samnitas gerebatur, qui medii sunt inter Picenum Campaniam et Apuliam:* gentem, si opulentiam quaeras, aureis et argenteis armis et discolori veste usque ad ambitum ornatam; si insidiarum fallaciam, saltibus fere et montium fraude grassantem; si rabiem ac furorem, sacrilegis humanisque hostiis in exitium orbis agitatam; si pertinaciam, sexies rupto foedere ipsis hostibus animosiorem. Romani igitur adversum Samnitas pro Campanis et Sidicinis bellum suscepere. Om-

---

T. L.: 1-3 Anno ab U. c. CCCCVIIII Romani bellum Latinis rebellantibus intulerunt OR. — 4 “ext. impie parr.„ V; [impie *non è in* OR.] — 5 “Decii Tusculini„ P; “Decii Tusculani„ V; [Metii (Mecii PR) Tusculani OR.] — 6 “tunc„ *omm.* V; [tum (tunc R) OR.] - “cui iter.„ P; “cum iter.„ V *e* OR. — 7 in confertiss. OR. — 9 “solet in triumphis„ V; [s. triumphans OR.] — 11 subsequente OR. — 12 “dicitur„ V; [vocatur OR.] — 13 “parvo„ *omm.* V; [*è in* OR.] - exim (exin R*v*) OR. — 15 “erat vero f.„ V; [erat utique f. OR.] - “infleteque„ P; “infectae„ V; [inflictaeque (impletaeque RP) OR.] — 16 “strages mortuorum eger.„ V; [strages eger. OR.] — 16-17 “Et adhuc.... erat„ *omm.* A; [*è in* OR.] — 18 “Dein simul quae„ V; [Deinde, simul atque OR.] — 18 “consumatae sunt„ P; “consumptae„ V *e* OR. — 20-21 “An. ab U. c. CCCCXLII (CCCCII C) Alex.„ V — 21 traiectis OR. — 22 “adversum„ P; “adversus„ V *e* OR. — 22-23 firmare OR. — 25 “et„ V; [atque OR.] — 28 si opul. eorum quaeras V — 29 atque argent. V - ornatos BC — 30 grassantes BC - atque furorem V - sacrilegibus P — 31 in ex. Urbis (Orbis C) ag. V - agitatos BC — 31-32 animosiores BC — 32 Rom. ergo adv. V - suscipere P

T. P.: 3-9 *contra eos susceptum est et ingenti pugna superati sunt; ac de his perdomitis triumphatum est. Statuae* — 31-32 animosiorem. Denique priusquam cum Romanis confligerent, Alexandrum regem Epirotarum germanum Olympiae matris Alexandri Magni, qui traiectis in Italiam copiis bellum adversus Romanos parabat, Lucanis suffragium ferentes maximo bello in Lucania vicere, in quo et ipse Alexander Epirota extinctus est. Romani igitur [LAND. *non ricopia da* PAOLO *il passo* Denique.... extinctus est, *perchè poco prima lo aveva copiato direttamente da* OR.; cfr. l. 20-25]

T. E.: 27 *coeperunt* (*coeperant* D) — 28 *et* avanti *Apuliam* omm. Dr.

l. 21 “Alexander„ MUR. p. 8.

nium siquidem non modo Italiae tantum, sed paene toto orbe terrarum pulcherrima Campaniae plaga est. Nihil hospitalius mari. Hic illi nobiles portus, Caieta Misenus, tepentes fontibus Baiae, Lucrinus et Avernus, quaedam maris ostia. Hic amici vitibus montes Gaurus Falernus Massicus et pulcherrimus cunctorum Vesuvius, urbes ad mare Formiae Cumae Puteoli Hirculanium Pompeia et ipsa caput urbium Capua quondam inter tres maximas Romam Carthaginemque nominata.

VIII. Pro hac urbe "et pro„ his regionibus populus romanus Samnitas invadit. *Lucius Papirius Cursor cum honore dictatoris ad id bellum profectus est. Qui cum Romam redisset, Quinto Fabio Maximo magistro equitum, quem apud exercitum reliquit, praecepit ne se absente*
Oros. III, xv, 2 *pugnaret. Ille occasione reperta felicissime dimicavit, et* "viginti milia„ *Samnitas delevit. Ob quam rem a dictatore capite damnatus quod se vetante pugnasset, ingenti favore militum et populi liberatus est, tanta Papirio seditione commota, ut paene ipse interficeretur.* "Post
Ibid. "haec' Samnites circumspectiore cura ac magis instructo apparatu apud Caudinas Furculas
Ibid. 3 "consederunt„ *Tito Veturio et Spurio Postumio consulibus* "omnesque copias Romanorum'
Ibid. "ibidem„ angustiis locorum "armisque„ conclusos *ingenti dedecore vicerunt.* Quorum dux
Ibid. Pontius "in tantum abusus est victoriae securitate ut Herennium patrem consulendum pu-"taret, utrum clausos occideret an parceret subiugatis: ut vivos tamen dedecori servaret elegit.
Ibid. 4 "Romanos enim antea saepissime vinci et occidi, numquam autem capi aut ad deditionem
Ibid. 5 "cogi potuisse constabat. Itaque Samnites victoria potiti universum romanum exercitum tur-"piter captum armis etiam vestimentisque nudatum, tantum singulis vilioribus operimentis ob "verecundiam corporum tegendam concessis, sub iugo missum servitioque subiectum, longum
Ibid. 6 "agere pompae ordinem praeceperunt. Sexcentis autem equitibus romanis in obsidatu rece-"ptis oneratos ignominia, ceteris rebus vacuos consules remiserunt„ sub tali tamen condicione pacis, qualis facienda Samnitibus placuit.

IX. Sed si fidem foederis, quam sibi Romani servari a subiectis volunt, ipsi subiecti Samnitibus servavissent, hodie aut omnino non essent aut Samnio dominante servirent. Posteriore
Ibid. 8 siquidem anno iubente senatu "infringunt Romani firmatam cum Samnitibus pactionem eosque

---

T. L.: 2 est. Nullum hosp. navibus mare v; maris P — 2-3 tepentes font. Baiae *omm.* v; Bage P — 3 hostia P - amicti v - Scaurus P — 4-5 Herculaneum, Pompeii v — 10 *Samnitarum* v — 12-13 "Post haec„ *agg.* LAND. — 13 "ac maiore appar. instructo apud„ v; [*a completare il* T. P. LAND. *adopera parte dello stesso passo di* OR. *che* PAOLO *ha adoperato per ampliare il* T. E.: circumspectiore cura Samnites ac magis instructo apparatu apud Caud. furculas consederunt; ubi cum Veturium et Postumium consules omnesque copias Romanor. angustiis locorum armisque clausissent, Pontius dux eorum in tantum] — 14 "omnes„ P — 15 "ibidem„ *agg.* LAND. - conclusas v — 16-23 "in tantum.... remiserunt'„: LAND. *ristabilisce in tutta la sua integrità questo passo di* OR. *che* PAOLO *aveva mutilato.* — 16 "usus est„ P; "abusus est„ v *e* OR. — 17 "tamen dedecore serv. elegitur„ P; "tamen cum dedecore serv. eligit„ v; [tamen dedecori reserv., elegit OR.] — 18 "ante„ v; [antea OR.] - "dedicationem„ P; "deditionem„ v *e* OR. — 20 "etiam„ *omm* v; [*è in* OR.] — 21 verecunda corp. tegenda OR. - sub iugum OR. — 22 "Sexc. enim equit.„ v; [Sex. autem equit. OR.] - obsidatum OR. — 26 servavissent sed hodie P; servassent hodie v

---

T. P.: 4-5 Herculanium (Hirculanium D) — 12-23 *interficeretur. Postea Samnites Romanos T. Veturio et Sp. Postumio consulibus* apud Caudinas furculas angustiis locorum conclusos *ingenti dedecore vicerunt.* Quorum dux Pontius in tantum usus est victoriae securitate, ut Herennium patrem consulendum putaret, utrum clausos occideret an parceret subiugatis. Ut vivos tamen dedecori servaret, elegit; nam universum romanum exercitum turpiter captum armis etiam vestimentisque nudatum tantum singulis vilioribus operimentis ob verecundiam corporum tegendam concessis sub iugo missum servitioque subiectum longum agere pompae ordinem praeceperunt. Sexcentis autem equitibus romanis in obsidatum receptis oneratos ignominia ceteris rebus vacuos consules remiserunt, sub — 26 - p. 17, l. 1 o Posteriore siquidem anno iubente *senatu pax* cum Samnitibus firmata *soluta est* Luciusque Papirius consul

---

T. E.: 8 *rediret* (congett. del Duncker; Dr. come i codd. *redisset*) — 11 *capitis* (*capite* D) — 15 - pag. 17, l. 10 *vicerunt et sub iugum miserunt. Pax tamen a senatu et populo soluta est, quae cum ipsis propter necessitatem facta fuerat. Postea Sannites victi sunt a L. Papirio consule, septem milia eorum sub iugum missa. Papirius primus* (*primus* omm.

l. 21 "corporum„ MUR. p. 9.ª

" in bellum cogunt, quod Papirio consule insistente commissum magnas strages utriusque po- " puli dedit. Cum hinc ira recentis infamiae, inde gloria proximae victoriae pugnantes instimu- [Oros. III, xv, 9] " larent, tandem Romani pertinaciter moriendo vicerunt; nec caedi pariter vel caedere desti- " terunt, nisi postquam victis Samnitibus et capto duci eorum' cum „ *septem milibus* " iugum [Ibid.] " reposuerunt. Deinde Papirius Satricum expulso samnitico praesidio expugnavit et cepit. [Ibid. 10] " Hic autem Papirius adeo tunc apud Romanos bellicosissimus ac strenuissimus habebatur " ut cum Alexander Magnus disponere diceretur ab Oriente descendens, obtinere viribus " Africam atque inde in Italiam transvehi, Romani inter ceteros duces tunc in republica sua " optimos hunc praecipuum fore qui Alexandri impetum sustinere posset, meditarentur „. *Eo tempore Appius Claudius censor* " ingens „ *aquam Claudiam induxit et viam Appiam stravit.* Circa haec tempora Iaddus apud Hierosolymam pontifex extitit, cuius frater Manasses templum in monte Garizim construxit.

X. " Anno ab Urbe condita quadringentesimo quinquagesimo Fabio Maximo quintum Decio [Oros. III, xxi, 1] " Mure quartum consulibus quattuor fortissimi florentissimique Italiae populi in unum agmen foe- " dusque coierunt. Namque Etrusci Umbri Samnites et Galli uno agmine conspirantes Romanos " delere conati sunt. Tremefacti hoc bello Romanorum animi et labefactata fiducia est nec [Ibid. 2] " ausi sunt totum sperare de viribus. Dolo divisere hostes, tutius rati pluribus se bellis implicare " quam gravibus. Itaque cum, quibusdam suis ad depopulandos hostiles agros in Umbriam [Ibid. 3] " Etruriamque praemissis, Umbrorum Etruscorumque exercitum redire ad tuitionem suorum coe- " gissent, cum Samnitibus et Gallis bellum inire properarunt. In quo bello cum Gallorum im- [Ibid. 4] " petu Romani premerentur Decius consul occisus est, Fabius tamen post magnam decianae " partis stragem tandem vicit. Eo praelio quadraginta milia Samnitum sive Gallorum caesa, Ro- [Ibid. 5] " manorum vero septem milia ex Decii tantummodo parte qui occisus est, extincta referuntur. " Fuisse autem absque Etruscis et Umbris quos astu Romani bello avocaverunt, Gallorum et [Ibid. 6] " Samnitum peditum centum quadraginta milia trecenta triginta, equitum vero quadraginta se- " ptem milia Livius refert, et carpentarios mille in armis contra aciem stetisse romanam. Sed, ut [Ibid. 7] " saepe dictum est, semper Romanorum aut domesticam quietem extraneis bellis interpellatam " aut externos proventus morbis interioribus adgravatos tantum ut omnimodis ingentes animi un- " decumque premerentur. Hanc cruentam tristemque victoriam pestilentia civitatis oneravit [Ibid. 8] " et triumphales pompas obviae mortuorum exequiae polluerunt. Nec erat cui de triumpho " gaudium suaderetur, cum tota civitas aut aegris suspiraret aut mortuis „.

XI. " Sequitur annus, quo Romani instaurato a Samnitibus bello victi sunt atque in castra [Ibid. xxii, 1] " fugerunt. Postea vero Samnites novum animum habitumque sumentes, hoc est deargentatis [Ibid. 2] " armis ac vestibus, paratoque animo ni vincant mori, bello sese offerunt. Adversum quos Pa- [Ibid. 3] " pirius consul cum exercitu missus cum a pullariis auguribus coniectantibus congredi prohi-

T. L.: 2-3 instimularet Or. — 3 " par. nec caedere „ v; [vel Or.] — 4 " postea quam „ v; [postquam Or.] - " duce „ bc; [duci Or.] - " cum „ *agg.* Land. — 5 exp. inde samn. Or. — 6 " autem „ *omm.* v — 6-9 " adeo. .. meditarentur „ Land. *ristabilisce nella sua integrità il passo di* Or. *che* Paolo *aveva mutilato* — 8 transvehi Or. - " in publica sua „ P; " in publ. re sua „ v; [in republica sua Or.] — 9 " imperium „ bc; [impetum Or.] — 10 " ingens „ *omm.* a — 11 Iioaddus bc — 14-15 " foedusque se collegerunt „ v; [foedusque coierunt Or.] — 17 " ausi sibi totum „ v; [ausi sunt totum Or.] — 18 ad populandos Or. — 24 " vocaverunt „ P; " avocaverant „ v; [avocaverunt Or.] — 27 " saepe „ *omm.* a - " bellis interruptam aut „ v; [bellis interpellatam aut Or.] — 32 " Romani „ *omm.* v; *è in* Or. - " a Samn. praelio victi „ v; [a S. bello victi Or.] — 34 " et vestibus „ v; [ac Or.] - " vincatur „ *congett.* Eyss.; " vincant „ Pv Or. — 35 " cum apud lariis „ P.; " cum a praeliariis „ v; [cum a pullariis Or.] - aug. vana coniect. Or.

T. P.: adversus eos directus est; qui adeo tunc apud Romanos bellicosissimus habebatur, ut cum diceretur Alexander in Italiam transgredi (transvehi NZ) Romani inter ceteros duces hunc praecipue eligerent, qui Alexandri impetum sustineret. Congressi itaque Samnites cum Papirio superati sunt, quorum *septem mil*ibus *sub iugum missis Papirius de Samnitibus triumphavit. Eo tempore* — 12 - p. 18, l. 23 construxit. *Samnites reparato bello Q. Fabium*

T. E.: Dr.; è agg. del Dunker) *de Samnitibus triumphavit. Eo tempore*

T. I. p. 1 — 2. l. 27 " bellis „ Mur. p. 9.[b]

Oros. III. xxii, 4 " beretur, irridens eos tam feliciter confecit bellum quam constanter arripuit. Nam in hoc " praelio duodecim milia hostium caesa, tria milia capta referuntur. Sed hanc quoque istius " vere laudandam victoriam, quam aruspices impedire non potuerunt, oborti subito corrupere
Ib. 5; Nep. IX 3 " morbi. Nam tanta ac tam intolerabilis pestilentia' per triennium' tunc corripuit civitatem ut
Oros. III, xxii. 5; Nep. IX. 3 " propter eam quacunque ratione sedandam libros sibyllinos consulerent,' quibus iubebatur ut
Nep. IX, 3 " ab Epidauro Aesculapius exhiberetur. Missi legati sunt ad graecam urbem, quos libenter " Epidaurii atque humaniter susceperunt. Ibidem se legatis serpens ostendit raro ab incolis " nisi feliciter visus. Cumque per triduum familiariter apparuisset, cunctis inspectantibus subiit " in triremem romanam et in tabernaculo legati Quinti Burgoni collecto quievit. Urbe profecti " Romani sunt, anguis in navi semper apparuit, Antium ventum est, descendit serpens ad limen " templi Aesculapii et triduo inter myrtos latuit nec ad solitos cibos processit. Dehinc rediit " ad navem. Cumque ventum esset ad Tiberim, enatavit insulam, in qua illi templum est con- " stitutum, et mox sanitas Romanis data „.

Oros. III. xxii, 6 XII. " Praeterea altero abhinc anno Fabius Gurges consul male adversum Samnitas pugna-
Ibid. 6-7 " vit. Namque amisso exercitu „ *tribus milibus* " perditis,' victus in Urbem refugit. Itaque cum
Ibid. 7 " senatus de summovendo eo deliberaret, pater eius Fabius Maximus ignominiam filii depre- " catus legatum se filio iturum ultro obtulit, si illi depellendae ignominiae et gerendi iterum
Ibid. 8 " belli facultas daretur. Qua impetrata praelioque conserto, cum subito pugnantem filium " consulem insistente Pontio Samnitarum duce et infest's hostium telis conclusum videret,
Ibid. 9 " in medium se agmen pius senex equo vectus ingessit. Quo facto permoti Romani tota ibi " incubuere acie, donec ipsum ducem Pontium deleto hostili exercitu victum oppressumque
Ibid. 10 " ceperunt. Caesa sunt in eo praelio Samnitum viginti milia, capta autem quattuor milia cum rege " suo „ *plurimaque oppida. Deinde Publius Cornelius Rufinus Marcus Curius Dentatus, ambo consules, contra Samnitas missi ingentibus praeliis eos confecere,* ita ruinas ipsas urbium diruentes, ut hodie Samnium in ipso Samnio requiratur nec inveniri facile possit. *Tum bellum cum Samni-*
Ibid. *tibus per annos quadraginta novem* " multa Romanorum clade „ *actum,* " capti ducis destitutione " finitum est „ *neque ullus hostis fuit intra Italiam, qui romanam virtutem magis fatigaverit.*

Ibid. 11 XIII. " Anno subsequente cum Sabinis Curio consule bellum gestum est, ubi quot milia ho- " minum interfecta, quot capta sint ipse consul ostendit. Qui cum in senatu magnitudinem " adquisiti agri sabini et multitudinem capti populi referre vellet, numerum explicare non potuit.
Ibid. 12 " Anno ab Urbe condita quadringentesimo sexagesimo tertio Dolabella et Domitio consulibus " Lucani Brutii Samnites quoque cum Etruscis et Senonibus Gallis facta societate, cum redi-
Ibid. 13 " vivum contra Romanos bellum molirentur, Romani ad exorandos Gallos misere legatos. Quos " cum Galli interfecissent, Caecilius praetor ob ulciscendam legatorum necem et comprimendum
Ibid. 14 " tumultum hostium cum exercitu missus, ab Etruscis Gallisque oppressus interiit. Septem

---

T. L.: 1 " tam fel. quam const. arripuit bel. confecitque. Nam „ v; [tam fel. confecit b. q. const. arripuit. Nam Or.] — 3 quam vani auspices imped. Or. - " corrumpere „ P; " corrupere „ v *e* Or. — 4 " ac tolerabilis „ P; " intolerabilis „ v *e* Or. — 7-8 ab incolis nec (nec *agg.* Gertz; *non è in cod.*) nisi Nep. — 9 Quinti Ogulni (Burgoni *cod.*) coll. Nep.; "Q. (Quintii c) Burgonii „ v — 9-10 " collectus quievit. Urbe profecti Romani sunt „ v; [collecto quievit. Urbe prof. Romani sunt *hanno cod. di* Nep. *e ed.* Halm; *con* Gertz, Kempf *congett.:* collecto quievit orbe. Profecti Romam sunt] — 12 " in insulam „ v; [in *manca in cod. di* Nep.] — 13 " data est „ v; [est *non è in* Nep.] — 14 " Samnites „ v; [Samnitas Or.] — 15 *tribusque* v - " perditis „ Land. — 20 commoti (permoti PRD*v*) Or. — 22 " Samnitum „ *omm.* v; *è in* Or. — 24 *confecere* et ita P — 26 " captique „ P; [que *non è in* Or.] — 28 " Sabinis a consule „ v; [Sab. Curio cons. Or.] — 30 " captivorum referre „ v; [capti populi referre Or.] — 32 " Brittii „ P *qui e sempre corr. su rasch. in cui pare fosse come in* v Brutii; [Bruttii Or.]

T. P.: *Maximum vicerunt tribus milibus hominum occisis. Postea cum pater ei Fabius Maximus legatus datus fuisset, et Samnitas vicit et plurima ipsorum oppida cepit. Deinde* — 26-27 *novem actum* sublatum est *neque* — 27 - p. 19, l. 22 *fatigaverit. Interiectis aliquot annis iterum se Gallorum copiae contra Romanos Tuscis Samnitibusque iunxerunt, sed cum Ro-*

T. E.: T. P., l. 1 *datus* omm. Dr. — 26-27 *novem actum sustulerunt. Neque*

l. 26 " clade „ Mur. p. 10.ª

" praeterea tribuni militum in ea pugna occisi sunt, multi nobiles trucidati, quattuordecim milia
" etiam militum romanorum illo bello prostrata sunt „.

XIV. " Anno ab Urbe condita quadringentesimo sexagesimo quarto Tarentini „ *qui in* Oros. IV, 1, 1
ultima Italia sunt, " romanam classem forte praetereuntem e spectaculo theatri prospectam *Ibid.*
" hostiliter invaserunt, quinque tantum navibus vix per fugam elapsis; cetera retracta in portum
" classis et profligata est; praefecti navium trucidati, omnes bello utiles caesi, reliqui pretio
" venditi sunt. Continuo missi Tarentum a Romanis legati ut de inlatis quererentur iniuriis, *Ibid.* 2
" pulsati ab hisdem auctas insuper iniurias retulerunt. His causis bellum ingens exortum est.
" Romanos, qui quantique hostes circumstreperent permetientes, ultima adegit necessitas pro- *Ibid.* 3
" letarios quoque in arma cogere, hoc est eos qui in Urbe semper sufficiendae prolis causa
" vacabant, militiae adscribere, quippe cum frustra de prole cura est, nisi rebus praesentibus
" consulatur. Itaque irruit in universos Tarentinorum fines cum Aemilio consule romanus *Ibid.* 4
" exercitus, igne ferroque vastat omnia, plurima expugnat oppida, iniuriam insolenter acceptam
" crudeliter vindicat. Continuo Tarentinos plurimis finitimorum praesidiis fultos, maxime Pyr- *Ibid.* 5
" rhus auxit „ *Epiri regem qui ex genere Achillis originem trahebat,* " qui etiam in se ob *Ibid.*
" magnitudinem virium consiliorumque summam belli nomenque transduxit. Nam Tarentum, *Ibid.* 6
" utpote ex Lacedaemoniis conditam cognatamque Graeciae civitatem, vindicaturus totas
" vires Epiri Thessaliae et Macedoniae, elephantos etiam usque in id tempus invisos Ro-
" manis numero viginti in Italiam primus invexit: terra mari, viris equis, armis beluis,
" ad postremum viribus suis dolisque terribilis, nisi quod Delphici illius spiritus, quem magnum *Ibid.* 7
" ipsi vatem ferunt, responso circumventus ambiguo exitum fecit eius' qui non consuluisset „.
Tumque primum Romani cum transmarino hoste dimicaverunt.

XV. *Missus est contra eum consul Publius Valerius Laevinus, qui cum exploratores Pyrrhi*
cepisset, iussit eos per castra duci " et „ *ostendi omnem exercitum tumque dimitti, ut renuntia-*
rent Pyrrho quae cum Romanis agerentur. " Itaque apud Heracliam Lucaniae urbem fluvium- *Ibid.* 8
" que Urim prima inter Pyrrhum regem et Laevinum consulem pugna commissa est. Consumpta
" est gravissimo certamine dies, utrimque omnibus mori intentis, fugere nesciis. Introductos *Ibid.* 9
" autem inter concurrentia agmina elephantos forma truces, odore graves, mole terribiles ut
" videre Romani, novo pugnandi genere circumventi et territi, equis maxime pavitantibus diffu-
" gerunt. Sed postquam Minucius centurio, quartae legionis primus hastatus, protentum in se *Ibid.* 10
" beluae uncum, quam manum vocant, gladio desecuit et conturbatam dolore vulneris averti
" bello atque in suos saevire compulit eiusque immoderato discursu perturbari ac permisceri

---

T. L.: 1 " sunt „ *non è in* Or. - " nobiles ibidem trucidati „ v; [ibidem *non è in* Or.] - tredecim (*codd.* PRD XVIII: *onde forse il* XIIII *del* T. L.) milia Or. — 2 etiam *è in codd. PRD di* Or. — 3-4 *in Italia ultimi sunt* v — 4 " e „ *non è in* Or. — 13 igni Or. — 15 *rex* v; *regem* conserva Land. dal T. P. ove è apposizione di un accus. — 17 " cognitamque „ P; cognatamque v *e* Or. — 19 " beluis „ *omm.* A — 20 illius vanissimi spiritus et mendacissimi nebulonis, quem Or. — 21 " ambiguum „ P, *corretto su rasch. nella quale era forse* ambiguo, *come ha* Or.; " ambiguum „ v — 22 *Tuncque* P; *tumque* v - *dimicarunt* v — 25 *quaecunque a Romanis* A - *agerent* P; *agerentur* v — 25-26 Heracleam Campaniae urbem fluviumque Lirim (*alc. codd. e stampe* Lyrim *o* Sirim) Or. — 28 " inter currentia „ v; [inter concurrentia Or.] — 30 " centurio „ *non è in* Or.; *il* Dr. *suppone sia tratto da* Nep. — 30-31 " portentum (portentam P) in se tam (tam *omm.* A) ferocis beluae uncum quam manum vocant gladio „ v *e* P; [Or. *ha solo:* protentam in se manum beluae gladio: il Dr. *suppone che il resto sia tratto da* Nep.; portentum *in P, ove è forse avanzo della lez. oros., è aggiunto su rasch.*] — 32 " suos acriter saevire „ v; [acriter *non è in* Or.] - " atque permisc. „ v; [ac Or.]

T. P.: *mam tenderent, a Cn. Cornelio Dolabella consule deletae sunt. Eodem tempore Tarentinis, qui iam in ultima Italia sunt, bellum indictum est, quia legatis Romanorum iniuriam fecissent. Hi Pyrrum Epiri regem contra Romanos auxilium poposcerunt, qui ex genere Achillis originem trahebat. Is mox ad Italiam venit, tumque primum Romani* — 25-p. 20, l. 5 *quae cum Romanis agerentur. Commissa mox pugna cum iam Pyrrus fugeret, elephantorum auxilio vicit, quos incognitos Ro-*

T. E.: T. P., l. 2 *Hi* (*Ii* Dr.) *Pyrrum Epiri regem contra in* (*in* omm. Dr. ed è agg. del Sylburg acc. dal Ruehl) *auxilium* — 25 *quaecumque a Romanis (quae cum Romanis* hanno i codd.; la correz. è del Vineto) *agerentur*

l. 27 " -ctos autem „ Mur. p. 10.[b]

" coepere, finis pugnae etiam de beneficio noctis impositus est „. *Laevinus tamen per noctem*
Oros. IV, 1, 11 *fugit.* " Romanos victos fuisse turpis fuga prodidit: quorum tunc cecidisse referuntur peditum
" quattuordecim milia octingenti octoginta, capti octingenti viginti, equites autem caesi du-
" centi quadraginta sex, capti septingenti duodecim, signa amissa viginti duo „. *Pyrrhus Ro-*
" *manos* " quos „ *cepit, summo honore tractavit, occisos sepelivit. Quos cum adverso vulnere et*
truci vultu etiam mortuos iacere vidisset, tulisse ad caelum manus dicitur cum hac voce: se to-
Ibid. 12 *tius orbis dominum esse potuisse si tales sibi milites contigissent.* " Nam quantus e diverso
" numerus sociorum Pyrrhi fuerit extinctus, memoriae traditum non est, maxime quia scripto-
" rum veterum mos est ex ea parte quae vicerit occisorum non commendare numerum, ne
Ibid. 13 " victoriae gloriam maculent damna victoris, nisi forte cum adeo pauci cadunt ut admiratio-
" nem terroremque virtutis augeat paucitas perditorum, sicut in prima persici belli congres-
" sione apud Alexandrum Magnum fuit, cui inter quadringenta fere milia hostium interfecta'
Oros. III, XVI, 4; IV, 1, 13 " centum viginti equites et' novem tantummodo in exercitu eius pedites defuisse referuntur „.

Oros. IV, 1, 14 XVI. " Sed Pyrrhus atrocitatem cladis quam hoc bello exceperat, diis suis hominibus-
" que testatus est affigens titulum in templo tarentini Iovis, in quo haec scripsit:

" Qui antea invicti fuere viri, pater optime Olympi,
" Hos ego in pugna vici victusque sum ab hisdem.

Ibid. 15 "Et cum a sociis increparetur cur se victum diceret qui vicisset, respondisse fertur: — Ne
Ibid. 16 " ego si iterum eodem modo vicero, sine ullo milite Epirum revertar. — Interea romanus
" exercitus, postquam victus clam fugit e castris, miserabilem belli cladem gravioribus monstris
Ibid. 17 " auctam accumulatamque persensit. Nam pabulatores forte digressos velut hostilis quaedam
Ibid. 18 " oborta tempestas cum horribili fragore caeli correptos diris fulminibus exussit. Quippe
" triginta et quattuor eorum idem turbo prostravit, duo et viginti semineces relicti, iumenta exa-
" nimata et capta quam plurima, ut merito contigisse non in signum vastationis futurae sed
" vastatio ipsa referatur.' Post id„ *Pyrrhus coniunctis sibi Samnitibus Lucanis Brutiisque Romam*
perrexit: omnia ferro ignique vastavit, Campaniam " de „*populatus est atque ad Praeneste*
venit miliario ab Urbe octavo decimo. Mox terrore exercitus qui eum cum consule seque-
Nep. (Val. Max. V, 1, *ext.* 4) *batur, in Campaniam se recepit Legati ad Pyrrhum de redimendis captivis missi.* " Pyrrhus
" Lyconem et Molossum obviam eis iussit exire. Ipse autem cum exornatis equitibus processit
" ad portam et ita„ *ab eo honorifice suscept*"is„, *captivos sine pretio Romam misit. Unum ex*
legatis Romanorum Fabricium sic admiratus, cum eum pauperem esse cognovisset, ut quarta
parte regni promissa sollicitare voluerit ut ad se transiret, contemptusque est a Fabricio.

T. L.: 1 " de „ *non è in* OR. - " est „ *omm.* V; [*è in* OR.] — 3 " octoginta capti octingentis „ *omm.* V; [OR. *ha:* peditum quattuordecim milia octingenti octoginta, capti mille trecenti et decem, equites] — 4 capti octingenti et duo OR. — 5 " quos ceperat „ V - *averso* P; *adverso* V — 6 *fertur* V — 8-9 " scriptorum omnium veterum „ V; [omnium *non è in* OR.] — 9 " vicerat „ V; [vicerit OR.] — 12 " cum „ V; [cui OR.] - " ferme „ V; [fere OR.] — 12-13 *Nel passo onde* LAND. *ha tratto le parole, preced.*, OR. *ha soltanto:* inter CCCC fere milia hostium interfecta novem tantummodo in exerc. eius ped. def. referuntur; *ma prima* [III, XVI] *aveva scritto:* in exercitu Alexandri CXX equites et novem tantum pedites defuere. — 14-15 " omnibus „ V; [hominibusque OR.] — 16 " Qui invicti ante fuere „ BC; [Qui antehac inv. f. OR.] — 17 " Hos et ego „ BC; - " ab iisdem „ B; [ab isdem OR.] — 18 increpitaretur (increparetur *v*) OR. — 20 " de „ V; [e OR.] - " gravibus „ V; [gravioribus OR.] — 21 forte progressos OR. — 22 " suborta„ V; [oborta OR.] — 23 " triginta quatuor „ V; [XXX et IIII OR.] — 24 conplurima (*vLR* quam plurima) OR. - " in „ *omm* A; [*è in* " OR.] - " futurae „ *omm.* A; [*è in* OR.] — 26 *ad* omm. V — 28 *de red. captis missi* V — 29 " Liconem „ P; " Lyconem „ V; [Lyconem VAL. MAX.] - " exorn. militibus proc. „ V

T. P.: *mani expaverunt. Sed nox proelio finem dedit; Laevinus tamen per noctem fugit. Pyrrus Romanos mille octingentos cepit et eos summo* — 7-26 *contigissent. Post id Pyrrus coniunctis sibi Samnitibus Lucanis* Brittiniisque *Romam perrexit.* — 30 *honorifice suscepti sunt. Captivos*

T. E.: 7-26 *contigissent. Postea* (*Post id* D) *Pyrrus coniunctis sibi Samnitibus Lucanis Brittiis Romam perrexit* — 32 - p. 21, l. 1 *a Fabricio. Quare cum Pyrrus*

l. 32 *contemptusque* „ MUR. p. 11.[a]

XVII. Ob quae *cum Pyrrhus Romanorum ingenti admiratione teneretur, legatum* “ cum eis „ *misit, qui pacem aequis condicionibus peteret, praecipuum virum Cineam nomine, ita ut Pyrrhus partem Italiae, quam iam armis occupaverat, obtineret.* Cineas legatus postero die quam ingressus Romam fuerat et equestrem ordinem et senatum propriis nominibus salutavit. *Pax* tamen, quam offerebat, *displicuit. Remandatum Pyrrho est a senatu eum cum Romanis nisi ex Italia recessisset pacem habere non posse. Tum Romani iusserunt captivos omnes quos Pyrrhus reddiderat, infames haberi* “ eo „ *quod armati capi potuissent, nec ante eos ad veterem statum rever*“suros „, *quam sibi notorum hostium occisorum spolia retulissent. Ita legatus Pyrrhi reversus est. A quo cum quaereret Pyrrhus qualem Romam comperisset, Cineas dixit regum se patriam vidisse; scilicet tales illic fere omnes esse qualis unus Pyrrhus apud Epirum et reliquam Graeciam putaretur.*

XVIII. “ Secunda inter Pyrrhum et Romanos „ *Publi*“o„ *Sulpici*“o„ *et Deci*“o„ *consul*“ibus Oros. IV, 1, 19
“ pugna in Apuliae finibus fuit, ubi clades belli ad utrosque sed maxime ad Pyrrhum, victoria Ibid.
“ ad Romanos concessit. Nam cum diu, obnixe cunctis in mutuam caedem ruentibus, anceps Ibid. 20
“ belli penderet eventus, Pyrrhus transfixo brachio saucius prior cessit e praelio. Sed et Fabricius legatus tunc vulneratus est. Elephanti prima pugna vulnerari atque in fugam cogi Ibid. 21
“ posse deprehensi, deinde subiectis inter posteriora ac mollia ignibus exagitati, ardentes insuper “ machinas furore trepido circumferentes exitio suis fuere. Caesa sunt in ea pugna quinque milia Ibid. 22
“ Romanorum, de exercitu vero Pyrrhi viginti milia prostrata sunt: regis signa ablata quinquaginta tria, Romanorum undecim amissa sunt „ ; *Pyrrhus Tarentum fugatus. Interiecto anno contra Pyrrhum Fabricius est missus, qui prius inter legatos sollicitari non poterat quarta regni parte promissa. Tum cum vicina castra ipse et rex haberent, medicus Pyrrhi nocte ad eum venit promittens veneno se Pyrrhum occisurum si sibi aliquid polliceretur. Quem Fabricius vinctum reduci iussit ad* “ domum „ *Pyrrhoque dici quae contra caput eius medicus spopondisset. Tum rex admiratus eum dixisse fertur: — Ille est Fabricius qui difficilius ab honestate quam sol a cursu suo averti potest. —* “ Pyrrhus igitur bello fractus Agathocle mor- Ibid. 23
“ tuo rege syracusano ad Siciliae arcessitus imperium Syracusas concessit „. *Fabricius victis Lucanis et Samnitibus triumphavit.*

XIX. “ Sed Romanorum miseria nullis cessat indutiis. Consumitur morborum malis inter- Ibid. II. 1
“ capedo bellorum et cum foris cessatur a praelio, agitur introrsus ira de caelo. Nam Fabio Ibid. 2
“ Gurgite iterum Gaio Genutio Clepsina consulibus pestilentia gravis Urbem ac fines eius invasit; quae cum omnes tum praecipue mulieres pecudesque corripiens necatis in utero fetibus futura prole vacuabat et immaturis partubus cum periculo matrum extorti abortus proiciebantur adeo ut defutura successio et defuturum animantum genus adempto vitalis par-

---

T. L.: 1 Hocque P; Hoc *è corr. su rasch. ove forse era* Ob; Hincque v - *Pyrrhus* “propter legatos „ *Romanor* v; *in P è agg. d'altra mano fra le righe solo* “ legatos „ *forse a spiegazione di* Romanorum — 3 *iam* “suis „ *armis* v — 14 “ concederet „ v; [concessit Or.] — 16 “ pugna sauciati atque „ v; [pugna vulnerari atque Or.] — 17 “ et mollia „ v; [ac Or.] — 19 “ ablata sunt „ v; [sunt *non è in* Or.] — 20 *fugatus* “est „ v - *Interiecto*“que„ P; *Interiecto* v — 22 *Tunc* v — 24 *ad* “ propriam domum „ *Pyrroque* v — 25 *Tunc* v - *Iste est* v — 26 “ Pyrrhus vero „ v; [igitur *non è in* Or.] — 27 “ ad Siciliam „ P; “ ad Siciliae „ v *e* Or. - “ accersitus „ v; [arcessitus Or.] — 31 “ Depsina „ P *e* c; “ Clepsina „ v *e* Or. — 32 “tunc „ P; “ tum „ v *e* Or. — 34 defectura Or. - “ animantium „ v; [animantum Or.]

T. P.: 7-8 *ad veterem statum, reverti quam sibi notorum* — 11-21 *putaretur. Missi sunt contra Pyrrum ducem P. Sulpicius et Decius consules. Certamine commisso Pyrrus vulneratus est, elephanti interfecti, viginti milia caesa hostium et ex Romanis tantum quinque milia; Pyrrus Tarentum fugatus. Interiecto anno* — 24 *ad dominum Pyrroque* — 26-27 *potest. Tum rex ad Siciliam profectus est. Fabricius*

T. E.: 5 *Remandatumque* (*Remandatum* Dr.). — 7 *quod armati capti fuissent, nec* Dr. — 7-8 *ad veterem statum reverti, quam si binorum* (*sibi notorum* FGD) *hostium* - T. P. l. 1-2 *contra Pyrrum duces* (*decem* D) *P. Sulpicius et Decius Mus* (*Mus* omm. Dr.) *consules* — 21 *non potuerat* Dr.

" tus legitimo ordine crederetur „. *Consules deinde Curius Dentatus et Cornelius Lentulus* Oros. IV, 11, 3 *adversum Pyrrhum missi sunt.* " Interea reversum ex Sicilia Pyrrhum Curius Dentatus consul excepit tertiumque bellum contra Epirotas apud Lucaniam in Arusinis campis gestum Ibid. 4 est. Itaque primo concursu cum Pyrrhi milites Romanorum inpressione trepidarent et circumspectantes fugam bello cedere molirentur, Pyrrhus elephantos ex subsidiis iussit induci. Ibid. 5 Romani assueti iam pugnare cum beluis cum malleolos stuppa involutos ac pice oblitos, uncis insuper aculeis tenaces, praeparavissent eosque flammatos in terga beluarum turresque vibrarent, non difficile furentes ardentesque beluas in eorum excidia, quorum subsidia fue- Ibid. 6 rant, retorserunt. Octoginta milia peditum in illo praelio habuisse regem dicunt, equitum vero sex milia. Ex his caesa referuntur viginti tria milia, capti autem sunt quadringenti „. " *Ips*"e„ *Tarentum fuga*"tus„, *castra* " eius capta „. *Curius in consulatu triumphavit primus*"que„ *Romam elephantos quattuor duxit.*

Ibid. 7 XX. " Pyrrhus quinto decimo anno quam venerat, ab Italia victus aufugit. Qui post multa gravissimaque bella quae gessit, in Graecia apud Argos Achaiae florentissimam ur- Nep. IX, 24 bem, Spartani regni aviditate seductus, saxo ictus occubuit.' Cuius' pollex e dextro pede remedio erat, si cuius renes tumentes eo tetigisset. Qui cum ab Antigono victore iussus esset exuri, sic arsit ut idem pollex igni inveniretur intactus. Qui digitus aureo loculo inclusus est et in antiquissimo templo Dodonaei Iovis conditus „. Apud Iudaeos hoc tempore Oros. IV, 11, 8 pontifex maximus Simon Oniae filius claruit, cui cognomentum Iusto fuit. " Tunc quoque apud Romanos Sextilia virgo vestalis convicta damnataque incesti ad portam Collinam viva Ibid. III, 1 defossa est. Anno ab Urbe condita quadringentesimo septuagesimo Tarentini Pyrrhi morte comperta iterum nova adversum Romanos arma sollicitant. Carthaginiensium auxilia per Ibid. 2 legatos poscunt atque accipiunt. Conserto praelio vicere Romani. Ibi iam tunc Carthaginienses, quamvis nondum hostes adiudicati, vinci tamen a Romanis se posse senserunt „.

Ibid. 3-4 XXI. " Sequenti anno magnam viscerum suorum partem severitas romana concidit. Nam Ibid. 4 adventante dudum Pyrrho octava legio diffidens romanae spei novum scelus ausa Reginenses omnes, quibus subsidio praeerat, interfecit, praedam sibi omnem atque ipsum oppi- Ibid. 5 dum vindicavit. Hoc facinus in tam sceleratos defectores puniendum Genucio consuli iussum est. Qui obsessa Reginorum urbe captisque omnibus ipse quidem in reliquos perfugas et latrones exercuit digna supplicia, romanos vero milites integrae legionis Romam misit: Ibid. 6 qui populi iussu medio in foro virgis caesi sunt securique percussi. Visa sibi est tunc Roma vincere, cum legionem suam integram occidit, quae sine dubio victa fuisset, si eam hostili

---

T. L.: 2 *adversus* v - " Dentatus „ *non è in* Or. — 3 tertiumque id bellum Or. — 4 " cursu „ P; " concursu „ v *e* Or. — 5 " elephantes „ v; [elephantos Or.] — 8 " quibus „ v; [quorum Or.] — 9 " habere „ v; [habuisse Or.] — 10 referuntur XXXIII m. capti autem sunt mille trecenti Or. — 11 *a Tarento* v - " capta sunt „ v — 12 *Romae* v - " in „ *duxit* v — 13 quinto demum (decemum D) anno Or. — 15 " Cuius „ *agg.* Land. - " de dextro „ v; [e dextro Nep.] — 16 tetigisset. Idem Pyrrhus, cum Nep. — 18 " et antiquissimo „ BC; [et in antiq. Nep.] - " conditus est „ v; [est *non è in* Nep.] - Hoc tempore apud v — 19 Iustus v - " Tum „ v; [Tunc Or.] — 21 Anno ab. U. c. CCCCLXXV Or. — 21-24 Tarentini.... senserunt. Land. *ristabilisce nella sua compiutezza e originale lezione il passo di* Or. *che* Paolo *qui ha adoperato ad ampliare* Eutr. — 22 " Cartaginiensiumque „ v; [que *non è in* Or.] — 23 " et „ v; [atque Or.] - Ubi Or. — 27 " quibus tunc subsidio „ v; [tunc *non è in* Or.] — 28 " vendicavit „ v; [vindicavit Or.] - " inter tam „ P; " in tam „ v *e* Or. — 32 " quae profecto sine „ *v*; [quae sine Or.] - " hostili gladio „ v; [host. proelio Or.]

T. P.: 2-p. 23, l. 1 *missi sunt. Curius contra eum pugnavit, exercitum eius cecidit, ipsum Tarentum fugavit, castra cepit. Ea die caesa hostium viginti tria milia. Curius in consulatu triumphavit. Primus Romam elephantos quattuor duxit. Pyrrus etiam a Tarento mox recessit et apud Argos Graeciae civitatem occisus est.* Apud Iudaeos hoc tempore pontifex maximus Simon Oniae filius claruit, cui cognomentum Iusto fuit. Dehinc Tarentini Pyrri morte comperta iterum nova arma adversum Romanos sollicitant. Carthaginiensium auxilia per legatos poscunt atque accipiunt. Carthaginienses a Romanis vincuntur; quamvis nondum hostes iudicati senserunt tamen se posse a Romanis superari. *C. Fabio*

T. E.: 1 *deinde M. Curius Dentatus* (*M.* omm. DG)

“ praelio perdidisset „. *Gaio Fabio Licinio Gaio Claudio* Cannia *consulibus legati alexandrini*
a Ptolomaeo missi Romam venere et a Romanis amicitiam quam petierant, obtinuerunt. “ Anno Oros. IV, IV, 1
“ ab Urbe condita quadringentesimo septuagesimo primo obscena et dira prodigia vel visa
“ Romae vel nuntiata sunt. Aedes Salutis ictu fulminis dissoluta, pars muri sub eodem loco
“ de caelo, ut dicunt, tacta est. Lupi tres ante lucem ingressi Urbem semesum cadaver in- *Ibid.* 2
“ tulerunt sparsumque membratim in foro ipsi strepitu hominum exterriti reliquerunt. Apud *Ibid.* 3
“ Formiam multis ictibus fulminum moenia undique ambusta et dissoluta sunt. Apud agrum *Ibid.* 4
“ Calenum repente flamma scisso hiatu terrae eructata tribus diebus tribusque noctibus terri-
“ biliter exaestuans, quinque agri iugera exhausto penitus suco ubertatis in cinerem extorruit
“ ita ut non fruges solum sed et arbores cum imis stirpibus absumpsisse referatur „.

XXII. “ Sequenti abhinc anno „ *Quinto Gulone* “ et „ *Fabio Pictore consulibus Picentes* *Ibid.* 5
“ *bellum commovere. Consul*“es „ *Publi*“us „ *Simproni*“us „ “ et „ *Appi*“us *Claudi*“us „ ad- *Ibid.*
“ versum Picentes duxerunt exercitum. Et cum directae intra iactum teli utraque acies
“ constitissent, repente ita cum horrendo fragore terra tremuit ut stupore miraculi utrumque
“ pavefactum agmen hebesceret. Diu attoniti utrique populi haesitavere praeiudicata incepti *Ibid.* 6
“ conscientia; tandem procurso concito iniere certamen. Triste adeo id bellum fuit ut merito *Ibid.* 7
“ dicatur tantum humanum sanguinem susceptura etiam cum gemitu horrisono tunc terra tre-
“ muisse. Romani autem pauci admodum eo praelio qui evasere vicerunt „ *et de his trium-*
phatum est. Conditae a Romanis civitates Ariminus in Gallia et Beneventum in Samnio. Tunc
etiam a Romanis Cotrona invaditur. “ Anno ab Urbe condita „ *quadringentesimo septuagesi-* *Ibid.* v, 1
mo septimo “ inter multa prodigia sanguis e terra, lac visum est manare de caelo. Nam et pluri- *Ibid.*
“ mis scaturiens e fontibus cruor fluxit et de nubibus guttatim in speciem pluviae lacte dimisso
“ diri, ut ipsis visum est, terram imbres irrigaverunt „. *Marco Atilio Regulo Lucio Iulio Li-*
bone consulibus Sallentinis in Apulia bellum indictum est captique sunt cum civitate simul
Brundisini et de his triumphatum est.

XXIII. “ Igitur „ *cum iam clarum urbis Romae nomen esset, arma tamen extra Italiam*
mota non fuerant. Ut igitur cognosceretur quae copiae Romanorum essent, census est habitus.
Tum inventa sunt civium capita ducenta nonaginta duo milia trecenta triginta quattuor, quam-
quam a condita Urbe numquam bella cessassent. “ Eo tempore Carthaginienses dato adversum *Ibid.* 2
“ Romanos auxilio Tarentinis, cum per legatos a senatu arguerentur, turpissimam rupti foederis
“ labem praesumpto accumulavere periurio. Tunc etiam Vulsinienses, Etruscorum florentissi-

---

T. L.: 1 *C. Fabricio Luscino* (*Licinio* c) *C. Cl. Canina* (*Cannia* c) *conss.* v — 2 *Ptolemaeo* v — 2-3 A. ab U. c. CCCCLXXVIII [*alc. codd.* CCCCLXX; *altri:* CCCCLXXIIII, CCCCLXXV, CCCCLXXVII] Or. — 4 “ Ac aedes „ BC; [ac *non è in* Or.] — 7 Formias Or. — 10 “ stirpibusque sumpsisse „ P; “ stirpibus absumpsisse „ v *e* Or. — 11 “ L. „ *Quinto* A; *Quintio* B — 11-13 Seq. abh. a. Sempronius consul adv. P. duxit exerc. Or. — 12 *Sempronius* v qui e sempre — 13 “ utraeque „ v; [utraque Or.] — 14 “ ita immaniter cum nimio et horrendo „ v; [ita cum horr. Or.] - utrimque Or. — 16 “ percusso „ P; “ procursu „ v *e* Or. - “ concitato „ v; [concito Or.] - “ inire „ P; “ iniere „ v *e* Or. - “ ita „ P; “ istud „ v; [id Or.] — 18 “ autem „ *non è in* Or. — 19 *Ariminum* AB; *Ariminus* c — 20 Croton v — 20-23 “ Anno .... irrigaverunt „: *per completare* T. P. Land. *adopera il passo di* Or. *che* Paolo *ha adoperato a compl.* T. E. — 20-21 “ Anno ab U. c. CCCCLXVII „ v; [Anno ab. U. c. CCCCLXXX Or.]; Land. *sostituisce a questo l'anno che trova più sotto in* Paolo [cfr. T. P. l. 4] — 21-22 plurimis locis scaturiens Or. — 22 “ effluxit „ v; [fluxit Or.] - speciem Or. - demisso Or. — 23 “ terras „ v; [terram Or.] - *Cetilio* P — 24 *Salentinis* v — 25 *Brundusini* v — 27 *Ut ergo* v — 28 *duo* omm. v — 31 peiurio (periurio RD) Or.

T. P.: 1 *consulibus anno Urbis conditae quadringentesimo sexagesimo primo legati alexandrini* — 12-18 *commovere et ab insequentibus consulibus P. Sempronio, Ap. Claudio victi sunt; et de his* — 21-24 invaditur. Eo tempore pluribus locis e fontibus cruor fluxit et de nubibus in specie pluviae lac descendit. *M. Atillio* — 25-26 *triumphatum est. Anno quadringentesimo septuagesimo septimo cum iam* — 29-p. 24, l. 23 *cessassent. Et contra Afros bellum*

T. E.: 1 *Canina* — 2 *Ptolemaeo* Dr. — 11 *Q. Ogulnio* (*Gulone* D) *C. Fabio Pictore* — 18 *de is* Dr. — 19 *Ariminum* (*Ariminus* Dr. e codd.) — 23 *Iunio* Dr. — 28 *Tum* omm. Dr.

l. 8 “ -busque noctibus „ Mur. p. 12.

" mi, luxurie paene perierunt. Nam cum licentia in consuetudinem prorogata servos suos
Oros. IV, v, 4 " passim liberos facerent, conviviis allegarent, coniugiis honestarent: libertini in partem po-
" testatis recepti plenitudinem per scelus usurpare meditati sunt et liberati servitutis iugo am-
" bitu dominationis arserunt et quos dominos subditi aequanimiter dilexerunt, eos iam liberi,
Ibid. 5 " quos dominos fuisse meminerant, execrati sunt. Itaque conspirantes in facinus libertini —
" quorum tanta manus fuit ut sine controversia auso potirentur — correptam urbem suo
" tantum generi vindicant, patrimonia conugiaque dominorum sibi per scelus usurpant, extor-
" res dominos procul abigunt, qui miseri exules egentesque Romam deferuntur: ubi ostentata
" miseria querelaque defleta, per Romanorum severitatem et vindicati sunt et restituti „.

Ibid. 6 XXIV. " Anno ab Urbe condita quadringentesimo octogesimo primo pestilentia ingens
" apud Romam conflagravit, cuius atrocitatem significare contentus sum, quia verbis implere
Ibid. 7 " non possum. Si enim spatium temporis quo mansit inquiritur, ultra biennium vastando por-
" recta est; si depopulatio quam egerit, census indictus est, qui non quantum hominum depe-
" risset sed quantum superfuisset inquireret; si violentia qua affecerit, Sibyllini libri testes
Ibid. 8 " sunt, qui eam caelesti ira inpositam responderunt. Sed ne quemquam quasi temptatae ca-
" villationis offendat, quod Sibylla iratos deos dixerit, nos iram caelestem dixisse videa-
" mur, audiat et intelligat, quia haec, etsi plerumque per aerias potestates fiunt, tamen sine
Ibid. 9 " arbitrio omnipotentis Dei omnino non fiunt. Eodem tempore Caparronia virgo vestalis in-
Ibid. VII, 1 " cesti rea suspendio periit: corruptor eius consciique servi supplicio affecti sunt.' Anno ab
" Urbe condita quadringentesimo octogesimo tertio „ *Appio Claudio Quinto Fulvio consulibus*
Ibid. " Mamertinis, quorum Messana nobilis Siciliae civitas erat, auxilia contra Hieronem syracusa-
" num regem et Poenorum copias Hieroni iunctas et Appium Claudium consulem cum exercitu
" misere Romani „; *pugna* "que commissa „ *Appius Claudius de* " Poenis, „ *et rege Siciliae Hierone triumphavit. Insequenti anno Valerio Marco et Otacilio consulibus in Sicilia a Romanis res magnae gestae sunt. Tauromenitani Catinenses et praeterea quinquaginta civitates in fidem acceptae.*

XXV. *Tertio anno in Sicilia contra Hieronem regem Siculorum* " et Poenos „ *bellum para-*
Ibid. 2 *tum est* " ab Appio Claudio consule,' qui tam celeriter Syracusanos Poenosque superavit ut
" ipse quoque rex rerum magnitudine perterritus ante se victum quam congressum fuisse pro-
Ibid. 3 " diderit. Qui exin fractis viribus amissaque fiducia „ *cum omni nobilitate Syracusanorum pa-*
Ibid. 3-4 *cem a Romanis* " supplex rogavit iussuque consulum „ *dedit argenti ducenta talenta.* " Consu-
Ibid. 4 " les Agrigentum Siciliae civitatem, ibique praesidia Poenorum operibus valloque cinxerunt.
Ibid. 5 " Cumque inclusus ea obsidione senior Hannibal imperator Poenorum ad summam egestatem

T. L.: 1 " luxuriae poena „ v; [luxurie paene Or.] - " consuetudine praerogata „ v; [consuetudinem prorogata Or.] — 4 " exarserunt „ v; [arserunt Or.] — 5 quod Or. — 6 " controversiae usu potirentur correptam „ P; " controversia superiores essent, correptam „ v; [controversia auso potir. correptam Or.] — 7 " tantummodo „ v; [tantum Or.] - " vendicant „ v; [vindicant Or.] - " coniugia „ v; [coniugiaque Or.] — 11 " explicare „ v; [implere Or.] — 15-16 " tempestate cavillationis „ v; *così anche alcuni codd. di* Or.; *i migliori [fra cui LR] hanno* temptatae cavillationis *che il Zangemeister propone di correggere* temptata cavillatio *o secondo le edd. 1510 e 1542 in* temptatio cavillationis — 16 cum Sibylla Or. - " quasi iratos „ v; [quasi *non è in* Or.] — 17 " et audiat „ v; [et *non è in* Or.] - " aereas „ P; " aerias „ v *e* Or. — 19 " suppliciis „ v; [supplicio Or.] — 20 id est Ap. Claudio Q Fabio cons. Or. — 21 " et auxilia „ v; [et *non è in* Or.] — 22 " iunctas petierant, Appium „ v; [iunctas et Appium Or.] — 23-27 misere Romani. Qui tam celeriter Or. — 24 *M. Valerio et* " T.„ *Otacilio* v — 25 *Tauromintani* v — 29-30 fiducia cum pacem supplex rogaret, ducentis argenti talentis iussu consulum multatus accepit. Consules Or. — 30-31 " Consules accepto argento Agrigentum adierunt Sic. civ.„ v; [Cons. Agrig. Sic. civ. Or.] — 32 " dux „ P; " imperator „ v *e* Or.

T. P.: *susceptum est primum Ap. Claudio, Q. Fulvio consulibus. In Sicilia contra eos pugnatum est et Ap. Claudius de Afris et de rege Siciliae* — 30 - p. 25 l. 5 *a Romanis impetravit deditque argenti ducenta talenta. Afri in*

T. E.: 24 *Octacilio Crasso* (*Crasso* è congett. dello Schulze *Philol.* XXIX *p.* 289 da Peanio, accolta dal Ruehl: non è in Dr.) — 26 *regem Siculorum* omm. Dr. — 27-29 *est. Is cum* (*Is* omm. Dr.)

l. 9 " -cati sunt „ Mur. p. 12.[b]

" redactus esset, Hanno dux novus Carthaginiensium cum equitibus mille quingentis et triginta " milibus peditum, triginta etiam elephantis, ex improviso intercessit expugnationemque civitatis " paulisper distulit. Sed continuo civitas capta est. Poeni maximo bello victi et profligati, [Oros. IV, VII, 6] " undecim elephanti in potestatem redacti, Agrigentini sub corona omnes venditi sunt ": *et de* " *his secundo Romae triumphatum est.* " Hannibal senior facta cum paucis eruptione diffugit ". [Ibid.]

XXVI. *Quinto anno punici belli, quod contra Afros gerebatur,* " Gneo Cornelio Asina Gaio [Ibid. 7] " Duilio consulibus cum Hannibal senior oram Italiae maritimam instructa septuaginta navium " classe vastaret, Romani et ipsi classem fabricari atque instrui praeceperunt. Quod Duilius [Ibid. 8] " consul celeriter implevit. Nam intra sexaginta dies quam arbores caesae erant, centum triginta " navium classis deducta in anchoris stetit. Cornelius Asina consul alter cum sedecim navibus " [Ibid. 9] *rostratis, quas Liburnas vocant,* " Liparam insulam petit; ubi ab Hannibale quasi ad conloquium [Ibid.] " pacis evocatus punica fraude captus atque in vinculis necatus est. Quod ubi Duilius al- [Ibid. 10] " ter consul audivit, et ipse cum triginta navibus " *rostratis, quas Liburnas vocant,* " adversum [Ibid.] " Hannibalem profectus est. Commisso navali praelio Hannibal amissa navi qua vehebatur, sca- " pha subductus aufugit. Triginta et una naves eius captae, tredecim mersae, tria milia hominum " occisa, septem milia capta referuntur ". *Neque ulla victoria Romanis gratior fuit, quod invicti terra iam etiam mari plurimum possent.* " Postea Carthaginienses " *Gaio Aquilio Floro* [Ibid. 11] *Lucio* " Cornelio " *Scipione consulibus* " Hannonem in locum Hannibalis subrogatum pro Sardis [Ibid.] " et Corsis defensandis navali praelio praefecerunt: qui a Scipione consule victus amisso exer- " citu ipse confertissimis hostibus se immiscuit ibique interfectus est ". *Scipio Corsicam et Sardiniam vastavit, multa milia inde captivorum abduxit, triumphum egit.* " Eodem anno [Ibid. 12] " tria milia servorum et tria milia navalium sociorum in urbis Romae excidium coniurarunt et " nisi maturata proditio consilium praevenisset, destituta praesidio civitas servili manu perisset ".

XXVII. " Anno ab hoc proximo Calatinus consul Camerinam Siciliae urbem petens te- [Ibid. VIII, 1] " mere in angustias deduxit exercitum, quas Poenorum copiae iam dudum praestruxerant. " Cui cum omnino nulla vel obsistendi vel evadendi facultas esset, Calpurni Flammae virtute et [Ibid. 2] " opera liberatus est: qui lecta trecentorum virorum manu insessum ab hostibus tumulum occu- " pavit et in se Poenos omnes pugnando convertit donec romanus exercitus obsessas angustias " hoste non urgente transiret. Caesi sunt in eo bello omnes: solus Calpurnius Flamma quamvis [Ibid. 3] " multis confossus vulneribus et cadaveribus obtectus evasit. Hannibal senior a Carthaginien- [Ibid. 4] " sibus iterum classi praepositus infeliciter cum Romanis navali praelio congressus et victus " ab exercitu suo seditione orta lapidibus coopertus interiit ". *Lucio Mallio Vulsone Marco Ati-*

T. L.: 1 Hanno imperator novus Or. — 5 " senior exinde facta " v; [exinde *non è in* Or.] — 8-9 " Quod et Duilius celeriter " A; [Quod D. cons. celer. Or.] — 9 " essent " A; [erant Or.] — 11 " Liparen " v; [Liparam Or.] - petiit Or. — 12 " evocatur, " P; " evocatus " v *e* Or. - " ubi mox D. " v; [ubi D. Or.] — 13-16 " navibus.... referuntur " *benchè il passo s'accordi in più luoghi con* T. P., Land. *non trae direttamente da questo che la frase ripetuta due volte* rostratis.... vocant: *pel resto continua a copiare* Or., *che qui o deriva da Eutropio o ha comune con esso la fonte in Livio.* — 13 audiit (audivit RD) Or. - " et ipse " *non è in* Or. - " adversum " P; " adversus " v *e* Or. — 14 " Commissoque " v; [que *non è in* Or.] — 17-18 *C. Aquilio.... consulibus* è anche in Or. — 21 *multaque* v — 22 et quattor milia Or. - " coniuraverunt " v; [coniurarunt Or.] — 23 " coss " A; [consilium Or.] — 26 " Calphurnii " v, *qui e più sotto* - " Flaminis " c — 29 urguente Or. - omnes trecenti Or. - " Flamma " *non è in* v, *nè in* Or. — 30 " multis " *omm.* v; [*è in* Or.] — 32 " suo " *omm.* v; [*è in* Or.] - " orta etiam lapid. " v; [orta lap. Or.]

T. P.: *Sicilia victi sunt et de his* — 6-16. *gerebatur, primum Romani C. Duillo et Cn. Cornelio Asina consulibus in mari dimicaverunt paratis navibus rostratis, quas Liburnas vocant. Consul Cornelius fraude deceptus est. Duillius commisso proelio Carthaginiensium ducem vicit, triginta et unam navem cepit, quattuordecim mersit, septem milia hostium cepit, tria milia occidit. Neque ulla* — 21 *adduxit.*

T. E.; 6 *Quinto anno primi* (cong. del Duncker da Peanio accolta dal Ruehl; *punici* Dr.) *belli* — T. P. l. 1. *Duillio* (*Duillo* FD.) — 21 *adduxit* Dr.

l. 8 " Duilius " Mur. p. 13.ª

lio Regulo consulibus bellum in Africam translatum est contra Hamilcarem Carthaginien-
Oros. IV. viii, 5 *sium ducem.* " Atilius consul Liparam Melitamque insulas Siciliae nobiles pervagatus ever-
Ibid. 6 " tit. Consules, in Africam iussi transferre bellum, cum trecentis triginta navibus Siciliam " petierunt. Quibus Hamilcar Poenorum dux et Hanno classi praefectus occurrit. Conserto " navali praelio Carthaginienses in fugam versi sexaginta et quattuor naves perdiderunt „ *Ro-*
Ibid. 7 *mani viginti duas amiserunt.* " Victores consules in Africam transvecti sunt primamque om-
Ibid. 8 " nium Clypeam urbem in deditionem receperunt. Inde Carthaginem petentes trecenta aut " eo amplius castella depopulati sunt, infesta Carthagini signa circumtulerunt „.

Ibid. 9 XXVIII. " Mallius consul Africa cum victrici classe decedens, viginti septem milia ca- " ptivorum cum ingentibus spoliis Romam evexit. *Atilius Regulus* " consul „ *in Africa re-*
Ibid. 10 *mansit,* " bellum Carthaginiensibus „ *instruxit. Contra tres Carthaginiensium duces dimicans,*
Ibid. 16 " id est Hasdrubales duos et accitum ex Sicilia Hamilcarem, atrocissimum bellum cum eis
Ibid. " gessit, in quo caesa sunt Carthaginiensium „ *decem et octo milia,* " capta autem „ *quinque*
Ibid. *milia: decem et octo elephant*"os„ *cepit,* " octoginta et duas „ *civitates* " in deditionem „ *accepit.*
Ibid. 10 " Iter cum exercitu faciens haud procul a flumine Bagrada castra constituit: ubi cum plurimos " militum aquandi necessitate ad flumen descendentes serpens mirae magnitudinis devoraret,
Ibid. 11 " Regulus ad expugnandam bestiam cum exercitu profectus est. Sed nihil in tergo eius pro- " ficientibus iaculis atque omni telorum ictu irrito, quae per horrendam squamarum cratem " quasi per obliquam scutorum testitudinem labebantur mirumque in modum, ne corpus lae- " derent, ipso corpore pellebantur, cum insuper magnam multitudinem morsuum comminui " impetu, propter inahilitum etiam pestiferum exanimari videret, ballistas deferri imperavit,
Ibid. 14 " per quas murale saxum spinae eius incussum compagem totius corporis solvit' ac mox circum-
Ibid. 15 " venta telis facile oppressa est. Corium autem eius Romam devectum, quod fuisse centum " viginti pedum spatio ferunt, aliquamdiu cunctis miraculo fuit „.

Ibid. ix, 1 XXIX. " Igitur' Carthaginienses fracti bellis et cladibus exinaniti pacem a Regulo poposce- " runt. Sed cum intolerabiles et duras pacis condiciones audissent, tutius rati sese armatos mori " quam miseros vivere, pretio non solum Hispanorum vel Gallorum auxilia, quae iam dudum plu-
Ibid. 2 " rima habebant, sed etiam Graecorum comparanda duxerunt. Itaque Xanthippum Lacedaemo- " niorum regem cum auxiliis accitum ducem bello praefecerunt. Xanthippus inspectis Poeno-

---

T. L.: 1 *Amilcarem* v qui e sempre — 2 " Liparen „ v; [Liparam Or.] - " pervagatur „ P; " pervagatus „ v *e* Or. — 3 " iussit „ P; " iussi „ v *e* Or. — 4 petiverunt (petierunt RD) Or. - Poenorum imperator Or. — 6-10 " Victores.... evexit „ *questo passo, benchè s'accordi in tre luoghi col* T. P. *è trascritto di su* Or., *che l' ha derivato da* Eutr. *o dalla med. fonte di lui.* — 7 Clipeam Or. — 8 populati Or. — 9 " victrice „ v; [victrici Or.] — " descendens „ P *corr. in* " decedens „; " discedens„ v; [decedens Or.] - " viginti et septem „ v; [septem et viginti Or.] — 10 " consul „ *aggiunge* Land. - " revexit „ v *e* Or. — 12 " Asdrubales „ v *qui e sempre* - " cum eis „ *non è in* Or. — 13-14 decem et septem milia capta autem quinque milia, decem et octo elephanti abducti, oppida octoginta et duo in deditionem cessere Romanis Or. — 13 " captivavit „ *quinque* v — 14 *elephantes* v — 15-24 " Iter.... fuit „ Land. *ricopia quasi per intero lo stesso passo di* Or. *che* Paolo *ha adoperato a completare* T. E. — 15 " Iterum exercitum „ P; " Iter cum exercitu „ v *e* Or. — 15 " posuit „ v; [constituit Or.] — 18 " iactu „ v; [ictu Or.] — 20-21 " morsum comminui impetu propter inhalitu „ P; " morsuum comminui impetu propter anhelitum „ v; [morsu conminui, impetu proteri, halitu Or.] — 22 molare [murale *LRDv*] saxum Or. - " saxum comminuitur: spinae enim [*corr. in* eius] incussum „ P; " saxum spinae eius incussum „ v *e* Or. — 24 " miraculum „ v; [miraculo Or.] — 25 " Igitur „ *agg.* Land. — 27 " Hispaniorum „ P; " Hispanorum „ v *e* Or. — 29 " accersitum „ v; [accitum Or.]

T. P.: 2-p. 27 l. 6 *ducem in mari pugnatum, victusque est. Nam perditis sexaginta quattuor navibus retro se recepit. Romani viginti duas amiserunt. Sed cum in Africam transissent, primam Clipeam Africae civitatem in deditionem acceperunt. Consules usque ad Carthaginem processerunt, multisque vastatis Manlius victor Romam rediit et viginti septem milia captivorum reduxit, Atilius Regulus in Africa remansit. Is contra Afros aciem instruxit. Contra tres Carthaginiensium duces dimicans victor fuit,* XVIII *milia hostium cecidit, quinque milia cum* XVIII *elephantis cepit, septuaginta quattuor civitates in fidem accepit.* Inter haec apud fluvium Bagrada Regulus serpentem mirae magnitudinis occi-

---

T. E.: T. P. l. 2 *Clypeam* — T. P. l. 3. *multisque castellis vastatis* (*castellis* congett. dell'Eussner acc. dal Ruehl *non è in* Dr.) — T. P. l. 5 *decem et octo* in entrambi i luoghi.

l. 11 " -thaginiensibus „ Mur. p. 13."

"rum copiis atque in campum deductis longe in melius mutato apparatu pugnam cum Romanis conseruit. Ingens ibi ruina romanorum virium fuit: nam triginta milia militum romanorum *Oros. IV, 9, 3* in illa tunc congressione prostrata sunt. Regulus ille dux nobilis cum quingentis viris captus est et in catenas coniectus decimo demum anno punici belli nobilem triumphum Carthaginiensibus praebuit. Xanthippus tam audacis facti conscius, rerum instabilium mutationem *Ibid. 4* timens, ilico ex Africa migravit in Graeciam„. Hac tempestate Ptolomaeus Philadelphus Iudaeos qui in Ægypto erant, liberos esse permisit et vasa Eleazaro pontifici Hierosolymorum votiva transmittens divinas Scripturas in graecam vocem ex hebraea lingua per septuaginta interpretes transferre curavit, quas in alexandrina bibliotheca habuit, quam sibi ex omni genere literaturae comparaverat.

XXX. "Igitur„ *Marco Æmilio Paulo Servio Fulvio Nobiliore consulibus, ambo romani* *Ibid. 5* *consules*, " audita captivitate Reguli et clade exercitus romani, transire in Africam cum classe *Ibid.* "trecentarum navium iussi Clypeam petunt. Eo confestim Carthaginienses cum pari classe "venerunt nec differri potuit navale certamen„. *Æmilius consul centum et quattuor naves* "Carthaginiensium„ *demersit, triginta cum pugnatoribus cepit,* "praeterea triginta et quinque„ *Ibid. 6* *milia hostium aut occidit aut cepit; militem suum ingenti praeda ditavit.* "Romanorum autem *Ibid.* "novem navibus depressis mille centum periere milites. Consules apud Clypeam castra po- *Ibid. 7* "suerunt. Duo Hannones Poenorum duces eo rursus cum magno exercitu convenerunt "praelioque commisso novem milia militum perdiderunt„, *et subacta Africa tunc fuisset nisi quod tanta fames erat ut diutius exercitus expectare non possit. Consules, cum victric*"es„ *class*"es ad Italiam praedis onusti remearent, infando naufragio„ *circa Siciliam passi sunt.* *Ibid. 8* "Nam de„ *quadringentis sexaginta navibus octoginta* "vix abiectis oneribus„ *servari po-* *Ibid.* *tuerunt neque ullo tempore tanta maritima tempestas audita est. Romani tamen statim ducentas naves reparaverunt neque in aliquo animus his infractus fuit.* Hoc tempore nummus argenteus primum in Urbe figuratus est. "Deinde' Hamilcar dux Poenorum cum exercitu *Ibid. 9* "in Numidiam Mauretaniamque missus postquam hostiliter cruenteque in universos egit, cur "Regulum libenter suscepisse dicerentur, mille argenti talentis et viginti milibus boum reliquos condemnavit, principes autem omnium populorum patibulo suffixit„.

T. L.: 2 "multitudo„ v; [ruina Or.] - "virorum„ v; [virium Or.] — 3-4 "Regulus.... coniectus„ *nonostante i riscontri con* T. P. *il passo è copiato da* Or. *che qui deriva da Eutropio od ha con lui comune la fonte.* — 4 "catenis„ v; [catenas Or.] — 6 Ptolemaeus v — 8 graeca voce P — 9 transferri v — 10 comparavit A — 11-12 *M. Aemilius Paulus Servius Fulvius Nobilior consules* "audita„ v; [Igitur Aemilius Paulus et Fulvius Nobilior consules audita Or.] — 12-13 "cum.... navium„ *è comune al* T. P. *e ad* Or. *che* Land. *ristabilisce qui nella sua integrità.* — 14-16 certamen. Centum et quattuor naves Carthaginiensium demersae, triginta cum pugnatoribus captae, praet. tr. et q. m. militum ex ipsis caesa sunt Romanorum Or. — 15-16 "praeterea„.... *aut cepit* omm. A — 16 *milites suos* v — 17-18 "proposuerunt„ P; "posuerunt„ v *e* Or. — 18 imperatores Poenorum Or. - "venerunt„ v; [convenerunt Or.] — 19 "militum„ *omm.* v; [*è in* Or.] — 20 *posset* v — 20-21 *cum vitricis classes* "ad„ P; *et vitrices classes cum* "ad„ v; [cum romana classis Or.] — 21 "infandum naufragium„ v; P *ha conservato* infando naufragio *della lez.* Or. [romana classis infando naufragio eversa est] — 22 Nam de trecentis navibus ducentae viginti perierunt, octoginta vix ab. on. liberatae sunt. Or. — 24 *his infractior clade fuit* v — 25 primus v - signatus (figuratus c) est v - "Deinde„ *agg.* Land. — 26 "cruenterque„ v; [cruenteque Or.] - "quod„ v; [cur Or.] - "diceretur„ P; "dicerentur„ v *e* Or. — 28 "autem„ *omm.* v; [*è in* Or.] - "affixit„ v; [suffixit Or.]

T. P.: dit, cuius corium centum viginti pedum longitudinem habuit Romamque delatum aliquandiu cunctis miraculo fuit. *Tum victi Carthaginienses pacem a Romanis petiverunt. Quam cum Regulus nollet nisi durissimis condicionibus dare, Afri auxilium a Lacedaemoniis petiverunt. Et duce Xantippo, qui a Lacedaemoniis missus fuerat, Romanorum dux Regulus victus est ultima pernicie. Nam duo tantum ex omni romano exercitu refugerunt, quingenti cum imperatore Regulo capti sunt, triginta milia occisa, Regulus ipse in catenas coniectus.* Hac tempestate Ptolomaeus — 10-16 comparaverat. *M. Aemilio Paulo, Ser. Fulvio Nobiliore consulibus ambo romani consules ad Africam profecti sunt cum trecentarum navium classe. Primum Afros navali certamine superant. Aemilius consul centum et quattuor naves hostium demersit, triginta cum pugnatoribus cepit, quindecim milia hostium* — 20-23 *cum victrici classe redeuntes circa Siciliam naufragium passi sunt. Et tanta tempestas fuit, ut ex quadringentis sexaginta navibus octoginta servari potuerunt, neque* — 23 *Romani statim* (*tamen* aggiung. HV) — 24-25 argenteus nummus — 25-p. 28 l. 7 figuratus est. *Cn. Servilius*

T. E.: T. P. l. 3 *Xanthippo* — T. P. l. 4 *duo milia* (*milia* omm. D) *tantum - ex omni exercitu* Dr. — 20 *posset* — 22 *sexaginta quattuor* (*quattuor* omm. D.) *navibus tantum* (*tantum* omm. Dr.) *octoginta servari potuerint* (*potuerunt* GD) — 24 *is* Dr.

l. 17 "mille„ Mur. p. 14.ª

Oros. IV, IX, 10 XXXI. " Tertio anno — sicut, semper indomitus furor cito periculorum obliviscitur —
Ibid. " Servilius Caepio et Simpronius Blaesus consules „ *cum* " ducentis sexaginta navibus in Africam
Ibid. " transgressi, universam oram maritimam quae circa Syrtes iacet, depopulati sunt atque in
" superiora progressi captis eversisque civitatibus plurimis ingentem praedam ad classem du-
Ibid. 11 " xerunt. Idem cum ad Italiam redirent, circa Palinuri promuntorium, quod a Lucanis mon-
" tibus in altum excurrit, inlisi scopulis centum quinquaginta naves onerarias nobilemque prae-
" dam crudeliter adquisitam infeliciter perdiderunt „. *Itaque cum continuae calamitates Romanis*
displicerent, decrevit senatus ut a maritimis proeliis recederetur et tantum sexaginta naves ad
Ibid. 12 *praesidium Italiae salvae essent.* " Quod quidem decretum continuo adacti indomita cupiditate
Ibid. 13 " ruperunt. Praeterea Cotta consul in Siciliam transgressus plurimis praeliis adversum Poenos
" et Siculos terra marique pugnavit et per totam Siciliam partim hostium partim etiam so-
Ibid. 14 " ciorum inhumatas strages reliquit. Lucio Caecilio Metello Gaio Furio Placido consulibus
" Hasdrubal novus Carthaginiensium dux cum elephantis centum triginta et equitum peditum-
" que amplius triginta milibus Lilybaeum venit ex Africa et continuo cum Metello consule
Ibid. 15 " apud Panormum pugnam conseruit. Sed Metellus vim magnam beluarum timens prius eas
" magno usus consilio vel in fugam vel in mortem egit et sic facile quamvis magnam vim
" hostium superavit. Viginti milia Carthaginiensium in eo praelio caesa sunt, elephanti quo-
" que sex et viginti interfecti centum et quattuor „ *errantes per Numidas, quos in auxilium*
Ibid. *habebat,* " cepit et per Italiam duxit; maximum italicis gentibus spectaculum praebuerunt.
" Hasdrubal cum paucis Lilybaeum profugit atque absens a Poenis capite damnatus est „.

Ibid. x, 1 XXXII. "Post haec fessi tot malis Cartaginienses petendam esse a Romanis pacem „, *et*
permutationem captivorum " decreverunt. Ad quam rem Atilium Regulum antea ducem roma-
Ibid. " num, quem iam per quinque annos captivum detinebant, inter ceteros legatos sub sacramento
" praecipue mittendum putaverunt „. *Ille Romam cum venisset, inductus in senatum nihil quasi*
romanus egit dixitque se ex illa die, qua in potestatem Afrorum venisset, romanum esse desisse.
Itaque et uxorem a conplexu removit et senatui suasit ne pax cum Poenis fieret: illos enim
fractos tot casibus spem nullam habere; tanti non esse ut tot milia captivorum propter unum
se et senem et paucos qui ex Romanis capti fuerant, redderent. Itaque obtinuit. Nam Afros
pacem petentes nullus admisit. Ipse Carthaginem rediit offerentibusque Romanis ut eum Romae
tenerent, negavit se in ea urbe mansurum in qua, postquam Afris servierat, dignitatem honesti
Ibid. *civis habere non posset. Regressus igitur ad Africam,* "resectis palpebris „, ut usque ad mortem
Nep. (Val. Max. IX, 2 *ext.* 1); Or. IV, x, 1 cruciatu intolerabili ac dolore vigilaret "atque ut staret semper ad radia solis,' inligatum in
Oros. IV, x, 1 " machina vigilando necaverunt „.

T. L.: 2 " Servilius .... Africam „: LAND. *deriva il passo da* OR. *che qui ebbe comune la fonte con* EUTR. — 3 " transvecti „ v — 4-5 devexerunt. Inde cum OR. — 8 *proeliis* omm. v — 12-24 " Lucio .... putaverunt „: *questo passo è copiato direttam. da* OR. *benchè abbia parecchi riscontri con* T. P. — 13 novus Car. imperator OR. - " centum et triginta equitum „ v; [cent. trig. et equitum OR.] — 16 " magnam „ *omm.* A; [*è in* OR.] — 18 " interfecti sunt „ v; [sunt *non è in* OR.] — 19 " dux. qui maximum it. populis spect. „ v; [centum et q. capti et per It. ducti, m. it. gentibus spect. OR.] — 20 capitis (capite D) OR. — 21-22 pacem a R. decreverunt OR. — 22 " ante „ v; [antea OR.] - "Romanorum „ v; [romanum OR.] — 23 " sub sacramento „ *non è in* OR. — 26 *complexu* " suo „ *removit* v - *persuasit* v — 28 *capti erant, redderent* v — 31 *civis* " ultra „ *habere* v - *Regressum* v - " resecatis „ v; [resectis OR.] — 32 " semper radium solis intuens illigatum „ v — 33 " vigilando „ *omm.* v; [*è in* OR.]

T. P.: *Caepio C. Sempronius Blaesus consules cum ducentis sexaginta navibus ad Africam profecti sunt. Aliquot civitates ceperunt. Praedam ingentem reducentes naufragium passi sunt. Itaque* — 9-24 *salvae essent. L. Caecilio Metello C. Furio Placido consulibus Metellus in Siciliam Afrorum ducem cum* CXXX *elephantis et magnis copiis venientem superavit,* XX *milia hostium cecidit,* XXVI *elephantos cepit, reliquos errantes per Numidas, quos in auxilium habebat, collegit et Romam deduxit ingenti pompa, cum* CXXX *elephantorum numerus omnia itinera conpleret. Post haec mala Carthaginienses Regulum ducem, quem ceperant, petiverunt, Romam proficisceretur et pacem a Romanis obtineret ac permutationem captivorum faceret. Ille Romam* — 28 *redderentur* — 31 *ad Africam* circumcisis palpebris ut — 32-p. 29, l. 10 vigilaret,

T. E.: T. P. l. 3 *in Sicilia* (*Siciliam* D) - CXXX omm. Dr. — T. P. l. 6 *petiverunt ut Romam ut* (omm. D.) — 27 *se tanti* (*se* omm. Dr.) — 31-p. 29 T. P. l. 1. *ad Africam omnibus suppliciis extinctus est. P.* (*Post* D)

l. 19 " -liam duxit „ MUR. p. 14.b

XXXIII. “ Alter deinde Atilius Regulus et Ma lius Vulsco, ambo bis consules, cum classe Oros. IV, x, 2
“ ducentarum navium et quattuor legionibus Lilybaeum profecti, quod oppidum in promuntorio
“ situm Romani obsidere conati, superveniente Hannibale, qui Hamilcaris filius fuit, victi, maiore
“ exercitus sui parte perdita, ipsi aegre evaserunt. Post hos Claudius consul cum classe ducenta- *Ibid.* 3
“ rum viginti navium ad Drepani portum contra hostem profectus est. Ubi mox exceptus classe
“ Poenorum, dum „ *contra auspicia* “ dimicasset, superatus est. Et ipse quidem cum triginta *Ibid.*
“ navibus Lilybaeum in castra confugit: reliquae omnes hoc est nonaginta „ *captae cum pugna-*
toribus sunt, ceterae demersae: “ novem milia militum caesa, viginti milia capta referuntur. Gaius *Ibid.*
“ quoque Iunius „ *consul* “ collega Claudii „ *Pulchr*“i „ universam classem naufragio amisit „ *exer-* *Ibid.*
citum tamen salvum habuit quia vicina litora erant. Anno etiam consequenti classis punica
in Italiam transiit eiusque plurimas partes longe lateque vastavit. Dum haec gererentur, apud
Iudaeam pontificatum post Eleazarum suscepit Manasses avunculus eius.

XXXIV. “ Interea Lutatius „ *Catulus* “ cum classe trecentarum navium in Siciliam transvectus *Ibid.* 5
“ dum apud Drepanam civitatem pugnam inseritur, dum inter primores pugnat, transfixo femore
“ aegerrime, cum iam obrueretur, ereptus est. Porro autem Poeni cum quadringentis navibus *Ibid.* 6
“ magnisque copiis ad Siciliam duce Hannone concurrunt. Nec Lutatius segnior, immo consilia
“ Poenorum mira celeritate praevenit. Postquam proxime sibi utrorumque classes apud Aegades
“ insulas „ *contra Lilybaeum civitatem Siciliae* “ per totam noctem intertextis propemodum an- *Ibid.*
“ choris constiterunt, orta luce prior Lutatius signum bello dedit. Crudescente pugna victus *Ibid.* 7
“ Hanno navem avertit et dux fugae primus fuit. Aliquanta cum eo pars exercitus sui Africam
“ petiit, alii confugere Lilybaeum „: *septuaginta et tres* “ naves punicae captae sunt, centum vi- *Ibid.*
“ ginti quinque demersae, triginta et duo milia „ *hostium* “ capta, caesa quattuordecim milia *Ibid.*
“ fuere „. *Numquam in mari tantis copiis pugnatum est. Infinitum auri argenti*“ que „
praedae in potestatem Romanorum redact“ae„. *Ex classe romana duodecim naves submersae.*
Pugnatum est VI Idus Martias. “ Lutatius deinde ad Ericinam civitatem, quam Poeni te- *Ibid.* 8
“ nebant, venit ibique duo milia Carthaginiensium conserta pugna interfecit.' Tunc Cartha- *Ibid.* XI, 1
“ ginienses praecipiti festinatione ad Lutatium consulem ac deinde Romam mittunt: orant
“ pacem „ *tributaque est his pax. Captivi Romanorum, qui tenebantur a Carthaginiensibus,*

T. L.: 1 “ Volso „ AB; “ Vulsco „ C; [Vulsco OR.] — 2 “ profecti sunt „ V; [sunt *non è in* OR.] — 4 “ C. Claudius „ A; [“ C. „ *non è in* OR.] — 4-5 “ cum cl. ducentarum viginti nav. „ PBC; “ cum cl. centum viginti nav. „ A *e* OR. — 5 “ est „ *non è in* OR. — 6 “ dum „ *e* “ dimicasset „ *agg.* LAND.; [Poenorum superatusque OR.] - “ dimicasset statim superatus „ V — 7 id est (hoc est RD) OR. — 8 *sunt aut demersae* A - nonaginta aut captae aut demersae fuerunt octo m. militum OR. — 9 “ classem naufragio amisit „ OR. — 9-10 *exerc. tantum salvum* A — 10-11 Anno .... vastavit: *passo comune a Paolo e ad* OR. [IV, X, 4] — 10 sequenti V — 11 haec agerentur apud V — 13-14 “ transvectus est et ibi dum apud supradictam Drepanum „ V; [trans. dum ap. Drepanam OR.] — 14 “ civitatem pugna conseritur „ V; [civitatem pugnam inter primores ciet, transfixo OR.] — 15 “ erectus „ P; “ ereptus „ V *e* OR. — 17 “ proximae „ V; [proxime OR.] — 19 “ steterunt „ V; [constiterunt OR.] — 21 sexaginta et tres naves OR. — 21-22 “ centum triginta dem.„ V; [centum viginti quinque dem. OR.] — 22 “ et „ *non è in* OR. - milia hominum capta OR. — 23 “ fuerunt „ V; [fuere OR.] - *auri et arg.* V — 24 *redactae* PBC; *redactum* A - *cl.* “ autem „ *rom.* V - *mersae* V — 25 *Martii* V - “ Erycinam „ V *e* OR.; *ma* Ericinam D. — 28 “ pacem quam ilico consequuntur „ *Captivi* V — 28-p. 30, l. 5 pacem quam condicionibus ante propositis ilico consequuntur. Condiciones autem erant ut Sicilia OR.

T. P.: demum *omnibus suppliciis extinctus est. Post Claudio Pulchro C. Iunio consulibus Claudius contra auspicia pugnavit et a Carthaginiensibus victus est. Nam ex ducentis et viginti navibus cum triginta fugit, nonaginta cum pugnatoribus captae sunt, demersae ceterae. Alius quoque consul naufragio classem amisit exercitum tamen* — 12-23 avunculus eius. *C. Lutatio Catulo, A. Postumio Allino consulibus anno belli punici vicesimo et tertio a Catulo bellum contra Afros commissum est. Profectus est cum trecentis navibus in Siciliam, Afri contra ipsum quadringentas paraverunt. Numquam in mari tantis copiis pugnatum est. Lutatius Catulus navem aeger ascendit; vulneratus enim in pugna superiore fuerat. Contra Lilybaeum civitatem Siciliae pugnatum est ingenti virtute Romanorum. Nam* LXXIII *Carthaginiensium naves captae sunt,* XXV *demersae,* XXXII *hostium captae,* XIII *occisa, infinitum* — 24 *redactum - demersae* — 25-28 *Martias. Statim pacem Carthaginienses petiverunt tributaque*

T. E.: *Claudio Pulchro L.* (*Gaio* Dr.) *Iunio* — T. P. l. 4 *A. Postumio Albino* (*Allino* D) — T. P. l. 7-8 *Nam* LXIII (LXXIII GD.) *Carthaginiensium naves captae sunt,* CXXV (XXV LD) *demersae,* XXXII *milia* (XXXII D) *hostium capta,* XIII *milia occisa* — 28 *est eis pax* Dr.

l. 16 “ -gnisque copiis „ MUR. p. 15.a

redditi sunt. Etiam Carthaginienses petiverunt ut redimi eos captivos liceret, quos ex Afris Romani tenebant. Senatus iussit sine pretio eos dari, qui in publica custodia essent; qui autem a privatis tenerentur, ut pretio dominis reddito Carthaginem redirent atque id pretium ex fisco magis quam a Carthaginiensibus solveretur. Carthaginienses sane sub hac condicione cum
Oro. IV, xi, 2 Romanis pacem fecerunt ut " Sicilia, Sardiniaque decederent et „ per continuos viginti annos eis persolverent argenti puri tria milia talentorum. His diebus Iudaeorum pontifex Onias Simonis Iusti filius clarus habebatur. Tunc etiam Quintus Ennius poeta Tarenti nascitur, qui post Romae deguit contentus unius ancillae ministerio.

Ibid. 5 XXXV. " Anno ab Urbe condita quingentesimo septimo repentina subversio ipsius Romae " praevenit triumphum Romanorum. Neque enim temere dixerim quando non vel modicam
Ibid. 6 " laetitiam Romae superveniens repente quam gravissimus luctus oppresserit. Siquidem Quinto " Lutatio Catulo Aulo Mallio consulibus diversae ignium aquarumque clades paene assum- " psere Urbem. Nam Tiberis insolitis auctus imbribus et ultra opinionem vel diuturnitate vel
Ibid. 7 " magnitudine redundans omnia Romae aedificia in plano posita delevit. Diversae qualitates " locorum ad unam convenere perniciem quoniam et quae segnior redundatio tenuit, madefacta
Ibid. 8 " dissolvit et quae cursus torrentis invenit, impulsa deiecit. Aquarum gravissimam cladem, " gravior ignis secuta vastatio est; qui ignis — incertum unde surrexerit — plurimas civitatis " partes pervagatus cum hominum domorumque miserabilem stragem fecit, tum etiam tantum " opus uno consumpsit incendio, quantum plurimae et peregrinae victoriae conferre non pos-
Ibid. 9 " sunt. Dehinc cum omnia in circuitu fori depopularetur, aedem Vestae corripuit. Unde etiam
Ibid. 10 " Metellus cum arsuros deos eripit, vix brachio semiustulatus aufugit. Tito Sempronio Graccho " Gaio Valerio Falcone consulibus „ *bellum Faliscis intulerunt, quae civitas Italiae opulenta quondam fuit. Quod ambo consules intra sex dies quam venerant transigerunt; quindecim milibus*
Oros. IV, xii, 1 *hostium caesis, pace concessa, agro tamen ex medietate sublato.* " Eodem anno etiam Galli " Cisalpini novi extitere hostes, adversus quos varia sorte bellatum est. Nam in primo conflictu " Valerio consule tria milia cecidere Romani, secundo quattuordecim milia Gallorum caesa " duo milia capta sunt. Sed ob priorem cladem triumphus consuli denegatus est „.

EXPLICIT LIBER SECUNDUS.

T. L.: 1 *petivere* v - *red. eorum cap.* v — 3 *in privatis* v — 5 " et „ *agg.* LAND. — 7-8 Tunc etiam.... ministerio *omm.* v — 11 " oppressit „ v; [oppresserit OR.] — 11-12 " L. Catulo Q. Aulo Mallio „ c — 13 " et „ v; [vel OR.] — 15 " evenere „ A; [convenere OR.] — 17 " surrexit „ v; [surrexerit OR.] — 19 opum OR. - possent OR. — 20 " in circumitu „ A; [circuitu OR.] - " depopularet „ v; [popularetur OR.] — 21 dum OR. — 22-24 coss. cum Faliscis bellavere Romani, eoque proelio XV milia Faliscorum interfecta sunt. Eodem OR. — 23 *fuit quam ambo* v - *transierunt* v — 24 *agro tantum ex* A - " etiam „ *non è in* OR. — 24-25 " Galli Alpini novi Romanis existere „ v; [Galli Cisalp. novi OR.] — 25 adversum OR. — 26 tria milia quingenti cecidere OR. - " Romanorum „ v; [Romani OR.] — 27 " triumphans „ v; [trumphus OR.]

T. P.: 5-6 ut eis per continuos viginti annos persolverent — 8 docuit (*codd.* deguit). — 8-22 ministerio *Q. Lutatius A. Manlius consules creati sunt, bellum Faliscis* — 24 *caesis, ceteris pace*

T. E.: 1 *eos* omm. Dr. — 23 *transegerunt.*

---

l. 9 " repentina „ MUR. p. 15.b

INCIPIT LIBER TERTIUS.

FINITO *igitur punico bello quod viginti tres annos tractum est, iam Romani clarissima gloria noti Lucio Cornelio Lentulo Fulvio Flacco consulibus legatos ad Ptolomaeum Aegypti regem miserunt auxilia promittentes, quia rex Syriae Antiochus bellum ei intulerat. Ille gratias Romanis egit, auxilia non accepit: iam enim fuerat pugna transacta. Eodem tempore potentissimus rex Siciliae Hiero Romam venit ad ludos et ducenta milia modiorum tritici populo dono exhibuit.* " Tito Mallio Torquato Oros. IV, XII, 2
" Gaio Atilio Bubulco consulibus Sardinia insula rebellavit auctoribus Poenis. Unde mox Sardi
" subacti et oppressi sunt; Carthaginiensibus autem violatoribus pacis, quam ipsi poposcissent,
" inferri bellum decretum est. Econtra Carthaginienses pacem suppliciter poposcerunt et cum *Ibid.* 3
" bis missis legatis nihil profecissent, post etiam decem principibus bis aeque supplicantibus nec
" impetrarent, novissime Hannonis minimi hominis inter legatos oratione meruerunt. Hoc anno *Ibid.* 4
" porta Iani Gemini clausa est, quia nusquam eodem anno bellum erat; quod sub Numa solum
" Pompilio rege provenerat.' Anno ab Urbe condita quingentesimo septimo decimo Hamilcar *Ibid.* XIII, 1
" dux Carthaginiensium ab Hispanis in bello, cum aliud bellum adversum Romanos clam para-
" ret, occisus est ". *Lucius Postumius Albinus Gneus Fulvius Centummallus consules bellum contra Illyricos* " sequenti anno " *gesserunt,* " eo quod' legati Romanorum ab Illyriis interfecti sunt. *Ibid.* 2
" Post cum ipsis Illyriis atrocissimum bellum gestum est: in quo multis oppidis populisque *Ibid.*
" deletis reliqui se Fulvio Postumioque consulibus dediderunt " *ac tum primum ex Illyriis triumphatum est.*

T. L.: 2 "*Lucio.... consulibus* " LAND. *inserisce qui queste parole che trova più sotto in* T. P. [cfr. T. P. l. 2.] — 3 *Ptolemaeum* V — 5 *fuerat* " illa " *pugna* V — 6 *dono dedit* V — 7 " C. Attilio Balbo " AB; " Gallio Attilio Bubulco " C; [C. Atilio Bubulco OR.] - " insula " *omm.* V; [*è in* OR.] — 9 Contra OR. - " poposcere " V; [poposcerunt OR.] — 10 " etiam eorum decem " V; [eorum *non è in* OR.] - " nil " V; [nec OR.] — 12 " eo " V; [eodem OR.] - " solum " *omm* V; [*è in* OR.] — 14 adversus OR. — 15 *Albinius* BC - *Centimalus* AB; *Mallius* C — 16 " eo quod " *non è in* OR.

T. P.: 1 *quod per* XXII *annos tractum est Romani iam clarissima gloria noti legatos* — 6 *ad ludos et ducenta modiorum* — 6-p. 32, l. 20 *exhibuit. L. Cornelio Lentulo Fulvio Flacco consulibus, quibus Hiero Romam venerat, etiam contra Ligures intra Italiam bellum gestum est.* Nam idem consules primi trans Padum romanas duxere legiones. Pugnatum est ibi cum Insubribus et Liguribus, quorum interfecta sunt XXIII milia, quinque milia capta sunt *et de his triumphatum* est. Sequenti anno in Piceno flumen sanguinem effluxit et apud Tuscos caelum ardere visum est et Arimini nocte multa luce fulgente tres simul lunae apparuere. *Carthaginienses tamen bellum reparare temptabant Sardinienses, qui ex condicione pacis Romanis parere debebant, ad rebellandum inpellentes. Venit tamen Romam legatio Carthaginiensium et pacem impetravit. T. Manlio Torquato, C. Atilio Vulgo consulibus de Sardis triumphatum est, et pacem omnibus locis facta Romani nullum bellum habuerunt, quod his post Romam conditam semel tantum Numa Pompilio regnante contigerat. L. Postumius Albinus Cn. Fulvius Centummalus consules bellum contra Illyrios gesserunt et multis civitatibus*

T. E.: 1 *quod per* XXIII *annos* — 3 *Ptolemaeum* Dr. — 4 *ei bellum* Dr. — 6 *ad ludos spectandos* (*spectandos* omm. D) *et ducenta milia* (*milia* omm. D) *modiorum - donum* (*dono* D) — T. P. l. 6 *Carthaginienses tum bellum* Dr. — T. P. l. 8 *C. Atilio Bulco* (*Vulgo* FGD) - *et pace omnibus* — T. P. l. 9 *quod is post* Dr. — T. P. l. 10 *Centumalus*

l. 1 INCIPIT MUR. p. 15.[a] — l. 9 " Carthaginenses " MUR. p. 15.[b] — l. 18 " dediderunt " MUR. p. 16.[a]

Oros. IV, XIII, 3 II. “ Tertio deinceps anno miseram civitatem sacrilegis sacrificiis male petentes funesta-
“ vere pontifices. Namque decemviri consuetudinem priscae superstitionis egressi gallum vi-
Ibid. 4 “ rum et gallam feminam cum muliere simul graeca in foro Boario vivos defoderunt. Sed
“ obligamentum hoc magicum in contrarium continuo versum est; namque diras illas quas
Ibid. 5 “ fecerant externorum mortes, foedissimis suorum caedibus expiaverunt. Siquidem Lucio
“ Aemilio Catulo Gaio Atilio Regulo consulibus magna formidine consternatus est senatus
“ defectione Cisalpinae Galliae, cum etiam ex ulteriore Gallia ingens adventare exercitus nun-
“ tiaretur, maxime Gaesatorum, quod nomen non gentis sed mercennariorum Gallorum est.
Ibid. 6 “ Itaque permoti consules totius Italiae ad praesidium imperii contraxere vires. Quo facto, in
“ utriusque consulis exercitu octoginta milia armatorum fuisse referuntur, sicut Fabius histo-
Ibid. 7 “ ricus, qui huic bello interfuit, scripsit. Ex quibus Romanorum et Campanorum fuerunt pe-
“ ditum trecenti quadraginta octo milia ducenti, equitum vero viginti sex milia sexcenti; cetera
Ibid. 8 “ multitudo sociorum fuit. Commisso praelio apud Arretium Atilius consul occisus est. Octo-
“ ginta milia Romanorum, nec saltem tanta quanta eos terrere debuit, caesa sui parte fugerunt:
Ibid. 9 “ nam tria milia eorum tunc interfecta historici tradunt. Quod ideo ignominiosius turpiusque
“ est, tam paucis amissis tanta agmina diffugisse, quia se in aliis victoriis non viribus animo-
“ rum praevaluisse sed bellorum proventibus prodiderunt. Quis enim, rogo, in exercitu Ro-
“ manorum crederet numerum istum fuisse saltem, non dico fugisse „ ?

Ibid. 10 III. “ Post haec secundum cum Gallis praelium gestum est, in quo plane quadraginta milia
“ Gallorum trucidata sunt „ *et triumphus Aemilio decretus.* Gallorum quidem animi feroces,
corpora plus quam humana erant sed experimento deprehensum est quod virtus eorum sicut
primo impetu maior quam virorum est, ita sequens minor quam feminarum; alpina corpora
humenti caelo educata habent quiddam simile nivibus suis: cum mox calore pugnae statim
in sudorem eunt et levi motu quasi sole laxantur. Hi Brittomaro duce non prius posituros
se baltea iuraverunt, quam Capitolium “ Romae „ incendissent. Factumque est; nam victos eos
Aemilius in Capitolio discinxit et quia dux eorum de romano milite Marti suo torquem auream
devotasset, de ipsius Ariobistonis reliquorumque Gallorum torquibus aureum trophaeum Iovi
Ibid. 11 erexit. “ Sequenti anno Mallius Torquatus et Fulvius Flaccus consules contra Ligures pri-
“ mum trans Padum romanas duxere legiones. Pugnatum est ibi cum Insubribus Gallis, quorum
Ibid. 12 “ interfecta sunt viginti tria milia, quinque milia capta sunt. Eo deinde anno qui huic proximus
“ fuit, diram Urbem terruere prodigia; namque in Piceno flumen sanguine effluxit et apud

---

T. L.: 1 “ petentes „ Pbc; “ potentes „ a *e* Or. — 2 “ Nam „ v; [namque Or.] — 5 “ expiavere „ v; [expiaverunt Or.] — 6 “ Aemilio Paulo „ ab; “ Ae. Catulo „ c *e* Or. - “ est „ *omm.* P; *è in* v *e* Or. — 8 “ Cesatorum „ P; “ Gesatorum „ v; [Gaesatorum Or.] — 10 “ octingenta „ v *e* Or. - “ feruntur „ v; [referuntur Or.] — 10-11 “ sicut.... interfuit „ *la frase è comune ad* Eutr. *e ad* Or.; Land. *segue quest'ultimo* (cfr. T. P. l. 2-3) — 11 qui eidem bello Or. — 12 cclxlviiii (ccc.xl. octo milia L) Or. — 13-14 “ octingenta „ v *e* Or. — 15 “ tunc „ *omm.* a; [*è in* Or.] - “ Quod „ v; [Quia Or.] — 17 “ Quisnam „ v; [Quis Or.] — 20 *decretus* “ est „ v — 22 alpina enim corpora v — 23 humecto v - calore exarserint pugnae v — 24 Britomaro a — 25 ascendissent. Quod et factum est v — 28-30 “ Sequenti .... capta sunt „ *seguendo la successione de' fatti che trova in* Or., Land. *pone, qui questo passo che* Paolo *ha già prima inserito* (cfr. p. 31, T. P. 4-5) *in* T. E; *v'aggiunge da* T. P. contra Ligures, *ma lascia, come in* Or., Insubribus Gallis — 28-29 primi Or. — 30 “ Eodem inde „ P; “ Eo deinde „ v *e* Or. — 31 “ dira Urbem „ v; [dira-miseram Urbem Or.] - “ flumine sanguine „ P; “ flumine sanguis „ v; [flumen sanguine Or.] — 31-p. 33, l. 1. “ effl.

T. P.: *captis etiam reges in deditionem acceperunt. Ac tum primum ex Illyriis triumphatum est. Aemilio consule ingentes Gallorum copiae Alpes transierunt. Sed pro Romanis tota Italia consensit, traditumque est a Fabio historico, qui ei bello intefuit,* dcc *milia hominum parata ad id bellum fuisse. Sed res per consules tantum prospere gesta est.* xl *milia hostium interfecta sunt et triumphus* — 24 levi modo (motu, *come* Land., *ha* Iordanes, *onde* Paolo *ha tratto questo passo*) — 25 inscendissent (incendissent *codd.;* ascendissent Iord.) — 28-p. 33, l. 9 erexit. *Aliquot deinde annis*

T. E.: T. P. l. 1 *L. Aemilio consule* (*Lucio* omm. GD) — T. P. l. 3 dccc (dcc D) *milia - per consulem* (*consules* FGLOD) — 20-p. 33, l. 12 *decretus. Aliquot deinde annis post contra Gallos intra Italiam pugnatum est, finitumque bellum*

" Tuscos caelum visum est ardere et Arimini noctem multa luce claram obfulsisse ac tres lunas " distantibus caeli regionibus exortas apparuisse' et Romae Gnei Domitii bos locutus est " dicens: — Cave tibi Roma. — Carnes etiam caelo lapsae sunt, quarum pars ab avibus inter- " cepta est, pars incorrupta diu iacuit'. Tunc quoque magno terrae motu Caria et Rhodus " insulae adeo concussae sunt ut labentibus vulgo tectis ingens quoque ille Colossus rueret „.

Nep. VII, [illegible] — Oros. IV, XIII [illegible]

IV. " Eodem anno Flaminius consul contemptis auspiciis, quibus pugnare prohibebatur, " adversus Gallos conflixit et vicit: in quo bello novem milia Gallorum caesa, decem et septem " milia capta sunt. Post hoc „ *Marc*"us„ *Claudi*"us„ *Marcell*"us„ *Gne*"us„ *Corneli*"us„ *Scipio contra Gallos pugna*"verunt„. Marcellus " consul „ deinde cum inprudens in manus Gallorum incidisset omniaque infesta vidisset nec evadere posset, in medium hostium irrupit: quibus inopinata audacia perculsis regem quoque eorum *Vitrodomarum nomine* occidit atque ubi spes salutis vix fuerat, inde opima retulit spolia. *Postea cum collega ingentes copias Gallorum peremit* " et inter multa Insubrium, quos ad deditionem coegerat, oppida Mediolanium " quoque urbem florentissimam „ *expugnavit* " et cepit „. *Grandem praedam Romam pertulit ac triumphans Marcellus spolia Galli stipiti inposita humeris suis vexit. Minucio Rufo Publio Cornelio consulibus Histris bellum inlatum est, quia latrocinati navibus Romanorum fuerant, quae frumenta exhibebant,* ac multo Romanorum sanguine fuso *perdomiti sunt.* Hac tempestate Iudaeorum pontifex Simon Oniae filius extitit. " Emergit hic paululum antiquus ille Romano- " rum improbae laudis etiam de parricidiis appetitus. Nam Fabius Censorius Fabium Bu- " teonem filium suum furti insimulatum interfecit: dignum scilicet facinus, quod pater vel " parricidio plectendum duceret, quod ne leges quidem nisi multa pecuniae aut summum exilii " circa quemlibet hominum censuerunt „.

Ibid. 11 — *Ibid.* 15 — *Ibid.* — *Ibid.* — *Ibid.* 17 — *Ibid.* 18

V. " Anno ab Urbe condita quingentesimo tricesimo quarto „ *bellum punicum secundum Romanis inlatum est per Hannibalem Carthaginiensium ducem, qui* iamdudum Halmicari patri ad aras iuraverat, cum adhuc novem esset annorum, se, ut primum posset, adversum Romanos pugnaturum; " qui tamen hoc somnium ante praeviderat, iuvenem humana forma augustiorem, qui " se hortaretur in excidium Italiae auctore Iove secuturum. Deinde post tergum respiciens " intueri sibi visus est serpentum vastum cuncta populantem, audire etiam caeli fragorem nec " non et nimbos cum maligna luce visere: interrogavit iuvenem praeeuntem quid subsequatur? " Ille ad haec: — Vides - inquit - vides excidium Italiae: tace et cetera permitte fatis „. — Hannibal ergo *Saguntum* " florentissimam „ *Hispaniae civitatem, Romanis amicam, oppugnare aggressus est annum agens vicesimum aetatis. Huic Romani per legatos denuntiaverunt ut bello*

Ibid. XIV, 1 — Nep. VIII, 6 — Oros. IV, XIV 1

T. L.: apud Faliscos „ v; [effl. et apud Tuscos Or.] — 1 nocte (noctem R) Or. - " lucem „ v *e* Or. - " effulsisse „ v; [obfulsisse Or.] — 2 " Domiti „ P; " Domitii „ v *e* Nep. - " e caelo „ bc; [e *non è in* Nep.] — 4 " Ter„ a; [Tunc Or.] — 7 adversum Or. — 10 possit P; posset v — 11 *Virdomarum* a; *Virdomarium* bc — 12 detulit v — 13 *Mediolanum* v; [Mediolanium Or.] — 14 " et „ *non è in* Or. — 15 *Galli stipi* P; *Gallici regis stipiti* v - *M. Minucio* a — 16 *naves* ab; *navibus* c — 19 " de praesumptis parricidiis „ v; [de parric. Or.] — 19-20 " Luteonem „ c — 21 " quidem insimulatum pecuniae „ v; [quidem nisi multa pecuniae Or.] - " summi ex. „ v; [summum ex. Or.] — 22 " hom. scelus cens. „ v; [hom. cens. Or.] — 24 *ducem* quoniam iamdudum a — 26 " qui idem tamen „ v; " qui... praeviderat „ *agg.* Land; [Hannibal somniavit iuvenem Nep.] - " ante „ *omm.* v — 27 Iove secuturum *ha cod. di* Nep. [Iove se secutum *ed.* Kempf] — 28 " serpentem „ v *e edd.* di Nep.; serpentum *cod. di* Nep. — 29 " luce vis. interrogat „ P; " luce coeli visere interrogavitque „ v; [luce vis. interrogavit Nep.] — 30 v *ommette, il secondo* " vides „ *e* " tace et „; *sono in* Nep. — 32 *denunciavere uti* v

T. P.: *post contra Gallos intra Italiam pugnatum est, finitumque bellum M. Claudio Marcello Cn. Cornelio Scipione consulibus* Marcellus deinde — 10 neque (nec H) qua (qua *omm. VN*) evadere posset (possit NZ) haberet, in medium — 13-14 *peremit Mediolanum expugnavit, grandem* — 15 *Gallis stipiti inposita - umeris* (*humeris* D) — 18-23 extitit. *Eodem anno bellum punicum* — 25 adversus (adversum V) Romanos — 32 *aetatis, copiis congregatis centum quiquaginta milium. Huic*

T. E.: *M. Claudio Marcello et* (*et* omm. D) *Cn. Cornelio Scipione consulibus. Tum Marcellus cum parva manu equitum dimicavit et regem Gallorum Viridomarum* (*Vitrodomarum* D) *nomine manu sua occidit. Postea cum* — 15 *Galli stipiti - vexit. M.* (*M.* omm. D) *Minucio* — 17-23 *exhibebant, perdomitique sunt omnes. Eodem anno bellum*

T. I. p. 1 — 3. l. 6 " Flaminius „ Mur. p. 16."

Oros. IV, xiv, 2 *abstineret. His legatos* " Romanorum ad se missos iniuriosissime etiam a conspectu suo abstinuit „. *Romani etiam Carthaginem miserunt, ut mandaretur Hannibali ne bellum contra socios populi romani gereret. Dura responsa a Carthaginiensibus data sunt. Saguntini interea fame* Ibid. 1 *victi sunt* " et octavo demum mense „ *capti ab Hannibale ultimis poenis afficiuntur.* Quibus hoc ante portenderat triste prodigium; nam cum paene enixa mulier esset, infans in uterum regressus civitatis excidium significavit. Huius tantae cladis auctor Hannibal poscitur; tergiversantibus Poenis dux legationis: — Quae - inquit - mora est? — Fabius: — In hoc ego sinu bellum pacemque porto: utrum eligitis? — Succlamantibus: — Bellum, — Igitur - inquit - accipite. — Et excusso in media curia togae gremio non sine horrore, quasi plane sinu bellum ferret, effudit.

VI. *Tum Publius Cornelius Scipio cum exercitu in Hispaniam profectus est, Tiberius Simpronius in Siciliam. Bellum Carthaginiensibus indictum est. Hannibal relicto in Hispania* Ibid. 3 *fratre Hasdrubale* " Pyrenaeos „ *transivit* " montes inter ferocissimas Gallorum gentes ferro Ibid. 4 " viam aperuit et nono demum die a Pyrenaeo ad Alpes pervenit. Ubi dum montanos " Gallos repellere eum ab ascensu obnitentes bello superat atque invias rupes igni aceto " ferroque rescindit, quadriduum commoratus quinto demum die cum maximo labore ad Ibid. 5 " plana pervenit „. *Traditur ad Italiam* " centum milibus peditum et viginti milibus equitum „, *septem et triginta elephantos adduxisse. Interea multi Ligures et Galli Hannibali se iunxerunt. Simpronius Gracchus cognito ad Italiam Hannibalis adventu ex Sicilia exercitum Ariminum traiecit. Publius Cornelius Scipio Hannibali* apud Ticinum *primus occurrit. Com-* Ibid. 6 *misso praelio fugatis suis* et paene omnibus extinctis *ipse* a filio Scipione " admodum prae- Nep. (Val. Max. V, iv, 2); Oros. IV, xiv, 6 " textato, qui post Africanus cognominatus est', qui vix egressus pueritia', ab ipsa morte „ liberatus, saucius tamen *in castra rediit.* Pugnatum deinde est eodem consule ad Trebiam Oros. IV, xiv, 7 fluvium, iterumque Romani " pari clade „ superati sunt. *Simpronius Gracchus et ipse confligit apud* eundem *amnem,* amissoque exercitu paene solus evasit. In eo tamen bello etiam Hannibal sauciatus est. Tunc *se Hannibali multi Itali dedere.* Qui postea quam in Etruriam primo transiret, in summo Apennino tempestate correptus biduo continuo immobiliter stetit, nivibus cum exercitu conclusus, ubi magnus hominum numerus, iumenta cumplurima, elephanti paene omnes frigore perierunt.

Oros. IV, xv, 1 VII. "Diris tunc etiam Romani prodigiis territi sunt. Nam et solis orbis minui visus est " et apud Arpos palmae in caelo visae, sol quoque pugnasse cum luna, apud Capenas interdum

---

T. L.: 1. *Is* v — 11 *Bellum.... est* omm. v — 12 Pyrenaeos montes transgressus Or. — 13 " nono post die „ A; " nono post demum die „ BC; [nono demum die Or.] — 14 " eum „ *non è in* Or. - " atque inter invias „ A; [inter *non è in* Or.] - " aceto „ *non è in* Or.; Land. *lo aggiunge forse da* Nep. (cfr. Val. Max. III vii *ext.* 6) — 15 " ferroque viam aperit, nono post demum die cum „ A; [ferroq. resc. quad. com. q. d. d. cum Or.] — 16 *Italiam* " cum centum „ v; *benchè errata, la lezione di* P *è la vera che* Land. *ha tratto da* Or. [Fuisse tunc exercitum eius in centum milibus peditum et viginti milibus equitum definiunt] — 17 *triginta* " simul „ *elephantos* v — 19-20 *commisso*"que„ v — 21 " qui vix egr. pueritiam fuerat ab „ v; [vixdum annos pubertatis ingressum Val. Max.] — 22 liberatus est v - Trevium P; Trebiam v — 23 " pari clade „ *omm.* P; *è in* v *e* Or.; *in tutto questo passo* (22-28 Pugnatum.... perierunt) *che* Paolo *ha derivato da* Or., Land. *s'attiene al T. P. conservandone lè ommissioni e la disposizione delle parole, fuorchè in questo luogo dove ricorre alla fonte per completarlo* — 23-24 *et ipse apud* eundem *amnem* " cum Hannibale „ *conflixit* ammissoque v — 26-27 biduo mansit et continuo immob. nivibus v — 27 conclusus est v - quam plurima v — 29-p. 35, l. 1. " Diris.... ortas „ *è passo comune a* T. P. *e ad* Or. *onde* Paolo *lo ha derivato: ma la disposizione delle parole e la lezione avvertono che* Land. *ha seguito a preferenza* Or. — 29 minui Or. — 30 " parmae „ v *e* Or. - pugnasse cum luna Or. - " interdiu „ v *e* Or.

T. P.: 1-2 *His legatos admittere noluit. Romani* — 4 *sunt captique ab* — 4-5 ante hoc — 10-11 *Sempronius* qui e sempre — 12-17 *Hasdrubale Pirinaeum transivit. Alpes adhuc tum ea parte invias sibi patefecit. Traditur ad Italiam* LXXX *milia peditum,* X *milia equitum, septem* — 18 *coniunxerunt* — 25 *dedidere* — 26 primo vere transiret — 27 quam plurima (cumplurima IIV; complurima NZ; conplurima Or.) — 28-p. 35, l. 2. perierunt. Diris tunc etiam Romani prodigiis territi sunt; nam et solis orbis inminui visus est et apud Arpos palmae in caelo visae, sol quoque cum luna pugnasse, apud Capenas duae lunae ortae sunt, in Sardinia

---

T. E.: 1 *Is legatos* — 3 *sunt* omm. Dr. — 12-16 *Hasdrubale Pyrenaeum transiit* (*transivit* D). *Alpes adhuc ea* (*Alpes tum ea* Dr.; *Alpes adhuc tum ea* DLO) *parte invias, sibi patefecit. Traditur* — 19 *transvexit* Dr. — 20-p. 35, l. 23 *ipse vul-*

l. 10 *cum* Mur. p. 17.[a]

" duas Lunas ortas.' Imbre saxatili picena regio verberata. In Gallia eisdem temporibus lupus [Nep. vii, 6] " e vagina gladium sustulit vigili. Tunc „ in Sardinia sanguine duo scuta sudarunt. Faliscis caelum scindi, " velut magno hiatu „ visum est. " Apud Antium quoque messores' meten- [Oros. IV, xv, 1; Nep. vii, 6] " tibus cruentas spicas in corbem decidisse' et pluviae deciderunt cruentae „. Igitur *Hannibal ad* [Oros. IV, xv, 1; Nep. vii, 6] *Tusciam veniens* " sciens Flaminium consulem solum in castris esse, quo celerius imparatum [Oros. IV, xv, 2] " obrueret, primo vere progressus arripuit propiorem sed palustrem viam et cum forte Sarnus " fluvius late redundans pendulos et dissolutos campos reliquerat, de quibus dictum est:

" et quae rigat aequora Sarnus.

" In quos cum exercitu progressus Hannibal nebulis maxime, quae de palude exhalabantur, [*Ibid.* 3] " prospectum auferentibus magnam partem sociorum iumentorumque perdidit. Ipse autem uni " elephanto, qui solus superfuerat, supersidens vix difficultatem itineris evasit; sed oculum, quo " iam in Alpe dudum aeger erat, violentia frigoris vigiliarumque ac laboris amisit „.

VIII. " Ubi vero proximus castris Flaminii consulis fuit, vastatione circumiacentium lo- [*Ibid.* 4] " corum Flaminium in bellum excitavit. Haec pugna ad Trasumenum lacum facta est, ubi [*Ibid.* 5] " exercitus romanus infelicissime arte Hannibalis circumventus funditus trucidatus est; ipse " quoque consul occisus; viginti quinque milia Romanorum in eo praelio caesa, sex milia capta " referuntur „ ; *cetera diffugerunt.* " De exercitu Hannibalis duo milia ceciderunt,' tanta clade [*Ibid.* 5-6] " romana maxime cum ita intentus pugnantum ardor extiterit, ut gravissimum terrae motum, [*Ibid.* 6] " qui tunc forte tam vehemens factus est, ut urbes diruisse, montes transtulisse, discidisse rupes " et flumina retrorsum coegisse referatur, pugnantes omnino non senserint.' Quo quidam miles [Nep. (Val. Max III, ii, 11)] " romanus ita vulneratus est, ut uti manibus non valeret. Cum ei quidam Poenus Numida " detrahere spolia vellet, cervicem hostis invasit ulnis eiusque nares atque aures morsu de- " truncavit.' Interea „ *missus adversus Hannibalem postea a Romanis Quintus Fabius Maximus. Is cum differendo pugnam ab impetu fregit.* Nam per summa montium iuga et abditos nemorum saltus castra ponens Hannibalis fervorem elusit. " Cumque in praelium eum evocare [Nep. (Val. Max VII, iii, *ext.* 8)] " Hannibal non posset, vastatis agris Italiae, Maximi Cunctatoris villae pepercit, ut vel sic " proditionis suspicionem de eo Romanis afferret. Sed bene nota Fabii fides: calliditatem " Hannibalis irritam dederunt Romani.' Interea Maximus „ *inventa occasione* " pugnavit, et „ *vicit.* Victus quoque Hannibal fertur de Fabio dixisse suis ita: — Num quid non dixi vobis quod montana haec nubes maxima nos in campo vi tempestatis obrueret?

T. L.: 1 " Imbres „ P; " Imbre „ v *c* Nep. - " iisdem „ v; [eisdem Nep.] — 2 " Tunc „ *omm.* v - " sanguinem „ v; [Tunc et sanguinem duo scuta in Sardinia sudarunt. Nep.; in Sardinia sanguine duo scuta sudasse Or.] — 3-4 Apud Antium quoque messores sanguinolentis spicis implevere corbes et pluviae deciderunt cruentae. Nep.; Apud. Ant. metentibus cruentas spicas in corbem decidisse. Or. — 3-4 " q. metentibus messoribus cr. sp. in c. decidisse visum est „ v — 4 " deciderunt „ v; " ceciderunt „ P — 6 " et tum „ v; [et cum Or.] - " Arnus „ c — 7 " fluvius „ *non è in* Or. - " luto „ v; [late Or.] — 7-8 " de quibus... Sarnus „ *omm.* A — 11 supersedens (supersidens L) Or. — 12 " iamdudum in Alpibus aeger „ v; [iamdudum aeger Or.] - vigiliarum Or. — 15 " infelicissima „ v; [infelicissime Or.] — 16 " caesa sunt „ v; [sunt *non è in* Or.] — 17 " referuntur et „ *caeteri* v — 17 ceciderunt. Famosum hoc apud Tras. lacum certamen fuit tanta clade Or. — 18 " ita intentus pugnandum „ P; " ita ad pugnandum intentus „ v; [ita intentus pugnantum Or.] — 19 " diruisset.... transtulisset „ P; " diruisse.... transtulisse „ v *e* Or. — 20 " Quem q. „ P; " Qua q. „ A; " Quo q. „ BC — 21 " valeret. Cui cum quidam Numida (Poenus c) detrahere „ v; " val. Cum ei q. Poenus humida „ P; [cum ad retinenda arma inutiles vulneribus manus haberet, spoliare se conantis Numidae, cervicem conplexus Val. Max] — 22 " eique „ v — 24 abditus P; abditos v — 28 " dedit Romanis „ v - " Interea Max. pugnavit et „ *agg.* Land.

T. P.: 3-23 est. Apud Antium cruentae spicae in corbem cecidere. Igitur *Hannibal ad Tusciam veniens Flaminio consuli occurrit. Ipsum Flaminium interemit. Romanorum* xxv *milia caesa sunt, cetera diffugerunt. Missus* — 25-28 elusit *mox*que *inventa* — 29 suis ita dixisse — 30-p. 36 l. 1 obrueret? *Quingentesimo et quadragesimo anno a condita Urbe*

T. E.: *neratus in castra rediit. Sempronius Gracchus et ipse confligit apud Trebiam amnem. Is quoque vincitur. Hannibali multi se in Italia dediderunt* (*dederunt* D). *Inde ad Tusciam veniens Hannibal Flaminio consuli occurrit. Ipsum Flaminium interemit; Romanoram* xxv *milia caesa sunt, ceteri* (*cetera* GLOD) *diffugerunt. Missus* — 24-p. 36, l. 1 *fregit, mox*

l. 16 " occisus „ Mur. p. 17.[b]

Oros. IV, xvi, 1 IX. “ Anno ab Urbe condita quingentesimo quadragesimo „ *Lucius Aemilius Paulus Pu-*
Ibid. 1 *blius Terentius Varro* “ consules „ *contra Hannibalem mittuntur Fabioque succedunt. Qui Fabius ambos consules monuit ut Hannibalem callidum et inpatientem ducem non aliter vincerent quam praelium differendo. Verum cum inpatientia* “ rerum „ *Varronis consulis, contradicente altero consule idest Aemilio Paulo, apud vicum qui Cannae appellatur, in Apulia pugnatum esset, ambo consules ab Hannibale vincuntur.* Nam cum comperisset Hannibal Aufidum amnem ingentes auras mane proflare, quae harenarum et pulveris vertices agerent, sic direxit aciem ut tota vis a tergo suis, Romanis in ora et oculos incideret, eaque de causa Romanorum exercitum
Ibid. 2 stravit. *De exercitu Hannibalis tria milia* “ caesa sunt' et „ *magna pars sauciat*“a „. *Romani tamen nullo punico bello gravius accepti sunt. Periit enim in eo consul Aemilius Paulus:* qui dum sauciatus in quodam saxo resedisset, offerente ei Lentulo equum quo fugeret ut cladi superesset, noluit atque ibi persedit donec ab hostibus peremptus est. Perierunt autem ibi
Ibid. 3 *consulares aut praetorii* “ viri „ *viginti, senatores capti aut occisi triginta, nobil*“ior„*es viri*
Ibid. *treccenti,* “ pedestrium „ *militum quadraginta* “ milia „, *equitum tria milia quingenti.* Varro consul cum quinquaginta equitibus Venusium fugit. Nec dubium est ultimum illum diem romani status futurum fuisse, si Hannibal mox post victoriam ad pervadendam Urbem conten-
Nep. (Val. Max. IX, v, ext. 3) disset. “ Sed sic successu belli elatus est ut neminem civium suorum in castra sua am-
“ mitteret sed responsa eis per interpretes daret, Macharbalem quoque Lacedaemonium et
“ ipsum saepe contemneret, qui ei creberrime pollicebatur brevi se in Capitolio cenaturum si
“ dispositio sua omnimodis audiretur „.

X. “ Interea „ Varro Romam rediit gratiaeque ei a senatu et populo actae sunt quod rem publicam non desperasset; non autem vitae cupiditate sed rei publicae amore se superfuisse reliquo aetatis suae tempore approbavit; nam barbam capillumque summisit et postea numquam recubans cibum cepit; honores quoque cum ei deferrentur a populo, renuntiavit dicens felicioribus magistratibus rei publicae opus esse. *Hannibal Romanis obtulit ut captivos redimerent, responsumque est a senatu eos cives non necessarios qui cum armati essent capi*
Nep. (Val. Max. IX, ii, ext. 2) *potuissent. Ille omnes postea variis suppliciis interfecit.* “ Id est quibusdam ima pedum ampu-
“ tavit, alios in castris binos inter se ipsos compulit dimicare maxime fratres aut consangui-

T. L.: — 1 Anno ab. U. c. DXL L. Aem. P. et P. Ter. V. consules contra Hann. missi *ha* OR., *che in questo passo ha per fonte* EUTR. — 4 “ rerum „ *agg.* LAND.; [inpatientia Varronis OR.] — 5 *idest Ae. P.* omm. A — 8 via tergo P; vis a tergo AB; via C - incedederet P; incideret V — 9-10 stravit.... Periit: *questo passo apparisce in* V *modificato con l'aiuto del testo orosiano così: stravit* “ Nam in ea pugna quadraginta quatuor milia Romanorum interfecta sunt „ *de exercito* “ vero „ *Han. tria m.* “ caesa sunt et „ *magna pars sauciata. Nullo tamen punico bello Romani* “ adeo ad extrema internicionis adducti sunt „. Periit; [Nam in ea pugna XLIIII m. Rom. interf. s., quamquam et de exercitu Hannibalis magna pars caesa est. Nullo tamen punico bello Rom. adeo ad ext. internecionis adducti sunt. Periit OR.] — 10 *enim* omm. V; *è anche in* OR., *il quale qui, come in tutto questo passo, ha per fonte* EUTR. — 11 saucius V — 13 “ viri „ *omm.* V *avanti* viginti; *è aggiunta fatta da* OR. *al* T. E., *sua fonte, che* LAND. *ha accolta, come più sotto* (l. 14) “ pedestrium „ *e* “ milia „ — 13 nobiles viri OR. — 14 OR. *omm.* et *avanti* quingenti — 16 post victoriam *omm.* V; [*è anche in* OR. *onde* PAOLO *ha derivato questo passo*] — 18 “ Macharbalem „ BC; “ Maharbalem „ A *e* VAL. MAX. - “ Laced. et „ *omm.* A; [*non è in* VAL. MAX.] — 20 “ omnibus modis „ A — 22 desperaret A — 24 honoribus A - deferrerentur P; deferrentur V — 25 *Hannibal* “ igitur „ *Romanis* V — 26 *est* “ ei „ *a* V — 27 “ Idem quibusdam „ V; “ quosdam „ P;

T. P.: *L. Aemilius* — 8 incideret (incederet NZ) — 9-10 stravit. *In ea pugna tria milia Afrorum pereunt, magna pars de exercitu Hannibalis sauciatur. Nullo tamen punico bello Romani gravius* — 13 *nobiles viri* — 14 *equitum* III *milia et quingenti* — 25 opus esse. In omnibus his *tamen malis nemo Romanorum pacis mentionem habere dignatus est. Servi, quod numquam ante, manumissi et milites facti sunt. Post eam pugnam multae Italiae civitates, quae Romanis paruerant,* (certo per errore di stampa in Dr.: *paruerunt*) *se ad Hannibalem transtulerunt. Hannibal Romanis*

T. E.: *inventa occasione vicit. Quingentesimo et quadragesimo anno a condita Urbe L. Aemilius* — 2-3 *Qui abiens* (*abiens* è cong. del Pirogoff acc. dal Ruehl; codd. e Dr. *Fabius*) *ambo* (*ambos* LO) *consules* — 3 *calidum* Dr. — 5 *idest Aemilio Paolo* omm. Dr.; è nei codd. — T. P. l. 2 *Nullo tamen proelio* (*proelio* agg. Ruehl; non è nei codd. nè in Dr.) *punico bello Romani gravius* — 13 *et praetorii* Dr. — 14 - T. P. l. 3 *militum* XL *milia* (*milia* non è in GOLD) *equitum* III *milia et quingenti. In quibus malis nemo tamen Romanorum* — 26 *non esse necessarios* (*esse* è congett. dello Schonhoven acc. dal Ruehl; non è nei codd. nè in Dr.)

l. 21 ei a senatu MUR. p. 18.ⁿ

" neos: nec prius spectaculum finiebatur quam unus caedibus superfuisset sed et ipse iugu-
" landus. *Et* " pro testimonio victoriae suae „ *tres modios anulorum aureorum Carthaginem* Oros. IV, xvi, 5
misit, quos ex manibus " interfectorum „ *equitum romanorum senatorum*"que „ *et militum detraxe-* Ibid.
rat. " Usque adeo autem ultima desperatio rei publicae apud residuos Romanos fuit ut se- Ibid. 6
" natores de relinquenda Italia sedibusque quaerendis consilium ineundum putarint. Quod
" auctore Caecilio Metello confirmatum fuisset nisi Cornelius Scipio tribunus tunc militum,
" idem qui post Africanus est dictus, districto gladio deterruisset,' singulis mortem minitans': Nep. (Val. Max. V, vi, 7)
" ac potius pro patriae defensione in sua verba omnes iurare coegit „. Oros. IV, xvi, 6

XI. " Romani ad spem vitae quasi ab inferis respirare ausi dictatorem Decium Iunium Ibid. 7
" creant, qui dilectu habito ab annis decem et septem immaturae inordinataeque militiae
" quattuor legiones undecumque contraxit. Tunc etiam servos spectati roboris ac voluntatis Ibid. 8
" vel oblatos vel, si ita opus fuit, publico pretio emptos sub titulo libertatis sacramento mili-
" tiae adegit. Arma, quae deerant, templis detraxerunt, egenti aerario privatae opes refusae
" sunt. Itaque equester ordo, ita plebs trepida oblita studiorum in commune consuluit. Iunius Ibid. 9
" quoque dictator antiquum romanae miseriae factum recolens, pro supplemento exercitus
" edicto velut asylo patefacto homines quicumque sceleribus ac debitis obnoxii essent, impuni-
" tate promissa militiae mancipavit; quorum numerus ad sex milia virorum fuit. Campania Ibid. 10
" vero vel potius omnis Italia ad Hannibalem desperata penitus romani status reparatione de-
" fecit. Post hoc Lucius Postumius praetor adversum Gallos pugnare missus cum exercitu Ibid. 11
" caesus est „. Deinde Simpronio Gracco Quinto Fabio Maximo consulibus Claudius Mar-
cellus ex praetore pro consule designatus Hannibalis exercitum praelio fudit primusque post
tantas rei publicae ruinas spem fecit Hannibalem posse superari. *Interea in Hispania, ubi fra-*
ter Hannibalis Hasdrubal remanserat cum magno exercitu, ut eam totam Afris subigeret, a
duobus " germanis „ *Scipionibus romanis ducibus vincitur. Perdit in* " ea „ *pugna triginta*
quinque milia hominum: ex his capiuntur decem milia, occiduntur viginti quinque milia. Mit-
tuntur ei a Carthaginiensibus ad reparandas vires duodecim milia peditum, quattuor milia
equitum, viginti elephanti. " Celtiberos milites, quam primam externam manum Romani in ca- Ibid. 14
" stris habere coeperunt, pretio sollicitatos ab hostium societate in sua castra duxerunt. Sim- Ibid. 15
" pronius Gracchus proconsul ab hospite suo Lucano quodam in insidias inductus occisus est.
" Centenius Penula centurio decerni sibi ultro bellum adversum Hannibalem petiit; a quo cum Ibid. 16
" octo milibus militum, quos in aciem eduxerat, caesus est „.

XII. " Post hunc Gnaeus Fulvius praetor ab Hannibale victus amisso exercitu vix evasit „. Ibid. 17
Hannibal multas civitates Romanorum per Apuliam Calabriam Britti"amque „ *occupavit. Quo*

T. L.: 2 in testimonium v. s. Or. — 3 *senatorum* P; *senatorum*"que „ v *e* Or. — 7 " est dictus „ *non è in* Or. - destricto (districto RD) Or.; stricto Val. Max. - " decrevisset „ A; [deterruisset Or.] - " mortem inferre minitans „ v; [mortem unicuique minitando Val. Max.] — 8 " omnes „ *non è in* Or.; *è in* Val. Max. - coegisset Or. — 9 " Rom. vero ad „ v; [vero *non è in* Or.] - Decimum Or. — 10 " delectu „ v; [dilectu Or.] — 14 Ita equ. Or. — 19 adversus (adversum D) Or. — 21 proconsul v; [proconsule *anche* Or., *dal quale* Paolo *ha derivato questo passo*] - primus. Qui post v; [primusque *anche* Or.] — 26 *vires* " copiarum xxii „ *milia peditum* " et „ iiii v — 29 proconsole Or. — 30-32 " Centenius... evasit „ *il passo è anche in* T. P. *ma* Land. *l'ha ricondotto alla lezione di* Or. *che* Paolo *aveva modificata.* — 30 Penula Or. - " decerni „ *omm.* v; *è in* Or. - " adversus „ v; [adversum Or.] — 31 in aciem Or. - " eduxerat „ v; [eduxerat Or.] — 32 " Post haec „ v; [p. hunc Or.] — 33 *Brutiamque* v

T. P.: 27-33 *elephanti.* Centenius Paenula centurio decerni sibi ultro bellum adversus Hannibalem petiit, a quo cum octo milibus militum, quos in acie eduxerat, caesus est. Post hunc Cn. Fulvius praetor ab Hannibale victus amisso exercitu vix evasit. *Anno quarto postquam ad Italiam Hannibal venit,* Cn. Fulvium proconsulem undecim praeterea tribunos et xvii milia militum interfecit. *Marcellus consul* cum Hannibale *apud Nolam* triduum continuum dimicavit; primo die pari pugna discessum est, sequenti victus consul, tertio victor viii milia hostium interfecit, ipsum Hannibalem cum reliquis fugere in castra compulit. *Hannibal multas;* cfr. p. 40 T. L. l. 2-5 — 31 *Brittios*

T. E.: 23-32 *elephanti. Anno quarto postquam ad Italiam Hannibal venit, M. Claudius Marcellus consul apud Nolam, civitatem Campaniae, contra Hannibalem bene pugnavit. Hannibal multas*

l. 28 " -stium societate „ Mur. p. 18.[b]

tempore etiam rex Macedoniae Philippus ad eum legatos misit promittens auxilia contra Romanos sub hac condicione ut deletis Romanis ipse quoque contra Graecos ab Hannibale auxilia acciperet. Captis igitur legatis Philippi et re cognita Romani in Macedoniam Marcum Valerium Levinum ire iusserunt, in Sardiniam Titum Mallium Torquatum proconsulem. Nam etiam ea sollicitata ab Hannibale Romanos deseruerat. Ita uno tempore quattuor locis pugnabatur: in Italia contra Hannibalem, in Hispaniis contra fratrem eius Hasdrubalem, in Macedonia contra Philippum, in Sardinia contra Sardos et alterum Hasdrubalem carthaginiensem. Is a Tito Mallio proconsule, qui ad Sardiniam missus fuerat, vivus est captus, occisa cum eo duodecim milia, capti mille quingenti: et a Romanis Sardinia subacta " est „. *Mallius victor captivos et Hasdrubalem Romam reportavit. Interea etiam Philippus a Levino in Macedoniam* Oros. IV, xvi, 18 *vincitur et in Hispania a Scipionibus Hasdrubal et Mago tertius frater Hannibalis.* " Pudet " recordationis. Quid enim dicam improbitatem magis an miseriam Romanorum? immo verius Ibid. 19 " vel improbam miseriam vel miseram improbitatem. Quis credat eo tempore, quo aerarium " populi romani egenam stipem privata conlatione poscebat, miles in castris non nisi aut puer " aut servus aut sceleratus aut debitor nec sic quidem numero idoneus erat, senatus in curia " omnis paene novicius videbatur, postremo cum ita imminutis fractisque omnibus despe- Ibid. 20 " rabatur ut consilium de relinquenda Italia subiretur: eo tempore, cum unum domesticum, ut " diximus, bellum ferri nullo modo posset, tria insuper transmarina bella fuisse suscepta? unum " in Macedonia contra Philippum potentissimum Macedoniae regem, alterum in Hispania contra " Hasdrubalem Hannibalis fratrem, tertium in Sardinia contra Sardos et alterum Hasdrubalem Ibid. 21 " Carthaginiensium ducem; extra hoc quartum Hannibalis, quo in Italia praemebantur. Et " tamen fortis in alterutrum desperatio in meliora profecit. Nam in his omnibus desperando " pugnarunt, pugnando vicerunt. Ex quo evidenter ostenditur non tempora tunc fuisse tran- " quilliora otiis sed homines miseriis fortiores „.

Ibid. xvii, 1 XIII. " Anno ab Urbe condita quingentesimo quadragesimo tertio Claudius Marcellus Sy- " racusam opulentissimam urbem Siciliae secunda oppugnatione vix cepit. Quam cum iam " pridem obsedisset, Archimedis Syracusani civis ammirabili ingenio praediti machinis repul- Ibid. 2 " sus expugnare non potuit. Decimo anno postquam Hannibal in Italiam venerat, Gnaeo Ful- " vio Publio Sulpicio consulibus Hannibal de Campania movit exercitum et cum ingenti " clade omnium per sedecinum suessanumque agrum via Latina profectus ad Anienem flu- Ibid. 3 " vium tribus milibus ab Urbe consedit incredibili totius civitatis metu, cum senatu popu- " loque diversis curis trepido matronae quoque amentes pavore per propugnacula curre- Ibid. 4 " rent et convehere in muros saxa primaeque pro muris pugnare gestirent. Ipse autem cum " expeditis equitibus usque ad portam Collinam infestus accessit, deinde omnes copias in Ibid. 5 " aciem direxit. Sed et consules Fulviusque proconsul non detrectavere pugnam. At ubi " expositae utrimque acies constiterunt, in conspectu Romae praemium victoris futurae tantus " subito se imber e nubibus grandine mixtus effudit ut turbata agmina vix armis retentis in sua

---

T. L.: 9 *et* " sic „ *a* v — 10 *in Macedonia* v — 11 *in Hispaniis* A - *Il passo* Pudet *ecc. succede in* OR. *immediatamente alla notizia delle sconfitte di Cent. Penula e di Cn. Fulvio:* cfr. p. 37 l. 30-32 — 12 " ac „ P; " an „ v *e* OR. — 14 " consolatione „ P.; " conlatione „ v *e* OR. — 15 et ne sic OR. — 16 " omnibus rebus desp. „ v; [rebus *non è in* OR.] — 24 " miseri „ BC; [miseriis OR.] — 25-26 Syracusas OR. — 27 " mirabili „ v; [admirabili OR.] — 28-30 " Decimo .... Latina „ *questo passo, di cui una parte* (Decimo .... cons. Hannibal) OR. *aveva preso da* EUTR. *e l'altra parte* (de Campania .... Latina) PAOLO, *traendola da* OR., *aveva poi inserito nello stesso* EUTR., *è in* T. L. *derivato direttamente da* OR., *come appare dalla successione dei nomi dei consoli* — 30 " sidicinum A; [sedicinum (sedecinum R) OR.] — 32 " quoque „ *omm.* P; *è in* v *e* OR. - " pugnacula „ P; " propugnacula „ v *e* OR. — 35 proconsule OR. — 36 " victoriae „ v; [victoris OR.]

T. P.: 11-p. 39, l. 5. *Hannibalis. Decimo anno postquam Hannibal in Italiam venerat Pulvio Sulpicio, Cn. Fulvio consulibus Hannibal* de Campania movit exercitum et cum ingenti clade omnium per sedecinum suessanumque agrum

---

T. E.: 8-9 Il Ruehl coll'Eussner pospone *cum eo* a *capti* — 10 *in Macedonia* (*in Macedoniam* GDHV) — 11 *ab Scipionibus* — 11-p. 39 l. 5. *Hannibalis. Decimo anno postquam Hannibal* (*Hannibal* omm. Dr.) *in Italiam venerat P. Sul-*

l. 30 " -nem. fluvium „ MUR. p. 19.*

" se castra colligerent. Deinde cum serenitate reddita in campum copiae atque in aciem [Oros. IV, xvii, 6] " redissent, rursus violentior fusa tempestas maiore metu mortalium audaciam cohercuit terri- " tosque exercitus refugere in tentoria coegit. Tunc conversus in religionem Hannibal dixisse [Ibid. 7] " fertur potiundae sibi Romae modo voluntatem non dari, modo potestatem „.

XIV. " At vero „ *in Hispania a fratre Hasdrubalis ambo Scipiones* " fratres „ *qui per multos* [Ibid. 12] *annos victores fuerant, interficiuntur, exercitus tamen integer mansit; casu enim magis erant quam virtute decepti.* " In Campania Capua capta est a Quinto Fulvio proconsule. Principes [Ibid.] " Campanorum veneno mortem sibi consciverunt; senatum omnem Capuae etiam prohibente se- " natu romano Fulvius suppliciis necavit.' Duae autem feminae e campanis partibus, id est Ve- [Nep. (Val. Max. V, ii, 1)] " scia Oppia materfamilias et Cluvia Falcula meretrix, benignae pro statu fuere romano. Quippe " una pro salute populi romani semper deos precata est, altera militibus romanis captivis alimenta " praebuit. Pro quibus meritis et libertatem in excidio Capuae et rem propriam retentarunt " et optandi praemii privilegia assecutae sunt „. *Quo tempore etiam a consule Marcello Siciliae magna pars capta est, quam tenere Afri coeperant, et nobilissima,* " ut dixi „, *urbs Syracusana; praeda ingens Romam perlata est. Levinus in Macedonia cum Philippo et multis Graeciae populis et rege Asiae Attalo amicitiam fecit et ad Siciliam profectus est;' Hannonem quendam Afrorum ducem apud Agrigentum civitatem cum ipso oppido cepit cum*"que „ *Romam cum captivis nobilissimis misit: quadraginta civitates in deditionem accepit, viginti sex expugnavit. Ita omnis Sicilia recepta est, Macedonia fracta. Ingenti gloria Romam regressus est. Hannibal* " itaque „ *in Italia Gnaeum Fulvium consulem subito aggressus cum novem milibus hominum interfecit.*

XV. *Interea* " interfectis in Hispania „ *duobus* " Scipionibus fratribus cum omnibus incusso [Oros. IV, xvii, 13] " pavore cunctantibus Scipio se admodum adulescens ultro obtulisset et pudenda penuria esset " aerarii, Claudio Marcello et Valerio Levino auctoribus qui tunc consules erant, aurum et [Ibid. 14] " argentum signatum ad quaestores palam omnes senatores in publicum contulerunt ita ut ni- " hil praeter anulos bullasque sibi ac filiis et deinde per filias uxoresque suas singulas tantum " auri uncias et argenti non amplius quam singulas libras relinquerent.' Scipio annos natus [Ibid. xviii, 1] " viginti quattuor „, *vir Romanorum omnium et sua aetate et posteriore tempore fere primus* — iste " est ille qui „ dum senatores ob metum Hannibalis, " ut dixi „, Italiam relinquere deliberarent districto gladio id fieri vetuit — *is* " imperium in Hispaniam proconsulare sortitus, [Ibid.] " ultionem praecipue patris et patrui animo intendens, Pyrenaeum transgressus primo impetu " Carthaginem Novam „ *Hispaniae* " cepit, ubi stipendia maxima, praesidia valida, copiae auri [Ibid.]

T. L.: 2 rursum (rursus D) Or. — 3 " in regionem „ Pc; [in religionem Or.] — 4 " modo vero deesse potestatem „ BC; [modo potestatem Or.] — 5-6 At vero in Hispania ambo Scipiones a fratre Hasdrubalis interfecti sunt Or. — 5 *Hasdrubale* v — 8 " consciverant „ v; [consciverunt Or.] — 9 " id est „ *omm* A - " Vestia „ A; [Vescia *alc. codd. di* Val. M.] — 10 " Clivia Facula „ AB; " Falcula „ Pc; [Falcula *cod. Laur (sec. IX) di* Val. M.] — 13 *a* omm. v — 16 *est.* " In qua „ *Hannonem* v. — 19 *est* omm. v dopo *recepta* — 22 " fratribus „ *agg.* Land. - " fratribus et omnibus „ v; [cum Or.] — 23-24 " obtulit et cum in aerario penuria esset pecuniae, Claudio „ v; [obtulisset et pudenda penuria esset aerarii, Claudio Or.] — 24 " tum „ v; [tunc Or.] — 25 argentumque Or. — 26 anulos singulos bullasq. Or. — 28 *tempore* omm. v — 29 " est ille qui „ *e* " ut dixi „ *agg.* Land. — 30 " Hispania „ v; [Hispaniam Or.]

T. P.: via Latina *usque ad quartum miliarum Urbis accessit, equites eius usque ad portam. Mox consulum cum esercitu venientum metu Hannibal ad Campaniam se recepit. In Hispania* — 17 *eum* — 22-28 *Interea ad Hispanias, ubi occisis duobus Scipionibus nullus romanus dux erat, P. Cornelius Scipio mittitur, filius P. Scipionis qui ibidem bellum gesserat, annos natus* XXIV, *vir* — 28 - p. 30 l. 3 *primus* Iste etenim, dum senatores ob metum Hannibalis Ita-

T. E.: *picio Cn. Fulvio consulibus Hannibal usque ad quartum miliarum Urbis accessit, equites eius usque* (*usque* omm. Dr.) *ad portam. Mox consulum cum exercitu venientium* (*venientum* Dr.) *metu Hannibal ad Campaniam se recepit. In Hispania* — 5 *a fratre eius* (*eius* agg. col Sylburg il Ruehl; non è in codd. nè in Dr.) *Hasdrubale* (*Hasdrubalis,* FGLD.) — 16 *profectus Hannonem* (*profectus est Hannonem* D) — 17 *eumque* (*que* agg. con Schonhoven Ruehl; non è in codd. ne in Dr.) — 18 *nobilibus* Dr. — 19 Il Ruehl propone col Duncker di espungere *Macedonia fracta* — 20 *cum octo milibus* (VIIII *milibus* D) - T. P. l. 4. *annos natus quattuor et viginti*

l. 23 " adolescens „ Mur. p. 19.[b]

" argentique magnae Poenorum habebantur' et „ *nobilissimos obsides, quos ab Hispanis accepe-*
Oros. IV, xviii, 1 *rant.* " Ibi etiam Magonem fratrem Hannibalis captum cum ceteris Romam misit „. *Romae*
ingens laetitia post hunc nuntium fuit. Scipio Hispanorum obsides parentibus reddidit. Denique
dum quaedam adulto flore virgo pulcherrima ab eo comprehensa fuisset, eam paterna pietate
servavit concedens parentibus ut eam redimerent. Ad se etiam puellae sponsum, nobilissimi
generis virum, venire persuadens ei ipsam quasi pius in matrimonio genitor tradidit dotisque
nomine puellae pretium, quod a parentibus eius acceperat condonavit; pro quibus factis ma-
xime annitente puellae sponso eiusque parentibus *omnes fere Hispaniae ad eum transierunt.*
Ibid. 7 *Post quae Hasdrubalem Hannibalis fratrem victum fugat et praedam maximam capit.* " Prae-
" terea octoginta civitates aut deditione aut bello in potestatem redegit; Afris sub corona
" venditis sine pretio dimisit Hispanos „.

Ibid. 3 XVI. " Hannibal in Italia Gneum Fulvium proconsulem, undecim praeterea tribunos et de-
Ibid. 4 " cem et septem milia militum interfecit. Marcellus consul cum Hannibale„ *apud Nolam* " triduum
" continuum dimicavit. Primo die pari pugna discessum est, sequenti victus consul, tertio victor
" octo milia hostium interfecit, ipsum Hannibalem cum reliquis fugere in castra conpulit „. *In-*
Ibid. 5 *terea consul Publius* " Fabius Maximus Tarentum quae a Romanis disciverat, iterum expu-
" gnavit et cepit ibique ingentes copias Hannibalis cum ipso duce eius Carthalone delevit,
Ibid. " triginta „ *quinque* " milia hominum captivorum vendidit„ *praedam militibus dispertivit, pecuniam*
hominum venditorum ad fiscum retulit. Tum multae civitates Romanorum, quae ad Hanniba-
Ibid. 8 *lem transierant, rursus se Fabio Maximo dediderunt.* " Hannibal utrumque consulem Mar-
" cellum et Crispinum insidiis circumventos cum exercitu interfecit „. *Tertio anno postquam*
Scipio ad Hispaniam profectus fuerat, rursum res inclitas gerit. Regem Hispanorum ma-
gno praelio victum in amicitiam accepit et primus omnium a victo obsides non poposcit. De-
sperans Hannibal Hispanias contra Scipionem diutius posse retineri, fratrem suum Hasdru-
Ibid. 9 *balem ad Italiam cum omnibus copiis evocavit;* " et maxime cum iussus Hasdrubal fuisset a
" Cartaginiensibus ut fratri cum copiis iungeretur „, *Appio Claudio Nerone et M. Livio Sali-*
Ibid. *natore consulibus* " cum ab Hispaniis per Gallias ad Italiam veniret, magna secum auxilia Hi-

---

T. L.: 1 " et „ *agg.* LAND. - *nobilissimi* v; *in* P *si è conservato l'acc. che trovasi in* T. P. — 3 *post hoc fuit* v — 6 prius P; pius v — 10 " Afrisque „ v; [Afris OR.] — 12-15 " Gneum Fulvium .... conpulit „. *Seguendo la successione dei fatti di* OR., LAND. *trascrive qui da lui questo passo che Paolo aveva inserito più sopra in* T. E.: *e come lui v'aggiunge solo* apud Nolam *che è del* T. E.; cfr. p. 37 T. P. 1-4 — 13 " milia hominum interfecit „ v; [m. militum interf. OR.] — 13-14 " triduo continuo „ v; [triduum continuum OR.] — 16-18 " Fabius .... vendidit: „ *il passo è preso direttamente e per intero da* OR. *che ha avuto a sua fonte* EUTR. — 16 Q. " Fabius „ v - " quod „ v; [quae OR.] - " disciverat „ A c OR. [*ma* desciverat R] — 18 *quinque* omm. v — 19 *Romanorum* omm. v — 20 *subdiderunt* v — 21 " cum exercitu „ *non è in* OR. — 22 *gessit* v — 23 *victo hoste obsides* v — 23-24 " Deinde „ *desperans* v — 25-27 *evocavit* (*dimisit* c). *Is Appio Cl. N. et M. Liv. Sal. consulibus* " ex Hispaniis per „ v — 25 " iussu Hasdrubalis fuisse „ P; [cum Hasdrubal ab Hispaniis per Gallias ad Italiam veniret iussusque a Carth. OR.] - " et maxime „ *e* " fuisset „ *agg.* LAND. — 27 " ad It. veniens „ v

---

T. P.: liam relinquere deliberarent, cum tribunus militum esset, districto gladio id fieri vetuit primusque iurans, ut patriae defensor existeret, universos similiter iurare coegit Romanosque ad spem vitae quasi ab inferis reduxit. *Is Carthaginem Hispaniae capit, in qua omne aurum argentum et belli apparatum Afri habebant, nobilissimos quoque obsides, quos ab Hispanis acceperant. Magonem etiam fratrem Hannibalis ibidem capit, quem Romam cum aliis mittit. Romae ingens* — 6 in matrimonium — 9-18 *capit. Interea in Italia consul P. Fabius Maximus Tarentum recepit, in qua ingentes copiae Hannibalis erant. Et ibi etiam ducem Hannibalis Carthalonem occidit,* XXV *milia hominum captivorum vendidit, praedam* — 20-21 *dediderunt. Insequenti anno Scipio in Hispania egregias res egit et per se et per fratrem suum L. Scipionem; septuaginta civitates receperunt. In Italia tamen male* pugnarunt. *Nam Claudius Marcellus consul ab Hannibale occisus est. Tertio anno* — 22 *rursus - Hispaniarum* — 25-p. 41, l. 3 *evocavit. Is veniens a consulibus Ap. Clau-*

T. E.: 3-8 *reddidit, quare omnes fere Hispani* (*omnes Hispaniae* Dr.; *omnes fere Hispaniae* LOD) *uno animo ad eum transierunt* — T. P., l. 5 *capit. Interea in Italia consul* Q. (Q. omm. Dr.; *Publius* FGD) *Fabius* - T. P., l. 6 *erant. Ibi etiam* (*erant. Et ibi etiam* D) — 20 *transierunt prius rursus* (*prius* omm. D) — T. P., l. 8 *male pugnatum est. Nam* — 22 *ad Hispanias profectus fuerat* (*est* Dr.), *rursus* — 25-p. 41, l. 3 *evocavit. Is veniens eodem itinere quo etiam Hannibal*

l. 20 *subdiderunt* MUR. p. 20.*

" spanorum Gallorumque deduceret et cum maturato adventu descendisse iam ex Alpibus con-
" sulibus proditus fuisset, ab exercitu romano ignorante Hannibale „ *apud* Metaurum flu-
vium *in insidias conpositas incidit, strenue tamen pugnans occisus est.* " Diu quidem incertus Or. IV, xviii 10
" belli eventus fuit, elephantis maxime romanam infestantibus aciem: qui a militibus romanis,
" quos a velitando velites vocant, — quod genus militiae paulo ante repertum fuerat, ut lecti Ibid. 11
" agilitate iuvenes cum armis suis post terga equitum sederent et mox, cum ad hostem ven-
" tum esset, equis desilirent et continuo pedites ipsi, ex alia parte equitibus per quos advecti
" fuerant dimicantibus, hostem proturbarent — ab his ergo velitibus elephanti retroacti, cum Ibid. 12
" regi iam a suis non possent, fabrili scalpro inter aures adacto necabantur. Id genus oc-
" cidendae cum opus esset beluae idem dux Hasdrubal primus invenerat „.

XVII. " Fuit hoc praelium Poenis Metaurum flumen, ubi Hasdrubal victus est, ut Trasume- Ibid. 13
" nus lacus Romanis et Cesena Piceni civitas ut vicus ille Cannensis. Nam quinquaginta et Ibid. 14
" novem milia de exercitu Hasdrubalis ibi occisa sunt, capta quinque milia quadringenti;
" quattuor autem milia civium romanorum inter eos reperta atque revocata sunt, quod victo-
" ribus consulibus solacio fuit. Nam et de exercitu eorum octo milia ceciderunt „. *Ma-
gnum pondus auri atque argenti Romam relatum est.* " Hannibali caput fratris sui Hasdrubalis Ibid. 15
" ante castra proiectum est. Quo viso et simul clade Poenorum cognita anno tertio decimo
" quam in Italiam venerat, refugit in Bruttios. Post haec anno continuo inter Hannibalem Ibid. 16
" et Romanos quies a tumultu bellorum intercessisse visa est, quia inquietudo morborum in
" castris erat et gravissima pestilentia utrique exercitus agebantur „. *Post haec Hannibal
diffidere iam de belli coepit eventu. Romanis ingens animus accessit; itaque et ipsi evocaverunt
ex Hispania Publium Cornelium Scipionem* " qui iam universam Hispaniam a Pyrenaeo usque Ibid. 17
" Oceanum in provinciae formam redegerat „. *Romam cum ingenti gloria venit.* Per idem
tempus Hierosolymis pontifex maximus Onias filius Simonis fuit. *Quinto Caecilio Lucio Valerio
consulibus omnes civitates quae in Bruttiis ab Hannibale tenebantur, Romanis se tradiderunt.*

XVIII. *Anno quarto decimo postea quam in Italiam Hannibal venerat, Scipio qui multa
bene in Hispania egerat, consul* " cum Licinio Crasso creatus „ , *et in Africam missus. Cui viro* Ibid.
divinum quiddam inesse existimabatur adeo ut putaretur etiam cum numinibus habere sermonem.

T. E.: 1 " Gallorumque sumpta deduxit „ v; [Gall. deduceret Or.] - " et „ *non è in* Or. — 1-2 " consulibusque „ P; " consulibus „ v *e* Or. — 4 " fuit „ *omm.* v; [*è in* Or.] — 5 volitando Or. — 9 " possent, ferro fabrili, id est scalpro „ v; [possent, fab. scalpro Or.] — 11 " Fuit hoc praelium penes Metaurum fluvium „ v; [Fuit hoc proelio (proelium RDGNO) Poenis Met. flumen Or.] - est victus, quasi Tras. Or. — 11-12 " lacus ubi exercitus romanus, ut Cesena „ v; [lacus et Cesena Or.] — 12-13 et VIII milia Or. — 13 " ibi grandi strage occisa „ v; [ibi occisa Or.] - " capta q. m. quad. „ *omm.* A; [capta sunt q. m. quad. Or.] — 15 ab exercitu Or. — 16-18 " Hannibali .... in Bruttios „: *questo passo è comune a* Paolo *e ad* Or., *ma la lezione* " in Bruttios „ (" in Bruttios „ P *corretto poi* " in Brittios „; " in Brutios „ v; in Bruttios Or.) *fa credere che* Land. *l'abbia preso direttamente da quest'ultimo* — 18 " Italia „ P; " Italiam „ v *e* Or. — 19 " inequitudo „ P; " inquietudo „ v *e* Or. — 20 " uterque „ v; [utrique Or.] - " agebatur „ P; " angebatur „ A; [agebantur Or.] — 20-23 agebantur. Interea Scipio universa Hispania a. P. u. ad O. in provinciam redacta Or. — 21 *Romanis* " autem „ *ingens* v — 23 " redegerat. Igitur „ *Romam* v — 24 *Lucio* omm. P — 26 *Italia* P; *Italiam* v — 27 *missus* " est „ v

---

T. P.: *dio Nerone et M. Livio Salinatore apud* Metaurum fluvium *in insidias* — 3-16 *occisus est*, LVIII milia de eius exercitu perempta, V milia capta sunt. CCCCIIII milia civium romanorum inter eos reperta et revocata sunt. *Magnum* — 16-20 *relatum est.* Hannibali caput fratris sui Hasdrubalis ante castra proiectum est, quo viso et simul clade Poenorum cognita anno tertio decimo, quam in Italiam venerat, refugit in Brittiam. *Post haec Hannibal* — 22-23 *Scipionem. Is Romam* — 25 *in Brittiis* — 27 *consul est factus et in Africam*

T. E.: *venerat a consulibus Ap. Claudio Nerone et M. Livio Salinatore apud Senam Piceni civitatem in insidias* — 3-16 *occisus est; ingentes eius copiae captae aut interfectae sunt, magnum* — 16 Dr. omm. *est* dopo *relatum* — 27 Dr. pospone *bene* ad *in Hispania*

l. 26 *postea* Mur. p. 20.[b]

Nepot. II, 3 " Et re vera neque publica neque privata negotia prius umquam attigit quam in cella Iovis Ca-
" pitolini diutissime moraretur antequam videretur a quoquam „. *Is in Africa contra Hannonem*
Or. IV, XVIII, 17 " Hamilcaris filium „ *ducem* " Poenorum „ *pugnat* " eumque „ *interfecit:* " exercitum eius partim
Ibid. " caede, partim captivitate disperdidit „, *castra* " eius „ *capit.* " Nam in eo praelio „ *cum*
Ibid. 17-18 *quattuor milibus quingentis militibus* " undecim milia Poenorum occidit. Simpronius consul
Ibid. 18 " cum Hannibale congressus et victus Romam refugit. Scipio in Africam aggressus hiberna
" Poenorum atque alia Numidarum, quae utraque haud procul ab Utica erant, nocte concubia
Ibid. 19 " fecit incendi. Poeni trepidi cum casu accidisse ignem putarent, inermes ad extinguendum
" concurrerunt: quare facile ab armatis oppressi sunt. In utrisque castris quadraginta milia
" hominum igni ferroque consumpta sunt, capta quinque milia, duces ipsi miserabiliter am-
Ibid. 20 " busti aegre effugerunt. Hasdrubal dux Carthaginem profugus venit: itaque Syphax et Ha-
" sdrubal mox plurimum reparavere exercitum atque iterum cum Scipione congressi sunt, victi-
Ibid. 21 " que fugerunt. Syphacem fugientem Laelius et Masinissa ceperunt. Cetera multitudo Cirtam
" confugit, quam Masinissa oppugnatam in deditionem recepit. Syphacem ad Scipionem
" catenis vinctum deduxit; quem Scipio cum ingentibus spoliis plurimisque captivis perducen-
Nep. (Val. Max. V, 1, 2) " dum Romam Laelio tradidit'. Qui, cum in custodia Tiburi defecisset, sumptu publico iussit
" senatus honoratissime sepeliri „. *Qua re audita omnis fere Italia Hannibalem deserit: ipse a Carthaginiensibus redire in Africam iubetur, quam Scipio vastabat.*

XIX. *Ita anno septimo decimo Italia ab Hannibale liberata est;* quam flens dicitur reli-
Oros. IV, XIX, 1 quisse " omnibus Italici generis militibus qui sequi nollent interfectis „. *Legati Carthaginiensium pacem a Scipione petiverunt. Ab eo ad senatum Romam missi sunt. Quadraginta quinque diebus his indutiae datae sunt quousque ire Romam et regredi possent; et triginta milia pondo argenti ab his accepta sunt. Senatus ex arbitrio Scipionis pacem iussit cum Carthaginiensibus fieri. Scipio his condicionibus dedit: ne amplius quam triginta naves haberent* " et „ *quingenta*
Ibid. *milia pondo argenti darent, captivos et perfugas redderent.* " Interea Hannibal' ad africanum
" litus propinquanti iussit quidam e nauticis ascendere in arborem navis atque inde speculari
" quam regionem tenerent. Sepulchrum dirutum se prospexisse respondit; abominatus dictum
Ibid. 2 " Hannibal deflexo cursu ad Leptim oppidum copias exposuit. Qui continuo refecta multitu-
" dine Carthaginem venit' et „ *pax turbata est, multa hostilia ab Afris facta sunt. Legati tamen eorum ex urbe venientes a Romanis capti sunt et iubente Scipione dimissi. Hannibal quoque*
* *Ibid.* *frequentibus praeliis victus a Scipione petere etiam ipse coepit pacem* " et' conloquium Scipionis.
" Ubi cum se diu attoniti admiratione mutua duo clarissimi duces suspexissent' et conloquium

T. L.: 1 " Et re vera „ *agg.* LAND. - " negotia „ *non è in* NEP. — 3 *pugnavit* V - " eumque „ " eius „ *ed* " in „ *agg.* LAND. — 4 *cepit* A — 5 *Mil. et quingentis* V — 6 in Africa OR. — 7 " noctu „ V; [nocte OR.] — 9 " concurrunt „ V; [concurrerunt OR.] — 10 " hominum de Carthaginiensibus et Numidis igni „ V; [hominum igni OR.] — 10-11 " amb. sunt et aegre fugerunt „ V; [amb. aegre effug. OR.] — 11 imperator OR. — 13 " Syfacen „ P; " Syphacem „ V *e* OR. *qui e sempre* - " ceperunt Porro cet. „ V — 13-14 " ad Cirtam refugit „ V; [Cirtam confugit OR.] — 14 " accepit „ V; [recepit OR.] — 15 " deducit „ V; [deduxit OR.] - " cum infinitis sp. „ A; [c. ingentib. sp. OR.] — 16 " Romam „ *non è in* OR. — 17 " honorifice „ V - *deseruit* V — 21 *petierunt* V - *sunt et quadraginta* V — 24-25 " et „ *quinquaginta milia* V — 25 " Interea Hann. „ *agg.* LAND. — 25-26 " Hannibal ad afr. littus propinquans iussit „ V; " propinquanti „ *vera lezione rimasta in* P *della costruzione di* OR. [cui ad afr. litus propinquanti iussus quidam] — 27 teneret OR. — 29-32 venit, deinde conloq. Sc. petit. Ubi OR. — 29 *multa*"que„ V — 30 *sunt* omm. B dopo *capti - dimissi sunt* V — 31 *pet. et ipse iam cep.* V — 32 " d. torve suspex.„ V; [torve *non è in* OR.] — 31-p. 43, l. 1 " et conl.

T. P.: 3-17 *ducem Afrorum pugnat, exercitum eius interficit. Secundo proelio castra capit cum quattuor* (*milibus* in qualche cod.?) *et quingentis militibus*, XI *milibus occisis. Syphacem Numidiae regem, qui se Afris coniunxerat, capit et castra eius invadit. Syphax cum nobilissimis Numidis et infinitis spoliis Romam a Scipione mittitur. Qua re audita* — 19 *ab Hannibale Italia* — 24 *haberent, ut quingenta* — 25-29 *redderent. Interim Hannibale veniente ad Africam pax* — 31-p. 43, l. 4 *pacem. Cum ventum esset ad colloquium, isdem condicionibus data est quibus prius, additis quin-*

T. E.: T. P. l. 1 *interfecit* Dr. — T. P. l. 1-2 *capit* (*cepit* Dr.) *cum quattuor milibus* (*milibus* omm. FG) *et quingentis militibus* — 21 *quadraginta et quinque* — 22 *his* omm. Dr. — 23 *ab is* Dr. — 30 *capti sunt sed* (*sed* col Duncker ha il Ruehl; *et* i codd. e Dr.) *iubente* — 31 *a Scipione petit etiam ipse pacem* (*petere etiam ipse coepit pacem* D)

l. 29 " et „ *pax* MUR. p. 21.ª

" inter utrosque esset „ *Carthaginiensibus condiciones displicuerunt* " eo quod „ *hisdem condicionibus datae* " sunt „ *quibus prius, additis quingentis milibus ponderibus argenti centum milia librarum propter novam perfidiam: iusseruntque Hannibalem pugnare.*

XX. *Hannibal tres exploratores ad Scipionis castra misit, quos captos Scipio circumduci per castra iussit, ostendi*"t„*que his totum exercitum* " nihil de hostibus percontatus „ *mox etiam* Nep. (Val. Max. III, vii, 1c) *prandium dari* " eisque refectis ac recreatis equis redire permisit „ *ut renuntiarent Hannibali* *Ibid.* *quae apud Romanos vidissent. Interea praelium ab utroque duce* " consertum est, quod Oros. IV, xix, 2 " diu magnis ducum artibus dispositum, magnis copiarum molibus gestum „ *quale vix ulla* *Ibid.* 3 *memoria fuit, cum peritissimi viri,* " ut diximus „, *copias suas ad bellum educerent. Scipio victor recedit* " octoginta ibi elephanti vel capti vel occisi sunt. Carthaginiensium militum interfecta *Ibid.* " sunt viginti milia quingenti. Hannibal omnia et ante praelium et in praelio expertus „ *primum cum multis equitibus, deinde cum viginti, postremo* " vix „ *cum quattuor* " inter tumultum *Ibid.* " elapsus Hadrumetum confugit. Postea Carthaginem post sex et triginta annos, quam inde *Ibid.* 4 " parvus cum patre exierat, venit „. *Inventa in castris Hannibalis argenti pondo viginti milia, auri octingenta, cetera supellectiles copiosa.* " Iactet se licet Roma victoriis, Hannibalem Nep. (Val. Max. IX, i, *ext.* 1) " tamen Campaniae luxuriis immorantem provincia deliciosa superavit. Dum aquis innatat, dum " piscibus atque ostreis passim infercitur, dum olet potat indormit, aquarum resolutio mollivit " punicam feritatem et quem alia duraverant, Seplasia oppidum Campaniae unguentis odoratis " labefactavit ac solvit „.

XXI. " Igitur „ *post id certamen* " Carthaginienses' nullam esse residuam spem nisi in pe- Oros. IV, xix, 4 " tenda pace persuasit. Gaio Cornelio Lentulo P. Aelio Paeto consulibus Carthaginiensibus *Ibid.* 5 " pax per Scipionem voluntate senatus populique concessa est. Naves tamen plusquam quin- " gentae in altum productae in conspectu civitatis incensae sunt. Scipio iam tunc cognomento *Ibid.* 6 " Africanus' cum „ *ingenti gloria* " triumphans Urbem ingressus est; quem Terentius, qui postea *Ibid.* " comicus, ex nobilibus Carthaginiensium captivis pilleatus, — quod insigne indultae sibi liber- " tatis fuit — triumphantem post currum secutus est.' Anno ab Urbe condita quingentesimo *Ibid.* xx, 1 " quadragesimo quinto bellum punicum secundum finitum est „, *post annum nonum decimum, quam coeperat.*

EXPLICIT LIBER TERTIUS

T. L.: int. utr. esset „ *agg.* LAND. — 1 " eo quod „ *agg.* LAND. — 2 *datae* " sunt „ *omm.* V - *addita sunt* V - *pondo argenti* V — 5 *ostenditque eis totum* V — 6 *dari* " iussit eisque „ V — 9-10 *victor rediit* V — 10 " militum „ *non è in* OR. - " interfecti „ V; [interfecta OR.] — 13 " Adrumentum „ P; " Hadrumetum „ V *e* OR. - " inde „ *omm.* V; [*è in* OR.] — 14 " cum patre „ *omm.* V; [*è in* OR.] — 15 *auri octoginta, cetera* V — 17 " inficitur „ V - " olet, dum potat, dum dormit „ V — 18 " oppidum Campaniae„ *omm.* A; [*non è in* VAL. M.] — 19 " et solvit „ V — 20 " Igitur „ *e* " Carthaginienses „ *agg.* LAND. — 21 " persuasi ut pax daretur denuo supplicaverunt. C. Cornelio „ V; [consultantique senatui nullam esse residuam spem nisi in petenda pace (*Hannibal*) persuasit. C. Cornelio OR.] - " Prelio „ P; " P. Aelio „ V *e* OR. — 22-23 " est. Tunc (Nam BC) etiam plusquam quingentae naves in „ V; [est. Naves tamen plus quam quingentae in OR.] — 23 tum (tunc RD*v*) OR. — 24 " cum „ *agg.* LAND. — 25 " Carthaginensium subactorum civibus captus, pileatus „ V; [Carth. captivis pilleatus OR.] - " sibi „ *omm.* V — 26 Anno ab U. c. DXLVI OR.

T. P.: *gentis milibus ponderibus argenti centum milia librarum propter novam perfidiam. Carthaginiensibus condiciones displicuerunt iusseruntque Hannibalem pugnare. Infertur a Scipione et Masinissa alio rege Numidarum, qui amicitiam cum Scipione fecerat, Carthagini bellum. Hannibal tres* — 5 *ostendique his* — 6 *dari dimittique, ut renuntiarent* — 7-8 *duce instructum est, quale* — 10-12 *recedit paene ipso Hannibale capto, qui primum* — 12-14 *cum quattuor evasit. Inventa* — 20-27 *certamen pax cum Carthaginiensibus facta est. Scipio Romam rediit, ingenti gloria triumphavit atque Africanus ex eo appellari coeptus est. Finem accepit secundum punicum bellum post*

T. E.: T. P. I, 1 *pondo* (*ponderibus* D) *argenti centum milibus* (*milia* FDG) *librarum* — 5 *ostendique eis totum* Dr. — 15 *auri octoginta* (*octingenta* Dr.) - *supellectilis* (*supellectiles* D)

---

l. 12 *quatuor* MUR. p. 21.[b]

INCIPIT LIBER QUARTUS.

TRANSACTO " igitur „ *punico bello secutum est macedonicum contra Philippum regem. Quingentesimo* " et „ *quinquagesimo primo anno ab Urbe condita Titus Quintius Flaminius adversum Philippum* " missus est. Qui' post multa et gravis- Oro. IV, xx, 1 " sima praelia quibus Macedones vicit, pacem Philippo dedit „ *his legibus: ne Graeciae civitatibus, quas Romani contra eum defenderant, bellum inferret, ut captivos et transfugas redderet, quinquaginta solas naves haberet, reliquas Romanis* " daret „, *per annos decem quaterna milia pondo argenti praestaret et obsidem filium suum daret Demetrium.* " Deinde cum Ibid. " Lacedaemoniis pugnavit victo Navide duce ipsorum „ *et quibus voluit condicionibus in fidem accepit. Ingenti gloria triumphavit: duxit ante currum nobilissimos obsides Demetrium Philippi filium et Armenem Nabidis* " filium „: Romani captivi, qui sub Hannibale per Graeciam venditi fuerant, universi recepti, capitibus rasis ob detersam servitutem currum triumphantis secuti sunt. Eodem tempore Insubres " et „ Boii, a quibus Ticinum civitas condita est, atque Cenomanni contractis in unum viribus Hamilcare Poenorum duce, qui in Italia remanserat, Cremonam Placentiamque vastantes, difficillimo bello a Lucio Fulvio praetore superati sunt. Consul Marcellus in Etruria a Boiis oppressus magnam partem exercitus perdidit; cui postea Furius alter consul auxilio accessit atque ita universam Boiorum gentem igni ferroque vastantes propemodum usque ad nihilum deleverunt.

II. " Postea Flamininus proconsul Philippum regem et cum eo Thracas Macedonas Ibid. 5 " Illyrios multasque praeterea gentes, quae in auxilium ei venerant, bello subegit. Victi Ibid. 6 " Macedones castra amiserunt. Octo milia hostium eo die caesa, quinque milia capta Polybius scribit; Valerius dicit quadriginta milia trucidata; Claudius vero triginta duo milia interfecta commemorat. Sed haec varietas scriptorum utique fallacia est; fallaciae autem causa Ibid. 7

T. E : 3 *adversus* v - *Ph.* " Macedonum regem missus „ v - " missus est. Qui „ *agg.* LAND. — 4 victi sunt OR. — 6 *daret* P — 8 " victoque Nabide duce eorum „ v; [victo Navide d. ipsorum OR.] — 8-9 *accepit* " et „ *ingenti* v — 10 " filium „ *omm.* v — 12 " et „ *agg.* LAND.; *non è neppure in* OR. [IV, XX, 3-4], *dal quale* PAOLO *ha derivato questo passo* [10-12 Romani.... Boii] - civitas *omm.* v — 13 Cenomanni Pv *e* OR. - poeno duce OR. — 14 Cremonam urbem Plac. v; [urbem *non è neppure in* OR. (IV, XX, 4 *e* 11) *da cui* PAOLO *ha derivato questo passo* (13-17 atque Cenomanni.... deleverunt)] — 18-p. 46, l. 8 " Postea.... interfectus est „ *in* OR. *questo passo è inserito fra* superati sunt *e* Consul Marcellus (l. 14-15); PAOLO *lo ha omm. e* LAND. *per conservare l'ordine del* T. P. *lo ha inserito dopo.* — 18 " Flamminius „ v; [Flamininus OR.] - proconsule OR.

T. P.: 2 *Quinquagesimo et primo* — 3-4 *Philippum rem prospere gessit, et pax ei data est his legibus* — 6 *Romanis dederet, per* — 7-8 *obsidem daret filium suum Demetrium. T. Quintius etiam Lacedaemoniis intulit bellum. Ducem eorum Abidem vicit et quibus* — 11 recepti *omm.* Dr. *certo per errore di stampa: cfr.* Dr. *ediz.* EUTROP. p. 64 — 13 Cenomani (Cenomannis NZ)

T. E.: 3 *Flamininus* (*Flaminius* Dr. e codd.) — 3-4 *Philippum regem missus* (*regem missus* non è nei codd.: ma è congett. dell' Hartel da Peanio, acc. dal Ruehl e non dal Dr.) *rem prospere gessit. Pax* (*et pax* D) *ei data est his legibus* — 5 *ut* omm. Dr. — T. P. l. 3 *Nabidem* — 9 *triumphavit* omm. Dr. — 10 *Armenen* (*Armenem* Dr.)

l. 1 TRANSACTO MUR. p. 21.[a] — l. 15 -sus magnam MUR. p. 21.[b]

" profecto adulatio est, dum victoris laudes accumulare virtutemque patriae extollere vel prae-
" sentibus vel posteris student; alioquin, si inquisitus non fuisset numerus, nec qualiscumque
Oros. IV, xx, 8 " fuisset expressus. Quod si gloriosum est duci et patriae plurimos hostium peremisse, quan-
" to magis laetum patriae et ducibus beatum potest videri suorum vel nullos vel paucissi-
Ibid. 9 " mos perdidisse. Ita lucidissime patet quia simili impudentia mentiendi, qua occisorum
" hostium numero adiicitur, sociorum quoque amissorum damna minuuntur vel etiam omnino
Ibid. 10 " reticentur. Igitur Simpronius Tuditanus in Hispania citeriore bello oppressus cum omni
" exercitu romano interfectus est. „

Ibid. 12 III. *Transacto bello macedonico secutum est syriacum.* " Lucio Valerio Flacco Marco
" Porcio Catone consulibus Antiochus rex Syriae bellum contra populum romanum struens
Ibid. 13 " in Europam transiit ex Asia. Tunc etiam Hannibal propter excitandi belli rumores, qui de
" eo apud Romanos ferebantur, exhiberi Romam a senatu iussus, clam ex Africa profectus „
Ibid. *metu ne Romanis traderetur* " ad Antiochum migravit: quem cum apud Ephesum invenisset
Ibid. 14 " cunctantem, mox in bellum impulit. Tunc etiam lex, quae ab Oppio tribuno plebi lata fuerat,
" ne qua mulier plus quam semunciam auri haberet neve versicolori vestimento nec vehiculo
Nep.(Val.M.IX, 1, 3); Or. *ivi.* " per Urbem,' nec foras' uteretur' plus quam mille passibus nisi sacrorum causa exegisset,' post
Nep.(Val.M.IX, 1, 3 " viginti annos abrogata est'. Sublato hoc edicto in quantam licentiam matronae venerint
Oros. IV, xx, 20 " quid attinet dicere cum sicut et viri luxurient?' Publio Cornelio Scipione Marco Acilio
" Glabrione consulibus Antiochus, quamvis Thermopylas occupasset, quarum munimine tutior
" propter dubios belli eventus fieret, tamen commisso bello a consule Glabrione „ *in Achaia*
Ibid. " superatus „. *Castra* " eius „ *nocturna pugna capta sunt, ipse* " vix cum paucis fugit e praelio
Ibid. 21 " Ephesumque pervenit. Is habuisse fertur armatorum sexaginta milia, e quibus quadraginta
" milia caesa, capta plus quam quinque milia fuisse referuntur. Alter consul Scipio cum
" Boiorum gente conflixit, in quo praelio viginti milia hostium interfecit. „ *Philippo, quia contra Antiochum Romanis fuisset auxilio, filius Demetrius redditus est.* Publio Scipione Africano iterum Tito Simpronio Longo consulibus apud Mediolanium decem milia Gallorum caesa, sequenti autem praelio undecim milia Gallorum, Romanorum vero quinque milia occisa sunt. Minucius a Liguribus in estremum periculi adductus et insidiis hostium circum-
Ibid. 16 ventus vix numidarum equitum industria liberatus est. " Post' Digitius praetor in Hispania ci-
" teriore paene omnem amisit exercitum. Marcus Fulvius praetor Celtiberos cum proximis
" gentibus vicit regemque eorum cepit „.

Ibid. 19 IV. " In utraque Hispania per Flaminium Fulviumque praetores bella multum horrida
" cruentaque utrisque populis gesta sunt „. *Lucio Cornelio Scipione et Gaio Laelio consulibus Scipio Africanus fratri suo Lucio Cornelio Scipioni consuli legatus contra Antiochum profe-*
Ibid. 18 *ctus est,* " qui' cum Hannibale lacrimabile conloquium familiare habuit. Sed infecto pacis

T. L.: 5 " lucidissima re patet „ v; [lucidissime patet Or.] — 9 " et M. „ v; [" et „ *non è in* Or.] — 11 " exercitandi „ P; " excitandi „ v *e* Or.; — 12 serebantur Or.; *ma* ferebantur *alc. codd. e edd.* - " Romanis „ v; [Romam Or.] —14 " plebis prolata „ v; [plebi lata Or.] — 15 " semiunciam.„ v; [semunciam Or. *e* Val. M.] — 16-17 per Urbem uteretur, post viginti annos abrogata est. Or.; *il resto deriva da* Nep. — 16 " foris „ A — 18 " sic et „ A - " luxuriarentur „ v — 21 superatus vix cum paucis Or. - " eius „ *agg.* Land. - *pugna capta est* P; *sunt capta ipse* " dux vix „ v — 23 " caesa plusquam v milia fugisse referuntur „ v; [caesa, capta pl. q. v m. fuisse ref. Or.] — 24 " hostium „ *omm.* v; [*è in* Or.] — 25 " Deinde P. Scip. „ v; " Deinde „ *non è in* Or., *dal quale* Paolo *ha derivato questo passo:* Land. *conserva la successione data ai fatti da* Paolo — 26 Mediolanum v; [Mediolanium *anche* Or.] — 27 " c. sunt, seq. „ v; [sunt *non è in* Or.] - " Gallor. caesa Roman. „ v; [caesa *non è in* Or.] — 29 " Post haec „ v; " Post *è agg. di* Land. [*forse per errore da* Publius Digitius Or.] — 29-30 " in Hispania .... praetor „ *omm.* v; [*è in* Or.] — 35 " equam „

T. P.: 9-24 *syriacum contra Antiochum regem P. Cornelio Scipione, Acilio Glabrione consulibus. Huic Antiocho Hannibal se iunxerat Carthaginem patriam suam metu, ne Romanis traderetur, relinquens. Acilius Glabrio in Achaia bene pugnavit. Castra regis Antiochi nocturna pugna capta sunt, ipse fugatus. Philippo* — 35-p. 47, l. 2. *profectus est. Han-*

T. E.: T. P. l. 1. *M. Acilio* (*Marco* omm. D) — T. P. l. 2. *M. Acilius* (*Marcus* omm. D) — 34 *legatus datus* (*datus* cong. del Duncker acc. dal Ruehl; non è nè nei codd. nè in Dr.) *contra*

l. 9 *-riacum.* " L. Valerio „ Mur. p. 22.*

" negotio ab Antiocho discessit.' Sequenti anno Scipio Africanus Hannibalem „ *qui cum An-* Oros. IV, xx, 22 *tiocho erat, navali praelio vic*"it„. *Ipse postea Antiochus circa Sipulum Magnesiam Asiae civitatem a Lucio Cornelio Scipione consule ingenti praelio fusus est. Auxilio fuit in ea pugna Romanis Eumenes Attali regis frater, qui Eumeniam in Phrygia condidit. Quinquaginta milia peditum, tria* " milia „ *equitum* " in „ *eo certamine ex parte regis occisa sunt. Tum rex pacem petiit,* " filiumque Africani, quem utrum explorantem an in praelio cepisset incer- Ibid. " tum est, ultro remisit'. Pax autem „ *hisdem condicionibus data est a senatu quamquam victo, quibus ante offerebatur: ut ex Europa et Asia recederet atque intra Taurum se contineret, decem milia talentorum et viginti obsides praeberet, Hannibalem concitatorem belli dederet. Eumeni regi donatae sunt a senatu omnes Asiae civitates quas Antiochus bello perdiderat: et Rhodiis qui auxilium Romanis contra regem Antiochum tulerant, multae urbes concesser*unt. *Scipio Romam rediit, ingenti gloria triumphavit. Nomen et ipse ad imitationem fratris Asiagenis accepit, quia Asiam vicerat, sicuti frater ipsius propter Africam domitam Africanus appellabatur.*

V. " Interea' in Hispania ulteriore Lucius Aemilius proconsul a Lusitanis cum omni exer- Ibid. 23 " citu caesus interiit.' Deinde' Lucius Bebius in Hispaniam proficiscens, a Liguribus circun- Ibid. 24 " ventus cum universo exercitu occisus est; unde adeo ne nuntium quidem superfuisse constat " ut internicionem ipsam Romae Massilienses nuntiare curaverint. Fulvius consul de Graecia Ibid. 25 " in Gallograeciam, quae nunc est Galatia, transvectus, ad Olympum montem pervenit, ad " quem universi Gallograeci cum coniugibus et liberis confugerant, ibique acerbissimum bel- " lum gessit; namque de superioribus locis sagittis grandibus saxis ceterisque telis Romani " graviter contriti, tandem usque ad congressum hostium perruperunt: quadraginta milia Gal- " lograecorum eo praelio imterfecta referuntur. Marcius consul adversus Ligures profectus Ibid. 26 " superatusque quattuor milia militum amisit et nisi victus celeriter refugisset in castra, ean- " dem internicionis cladem, quam Bebius dudum ab hisdem hostibus acceperat, pertulisset. " Marco Claudio Marcello Quinto Fabio Labeone consulibus Philippus rex, qui legatos populi Ibid. 27 " romani interfecerat, propter Demetrii filii sui, quem legatum miserat, verecundissimas preces " veniam meruit: eundemque continuo velut Romanis amicum suique proditorem, fratre quo- Ibid. 28 " que ipsius [ad] parricidium patris ministro, nihil de utroque miserum mali suspicantem veneno " necavit „. *Spurio Postumio Albino Marco Philippo consulibus Marcus Fulvius de Aetolis triumphavit.* " Hisdem etiam diebus „ *Hannibal victo* " a Romanis „ *Antiocho ad Prusiam Bi-* Ibid. 29 *thyniae regem fug*"it„ *ne Romanis traderetur. Repetitus etiam ab eo est per Titum Quintium Flaminium et cum tradendus Romanis esset, venenum bibit et apud Libyssam in finibus*

T. L.: P; " qui „ v; *è agg. di* LAND. - " lacrimabile „ *è in* P *non in* v *ed* OR. — 3 *praelio prostratus est* v — 7 *iisdem* v — 8 *antea* v — 9 *belli traderet* v — 11 *tulerant multas concesserunt* v — 12 *rediit et ingenti* v - *Asiatici* AB; *Asiagenis* C — 13 *sicut* v - *domitam* omm. v - *appellatur* v — 14-29 " Interea.... necavit „: *il passo di* OR. *dal quale* PAOLO *avea staccate solo alcune parti è ristabilito da* LAND. *nella sua integrità e coll'aggiunta di* " Interea „ (l. 14) *e* " Deinde „ (l. 15) — 14 " in Hispaniae provincia ulteriore „ v; [in Hispania ulteriore OR.] - proconsule OR. — 14-15 cum universo exer. OR. — 15 Baebius [Bebius LRD] OR. — 17 " Massalienses „ P; " Massilienses „ v *e* OR. — 20 glandibus (grandibus RD*v*) OR. — 21 " proruperunt „ v; [perruperunt OR.] — 21-22 " Gallorum Graecorum „ C; [Gallograecorum OR.] — 25 " M. Cl. Marc. consule „ v; [M. Cl. Marc. Q. Fabio Lab. consulib. OR.] — 26 " propterque „ A; [propter OR.] — 27 " meruerat „ v; [meruit OR.] - " eundem „ v; [eundemque OR.] — 27 " fratrem „ PBC; " fratre „ A OR. — 28 ad parricidium OR. - " ministro patrante „ v; [patrante *non è in* OR.] — 29 *Marco* " Fulvio „ *Philippo* P; *Q* (*M* C) *Marcio Philippo* v — 30 Isdem etiam diebus Han. cum a Rom. reposceretur OR. — 31 *Repetitus autem ab* v - *Titum* omm. v

T. P.: *nibal, qui cum Antiocho erat, navali proelio victus est. Ipse* — 3 *a consule Cornelio Scipione ingenti* — 6 *petit* (*petiit* N) — 13-29 *appellabatur.* L. Baebius in Hispaniam proficiscens a Liguribus circumventus cum universo exercitu occisus est. Unde adeo ne nuntium quidem superfuisse constat, ut internicionem ipsam Romae Massilienses nuntiare curaverint. Marcius consul adversus Ligures profectus superatusque quattuor milia militum amisit. *Sp. Postumio* — 30-31 *Hannibal, qui victo Antiocho, ne Romanis traderetur, ad Prusiam Bithyniae regem fugerat, repetitus*

T. E.: 2 *Sipylum* (*Sipulum* D) *apud* (*apud* agg. il Ruehl col Wagener; non è nei codd. nè in Dr.) *Magnesiam* — 3-4 *Romanis in ea pugna* (*in ea pugna Romanis* D) — 6-7 *petit* (*petiit* Dr.). *Isdem* — 11 *urbes concessae sunt* (*concessere* D). *Scipio* — 29 *Q. Marcio Philippo* (*Quinto Marco Philippo* Dr.; *Quinto* omm. DFG) — 32 *Flamininum*

l. 6 " -cani quem „ MUR. p. 22.[b]

Oros. IV, xx, 29 *Nicomediensium sepultus est.* " Philopoemenes dux Achivorum a Messanis captus occisusque
" est. Eodem anno Scipio Africanus ab ingrata sibi Urbe diu exulans, apud Amiternum op-
Nep. (Val. Max. V. III, 2b) " pidum morbo periit' iussitque sepulchro suo inscribi: Ingrata patria, ne ossa quidem mea habes.'
Oros. IV, xx, 30 " In Sicilia tunc Vulcani insula, quae ante non fuerat, repente mari edita cum miraculo om-
" nium usque ad nunc manet. „ His quoque diebus actum est, quod de Heliodoro Macha-
Ibid. 31 baeorum narrat historia. " Quintus Fulvius Flaccus praetor in citeriore Hispania maximo praelio
Ibid. 32 " viginti tria milia hominum fudit, quattuor milia cepit. Tiberius Simpronius Gracchus in Hi-
" spania ulteriore centum quinque oppida vacuata quassataque bellis ad deditionem coegit.
Ibid. 33 " Eadem aestate etiam Lucius Postumius in citeriore Hispania quadraginta milia hostium bello
" interfecit: Gracchus praetor ibidem iterum ducenta oppida expugnavit et cepit „.

VI. " Igitur „ *Philippo rege Macedoniae mortuo, qui et adversum Romanos bellum gesserat et*
postea Romanis contra Antiochum auxilium " praeberat „ ,*filius eius Perseus in Macedonia rebellavit*
Ibid. 34 *ingentibus copiis* " adunatis, id est' gens Basternarum ferocissima: Lepido et Mucio consulibus
" praedarum spe sollicitatus et transeundi Histri fluminis facultate, sine ulla pugna vel aliquo
Ibid. " hoste' exercitus eius' deletus est. Nam tunc forte Danuvius, qui et Hister, crassa glacie su-
Ibid. 35 " perstratus pedestrem facile transitum patiebatur. Itaque, cum improvide toto et maximo
" simul agmine inaestimabilis hominum vel equorum multitudo transiret, enormitate ponderis
" et concussione gradientum concrepans gelu et glacialis crusta dissiluit universumque agmen,
" quod diu sustinuerat, mediis gurgitibus victa tandem et comminuta destituit atque eadem
" rursus fragmentis impedientibus superducta summersit. Pauci ex omni populo per utramque
Ibid. 36 " ripam vix concisis visceribus evaserunt. Publio Licinio Crasso Gaio Cassio Longino con-
" sulibus macedonicum bellum gestum est, merito inter maxima bella referendum. Nam in
" auxilio Romanorum tota prius Italia, deinde Ptolomaeus rex Aegipti et Ariarates Cappa-
" dociae, Eumenes Asiae, Masinissa Numidiae fuerunt „. *Prusias autem Bithyniae* " rex „,
Ibid. 37 *quamquam Persei sororem uxorem haberet, utrisque se aequum praebuit.* " Itaque advenienti
" Licinio Crasso consuli Perseus' cum „ *Cotum Thraciae regem et regem Illyrici Gentium nomine,*
Ibid. " quos in auxilium habebat', occurrit commissoque praelio miserabiliter victi fugere Romani. Se-
Ibid. 38 " quenti pugna paene pari clade partis utriusque in hiberna discessum est. Deinde Perseus

T. L.: 1 *Nicomediensium* PBC; *Nicomedensium* A - " Messeniis „ A; " Messanis „ BC OR. — 1-2 " et occisus est „ V; [occisusque est OR.] — 2-3 " Eodem... periit „; 4-5 " In Sicilia... manet „ LAND. *prende direttamente questi due passi da* OR. *onde anche* PAOLO *li aveva derivati con qualche modificazione.* — 2 " Linternum „ AB.; " Amiternum „ C *e* OR. — 5 " permanet „ V; [manet OR.] - Heliodoro in libro Mach. V — 7 " captivavit „ V; [cepit OR.] — 8 " et quassata „ V; [quassataque OR.] — 9 " tempestate L. „ V; [aestate etiam L. OR.] — 10 " fudit „ V; [interfecit OR.] — 11 *et* omm. V — 12 " praebuit „ V — 13 " idest „ *omm.* V - " Gens enim Bast. „ V — 13-15 Lep. et Mucio conss. Bast. gens fer. auctore Perseo Philippi filio praed. spe sollicitata et trans. H. fl. fac. s. ulla pugna vel a. h. deleta est. OR. — 14 " sollicitata „ V — 14-15 " vel.... eius „ *omm.* V — 15 " deleta „ V. — 17 " multitudo hom. et iumentorum transirent „ V; [hom. vel eq. mul. transiret OR.] — 18 " gradientium „ V; [gradientum OR.] - " dissilivit „ V; [dissiluit OR.] — 23 prius OR. — 24 " Asiae rex „ V; [rex *non è in* OR.] - " regem „ P; " rex „ V; *è agg. di* LAND. — 24 *uxorem* omm. V - *utriusque* P; *utrisque* " tamen „ *se* V — 25 " Licinio „ *non è qui in* OR., *ma più sopra* (cfr. l. 21) - " cum „ *Cotye* (*Cotto* C) *rege Thr. et rege I. Gentio* V; *l'intero passo di* OR. *è:* Numidiae fuerunt. Perseum et Macedonas secuti sunt Thraces cum rege Cotye et universi cum rege Gentio Illyrii. Itaque advenienti Cr. cons. Pers. occurrit. LAND., *pur conservando il* cum, *vi ha inserito integralmente e mantenendo l'acc. la frase precedente del T P* (l. 3; *Cotum .... nomine*) *e v'ha aggiunto di suo la frase* quos in auxilium (in auxilio V) habebat, *formandola di su le due frasi* adiutores habebat (T. P., l. 3) *ed* in auxilium erant (T. P. l. 3-4) — 27 " paene „ *omm.* V; [*è in* OR.] - " est „ *omm.* V; [*è in* OR.]

T. P.: 1-5 *Nicomedensium* (*Nicomediensium* NZ) *sepultus est.* Eodem anno Scipio Africanus ab ingrata sibi Urbe diu exulans apud Amiternum morbo periit. Tunc Vulcani insula, quae ante non fuerat, mari est edita. His quoque — 12 *auxilium tulerat, filius* — 13-p. 49, l. 3 *copiis ad bellum paratis. Nam adiutores habebat Cotum Thraciae regem et regem Illyrici Gentium nomine. Romanis autem in auxilium erant Eumenes Asiae rex, Ariaratus Cappadociae, Antiochus Syriae, Ptolomaeus Aegypti, Masinissa Numidiae. Prusias autem Bythyniae quamquam sororemPersei uxorem haberet utrisque se aequum praebuit. Dux Romanorum P. Licinius consul contra eum missus est et a rege gravi*

T. E.: (*Flaminium* Dr. e codd.) — T. P. l. 3. *Cotyn* (*Cotum* D) — T. P. l. 4. *in auxilio* (*in auxilium* D) — T. P. l. 5. *Ptolemaeus* Dr. — T P. l. 6. *contra Perseum* (*contra eum* Dr. e codd.) *missus*

l. 3 "-bi: Ingrata „ MUR. p. 23ᵃ

" profigato multis praeliis exercitu romano in Illyricum transgressus Sulcamum oppidum defensum a praesidiis romanis pugnando cepit: ubi magnam romanorum praesidiorum multitudinem partim occidit partim sub corona vendidit partim secum in Macedoniam duxit ".

VII. *Mox missus contra eum Lucius Aemilius Paulus consul et in Illyricum* Gaionicius *praetor contra Gentium. Sed Gentius facile uno praelio victus mox se dedidit. Mater eius et uxor et duo filii, frater quoque simul in potestatem Romanorum venerunt. Bello intra triginta dies per*"acto" *ante cognitum est Gentium victum, quam coeptum bellum nuntiaretur. Cum Perseo autem Aemilius Paulus consul tertio nonas Septembres dimicavit vicitque eum viginti milibus peditum eius occisis. Equitatus cum rege interfugit. Romanorum centum milites amiserat. Romanis se de*"di"*derunt. Ipse rex cum desereretur ab amicis, venit in Pauli potestatem. Sed honorem ei Aemilius Paulus consul non quasi victo habuit; nam et volentem ad pedes sibi cadere non permisit et iuxta se in sella collocavit.* "Quin' Publius Vacienus ad urbem Ro- [Nep. IX. 2] mam nocte vadens vidit duos iuvenes albis equis sedentes, qui iusserunt ut die sequenti senatui nuntiaret Perseum regem Macedonum a Paulo esse captum. Vacienus quidem libens laeta executus est sed iussu senatus missus in carcerem est, tamquam temerarius incertorum locutor. Mox litteris Pauli de die victoriaque certa res patuit. Vacienus solutus custodia agrum dono accepit. Et Vacieno idem gemini visi ad lacum Iuturnae sudorem suum equorumque abluentes ".

VIII. "Interea" *Macedoniis et Illyriis hae leges a Romanis datae: ut liberi essent et dimidium eorum tributorum praestarent, quae regibus praestitissent, ut appareret populum romanum pro aequitate magis quam avaritia dimicare. Itaque in conventu [in]finitorum populorum Paulus hoc pronuntiavit et legationes multarum gentium, qu*"ae" *ad eum venerant, magnificentissimo convivio pavit dicens eiusdem homines esse debere et bello vincere et in convivii apparatu elegantes esse. Mox septuaginta civitates Epiri, quae* "se" *rebellabant, cepit, praedam militibus distribuit, Romam ingenti pompa rediit in nave Persei, quae inusitatae magnitudinis fuisse traditur, adeo ut sedecim ordines habuisse dicatur remorum. Triumphavit autem magnificentissime in curru aureo cum duobus filiis utroque latere astantibus. Ducti sunt ante currum duo regis filii et ipse Perseus quadraginta quinque annos natus,* "et post apud Albam in cu- [Oros. IV, xx, 39] stodia defecit.' Senatus quaestorem misit qui eum inpensa populi romani regie sepeliret. [Nep. (Val. Max. V, I, 1b)] Filius eius iunior fabricam aerariam ob tolerandam inopiam Romae didicit ibique consumptus [Oros. IV, xx, 40] est". *Post eum etiam* "Gaionicius" *de Illyriis triumphavit: Gentius cum fratre et filiis ante currum ductus est. Ad hoc spectaculum reges multarum gentium Romam venerunt, inter*

T. L.: 1 "in" *omm.* P; *è in* v *e* Or. - "Huscanium" AB; "Sultanum" C; [Sulcamum Or.] — 2-3 "praesidum mult. captam partim" v; [praesidiorum mult. partim Or.] — 4 *missus est* v - *C. Anicius* AB; Gaionicius C — 6 *inter* A — 9-10 *Rom. exercitus* C *milites amiserat:* "Macedones vero" *Romanis* v — 11 *victo praebuit* v — 12 "Quem" P; "Quin" v; *è agg. di* Land. - "Vatienus" P; "Vacienus" v *e cod. di* Nep.; *e così sempre* — 13 "noctu" P; "nocte" v *e* Nep. - "duos" *omm.* Nep. — 14 Persen Nep. - "libens" *omm.* v; [*è in* Nep.] — 15 "temerarius" *omm.* Nep. — 16 "Vac. statim de cust. s." v; [Vac. sol. cust. Nep.] — 17 "lacum postea Iut." v [lacum Iut. Nep.] — 20 *praesentarent* v — 21 *quam pro av. pugnare* v - *finitorum* P; *finitimorum* v — 23 *hominis* v — 24 *elegantem* v - *quae* "contra se" *rebellaverant* v — 25 *quae* "nimis" *inusit.* v — 28 *ipse* "rex" *Perseus* v - "postea" v; [post Or.] — 28-29 "in custodiam" P; "in custodia" v *e* Or. — 29 "misit ad eius exequias qui" v; [misit qui eum publico funere efferret Val. M.] — 31 *etiam* "Anicius" *de* v - *Gentius* "rex" *cum fratre* "suo" *et* v — 32 *currum* "eius" *ductus Ad* v - *expectaculum* P; *spectaculum* v — 32-p. 50, l. 1 *inter quos etiam* v

T. P.: *proelio victus. Neque tamen Romani quamquam superati regi petenti pacem praestare voluerunt nisi his condicionibus: ut se et suos senatui et populo romano dederet. Mox* — 6 *potestate* in ed. Dr. è err. di stampa — 7 *dies perfecto ante* — 10 *dederunt* — 21 *infinitorum* — 22 *gentium qui ad* — 26 *dicatur habuisse* — 31 *etiam Anicus de*

T. E.: 4 *C. Anicius* — 6 *fraterque simul* Dr. - *venerunt. Ita bello* (*Ita* omm. D) — 9-10 *cum rege integer fugit* (*interfugit* FGD). *Romanorum centum milites amissi sunt* (*amiserat* D). *Urbes Macedoniae omnes quas rex tenuerat* (*Urbes... tenuerat* omm. D) *Romanis se dediderunt* (*dederunt* D) — 19 *Macedonibus* (*Machedoniis* D) — 22 *gentium quae* (*qui* D) *ad* — 22-23 *magnificentissime* (*magnificentissimo* D) - *hominis* (*homines* D) — 24 *elegantem* (*elegantes* LOD) - *rebellarant* (*rebellabant* Dr. e codd.) — 25 *navi* (*nave* D) — 31 *etiam Anicius* (*Anicus* D) *de*

T. I. p. 1 — 4.

l. 10 "Macedones vero" *Romanis* Mur., p. 23.b

[Nep. (Val. Max. V, 1. 1e] *alios etiam Attalus atque Eumenes Asiae reges, et Prusias Bithyniae* " gratulatum venit „. [*Ibid.*] *Magno honore excepti sunt.* " Prusiae autem senatus quaestorem Publium Cornelium Scipionem " Capuae iussit occurrere hospitiumque optimum Romae et largissimum praebuit sumptum " ut alii armis subditi, alii capti moribus deservirent.' Igitur „ *permittente senatu dona, quae* " reges „ *attulerunt, in Capitolio posuerunt. Prusias etiam filium suum Nicomedem senatui* [Oros. IV, xx, 40] *commendavit.* " Plurima praeterea et satis diversis proventibus bella multarum ubique gentium " gesta sunt, quae brevitatis causa praetermisi „.

IX. Anno ab Urbe condita sexcentesimo Lucio Licinio Lucullo Postumio Altino consulibus cum omnes Romanos ingens Celtiberorum metus invasisset et ex omnibus non esset qui ire in Hispaniam vel miles vel legatus auderet, Publius Scipio, qui post Africanus erit, ultro se militaturum in Hispaniam obtulit, cum tamen in Macedoniam sorte iam deputatus esset. Itaque profectus in Hispaniam magnas strages gentium dedit, saepius etiam militis quam ducis usus officio; nam et barbarum provocantem singulariter congressus occidit. Sergius autem Galba praetor a Lusitanis magno praelio victus est universoque exercitu amisso ipse cum paucis vix elapsus evasit. *Insequenti anno Lucius Mummius in Lusitania bene pugnavit. Marcellus po-* [Oros. IV, xxi, 4; Nep. XI, 1] *stea consul res ibidem prospere gessit.* " Eodem tempore' Messala censor primus' theatrum lapi- [Oros. IV, xxi, 4] " deum in Urbe construi censuit. Quod ne tunc fieret, Scipio Nasica gravissima oratione " obstitit dicens inimicissimum hoc fore bellatori populo ad nutriendam desidiam lasciviam- " que commentum, adeoque movit senatum ut non solum vendi omnia theatro comparata iusse- [Nep. XI, 1] " rit sed etiam subsellia ludis poni prohibuerit' ut neque urbani neque qui a foris mille pas- [Oros. IV, xxi, 10] " sibus abessent, sedentes ludos spectarent, ne fortitudo illorum mollesceret.' Igitur in Hi- " spania Sergius Galba praetor Lusitanos citra Tagum flumen habitantes cum voluntarios " in deditionem recepisset, per scelus interfecit; simulans enim de commodis eorum se acturum " fore ac circumpositis militibus cunctos inermes incautosque prostravit. Quae res postea [Nep. (Val. Max. VIII, 1, 5)] " universae Hispaniae propter Romanorum perfidiam causa maximi tumultus fuit'. Eodem tem- " pore Tuccia virgo Vestae arguebatur incesti. At illa purgare se argumentis dedignata " mortalibus, ad Tiberim detulit cribrum idque summersit prece addita: — Vesta - inquit - si " pia castaque sum, hanc e Tiberi aquam usque ad templum tuum perferam. — Et pertulit „.

[Oros. IV, xxii, 1] X. " Anno ab Urbe condita sexcentesimo secundo „ *Lucio Mallio Censorino et Marco* [*Ibid.*] *Mallio* " consulibus tertium punicum bellum exortum est. Igitur cum senatus delendam Car- " thaginem censuisset, profecti in Africam consules et Scipio tunc tribunus militum prope

T. L.: 1 *venit* " et „ *magno* v — 3 " optimum „ *omm.* v; [censuit ut ei domus Romae quam optima conduceretur Val. Max.] — 6 " promoventibus „ P; " proventibus „ v *e* Or. — 8-15 Anno.... evasit: *passo comune a* Paolo *e ad* Or. [IV, xxi, 1-3] *onde il primo l'ha derivato:* Land *segue* T. P. — 8 condita *omm.* bc - Lucinio b; Lucio c - A. Postumio Albino ab *e* Or.; Altinio c — 10 posterior ab; post c; [postea Or.] - sese Or. — 11 cum iam in M. sorte dep. v — 12 magna strage P; magnam stragem v — 13 barb. " se „ provocantem v — 15 *Nummius* P; *Minutius* v — 16-17 Eod. t. censores th. lap. in U. construi censuerunt ecc. Or.; Messala censor primus theatrum Romae fecit. Senatus decrevit ne sedentes ludos spectarent, sive urbani sive qui foris a mille (a foris mille *cod.*) passibus abessent, ne fortitudo mollesceret. Nep. — 16-17 " lapideum „ *omm.* v — 17 " constitui „ bc - " Scipio dictus Nasica „ v; [Scipio Nasica Or.] — 19 " vendi „ *omm.* v; [*è in* Or.] - " comparata tolli iusserit „ v; [conparata iusserit Or.] — 23 " eorum „ *omm.* v; [*è in* Or.] — 24 " a „ P.; " ac „ v; [*non è in* Or.] - " et incautos interfecit „ v; [incautosque prostravit Or.] — 26 " Tucia „ v; [Tuccia Val. M.] — 27 " ibique „ v - " O Vesta „ v; [O *non è in* Val. M.] — 28 " et casta „ v - " usque „ *omm.* v — 29 " L. Censorino et M. Manilio „ Or.

T. P.: 2-4 *sunt et permittente* — 8 Altino *hanno tutti i codd. fuorchè Z che ha* Albino; Dr. *nell'ed. di* Paolo *preferisce* Altino, *in quella di* Eutr. Albino. — 16-p. 51, l. 5. *gessit. Tertium deinde bellum contra Carthaginem suscipitur sexcentesimo et altero anno ab Urbe condita L. Manlio Censurino et M. Mallio consulibus, anno* LI *postquam secundum punicum transactum est. Hii profecti Carthaginem.* Carthaginiensibus evocatis iussisque, ut arma et naves traderent, tanta vis

T. E.: 5 *attulerant* (*attulerunt* Dr.) - *Nicomeden* — 15 *Memmius* (*Mummius* D) — 16 *prosperas* (*prospere* D) — T. P. l. 3 *et altero ab Urbe condita anno* (*anno ab Urbe condita* D) *L. Manlio Censorino et M. Manilio* (*Mallio* D) *consulibus,* — T. P. l. 4. - p. 51, l. 9 *transactum erat* (*est* D). *Hi* (*Ii* Dr.; *hi* codd.) *profecti Carthaginem oppugnaverunt.*

l. 12 " saepius „ Mur. p. 24.a

Oros. IV, xxii, 2 “ Uticam maioris Africani castra tenuerunt. Ibi Carthaginiensibus evocatis iussisque ut arma “ et naves traderent nec moratis, tanta vis armorum repente tradita est ut facile tota ex his “ Africa potuisset armari. Sed Carthaginienses, postquam arma tradiderunt et derelicta urbe Ibid. 3 “ recedere procul a mari decem milibus passuum iussi sunt, dolorem ad desperationem contu- “ lerunt aut defensuri civitatem aut cum ipsa per ipsam sepeliendi „. Moxque sibi duos Hasdrubales duces creaverunt armaque facere aggressi, postquam aes ferrumque defecit, aurea argenteaque fecere. Consules cum aliquantam muri partem machinis diruissent, a Carthaginiensibus victi sunt atque repulsi: quos fugientes Scipio tunc tribunus militum repulso intra muros hoste defendit. *Famea dux alius equitatui Carthaginiensium praeerat.* Igitur *Scipio tunc Scipionis Africani nepos tribunus,* ut dictum est, militum, *ibi militabat. Hu*“ic„ *apud omnes ingens metus et reverentia erat; nam et paratissimus ad dimicandum et consultissimus habebatur. Itaque per eum multa a consulibus gesta sunt, neque quicquam magis vel Hasdrubal vel Famea vitabant, quam contra eam Romanorum partem committere, ubi Scipio dimicarat. Per idem tempus Masinissa rex Numidarum per annos sexaginta fere amicus populi romani anno vitae nonagesimo septimo mortuus,* “ valentissimo corpore semper perseverans. Hic est Nep. V al. Max VIII, xiii, ext. 1 “ vir, qui numquam in imbri vel maximo caput texit aut frigore tamque diu in uno vestigio “ stetit, ut prius iuvenes lassitudine cederent quam ille loco, in quo steterat, moveretur. Si “ stetisset, ne membrum quidem toto die movebat. Si iter fuerat ingressus eques, non descen- “ debat: pedes, non ascendebat. Solebatque equitans in exercitu nocti saepissime diem iun- “ gere et sui custodiam tutelamque saevissimis canibus committebat. Post octogesimum et sex- “ tum annum filium genuit, cui nomen Methima fuit. Nihil quod iuvenis fecerat, aevi ultimo “ praetermisit.' Igitur' Masinissa mortuo „ *quadraginta quattuor filiis relictis Scipionem diviso-* Oros. IV, xxii, 8 *rem inter filios suos esse iussit.*

XI. “ Scipio postquam Masinissae filiis Numidiae regnum divisit, Carthaginem est rever- Ibid. “ sus. Mallius Tezacam urbem expugnavit atque diripuit; duodecim milia ibi Afrorum caesa, “ sex milia capta sunt. Hasdrubal Poenorum dux, Masinissae nepos, subselliorum fragmentis “ in curia a suis propter suspicionem proditionis occisus est.' Anno ab Urbe condita sexcen- Ibid. xxiii, 1 “ tesimo sexto, id est anno quinquagesimo primo post bellum punicum secundum, Gneo Cor-

---

T. L.: 1-5 “ Ibi Carthaginiensibus.... sepeliendi „: LAND. *ristabilisce in questo passo il testo orosiano che nel* T. P. *trovava mutilato* . - “ Carthaginenses evocati iussique arma et naves tradere nec morati tantaque „ A — 2 “copia armorum „ V; [vis armorum OR.] — 3 et relicta OR. — 5 sepeliendi, ducesque sibi duos Hasdrubales creaverunt. Arma primum facere adgressi aeris ferrique inopiam auri argentique metallis suppleverunt. Consules oppugnare Carthaginem statuunt, cuius situs fuisse huiusmodi dicitur... Consules igitur quamvis aliquantam muri partem quassatam machinis diruissent, tamen a Carthaginiensibus victi ac repulsi sunt: quos fugientes Scipio repulso intra muros hoste defendit. OR. [IV, XXII 3-4, 7] — 5 Mox V - sibi *omm.* V — 7 fecerunt V - aliquantum P; aliquantam V - diruissent tamen a V — 8 atque oppressi, quos V — 9-25 defendit. Censorinus in Urbem rediit. Manlius omissa Carthagine ad Hasdrubalem arma convertit. Scipio Massinissa mortuo inter Massinissae filios tres Numidiae regnum divisit. Quo circa Cartaginem reverso Manlius OR. [*ivi* 7-8] — 9 *Phanea* AB qui e sempre — 10 *Is apud* P; *Huic apud* V — 10-11 *omnes gentes metus* V — 12 *nec* V — 13 *dimicaret* BC — 15 *mortuus* “ est, val. „ V — 16 “ tandiu „ V — 18 “ nec „ V - “ tota die „ V; [toto die VAL. Max.] — 18-19 “ descendebat pedes, pedes non ascendebat „ V — 19 “ in exercitu „ *omm.* V — 21 “ Mechinia „ V; [cui Methymno nomen fuit VAL. MAX.] — 22 “ mortuus „ A — 24 “ postquam „ *agg.* LAND. — 25 “ Thegalam „ V; [Tezagam OR.] — 26 Poen. imperator OR. — 27 “ propter Scipionis proditionem „ V; [propter suspic. prod. Or.] — 28 “ primo „ *non è in* OR. - “ Cornelio „ *omm.* A; *è in* OR.

T. P.: armorum repente tradita est, ut facile ex ea tota Africa potuisset armari. Qui postquam arma Romanis tradiderunt, relicta Urbe recedere procul a mari decem milia passuum iussi sunt. Carthaginienses dolorem ad desperationem contulerunt aut defensuri civitatem aut cum ipsa per ipsam sepeliendi moxque sibi — 10 *Huius apud*

T. E.: *Contra eos Hasdrubal, dux Cartaginiensium, dimicabat. Jamea* — 10 *tum* Dr. — 12 *a consulibus prospere* (*prospere* omm. D.) *gesta* — 13 *dimicaret* (*dimicarat* DHV) — 22 *quadraginta et quattuor* Dr. — 22-23 *divisorem regni* (*regni* omm. D.) *inter*

l. 13 “ *vel* „ MUR. p. 24.[b]

" nelio Lentulo Lucio Memmio consulibus „ *cum igitur clarum Scipionis nomen esset, inve-*
Oros. IV, xxiii, 1 *nis adhuc consul est factus et* " delere Carthaginem suprema sorte molitus, Cothonem ingre-
Ibid. 2 " ditur: ubi dum sex continuis diebus noctibusque pugnatur, ultima Cartaginienses desperatio
Ibid. 3 " ad deditionem traxit petentes ut quos belli clades reliquos fecit, saltim servire liceret. Ac
" primum agmen mulierum satis miserabile, post virorum magis deforme descendit. Nam fuisse
Ibid. 4 " mulierum viginti quinque milia, virorum triginta milia memoriae traditum est. Rex Hasdru-
Nep.?, Oros. Ib. 4 " bal se ultro dedit' suam tantum salutem obtinuit.' Transfugae, qui Aesculapii templum oc-
Nep. xvi, 7 " cupaverant, voluntario praecipitio dati igne consumpti sunt.' Quosquos habere potuit' tran-
Oros. IV, xxiii, 5 " sfugas romanos, Scipio crucibus affixit, latinos securi percussit.' Uxor Hasdrubalis' cum
Nep. (Val. Max. III, ii, ext. 8) " ardentem Carthaginem aspexisset, occurrit viro suo una cum duobus liberis eique dixit: —
" Vive tu, qui superstes esse Carthaginis potes. Nam frustra pro nobis rogasses. — Et tum
Oros. IV, xxiii, 4 " volentibus filiis' virili dolore furore femineo in medium se iecit incendium, eundem nunc
Ibid. 5 " mortis exitum faciens, novissima regina Carthaginis, quem quondam prima fecisset. Ipsa au-
" tem civitas decem et septem continuis diebus arsit miserumque spectaculum de varietate
" condicionis humanae victoribus suis praebuit „.

Ibid. 6; xxii, 4 XII. " Diruta est autem Carthago omni murali lapide in pulverem comminuto,' cuius fuisse
Ibid. xxii, 4-5 " situs huiusmodi dicitur: viginti duo milia passuum muro amplexa tota paene mari cinge-
Ibid. 5 " batur absque faucibus, quae tribus milibus passuum aperiebantur. Is locus murum triginta
Ibid. 6 " pedes latum habuit saxo quadrato in altitudine cubitorum quadraginta. Arx, cui Byrsae
" nomen erat, paulo amplius quam duo milia passuum tenebat. Ex una parte murus com-
" munis urbis et Byrsae imminens mari, quod mare Stagnum dicitur, quoniam obiectu pro-
" tentae linguae tranquillatur „. *Spolia ibi inventa, quae variarum civitatum excidiis Carthago*

T. L.: 1 Mummio Or. - consulibus P. Scipio, superioris armi consul, delere Or. - *cum iam clarum* A — 2 *est* omm. V — 2-3 *et contra Carthaginem est missus* " contra quam cum sex continuis diebus „ A; *et* " delere Carthaginem supp.*octe molitus Cottonem ingreditur, ubi cum sex diebus „ BC; *il* Canisio *suppone che* " supp.*octe „ *sia luogo mutilo e che debba leggersi* " sub nocte „; [delere Carth. suprema sorte molitus Gothonem ingreditur. Ubi dum sex continuis diebus Or.] — 3-8 " dum... sunt „ Paolo *ha tratto questo passo da* Or. *con qualche ommissione;* Land. *lo ha reintegrato, conservando la lez. orosiana fuorchè in un punto* [*l.* 4-5: liceat primum Or.] *nel quale ha preferito la paolina* — 3 " cum „ V; [dum Or.] — 4 " saltem „ V; [saltem Or. *ma codd.* RD saltim] — 4 " Ac „ *omm.* V — 5 " primum igitur agmen „ V; [igitur *non è in* Or.] — 6 " triginta quinque „ V; [viginti quinque Or.] — 7 " dedidit „ V; [dedit Or.] — 7-8 " occupaverunt „ V; [occupaverant Or.] — 8 " Quosq. h. potuit „ *è agg. di* Land. — 8-9 Africanus Scipio devicta Carthagine romanos transfugas crucibus affixit, latinos securi percussit. Nep. — 8-12 sunt. Uxor Hasdrubalis se duosque filios secum virili dolore et furore Or. — 11 " potis es „ V - " rogasti „ V - " tum cum volentibus „ V — 12-16 " virili.... comminuto „. *Il passo è comune a* T. P. *e ad* Or., *donde* Paolo *lo ha derivato; ma* Land. *lo restituisce nella forma orosiana* — 12 " se „ *agg.* Land. — 16-22 " comminuto.... tranquillatur „ Land. *trae da* Paolo *il collegamento e, come lui, dopo* comminuto, *ritorna al passo anteriore di* Or. *ove è descritta Cartagine; ma ristabilisce la lezione orosiana fuorchè in un luogo ove preferisce la paolina* [*l.* 17 " dicitur „; vocant Or.]. Or. *continua invece così:* conminuto septingentensimo post anno quam condita erat. Multitudo omnis captivorum exceptis paucis principibus venundata est.; *passo che* Paolo *aveva inserito prima* (cfr. T. P. l. 7) *e che* Land. *seguendo l'ordine d'*Or. *inserisce più sotto* (p. 53, l. 2-3) — 18 " a tribus „ V; [a *non è in* Or.] — 19 altitudinem Or.; *ma alc. stampe e codd.* altitudine — 20 " murus fuerat communis „ V; [fuerat *non è in* Or.] — 21-22 " protentu „ C; [protentae Or.]

T. P.: 2-22 *est factus et contra Carthaginem est missus.* Contra quam dum sex continuis diebus noctibusque pugnasset, ultima Carthaginienses desperatio ad deditionem traxit petentes, ut, quos belli clades reliquos fecisset, saltem (saltim II) servire liceret; ac primum agmen mulierum satis miserabile, post virorum descendit; nam fuisse mulierum viginti quinque milia, virorum triginta milia traditum est. Rex Hasdrubal se ultro dedidit (dedit NZ), transfugae qui Aesculapii templum occupaverant, voluntario praecipitio dati igne consumpti sunt. Uxor Hasdrubalis se suosque filios secum femineo furore in medium iecit incendium. Ipsa autem civitas xvi diebus continuis arsit miserumque spectaculum suis victoribus praebuit; multitudo omnis captivorum exceptis paucis principibus venumdata est. Diruta est autem Carthago omni murali lapide in pulverem comminuto. Cuius fuisse situs huiusmodi dicitur: xxii milia passuum muro amplexa tota paene mari cingebatur absque faucibus, quae tribus milibus passuum aperiebantur: is locus murum triginta pedes latum habuit saxo quadrato in altitudine cubitorum quadraginta, a saxo cui Byrsae nomen erat, paulo amplius quam duo milia passuum tenebat: ex una parte murus communis urbis et Byrsae imminens mari, quod mare Stagnum dicitur, quoniam obiectu protentae linguae tranquillatur. *Spolia*

T. E.: 2-22 *est factus et contra Carthaginem missus. Is eam cepit ac diruit. Spolia*

l. 18 " locus „ Mur. p. 25.[a]

collegerat et ornamenta urbium civitatibus Siciliae Italiae Africae reddidit, quae sua reco-
gnoscebant. Ita Carthago septingentesimo anno postquam condita erat, deleta est. " Mul- Oros. IV, XXIII, 7
" titudo omnis captivorum exceptis paucis principibus venundata est. Ita quarto quam coe-
" ptum fuit anno bellum punicum tertium terminatum est „. *Scipio nomen quod avus eius*
acceperat meruit, scilicet ut propter virtutem etiam ipse Africanus iunior vocaretur. " Igitur'
" a Romanis Cartagine capta spoliatus Apollo veste aurea: inventae sunt cum crustis tu- Nep. I, 19
" nicae manus eorum qui abstulerant „. *Interim in Macedonia quidam Pseudophilippus arma*
movit et romanum praetorem Publium Iuventium contra se missum ad internicionem vicit. Post
cum Quintus Caecilius Metellus dux a Romanis contra Pseudophilippum missus est et viginti
quinque milibus occisis Macedoniam recepit, ipsum etiam Pseudophilippum in potestatem suam
redegit.

XIII. " Anno ab Urbe condita sexcentesimo sexto, hoc est eodem anno quo et Carthago Oros. V, III, 1
" deleta est, Gneo Cornelio Lentulo Lucio Mummio consulibus ruinam Carthaginis eversio
" Corinthi subsecuta est, duarumque potentissimarum urbium parvo unius temporis intervallo
" per diversas partes mundi miserabile conluxit incendium. Nam cum Metellus praetor *Ibid.* 2
" Achaeos Boeotiosque coniunctos duobus bellis, hoc est primo apud Thermopylas, iterum
" cum Phocis devicisset; quorum priore bello occisa esse viginti milia, secundo septem milia *Ibid.* 3
" caesa Claudius historicus refert. Valerius et Antias in Achaia pugnatum et viginti milia
" Achaeorum cum duce suo Diaevo cecidisse confirmat. Polybius Achivus quamvis in Africa
" cum Scipione fuerit, tamen, quia domesticam cladem ignorare non potuit, semel in Achaia
" pugnatum Critolao duce asserit, Diaevum vero adducentem ex Arcadia milites ab eodem
" Metello praetore oppressum cum exercitu docet. Sed de varietate discordantium historico- *Ibid.* 4
" rum aliquanta iam diximus, quorum sufficiat detecta haec et male nota mendaciorum nota,
" quia parum credendum esse in ceteris evidenter ostendunt qui in his quoque quae ipsi vi-
" dere, diversi sunt „.

XIV. " Igitur post extincta totius Achaiae praesidia destitutarum eversionem urbium Metello *Ibid.* 5
" praetore meditante consul Mummius repentinus cum paucis venit in castra. Qui dimisso
" statim Metello Corinthum „ *nobilissim*"am „ *Graeciae civitat*"em „ *propter iniuriam legato-*
rum romanorum " sine mora expugnavit, toto tunc orbe longe omnium [opulentissimam, quippe *Ibid.*
" quae velut officina omnium] artificum atque artificiorum et emporium commune Asiae atque
" Europae per multa retro saecula fuit. Permissa crudeliter etiam captivis praedandi licentia, *Ibid.* 6
" sic omnia caedibus ignibusque completa sunt ut de murorum ambitu quasi e camino in

T. L.: 3-4 " Ita... est „: *il passo è comune a* PAOLO *e ad* OR.; LAND. *ristabilisce la lez. orosiana* — 3 " In „ V; [Ita OR.] — 5 " minor „ AB; " iunior „ C — 6 " Romani „ P; " a Romanis „ V *e* NEP. - " spoliatus est a quibusdam Ap. v. aur. Postea inventae „ V; [spoliatus Apollo v. aur. Inventae NEP.] - frustis NEP. — 10 *quinque* omm. V — 12 " et „ *omm.* V; [*è in* OR.] — 16 " Byotiosque „ P; " Boeotiosque „ V *e* OR. - " convictos „ V; [coniunctos OR.] - primum OR. — 16-17 " iterum postea in Phocide vicisset eorum priore „ V; [iterum in Phocide vicisset, quorum priore OR.; *ma cod.* R *ha:* cum Focis devicisset] — 18 " Valerius Antias „ A; " Valerius etiam Antias „ BC; [Valerius et Antias OR.] — 19 " Dieuco „ AB; " Diacuo „ C; [Diaeo OR.] - confirmant OR.; *ma vulg. oros.* confirmat - " At vero Polybius „ V; [At vero *non è in* OR.] - quamvis tunc in OR. — 21 " Dieucum „ AB " Dievum C; [Diaeum OR.] - militem OR. — 22 " praetore „ *omm.* V; [*è in* Or.] — 24 " esse „ *omm.* V; [*è in* OR.] - " quia „ P.; " qui „ V *e* OR. — 29-30 [opulentissimam.... omnium]: *queste parole mancano in* P. *e* V *e sono in* OR: *evidentemente è ommissione materiale che si trovava nell' archetipo onde* P. *e* V *sono derivati, lo scrittore del quale, tratto forse in inganno dalla successione di due* omnium, *ha saltato una riga; da correzione arbitraria per rendere intelligibile il testo mi sembra risultare la lezione di* V: " toto tunc orbe longe [clarissimam]. Omnium [enim] artificum atque artificiorum [officina] et emporium „ — 31 " Permissa igitur crudeliter est captivos „ V; [Permissa crudeliter etiam captivis OR.] — 32 " sicque „ V; [sic OR.] - " consumpta „ V; [completa OR.]

T. P.: — 1 *colligerat;* ma è forse errore di stampa; cfr. Dr. *ed.* EUTR p. 72, l. 15. — 2-4 *deleta est.* Ita quarto anno, quam coeptum fuit, bellum tertium terminatum est. *Scipio* — 11- p. 54, l. 8 *redegit. Corinthiis quoque*

T. E.: 2 *anno quam* (*anno postquam* D) — 10 *milibus eius occisis* (*eius* omm. D)

" unum apicem coartatum exundaret incendium. Itaque plurima parte populi ferro flammis- " que consumpta reliqua sub corona vendita est. Urbe incensa muri funditus diruti sunt; Oros. V, III, 7 " muralis lapis in pulverem redactus, praeda ingens erepta est. Sane cum propter multi- " tudinem et varietatem statuarum simulacrorumque in illo civitatis incendio permixta in unum " auri argenti atque aeris omniaque simul metalla fluxissent, novum genus metalli factum est, " unde usque in hodiernum diem sive ex ipso sive ex imitatione eius aes Corinthium, sicut " memoriae traditum est, et Corinthia vasa dicuntur.' Eodem tempore „ *tres simul Romae celeberrimi triumphi fuerunt: Africani ex Africa ante cuius currum ductus est Hasdrubal, Metelli ex Macedonia cuius currum praecessit Andariscus idem qui et Pseudophilippus, Mummii ex Corintho ante quem signa aenea et pictae tabulae et alia urbis clarissimae ornamenta praelata sunt.* ***Iterum in Macedonia Pseudoperses qui se Persei filium esse dicebat, collectis servitiis rebellavit et cum iam sedecim milia armatorum haberet, a Tremellio quaestore superatus est.***

Ibid. III, 1; IV, 1 XV. " Interea' Gneo Cornelio Lentulo Lucio Mummio consulibus' Viriatus in Hispania, *Ibid.* IV, 1 " genere Lusitanus, homo pastoralis et latro, primum infestando vias, deinde vastando provin- " cias, postremo exercitus praetorum et consulum romanorum vincendo fugando subigendo *Ibid.* 2 " maximo terrori Romanis omnibus fuit. Siquidem Hiberum et Tagum, maxima et diversissi- " morum locorum flumina, late transgredienti et pervaganti Gaius Vecilius praetor occurrit: " qui continuo usque ad internicionem paene omni exercitu suo deleto vix ipse praetor cum *Ibid.* 3 " paucis fuga lapsus evasit. Deinde Gaium Plautium praetorem idem Viriatus multis praeliis " fractum fugavit. Post etiam Claudius Unimammus cum magno instructu belli contra Viria- *Ibid.* 4 " tum missus quasi pro abolenda superiore macula turpiorem ipse auxit infamiam. Nam con- " gressus cum Viriato universas quas secum deduxerat copias maximasque vires romani amisit " exercitus. Viriatus trabeas fasces ceteraque insignia romana in montibus suis tropaeum prae- *Ibid.* 5 " fixit. Eodem tempore trecenti Lusitani cum mille Romanis in quodam saltu contraxere pu- " gnam, in qua septuaginta Lusitanos, Romanos autem trecentos viginti cecidisse Claudius refert. *Ibid.* 6 " Cum victores Lusitani sparsi ac securi abirent, unus ex his longe a ceteris segregatus cum " circumfusis equitibus pedes ipse deprehensus unius eorum equo lancea perfosso ipsius equitis " ad unum gladii ictum caput desecuisset, ita omnes metu perculit ut prospectantibus cunctis, *Ibid.* 7 " ipse contemptim atque otiosus abscederet. Appio Claudio Quinto Caecilio Metello consuli- " bus Appius Claudius adversus Salassos Gallos congressus et victus quinque milia militum " perdidit: reparata pugna, quinque milia hostium occidit. Sed cum iuxta legem, qua consti- " tutum erat ut quisque quinque milia hostium peremisset, triumphandi haberet potestatem, " iste quoque triumphum expetisset, propter superiora vero damna non impetravisset, infami " impudentia atque ambitione usus privatis sumptibus triumphavit „.

T. L.: 3 " praeda vero ingens „ V; [vero *non ha* OR.] — 7 " memoriale „ V; [memoriae OR.] — 8 *et ante currum eius* V — 9 *Andriscus* AB — 9-10 *Mummii vero ex* V — 11 *Pseudoperseus* V — 12 *servis* V — 14 " Interea „ *agg.* LAND. — 18 " transgr. et pugnanti C.Vetelius „ A — 18-21 " Vecilius.... cum „: LAND. *ritorna al testo oros. che* PAOLO *in questo passo aveva modificato.* — 18 " Vetelius „ AB; " Vecelius „ C; [Vecilius OR.] — 19 " continuo ad „ V; [cont. caeso usque ad OR.] - " deleto „ *non è in* OR. — 20 " praetorem „ *omm.* A; [*è in* OR.] — 21 " Unimanus „ AB; " Unimanni „ C; [Unimamnus OR.] — 24 " suis „ *omm.* V; [*è in* OR.] - tropaea OR. — 26 " viginti interfectos Claudius „ V; [viginti cecidisse Cl. OR.] — 26-27 refert: et cum OR. — 28-29 " ipsius gladio ad unum ictum „ V; [ipsius equitis ad unum gladii ictum OR.] — 30 " contemptus „ P; *ma* us *è scritto su rasch. nella quale si vede la traccia di un* m - " liber „ V; [contemptim OR.] — 31 " egressus „ A; [congressus OR.] — 32 " separata „ P; " sequenti „ V; [reparata OR.] — 33 " quisquis „ V; [quisque OR.] — 34 " impetrasset „ V; [impetravisset OR.] — 35 " usus e suis privatis „ V; [e suis *non è in* OR.]

T. P.: *bellum indictum est, nobilissimae Graeciae civitati, propter iniuriam legatorum romanorum. Hanc Mummius consul cepit et diruit. Tres igitur Romae simul celeberrimi* — 13-p. 55, l. 25 *superatus est.* His diebus Androgynus Romae visus iussu haruspicum in mare mersus est. *Eodem tempore Metellus in Celtiberia* [*Celtiberiam* in ed. Dr. è

T. E.: 9 *Andriscus* (*Andariscus* D) — 9-10 *Mummi* — 12 *cum sedecim* (*cum iam sedecim* D)

l. 1 " -daret incendium „ MUR. p. 25.[b]

XVI. " Lucio Caecilio Metello Quinto Fabio Maximo Serviliano consulibus inter cetera Oros. V, IV, 8
" prodigia Androgynus Romae visus iussu haruspicum in mare mersus est. Sed nihil impiae
" expiationis procuratio profecit; nam tanta subito pestilentia orta est ut ministri quoque fa-
" ciendorum funerum primum non sufficerent, deinde non essent; iamque etiam magnae do-
" mus vacuae vivis plenae mortuis remanserunt: largissimae introrsum hereditates et nulli pe-
" nitus heredes. Denique iam non solum in Urbe vivendi sed etiam adpropinquandi ad Urbem Ibid. 9
" negabatur facultas: tam saevi per totam Urbem tabescentium sub tectis atque in stratis suis
" cadaverum putores exhalabantur. Expiatio illa crudelis et viam mortis hominum, mortem Ibid. 10
" hominis instruens, tandem Romanis inter miserias suas erubescentibus quam misera et vana
" esset innotuit. Ante enim in suffragium praeveniendae cladis est habita et sic pestilentia
" consecuta est; quae tamen sine ullis sacrificiorum satisfactionibus tantummodo secundum
" mensuram arcani iudicii expleta correptione sedata est. Quam si artifices illi circumven- Ibid. 11
" tionum haruspices sub ipsa ut assolet declinatione morborum forte celebrassent, procul dubio
" sibi diis et ritibus suis reductae sanitatis gloriam vindicassent. Igitur Fabius „ *Metellus* Ibid. 12
" consul „ *in Celtiberia* " contra Lusitanos et Viriatum dimicans Bacciam oppidum, quod Vi- Ibid.
" riatus obsidebat, depulsis hostibus liberavit et in deditionem cum plurimis aliis castellis recepit.
" Fecit facinus etiam ultimis barbaris Scythiae, non dicam romanae fidei et moderationi, execra-
" bile. Quingentis enim principibus eorum, quos societate invitatos deditionis iure susceperat,
" manus praecidit „.

XVII. *Quintus* " Pompeius sequentis anni consul fines Numantinorum ingressus accepta Ibid. 13
" maxima clade discessit, non solum exercitu paene omni profligato verum etiam plurimis nobi-
" lium, qui ei militiae aderant, interemptis. Viriatus autem cum per quattuordecim annos roma- Ibid. 14
" nos duces atque exercitum protrivisset, insidiis suorum interfectus est, in hoc solo Romanis
" circa eum fortiter agentibus, quod percussores eius indignos praemio iudicarunt' dicentes „
" *numquam Romanis placuisse imperatores a suis militibus interfici.* " At ego non modo nunc, Ibid. 15
" verum etiam saepe intertexere Orientis illa inextricabilia bella poteram, quae raro umquam
" nisi sceleribus aut incipiunt aut terminantur; sed Romanorum, cum quibus nobis actio est,
" tanta sunt ut iure fastidiantur aliena. Mithridates tunc siquidem, rex Parthorum sextus ab Ibid. 16
" Arsace, victo Demetrii praefecto Babylonem urbem finesque eius universos victor invasit.
" Omnes praeterea gentes quae inter Hydaspen fluvium et Indum iacent, subegit. Ad Indiam
" quoque cruentum extendit imperium. Demetrium ipsum secundo sibi bello occurrentem vicit Ibid. 17
" et cepit: quo capto Diodotus quidam cum Alexandro filio regnum eius et regium nomen
" usurpavit. Qui postea ipsum Alexandrum filium, quem participem periculi in pervadendo Ibid. 18
" regno habuerat, ne in obtinendo consortem haberet, occidit „.

T. L.: 2 " Androgynus .... est „ *questo passo ha tratto altrove da* Or. *anche* Paolo [cfr. p. 54 T. P. l. 2-3]; Land. *lo conserva qui nel luogo che occupa nel testo oros.* — 3 exorta Or. — 8 mortibus hominum morte Or. — 9 struens Or. — 13 adsolent Or. — 14 " vendicassent „ v; [vindicassent Or.] - " Fabius „ *omm.* v — 14-15 Igitur Fabius consul contra Lusitanos Or. — 15 Bucciam Or.; *ma il cod.* R. *e la v. hanno* Bacciam *come* v *e* P. — 16 " pluribus „ v; [plurimis Or.] — 17 " Fecit autem facinus „ v; [autem *non è in* Or.] — 20 *Quintus* cfr. T. P., p. 56, l. 2 - " Numantiorum „ BC; [Numantinorum Or.] — 21 " omni „ *omm.*v; [*è in* Or.] — 22 " eius „ v; [ei Or.] — 24 " iudicaverunt „ v; [iudicarunt Or.] — 27 " aut etiam terminantur „ v; [etiam *non ha* Or.] -" sed „ *omm.* A; [*è in* Or.] — 29 Babylonam Or.

T. P.: certo errore di stampa] *apud Hispanos res egregias gessit. Successit ei Q. Pompeius. Nec multo post Q. quoque Caepio ad idem bellum missus est, quod quidam Viriatus contra Romanos in Lusitania gerebat. Quo metu Viriatus a suis interfectus est, cum* XIIII *annos Hispanias adversus Romanos movisset. Pastor primo fuit, mox latro non dux, postremo tantos ad bellum populos concitavit, ut adsertor contra Romanos Hispaniae putaretur.* Huic namque primus Sex. Vecilius praetor occurrit, qui toto exercitu caeso vix fuga lapsus evasit, deinde C. Plautium praetorem idem Viriatus multis proeliis fractum fugavit, post haec Claudium Unimammium cum omni exercitu superavit. Denique *cum interfectores eius praemium a Caepione consule peterent, responsum est numquam* — 25-p. 57, l. 12 *interfici.* Eo tempore

---

T. E.: T. P., l. 3 *mox latronum dux* - T. P., l. 4-7 *putaretur. Et cum interfectores* — 25 *imperatorem* Dr.

l. 2 " mersus „ Mur. p. 26.[a] — l. 34 " ne in obtinendo „ Mur. p. 26.[b]

Oros. V, iv, 19 XVIII. " M. Aemilio Lepido Gaio Hostilio Mancino consulibus prodigia apparuere diversa " et, quantum in ipsis fuit, ex more curata sunt: sed non semper aucupatoribus eventuum et Ibid. 20 " structoribus fallaciarum haruspicibus opportuni casus suffragantur. Namque Mancinus con- " sul postquam a Popilio apud Numantiam suscepit exercitum, adeo infeliciter praelia cuncta " gessit atque in id suprema desperatione perductus est ut turpissimum foedus cum Numan- Ibid. 21 " tinis facere cogeretur. Quamvis et Pompeius iam aliud aeque infame foedus cum hisdem " Numantinis paulo ante pepigisset, senatus dissolvi foedus et Mancinum dedi Numantinis " praecepit: qui nudato corpore manibusque post tergum revinctis ante portas Numantinorum " expositus ibique usque ad noctem manens, a suis desertus, ab hostibus autem non susceptus Nep. vii, 8 " lacrimabile utrisque spectaculum praebuit.' Is' contra Numantinos bellum acturus Laviniique " sacrificaturus cum esset, emisit cavea pullarius pullos, qui in silvam evolaverunt nec reperti " sunt diu multumque quaesiti. Navigaturus idem e portu Herculis sine auctore vocis audivit: " — Mancine mane. — Cumque scapham conscendisset, immensum anguem illic exhorruit. Oros. V, v, 12 " Tribus prodigiis nuntiata sunt infelicia tria: pugna foedus deditio.' Interea Brutus in ulte- " riore Hispania sexaginta milia Gallaecorum, qui Lusitanis auxilio venerant, asperrimo bello " et difficili quamvis incautos circumvenisset, oppressit: quorum in eo praelio quinquaginta Ibid. 13 " milia occisa, sex milia capta referuntur, pauci fuga evaserunt. In citeriore Hispania Lepidus " proconsule Vacceos, innoxiam gentem et supplicem, etiam senatu prohibente pertinaciter " expugnare temptavit, sed mox accepta clade gravissima improbae pertinaciae poenas luit. " Sex milia quippe Romanorum in hoc iniusto bello iustissime caesa sunt, reliqui exustis castris Ibid. 14 " armis etiam perditis evaserunt. Nec minus turpis haec sub Metello clades, quam sub Man- " cino fuit ".

Ibid. vi, 1 XIX. " Servio Fulvio Flacco Quinto Calpurnio Pisone consulibus Romae puer ex " ancilla natus quadripes quadrimanus, oculis quattuor, auribus totidem, natura virili duplex. Ibid. 2 " In Sicilia mons Ætna vastos ignes eructavit ac fudit, qui torrentum modo per prona prae- " cipites proxima quaeque corripientibus exussere flammis, longinquiora autem favillis calidis " cum vapore gravi late volitantibus torruerunt. Quod Siciliae semper vernaculum genus mon- " stri non portendere malum assolet sed inferre. In bononensi agro fruges in arboribus Ibid. 3 " natae sunt. Igitur in Sicilia bellum servile ortum est, quod adeo atrox et grave multitu- " dine servorum, instructu copiarum, magnitudine virium fuit ut, non dicam praetores roma- Ibid. 4 " nos, quos penitus profligavit, sed consules quoque terruerit. Nam septuaginta milia ser- " vorum tunc in arma conspirantium fuisse referuntur, excepta urbe Messana, quae servos li- Ibid. 5 " beraliter habitos in pace continuit. Ceterum Sicilia in hoc solo miserior, quia insula et " numquam erga pactum suum iuris idonei nunc tyrannis subiecta nunc servis, vel illis do-

T. L.: 4 " Pompeio " v; [Popilio Or.] — 6 " iam " *omm.* v; [*è in* Or.] — 9 in noctem Or. - " permanens " v; [manens Or.] — 10 " Is cum contra " P; " cum " *omm.* v; [Mancinus consul contra Nep.] — 15 " Gallaeciorum " v; [Gallaecorum Or.] — 16-17 " XL milia occisa " v; [L milia Or.] — 20 " bello prius invictiss. caesa " v; [bel. iustiss. caesa Or.] - exuti Or. — 21 Lepido Or. *in ed.* Zangemeister *e secondo alcune stampe; ma i codd. e la volgata hanno* Metello; (M. Aemilio?) — 23-24 " Romae.... duplex ": *questo passo anche* Paolo *ha tratto da* Or. [cfr. T. P., l. 1-2]; Land. *lo conserva con la lez. oros. nel luogo ove* Or. *lo ha posto.* — 28-29 " In bononiensi.... sunt " *come* T. P., l. 2 - " bononiensi " v; [bononensi *codd.* LDR *di* Or.] — 30 " instructu magnitudine copiarium virium " P; " instructum, magnitudine copiarum et virium " v; *ho ristabilito la lezione di* Or. *alterata per una semplice trasposizione di parole nel ms. onde* P *e* v *son derivati* — 33 in hoc quoque miserior Or. — 34 " erga pactum sui iuris idonea " v; [erga statum suum iuris idonei Or.]

T. P.: Romae puer ex ancilla natus est quadrupes quadrimanus oculis quattuor auribus totidem naturam virilem duplicem habens. In bononiensi agro fruges in arboribus natae sunt. *Q. Pompeius deinde consul a Numantinis, quae Hispaniae civitas fuit opulentissima, superatus pacem ignobilem fecit. Post eum C. Hostilius Mancinus consul iterum cum Numantinis pacem fecit infamem, quam populus et senatus iussit infringi atque ipsum Mancinum hostibus tradi, ut in illo* quasi *auctorem foederis vindicarent.* Cumque per continuos annos quattuordecim cum solis quattuor milibus quadraginta

T. E.: - T. P l. 4-5 *in illo quem auctorem foederis habebant iniuriam soluti foederis* (*habebant.... foederis* omm. D) *vindicarent*

l. 32 " -vos liberaliter " Mur. p. 27.

“ minatu improbo exigentibus servitutem vel istis praesumptione perversa commutantibus li-
“ bertatem, maxime quia clausa undique mari egerere foras non facile potest intestinum malum.
“ Viperinam quippe conceptionem perditionis suae aluit sua libidine auctam, sua morte vi- Oros. V, vi, 6
“ cturam. In hoc autem servilis tumultus excitatio quanto rarior ceteris tanto truculentior est,
“ quia intentione commovetur libera moltitudo ut patriam augeat, servilis ut perdat „.

XX. “ Anno ab Urbe condita sexcentesimo vicesimo cum maior paene infamia de foe- *Ibid.* vii, 1
“ dere apud Numantiam facto quam apud Caudinas quondam furculas pudorem romanae fron-
“ tis oneraret, Scipio Africanus consensu omnium tribuum „ *secundo* “ consul creatus atque ad op- *Ibid.*
“ pugnandam Numantiam cum exercitu missus est. Numantia autem citerioris Hispaniae, haud *Ibid.* 2
“ procul a Vacceis et Cantabris in capite Gallaeciae sita, ultima Celtiberorum fuit. Haec per *Ibid.* 3
“ annos quattuordecim cum solis quattuor milibus suorum quadraginta milia Romanorum non
“ solum sustinuit sed etiam vicit pudendisque foederibus affecit „. *Post tantam igitur ignomi-
niam, qua a Numantinis bis romani exercitus fuerant subiugati, Publius Scipio Africanus ad*
“ expugnandam, ut diximus „, *Numantiam est missus.* “ Is' Hispaniam ingressus, non se ilico *Ibid.* 4
“ ingessit hostibus, ut quasi incautos circumveniret, sciens numquam id genus hominum adeo
“ in otium corpore atque animo resolvi, ut non ipsa qualitate habitudinis suae apparatus alio-
“ rum praecelleret, sed aliquandiu militem suum „ *vitiosum et ignavum exercendo magis,
quam puniendo sine aliqua acerbitate* “ in castris velut in scholis exercuit.' Deinde' omnia quae *Ib.*; Nep. xvi, 1
“ voluptatis causa haberentur in castris, severo mox submoveri iussit edicto. Denique scorto-
“ rum duo milia cum lixis e procinctu loci eius eiecta sunt. Tantumque subito sub districto
“ duce profecit exercitus ut Numantiam diu perniciosissimam Romanis brevi solo exaequaret.'
“ Igitur' cum partem aestatis totamque hiemem ne attemptata quidem pugna transegisset, sic Oros. V, vii, 5
“ quoque parum propemodum hac profecit industria. Namque ubi copia pugnandi facta est, *Ibid.* 6
“ exercitus romanus oppressus impetu Numantinorum terga convertit: sed increpatione et
“ minis obiectantis se consulis manuque retinentis tandem indignatus in hostem rediit et
“ quem fugiebat fugere compulit. Difficilis tunc in relatu fides: Numantinos et fugavere et
“ fugientes videre Romani. Unde quamvis Scipio, quia praeter spem acciderat, laetatus *Ibid.* 7
“ et gloriatus esset, tamen ultra bellum adversum eos audendum non esse professus est „. Ita-
que urbem obsidione conclusit, “ fossa etiam circumdedit, cuius latitudo pedibus decem, alti- *Ibid.* 8
“ tudo viginti fuit. Ipsum deinde vallum sudibus praestructum crebris turribus communivit „. *Ibid.* 9

T. L.: 2 “ potest. Quae intestinum „ v; [potest intestinum Or.] — 3 “ quoque „ v; [quippe Or.] - perditioni Or.; *ma* RD perditionis — 4 “ rarior extat caeteris „ v; [extat *non è in* Or.] — 5 “ quia qua intentione „ v; [qua *non è in* Or.] - “ augeat ea servilis „ v; [ea *non è in* Or.] — 6 “ infamia facta de „ v; [facta *non è in* Or.] — 7 pacto Or. — 8 “ tribunum „ P; “ tribuum „ BC *e* Or.; *omm.* A — 8-9 expugnandam Or.: *ma* RD *e alc. ediz.* oppugnandam — 10 “ Gallitiae „ BC; [Gallaeciae Or.] — 12-14 adfecit. Igitur Scipio Africanus Hispaniam Or. — 14 “ expugnandam ut diximus „ *e* “ Is „ *agg.* Land. - “ In Hispaniam „ v — 15 hoc genus Or. — 16 “ in otium torpore „ P *e* C; “ in ocio torpere „ v: *ristabilisco la lez. di* Or. - “ resolutum „ v; [resolvi Or.] — 18-22 exercuit. Et cum Or. — 18 “ Deinde „ *agg.* Land. - Scipio Africanus Numantiam missus omnia Nep. — 19 “ mox „ *omm.* v; [*è in* Nep.] — 20 “ destricto Nep. — 21 “ Romani „ v; [nobis Nep.] - “ exaequarent „ v; [exaequaret Nep.] — 22 “ Igitur „ *agg.* Land. - “ adepta „ v; [adtemptata Or.] — 23 “ haec „ v; [hac Or.] — 24-p. 58 l. 24 “ exercitus... agitabantur „: Land. *ristabilisce nella sua integrità questo passo che* Paolo, *mutilandolo, aveva preso da* Or.: *in due soli punti* [*cfr.* l. 28-29: “ Itaque... conclusit *e* p. 58, l. 21-22 “ quicquid... fuit „] *s'attiene a* T. P. — 25 sese Or. — 26 “ effugavere „ P; “ fugere „ v; [et fugavere Or.] — 28 bello Or.; *ma codd.* PR *e alc. edd.* bellum - “ adversus „ v; [adversum Or.] — 28-29 Itaque Scipio insistendum inopinatis proventibus censuit, urbem ipsam obsidione conclusit Or. — 30 “ viginti pedum fuit „ v; [pedum *non è in* Or.] - “ denique „ v; [deinde Or.] — 30-p. 58 l. 1 communivit, ut, si qua ab

---

T. P.: milia Romanorum protrivissent, *post tantam* — 13-17 *Africanus secundo consul factus est et ad Numantiam missus est. Is primum militem vitiosum* — 18-p. 58 l. 25 *acerbitate correxit,* “ mox pugna cum Numantinis commissa exercitus romanus oppressus impetu Numantinorum terga convertit; sed increpatione et minis obiectantis sese consulis tandem indignatus in hostem rediit et quem fugiebat, fugere compulit; unde quamvis Scipio laetatus sit, tamen ultra

---

T. E.: T. P., l. 1. *factus et* (*factus est et* D) — 18-p. 58 l. 30 *acerbitate correxit, tum multas*

Oros. V, vii, 10 XXI. " Numantia autem in tumulo sita haud procul a flumine Durio tria milia passuum " ambitu muri amplexabatur; quamvis aliqui asserant eam et parvo situ et sine muro fuisse. Ibid. 11 " Unde credibile est, quia hoc spatii cura alendorum custodiendorumque pecorum vel etiam " exercendi ruris commodo cum bello premerentur incluserint, ipsi arcem parvam natura " munitam obtinentes; alioquin tantam paucitatem hominum tam amplum muri spatium non Ibid. 12 " munire magis quam prodere videbatur. Igitur conclusi diu Numantini et fame trucidati de- " ditionem sui obtulerunt, si tolerabilia iuberentur, saepe enim orantes iustae pugnae faculta- Ibid. 13 " tem, ut tamquam viris mori liceret. Ultime omnes duabus subito portis eruperunt, larga " prius potione usi non vini, cuius ferax is locus non est, sed suco tritici per artem confecto, Ibid. 14 " quem sucum a calefaciendo caeliam vocant. Suscitatur enim ignea illa vis germinis ma- " defactae frugis ac deinde siccatur et post in farinam redacta molli suco admiscetur, quo " fermento sapor austeritatis et calor ebrietatis adicitur. Hac igitur potione post longam fa- Ibid. 15 " mem recalescentes bello sese obtulerunt. Atrox diu certamen et usque ad periculum Ro- " manorum, fuit, iterumque Romani pugnare se adversum Numantinos fugiendo probavissent, " nisi sub Scipione pugnassent. Numantini interfectis suorum fortissimis bello cedunt, conpo- " sitis tamen ordinibus nec sicut fugientes in urbem revertuntur; corpora interfectorum ad Ibid. 16 " sepulturam oblata accipere noluerunt. Novissima spe desperationis in mortem omnes desti- " nati clausam urbem ipsi introrsum succenderunt cunctique pariter ferro veneno atque igne Ibid. 17 " consumpti sunt. Romani nihil ex his penitus habuere victis praeter securitatem suam; ne- Ibid. 18 " que enim eversa Numantia vicisse se magis Numantinos quam evasisse dixerunt. Unum Nu- " mantinum victoris catena non tenuit, unde triumphum dederit Roma ": quicquid supellectilis Ibid. fuit " ignis absumpsit ".

Ibid. viii, 1 XXII. " Igitur ea tempestate cum haec apud Numantiam gesta sunt, apud Romam Grac- " chorum seditiones agitabantur ". Tunc Scipio Tyresum quendam celticum principem con- Ibid. suluit qua de causa Numantia aut prius invicta " durasset,' et " post eversa fuisset. Tyresus Ibid. 2 respondit: — Concordia victoriam, discordia excidium praebuit. — " Quod Romani tamquam " sibi, ac de se dictum exempli loco acceperunt, quippe quibus iam de seditionibus discor- " dantis totius Urbis nuntiabatur ". Hac tempestate apud Iudaeos occiso Iuda Machabaeo frater eius Ionathas pontifex habetur. Tunc etiam claruit apud Brundisium Pacuvius tragoediarum scriptor. Igitur Scipio *multas Hispaniae civitates partim cepit, partim in deditionem*

T. L.: erumpente hoste in eum temptaretur inruptio, iam non quasi obsessor cum obsesso, sed versa vice obsessus cum obsessore pugnaret. Numantia Or. — 3 " spacium " v; [spatii Or.] — 4 " cum romano bello " v; [romano *non è in* Or.] — 5 " tantam " *omm.* v; [*è in* Or.] - amplum urbis spatium Or. — 6 " prod. potius videb. " v; [potius *omm.* Or.] - " conclusione " v; [conclusi, Or.] — 7 saepe etiam orantes Or. — 8 " erumpunt " v; [eruperunt Or.] — 10 igne [*alc. stampe e cod.* ignea] Or. — 11 " farina " P; " farinam " v *e* Or. — 15 " recedunt " v; [cedunt Or.] — 20 " enim " *omm.* v - " dixere " v; [duxerunt (dixerunt LR) Or.] — 21-22 " viderit (dederit c) Roma (Romam P) quicquid suppellectilis (suppellectile P) fuit ignis absumpsit " v; [dederit, Roma non vidit; aurum vel argentum, quod igni superesse potuisset, apud pauperes non fuit; arma et vestem ignis absumpsit Or.] — 24-26 " Tunc.... praebuit ": Paolo *ha tratto questo passo da* Or.: *e* Land. *conserva il* T. P. *completandolo con* Or. *in un punto solo* [agitabantur. Scipio autem cum deleta Numantia ceteras Hispaniae gentes pace conponeret, Thyresum quendam celticum principem, consuluit; qua ope res numantina aut prius invicta durasset aut post fuisset eversa. Thyresus respondit: Concordia invicta, discordia exitio fuit. Quod Or., V, viii, 8, 1] — 24 Tyresium ab *qui e* l. 25 — 25 haud P; *omm.* v — 27 " iam " *omm.* v; [*è in* Or.] — 29 Brundusium v — 30 *Spaniae* P; *Hispaniae* v

---

T. P.: bello adversus eos audendum non esse professus est. Itaque urbem obsidione conclusit, vallo circumdedit; cumque diu conclusi fame laborarent pugnaeque facultatem exposcerent, ut mori eis quasi viris liceret, novissime larga prius potione calefacti, quae madefactis frugibus confici solet, subito super Romanos inrupere. Atrox diu certamen ad periculum usque Romanorum fuit iterumque Romani pugnare se adversum Numantinos fugiendo probassent, nisi sub Scipione pugnassent. Numantini interfectis suis fortissimis bello cedunt, compositis tamen ordinibus nec sicut fugientes in urbem revertuntur. Corpora interfectorum ad sepulturam oblata accipere noluerunt clausaque urbe cuncti pariter ferro veneno atque igne consumpti sunt. Romani ex his nihil aliud quam securitatem adepti sunt seque magis evasisse Numantinos quam vicisse dixerunt. Unum Numantinum victoris catena non tenuit, quicquid supellectilis fuit, ignis consumpsit. Tunc Scipio Tyresum quendam celticum principem consuluit, qua de causa Numantia aut prius invicta aut post

l. 2 " -xabatur quamvis " Mur. p. 27.[b]

accepit. Numantiam a solo evertit, reliquam provinciam in fidem accepit. Eodem tempore Attalus rex Asiae frater Eumenis mortuus est heredemque populum romanum reliquit. Ita imperio romano per testamentum Asia accessit.

XXIII. " Igitur' Carthagine Numantiaque deleta oritur apud Romanos utilis de provisione [Oros. V, VIII, 2] " conlatio et oritur infamis de ambitione contentio. Gracchus tribunus plebi iratus nobilitati, [*Ibid.* 3] " cur inter auctores numantini foederis notatus esset, agrum a privatis eatenus possessum " populo dividi statuit. Octavio tribuno plebi obsistenti ademit imperium et successorem Mi- " nucium dedit. His causis senatum ira, populum superbia invasit. Gracchus gratiam populi [*Ibid.* 4] " pretio appetens legem tulit, uti pecunia quae fuisset Attali, populo distribueretur. Obsi- " stente Nasica etiam Pompeius spopondit se Gracchum, cum primum magistratu abisset, ac- " cusaturum'. Gracchus, cum niteretur, ut ipse tribunus plebi subsequenti anno permaneret', [*Ibid.* IX, 1] " pullarium domi consuluit ab eoque ire in campum prohibitus est. Sed cum pertinaciter per- [Nep. V, 2] " geret, sic illisit mox extra ianuam pedem ut eius excideretur articulus. Deinde tres corvi " prodeunti ei cum vocibus adversis involaverunt et compugnantes tegulam ante pedes eius " deiecerunt. Cumque in Capitolio consuleret, similia auspicia habuit'. Et cum comitiorum [Oros. V, IX, 1] " die seditiones populi accenderet, auctore Nasica inflammata nobilitas fragmentis subsellio- " rum plebem fugavit. Gracchus per gradus qui sunt super Calpurnium fornicem, detracto [*Ibid.* 2] " amiculo fugiens ictus fragmento subsellii corruit rursusque adsurgens alio ictu clavae ce- " rebro impactae exanimatus est. Ducenti praeterea in ea seditione interfecti eorumque cor- [*Ibid.* 3] " pora in Tiberim proiecta sunt; ipsius quoque Gracchi inhumatum cadaver extabuit„.

XXIV. " Interea' orta in Sicilia belli servilis contagio multas late infecit provincias. Nam [*Ibid.* 4] " et Minturnis quadringenti quinquaginta servi in cruce acti et Sinuessae ad quattuor milia " servorum a Quinto Metello et Gneo Servilio Cepione oppressa sunt. In metallis quoque [*Ibid.* 5] " Atheniensium idem tumultus servilis ab Heraclito praetore discussus est. Apud Delon etiam " servi novo motu intumescentes oppidanis praevenientibus pressi sunt, absque illo primo si- " ciliensis mali fomite, a quo istae velut scintillae emicantes diversa haec incendia seminarunt. " In Sicilia enim post Fulvium consulem Piso consul Mamertium oppidum expugnavit, ubi [*Ibid.* 6] " octo milia fugitivorum interfecit, quos autem capere potuit, patibulo suffixit. Cui cum Ruti- [*Ibid.* 7] " lius consul successisset, idem quoque Tauromenium et Hennam, firmissima fugitivorum refugia, " bello recepit: amplius quam viginti milia tunc servorum trucidata referuntur. Misera profecto [*Ibid.* 8] " talis belli et inextricabilis causa. Pereundum utique dominis erat, nisi insolescentibus servis

---

T. L.: 2 *rex Syriae* v — 4 moritur OR.; *ma codd.* PR oritur — 6 " quod „ A; [cur OR.] — 9 " pretio „ *omm.* A; [*è in* OR.] - " appetens invidam legem „ v; [invidam *non è in* OR.] — 11 eniteretur OR.; *ma codd.* PR: niteretur — 12 " et ab eo „ v; [ab eoque NEP.] — 13 excuteretur NEP. (ed. KEMPF); excideretur *cod.* — 15 " audivit „ v; [habuit NEP.] - " commotiorum „ P; " comitiorum „ v *e* OR. — 17 " grados „ P; " gradus „ v *e* OR. — 18 " amminiculo „ P; " amiculo „ v *e* OR. - " clavi „ v; [clavae OR.] — 19 " impacti „ v; [inpactae OR.] — 21 orta praeterea in OR. — 22 " crucem „ v *e* OR.; *ma codd.* RP cruce - " ad septem m. „ v; [ad quattor m. OR. — 23 " oppressi „ v; [oppressa OR.] — 26 " micantes „ v; [emicantes OR.] - " seminaverunt „ v; [seminarunt OR.] — 27 " Amertium „ P; " Mamertium „ v *e* OR. — 28 " affixit „ v; [suffixit OR.] — 29 " Taurominium „ v; [Tauromenium OR.] - " Ennam „ v; [Hennam OR.] — 31 " Pereundi „ v; [Pereundum OR.]

T. P.: 3-p. 60, l. 3. *accessit. Mox etiam D. Iunius Brutus de Callaecis et Lusitanis magna gloria triumphavit. Et post Scipio Africanus de Numantinis secundum triumphum egit* XIIII *anno, postquam priorem de Africa egerat.* Interea in Sicilia bellum est servile exortum ac per Fulvium et Rutilium amplius quam viginti milia tunc servorum trucidata sunt; Minturnis quadringenti quinquaginta servi in cruce suspensi sunt, apud Sinuessam vero quattuor milia servorum a Q. Metello et Cn. Servilio oppressa narrantur. *Motum*

T. E.: 1 *accepit, postremo ipsam Numantiam diu obsessam fame confecit et a solo* — T.P., l. 1 *etiam* omm. Dr. — T.P., l. 1-2 *triumphavit et P. Scipio* (*et post Scipio* D) *Africanus de Numantinis*

l. 6 " -deris notatus „ MUR. p. 28.*

" ferro obviam iretur. Sed tamen in ipsis quoque infelicissimis damnis pugnae et infelicioribus lucris victoriae quanti periere victi tantum perdidere victores „.

[Oros. V, x, 1] XXV. " Anno ab Urbe condita sexcentesimo vicesimo secundo „ *motum interim in Asia bellum est ab Aristonico Eumenis filio, qui ex concubina susceptus fuerat.* " Ipse „ *Eumenis frater* [Ibid.] *Attali fuerat. Missus adversum eum* " cum instructissimo exercitu Publius „ *Licinius Crassus* [Ibid.] " consul et pontifex maximus „ habens " insuper „ *infinita regum auxilia. Nam et Bithyniae* [Ibid. 2] *rex Nicomedes Romanos iuvit et Mithridates* " Ponti et Armeniae „, *cum quo bellum postea* [Ibid.] *gravissimum fuit, et Ariarates Cappadox, et Polemenes Paphlagon* " eorumque maximis copiis [Ibid. 3] " adiutus conserto tamen bello victus est „ *Crassus* " et cum exercitu post plurimam caedem " in fugam acto ipse „ ab hostibus captus est; qui magis mori eligens quam a barbaro abduci, [Ibid.] virgam, qua equum agebat, in oculum se tenentis iniecit. " Barbarus autem, cum ira et dolore exarsisset, latus Crassi gladio transverberavit. Ita ille excogitato genere mortis effugit " et dedecus et servitutem „. *Caput* eius *Aristonico oblatum, corpus Smyrnae sepultum* est. [Nep. (Val. Max. VIII, vii, 6)] " Iste tam cito graece in castrensibus expeditionibus studuit ut sociis Aristonici ceu Graecus " omni parte illius linguae sine interprete responderet „. *Postea Perpenna consul romanus, qui* [Oros. V, x, 4] *successor Crasso veniebat, audita belli fortuna ad Asiam celeravit.* " Aristonicum recenti victo- [Ibid. 5] " ria feriatum inproviso bello adortus nudatumque omnibus copiis in fugam vertit; cumque " Stratonicen urbem, ad quam ille confugerat, obsidione cinxisset, trucidatum fame ad deditionem coegit „. *Aristonicus iussu senatus Romae in carcere strangulatus est. Triumphari* [Ibid.] *enim de eo non poterat, quia Perpenna* " consul „ *apud Pergamum Romam rediens diem obie-* [Ibid. 6] *rat.* " Eodem anno Ptolemaei Alexandrinorum regis misera vita miseriorem vitae exitum dedit. " Is enim sororem suam stupro cognitam ac deinde in matrimonio receptam novissime tur- [Ibid. 7] " pius quam duxit abiecit. Privignam vero suam, hoc est filiam sororis et coniugis, coniugem " adscivit, filium suum, quem ex sorore susceperat, nec non et filium fratris occidit. Quamobrem [Ibid. 8] " tantis incestis parricidiisque execrabilis ab Alexandrinis regno pulsus est. Hisdem temporibus " Antiochus non contentus Babylona atque Ecbatana totoque Mediae imperio adversum " Phrahaten Parthorum regem congressus et victus est. Qui cum in exercitu suo centum milia " armatoru habere videretur, ducenta milia amplius calonum atque lixarum immixta scortis " et histrionibus trahebat. Itaque facile cum universo exercitu suo Parthorum viribus op- " pressus interiit „.

T. L.: 3-6 Anno ab U. c. DCXXII P. Licinius Crassus consul et pontifex maximus adversus Aristonicum Attali fratrem.... cum instructissimo missus exercitu, praeterea a magnis regibus hoc est Nicomede Bithyniae, Mithridate Ponti et Armeniae, Ariarathe Cappadociae, Pylaemene Paphlagoniae eorumque maximis copiis adiutus, conserto tamen bello victus est. OR. V. x, 1-2 — 4 " Ipse „ *Eumenes* v — 5 *Missus est adversus* v — 6 " insuper „ *agg.* LAND. — 7 *Mithr.* " rex Ponti „ v — 8 *Pylemenes* AB; — 10-11 ipse iam circumventus ab hostibus et paene captus esset, virgam qua erat usus ad equum in oculum Thraecis inpegit: barbarus OR. V. x, 3 — 11 agitabat v — 13 " et dedecore servitutem „ P; " cum dedecore servitutem „ v; [et dedecus et servitutem OR.] - *ab Aristonico sublatum* v — 14-15 " Aristonicis seu graeca omni partis illius lingua sine interpretes „ P; " Aristonici graece omni parte illius linguae sine interprete „ v; " ceu Graecus „ *è cong. dell'*EISSENHARDT — 16 *properavit* v — 17 " convertit „ v; [vertit OR.] — 18 "Stratonicem „ v; [Stratonicen OR.] — 19 *Romae* omm. v — 22 " matrimonium „ v *e* OR. - " assumptam „ v; [receptam OR.] — 26 " Babylonia „ v; [Babylona OR.] - " Etbatana „ P; " Egbathana „ v; [Ecbatana OR.] - " totaque „ P; " totiusque „ v; [totoque OR.] — 26-27 " adversus Phrahatem „ v *e* OR. — 28 " immixtas choortes „ P; " immixta scortis „ v *e* OR.

T. P.: 4 *exceptus fuerat. Is Eumenis* — 5-6 *fuerat. Adversus eum missus post Licinius Crassus* habens *infinita regum auxilia* — 7 *Mithridates ponticus, cum* — 8-10 *Paphlagon. Victus est tamen Crassus et* ab hostibus — 11-13 iniecit moxque ab eo confossus est. *Caput* — 16-19 *celeravit et acie victum Aristonicum apud Stratonicensium civitatem, quo confugerat, fame ad deditionem conpulit. Aristonicus* — 20-p. 63 l. 7 *obierat.* His diebus tanta per totam Africam

---

T. E.: 4 *est* omm. Dr. - *susceptus fuerat. Hic* (*Is* D) *Eumenes* — 5-6 *fuerat. Adversus eum missus P.* (*post* D) *Licinius Crassus infinita regum habuit* (*habuit* omm. D) *auxilia* — 8 *Pylaemenes* (*Polomenes* D) — 8-15 *Paphlagon. Victus est tamen Crassus et in proelio interfectus est* (*est* omm. Dr.). *Caput ipsius Aristonico oblatum est, corpus Smyrnae sepultum. Postea* - T. P., l. 3 *apud Stratonicen* (*Stratonicensium* D) *civitatem*

l. 10 quam MUR. p. 28.b

XXVI. "Gaio Simpronio Tuditano et Marco Acilio consulibus Publium Scipionem Afri- Oros. V, x, 9
" canum pridie pro contione de periculo salutis suae contestatum, quod sibi pro patria laboranti
" ab improbis et ingratis denuntiari cognovisset, alio mane exanimem in cubiculo suo repertum
" non temere inter maxima Romanorum mala recensuerim, praesertim cum tantum in ea urbe
" Africani vigor et modestia valeret, ut facile vivo eo neque sociale neque civile bellum posse
" existere crederetur. Hunc quidam uxoris suae Simproniae, Gracchorum autem sororis, dolo *Ibid.* 10
" necatum ferunt ne scelerata ut credo familia ad perniciem patriae suae nata inter impias
" seditiones virorum non etiam facinoribus mulierum esset immanior.' Causa autem interitus Nep. (Val. Max. VI, II, 3)
" eius haec fuit: Gaius Carbo tribunus plebi cupiens necem vindicare Gracchanam et excitare
" [seditionem] sopitam, Publium Africanum Scipionem eruta Numantia revertentem in con-
" tione interrogavit quid de Gracchi morte sentiret? Cui Africanus iure caesum videri [dixit].'
" Marco Aemilio Lucio Oreste consulibus Aetna vasto tremore concussa exundavit igneis Oros. V, x, 11
" globis, rursusque alio die Lipara insula et vicinum circa eam mare in tantum efferbuit ut
" adustas quoque rupes dissolverit, tabulata navium liquefactis ceris extorruerit, exanimatos
" pisces supernatantesque excoxerit, homines quoque, nisi qui longius potuere diffugere, reci-
" procato anhelitu calidi aeris adustis introrsum vitalibus suffocarit„.

XXVII. "Marco Plautio Hypseo Marco Fulvio Flacco consulibus vixdum Africam a bel- *Ibid.* XI, 1
" lorum excidiis quiescentem horribilis et inusitata perditio consecuta est. Namque cum per *Ibid.* 2
" totam Africam immensae locustarum multitudines coaluissent et non modo iam cunctam spem
" frugum abrasissent herbasque omnes cum parte radicum, folia arborum cum teneritudine
" ramorum consumpsissent, verum etiam amaras cortices atque arida ligna praeroderent, re-
" pentino abreptae vento atque in globos coactae portataeque diu per aerem, africano pelago
" immersae sunt. Harum cum immensos acervos longe undis urgentibus fluctus per extenta *Ibid.* 3
" late littora propulissent, tetrum nimis atque ultra opinionem pestiferum odorem tabida et
" putrefacta congeries exhalavit. Unde omnium pariter animantum tanta pestilentia consecuta
" est ut avium pecudum ac bestiarum corruptione aeris dissolutarum putrefacta passim cada-
" vera vitium corruptionis augerent. At vero quanta fuerit hominum lues, ego ipse, dum re- *Ibid.* 4
" fero, toto corpore perhorresco. Siquidem in Numidia, in qua tunc Micipsa rex erat, octin-
" genta milia hominum, circa oram vero maritimam quae maxime carthaginiensi atque uti-
" censi litori adiacet, plus quam ducenta milia perisse traditum est. Apud ipsam vero Uticam
" civitatem triginta milia romanorum militum, quae ad praesidium totius Africae ordinata
" fuerant, extincta atque abrasa sunt. Quae clades tam repentina ac tam violenta institit *Ibid.* 5
" ut tunc apud Uticam sub una die per unam portam ex illis iunioribus plus quam mille
" quingentos mortuos elatos fuisse narretur. [Verumtamen pace et gratia omnipotentis Dei *Ibid.* 6
" dixerim, de cuius misericordia et in cuius fiducia haec loquor: quamvis et temporibus nostris
" exoriantur aliquando et hoc diversis partibus locustae et plerumque etiam sed tolerabiliter

---

T. L.: 3 "alio die mane„ v; [die *non è in* Or.] — 6 "quidem„ P; "quidam„ v *e* Or. — 8 "deditiones„ P; "seditiones„ v *e* Or. — 9 Cn. Carbo Val. Max. - "Gracchorum„ v; [Gracchanae seditionis vindex Val. Max.] — 10 "seditionem„ *omm.* P; *è in* v — 11 "dixit *omm.* P; *è in* v; [iure eum caesum videri respondit Val. Max.] — 13 "alia„ v; [alio Or.] - "Lipare„ v; [Lipara Or.] — 16 "suffocabat„ v; [suffocarit Or.] — 17 "Marcio Plautio„ P; "M. Plautio„ v *e* Or. - "Africa„ v; [Africam Or.] — 18 "quiescente„ v; [quiescentem Or.] - "invisitata„ BC; [inusitata Or.] - "Nam„ v; [Namque Or.] — 18-32 "per totam.... sunt„: *il passo di* Or. *è stato anche fonte di* T. P.; Land. *lo reintegra nelle parti omesse da* Paolo — 19 lucustarum Or., *ma codd.* RP locustarum - "convaluissent„ v; [coaluissent Or.] — 23 "surgentibus„ P; "urgentibus„ v; [urguentibus Or, *ma codd.* PRD urgentibus] — 31 "romanorum„ *non è in* Or. — 33 "apud ipsam Ut.„ v; [ipsam *non è in* Or.] — 34-p. 62, l. 3 "Veruntamen... perisset„ *omm.* P; *è in* v *ed* Or. — 36 "diversis terrae partibus„ v; [diversis partibus Or.]

T. P.: lucustarum multitudo convaluit, ut simul fruges herbas arborum folia corticesque corroderent; quae repentino vento sublevatae in africano sunt pelago demersae. Sed cum earum acervos fluctus per extenta litora pertulissent, pestiferum odorem putrefacta congeries exhalavit. Unde omnium animantium avium pecudumque ac bestiarum pestis existens vitium corruptionis ampliavit; qua pestilentia in Numidia octingenta milia hominum, circa Carthaginem vero plus quam ducenta milia perierunt, romanorum vero militum, quae ibi ad praesidium erant, tri-

l. 16 " -litu calidi„ Mur. p. 29.ª

" laedant, numquam tamen temporibus christianis tanta vis inextricabilis mali accidit ut pernicies locustarum, quae nullo modo ferri viva potuisset, mortua plus noceret et qua diu vivente peritura erant omnia, ea perdita pereuntibus magis omnibus optandum fuerit, ne perisset] ".

Oros. VII, xii, 1 XXVIII. " Anno ab Urbe condita sexcentesimo vigesimo septimo Lucio Caecilio Metello
Ibid. " et " *Tito Quintio Flaminio* " consulibus Carthago in Africa restitui iussa vicesimo secundo " demum anno quam fuerat eversa deductis civium romanorum familiis quae eam incolerent,
Ibid. 2 " restituta et repleta est, magno ante prodigio praecedente. Nam cum mensores ad limitandum " carthaginiensem agrum missi stipites, terminorum indices fixos et nocte a lupis revulsos " mordicus conrososque reperissent, aliquandiu haesitatum est utrum romanae paci expe-
Ibid. 3 " diret Carthaginem reformari. Eodem anno Gaius Gracchus, Gracchi illius qui iam occisus " in seditione fuerat frater, tribunus plebi per tumultum creatus magna reipublicae perni-
Ibid. 4 " cies fuit. Nam cum saepe populum romanum largitionibus promissisque nimiis in acerbissimas " seditiones excitavisset, maxime legis agrariae causa, pro qua etiam frater eius Gracchus fuerat
Ibid. 5 " occisus, tandem a tribunatu Minucio successore decessit. Minucius tribunus plebi cum " maxima ex parte decessoris sui Gracchi statuta convulsisset legesque abrogasset, Gaius " Gracchus cum Fulvio Flacco ingenti stipatus agmine Capitolium, ubi contio agitabatur, ascen- " dit. Ibi maximo tumultu excitato quidam praeco a Gracchanis interfectus velut signum belli
Ibid. 6 " fuit. Flaccus duobus filiis armatis cinctus, comitante etiam Graccho togato brevemque " gladium sub sinistra occultante, quamvis et praeconem frustra peremisset, qui servos ad
Ibid. 7 " libertatem vocaret, Ianium, tamquam arcem occupavit. Contra Decius Brutus vir con- " sularis a clivo Publicio cum ingenti certamine inruit. Ibi Flaccus diu obstinatissime di- " micavit. Gracchus, postquam in templum Minervae secesserat, gladio incumbere volens, " interventu Laetorii retentus est. Itaque cum diu anceps bellum agitaretur, tandem sagit-
Ibid. 8 " tarii ab Opimio missi consertam multitudinem disturbaverunt. Duo Flacci pater filiusque " cum per aedem Lunae in privatam domum desiluissent foresque obiecissent, rescisso cra- " ticio pariete confossi sunt. Gracchus diu pro se amicis pugnantibus ac pereuntibus aegre
Ibid. 9 " ad pontem Subsilicium pervenit ibique, ne vivus caperetur, cervicem servo suo praebuit. Ca- " put Gracchi excisum consuli adlatum est, corpus ad Corneliam matrem Misenum oppidum de- " vectum est. Haec autem Cornelia, Africani maioris filia, Misenum, ut dixi, prioris filii morte " secesserat. Bona Gracchi publicata sunt. Flaccus adolescens in robore necatus est; ex fac-
Ibid. 10 " tione Gracchi ducenti quinquaginta in Aventino monte caesi fuisse referuntur. Opimius con- " sul sicut in bello fortis fuit ita in quaestione crudelis. Nam amplius tria milia hominum sup- " pliciis necavit, ex quibus plurimi ne dicta quidem causa innocentes interfecti sunt ".

Ibid. xiii, 1 XXIX. " Hisdem temporibus Metellus Baleares insulas bello pervagatus edomuit et piraticam
Ibid. 2 " infestationem, quae ab hisdem tunc exoriebatur, plurima incolarum caede compressit. Gnaeus

T. L.: 3 " perterrita " A; [peritura Or.] - " periret " V; [perisset Or.] — 4 " L. Aemilio Caec. Met. " BC; [L. Caec. M. Or.] — 5 *Q. Tito* C [et Q. Titio Flaminino coss. Or.] — 8 " fixos nocte " V *e* Or.; *ma PRD* " fixos et nocte " — 9 " mordicos " P; " mordicus " V *e* Or. — 10 " Gaius " *omm.* A; [*è in* Or.] — 11 " creatur " P; " creatus " V *e* Or. — 13 " per quam " P; " pro qua " V *e* Or. — 15 " Gaius " *omm.* V; [*è in* Or.] — 17 " Gracchianis " V; [Gracchanis Or.] — 19 " praemisisset " V *e* Or.; *ma* PR peremisset — 20 " Dianium " AB; " Ianium " C *e codd. di* Or. - " E contra " V; [Contra Or.] — 20-21 " consularis cum C. (Calvio C) Publio cum " V; [consularis a clivo Publicio cum Or.] — 21 " Ibique " V; [ibi Or.] — 22 " Gracchus vero post " V; [vero *non è in* Or.] — 23 " Lectorii " A; " Laetorii " BC *e* Or. — 25 " ex aede " V; [per aedem Or.] - " privatam quandam domum " V; [quandam *omm.* Or.] — 25-26 " recisso graticio " P; " rescisso craticeo " V; [rescisso craticio Or.] — 27 " Subsilicium " P; " Sublicium " V *e* Or.; cfr. p. 8, l. 2 — 31 " monte " *non è in* Or. — 32 " amplius quam tria " V; [quam *non è in* Or.] — 33 " nec " V; [ne Or.]

T. P.: ginta milia extincta sunt. *L. Caecilio Metello et T. Quintio Flaminio consulibus Carthago in Africa iussu senatus reparata est quae nunc manet, annis duobus et viginti* evolutis, *postquam a Scipione fuerat eversa. Deducti*

T. E.: T. P., l. 1 *Flaminino* (*Flaminio* D)

l. 10 " illius " Mur. p. 29.[b]

“ quoque Domitius pro consule Allobrogas Gallos iuxta oppidum Vindalium gravissimo bello “ vicit, maxime cum elephantorum nova forma equi hostium hostesque conterriti diffugissent: “ viginti milia ibi Allobrogum caesa referuntur, tria milia capta sunt. Eodem tempore Aetna [Oros. V, xiii, 3] “ mons ultra solitum exarsit et torrentibus igneis superfusis lateque circumfluentibus Catinam “ urbem finesque eius oppressit ita ut tecta aedium calidis cineribus praeusta et praegravata “ corruerent: cuius levandae cladis causa senatus decem annorum vectigalia Catinensibus re- “ misit.' Anno ab Urbe condita sexcentesimo vicesimo octavo „ *Gaius Cassius Longinus et* [*Ibid.* xiv, 1] *Sextus Domitius Calvinus consules* “ Bituito regi Arvernorum Galliae civitatis bellum maximo [*Ibid.*] “ instructu comparanti adeo cum parvo exercitu occurrit ut Bituitus paucitatem Romanorum “ vix ad escam canibus, quos in agmine habebat, sufficere posse iactaret. Qui cum sibi ad [*Ibid.* 2] “ transferendas copias unum pontem Rhodani fluminis parum esse intellegeret, alium compactis “ lintribus catenisque conexum superstratis confixisque tabulis instruxit. Conserta pugna [*Ibid.* 3] “ et diu graviter agitata, victi Galli conversique in fugam, dum quisque sibi timet, coacervatis “ inconsulte agminibus et praepropero transitu pontis vincla ruperunt ac mox cum ipsis lin- “ tribus mersi sunt. Centum octoginta milia armatorum in exercitu Bituiti fuisse traduntur, [*Ibid.* 4] “ ex quibus centum quinquaginta milia vel caesa vel mersa sunt.' Tum quidam romanus miles [Nep. xxi, 3] “ nomine Sertorius insequendo Gallos iaculo in oculo accepto loricatus hastam, quam in oculo “ acceperat fixa Rhodanum transnatavit et ad suos reversus est „. *Praeda ex torquibus Gallorum ingens Romam perlata est. Bituitus* “ a Domitio sub dolo pacis captus „ *atque ab eo* [Nep. (Val. Max. IX, vi, 3)] *Romam deductus est magnaque gloria consules ambo triumphaverunt. Anno ab Urbe condita sexcentesimo tricesimo tertio Marcio Porcio Catone et Quinto Marca Rege consulibus* “ Gal- [Oros. V, xiv, 5] “ lorum gentem sub radice Alpium sitam, bello adgressus est. Qui quum se romanis copiis “ circumsaeptos viderent belloque impares fore intellegerent, occisis coniugibus ac liberis in “ flammas sese proiecerunt. Qui vero praeoccupantibus Romanis peragendae tunc mortis suae [*Ibid.* 6] “ copiam non habuerant captique fuerant, alii ferro, alii suspendio, alii abnegato cibo sese “ consumpserunt, nullusque omnino vel parvulus superfuit, qui servitutis condicionem vitae “ amore toleraret.' Et „ *Narbone colonia deducta est,* “ et de his triumphatum est „ *annoque post a Licinio Metello et Quinto Mucio Scaevola consulibus de Dalmatia triumphatum est. Anno ab urbe condita sexcentesimo tricesimo quinto Gaius Cato consul* Cordicis *intulit bellum igno-*

T. L.: 7 “ Anno ab U. c. DCXXVIII Fabius consul Bituito „ v *e* OR. — 9-16 “ Bituitus... milia „ LAND. *reintegra il testo oros. che* PAOLO *aveva mutilato.* — 11 “ intelligeret „ v; [intellegeret OR.] — 14 “ et „ *omm.* v; [*è in* OR.] - “ vincula „ v *e* OR., *ma* vincla *hanno codd. oros.* SRPD — 16 “ centum quinquaginta octo m. „ v; [centum octoginta m. OR.] — 16-22 “ mersa sunt. Q. Marcius consul Gallorum gentem „ v *e* OR. — 16 “ Quam quidam „ P; “ Tum „ *congettura* EISENHARDT — 17 “ iaculum „ P — 17-18 Sertorius loricatus hastam fixam oculo gerens Rhodanum transnatavit NEP.; *il resto è agg. di* LAND. — 19 *prelata est* P — 23 “ intelligerent „ v; [intellegerent OR.] — 24 “ peragendam et tunc „ P; “ peragendae tunc „ v *e* OR. — 25 “ abnegato sibi cibo „ v; [sibi *non è in* OR.] — 27 “ tolerarit „ P; “ toleraret „ v *e* OR. — 27-p. 64, l. 3 toleraret. Anno ab U. c. DCXXXV P. Scipione OR. — 27 “ Et „ *e* “ et de his triumphatum est „ *agg.* LAND. - *est* “ Romana et „ v — 27-28 *Annoque .... est* omm. v — 29 *Scordiscis* v

---

T. P.: *sunt cives romani. Anno sexcentesimo vicesimo septimo ab Urbe condita C. Cassius* — 8-18 *consules Gallis transalpinis bellum intulerunt et Arvennorum tunc nobilissimae civitati atque eorum duci Bituito infinitamque multitudinem iuxta Rodanum fluvium interfecerunt.* Denique cum Bituitus paucitatem Romanorum vix ad escam canibus, quos in agmine habebat, sufficere posse iactaret et ipse centum octoginta [octoginta *omm. certo per svista* Dr.] milia armatorum haberet, conserta pugna a Romanis superatus est; ex cuius exercitu partim in bello partim submersi cum ponte quem sibi iunctis navibus supra Rodanum extruxerant, centum quinquaginta milia perierunt. *Praeda* — 19 *perlata est. Bituitus se Domitio dedit atque* — 20-27 *triumphaverunt. Marco Porcio Catone et Quinto Marca Rege consulibus sexcentesimo tricesimo et tertio anno ab Urbe condita Narbone in Gallia colonia deducta est. Annoque* — 28-29 *Ab Urbe condita anno*

T. E.: T. P., l. 1 *sunt eo cives eo* (omm. Dr.). — T P., l. 2. *Arvernorum* (*Arvennorum* L D) — T P., l. 7. *dedidit* Dr. — T. P., l. 7. *Marcio* (*Marca* D) *Rege* — 28 *a L. Caecilio* (*a Licinio* D) *Metello* — 29 *Scordiscis*

l. 6 “ cuius „ MUR. p. 30.*

miniosequc pugnavit. Gaio Caecillo Metello " et „ *Gnaeo Carbone consulibus duo Metelli fratres eodem die alterum ex Tracia alterum ex Sardinia triumphum egerunt.*

Oros. V, xv, 1 XXX. " Publio Scipione Nasica et Lucio Calpurnio Bestia consulibus Iurgurthae Nu-
Ibid. 3 " midarum regi bellum consensu populi romani senatus indixit.' Igitur Iugurtha Micipsae
" Numidarum regis adoptivus, heres inter naturales eius filios factus, primum coheredes suos,
Ibid. 4 " id est Hiempsalem occidit, Adberbalem bello victum Africa expulit. Deinde Calpurnium
" Bestiam consulem adversum se missum pecunia corrupit atque ad turpissimas condiciones pacis
Ibid. 5 " adduxit,' quae „ *a senatu improbata est.* " Praeterea cum Romam ipse venisset, omnibus pe-
" cunia aut corruptis aut adtemptatis seditiones dissensionesque permiscuit; quam cum egrede-
" retur infami satis notavit elogio dicens: — O urbem venalem et mature perituram si empto-
Ibid. 6 " rem invenerit! — Insequenti anno „ *Spurium Postumium Albinum,* " Postumii consulis fratrem,
" quem is quadraginta milium armatorum exercitui praefecerat, apud Calamam urbem the-
" sauris regiis conditis inhiantem bello pressit cuique victo ignominiosissimum foedus exegit.
" Universam paene Africam a Romanis deficientem regno suo iunxit „. *Tertio missus Quintus*
Caecilius Metellus consul. Is exercitum ingenti severitate et moderatione correctum, cum nihil
Ibid. 7 *in quemquam cruentum faceret, ad disciplinam romanam reduxit. Iugurtham* " duobus „ *praeliis*
Ibid. *vicit, elephantos eius occidit vel cepit, multas civitates ipsius cepit. Et cum iam* " vidit prae-
" sente se et vastari Numidiam suam et non posse defendi: a quo ad deditionem coactus
" trecentos obsides dedit, frumentum atque alios commeatus persoluturum sese spopondit, tria
Ibid. 8 " milia amplius perfugarum reddidit. Exim cum incertus in pace improbos non prohiberet
" excursus, Gaii Marii consulis non minore paene quam ipse praeditus erat astutia romanis-
" que viribus fractus est, maxime postquam Marius urbem Capsam ab Hercule Phoenice, ut
" ferunt, conditam, regiis tunc thesauris confertissimam dolo circumvenit et cepit „.

Ibid. 9 XXXI. " Diffidens deinde propriis rebus et viribus Iugurtha societatem cum Boccho Mau-
" rorum rege fecit, cuius equitatu in immensum auctus marianum exercitum creberrimis incur-
Ibid. 10 " sionibus fatigavit. Postremo apud Cirtam, urbem antiquam, Masinissae regiam, adversum

T. L.: 1 *pugnatum* A — 2 *die unum ex* V — 3 " Calphurnio „ V *qui e sempre* — 5 heresque Or. — 6 " id est „ *omm.* V; [*è in* Or.] - " ab Africa „ V; [ab *non è in* Or.] — 7 " Bestiam „ *non è in* Or. — 9 V *omm.* " aut „ *avanti* " corruptis „; [*è in* Or.] - " adtempestatis „ P; adtemptatis V *e* Or. - " ad seditiones „ V; [ad *non è in* Or.] - " male permiscuit „ V; [male *non è in* Or.] — 11 " inveniret „ V; [invenerit Or.] - Inseq. a. A. Postumium, Postumii Or. - " Postumii alterius cos. „ V; [alterius *non è in* Or.] — 13 " regis ibi cond. „ V; [regiis ibi cond., Or.] - " oppressit „ V *e* Or.; *ma codd. oros. RP* pressit. - " cui „ V; [cuique *codd. di* Or.; adque *ed.* Zangemeister] — - " ignominiosum „ V; [ignominiosissimum Or.] — 14 " et universam „ V; [et *non è in* Or.] - " iunxit. Postea „ *missus* V — 14-18 iunxit. Postea tamen Metelli consulis integritate et disciplina coercitus, duobus etiam proeliis victus vidit praesente se et vastari Or. — 16 *cruente* A — 17 *civitates eius evertit. Et* V — 17-18 " vidit praesentes et vastari „ P; " vidit se praesente vastari „ V — 18 " ab eo „ V; [a quo Or.] — 19 " dedit insuper frumentum „ V; [insuper *non è in* Or.] - " se respondit „ P; " se spopondit „ V; [sese spopondit Or.] — 20 " reddit „ P; " reddidit „ V *e* Or. - " Exinde „ A; " Exin „ BC; [Exim Or.] - " perhiberet „ P; " prohiberet „ AB; " praevideret „ C; [cohiberet Or.; *ma codd.* PR prohiberet] — 21 " cos. qui non „ V; [qui *non è in* Or.] — 22 " Copsam „ C; [Capsam Or.] — 23 " tunc „ *omm.* V; [*è in* Or.]

T. P.: 1 *Metello Cn. Carbone* — 2-14 *egerunt, nuntiatumque Romae est Cimbros e Gallia in Italia transisse. Post Scipionem Nasica et Calpurnio Bestia consulibus Iugurthae Numidarum regi bellum inlatum est, quod Adherbalem et Hiemsalem Micipsae filios fratres suos reges et populi romani amicos interemisset. Missus adversus eum consul Calpurnius Bestia. Corruptus regis pecunia pacem cum eo flagitiosissimam fecit et a senatu improbata est. Postea contra eundem insequenti anno Sp. Postumius Albinus profectus est. Is quoque per fratrem ignominiose contra Numidas pugnavit. Tertio missus Quintus* — 16 *Iugurtam variis proeliis* — 17-p. 65, l. 31 *Et cum iam finem bello positurus*

T. E.: 1 *Metello et Cn. Carbone* — 2 *alterum ex Sardinia alterum ex Thracia* (*alterum ex Thracia alterum ex Sardinia* Dr.) — T. P., l. 1-2 *in Italiam* (*Italia* D) *transisse. P.* (*Post* D) *Scipione Nasica et L.* (*Lucio* omm. D) *Calpurnio* — T. P., l. 3 *Hiempsalem* (*Hiemsalem* D) - *adversum* (*adversus* LOS) - T. P., l. 4. *fecit, quae* (*et* D) *a senatu improbata* (*reprobata* Dr.) *est.* — 14 *missus est* (*est* omm. Dr.) — 17 *elephantes* (*elephantos* Dr.) - *civitates ipsius in deditionem accepit* (nei codd. e in Dr. *ipsius cepit*)

l. 19 " -centos obsides „ Mur. p. 30.[b]

" Romanos expugnationem eius parantes sexaginta milibus equitum instructus occurrit. Num- Oros. V, xv, 11
" quam ulla romano militi tumultuosior pugna et terribilior fuit adeo ut discursu et fremitu
" circumcursantium et impetentium equitum suscitatus pulvis caelum subtexuerit, diem ade-
" merit noctemque obduxerit, tantus autem telorum nimbus ingruerit ut nulla pars cor-
" poris ab ictu tuta esset, quippe quibus et visus ad prospiciendum impedimento caliginis
" et expeditio ad cavendum compressione multitudinis deerat. Nec laborabat eques maurus *Ibid.* 12
" ac numida ut bene conlocatum hostem opportuno teli impetu rimaretur, sed potius in in-
" certum pila mittebant certi quod vulnera incerta non essent. Ita coacti in unum romani
" pedites densabantur. Intercapedinem tanti periculi nox interveniens dedit. Eadem postera *Ibid.* 13
" die et belli et periculi facies; erumpere in hostem quamvis stricto miles gladio non va-
" lebat, eminus enim iaculis repellebatur, fugere non poterat, undique enim velocior ad per-
" sequendum eques incluserat. Iam tertia dies et nullum undecunque suffragium, dira un- *Ibid.* 14
" dique mortis facies obiciebatur. Tandem Marius consul forti desperatione spei viam fecit,
" universo simul agmine prorupit e vallo campoque se simul et praelio dedit ".

XXXII. " Et cum iterum circumfusi hostes non solum agminis extrema laniarent, verum *Ibid.* 15
" etiam media excussis procul telis caederent, turbatosque Romanos insuper etiam aestus solis,
" intolerantia sitis, mortis circumstantia usque ad extremum desperationis defatigaret, subito
" notum illud Romanorum adversus Afros tempestatum imbriumque suffragium caelo missum
" insperatae saluti fuit. Siquidem repentina pluvia sitientibus Romanis et aestuantibus refri- *Ibid.* 16
" gerium potumque praebuit, porro autem Numidis hastilia telorum, quae manu intorquere
" sine ammentis solent, lubrica ac per hoc inutilia reddidit; scuta etiam, quae elephanti corio *Ibid.* 17
" extento atque durato habilia et tuta gestabant — cuius ea natura est, ut acceptum imbrem tam-
" quam spongia ebibat ac per hoc intractabile repentino pondere fiat — quia circumferri non
" poterant, defendere nequiverunt. Ita ex insperato conturbatis destitutisque Mauris ac Nu-
" midis Bocchus et Iugurtha fugerunt. Post hoc nonaginta milia armatorum novissimo bello *Ibid.* 18
" ab hisdem regibus obiecta. Haec quoque usque ad internicionem Romanis vincentibus caesa
" referuntur. Ex eo Bocchus spem belli abiciens pacem petivit atque in pretium pacis Iu-
" gurtham dolo captum catenisque obrutum per " *Cornelium* " Syllam " *quaestorem* " legatum *Ibid.*
" Marii misit ad Marium ".

XXXIII. Interea *nuntiatum Romae est Cimbros e Gallia in Italiam transi*"re meditari ". *A Marco Iunio Silano* " consule " *collega Quinti Metelli in Gallia victi sunt et a Minucio Rufo in Macedonia* Cordisci *et Tribelli et a Servilio Caepione in Hispania Lusitani victi sunt et duo triumphi de Iugurtha, primus per Metellum, secundus per Marium,* acti sunt.

T. L.: 3 " equitatum " P; " equitum " v *e* Or. - obtexerit " v; [subtexuerit Or.] — 8 " tela " AB; [pila Or.] — 8-9 " romani equites, in unum pedites " v; [in unum rom. pedites Or.] — 9 " interveniens praelium diremit " v; [interv. dedit Or.] — 10 " facie " v; [facies Or.] - " erupere " v; [erumpere Or.] - " gladio ferire non " v; [gl. non Or.] — 11 " enim " *omm.* v; [*è in* Or.] - " iaculo " v; [iaculis Or.] - poterant Or.; *ma la vulg.* poterat — 17 defetigaret Or. *ma* defatigaret *codd.* PR. — 21 " reddit " P; " reddidit " v *e* Or. — 26 " reg. sunt obiecta " v; [reg. ob. Or.] — 27 " Ex hoc " v; [Ex eo Or.] — 29 " Marii " *non è in* Or. — 29-p. 66, l. 5 ad Marium. Qui in triumpho ante currum cum duobus filiis suis actus et mox in carcere strangulatus est. Isdem diebus obscenum Or. — 30 *nunciatum .... transi*"re " cfr. T. P., p. 64, l. 1 — 30-31 " meditarentur et " P; " meditari qui " *a* v — 31 *Iulio* c - *Syllano* v - *sunt.* " Ipso eodemque rursus tempore etiam " *a Minutio* v — 32 *Scordisci et Triballi* v

---

T. P.: *esset, successum est ei a C. Mario. Is Iugurtham et Bocchum Mauritaniae regem, qui auxilium Iugurthae ferre coeperat, pariter superavit. Aliquanta et ipse oppida Numidiae cepit belloque terminum posuit capto Iugurtha per quaestorem suum Cornelium Sullam ingentem virum tradente Boccho Iugurtham, qui pro eo ante pugnaverat. A M. Iunio Silano collega Q. Metelli Cimbri in Gallia*

T. E.: T. P., l. 1 *Mauretaniae* Dr. — 32 *Scordisci et Triballi* (*Tribelli* D) — 32-33 *Lusitani subacti. Acti sunt* (è cong. del Ruehl; *Lusitani. Acti sunt* cong. del Dr.; *Lus. victi sunt* GD; *Lus. subacti sunt* LO)

 l. 28 " dolo " Mur. p. 31.

Oros. V, xv. 19 *Ante currum tamen Marii* " in triumphum „ *Iugurtha cum duobus filiis ductus est catenatus et mox iussu consul*"um„ *in carcere strangulatus est.* His apud Hierosolymam diebus Iohannes dux Iudaeorum et pontifex extitit, qui ab eo quod Hircanos bello vicerat, Hircani nomen accepit. Per id etiam tempus Cicero Arpini nascitur matre Helvia nomine, patre equestris
Ibid. 20 ordinis ex regio Volscorum genere. Eodem " que „ tempore " obscenum prodigium ac triste " visum est. Lucius Helvius eques romanus cum uxore et filia de Roma in Apuliam rediens, " tempestate correptus cum filiam consternatam videret, ut citius propioribus tectis succederet, " relictis vehiculis arreptisque equis filiam virginem equo insidentem in medium agmen ac-
Ibid. 21 " cepit. Puella continuo ictu fulminis exanimata est, sed omnibus sine scissura aliqua ve- " stimentis ademptis ac pectoris pedumque vinculis dissolutis, monilibus etiam anulisque di- " scussis, ipso quoque corpore inlaeso, nisi quod obscenum in modum nuda et lingua pau- " lulum exerta iacuit; equus quoque ipse, quo utebatur, straturis frenis et cingulis dissolutis
Ibid. 22 " passim ac dispersis exanimis procul iacuit. Parvo post hoc intercessu temporis Lucius Ve- " turius eques romanus Aemiliam virginem vestalem furtivo stupro polluit. Duas praeterea " virgines vestales eadem Aemilia ad participationem incesti sollicitatas contubernalibus sui " corruptoris exposuit ac tradidit. Indicio per servum facto supplicium de omnibus sum- " ptum est „.

Ibid. 23 XXXIV. " Hisdem praeterea Iugurthini belli temporibus Lucius Cassius consul in Gallia " Tigurinos usque Oceanum persecutus rursusque ab isdem insidiis circumventus occisus est.
Ibid. 24 " Lucius quoque Piso vir consularis, legatus Cassii consulis, interfectus est. Gaius Publius " alter legatus, ne residua exercitus portio, quae in castra confugerat, deleretur, obsides et " dimidiam partem rerum omnium Tigurinis turpissimo foedere dedit: qui Romam reversus a
Ibid. 25 " Caelio tribuno plebi die dicta eo quod Tigurinis obsides dederat, in exilium profugit. Cae- " pio proconsule capta urbe Gallorum, cui nomen est Tolosae, centum milia ponderis auri " et argenti centum decem milia e templo Apollinis sustulit: quod cum ad Massiliam amicam " populi romani urbem cum praesidiis misisset, interfectis clam, sicut quidam contestantur, " quibus ea custodienda et pervehenda commiserat, cuncta per scelus furatus fuisse narratur. " Unde etiam magna quaestio post Romae acta est „.

EXPLICIT LIBER QUARTUS.

T. L.: 4 ex matre v - nomine *omm.* v — 6 " Cluvius „ v; [Helvius OR.] — 6-13 " de Roma.... iacuit „ LAND. *ristabilisce la lez. di* OR. *che* PAOLO *aveva mutilata* — 12-13 " dissolutis phaleris quoque scissis passim „ v; [diss. passim OR.] — 13 " exanimus „ v; [exanimis OR.] - " Parvoque „ v; [Parvo OR.] - " hoc „ *omm.* v; [*è in* OR.] — 19 " persecutus est „ v; [est *non è in* OR.] — 20 " occisus „ v; [interfectus OR.] — 22 " firmissimo „ v; [turpissimo OR.] — 24 " e capta „ v; [e *non è in* OR.] - " pondo „ v *e* OR.; *ma codd. oros.* LPR ponderis — 26 populo romano OR.

T. P.: 2 *consulis* — 3 Hyrcanos - Hyrcani — 5 Vulscorum — 5-12 Eodem tempore quaedam virgo de Roma in Apuliam pergens ictu fulminis exanimata est omnibus sine scissura aliqua vestimentis ademptis ac pectoris pedumque vinculis, monilibus etiam anulisque discussis inlaeso corpore nuda iacuit; equus quoque eius pari modo frenis et cingulis peremptus iacuit dissolutis.

T. E.: 2 *est* omm. Dr.

l. 12 " -lulum exerta „ MUR. p. 31.[b]

INCIPIT LIBER QUINTUS.

DUM *bellum in Numidia contra Iugurtham geritur* " anno ab Urbe condita sexcen- Oros. V, XVI, 1
" tesimo quadragesimo secundo „ *Marcus* " Mallius consul et Quintus Cepio pro- *Ibid.*
" consule adversum Cimbros et Teutonas et Tigurinos et Ambronas, Gallorum
" Germanorum gentes, quae tunc imperium romanum extinguere conspiraverant,
" missi provincias sibi Rhodano flumine medio diviserunt. Ubi dum inter se gravissima invidia et *Ibid.* 2
" contentione discertant, cum magna ignominia et periculo romani nominis victi sunt. Siquidem
" in ea pugna Marcus „ *Mallius* " consularis captus atque interfectus est, duo filii consulis caesi; *Ibid.*
" octoginta milia Romanorum sociorumque ea tempestate trucidata, quadraginta milia calonum *Ibid.* 3
" atque lixarum interfecta Antias scribit. Ita ex omni penitus exercitu decem tantummodo ho- *Ibid.* 4
" mines qui miserum nuntium ad augendas miserias reportarent, superfuisse referuntur. Hostes *Ibid.* 5
" binis castris atque ingenti praeda potiti nova quadam atque insolita execratione cuncta quae
" ceperant pessum dederunt. Vestis scissa proiecta est, aurum argentumque in flumen abiectum, *Ibid.* 6
" loricae virorum concisae, phalerae equorum disperditae, equi ipsi gurgitibus immersi, homines
" laqueis collo inditis ex arboribus suspensi sunt ita ut nihil praedae victor, nihil misericordiae
" victus agnosceret. Maximus tunc Romae non solum luctus, verum etiam metus fuit „ *quantus* *Ibid.* 7
vix Hannibalis tempore punicis bellis " ne confestim Cimbri Alpes transgrederentur Italiamque *Ibid.*
" delerent. Hisdem temporibus Quintus Fabius Maximus filium suum adolescentem rus relega- *Ibid.* 8
" tum cum duobus servis parricidii ministris interfecit ipsosque continuo servos in pretium sce-
" leris manumisit. Die dicta Gneo Pompeio accusante damnatus est „.

T. L.: 2 C. Manlius Or. — 2-3 " proconsul „ v; [proconsule Or.] — 3 adversus (adversum D) Or. — 4 " Germanorumque „ v; [Germanorum Or.] - " quae tum imp. „ v; [quae tunc ut (ut *non è in* PR) imp. Or.] - Romanorum „ BC; [romanum Or.] - extinguerent (extinguere R) Or. — 6 " discordant „ AB; [disceptant (discertant LRPD) Or.] — 7 " M. Manlius cos. „ v; [M. Aemilius consularis Or.]; Land. *al nome del consolare ha sostituito quello del console che trovava in* T. P., *ma ha lasciato* consularis, *dimenticanza che in* v *è stata corretta* - " duoque f. eius caesi „ v; [duo f. cons. caesi Or.] — 8 " Anchia „ P; " Antias „ v *e* Or. — 9 " tantum „ v; [tantummodo Or.] — 12 " vestes scissae, aurum „ v; " vestes scissas pro. est, aur. „ P; [vestis discissa et pro. est, aur. Or.] — 13 " dispersae „ v; [disperditae Or.] — 14 " in collo „ v; [in *non è in* Or.] — 15 " cognosceret „ v; [adgnosceret Or.] — 17 " rure legatum „ P; " rure releg. „ v; [rus releg.„ Or.]

T. P.: 1-p. 68 l. 1 *geritur, romani consules M. Manlius et Q. Caepio a Cimbris et Teutonis et Tigurinis et Ambronibus, quae erant Germanorum et Gallorum gentes, victi sunt iuxta flumen Rhodanum et ingenti internicione etiam castra sua et magnam partem exercitus perdiderunt. Timor Romae grandis fuit, quantus vix Hannibalis tempore punicis bellis, ne iterum Galli Romam venirent. Ergo Marius*

T. E.: T. P. l. 1 *Teutonibus* (*Teutonis* DFG) *et Tugurinis* — T. P. l. 3-4 *punici belli* Dr., il quale però (e con lui il Ruehl che ha *punicis bellis*) crede si debba espungere l'intera frase — T. P. l. 4 *Romam redirent* Dr.

l. 1. Incipit Mur. p. 31.[a] — l. 16 " ne confestim „ Mur. p. 31.[b]

Oros. V, xvi, 9 II. " Igitur „ *Marius post victoriam iugurthinam secundo consul est factus bellumque ei*
contra Cimbros et Teutones decretum est. Tertio quoque ei et quarto delatus est consulatus, quia
bellum cimbricum protrahebatur. Sed in quart"um „ " eius „ *consulat*"um „ *collegam habuit Quin-*
Ibid. *tum Lutatium Catulum,* " et' cum iuxta Hisarae Rhodanique flumina, ubi in sese confluunt, castra
" posuisset, Teutones Cimbri et Tigurini et Ambrones postquam continuo triduo circa Roma-
" norum castra pugnarunt, si quo pacto eos excuterent vallo atque in aequor effunderent, tri-
Ibid. 10 " bus agminibus Italiam petere destinarunt. Marius post digressum hostium castra movit et
" collem occupavit, qui campo et fluvio, ubi hostes sese diffuderant, imminebat. Cumque exer-
" citui eius aqua ad potandum deesset querelisque omnium coargueretur, aquam quidem in con-
" spectu esse respondit sed eam ferro vindicandam. Primis itaque calonibus cum clamore in
" pugnam ruentibus subsecutus exercitus, mox iusto certamine compositis ordinibus bellum ge-
Ibid. 11 " stum et vicere Romani. Quarto die rursus productae utrimque in campum acies usque ad
" meridiem paene pari pugnavere discrimine. Post ubi incalescente sole fluxa Gallorum cor-
" pora in modum nivium tabuerunt, usque in noctem caedes potius quam pugna protracta
Ibid. 12 " est. Ducenta milia armatorum Gallorum in eo bello interfecta sunt, octoginta milia capta,
Ibid. 13 " vix tria milia fugisse referuntur; dux quoque eorum Teutobodus occisus est. Mulieres eorum
" constantiore animo quam si vicissent, consuluere consulem ut si inviolata castitate virgini-
" bus sacris ac diis serviendum esset, vitam sibi reservarent. Itaque cum petita non impe-
" travissent, parvulis suis ad saxa conlisis cunctae sese ferro ac suspendio peremerunt. Haec
" de Tigurinis et Ambronibus gesta sunt „.

Ibid. 14 III. " Teutones autem et Cimbri integris copiis Alpium nives emensi Italiae plana per-
Nep. xv, 21, 22 " vaserant,' quorum adeo feritas erat:' laeti perire in bello, in morbo cum lamentis,' amisso
Oros. V, xvi, 14 " duce vivere inlicitum eis videbatur.' Igitur cum plana Italiae pervasissent' et ibi cûm rigi-
" dum genus diu blandioribus auris poculis cibis ac lavacris emolliretur, Marius quinto consul
Ibid. " et Catulus „ *Quintus* " aduersum eos missi. Die ad pugnam et campo dato Hannibalis se-
Ibid. 15 " cuti ingenium in nebula disposuere pugnam, in sole pugnarunt. Prima siquidem pertur-
" batio Gallorum fuit quod romanam aciem prius offendere dispositam quam adesse senserunt:
" cumque ilico vulnerati equites retro in suos cogerentur totamque multitudinem indisposite
" adhuc adventantem conturbarent et sol cum vento ortus ex adverso emicuisset, visus eorum
Ibid. 16 " pulvis opplevit et splendor hebetavit. Ita factum est ut tanta ac tam terribilis multitudo mi-
" nima Romanorum clade, sua autem ultima internicione caederetur. Centum quadraginta milia
" eorum tunc in bello caesa, sexaginta milia capta dicuntur „: *romani milites ex utroque exer-*
citu trecenti perierunt. Tria et triginta Cimbris signa sublata sunt; ex his exercitus Marii

---

T. L.: 1-4 Igitur Marius quarto consul cum iuxta Or. — 2 *quarto consulatu* v — 4 " et „ *agg.* Land. — 5 " posuissent „ v; [posuisset Or.] — 9 " aquae „ v; [aqua Or.] - " deessent „ Pv; [deesset Or.] - " eo argueretur „ P; " coargueretur „ v *e* Or. — 11-12 " gestum est „ v; [est *non è in* Or.] — 13 " meridiemque „ A; [meridiem Or.] - " simili „ v; [pari Or.] - " die „ v; [sole Or.] — 14 distabuerunt Or. — 15 " Gallorum „ *non è in* Or. — 18 " sacrisque diis „ v; [sacris ac dis Or.] — 21-22 " pervaserunt „ v — 21-23 pervaserant ibique Or. — 22 " quor. adeo feritas erat. „ *agg.* Land. — 22 Cimbri et Celtiberi laeti in bello peribant, in morbo cum lamentis Nep. — 22-23 amisso duce vivere Celtiberis illicitum videbatur Nep. — 23 " Igitur.... pervasissent „ *agg.* Land. — 25 " adversus „ v; [adversum Or.] - " missi sunt „ v; [sunt *non è in* Or.] — 27 " senserint „ v; [senserunt Or.] — 32 " XL m. capta „ v; [sexaginta m. capta Or.] — 33 *periere* v

---

T. P.: 2 *Teutonas* — 3 *in quarto consulatu* — 4-32 *Catulum. Cum Cimbris itaque conflixit et duobus proeliis* CC *milia hostium cecidit,* LXXX *milia cepit et ducem eorum Teotomodum, propter quod meritum absens consul est factus. Interea Cimbri et Teutones, quorum copia adhuc infinita erat, ad Italiam transierunt. Iterum a C. Mario et Q. Catulo contra eos dimicatum est, sed a Catuli parte felicius. Nam proelio, quod simul ambo gesserunt,* CXL *milia aut in pugna aut in fuga caesa sunt,* LX *milia capta. Romani*

T. E.: 2 *Teutonas* (*Teutones* Dr.) — T. P. l. 2 *Teutobodum* (*Teutomodum* FG) - *absens quinto consul* (*quinto* omm. D)

l. 13 "-ne. Post „ Mur. p. 32.[a]

duo reportavit, Catuli exercitus triginta unum. Sed ab eorum mulieribus graviorem paene
quam ab ipsis pugnam Romani experti sunt. Hae etenim plaustris in modum castrorum dispo-
sitis ipsae desuper propugnantes diu obstitere Romanis. Sed cum ab eis novo caedis genere
terrerentur, abscissis enim cum crine verticibus, inhonesto satis vulnere turpes relinquebantur,
ferrum quod in hostes sumpserant, in se suosque verterunt. Namque aliae concursu mutuo iugu-
latae, aliae apprehensis invicem faucibus strangulatae, aliae funibus " per equorum crura con- Oros. V, xvi, 18
" sertis ipsisque continuo equis extimulatis, postquam suas hisdem funibus, quibus equo-
" rum crura nexuerant, indidere cervices, protractae atque exanimatae sunt, aliae laqueo de
" subrectis plaustrorum temonibus pependerunt. Inventa est etiam quaedam quae duos filios *Ibid.* 19
" traiectis per colla eorum laqueis ad suos pedes vinxerit et cum se ispa suspendio moritura di-
" misisset, secum traxerit occidendos. Inter haec multa et miserabilia mortis genera reguli *Ibid.* 20
" quoque duo strictis in se gladiis concurrisse referuntur. Lucius et Boiorix reges in acie ce-
" ciderunt; Claodicus et Cesorix capti sunt. Ita in his duobus praeliis trecenta quadraginta *Ibid.* 21
" milia Gallorum occisa et centum quadraginta milia capta sunt absque innumera mulierum
" multitudine, quae se suosque parvulos femineo furore vi autem virili necaverunt ". *His bel-*
l"is " *finis fuit: triumphus utrique decretus est.*

IV. " Igitur talem Marii triumphum romanamque victoriam incredibile facinus et num- *Ibid.* 22
" quam antea Romanis cognitum Romae subito perpetratum versa in horrorem ac maerorem
" tota Urbe fuscavit. Publicius quidam Malleolus servis annitentibus matrem suam interfecit; *Ibid.* 23
" damnatus parricidii insutusque in culleum in mare proiectus est. Impleveruntque Romani et *Ibid.* 24
" facinus et poenam, unde et Solon Atheniensis decernere non ausus fuerat, dum fieri posse
" non credit et Romani qui se ortos a Romulo scirent, etiam hoc fieri posse intellegentes sup-
" plicium singulare sanxerunt.' Anno ab Urbe condita sexcentesimo quadragesimo quinto *Ibid.* xvii, 1
" post cimbricum et teutonicum bellum et quintum Marii consulatum quo status imperii ro-
" mani iure conservatus iudicatur, sexto consulatu eiusdem Gaii Marii ita labefactatus est ut
" paene usque ad extremum intestina clade conciderit. Evolvere ac percurrere mihi discor- *Ibid.* 2
" diarum ambages et inextricabiles seditionum causas incommodum simul ac longum videtur.
" Sane breviter strinxisse me sufficiat quia primus Lucius Apuleius Saturninus excitati tumultus *Ibid.* 3
" auctor extiterit Quinto Metello Numidico, viro sane primario acerrimus inimicus, qui eum
" censorem creatum [protractum] domo atque in Capitolium confugientem armata multitudine
" obsedit. Unde equitum romanorum indignatione deiectus est plurima ante Capitolium caede

---

T. L.: 1-6 Sed.... funibus: *il passo è comune anche ad* Or. *onde* Paolo *lo ha derivato;* Land. *segue la lezione paolina fuorchè forse in un luogo* (l. 4 " verticibus " Or.) — 1 penam P; paene v — 3 pugnantes v; [propugnantes *anche* Or.] — 5 vertere v; [verterunt *anche* Or.] - Namque quaedam conc. v — 6-15 " per equorum.... necaverunt ": *il passo è anche in* T. P. (cfr. l. 2-5); Land. *seguendo la lez. di* Or., *qui fonte di Paolo, lo ristabilisce nella sua integrità* — 9 " pependere " v; [pependerunt Or.] — 10 seipsam Or. - morituram Or. — 12 Lugius (Lucius L) Or. — 13 " Clondicus " AB; " Cloadicus" C; [Claodicus Or.] — 14 " caesa " v; [occisa Or.] — 15-16 *Is belli finis* A; *His bellis* " hic " *finis* BC — 17 " Igitur post t. " v; [post *non è in* Or.] — 18-19 " antea auditum vel cogn. Romae perpetr. est, quod versum in hor. gaudium in t. U. funestavit. P. Mall. quidam servis " v; [antea Rom. cogn. R. sub. perp. v. in h. ac m. t. U. fuscavit. Publicius siquidem (quidam PR) Mall. servis Or.] — 20 " damnatusque " v; [damnatus Or.] — 21 et in p. Or. — 22 " credidit " v; [credit Or.] - " intelligentes " v; [intelleg. Or.] — 23 " An. post U. c. " v; [ab Or.] — 25 " et " P; " ut " v *e* Or. — 26 " mihi " *omm.* v; [*è in* Or.] — 28 " br. me dixisse suff. " v; [br. str. suff. Or.] — 30 " protractum " *omm.* P; [*è in* v *e* Or.] - " fugientem " v; [confug. Or.]

T. P.: 4 cervicibus (verticibus NZ) — 5 Nam *in ed.* Dr. *pare errore di stampa* (cfr. *ed.* Dr. *di* Eutr. p. 85) — 6-16 funibus ad sua colla ligatis equorumque cruribus protractae interierunt, aliae laqueo de subrectis plaustrorum temonibus pependerunt; quaedam dum se suspenderet, duos filios traiectis per colla eorum laequis ad suos pedes vinxit. Ita his duobus proeliis trecenta quadraginta milia Gallorum occisa, centum quadraginta milia capta sunt absque innumera multitudine mulierum, quae femineo furore se suosque parvulos necaverunt. *His belli finis* — 16-p. 70, l. 31 *decretus est. Sex. Iulio Caesare et L. Marcio Philippo consulibus sexcentesimo quinquagesimo nono anno ab*

T. E.: 15-16 *Is belli*

l. 17 " -dibile facinus " Mur. p. 32.

" facta. A. Nunium deinde competitorem suum Saturninus et Glaucia fraude Gai Marii con-
Oros. V, XVII, 4 " sulis occiderunt. Subsequente anno Marius sexto consul et Glaucia praetor et Saturninus
" tribunus plebis conspiraverunt Metellum Numidicum in exilium quacumque vi agere. Die
" dicta suppositis eiusdem factionis iudicibus per scelus innocens Metellus damnatus in exilium
Ibid. 5 " cum totius Urbis dolore discessit. Idem Saturninus Memmium virum acrem et integrum
" fieri consulem timens orta subito seditione fugientem per Publium Mettium satellitem in-
" formi stipite comminutum interfecit „.

Ibid. 6 V. " Frémente pro tantis reipublicae malis senatu populoque romano Marius consul ac-
" commodato ad tempus ingenio consensui bonorum sese immiscuit commotamque plebem leni
" oratione sedavit. Saturninus infamibus ausibus contionem domi suae habuit ibique ab aliis
Ibid. 7 " rex, ab aliis imperator est appellatus. Marius manipulatim plebe descripta alterum consu-
" lem cum praesidiis in colle disposuit, ipse portas communivit. In foro praelium commissum
" est. Saturninus a Marianis foro pulsus in Capitolium confugit. Marius fistulas quibus eo
Ibid. 8 " aqua deducebatur, incidit. Bellum deinde in atrium Capitolii horridum satis actum est; multi
" circa Saufeium et Saturninum caesi. Saturninus palam clamitans Marium auctorem esse
Ibid. 9 " omnium molitionum suarum contestatus est. Cum autem ipse Saturninus et Saufeius et La-
" bienus cogente Mario in curiam confugissent, per equites romanos effractis foribus occisi sunt.
Ibid. 10 " C. Glaucia extractus e domo Claudii trucidatus est. Furius tribunus plebi bona omnium pu-
" blicanda decrevit. Gneus Dolobella Saturnini frater per forum holitorium fugiens cum Lucio
Ibid. 11 " Giganio interfectus est. Itaque auctoribus tantae seditionis occisis quies populo fuit. Tunc
" Cato atque Pompeius rogationem de reditu Metelli Numidici totius Urbis gaudio promulga-
" runt: quae ne perficeretur, Marii consulis et Furii tribuni plebis factionibus intercessum est.
Ibid. 12 " Rutilius quoque vir integerrimus adeo fidei atque innocentiae constantia usus est ut die sibi
" ab accusatoribus dicta usque ad cognitionem neque capillum barbamve dimiserit neque sordida
" veste humilive habitu suffragatores conciliarit, inimicos permulserit, iudices temperarit, ora-
Ibid. 13 " tionem quoque a praetore concessam nihilo summissiorem quam animum habuerit. Cum evi-
" denti oppugnaretur calumnia et opinione bonorum omnium iure absolvendus putaretur, periurio
" iudicum condemnatus est. Qui Zmyrnam commigrans litterarum studiis intentus consenuit „.

Ibid. XVIII, 1 VI. " Anno ab Urbe condita sexcentesimo quinquagesimo nono Sexto Iulio Caesare et Lu-
Ibid. " cio Marcio Philippo consulibus „ *cum prope alia omnia bella cessarent* " intestinis causis so-
" ciale bellum tota commovit Italia „. *Qui cum annis numerosis iam populo romano obedirent, tum libertatem sibi aequam asserere coeperunt. Perniciosum admodum hoc bellum fuit. Rutilius*

T. L.: 1 " Numium „ v; [Nunium Or.] — 2 " occidere „ v; [occiderunt Or.] - " Subsequenti „ v; [Subsequente Or.] — 3 plebi (plebis D) Or. — 4 " supp. eisdem iud. „ v; [a supp. eiusd. f. iud. Or.] — 6 " Metium „ v; [Mettium Or.] — 10 ausis (ausibus PR) Or. - " contentionem „ P; " contionem „ v *e* Or. — 11 " conscripta alium „ v; [descripta alterum Or.] — 13 " est „ *omm.* v; [*è in* Or.] — 14 " atrio „ v; [aditu Or]. - " horrendum „ v; [horridum Or.] — 15 " Sauferium „ P; " Saufeium „ v *e* Or. *qui e l. 16* — 17 " non fugissent „ P; " confugissent „ v *e* Or. — 18 " de „ v; [e Or.] — 20 " Geganio „ v; [Giganio Or.] — 22 plebi (plebis PRD) Or. — 23 " quoque „ *omm.* v; [*è in* Or.] - " est „ *omm.* v; [*è in* Or.] — 24 " barbam „ P; " barbamve „ v *e* Or. - promiserit (dimiserit PR) Or. — 25 " tentaverit „ AB; " temperaverit „ C; [temperarit Or.] — 26 " summissiore animo „ v; [summissiorem q. animum Or.] — 27 peiurio (periurio PRD) Or. — 28 " Smyrnam „ v: [Zmyrnam Or.] - " contentus „ v; [intentus Or.] — 29 " ab U. c. DCXLIX „ v; [ab U. c. DCLVIIII Or.] — 31 " totam „ .... " Italiam „ v; [tota .... Italia Or.] 32-p. 71, l. 1 Italia. Siquidem Livius Or.

T. P.: *Urbe condita, cum prope alia omnia bella cessarent, in Italia gravissimum bellum Picentes Marsi Pelignique moverunt, qui cum*

T. E.: 32 *P. Rutilius* (*P.* omm. D)

l. 25 " veste „ Mur. p. 33.[a]

consul in eo occisus est, Caepio nobilis iuvenis, Porcius Cato alius consul. " Interea' Livius Dru- [Oros. V, xviii, 2] " sus tribunus plebi Latinos omnes spe libertatis inlectos cum placito explere non posset, in " arma excitavit. Eo accessit ut maestam Urbem prodigia dira terrerent. Nam sub ortu solis [*Ibid.* 3] " globus igneus a regione septentrionis cum maximo caeli fragore emicuit. Apud Arretinos [*Ibid.* 4] " cum panes per convivia frangerentur, cruor e mediis panibus quasi e vulneribus corporum " fluxit. Praeterea per septem continuos dies grando lapidum inmixtis etiam testarum frag- [*Ibid.* 5] " mentis, terram latissime verberavit. In Samnitibus vastissimo hiatu terrae flamma prorupit " et usque in caelum extendi visa est. Complures praeterea in itinere videre Romani globum [*Ibid.* 6] " coloris aurei caelo ad terram devolvi maioremque factum rursus a terra in sublime [ad] " orientem solem ferri ac magnitudine sua ipsum solem obtexisse. Drusus tantis malis anxius [*Ibid.* 7] " domi suae incerto quidem auctore interfectus est. Igitur Picentes Vestini Marsi Peligni [*Ibid.* 8] " Marrucini Samnites Lucani cum adhuc occultam defectionem meditarentur, Gaium Servium " praetorem legatum ad se missum apud Asculum occiderunt statimque clausa civitate omnes " cives romanos indicta caede iugularunt. Continuo atrocissimam perniciem infamissima prae- [*Ibid.* 9] " cessere prodigia. Namque omnium generum animalia, quae manus hominum blande perpeti " atque inter homines vivere solita erant, relictis stabulis pascuisque cum balatu hinnitu mu- " gituque miserabili ad silvas montesque fugerunt. Canes quoque, quorum natura est extra " homines esse non posse, lacrimosis ululatibus vagi luporum ritu oberrarunt ". Nec mora post haec tam gravia prodigia civilia bella secuta sunt. Apud Iudaeos ea tempestate primus Aristobolus rex pariter et pontifex diadematis sumpsit insigne.

VII. " Igitur Gneus Pompeius praetor cum Picentibus iussu senatus bellum gessit et vi- [*Ibid.* 10] " ctus est. Postquam sibi Samnites Papium Mutilum ducem praefecerant, Marsi autem Aga- " memnonem archipiratam praeoptaverant. Iulius Caesar Samnitum pugna victus caeso fugit [*Ibid.* 11] " exercitu. Rutilius consul Marium propinquum suum legatum sibi legit: quem assidue sub- " monentem moram bello utilem fore et paulisper in castris exerceri militem oportere tironem,' " dolo id eum agere ratus contempsit seseque in insidias Marsorum et universum agmen exer- [*Ibid.* 12] " citus sui incautus iniecit, ubi et ipse consul occisus et multi nobiles interfecti et octo milia " militum romanorum caesa sunt. Arma et corpora interfectorum in conspectu Marii legati [*Ibid.* 13]

T. L.: 1 *est* " et „ *Cepio n. iuv.* " ac „ *Portius* v - " Interea „ *agg.* LAND. — 1-2 " Drusus „ *omm.* BC; [*è in* OR.] — 2 " placitum „ v; [placito OR.] — 3-18 " Eo accessit.... oberrarunt „: *alcune parti di questo passo* PAOLO *aveva già derivate da* OR. (cfr. T. P. l. 6-12); LAND. *lo ristabilisce nella sua integrità e si attiene alla lez. oros. fuorchè in due luoghi* (igneus l. 4; natura l. 17) — 4 ignis OR. — 5 " in convivio „ v; [per convivia OR.] - ex (e PRD) OR. — 7 terrae hiatu (hiatu terrae PRD) OR. — 9 " de coelo „ v; [de *non è in* OR.] — 9-10 " terra oriente sole in sublime ferri „ v; " ad „ *omm.* P.; [a terra in subl. ad orientem solem f. OR.] — 12 " Marruccini „ *omm.* A; " Marsucini „ BC; [Marrucini OR]. — 14 " infandissima „ AB; " infamosissima „ C; [insanissima OR.] — 14-15 " processere „ P; " praecessere „ v *e* OR. — 17 naturae OR. — 18 " oberrarent „ v; [oberrarunt OR.] — 22 " Post quae „ v; [postquam OR.] - " Mutilium „ v; [Mutilum imperatorem OR.] — 23 " Samnitum „ P; " Samnitium „ v *e* OR. — 24 " elegit „ v; [legit. OR.] — 26 " eum „ *omm.* v; [*è in* OR.] - " cum universo agmine „ v; [et universum agmen OR.] — 27 " et „ *omm.* v; [*è in* OR.] - " occisus est „ v; [est *non è in* Or.] — 28 conspectum (conspectu PRD) OR.

T. P.: 1-18 *alius consul. Duces autem adversus Romanos Picentibus et Marsis fuerunt T. Vettius, Hierius Asianus, T. Legennius, A. Cluentius. A Romanis bene contra eos pugnatum est a C. Mario, qui sexies consul fuerat, et a Cn. Pompeio, maxime tamen a L. Cornelio Sulla, qui inter alia egregia ita Cluentium hostium ducem cum magnis copiis fudit, ut ex suis unum amitteret. Quadriennio cum gravi tamen calamitate hoc bellum tractum est. Quinto demum anno finem accepit per L. Cornelium Sullam consulem, cum antea in eodem bello ipse multa strenue sed praetor* gessisset. Ipso in tempore dira prodigia visa sunt: nam sub ortu solis globus ignis a regione septentrionis cum maximo caeli fragore emicuit; apud Arretinos in convivio cruor e panibus quasi e vulneribus corporum fluxit; per septem continuos dies grando lapidum inmistis etiam testarum fragmentis terram latissime verberavit; in Samnitibus e vastissimo terrae hiatu flamma prorupit et usque in caelum extendi visa est. Tunc etiam omnium generum animalia, quae inter homines vivere solita erant, relictis stabulis pascuisque cum balatu hinnitu mugituque miserabili ad silvas montesque fugerunt; canes quoque, quorum natura est extra homines esse non posse, lacrimosis ululatibus vagi luporum ritu oberrarunt nec mora — 20-p. 73, l. 18 insigne. *Anno Urbis conditae sexcentesimo*

T. E.: T. P. l. 1-2 *Hierius Asinius* (*Asianus* DHV), *T. Herennius* (*Legennius* D) — T. P. l. 5-12 *praetor egisset. Anno Urbis conditae sexcentesimo*

l. 27 " millia „ MUR. p. 33.[b]

" Tolenus fluvius pertulit atque in testimonium cladis evexit. Marius raptis continuo copiis
Oros. V, xviii, 14 " victores insperatus oppressit, octo milia et ipse Marsorum interfecit. Caepio autem a Ve-
" stinis et Marsis deductus in insidias cum exercitu trucidatus est. Lucius vero Iulius Caesar,
" postquam apud Aeserniam victus aufugerat, contractis undique copiis adversum Samnitas et
Ibid. 15 " Lucanos dimicans multa hostium milia interfecit. Cumque ab exercitu imperator appellatus
" esset Romamque nuntios de victoria misisset, senatus saga, hoc est, vestem maeroris, quam
" exorto sociali bello sumpserat, hac spe adridente deposuit atque antiquum togae decorem
" recuperavit. Marius deinde sex milia Marsorum cecidit, septem milia armis exuit.' Idem'
Nep. III, 4 " Marius syram mulierem in castris habebat sacricolam, ex cuius auctoritate asserebat se omnia
Oros. V, xviii, 16 " aggredi.' Interea „ *Lucius Cornelius* " Sylla „ *praetor* " cum viginti et quattuor cohortibus
" Aeserniam missus, ubi artissima obsidione romani cives [et] milites premebantur, maximo
Ibid. 17 " bello et plurima caede hostium urbem sociosque servavit. Gneus Pompeius Picentes gravi
" praelio fudit, qua victoria senatus laticlavia et cetera dignitatis insignia recepit, cum togas
" tantummodo victoria Caesaris primum respirante sumpsisset. Porcius Cato praetor Etruscos,
Nep. III, 3 " Plotius legatus Umbros plurimo sanguine impenso et difficillimo labore vicerunt.' Sylla
" praeliaturus simulacrum Apollinis Delphis ablatum suppliciter orabat in conspectu militum
" ut promissa praestaret et videbatur fretus inire bellum „.

Oros. V, xviii, 18 VIII. " Igitur' Gneo Pompeio Lucio Porcio Catone consulibus Pompeius diu obsedit Ascu-
" lum civitatem; nec tamen expugnavisset nisi populum in campum prorumpentem gravissima
" oppressione vicisset. Decem et octo milia Marsorum in ea pugna cum Franco duce suo caesa
Ibid. 19 " sunt, capta tria milia. Quattuor milia autem italici viri ex ea caede profugi iugum montis
" coacto in unum agmine, forte conscenderant: ubi oppressi exanimatique nivibus miserabili
Ibid. 20 " morte riguerunt. Namque ita ut attoniti timore hostium steterant, alii stirpibus vel saxis re-
" clines, alii armis suis innitentes, patentibus cuncti oculis dentibusque nudatis viventium in
" modum visebantur. Nec ullum erat procul intuentibus mortis indicium nisi diuturna immobi-
Ibid. 21 " litas, quam nullo modo humanae vitae vegetatio diu perpeti potest. Eadem die Picentes con-
" gressi et victi sunt, quorum dux Vidacilius convocatis ducibus suis post magnificas epulas
" largaque pocula cunctos ad exemplum sui provocans hausto veneno absumptus est cunctis
" factum eius laudantibus sed nemine subsequente „.

Ibid. 22 IX. " Anno ab Urbe condita sexcentesimo sexagesimo primo cum ad obsidendos Pompeios
" romanus isset exercitus et Postumius Albinus vir consularis, tunc Lucii Syllae legatus, in-
Ibid. 23 " tolerabili superbia omnium in se militum odia suscitasset, lapidibus occisus est. Sylla consul
" civilem cruorem non nisi hostili sanguine expiari posse testatus est. Cuius rei conscientia
" motus exercitus ita pugnam adortus est, ut sibi unusquisque pereundum videret nisi vicisset.
" Decem et octo milia Samnitum illo praelio caesa sunt. Iuventium quoque italicum ducem
Ibid. 24 " et magnum ipsius popolum persecutus occidit. Porcius Cato consul marianas copias habens
" cum aliquanta strenue gessisset, gloriatus est Gaium Marium non maiora fecisse: et ob hoc,
" cum ad lacum Fucinum contra Marsos bellum gereret, a filio Gaii Marii in tumultu belli
Ibid. 25 " quasi ab incerto auctore prostratus est. Gaius Gabinius legatus in expugnatione hostilium ca-
" strorum interfectus est. Marrucini Vestinique Sulpicio legato Pompei persequente vastati
" sunt. Popedius et Obsidius italici duces ab eodem Sulpicio apud flumen Theanum hor-

---

T. L.; 1 " Telonus „ v; [Tolenus Or.] — 8 " occidit „ v; [cecidit Or.] - " Idem „ *agg.* Land. — 8-10 exuit. Sulla cum viginti Or. — 10 " Interea „ *agg.* Land. - " et „ *omm.* v; [*è in* Or.] — 11 " et „ *omm.* P; " militesque „ v; [et milites Or.] — 14 " primo „ v; [primum Or.] — 16 " praeliatus „ v; [praeliaturus Nep.] — 17 videbaturque Nep. — 18 "Igitur „ *agg.* Land. — 19 " in campum „ *omm.* A — 20 Franco imperatore Or. — 22 " exanimati oppressique „ v; [oppr. exanimatiq. Or.] — 23 " ita „ *omm.* v; [*è in* Or.] - " stipitibus „ v; [stirpibus Or.] — 26 " Eodem „ v; [Eadem Or.] — 27 " Iudicilius „ v; [Vidacilius Or.] - conv. principibus suis Or. — 31-32 " legatus.... Sylla „ *omm.* P. *certo perchè l'occhio dello scrittore corse al* Sylla *della linea seguente; è in* v *e* Or. — 34 permotus Or. — 35 Samnitium Or. - " in illo „ v; [in *non è in* Or.] — 40 " Marsucini „ c; [Marrucini Or.] — 41 " Pompedius et

---

T. P.: *sexagesimo secundo primum Romae bellum civile commotum*

l. 36 "-cutus occidit „ Mur. p. 34.ª

" ribili praelio oppressi et occisi sunt. Pompeius Asculum ingressus praefectos centuriones Oros. V, xviii, 26
" cunctosque principes eorum virgis cecidit securique percussit, servos praedamque omnem sub
" hasta vendidit, reliquos liberos quidem sed nudos et egentes abire praecepit: et cum de hac
" praeda opitulationem aliquam in usum stipendii publici senatus fore speraret, nihil tamen Pom-
" peius ex ea egenti aerario contulit. Namque eodem tempore cum penitus exhaustum esset *Ibid.* 27
" aerarium et ad stipendium frumenti deesset expensa, loca publica quae in circuitu Capitolii
" pontificibus auguribus decemviris et flaminibus in possessionem tradita erant, cogente inopia
" vendita sunt et sufficiens pecuniae modus qui ad tempus inopiae subsidio esset, acceptus est.
" Equidem tunc in sinus ipsius civitatis eversarum omnium urbium nudatarumque terrarum *Ibid.* 28
" abrasae undique opes congerebantur, cum ipsa Roma turpi adigente inopia praecipuas suas
" partes auctionabatur. Quamobrem consideret tunc tempora sua, cum quasi inexplebilis ven- *Ibid.* 29
" ter cuncta consumens et semper esuriens cunctis urbibus, quas miseras faciebat, ipsa miserior
" nihil relinquens nihil habebat et stimulo domesticae famis ad continuationem bellicae inquie-
" tudinis trudebatur. Hisdem temporibus rex Sothimus cum magnis Thracum auxiliis Graeciam *Ibid.* 30
" ingressus cunctos Macedoniae fines depopulatus est tandemque a Gaio Sentio praetore supe-
" ratus redire in regnum coactus est „.

X. " Anno ab Urbe condita sexcentesimo sexagesimo secundo nondum finito sociali bello,' Oros. V, xix. 1
" quod per quinque annos gestum est „, *Romae primum civile bellum commotum est. Eodem*
anno etiam mithridaticum. Causam bello civili Gaius Marius sexies consul dedit. Nam cum
Sylla consul contra Mithridatem gesturus bellum, qui Asiam et Achaiam occupaverat, mitteretur
isque " cum „ *exercitum in Campania paulisper teneret, ut belli socialis, de quo diximus, quod*
intra Italiam gestum fuerat, reliquiae tollerentur, Marius affectavit " septimum consulatum et „ *Ibid.* 3
ut ipse ad bellum mithridaticum mitteretur. " Quo Sylla cognito impatiens revera iuvenis in- *Ibid.* 4
" temperataque ira percitus cum quattuor legionibus primum ante Urbem consedit, ubi Gratidium
" Marii legatum quasi primam victimam belli civilis occidit. Mox Urbem cum exercitu inrupit,
" faces ad inflammandam Urbem poposcit, omnibus metu abditis per Sacram viam cito agmine
" in forum venit. Marius cum permovere nobilitatem, inflammare plebem, equestrem denique *Ibid.* 5
" ordinem perarmare adversum Syllam frustra adtemptasset, postremo servis spe libertatis et
" praedae ad arma sollicitatis, nequiquam pugnare ausus, tamen in Capitolium concessit. Sed
" cum in eo syllanae cohortes inruissent, magna suorum caede diffugit. Ibi tunc Sulpicius *Ibid.* 6
" Marii collega servo suo prodente prostratus est. Servum vero ipsum, quod hostem indicave-
" rat, manumitti, quod vero dominum prodiderat, saxo Tarpeio deici consules decreverunt.
" Marius fugiens cum persequentum insania circumseptus esset, in Minturnensium paludibus *Ibid.* 7
" sese abdidit: e quibus infeliciter luto oblitus ignominioseque protractus, turpi autem spectaculo
" Minturnas deductus contrusus que in carcerem percussorem ad se missum solo vultu exter-

---

T. L.: Obsedius „ P; " Popedius (Pompeius c) et Obsidius „ v *e* Or. - " duces „ P; " imperatores „ v *e* Or. — 2 " cedit „ P; " cecidit " v *e* Or. — 9 " Et quidem „ v; [Equidem Or.] - " sinum „ v; [sinus Or.] — 10 " congregabantur „ A; [congerebantur Or.] - sui Or. — 16 " regnum suum „ v; [suum *non è in* Or.] — 17 " quod (qui P) per quinque a. gestum est „ *agg.* Land. *di su il passo del T. P.* quinto demum anno finem accepit (cfr. p. 71 T. P. l. 4-5) — 19 " sexto consulatu „ *dedit* v — 23-24 " revera et pertinax intemp. „ v; [rev. iuvenis intemp. Or.] — 24 " ibi „ v; [ubi Or.] — 26 " citato „ v; [cito Or.] — 28 " adv. S. „ *omm.* v; [*è in* Or.] — 29 " nequaquam „ v; [nequiquam Or.] - repugnare (pugnare PR) Or. - tandem Or. — 30 " cum in eum „ v; [cum eo Or.] — 31 " misit „ P; " Mari „ v *e* Or. — 33 " persequentium „ bc - persequentum instantia (insania PR) Or. — 34 " extractus „ v; [protractus Or.] — 35 " retrususque „ v; [contrususque Or.]

T. P.: 23-p. 74, l. 4 *mitteretur. Qua re Sulla commotus cum exercitu ad Urbem venit. Illic contra Marium et Sulpicium dimicavit. Primus Urbem armatus ingressus est, Sulpicium interfecit, Marium fugavit, atque ita ordinatis con-*

T. E.: 19 *sexiens* (*sexies* Dr.) — 20 *Mithridaten* (*Mithridatem* DL) — T. P. l. 2 *Urbem Romam (Romam* omm. DHV)

l. 28 "et„ Mur. p 34.[b]

Oros. V, xix, 8 “ ruit. Deinde lapsus e vinculis in Africam transfugit sollicitatoque ex Utica filio, ubi in custodia observabatur, continuo Romam regressus „ *Cornelio* “ Cinnae consuli societatem scele-“ rum coniunctus est „.

XI. “ Igitur Sylla „' *ad Asiam profectus. Mithridates, qui Ponti rex erat atque Armeniam minorem et totum ponticum mare in circuitu in Bosphoro tenebat, primo Nicomedem amicum populi romani Bithynia voluit expellere senatuique mandavit bellum se ei propter iniurias quas passus fuerat, inlaturum. A senatu responsum Mithridati est, si id faceret, quod bellum a Romanis et ipse pateretur. Quare iratus Cappadociam statim occupavit et ex ea Ariobarzanem regem et amicum populi romani fugavit. Mox etiam Bithyniam invasit et Paphlagoniam pulsis ex ea regibus amicis populi romani Polemene et Nicomede. Inde Ephesum contendit et per omnem Asiam litteras misit ut ubicumque inventi essent cives romani, uno* Oros. VI, ii, 3; Nep.(Val.M.IX, ii, *ext.* 3) *die occiderentur* “ factumque est.' Nam octoginta milia civium romanorum per omne regnum Oros. VI, ii, 3 “ suum morantium sub uno die interfecta sunt.' Quis maeror plurimarum provinciarum, quis “ gemitus occidendorum pariter atque occidentium fuerit, cum singuli quique aut prodere “ innocentes hospites et amicos aut ipsi periclitari paena hospitum cogerentur „? *Interea etiam Mothone civitas Achaiae ab Aristone Atheniensi Mithridati tradita est. Miserat enim iam ad Achaiam Mithridates Archelaum ducem suum cum centum et* “ triginta „ *milibus equitum ac pe-* *Ibid.* 4 *ditum, per quem etiam* “ Athenas et „ *reliqua Graecia occupata est.*

Ibid. 5 XII. “ Sylla cui post consulatum mithridaticum bellum obvenerat, Archelaum apud Piraeum Atheniensium portum septemplici muro communitum diu obsedit, ipsam Atheniensium urbem vi cepit. Postea iusto praelio cum Archelao conflixit. Centum decem milia de “ exercitu Archelai interfecta, vix decem milia superfuisse referuntur „. *Ex Syllae exercitu* *Ibid.* 6 *tredecim tantum homines interficerentur.* “ Comperta clade Mithridates lectissima septuaginta milia militum Archelao in subsidium misit ex Asia. Secundo praelio „ *quindecim* “ mi-*Ibid.* 7 “ lia ex his interfecta sunt ibique Diogenes Archelai filius trucidatus est. Tertio bello omnes copiae, quas Archelaus habebat, extinctae sunt. Nam viginti milia militum eius in paludem pulsa cum Syllae fidem inplorarent, insatiabili victoris ira interfecta sunt totidemque alia *Ibid.* 8 “ in flumen coacta ac necata; reliqui miserorum passim trucidati sunt. Porro autem Mithridates in Asia nobilissimarum urbium principes occidere bonaque eorum publicare animo “ intenderat. Cumque iam mille sexcentos ita interfecisset, Ephesii exemplum verentes excluso

T. L.: 4 “ Marius „ P; “ Sulla „ v - *profectus* “ est „ v - *Pontifex* P; *Ponti rex* v — 5 *cum Bosphoro* v — 6 *mandavit* “ et populo romano „ *bellum* v — 10 *Pylemene* v - *Inde in Ephesum* v — 12 *occid.* “ quod et factum est „ v; [praecepit... una die omnes necarentur: et factum est Or.] — 13 “ suum „ *omm.* v - “ una „ v — 14 “ fuerat „ v; [fuerit Or.] — 16 *Methone* v - *Atheniense* v — 17 cum cxxx milibus *anche* Or. — 18 Archelaus.... Athenas cunctamque Graeciam obtinuit. Or.; Land. *nell' inserire conserva l' acc.* Athenas (Athenae v) *di* Or. *nonostante il verbo mutato e mantiene il singolare* occupata est *di* Paolo, *nonostante che il sogg. sia divenuto pl.* — 19-26 “ Sylla.... extinctae sunt „: *benchè questo passo s' accordi in più luoghi con* T. P., Land. *non ne trae direttamente che due luoghi* (l. 22-24 *Ex Sullae.... interficerentur* e l. 24 *quindecim*); *il resto è trascritto di su* Or. *il quale qui deriva da* Eutr. — 22-23 *exercitu tred.* “ milia „ *tantum* P; *exercitu* “ res mira „ *tredecim tantum* v; [“ res mira „ *e* “ milia „ *non sono in* Or.] — 23 *interficiuntur* v — 24 *quindecim* P; *quinquaginta* v *e* Or. (cfr. T. L. l. 8)

T. P.: *sulibus in futurum annum Cn. Octavio et Cornelio Cinna ad Asiam profectus. Mithridates, qui* — 10 *Inde et Ephesum* — 16 *Mathone* — 17 *centum et viginti milibus* — 18-p. 75, l. 2 *occupata est. Sulla Archelaum apud Piraeum non longe ab Athenis obsedit, ipsas Athenas* (*Athenas* omm. Dr. certo per errore: cfr. ed. Dr. di Eutr.) *cepit. Postea commisso proelio contra Archelaum ita eum vicit, ut ex* cxx *milibus vix decem Archelao superessent, ex Sullae exercitu* xiii *tantum homines interficerentur. Hac pugna Mithridates cognita septuaginta milia lectissima ex Asia Archelao misit, contra quem Sulla iterum commisit. Primo proelio quindecim milia hostium interfecta sunt et filius Archelai Diogenes; secundo*

T. E.: *armatus*: — T. P. l. 1 *et L. Cornelio* (*Lucio* omm. DG) - *profectus est* (*est* omm. Dr.). *Mithridates enim* (*enim* omm. D) *qui* — 5 *cum* (*in* G) *Bosphoro tenebat, primum* (*primo* D) *Nicomeden* (*Nicomedem* G²) — 7 *Mithridati est* omm. Dr. — 8-9 *Ariobarzanen* (*Ariobarzanem* G) — 10 *Pylaemene* (*Polemene* D) - *Inde Ephesum* — 15-16 *etiam Athenae* (*Mathone* D) *civ.* — 17 *cent. et viginti milibus* — T. P. l. 6 *iterum Sulla* (*Sulla iterum* D)

l. 27 “ -sa cum „ Mur. p. 35.ᵃ .

" praesidio eius portas obiecerunt. Similiter Smyrnaei Sardi Colophonii Trallianique fecerunt. Perturbatus „ *Mithridates iussit cum Sylla de pace agi. Interim eo tempore Sylla* [Oros. VI, II, 9] *etiam Dardanos Scordiscos Dalmatas et Moesos partim vicit, alios in fidem accepit. Sed cum legati a rege Mithridate, qui pacem petebant, venissent, non aliter se daturum Sylla esse respondit nisi rex relictis his quae occupaverat,* " civitatibus „ *ad regnum suum redisset. Postea tamen ad colloquium ambo venerunt: pax inter eos ordinata est ut Sylla ad bellum civile festinans a tergo periculum non haberet.*

XIII. " Igitur Marius et Cinna „, *dum Sylla in Achaia atque Asia Mithridatem vicit,* " ad [Oros. V, XIX, 9] " profligandam universam rempublicam exercitum sibi in quattuor partes diviserunt. Tres siquidem legiones Mario datae, parti copiarum Gneus Carbo praepositus est, partem Sertorius accepit, ille scilicet Sertorius iam hic civilis belli incentor et particeps, qui etiam hoc finito " aliud post in Hispania bellum excitavit, quod per multos annos maximis Romanorum cladibus " traxit. Cetera vero exercitus portio Cinnam secuta est. Porro autem Gneus Pompeius, qui [*Ibid.* 10] " a senatu cum exercitu accersitus, ut reipublicae opitularetur, et diu sese novarum rerum aucupatione suspenderat, contemptus a Mario vel Cinna ad Gneum Octavium alterum consulem " sese contulit et mox cum Sertorio conflixit. Infelicem pugnam interventus noctis diremit; [*Ibid.* 11] " sexcenteni ex utraque parte milites trucidati sunt. Postera die cum permixtim corpora ad [*Ibid.* 12] " sepulturam discernerentur, miles pompeianus fratris sui, quem ipse interfecerat, corpus' dum [Nep. (Val. M. V, v, 4)] " spoliat,' agnovit.' Dictis in deos conviciis corpus rapuit et sub pompeianis castris rogo in- [Oros. V, XIX, 12; Nep. *ibid.*] " didit,' ilico pectus suum gladio transverberans simulque lacrimans et sanguinem fundens su- [Oros. V, XIX, 13] " per fraternum sese cadaver igni abiecit. Igitur Marius coloniam ostiensem vi ingressus om- [*Ibid.* 17] " nia ibi genera libidinis avaritiae et crudelitatis exercuit. Pompeius fulmine afflatus interiit: [*Ibid.* 18] " exercitus vero eius pestilentia correptus paene totus absumptus est. Nam undecim milia virorum de castris Pompei mortua, sex milia autem de parte Octavii consulis siderata sunt. " Marius Antium et Ariciam civitates hostiliter inrupit cunctosque in his praeter proditores [*Ibid.* 19] " interfecit, bona suis diripienda permisit „.

XIV. " Post Cinna consul cum legionibus et Marius cum fugitivis Urbem ingressi nobi- [*Ibid.*] " lissimos quosque e senatu et plurimos consulares viros interfecerunt „, *multos proscripserunt: ipsius Syllae domo eversa, filios et uxorem ad fugam compulerunt.* " Igitur Marius cum inter- [*Ibid.* 23] " fectorum civium capita inlata conviviis, oblata Capitoliis, conlata rostris ad spectaculum ornatumque congereret,' maxime caput Marci Antonii eximii oratoris abscissum, cum etiam tum [Nep. (Val. M. IX, II, 2)] " sanies manaret, in ipso convivio manu pertractavit insultans insuper illudensque conviciis,

---

T. L. : 1 " porta „ P; " portam „ v; [portas Or.] — 3 *partim in fidem recepit* v — 5 *his quas* v; P ha *hisque;* Land. nonostante l'inserzione di " civitatibus „ ha conservato il *quae* di T. P. — 8 " Igitur M. et C. „ *agg.* Land. - *Sylla* " decertans „ *in Asia* v — 9 e seg. " ad profligandam „ ecc.: Land. *che aveva cessato* (p. 74 l. 4) *di copiare il cap. 19 del lib. V di* Or. *per adoperare* (p. 74 l. 12) *il cap. 2 del lib. VI dello stesso autore corrispondente al T. P. che aveva dinanzi* (*cfr.* p. 74 T. P. l. 1-6), *riprende ora a copiare il detto cap. 19 dal luogo ove lo aveva interrotto.* — 11 " intentor „ P; " incentor „ v *e* Or. — 14 " accersitus erat ut „ v; [arcessitus ut Or.] — 15 " Gneum „ *non è in* Or. — 17 " sexcenti „ BC; [sexcenteni Or.] - " permixta „ v; [permixtim Or.] — 19 " cognovit „ v *e* Val. Max; " agnovit „ P *e* Or. — 20 " suum „ *omm.* v; [*è in* Or. *e* Val. M.] - " lacrimans „ P; " lacrimas „ v *e* Or. — 21 " igni „ *non è in* Or; *forse in* Nep.? - " adiecit „ v; [abiecit Or.] — 24 " Oct. desiderata „ v; [Oct. cons. siderata Or.] — 27-28 " Urbem.... interfecerunt „: *il passo è comune a T. P. e ad* Or. *che l'ha derivato da* Eutr. *o con lui ebbe la fonte comune in* Livio: *la disposizione delle parole mostra che* Land. *ha seguito la lez. oros.* — 31-32 " cum inde sanies „ v

---

T. P. : *omnes Mithridates copiae extinctae sunt, Archelaus ipse triduo nudus in paludibus latuit. Hac re audita Mithridates iussit* — 3 *Moessos* (*Moeses* NZ) — 4 *petebat* (*petebant* HV) — 5 *relictis his quae occupaverat, ad* — 7-28 *haberet. Nam dum Sulla in Achaia atque Asia Mithridatem vicit, Marius, qui fugatus erat, et Cornelius Cinna unus ex consulibus bellum in Italia reparaverunt et ingressi urbem Romam nobilissimos e senatu et consulares viros interfecerunt, multos* — 29-p. 76, l. 14 *conpulerunt. Universus reliquus senatus ex Urbe fugiens ad Sullam in Graeciam venit orans, ut patriae subve-*

T. E. : T. P. l. 1 *Mithridatis* (*Mithridates* DG) *copiae Maedos* (*Moessos* D) — 4 *petebant* (*petebat* DNZ) — T. P. l. 3 *Mithridaten* (*Mithridatem* DG) *vincit* (*vicit* O)

l. 30 " -rum civium „ Mur. p. 35.b

[Oros. V, xix, 23] “ conplexusque est Publium Annium, qui caput illud cruentus attulerat.' Ac septimum con- “ sulatum cum Cinna tertium consule pervasisset, in exordio consularis imperii sera tandem [Nep. (Val. M. VIII, xv, 7)] “ morte praereptus est.' Quis non iure miretur septem eius consulatus et duos triumphos? “ Quis non in eum merito stupeat amplissimum testimonium Scipionis? Namque cum Scipio in- “ terrogatus esset in cena si quid de eo ipso Scipione fataliter actum fuisset, quem magnum “ imperatorem respublica esset habitura, cumque circumtulisset oculos — Vel hunc — inquit. [Oros. V, xix, 24] “ Ad Marium enim tota animositate respexerat.' Interea' Cinna bonorum neces malorum caede “ supplevit. Nam cum introducta per Marium fugitivorum manus insatiabilis praedandi esset “ nullamque partem auctoribus praedae consulibus ministraret, in forum quasi stipendii causa “ sollicitata, militibus circumdata inermis extincta est. Caesa sunt in illa die in foro Urbis “ octo milia fugitivorum, idemque Cinna quarto consul ab exercitu suo interfectus est „.

[*Ibid.* xx, 1] XV. “ Igitur' residui senatorum qui potentiam Cinnae, Marii crudelitatem, insaniam Fim- “ briae, Sertorii audaciam fuga evaserant, transvecti in Graeciam coegere precibus Syllam “ ut periclitanti, immo iam paene perditae patriae opem ferret „. *Ille in Italiam traiecit, bel-* [*Ibid.* 2] *lum civile gesturus adversu*“m „ *Norbanum et Scipionem consules.* “ Mox ut campanum litus atti- [*Ibid.*] “ git „, *primo praelio contra Norbanum dimicavit, non longe a Capua. Tum* “ septem milia Ro- “ manorum Romani interfecerunt, sex milia eorundem ab hisdem capti sunt. Centum „ *viginti quattuor suos amisit. Inde etiam ad Scipionem se convertit et ante praelium totum eius exercitum sine sanguine in deditionem accepit. Sed cum Romae mutati consules essent,* [*Ibid.* 5] *Marius Marii filius ac Papirius Carbo consulatum accepissent,* “ Syllae duces plura praelia adversum “ marianas partes infelicissima felicitate gesserunt. Nam et Quintus Metellus Carrinatis copias [*Ibid.* 4] “ cecidit et castra pervasit et Gneus Pompeius Carbonis equitatum graviter trucidavit. Da- “ masippus praetor incentore Mario consule Quintum Scaevolam Gaium Carbonem Lucium “ Domitium Publium Antistium in curiam quasi ad consultandum vocatos crudelissime occidit. “ Corpora interfectorum per carnifices unco tracta atque in Tiberim missa sunt „.

[*Ibid.* 6] XVI. *Sylla* “ deinde „ *contra Marium iuniorem dimicavit.* “ Maximum tunc praelium “ apud Sacriportum fuit in quo de exercitu Marii caesa sunt viginti quinque milia sicut Clau- [*Ibid.* 7] “ dius scribit:' et ex Syllae parte quadringenti perierunt.' Pompeius Carbonem etiam castris “ exuit fugientemque insecutus nunc caedendo nunc ad deditionem cogendo plurima exercitus “ eius parte privavit. Metellus Norbani agmen oppressit, ubi novem milia marianae partis oc- [*Ibid.* 8] “ cisa sunt. Lucullus cum a Quintio obsideretur, erupit et repentina pugna obsessorem delevit [*Ibid.* 3] “ exercitum. Nam plus quam decem milia ibi tunc caesa referuntur. Fabius vero Hadrianus, “ cui imperium pro praetore erat, regnum Africae servorum manu affectans a dominis eorum [*Ibid.* 9] “ apud Uticam coniectis sarmentis cum omni familia vivus incensus est. Sylla deinde cum

T. L.: 1 “ est „ *omm.* v - “ Ac idem cum septimo con. „ v; [Ac septimum Or.] — 2 “ tertio „ v; [tertium Or.] — 4 “ cum „ *omm.* v — 5 “ esset „ *omm.* v - “ eo „ *omm.* v — 6 “ cum „ v - “ Vel hic „ v; [Vel hunc Val. Max.] — 7 “ Interea „ *agg.* Land. — 8 “ primarium „ v; [per Marium Or.] — 10 “ sollicita militibus „ P; “ sollicitata militibusque „ v *e* Or. - illa (in illa L) Or. — 12 Interea residui Or. - “ saevitiam „ v; [crudelitatem Or.] — 13 “ coegerunt „ v; [coegere Or.] — 14-15 ferret. Igitur Sulla mox Or. — 15-16 attigit, Norbanum consulem proelio oppressit: septem m. tunc Rom. Or. — 16 *Tunc* v — 17 “ milia „ *omm.* v; [*è in* Or.] - capta Or. - Centum viginti et quattuor de sullana parte ceciderunt. Or. — 18 *suorum* v — 19 “ et „ *Marius* v — 20 plurima (plura PR) Or. - “ adversus „ v; [adversum Or.] — 24 “ consulendum „ v; “ consulandum „ P; [consultandum Or.] — 26 “ deinde „ *agg.* Land. - *dimicavit.* “ In quo praelio de „ v; [Sullae etiam et Marii adulescentis max. tunc pr. a. Sacr. f., in quo de Or.] — 28 “ et ex... perierunt „ *agg.* Land. *forse modificando* T. P. l. 2 [Sylla] cccc *de suis perdidit* — 31 “ Lucillus „ P; “ Lucullus „ v *e* Or. — 32 “ Arianus „ v; [Hadrianus Or.] — 34 congestis sarmentis Or. — 34-p. 77, l. 23, “ Sylla deinde... trucidari „: Land. *ristabilisce nella sua integrità questo passo di* Or. *che* Paolo *aveva mutilato*

T. P.: *niret. Ille* — 15 *adversus* — 15-16 *consules. Et primo* — 16-18 *Tum sex milia eius cecidit, sex cepit,* xxiiii *suos amisit. Inde* — 26-p. 77 l. 31 *dimicavit et* xv *milibus eius occisis* cccc *de suis perdidit.* Sulla deinde cum Campanio Samni-

T. E.: 15-16 *consules. Et* (*Et* omm. Dr.) *primo* — 17 *Tunc* (*Tum* Dr.) — T. P. l. 1 *sex milia (milia* omm. Dr.) *cepit,* cxxiiii (xxiiii D) *suos*

l. 31-32 “ -levit exercitum „ Mur. p. 36.*

" Campanio Samnitum duce et Carrinatis reliquis copiis ante ipsam Urbem portamque Collinam ad horam diei nonam signa contulit gravissimoque praelio tandem vicit. Octoginta milia hominum ibi fusa dicuntur, duodecim milia sese dediderunt, reliquam multitudinem in fugam versam insatiabilis victorum civium ira consumpsit „.

XVII. " Sylla mox ut Urbem victor intravit, tria milia hominum qui se per legatos dede- Oros. V, xxi, 1
" rant, contra fas contraque fidem datam inermes securosque interfecit. Plurimi tunc quo-
" que ut non dicam innocentes sed etiam ipsius syllanae partis occisi sunt, quos fuisse plus
" novem milia ferunt. Ita liberae per Urbem caedes percussoribus passim vagantibus ut
" quemque vel ira vel praeda sollicitabat agitabantur. Igitur cunctis iam quod singuli time- *Ibid.* 2
" bant aperte frementibus Quintus Catulus palam Syllae dixit: — Cum quibus tandem victuri
" sumus, si in bello armatos, in pace inermes occidimus? Tunc Sylla, auctore Lucio Fursidio *Ibid.* 3
" primipilari primus infamem illam tabulam proscriptionis induxit. Prima proscriptio octoginta
" hominum fuit, in quibus quattuor consulares erant Carbo Marius Norbanus et Scipio, et inter
" eos Sertorius tunc maxime pertimescendus. Item alia cum quingentis nominibus proposita *Ibid.* 4
" est: quam cum Lolius quippe securus nihilque sibi conscius legeret ubi suum repente no-
" men offendit, dum se trepidus adoperto capite foro subtrahit, interfectus est. Sed ne ipsis *Ibid.* 5
" quidem tabulis fides ac finis malorum videbantur; namque alios quos proscripserant iugu-
" labant, alios autem postquam iugulaverant, proscribebant. Nec ipsius mortis erat via simplex *Ibid.* 6
" aut una condicio ut in nece civium saltem ius hostium servaretur, qui nihil a victis praeter
" vitam exigunt „.

XVIII. " Marcum Marium siquidem de caprili casa extractum vinciri Sylla iussit ductum- *Ibid.* 7
" que trans Tiberim ad Lutatiorum sepulchrum, effossis oculis membrisque minutatim desectis
" vel etiam defractis trucidari. Post hunc Publius Letorius senator et Venuleius triumvir *Ibid.* 8
" occisi. Marci Marii caput Praeneste missum. Quo viso Gaius Marius ultima despera-
" tione correptus ubi a Lucretio obsidebatur, ne in manus incideret inimicorum, cum Tele-
" sino mutua morte concurrit. Dumque violentius ipse in concurrentem manus adigit, circa *Ibid.* 9
" suum vulnus manus percutientis hebetavit. Ita eo interfecto ipse leviter vulneratus cer-
" vices servo suo praebuit. Carrinatem praetorem Sylla iugulavit. Inde Praeneste profectus *Ibid.* 10
" omnes marianae militiae principes, hoc est legatos quaestores praefectos et tribunos iussit
" occidi „.

XIX. *Rursus pugnam gravissimam habuit contra Lamponium et Carrinatem duces partis marianae ad portam Collinam. Septuaginta milia hostium in eo praelio contra Sullam fuisse dicuntur. Duodecim milia se Syllae dediderunt, ceteri in acie in castris in fuga insatiabili ira*

T. L.: 1 " Lamponio „ v; [Camponio (Campanio RP) Or.] - " Samnitum „ P; Samnitium „ v *e* Or. — 3 " dedidere „ v; [dediderunt Or.] — 5 mox atque Urbem Or. — 5-6 " dediderant „ v *e* Or., *ma codd. PR* dederant — 6 " et fidem „ v; [contraque fid. Or.] — 7-8 " plus novem „ P; " plus quam novem „ v *e* Or. — 8 " caedes „ *omm.* A; [*è in* Or.] — 8-10 " ut quemque.... frementibus„ *omm.* v; [*è in* Or.] — 11 " Tunc L. Sylla a. Furfidio „ v; [Tunc Sul. a. L. Fursidio Or.] — 12 " Prima siquidem pro. „ v; [siquidem *non è in* Or.] — 14 " hominibus „ v; [nominibus Or.] — 17 videbatur Or. — 21 " Marcium „ BC; [M. Or.] — 22-23 " min. confractis „ v; [min. des. v. etiam fractis Or.] — 23 " Vernulacius „ C; [Venuleius Or.] — 24 " occisi sunt „ v; [sunt *non è in* Or.] — 26 " Cumque „ v; [Dumque Or.] — 27 manum (manus R) Or. — 27-28 " cervice „ P; " cervicem „ v; [cervices Or.] — 31-p. 78 l. 1, *Rursus... sunt* omm. AB — 30-p. 78 l. 2, occidi. Pompeius Carbonem a Cossura insula in Or.

T. P.: tium duce et reliquis copiis ad portam Collinam signa contulit, octoginta milia hominum occidit. *Mox etiam Urbem ingressus* tria milia hominum contra fidem datam inermes peremit cumque magna crudelitate adversus sontes insontesque saeviret, Q. Catulus palam Sullae dixit: cum quibus tandem victuri sumus, si in bello armatos, in pace inermes occidimus? Sulla dehinc Marcomarium de caprili casa extractum vinciri iussit ductumque trans Tiberim effossis oculis membris minutatim exectis vel fractis trucidari. *Marium Marii filium Praeneste persecutus obsedit et ad mortem conpulit. Rursus*

T. E.: T. P. l. 2-5 *ingressus est. Marium Mari*

l. 31 " *duces* „ Mur. p. 36.b

Oros. V, xxi. 11 *victoris consumpti sunt.* “ Pompeius „ *Gne*“um Carbonem „ *alter*“um „ *consul*“em „ *fug*“ien-
Ibid. “ tem „ *ab Arimino* “ ad Cossuram insulam in Aegiptum fugere conantem' cepit et' in Sicilia
“ retractum compluresque cum eo socios eius occidit „. *Sulla cognita* “ Pompei „ *adolescen*“tis „
industria annos unum et viginti natum tantis exercitibus “ eum „ *praefe*“rebat „ *ut secundus*
Ibid. 13 *a Sylla haberetur. Occiso ergo Carbone Siciliam Pompeius recepit* “ et' in Africam transgres-
“ sus eruptione circa Uticam facta decem et octo milia hominum interfecit. Quo bello
Ibid. 14 “ Domitius dux marianus dum inter primores pugnat, occisus est. Idemque Pompeius Hiertam
“ Numidiae regem persecutus fugientemque a Bogude Bocchi Maurorum regis filio spoliari
“ omnibus copiis fecit: quem continuo Bullam reversum tradito sibi oppido interfecit „. *Post
haec Sylla de Mithridate ingenti gloria triumphavit. Gneus etiam Pompeius, quod nulli Ro-*
Ibid. 12 *manorum tributum erat, quartum et vicesimum annum agens de Africa triumphavit.* “ Sylla
“ dictator creatus est ut dominationis et crudelitatis libido honesti praecipuique nominis re-
Ibid. xxii, 1 “ verentia et armaretur et velaretur.' Visus est tandem privatus „.

Ibid. 1-2 XX. “ Creatis itaque Publio Servilio et Appio Claudio consulibus' hoc fine conclusa sunt
Ibid. 2 “ duo bella funestissima, sociale italicum et civile syllanum. Haec per annos decem tracta „
Ibid. *sunt. Consumpserunt autem ultra centum quinquaginta milia* “ Romanorum „, *viros consula-*
Ibid. 4 *res* “ triginta „ *tres, praetorios septem, aedilicios sexaginta senatores fere ducentos,* “ absque
“ innumeris totius Italiae populis, qui passim sine consideratione deleti sunt „. Post haec ta-
Ibid. 16 men “ Sylla mortuo Lepidus marianae partis assertor adversum Catulum syllanum ducem sur-
“ gens, redivivos bellorum civilium cineres suscitavit. Bis tunc acie certatum est, plurimi Ro-
Ibid. 17 “ manorum iam ipsa paucitate miserorum et adhuc illo furore insanientium caesi sunt. Alba-
Ibid. “ norum civitas „ pro eo, quod illuc Scipio Lepidi filius confugisset, “ obsidione oppugnata est,
“ atque excruciata fame, ultima miserabilium reliquiarum deditione servata est. Ibi Scipio Le-

T. L.: 1 “ Gneus Pompeus Carbonem „ v — 2 “ et ad „ v; [et *non è in* Or.] - “ in Aegiptum „ *omm.* v; [*è in* Or.] - “ cepit et „ *agg.* Land. - “ in Sicilia „ P; “ in Siciliam „ v; [in Siciliam (Sicilia R) ad se retractum Or.] — 3 “ Pompei „ *agg.* Land. — 4 *nati* v; *natum* P; è la vera lez. che Land. ha tratta e conservata dal passo di T. P. (cfr. l. 2) di cui questo *(Sulla.... haberetur)* è rifacimento. - *exerc. prefecit (praeferebat* c) *eum ut* v — 5 “ et „ *agg.* Land.; [Pompeius in Africam Or.] — 7 “ Hiarbam „ v; [Hiertam Or.] — 8 “ fugientem „ v; [fugientemque Or.] — 12 “ est et ut „ P; “ et „ *omm.* v *e* Or. - “ et praecipui „ v; [praecipuique Or.] — 14 Creatis itaque P. Serv. et A. Cl. coss. visus est t. Sulla priv. Hoc. Or. — 14-17 “ Hoc fine „... *ducentos.* In questo passo che Orosio ha derivato da Eutr., Land. s'attiene dapprima ad Or. [“ Hoc fine.... tracta „] poi [*sunt... ducentos*] a T. P. sostituendo soltanto *hominum* con “ Romanorum „ che è di Or. e *viginti* con “ triginta „ che non è di nessuno dei due [tracta plus quam CL milia Romanorum consumpserunt.... praeterea v cons. XX et IV praet. VI aed. LX senat. fere CC absque Or.] — 17 *sexaginta* “ milia „ *sen.* P; “ milia „ *omm.* v - *fere* omm. v — 18 “ passim „ *omm.* v; [*è in* Or.] — 18-19 Post haec.... “ interfectus est „: *questo passo che* Paolo *aveva derivato da* Or. *sopprimendone alcune parti è ristabilito nella sua intierezza da* Land. *il quale però conserva il collegamento del T. P.* [Post haec tamen Sulla T. P.; Igitur Sulla Or.] *e accoglie l'aggiunta di* Paolo [pro eo.... confugisset] — 19 “ adversus „ v *e* Or; *ma cod.* D adversum — 20 “ civilium „ *omm.* v; [*è in* Or.] - “ concertatum „ v; [certatum Or.] — 22 “ est „ *non è in* Or. — 23 “ reliquarum „ P; “ reliquiarum „ v *e* Or. — 23-p. 79, l. 1, “ Ibi.... est „ *omm.* v; [Ubi tunc Scipio Or.]

T. P.: 1-4 *consumpti sunt. C. quoque Carbo consul alter ab Arimino* in *Siciliam fugit et ibi per Cn. Pompeium interfectus est, quem adulescentem Sulla atque annos unum et viginti natum cognita eius industria tantis exercitibus praefecerat, ut secundus* — 5-10 *recepit. Transgressus inde ad Africam Domitium marianae partis ducem et Hierdam regem Mauritaniae, qui Domitio auxilium ferebat occidit. Post haec* — 11-p. 79, l. 4 *triumphavit. Hunc finem habuerunt duo bella funestissima, italicum, quod et sociale dictum est, et civile, quae ambo tracta sunt per annos decem. Consumpserunt autem ultra* CL *milia hominum, viros consulares* XXIII, *praetorios* VII, *aedilicios* LX, *senatores fere* CC. Post haec tamen Sulla mortuo Lepidus marianae partis adversus Catulum sullanum ducem consurgens bellum reparavit; bis tunc acie certatum est, plurimi Romanorum extincti. Albanorum civitas pro eo, quod illuc Scipio Lepidi filius confugisset

T. E.: 1 *victorum* (*victoris* D) — T. P. l. 1 *ad Siciliam* — T. P. l. 2 *industria exercitibus* (*tantis exercitibus* D) — T. P. l. 3 *Hiardam* è errore di stampa del Ruehl — T. P. l. 4 *Mauretaniae* Dr. — T. P. l. 5-6 *Consumpserunt ultra* (*Consumpserunt autem ultra* Dr.) — T. P. l. 6 *consulares* XXIV, *praetorios*

" pidi filius captus atque occisus est. Brutus in cisalpinam Galliam fugiens persequente Pompeio apud Regium interfectus est. Ita hoc bellum civile non magis clementia Catuli quam [Oros. V, xxii, 18] taedio syllanae crudelitatis, ut ignis in stipula, eadem celeritate, qua exorta sit, evanuit ". Hoc tempore Hierusolymis Alexandra uxor Alexandri regnabat, ex cuius aetate Iudaeos rerum confusio et variae clades oppressere.

Explicit Liber Quintus.

T. L.: 3 " in " *omm.* P; *è in* v *e* Or. - " exortum est " v; [exarsit (exorta sit PR[1]) Or.]

T. P.: expugnata et capta est. Brutus in cisalpinam Galliam fugens apud Regium interfectus est. Hoc tempore

INCIPIT LIBER SEXTUS.

MARCO *Aemilio Lepido Quinto Catulo consulibus* " anno ab Urbe condita sexcente- Oros. V, XXIII, 1
" simo septuagesimo tertio sonantibus undique „ *nov*"is' bellorum fragoribus, quo- Ibid.
" rum unum in Hispania erat, aliud in Pamphylia „ *et Cilicia, tertium in Macedonia, quartum in Dalmatia. Nam Sertorius* " vir dolo atque audacia potens, cum Ibid. 2
" partium marianarum fuisset „, *timens fortunam ceterorum, qui interempti erant,* " fugiens ex Ibid.
" Africa delapsus in Hispanias, bellicosissimas gentes Hispaniae in arma excitavit. Adversum Ibid. 3
" hunc, ut breviter definiam, duo duces missi „, *Quintus Caecilius* " Metellus „, *filius eius qui* Ibid.
Iugurtham regem vicit " et „ *Lucius* " Domitius „ *praetor:* " quorum Domitius ab Hirtuleio Ser- Ibid.
" torii duce cum exercitu oppressus est. Mallius pro consule Galliae in Hispaniam cum tribus Ibid. 4
" legionibus et mille quingentis equitibus transgressus iniquam cum Hirtuleio pugnam conseruit: " a quo castris copiisque nudatus in oppidum Hilerdam paene solus refugit „. *Postea cum inpar pugnae solus Metellus putaretur, Gneus Pompeius ad Hispanias missus est.* " Metellus multis Ibid. 5
" praeliis fatigatus per devia oberrans hostem mora fatigabat, donec Gnei Pompei castris con-" sociaretur „. *Ita duobus ducibus adversis Sertorius fortuna varia saepe pugnavit.*

II. " Pompeius contracto apud Palantiam exercitu Lauronem civitatem, quam tunc Serto- Ibid. 6
" rius [oppugnabat, frustra conatus defendere victus aufugit. Sertorius] superato fugatoque Ibid. 7
" Pompeio Lauronem captam cruentissime depopulatus est. Reliquum agmen Lauronensium,
" quod caedibus superfuerat, miserabili in Lusitaniam captivitate transduxit. Pompeium au- Ibid. 8
" tem, hoc est illum Romanorum ducem, a se victum fuisse gloriatus est, quem magna prae-

---

T. L.: 1-8 " anno „... *praetor. In questo passo che* Oros. *ha derivato da* Eutr., Land. *prende a base il testo oros. completandolo qua e là con* T. P. - 1 " annus „ v; [anno Or.] — 3-4 aliud in P. in Mac. tertium, quartum in Delmatia, exsanguis adhuc atque exhausta intestina pernicie tamquam febribus romana respublica propulsare armis Occidentis Septentrionisque fortissimas gentes cogebatur. Sertorius siquidem, vir Or. — 6 dilapsus Or. - " Hispaniae „ *agg.* Land. - Adversus Or. — 9 " procos. e Gallia „ v; [proconsule Galliae Or.] — 11 Ilerdam (Hilerdam LR) Or. — 12 *Met. pugnaret Gn.* v - *Hispaniam* v — 13 " Gnei „ *omm.* Or. — 13-14 " sociaretur „ v; [consociaretur Or.] — 15 " Palentiam „ v; [Palantiam Or.] - " Laur. obtinuit civ.„ v; [Laur. civ. Or.] — 16 [" oppugnabat.... Sertorius „] *omm.* P *e* v; *è in* Or. *ed è chiaro che la parola* " Sertorius „ *ricorrente due volte a poca distanza ha fatto scorrere l'occhio da una riga all'altra.* — 17 " Lauronem „ *omm.* v; [*è in* Or.] - " captam vi cr. „ v; [vi *omm.* Or.]

T. P.: 1-11 *consulibus, cum Sulla rem publicam conposuisset, bella nova exarserunt, unum in Hispania, alium in Pamphylia et Cilicia, tertium in Macedonia, quartum in Dalmatia. Nam Sertorius, qui partium marianarum fuerat, timens fortunam ceterorum, qui interempti erant, ad bellum commovit Hispanias. Missi sunt contra eum duces Quintius Caecilius Metellus, filius eius qui Iugurtham regem vicit, et L. Domitius praetor. A Sertorii duce Hirtuleio Domitius occisus est. Metellus vario successu contra Sertorium dimicavit. Postea* — 14-p. 82, l. 11, *pugnavit. Octavo decimo anno per suos*

T. E.: T. P. l. 1 *aliud* (*alium* D) — T. P. l. 3 *Quintus* (*Quintius* D) — T. P. l. 4 *Sertori* (*Sertorii* D) — 12 *Metellus* omm. Dr. — T. P. l. 5 *Octavo demum* (*decimo* DLO) *anno*

[Oros. V, xxiii, 9] " ditum fiducia ad hoc bellum non pro consule sed pro consulibus Roma misisset. Fuisse " tunc Pompeio triginta milia peditum, mille equites Galba scribit, Sertorium autem sexaginta [Ibid. 10] " milia peditum, octo milia equitum habuisse commemorat. Postea vero Hirtuleius cum Me- " tello congressus apud Italicam Baeticae urbem viginti milia militum perdidit victusque in [Ibid. 11] " Lusitaniam cum paucis refugit. Pompeius Belgidam nobilem Celtiberiae urbem cepit. Ser- " torius deinde cum Pompeio congressus decem milia militum eius interfecit: ex alio cornu [Ibid. 12] " vincente Pompeio tantundem paene ipse perdidit. Multa inter eos praeterea praelia gesta sunt. " Memmius quaestor Pompei idemque vir sororis eius occisus est: Hirtulei fratres interfecti. [Ibid. 13] " Perpenna, qui se Sertorio iunxerat, comminutus est. Postremo ipse Sertorius „ *octavo* [Ibid.] " *decimo demum anno belli inchoati hisdem quibus et Viriatus suorum dolis interfectus* „. *Finis* " huic „ *bello dat*"ur „ *per Gneum Pompeium adolescentem et Quintum Metellum Pium atque* [Ibid.] *omnes prope Hispaniae* " civitates „ *in dicionem populi romani redactae* " Romanisque victo- " riam sine gloria dedit. Quamvis Perpennam postea pars exercitus eius secuta sit, qui a [Ibid. 14] " Pompeio victus cum universo exercitu suo interfectus est. Civitatibus vero cunctis ultro ac " sine mora per deditionem receptis duae tantum restiterunt, hoc est Uxama et Calagurris: " quarum Uxamam Pompeius evertit: Calagurrim Afranius iugi obsidione confectam atque ad [Nep. (Val. M. VII, vi, ext. 3)] " infames escas miseranda inopia coactam,' id est uxorum cadavera atque liberorum facientes sibi [Oros. V, xxiii, 14-15] " cibos,' ultima caede incendioque delevit. Percussores Sertorii praemium ne petendum quidem [Ibid. 15] " a Romanis esse duxerunt, quippe qui meminissent antea Viriati percussoribus denegatum „.

[Ibid. 17] III. " Interea macedonicum bellum „ *Appius* " Claudius sortitus „ *levia praelia habuit con-* [Ibid.] *tra varias gentes quae Rhodopam provinciam incolebant* " et' Macedoniam crudelissime depo- [Ibid. 18] " pulabantur. Nam inter cetera dictu audituque horrida quae in captivos agebant, raptis, " cum poculo opus esset, humanorum capitum ossibus cruentis capillatisque adhuc ac per " interiores cavernas male effuso cerebro oblitis utebantur: quarum cruentissimi atque imma- [Ibid. 19] " nissimi Scordisci erat. Has itaque, ut dixi, Claudius pellere Macedoniae finibus bello pu- " tavit magnisque se malorum molibus obiecit. Unde cum animo aeger et curis circumseptus " morbo insuper correptus esset, interiit „. *Missus* " est „ *ei successor Gaius Scribonius Curio* [Ibid. 20] *post consulatum:* " adtemptatarum superiore bello gentium vim declinans, in Dardaniam arma " convertit eamque superavit „ *et usque ad Danuvium penetravit triumphumque meruit et* [Ibid. 21] *intra triennium bello finem dedit. Ad Ciliciam et Pamphyliam missus est* " Publius „ *Servilius* [Ibid.] *ex consule vir strenuus. Is* " Ciliciam et Pamphyliam crudelissime adortus dum subdere stu-

T. L.: 1-2 " Fuisset huic Pomp. „ P; " Fuisse tunc Pomp. „ v *e* Or. — 2 " Pompeii „ v; [Pompeio Or.] — - " septuaginta „ v; [sexaginta Or.] — 3 " Histulfius „ P; " Hirtuleius „ v *e* Or. — 5 " nobilem „ *omm.* v; [*è in* Or.] — 7 " paene „ *omm.* v; [*è in* Or.] — 10 " demum „ *omm.* v; [*è in* Or.] - " interf. est „ v; [est *non è in* Or.] — 10-12 interfectus finem bello fecit. Romanisque Or. — 12 *deditionem* v — 15 " ditionem „ P; " deditionem „ v *e* Or. - " Uxamia „ v; [Uxama Or.] — 17 " infamem escam „ v; [infames escas Or] — 19 " dixerunt „ P; " duxerunt „ v *e* Or. — 20-21 sortitus varias gentes, quae Rhodopaeis montibus circumfusae sunt ac tunc Macedoniam Or. — 21-22 " depopulabant „ P; " depopulabantur „ v; [populabantur Or.] — 22-24 " inter.... utebantur „ *Questo passo che* Land., *seguendo l'ordine di* Or., *inserisce qui e le parole orosiane sopra citate* " gentes quae Rhodopeis montibus circumfusae „ [cfr. l. 6] *che* Land. *adopera poi* (p. 87, l. 5-6) *si ritrovano più oltre nel T. P.* [cfr. p. 87, l. 5-6 e T. P. l. 1-3] *ma riferite alle imprese di M. Lucullo* — 22 " horrenda „ v; [horrida Or.] — 24 effosso (effuso D) Or. - oblitis avide ac sine horrore tamquam veris poculis utebantur Or. — 25-26 bello adtemptavit Or. — 27-28 interiit. Huius successor Scribonius adtemptatarum Or. — 27 " est „ *agg.* Land. — 28 " qui attentaturum „ v — 29-31 superavit. Publius vero Servilius exconsule Ciliciam et Pamphyliam Or. — 29 *triumphumque meruit* omm. v — 30 " Publius „ *è agg. di su* Or. *che in questo passo ebbe a sua fonte* Eutr.; *così di su* Or. *nella l. seg. è corretta* Siciliam *in* Ciliciam — 31 *Is* " ergo Ciliciam „ v

T. P.: *occisus est, et finis ei bello datus per* — 12-20 *redactae. Ad Macedoniam missus est Ap. Claudius post consulatum. Levia* — 21-27 *incolebant, atque ibi morbo mortuus est. Missus ei* — 28-29 *post consulatum. Is Dardanos vicit et usque* — 30 *missus est post Servilius* — 31-p. 83, l. 3 *strenuus. Is Siciliam subegit, Lyciae urbes clarissimas oppugnavit et cepit, in his Faselidam Olympum Coracum Ciliciae. Isauros quoque adgressus ad deditionem redegit*

T. E.: 30 *missus est Publius* (*post* D) *Servilius* — 31-p. 83, l. 3 *strenuus. Is* (*Is* omm. Dr.) *Ciliciam* (*Siciliam* DG) *subegit, Lyciae urbes clarissimas oppugnavit et cepit, in his Phaselida* (*Faselidam* DG) *Olympum Corycum* (*Cora-*

l. 14 " -terfectus est „ Mur. p. 37.[b]

“ det, paene delevit. Ciliciam et urbes eius obsessas oppressasque cepit. Praeterea Olympum [Oros. V, xxiii, 22] montem pervagatus Phaselydem evertit, Corycum diruit. Tauri quoque montis latera in Ciliciam vergentia perscrutatus Isauros bello fractos in „ *deditionem redegit atque intra triennium bello finem dedit. Primus omnium Romanorum* “ per Taurum duxit exercitum ac limitem [Ibid.] itineris fecit „. *Is revertens triumphum accepit et nomen Isaurici meruit. At in Illyricum missus est Gaius Cosconius pro consule. Is* “ protrita subactaque Dalmatia Salonas urbem florentissimam [Ibid. 23] post biennium tandem expugnavit et cepit „ *et composito bello Romam rediit. Hisdem temporibus consul Marcus Aemilius Lepidus Catuli collega civile bellum voluit commovere; intra unam tamen aestatem motus eius oppressus est. Ita uno tempore multi simul triumphi fuerunt: Metelli ex Hispania, Pompei secundus ex Hispania, Curionis ex Macedonia, Servilii ex Isauria.*

IV. *Anno Urbis conditae sexcentesimo septuagesimo sexto Lucio Licinio Lucullo et Marco Aurelio Cotta consulibus mortuus est Nicomedes rex Bithyniae et testamento populum romanum heredem fecit.* “ Interea Fimbria marianorum scelerum satelles, homo omnium audacissimus, [Oros. VI, ii, 9] Flaccum consulem cui legatus erat, apud Nicomediam occidit: ac mox arrepto exercitu [Ibid. 10] Mithridatis filium ex Asia ad Militopolim fugat, stationem Mithridatis invadit ipsumque Pergamo pellit fugientemque insecutus apud Pitanam obsedit. Et profecto cepisset si Lucius Lucullus civilibus discordiis curam reipublicae praetulisset eumque mari coartare obiecta classe voluisset. Inde Fimbria Iliensibus iratus, a quibus pro syllanae partis studio obiectu [Ibid. 11] portarum repulsus videbatur, ipsam urbem Ilium, antiquam illam Romae parentem, funditus caede incendioque delevit. Sed eam Sylla continuo reformavit. Idem Fimbria apud Thyatiram cum ab exercitu [Syllae obsideretur, desperatione adactus in templo Aesculapii manu sua interfectus est. Fannius et Magius de exercitu] Fimbriae profugi Mithridati sese adiunxerunt: [Ibid. 12] quorum hortatu Mithridates cum Sertorio per legatos in Hispaniam missos foedus pepigit. Sertorius ad eum Marcum Marium firmandi foederis causa misit: quem rex apud se retentum brevi ducem fecit in locum Archelai, qui se iam ad Syllam cum uxore liberisque contulerat „.

V. “ Interea „ *Mithridates pace rupta Bithyniam et Asiam rursus voluit invadere:* “ Marium [Ibid. 13] et Eumachum duces suos adversum Lucullum et Cottam consules misit cum magno

---

T. L.: 1 Lyciam Or. — 2 Phasidem Or. — 3 “ pervagatus „ v; [perscrutatus Or.] — 3-7 *deditionem....* “ cepit „: *in questo passo che* Or. *ha derivato da* Eutr., Land. *segue ora la lez. Oros. ora il T. P.* — 3-4 in dicionem redegit; primus Romanorum per Or. — 5-6 fecit. Triennio emenso, quo bellum gestum est, Isaurici nomen adsumpsit. Cosconius proconsule sortitus Illyricum, protrita Or. — 6 Delmatia (Dalmatia PRD) Or. — 10 *de Hispania* v — 12 *sexto* omm. A — 14 “ Interea Fimbria „: *seguendo l'ordine narrativo di* T. P., Land. *al racconto della guerra dei gladiatori che trovava in* Or. (V, 24) *di seguito alla notizia della presa di Salona, premette il racconto della 2ª guerra mitridatica; perciò riprende il § 2 del lib.* VI *nel punto ove lo aveva lasciato* (cfr. p. 75 l. 2) — 15 ierat Or. — 15-16 “ exerc. ad Mithr. „ P; “ ad „ *omm.* v *e* Or. — 16 “ Asia Militopolim venientem fugit „ P; “ Asia ad Nicopolim fugat „ v; [Asia ad Miletopolin (Militopolim PRLD) fugat Or.] - stat. regis inv. Or. - “ invadit „ *omm.* A — 16-17 “ e Pergamo „ v; [e *non è in* Or.] — 17 “ Bithyniam „ v; [Pitanam Or.] — 22-23 “ cum suo ex. Fimbriaeque „ v; [cum ab ex. Sullae Or.] - [“ Sullae.... exercitu „] *omm.* P *e* v *ma è in* Or.: *la successione a poca distanza di* exercitu Sullae *e di* exercitu Fimbriae *ha fatto scorrere l'occhio dello scrittore sopra una riga del ms. onde P e* v *son derivati* — 26 “ et liberis „ v; [liberisque Or.] — 27 “ Interea „ *agg.* Land. — 28-p. 84, l. 5, duces a Mithridate adversus Lucullum missi, magno exercitu brevi congregato cum P. Rutilio apud Chalcedonam congressi sunt eumque cum plurima exercitus ipsius parte ceciderunt. Lucullus Mithridatem Cyzicenos obsidentem fossa cinxit eumque Or. — 28 “ et Cottam „ *è agg. di* Land. *suggerita forse da* ambo consules *di* T. P.

T. P.: 4-5 *Romanorum in Tauro iter fecit. Is revertens* — 6-7 *pro consule. Is multam partem Dalmatiae subegit, Salonas cepit et conposito bello Romam post biennium rediit.* — 8 *Isdem* — 27-p. 84, l. 33, *invadere. Adversus eum ambo*

T. E.: *cum* D) *Ciliciae. Isauros quoque adgressus in* (*ad* Dr. e codd.) *dicionem* (*deditionem* D²G²) *redegit* — T. P. l. 1 *fecit. Revertens* (*Is revertens* D) — 5 *Ad* (*At in* DNZ; *atque in* HV) *Illyricum* - T. P. l. 1 *pro consule. Multam* (*Is multam* D) — 8 *bellum civile* (*civile bellum* Dr. e codd.) — 11 *Servili* (*Servilii* D) — 13 *et per testamentum* (*et testamento* D) — 14 *fecit heredem* (*heredem fecit* D)

l. 15 “ -gatus erat „ Mur. p. 38.ª

" exercitu.' Sed „ *ambo consules adversus* " eos „ *non unam habuere fortunam. Cotta apud* [Oros. VI. II, 13] *Chalcedonem victus ab* " eis „ *acie* " plurimis perditis „ *etiam intra oppidum coactus est et* [Ibid. 14] *obsessus.* " Mithridates Cizicum obsidentem fossa cinxit „ *ut Cizico capto totam Asiam invaderet. Lucullus ei alter consul a tergo obsedit et multis praeliis vicit fameque consumpsit* [Ibid.] " eumque quod faciebat pati compulit atque ad ipsos Cizicenos, ut bono animo essent, nuntium " misit unum ex militibus nandi peritum: qui duobus utribus suspensus mediam ipse regulam [Ibid. 15] " tenens plantisque subremigans septem milia passuum transmeavit. Mithridates inopia labo- " rans, classis partem copiarum instructam armis domum abire praecepit: quam Lucullus exci- " piens universam classem disperdidit. Nam amplius quindecim milia hominum tunc interfe- [Ibid. 16] " cisse narratur. Tunc etiam Fannius qui se Mithridati iunxerant, et Metraphanes regius " praetor a Mamerco victi cum duobus milibus equitum in Moesiam profugerunt atque in Meo- [Ibid. 17] " niam digressi in colles camposque Inaremos inciderunt. Ubi, non solum montes usti vel " saxa quasi quadam fuligine obfuscata cernuntur, verum etiam campi ambusto solo squalidi " per quinquaginta milia passuum sine ullo ignis vel fornacis indicio et pendulo in profundum " cinere putres iacent: tribus etiam locis torridae voragines ostenduntur, quas Graeci phy- [Ibid. 18] " ras vocant. In quibus diu oberrantes inopinatis tandem periculis exempti sunt et clam in " regis castra venerunt. Deiotarus rex Gallograeciae praefectos regis bello trucidavit „.

[Ibid. 19] VI. " Interea Mithridates apud Cizicum eadem mora qua obsidebat obsessus in magnam " penuriam pestilentiamque exercitum suum coartavit. Nam plus quam trecenta milia homi- " num fame et morbo in eadem obsidione amisisse fertur; ipse cum paucis arrepta navi clam [Ibid. 20] " fugit e castris. Lucullus incruento milite spectator cladis alienae novum genus victoriae " adeptus est; mox Marium adortus vicit fugavitque: in quo praelio plus quam undecim milia [Ibid. 21] " marianorum militum interfecta referuntur. Lucullus postea cum eodem Mario navali praelio " congressus triginta et duas naves regias et complures onerarias aut demersit aut cepit. Multi [Ibid. 22] " ibi ex his quos Sylla proscripserat, interempti sunt. Marius postera die de spelunca, ubi la- [Ibid. 23] " tebat, extractus meritas hostilis animi poenas luit. Eodem vero Lucullus impetu Apamiam va- " stavit et sub monte Olympo prius ad munitissimam civitatem captam expugnatamque diripuit. [Ibid. 24] " Mithridates adversus Byzantium instructa classe navigans tempestate correptus octoginta ro- " stratas naves perdidit; ipse cum quassa iam navi mergeretur, in myoparonem Seleuci piratae " ipso pirata iuvante transiluit. Inde Sinopen ac post Amison cum magna difficultate perve- [Ibid. III, 1] " nit.' Eodem anno apud Romam Catilina incesti accusatus, quod cum Fabia virgine vestali " commisisse arguebatur, Catuli gratia fultus evasit „.

[Ibid. V. XXIV, 1] VII. *Anno* " ab Urbe condita „ *sexcentesimo septuagesimo octavo Macedoniam provinciam Marcus Licinius Lucullus accepit consobrinus eius qui contra Mithridatem bellum gerebat, et*

T. L.: 3 obsidentem *della lez. oros. è rimasto in* P. *nonostante la mutata costruzione;* V *ha corretto* " obsidendo „ — 4 *cum* V — 6 " natandi „ V; [nandi Or.] — 8 " classe „ A; [classis *non è in* Or.] - " structam „ P; " instructam „ V *e* Or. — 9 " classem „ *omm.* BC *e* Or. - " amplius quam „ V *e* Or. — 10 " Metrophanes „ A *e* Or. — 11-12 " atque a via digr. „ AB; " atque in moenia digr. „ C; [atque inde in Maeoniam (Meoniam LD) digr. Or.] — 12 " in campos collesque harenosos „ V; [in colles camposque Inarimos (Inaremos LPR¹) Or.] - " vasti „ AB; [usti Or.] — 13 " campi „ *omm.* V; [*è in* Or.] — 14 " incendi „ V; [indicio Or.] — 15-16 " Pisas „ V; [physas (phyras R²D) Or.] — 17 " bello „ *omm.* A; [*è in* Or.] — 18 " hora „ V; [mora Or.] — 20 " nave „ A; [navi Or.] — 27 " Prusiada„ AB; " Opusam „ C; [Prusam (prius ad PR) Or.] - " diruit „ V; [diripuit Or.] — 29 " ipse autem quum quassata n. iam merg. „ V; [ipse c. quassa i. n. merg. Or.] — 30 Sinopem (Sinopen PRD) Or. - " Anison„ C; [Amisum (Amison D; Anison PR) Or.] — 34 " *gesserat* „ V

T. P.: *consules missi non unam habuere fortunam. Cotta apud Calcedonem victus ab eo acie etiam intra oppidum coactus est et obsessus. Sed cum se inde Mithridates Cyzicum transtulisset, ut Cyzico capto totam Asiam invaderet, Lucullus ei alter consul occurrit. Ac dum Mithridates in obsidione Cyzici commoratur, ipse eum a tergo obsedit fameque consumpsit et multis proeliis vicit, postremo Byzantium, quae nunc Constantinopolis est, fugavit. Navali quoque proelio duces eius Lucullus oppressit. Ita una hieme et aestate a Lucullo ad centum fere milia regis exstincta sunt. Anno urbis Romae sexcentesimo*

T. E.: T. P. l. 1 *missi variam* (*non unam* D) *habuere fortunam* - *Chalcedona* (*Calcedonem* D) — T. P. l. 2 *capta* (*capto* D) — 34 *consobrinus Luculli* (*eius* D) *qui* - *Mithridaten* (*Mithridatem* L)

l. 23 " militum „ Mur. p. 38.ᵇ

in Italia novum bellum subito commotum est. " Gladiatores „ *enim* " septuaginta et quattuor Oros. V, xxiv, 1
" Capuae a ludo Gnei Lentuli „ *effracto Capuae* " diffugerunt, qui continuo ducibus Crixo et Ibid.
" Ynomao gallis et Spartaco thrace Vesuvium montem occupaverunt." Unde erumpentes
" Clodii praetoris, qui eos obsidione cinxerat, castra expugnaverunt ipsoque in fugam acto
" cuncta in praedam averterunt. Inde per Consentiam et Metapontum circumducti ingentia Ibid. 2
" brevi agmina colligerunt. Nam Crixo decem milium multitudo, Spartaco autem triplex tunc
" numerus fuisse fertur. Ynomaus enim iam in superiore bello fuerat occisus. Itaque cum Ibid. 3
" caedibus incendiis rapinis stuprisque omnia miscerent, in exequiis captivae matronae quae
" se dolore violati pudoris necaverat, munus gladiatorum ex quadringentis captivis scilicet et
" quod spectandi fuerant spectaturi, utpote lanistae gladiatorum potius quam militum principes
" edediderunt. Deinde consules Gellius et Lentulus adversum eos cum exercitu missi: quorum Ibid. 4
" Gellius Crixum acerrime pugnantem praelio oppressit, Lentulus a Spartaco superatus aufugit.
" Post etiam conlatis frustra ambo consules copiis, accepta gravi clade, fugerunt. Dehinc
" Gaium Cassium pro consule idem Spartacus oppressum bello interfecit. Itaque exterrita Ci- Ibid. 5
" vitate non minore propemodum metu, quam sub Hannibale circa portas fremente trepidaverat,
" senatus „ *Marc*"um „ *Licini*"um Crassum cum legionibus consulum novoque supplemento Ibid.
" militum misit. Is mox ut fugitivorum pugnam iniit, sex milia eorum interfecit [nongentos] vero Ibid. 6
" cepit. Inde priusquam ipsum Spartacum ad caput Silaris fluminis castra metantem bello
" adgrederetur, Gallos auxiliatores eius Germanosque superavit, e quibus triginta milia homi-
" num cum ipsis ducibus occidit. Novissime ipsum Spartacum „ *in Apulia* " disposita acie Ibid. 7
" congressum maximasque cum eo fugitivorum copias perculit. Nam sexaginta milia eorum
" caesa, sex milia capta referuntur, tria milia civium romanorum recepta sunt. Ceteri qui
" ex hoc bello lapsi oberrabant, per complures duces frequenti indagine attriti sunt „ *et post multas calamitates Italiae tertio anno bello huic finis impositus.*

VIII. *Anno* " ab Urbe condita „ *sexcentesimo octogesimo primo tantum gravia bella in imperio romano erant mithridaticum et macedonicum. Haec duo Luculli agebant, Lucius Lu-*

T. L.: 1 e seg. " Gladiatores „ ecc. LAND. *seguendo l' ordine di* T. P., *ritorna al libro* V *di* OR. *nel punto ove lo ha lasciato* (cfr. p. 83 l. 7) *e lo adopera ad ampliare il racconto di* T. P. *della guerra di Spartaco, nonostante che* OR. *la ponga sotto l' a. 679 ab. U. c.* [Anno ab. U. c. DCLXXVIIII Lucullo et Cassio consulibus gladiatores septuaginta et q. C. a ludo Cn. L. diff. OR.] — 2 " a „ *omm.* A; [*è in* OR.] - *effracto Capu* ha in marg. P della stessa m.: ed è evidente derivaz. dal paolino *effr. Capuae*, corretta poi da BC in *effracto capite* e da A coll'omettere *Capu* - "diffugere „ V; [diffugerunt OR.] — 3 " Ynomao „ P; " Tinomao „ V; [Oenomao (Ynomao PRD) OR.] *e così l.* 7 — 3-9 " Vesuvium.... necaverat „: *il passo è comune anche a T. P. che l'ha derivato da* OR.: LAND. *lo completa tornando al testo orosiano* — 4 expugnarunt (expugnaverunt PRD) OR. — 4-5 " ipsoque fugato cuncta illius in „ V; [ipsoq. in f. acto c. in OR.] — 5 " verterunt „ V; [averterunt OR.] — 6 " collegerunt V; [collegerunt (colligerunt L) OR.] - " tunc „ *omm.* V; [*è in* OR.] — 7 refertur (fertur PRD) OR. - " Hi itaque „ V; [Hi *non è in* OR.] — 9 gladiatorium (gladiatorum R*v*) OR. — 9-10 " scil. qui spect. „ A *e* OR.; *nei codd.* PR. scil. et quod sp. — 11 " edidere „ V; [ediderunt OR.] - " L. Gellius et Gn. Lent. „ A; [L. *e* Gn. *non sono in* OR.] - " adversus „ V; [adversum OR.] — 12 " Sp. duce sup „ V; [duce *non è in* OR.] — 13 " gravi „ *omm.* V; [*è in* OR.] — 14 " proconsulem „ V *e* OR. — 17-18 " interf. ac tum vero cepit „ P; " interf. octo vero milia cepit „ V; [interf. nongentos vero cepit OR.] — 18 " Silari „ AB *e* OR.; " Salarii „ C — 25 *primo duo tantum* V

T. P.: — 1-23 *commotum est. Septuaginta enim et quattuor gladiatores ducibus Partaco Crixo et Oenomao effracto Capuae ludo fugerunt.* Vesuvium montem occupaverunt; unde erumpentes Clodii praetoris qui, eo obsidione cinxerat, castra expugnaverunt ipsoque in fugam acto cuncta in praedam averterunt. Inde per Consentiam et Metapontum circumducti ingentia brevi agmina colligerunt; itaque cum caedibus incendiis rapinis stuprisque omnia miscerent multaeque se matronae ob dolorem pudoris violati necassent, *paene non levius bellum in ea, quam Hannibal, moverunt. Nam multis ducibus et duobus simul Romanorum consulibus victis sexaginta fere milium armatorum exercitum congregaverunt victique sunt in Apulia a M. Licinio Crasso proconsule, et post* — 24-25 *impositus. Sexcentesimo octo-*

T. E.: T. P. l. 1 *et* avanti *quattuor* omm. Dr. - *Spartaco* — T. P. l. 2-5 *fugerunt. Et per Italiam vagantes paene non levius* — T. P. l. 5-6 *Hannibal moverat, paraverunt. Nam* (*Hannibal moverunt. Nam* D) — 24 *huic est finis* (*est* omm. D.) — 24-25 *inpositus. Sexcentesimo octogesimo primo anno Urbis conditae P. Cornelio Lentulo et Cn.*

l. 24 " *-lamitates* „ MUR. p. 39.a

cullus et Marcus Lucullus. Lucius ergo Lucullus post pugnam cizicenam, qua vicerat Mithridatem, et navalem qua duces eius oppresserat, persecutus est eum et recepta Paphlagonia atque Bithynia etiam regnum eius invasit. Sinopen et Amison civitates Ponti nobilissimas ce- Oros. VI, III, 2 *pit.* “ Sed Sinopen' Seleucus archipirata et Cleoschares spado, qui praesidii causa praee- *Ibid.* 3 “ rant, expilatam atque incensam reliquerunt. Lucullus miserorum hostium intestina clade “ permotus celeri occursu immissum restinxit incendium. Ita misera civitas versa vice hostium *Ibid.* 6 “ sociorumque unde defendenda, disperdita et unde disperdenda, servata est. Praeterea Lu- “ cullus transgressus Eufraten et Tigrin „ *secundo praelio apud Gaveram civitatem* “ Tigranis „, *Ibid.* *quo ingentes copias ex omni regno adduxerat Mithridates,* “ cum Tigrane et Mithridate con- “ gressus parvissima suorum manu magnum hostium numerum triginta milia in eo bello occi- *Ibid.* 7 “ dit „. *Mithridates* “ vix [centum quinquaginta] equitibus comitatus aufugit „ *castra eius direpta* “ diademate et thiara, ne agnosceretur, abiectis „. *Armenia quoque minor quam tenuerat, eidem sublata est. Susceptus tamen est Mithridates post fugam a Tigrane Armeniae rege qui tum ingenti gloria imperabat* “ et „ *Persas saepe vicerat, Mesopotamiam et Syriam et Phoenicis partem occupaverat.*

Ibid. IX. *Ergo Lucullus repetens hostem fugatum* “ inminente hieme „ *etiam regnum Tigranis qui Armeniis imperabat, ingressus est, Tigranocertam civitatem Arzianae nobilissimam regni armenii accepit. Ipsum regem cum septem milibus quingentis clibanariis et* “ septem „ *milibus sagittariorum et armatorum venientem,* “ cum „ *decem et octo mili*“bus „ *militum habens ita vicit ut magnam partem Armeniorum deleverit. Inde Nisibin profectus eam quoque civitatem cum regis fratre cepit. Sed hi quos in Ponto Lucullus reliquerat cum exercitus parte ut regiones victas et iam Romanorum tuerentur, neglegenter se et avare agentes occasionem iterum Mithridati in Pontum inrumpendi de*“di„*derunt, atque ita bellum renovatum est. Lucullo paranti capta Nisibi contra Persas expeditionem successor est missus.*

Ibid. 5 X. “ Eodem tempore Metellus Siciliae praetor cum foedissima illa Gai Verris praetura Sici- “ liam afflictam invenisset, maxime Pyrganione archipirata nefariis caedibus dilacerante, qui pulsa

---

T. L.: 1 *L.* “ vero „ *Lucullus* V - *quae vicerat* A — 3 *Anison* C — 4 “ Sed Sinopen „ *agg.* Land; Or. *com. il § 2 del c.* III: Lucullus Sinopem (Sinopen PRD) expugnaturus obsederat; hanc Seleucus - “ Cleoschares „ C; “ Leochares „ AB; [Cleoscares Or.] — 7-8 “ Praeterea.... Tigrin „ *omm.* A — 8-9 Tigrim apud Tigranocertam urbem cum Or. — 8 *Cabira* AB - “ Tigranis „ *agg.* Land.; *omm.* A — 9-12 *Mithridates cum triginta m. lectissima regis a quinque Romanorum milibus vastata essent, Mithridates fugatus, et castra eius direpta. Armenia* A (cfr. T. P. l. 1-2) — 10-11 “ manum agminum h. n. triginta m. in eo bello occidit. Mithridates vix „ P; “ manu magnum h. n. occidit. Nam triginta m. hominum in eo bello interfecit. Mithridates vix „ B; [manu magnum h. n. occidit; nam triginta m. hominum in eo bello caesa referuntur. Tigranes vix Or.] — 11 Land. ha sostituito *Mithridates* a *Tigranes* che è in Or., forse per poter soggiungere *Castra eius* - “ vix de eq. „ P; “ vix sexcentis eq. „ BC; [vix centum quinquaginta (CL PR) eq. Or.] — 12 abiectis. Tunc ad Lucullum totius paene Orientis supplices venere legati; imminente hieme per Armeniam in Mesopotaniam regressus Nisibin urbem illis tunc locis inclitam expugnavit et cepit. Or. VI, III, 7 — 14 *tunc* V — 15 *Phoenices* A — 18 *cepit* V — 18-19 *et centum milibus sagittariorum* AB — 19 *habens* omm. V — 23 *dederunt* V — 24 *captam Nisibin* P; “ post „ *captam Nisibin* A — 26 “ Pirganionem archipiratam „ V; [Pyrganione archipirata Or.] - nefariis praedis et caedibus Or. - “ lacerantem „ V; [dilacerante Or.]

T. P.: *gesimo primo anno Urbis conditae P. Cornelio tantum* — 9-11 *Mithridates cum* XXX *milia lectissima regis a* V *milibus Romanorum vastata essent, Mithridates fugatus et castra* — 14-16 *Mesopotaniam occupaverat et Syriam et Phoenices partem. Ergo.* — 17 *Artianenae* — 18 *armeni accepit* — 18-20 *et centum milibus sagittariorum* — 19 *octo milia militum habens* — 20 *Nisibim* in ed. Dr. deve essere errore di stampa (cfr. ed. Eutr. Dr. p. 96 l. 22) — 21 *hii* — 22 *neglegentes* (?) (*neglegenter* VL)

T. E.: *Aufidio Oreste consulibus duo* (*Lentulo et Cn. Aufidio Oreste consulibus duo* omm. D) *tantum* — 1-2 *Mithridaten* (*Mithridatem* DG) — 8 *Cabira* (*Gaveram* FG) — T. P. l. 2 *fugatus est, castra* (*et castra* DL) — 17 *Arzanenae* (*Arzianenae* Dr. e codd. fuorchè D *Argianene*) — 18 *armeniaci cepit* (*armeni accepit* D) — 21 *hi* (*hii* LO; *his* D) — 22 *neglegenter* (*neglegentes* DLO)

" classe romana syracusanum portum obtinuerat, quem mox navali terrestrique praelio comminu- " tum Sicilia decedere compulit „. *Alter autem Lucullus qui* " Curioni in Macedoniam succes- (Oros. VI, III, 4) " serat „, *Bessis primus Romanorum intulit bellum atque eos ingenti praelio in Haemo monte superavit. Oppidum Uscudamam quod Bessi habitabant, eodem die quo adgressus est, vicit, Cabulen cepit, usque ad Danubium penetravit.* Expugnavit etiam gentes quae Rhodopeis montibus " erant „ circumfusae, " quas Claudius iam Macedoniae finibus pellere bello putavit „. (Ibid. V, XXIII, 19) *Inde multas supra Pontum positas civitates adgressus est. Illic Apolloniam evertit, Galathiam Parthenopolim Tomos Histrum Burziaonem cepit belloque confecto Romam rediit. Ambo tamen triumphaverunt, Lucullus qui contra Mithridatem pugnaverat, maiore gloria, cum tantorum regnorum victor redisset. Confecto bello macedonico manente mithridatico, quod recedente Lucullo rex collectis auxiliis reparaverat, bellum creticum ortum est. Ad id missus Caecilius Metellus ingentibus praeliis intra triennium* " totam' insulam „ *cepit* " legesque Minois romanis le- (Ibid. VI, IV, 2) " gibus permutavit „ *appellatusque est Creticus atque ex insula* " Creta „ *triumphavit.* (Ibid.) *Quo tempore Libya quoque romano imperio per testamentum Appionis qui rex eius fuerat, accessit, in qua inclytae urbes erant Berenice Ptolomais Cyrene.*

XI. *Dum haec aguntur, piratae* " per omnia sparsi maria et iam non tantum intercipientes (Ibid. 1) " navium commeatus sed etiam insulas provinciasque vastantes, impunitate sceleris et aviditate " praedae vulgo sese adsociantibus in immensum augebantur „. *Quare id bellum Gneo Pompeio decretum est, quod* " post multam vastationem quam terra marique diu egerant „ *intra paucos* (Ibid.) *menses ingenti felicitate et* " mira „ *celeritate confecit.* " Postea successor Luculli factus, in (Ibid. 1, 3) " minore Armenia iuxta montem Dastracum castra Mithridatis obsidione conclusit. Rex cum (Ibid. 3) " omnibus copiis eruptione per noctem facta insuper etiam persequentem bello repellere statuit. " Pompeius fugientes persequi intendit. Itaque bellum nocte commissum est. Luna tunc orta (Ibid. 4) " a tergo Romanis erat. Mithridati longitudine umbrarum proximitatem hostium rati cuncta in

T. L.: 1 " obt. mox eum nav. pedestrique pr. „ V; [obt. quem m. n. terrestrique pr. OR.] — 2-3 At vero M. Lucullus, qui Curioni in Macedonia successerat, totam Bessorum gentem bello adpetitam in deditionem recepit. OR. — 2 " in Macedoniam „ *omm.* V — 4 *Muscumadam* C - *Besi* AB - *inhabitabant* V — 5 " et „ *usque* V — 5-6 Expugnavit .... circumfusae. LAND. *ha omesso altrove* [*cfr. p. 82, T. L. l. 5-6*] *di oogliere in* OR. *queste parole che ora incontra e coglie in T. P.* — 6 " quas .... putavit „ LAND. *ha già inserite* (p. 82 l. 25-26) *queste parole e le altre che seguono a* " circunfusae „ *nel T. P.* [*l. 1-3* inter .... utebantur] *e che* PAOLO *ha derivate da* OR. *ma riferite non a Claudio come* OR. *e* LAND. *ma a Lucullo* — 6 " erant „ *agg.* LAND. - " iam „ *agg.* LAND. - " quas „ *e* " putavit „ LAND. *sostituisce rispettivamente ad* has *e* adtemptavit *del testo oros.*: cfr. p. 82 l. 25-26, T. L. l. 11 - " bello „ *omm.* V — 7 *Calatin* AB — 8 *Burchaonem* AB; *Burthiaonem* C — 8-9 *Ambo tamen* " magnifice „ *triumph.* A; *Ambo coss.* " magnifice „ *triumph.* BC — 12 " totam „ *agg.* LAND; [Eodem tempore Cretam insulam per biennium Metellus evertit diuturnoque bello domitam in potestatem redegit legesque M. rom. l. perm. OR.] — 13 " Creta „ (" Crete „ BC) *agg.* LAND. — 15 *Ptolemais* " et „ *Cyrene* V — 16 Isdem diebus piratae per omnia OR. - " nec iam „ A; [et iam OR.] - " non tantum „ *omm.* V; [*è in* OR.] — 17 " alliditate „ P; cupiditate „ AB; " caliditate „ C; [aviditate OR.] — 18 " agebantur „ P; " augebantur „ V *e* OR. — 19 *qui* " post „ P; *quod* " post „ A; *qui* " id post „ AB; [augebantur: quos Cn. Pompeius post OR.] - multam quidem vast. OR. — 19-20 egerant, mira tamen celeritate conpressit. OR. — 20 " factus „ *agg.* LAND.; [Pompeius postea succ. Luc. in minore Ar. OR.] — 21 " minori „ A - castra regis OR. — 23 " Sed Pomp. fugientem „ V; [Pomp. fugientes OR.] — 24 " erat et milites Mithridatis „ V; [erat. Regii long. OR.] - longitudinem (*alc. codd* longitudine) OR.

T. P.: 2-3 *Lucullus, qui Macedoniam administrabat, Bessis* — 6-7 circumfusae inter cetera dictu audituque horrida, quae in captivos agebant, raptis cum poculo opus esset humanorum capitum ossibus cruentis capillatisque adhuc ac per interiores cavernas male effosso cerebro oblitis avide ac sine horrore tamquam poculis utebantur. *Inde multas* — 8 *Burziaonem* (*Burtianem* NZ) — 12 *triennium omnem provinciam cepit* — 16-19 *piratae omnia maria infestabant ita, ut Romanis toto orbe victoribus sola navigatio tuta non esset. Quare id bellum Cn. Pompeio decretum est. Quod intra* — 20 *ingenti et felicitate* — 20-p. 90, l. 9 *confecit. Mox ei delatum etiam bellum contra reges; Mithridaten in Armenia minore nocturno proelio vicit, castra diripuit, quadraginta milia eius occidit, viginti tantum de exercitu suo perdidit et duos centuriones. Mithridates cum uxore fugit et duobus comitibus. Neque multo post cum in suos saeviret* et

T. E.: 5 *Cabylen* (*Cabulen* D) - *ad* omm. Dr. — 7 *Callatim* (*Gallathiam* D) — 8-9 *Ambo triumphaverunt, tamen Lucullus* (*tamen* avanti *triumphaverunt* hanno i codd.) — 9 *Mithridaten* (*Mithridatem* D) — 11 *missus Q. Caecilius* (*Q.* omm. D) — 14 *Apionis* Dr. — 15 *inclutae* - *Ptolemais* Dr. — 16 *geruntur* (*aguntur* D) - T. P. l. 6 *regem* (*reges* Dr.) *Mithridaten et Tigranen. Quo suscepto Mithridaten* (*et Tigr. Quo susc. Mithridaten* omm. D) — T. P. l. 8-p. 88 T. P. l. 8

l. 4 " *superavit* „ MUR. p. 39.[b]

" irritum tela fuderunt. Romani velut inermes postea adgressi sine labore vicerunt „ *ca-*
Oros. VI, IV, 5 *stra*"que ceperunt.' Namque de exercitu Mithridatis quadriginta milia caesa vel capta sunt:
" romani vulnerati mille, vix autem quadraginta interfecti „ *et duos centuriones. Mithridates*
Ibid. 6 " inter tumultus belli fuga lapsus adiutus etiam beneficio sublustris noctis evasit: relictusque
" ab omnibus amicis philosophis scriptoribus rerum vel carminum ac medicis solus per devia
" equum manu trahens atque ad omnes nocturnos strepitos trepidans in quoddam castellum
" divertit atque inde in Armeniam perrexit „.

Ibid. 7 XII. " Pompeius Mithridatem insecuturus inter duo flumina quae ab uno monte diversis
" specubus exoriuntur, hoc est Eufraten et Araxen, urbem Nicopolim senibus lixis et aegris vo-
Ibid. 8 " lentibus condidit. [Oranti Tigrani veniam dedit; exercitum] Horodis Albanorum [regis] prae-
" fectosque eius ter praelio vicit. Postea epistulas Horodis et munera cum Albanis instauranda
Ibid. " libenter accepit „, *veniam ei* " et „ *pacem dedit.* " Artacen regem Hiberiae bello fudit to-
" tamque Hiberiam in deditionem accepit „. *Armeniam minorem Deiotaro Galatiae regi dona-*
vit, quia socius belli mithridatici fuerat. Attalo et Pol"o„*meni Paphlagoniam reddidit. Ari-*
Ibid. 9 *st*"o„*chum Colchis regem inposuit. Mox* " de Ponto promovens Parthiam ad Ecbatanam ur-
Ibid. v, 1 " bem caput parthici regni quinquagesimo die venit.' In Bosphoro Mithridate Cerealia sacra
" celebrante terrae motus adeo gravis repente exortus est ut magna clades ex eo urbium at-
" que agrorum secuta narretur „.

Ibid. 2 XIII. " Eodem tempore Castor Mithridatis praefectus qui Phanagorio praeerat, interfectis
" amicis regis arcem occupavit et quattuor filios Mithridatis ad praesidia romana transmisit.
Ibid. 3 " Mithridates accensus ira in scelera exarsit. Nam cum plures tunc amicos suos, necnon Exi-
" podran filium suum interfecisset, cum ante iam alio Macharem parricidio trucidasset, Phar-
" naces alter filius eius exemplo fratrum territus exercitum ad persequendum se missum sibi
Nep. (Val. Max) IX, XI *ext.* 2 " conciliavit et mox adversum patrem duxit' iusto iudicio, quia ille adversum patrem suum de
Oros. VI, v, 5 " regni iure certavit.' Interea' Mithridates diu ex altissimo muro filium frustra precatus ubi

---

T. L.: 1 " fudere „ v; [fuderunt Or.] — 2 " que ceperunt „ *agg.* Land. - de exerc. regio Or. - " et „ A; [vel Or.] — 3 *duo* v — 3-4 Rex inter Or. — 6 " strepitos „ P; " strepitus „ v *e* Or. — 7 devertit (divertit PR) Or. — 8 " Mith. insequutus „ v; [regem insecuturus Or.] — 9 " Euphratem „ v; [Euphraten (Eufraten PRD) Or.] - " fenicibus „ P; " senibus „ v *e* Or. — 10 " Oram Horodis Alb. " praef. „ P; " Horodis Alb. regis exercitum praef. „ v; *ristabilisco con* Or. *il testo evidentem. monco nel cod. onde* P *e* v *son derivati* — 11 " munera pro pace cum „ v; [pro pace *manca nei più e migliori codd. di* Or: Zang. *lo acc. con riserva*] — 12 *veniam*"que „ v - " Artacem „ v *e* Or. — 12-13 " Artacem.... accepit „: *il passo ha frasi comuni con T. P. perchè* Or. *ed* Eutr. *hanno qui fonte comune in* Livio: Land. *s'attiene ad* Or. — 12 " praelio „ v; [bello Or.] — 13-15 accepit. Inde, cum Armeniam Colchos Cappadociam et Syriam ordinatis rebus conposuisset, promovens de Ponto Or. — 14 *fuit* v - *Pylemeni* AB; *Polemoni* C — 15 *regem* omm. v - " in Parthiam „ A *ed* Or. - " ad „ *omm.* AB; [*è in* Or.] - " Ecbatana„ AB; " Echatonem „ C; [Ecbatanam Or.] — 16 " pervenit „ v; [venit Or.] — 18 " villarum „ v; [agrorum Or.] — 19 " Phanagoriae „ v; [Phanagorio Or.] — 20 regiis (regis D) Or. — 21-p. 89, l. 7 " amicos.... praebuit „ *il passo è anche in T. P.;* Land. *ristabilisce il testo di* Or. *onde* Paolo *lo ha derivato mutilandolo.* — 21 conplures (cumpluris D) Or. - " nec non Hypodran „ v; [et Exipodram Or.] — 22 interfecit Or. - " tum ante „ P; " cum antea „ v *e* Or. - " alium „ A; [alio Or.] — 24 " adversus „ v *c* Or; *ma* D adversum- " adversus „ v — 25 " Interea „ *agg.* Land.

T. P.: (et *omm. certo per errore ed.* Dr: *cfr. ed.* Eutr. *p.* 100) complures amicos suos nec non Exipodram Magaremque filios suos trucidasset, Pharnaces alter filius eius exemplo fratrum territus exercitum ad persequendum se missum sibi conciliavit et mox adversus patrem duxit. Mithridates diu ex altissimo muro filium frustra precatus ubi inexorabilem vidit, ita fertur exclamasse: — Quoniam Pharnaces - inquit - mori iubet, vos, si estis dii patrii, precor, ut quandocumque hanc vocem ipse audiat a liberis suis. — Statimque descendens ad uxores pelices ac filias suas venenum omnibus dedit; quod cum ipse novissimus hausisset nec tamen propter remedia, quibus se praemunierat, veneno (veneno *omm. ed.* Dr. *certo per errore: cfr. ed.* Eutr. p. 100) confici possit, Gallum quendam militem invitavit eique iugulum praebuit. *Hunc finem habuit Mithridates; periit autem apud Bosphorum. Vir ingentis*

T. E.: *saeviret Pharnacis, filii sui, apud milites seditione ad mortem coactus venenum hausit. Hunc* — T. P. l. 8 *autem* omm. Dr.

l. 9 " hoc est „ Mur. p. 40[b]

" inexorabilem vidit, moriturus exclamasse fertur: — Quoniam Pharnaces - inquit - mori iubet, " vos, si estis, dii patrii, precor ut quandocumque et ipse hanc vocem a liberis suis audiat. " — Statimque descendens ad uxores pelices ac filias suas venenum omnibus dedit. Quod [Oros. VI, v, 6] " cum ipse novissimus hausisset nec tamen propter remedia, quibus vitalia sua adversus noxios " sucos saepe obstruxerat, veneno confici posset frustraque spatiaretur, si quo tandem modo " infusa pestis per venas vegetatione corporis acta discurreret, Gallum quendam militem iam " fracto muro discurrentem invitavit eique iugulum praebuit. Hunc exitum vitae Mithridates [*Ibid.* 7] " habuit nobisque sententiae suae fortissimum argumentum reliquit, homo omnium, ut ferunt, " superstitiosissimus:' qui duarum et viginti gentium linguis, quas sub regno habuit, locutus est [Nep. (Val. Max.) VIII, VII, *ext.* 16] " ita ut numquam legationes sub interpretibus audiret „. *Periit apud Bosphorum vir ingentis industriae consiliique, regnavit annis* " quadraginta „, *vixit septuaginta duobus* " habens secum [Oros. VI, v, 7] " semper philosophos ommiumque artium peritissimos „. *Contra Romanos bellum habuit annis quadraginta* " alii dicunt triginta „.

XIV. " Anno ab Urbe condita sexcentesimo octogesimo nono „ *Marco Tullio Cicerone oratore et Gneo Antonio consulibus* [*Ibid.* VI, 1] " Pompeius occisi Mithridatis nuntio accepto „ *Tigrani bellum intulit. Ille se ei dedit et in castra Pompeii sexto decimo miliario ab Artaxata venit ac diadema suum, cum procubuisset ad genua Pompeii, in manibus ipsius conlocavit. Quod ei Pompeius reposuit honorificeque eum habitum regni tamen parte multavit et grandi pecunia. Adempta est ei Syria* " Coelen et „ *Phoenice Sophene sex milia praeterea talentorum argenti quae populo romano daret, quia bellum sine causa Romanis commovisset. Mox Ituraeos et Arabas vicit* " urbemque eorum, quam Petram nominant, cepit „ : *et cum venisset in Syriam, Seleuciam vicinam Antiochiae civitatem libertate donavit, quod regem Tigranem non recepisset: Antiochensibus obsides reddidit: aliquantum agrorum Damascensibus dedit, quo locus ibi spatiosior fieret, delectatus loci amoenitate et aquarum abundantia. Inde ad Iudaeam transgressus* " quibus [*Ibid.* 2] " Aristobolus expulso fratre Hyrcano primus ex sacerdote rex praeerat, atque ad Hierusolymam " urbem eorum Gabinium cum exercitu mittit. Ipse continuo subsecutus et a patribus urbe

[Margin notes beside these lines: *Ibid.* (beside line 15); *Ibid.* (beside line 19); *Ibid.* (beside line 21)]

T. L.: 2 "quandoque „ v; [quandocumque Or.] - " filiis „ v; [liberis Or.] — 5 " quateretur „ v; [spatiaretur Or.] — 8 " scientiae „ v; [sententiae Or.] - " fertur „ v; [ferunt Or.] — 9 " studiosissimus „ v; [superstitiosissimus Or.] — 9-11 superst. annos natus septuaginta et duo, habens Or. — 11 " quadraginta „ *sostituisce* Land. *forse per svista a* sexaginta *di* T. P. — 11-13 *vixit.... quadraginta* omm. v — 13 " alii dicunt triginta „ *agg.* Land. (*da* Nep?) — 14-25 Anno ab U. c. DCLXXXVIIII M. T. Cic. et C. Antonio coss. Pomp. occisi Mithridatis nuntio accepto Syriam Coelen et Phoenicen bello adgressus, Ituraeos primum Arabasque perdomuit urbemque eorum, quam Petram nominant, cepit; hinc ad Iudaeos, quibus Aristobulus Or. — 15 *et C. Antonio* v — 16 *Ille* " autem statim „ *se* v - *dedidit* v — 18 *magnificeque* v — 19 " Cylen „ P; " Coele „ A " Coelen „ BC *c* Or. - *Phoenices* BC — 19-20 *tal. auri et arg. pop. rom. dedit quia* v — 23 *aliquantulum* v - *lucus* v — 24-p. 90, l. 3 " quibus.. expugnavit „: *il passo che* Paolo *aveva parzialmente estratto da* Or. *è qui da* Land. *ristabilito nella sua integrità*

T. P.: *industriae consiliisque* (*consiliique?*) *regnavit annis sexaginta, vixit septuaginta duobus, contra Romanos bellum habuit annis quadraginta. Tigrani deinde Pompeius bellum intulit. Ille se ei dedit et in castra Pompei* XVI *miliario ab Artaxata venit ac diadema suum, cum procubuisset ad genua Pompei, in manibus ipsius conlocavit. Quod ei Pompeius reposuit honorificeque eum habitum regni tamen parte multavit et grandi pecunia. Adempta est ei Syria Phoenice Sophene sex milia praeterea talentorum argenti, quae populo romano daret, quia bellum sine causa Romanis commovisset. Pompeius mox etiam Albanis bellum intulit et eorum regem Proden ter vicit, postremo per epistolas ac munera rogatus veniam ei ac pacem dedit. Hiberiae quoque regem Artacen vicit acie et in deditionem accepit. Armeniam minorem Deiotaro Galatiae regi donavit, quia socius belli mithridatici fuerat. Attalo et Polemini Paphlagoniam reddidit. Aristarchum Colchis regem imposuit. Mox Ituraeos et Arabas vicit. Et cum venisset in Syriam, Seleuciam vicinam Antiochiae civitatem libertatem donavit, quod regem Tigranem non recepisset. Antiochensibus obsides reddidit. Aliquantum agrorum Damascensibus dedit, quo locus ibi spatiosior fieret delectatus loci amoenitate et aquarum abundantia. Inde ad Iudaeam transgressus est, Hierosolymam caput gentis* obsedit non solum natura loci verum etiam ingenti muro fossaque maxima munitam. Cum alias aliis legiones die nocteque succedere sine requie cogeret, vix

---

T. E.: T. P. l. 1 *consiliique* — T. P. l. 2 *dedidit* (*dedit* i codd. eccetto HV) — T. P. l. 5 *Sophanene - argenti indicta*(*indicta* congett. del Ruehl; non è in Dr. nè nei codd.) *quae* — T. P. l. 6 *Oroden ter* (*prudenter* D) - T. P. l. 8 *Pylaemeni* (*Polemini* DVNZ) — T. P. l. 10 *libertate* (*libertatem* G) - *Tigranen* (*Tigranem* GLOD) - T. P. l. 11 *Daphnensibus* (*Damascensibus* DHV) - *lucus* (*locus* LO) — T. P. l. 12 *est* omm. Dr. - *Hierosolyma* (*Hierosolimam* L) —

l. 14 " Anno „ Mur. p. 40.[b]

Oros. VI, vi, 3 " susceptus sed a plebe muro templi expulsus oppugnationem eius intendit. Id non solum
" natura loci, verum etiam ingenti muro fossaque maxima munitum, cum alias aliis legiones dies
" noctesque succedere sine requie cogeret, vix tertio mense expugnavit: quattuordecim „ *mi-*
Ibid. *libus Iudaeorum occisis,* " cetera multitudo in fidem venit „ : muros civitatis everti aequarique
solo imperavit, cuius circuitus quattuor milia passuum dicitur fuisse. Cumque aliquantos
Ibid. 4 principes Iudaeorum securi percussisset, Hyrcano sacerdotium restituit, Aristobolum " capti-
" vum „ Romam duxit. Hoc bellum Orientis cum viginti et duobus regibus sese gessisse ipse
Ibid. Pompeius " pro contione „ narravit.

Ibid. 5 XV. " Interea „ *Lucius Sergius Catilina, nobilissimi generis vir sed ingenii pravissimi,*
Ibid. *ad delendam patriam coniuravit cum quibusdam claris quidem sed audacibus viris.* " Per
" eosdem dies in Urbe habita ac prodita est: in Etruria vero civili bello extinta est. Sed „ *a*
Cicerone " Catilina „ *Urbe expulsus est, socii eius deprehensi* " et „ *in carcere strangulati sunt.*
Ibid. 6 *Ab Antonio altero consule Catilina ipse praelio victus et interfectus est.* " Sed hanc historiam
" agente Cicerone et discribente Salustio satis omnibus notam nunc a nobis breviter fuisse
Ibid. 7 " perstrictam sat est. Motus etiam in Pelignis ortus a Marcellis patre et filio per Lucium
" Bettium proditus patefacta Catilinae coniuratione quasi succisa radice compressus est, et de
" utroque per Bibulum in Pelignis, per Ciceronem in Bruttiis vindicatum est „. *Anno* " ab
" Urbe condita „ *sexcentesimo nonagesimo Decimo Iunio Silano et Lucio Murena consulibus,*
Metellus de Creta triumphavit, Pompeius de bello piratico et mithridatico. Nulla umquam
pompa triumphi similis fuit. Ducti sunt ante eius currum filii Mithridatis " et „ *filius Tigranis*
et Aristobolus rex Iudaeorum. Praelata est ingens pecunia et auri atque argenti infinitum.
Hoc tempore nullum per orbem terrarum grave bellum erat.

Oros. VI, vii, 1 XVI. *Anno* " ab Urbe condita „ *sexcentesimo nonagesimo tertio Gaius Iulius Caesar, qui*
Ibid. *postea imperavit, cum Lucio Bibulo consul est factus. Decreta est ei Gallia* " transalpina et ci-
Ibid. " salpina „ *et Illyricum cum legionibus denis* " in quinquennium datae: Galliam comatam postea

---

T. L.: 1 repulsus (expulsus PR) Or. — 3 " succedere iuberet sine requie vix „ v; [succ. sine r. cog. vix Or.] - "quattuordecim „ *sostituisce* Land. *a* tredecim *di* T. P. *e di* Or. *certo per errore.* — 3-8 " quattuordecim.... narravit „: *nelle parti di questo passo comuni a* T. P. *e ad* Or. Land. *sembra aver preso a base* T. P. *a preferenza di* Or. [Tredecim m. ibi Iudaeorum caesa narrantur, cetera multitudo in fidem venit. Pompeius muros civ. ev. aeq. s. imp. et, cum aliquantos pr. I. s. perc., Hyrcanum sacerdotio r., Ar. captivum R. d. Hoc b. O. c. v. et d. r. sese g. ipse P. pro contione narr. Or.] — 4 *interfectis* v - " mult. se dedidit: muros „ v — 7 perduxit v — 9-11 Interea coniuratio Catilinae adversus patriam per eosdem Or. — 9 *vir* omm. v - *ingenii pessimi* A — 10 *viris.* " Cuius coniuratio per „ v — 11 et (ac PRD *v*) Or. - " est „ *dopo* " prodita „ *non è in* Or. — 11-12 " Sed „ *e* " Catilina „ *agg.* Land.; [extincta est; Romae conscii coniurationis occisi sunt. Sed hanc Or.] — 12 *comprehensi* v — 13 *ipse in bello victus* v — 14 " describente „ v *e* Or.; *ma* discribente PRD - " breviter „ *omm.* v; [*è in* Or.] — 16 Vettium Or. — 17 " Brittiis „ P; " Bruttiis „ v *e* Or. - " est „ *omm.* v; [*è in* Or.] — 18 *Decio* P — 23-24 Anno ab U. c. dcxciii C. Cesare et L. Bibulo coss. lege Vatinia Caesari tres provinciae cum legionibus septem in quinquennium datae Gallia transalpina et cisalpina et Illyricus; Galliam comatam Or. — 25 " datis „ v; [datae Or.]

T. P.: *tertio mense* expugnavit .xiii *milibus Iudaeorum occisis ceteris in fidem acceptis* muros civitatis everti aequarique solo imperavit, cuius circuitus quattuor milium passuum dicitur fuisse. Cumque aliquantos princepes Iudaeorum securi percussisset, Hyrcano sacerdotium restituit, Aristobolum captum Romam duxit. Hoc bellum Orientis cum viginti et duobus regibus sese gessisse ipse Pompeius narravit. *His gestis in Asiam se recepit et finem antiquissimo bello dedit. M. Tullio Cicerone oratore et Cn. Antonio consulibus anno Urbis conditae sexcentesimo octogesimo nono L. Sergius Catilina nobilissimi* — 13-18 *ipse victus proelio est et interfectus. Sexcentesimo nonagesimo anno Urbis conditae D. Iunio* — 22-23 *erat. Anno Urbis conditae sexcentesimo nonagesimo tertio C. Iulius* — 25-p. 93, l. 29 *cum legionibus denis. Primos vicit Helvetios qui nunc Sequani appellantur, deinde vincendo bella gravissima usque ad Oceanum Britanicum processit.* Expugnavit namque in ea Helvitios Tulingos Latobolos Rauracos et Boios, ex quibus xlvii milia

---

T. E.: T. P. l. 1 *mense cepit* xii *milibus* — T. P. l. 5 *et C.* (*Cn.* DFG) *Antoni - anno ab Urbe condita* (*Urbis conditae* Dr.) — 13-18 *ipse victus praelio est* (*proelio et* Dr.) *interfectus. Sexcentesimo nonagesimo anno Urbis conditae D.* (*Decimo* Dr.) *Iunio* — 21 *et* avanti *auri* omm. Dr. — T. P. l. 7-8 *cum legionibus decem* (*denis* D). *Is* (*Is* omm. D) *primus* (*primos* Dr.) *vicit* — T. P. l. 8 *vincendo per* (*per* omm. D) *bella* — T. P. l. 8-9 *Brittanicum*

l. 11 " est. Sed „ Mur. p. 41.

" senatus adiecit. Hanc historiam Svetonius Tranquillus plenissime explicuit, cuius nos com- Oros. VI, vii, 2
" petentes portiunculas decerpsimus. Helvitiorum animos, fortissimae Gallorum omnium gen- Ibid. 3
" tis, ea vel maxima causa, quod perpetuo paene cum Germanis bello altercabantur, a quibus
" Rheno tantum flumine dirimuntur, Orgetorix quidam princeps gentis spe totas invadendi Gal-
" lias in arma accenderat. Quo ceteri optimates correpto et ad mortem coacto cohibere ta- Ibid. 4
" men semel animatas in praedam plebes nequiverunt. Qui coniuratione facta ac die dicta,
" exustis vicis et domibus suis, ne quod desiderium e spe revertendi foret, profecti sunt. Quos Ibid. 5
" cum apud Rhodanum fluvium obvios Caesar habuisset, magno difficilique bello bis vicit
" victosque ad deditionem coegit. Horum fuit, cum primum progressa est, omnis multitudo
" Helvitiorum Tulingorum Latobogiorum Rauracorum et Boiorum utriusque sexus ad centum
" quinquaginta septem milia. Ex his quadraginta et septem milia in bello ceciderunt, cetera
" in terras proprias remissa sunt. Postea Caesar contra Ariovistum regem excitantem inve- Ibid. 6
" hentemque secum incredibiles Germanorum copias, quibus nuper universos Galliarum popu-
" los se subegisse iactabat, apud Sequanos „ fugere compulit, " cum diu exercitus Caesaris Ibid.
" Germanorum multitudine et virtute perterritus pugnam detractasset. Ariovistus in Germa- Ibid. 7
" niam arrepta navicula Rhenum transvectus effugit. Uxores eius duae totidemque filiae cap-
" tae sunt. Fuerunt autem in exercitu Ariovisti Arudes Marcomones Triboci Vangiones
" Nemetes Edures Eudeses et Suevi. Pugna maxime gravis ex phalange Germanorum fuit, Ibid. 8
" quam coacto in unum agmine scutisque supra capita contextis ad inrumpendam Romanorum
" aciem tuti undique praestruxerant. Sed postquam aliqui Romanorum militum agilitate auda- Ibid. 9
" ciaque insignes supra obductam saliere testudinem scutisque singillatim velut squamis revul-
" sis desuper nudos deprehensorum detectorumque humeros perfoderunt, territi hostes novo
" mortis periculo terribilem dissolvere conpagem. Exinde in fugam versi per quinquaginta Ibid. 10
" milia passuum insatiabiliter caesi sunt neque conici numerus potuit Germanorum vel quan-
" tus pugnae affuerit vel quantus fuerit occisorum „.

XVII. "Post haec Belgarum gens, quae tertia pars Galliarum est, adversum Caesarem Ibid. 11
" exarsit: quorum distributim copia haec fuit. Bellovagui qui ceteris numero et virtute prae- Ibid. 12
" stare viderentur, habuere lectissima sexaginta milia armatorum; Suessones ex duodecim
" oppidis quinquaginta milia; Nervii quorum adeo indomita feritas praedicabatur „ ut num- Ibid. 13
quam mercatores ad se accedere sinerent " vina ceteraque venalia deferre, quibus inducta Ibid.
" iocunditas torporem virtutis afferret, habuerunt similiter quinquaginta milia; Atrebates etiam Ibid. 14
" et Ambiani decem milia, Morini viginti quinque milia, Menapi novem milia, Caleti decem

T. L.: 2 "Helvetiorum „ v *e* Or.; *ma* LPR Helvitiorum; *così* l. 10 - "fortissima „ P; " fortissimos „ v; [fortissimae Or.] — 3 maxime (maxima LPR) Or. — 5 " et „ *omm.* A; [*è in* Or.] — 7 ac dominibus Or. - " et spes„ v; [ex spe Or.] — 8 " ad „ v; [apud Or.] - flumen Or. — 9 " victos „ v; [victosque Or.] — 10-p. 93 l. 29 " Helvitiorum.... recepit „ Paolo *ha adoperato alcune parti di questo brano di* Or. (cfr. p. 90 T. P. l. 9; p. 93, T. P. l. 6.): Land. *segue la lez. oros. fuorchè in alcuni luoghi* (p. 91 l. 14 fugere compulit; l. 29-30 ut.... sinerent; p. 92, l. 2 omnes (?); l. 3-4 cum rep. e silvis; l. 5 Caesaris; p. 93 l. 14 Albinus leg. Caesaris; l. 24 transierant; l. 26 Rhenum; l. 29 sė recepit) *nei quali preferisce quella di* T. P. — 10 " Latobrigum „ AB; " Latoboiorum „ C; [Latobogiorum Or.] — 11 et septem m. hominum. Ex Or. - " Ex.... milia „ *La successione di due* " septem milia „ *ha fatto cadere in P questa frase che completo con* v *ed* Or. - " cecidere, caeteri „ v; [ceciderunt, cetera Or.] — 12 " remissi „ v; [remissa Or.] - " reg. pugnans exc. „ v; [reg. exc. Or.] — 14 apud Sequanos vicit, cum Or. - " cumque „ v — 15 " detrectasset „ v *e* Or. - Statim Ariovistus Or. — 16 " aufugit „ v; [effugit Or.] — 17 " Marcomanni „ v; [Marcomanes (Marcomones LD) Or.] — 18 " Sebusii „ AB; " Edures Eudeses „ C; [Eduses (Edures PR) Or.] — 22 " detectorum „ v; [detectorumque Or.] — 23 " in „ *omm.* P; *è in* v *ed* Or. — 26 " adversus „ v *e* Or.; *ma D* adversum — 27 " Bellovaci „ v; [Bellovagui Or.] — 28 " Suessiones „ v; [Suessones Or.] — 29 " indomita „ *omm.* v; [*è in* Or.] — 29-30 ut numquam in id temporis mercatores ad se admiserint vina Or. — 30 " deferret „ P; " deferri „ v; [deferre Or.] — 31 " habuere „ v; [habuerunt Or.] — 32 " Menapii decem „ v; [Menapii (Menapi LRP) novem Or.]

T. P.: perempta sunt, cetera diffugerunt. Deinde Ariovistum regem, cui auxiliabantur Arudes Marcomones Triboci Wangiones Nemetes Eduses et Suebi, fugere compulit duasque uxores eius totidemque filias cepit omnemque exercitum per quinquaginta milia passuum insatiabiliter cecidit. Post haec gentem Belgarum, cui adhaeserant Bellovagui cum sexaginta milibus armatorum, Suessones cum quinquaginta milibus, Nervii praeterea, quorum adeo indomita feri-

l. 19 " agmine „ Mur. p. 41.[b]

" milia, Velocasses et Veromandi decem milia, Atuatuci decem et octo milia, Condures Ebur- [Oros. VI, vii, 15] " nes Cerosi Cemanni, qui uno nomine Germani vocantur, quadraginta milia. Ita omnes in [Ibid. 16] " simul fuisse referuntur ducenta septuaginta duo milia armatorum lectissima. His „ cum re- [Ibid.] pente e silvis " erumpentibus exercitus Caesaris perturbatus atque in fugam actus plurimis [Ibid.] " suorum amissis tandem hortatu „ Caesaris " restitit victoresque adgressus usque ad interni- " cionem paene delevit „.

[Ibid. viii, 1] XVIII. " Igitur Caesar magnis in Gallia rebus gestis cum in Italiam proficisci decrevis- [Ibid. 2] " set, Galbam cum legione duodecima ad Veragres Sedunosque misit. Qui cum hiemandi " causa in vico Veragrorum, cui nomen erat Octodorus, consedisset mediamque oppidi partem, " quae torrente distinguebatur, accolis concessisset, quadam die eosdem discessisse per noctem [Ibid. 3] " ac proximo insedisse colli videt. Quippe illi paucitatem vix mediae legionis despectui ha- " bentes ultroneam sibi praedam nullo cessuram negotio arbitrabantur finitimosque suos in [Ibid. 4] " hanc caedis ac praedae societatem vocaverant. Igitur Galba tam praesentibus periculis cir- " cumsaepto ac trepido atque inter varias consultationes certi consilii incerto repente Galli " descensu montis effusi castra inperfecta circumdant, raros per vallum propugnatores saxis [Ibid. 5] " telisque onerant. Cumque iam castra inrumperentur, Pacuvii primipilaris et Voluseni tribuni " consilio cunctis Romani portis eruperunt incautosque subito adgressi hostes primum pertur- " baverunt, deinde in fugam versos miserabili strage fuderunt: nam amplius triginta milia [Ibid. 6] " barbarorum tunc caesa referuntur. Igitur Caesar cum iam pacatas universas Galliarum gen- [Ibid. 7] " tes putaret, ad novum et maximum bellum retractus est. Namque cum Publius Crassus " adolescens cum legione septima Oceano tenus apud Andicavos hiemaret, Venetici ceterique " confines repente in arma coniurant, legatos Romanorum vinciunt eosque ita demum se red- [Ibid. 8] " dituros, si obsides suos recipiant, Romanis indicant. Socios sibi ad id bellum Osismos Lexo- " vios Namnetes Ambibaritos Morinos Diablintes et Menapos adsciscunt: auxilia quoque a Brit- " tania arcessunt „.

[Ibid. 9] XIX. " Caesar per Crassum de rebellione dediticiarum gentium certior factus, quamvis in- " tellegeret quanta ineundi belli difficultas esset, tamen rem tanti negotii non neglegendam ra- [Ibid. 10] " tus, ne ceteri exemplo eiusmodi audendi licentia laxarentur, itaque terrestri praelio persequi " hostes frustra adgressus — quippe cum hostes per interfusa ex Oceano aestuaria atque inacces- " sos recessus tutis terrarum sinibus munirentur — naves longas aedificari in Ligeri fluvio iubet.

T. L.: 1 Verom. aeque decem Or. - " Atuatici (" Atuacii „ c) XVII m. „ v; [Aduatuci decem et octo m. Or.] - Condurses (Condurres D) Or. — 1-2 " et Eburones atque Cercesi (" Ceroceromanni „ c) et Pemani qui „ v; [Eborones (Eburones *v*) Caerosi (Cerosi *alc. codd.*) Caemani (Cemani *e* Cemanni *alc. codd.*) qui Or.] — 2-3 " omnes in simul „ *non è in* Or. — 3 " octuaginta „ AB; [septuaginta Or.] — 3-4 " His igitur repente sylvis e „ v; [His repente silva Or.] — 5 " tamen hort. ducis r. „ v; [tandem hort. ducis r. Or.] — 5-6 internecionem (internicionem P) Or. — 8 " Veragros „ v *e* Or; *ma PR* Veragres - " Edunosque „ P; " Sedunosque „ v *e* Or. — 9-10 " mediumque oppidi quod torrente „ v; [mediamq. o. partem quae tor. Or.] — 10 " decessisse pariter per „ v; [discessisse per Or.] — 12 " sibi praedam „ *omm.* v; [*è in* Or.] - " neg. victoriam arb. „ v; [neg. arb. Or.] — 13 " praes. et gravibus per. „ v; [praes. per. Or.] — 14 " et „ v; [ac Or.] — 17 cuncti Or. — 18 " a. quam tr. „ v; [quam *non è in* Or.] — 20 dum Or. — 21 " Oceano vicinus (Oceatenus c) apud Andegavos (Caudicavos c) hiemaret Veneti (deditici P; deditiani c) caeterique „ v; [Oc. tenus. ap. Andicavos hiemat, Veneti (Venedici D) ceterique, Or.] — 23 " sibi „ *omm.* v; [*è in* Or.] - " Osismios „ v; [Osismos Or.] — 24 " Nannetes „ AB; [Nannetes Or.] - Ambivaritos (Ambibaritos DP) Or.] - " Menapios „ v *e* Or. — 25 " arcescunt „ P; " accersunt „ A; " arcessunt „ BC *e* Or. — 26 " deditarum „ AB; " deditiarum „ c; [dediticiarum Or.] — 26-27 " intelligeret „ A; [intellegeret Or.]: *e così sempre* — 27 " negligendam „ v; [neglegendam Or.]: *e così sempre* — 27-28 " ratus est ne „ v; [ratus ne Or.] — 28 " caeteris „ A; [ceteri Or.] - " huius modi „ v; [eiusmodi Or.] - " laxaretur „ A *e* Or. — 30 " recessosque „ P; " recessus „ v *e* Or. - " finibus „ v; [sinibus Or.]

T. P.: tas erat, ut numquam ad se mercatores accedere sinerent, hi nihilominus quinquaginta milia armatorum habentes Atrepates etiam et Ambiani Menappi Caleti Velocasses Velomandi Atuatici Condurses Eburones Cerosi Cemani, qui uno nomine Germani vocantur, quorum omnium cum his, quos supra diximus, ducenta septaginta duo milia fuisse referuntur. Hi cum repente e silvis erumpentes exercitum Caesaris perterritum in fugam vertissent,

l. 19 " barbarorum „ Mur. p. 42.*

" Per quem in Oceanum deductae mox ut hostibus visae sunt, continuo ducentae viginti naves Oros. VI, viii, 11
" eorum paratae atque omni genere armorum instructissimae progressae portu ex adverso exti-
" terunt. Bruto circumspicienti inparem longe navium esse conflictum, quia barbarorum naves Ibid. 12
" solido robore intextae cavernisque praevalidis obduratae saxorum modo adactos rostrarum
" ictus retundebant, hoc primum auxilio fuit quod falces acutissimas non pertinaciter contis Ibid. 13
" praefixas funibus autem subnexas paraverat, quibus cum opus esset, adprehensos eminus ru-
" dentes subductis hastilibus per funem falcem retrahendo succiderent. His celeriter expeditis Ibid. 14
" disrumpi hostilium antemnarum armamenta praecepit: ita antemnis ruentibus conplures ilico
" naves velut captas immobiles reddidit. Alii hoc periculo territi suspensis velis qua ventus Ibid. 15
" intenderet fugere conati, cessante mox vento destituti ludibrio fuere Romanis. Itaque in- Ibid. 16
" census omnibus navibus interfectisque his qui pugnaverant Galli reliqui sese omnes dedide-
" runt. Sed Caesar maxime ob iniuriam legatorum et ut genti ad omnia consilia mobili terribilis Ibid. 17
" exempli notam inureret, cunctis principibus tormentis interfectis reliquos sub corona vendidit ".

XX. " His diebus Titurius " Albinus legatus Caesaris " Aulercos Eburovices Lixoviosque Ibid. 18
" qui primates suos, cur auctores belli resuscitandi esse nollent, interfecerunt, eruptione facta
" incredibili caede delevit. Publius vero Crassus cum in Aquitaniam pervenisset, bello exce- Ibid. 19
" ptus est. Namque Sotiates magno equitatu pedestribusque copiis praevalidis Romanos adorti
" diu graviter turbaverunt. Post victi, atque in oppidum Sotiatum coacti obsessique cum se Ibid. 20
" expugnari viderent, armis traditis in deditionem recepti sunt. Aquitani clade permoti undi- Ibid. 21
" que exercitum contrahunt, de citeriore quoque Hispania auxilia accersunt. Duces bello ma-
" xime eos praeficiunt, qui cum Sertorio militaverant. Hi omnes dum obsidionem Crasso pa- Ibid. 22
" rant in castris suis Crasso obruente deleti sunt. Nam ex Aquitanis et Cantabris, quorum
" quinquaginta milia tunc in auxilium venerant, triginta et octo milia caesa referuntur. Cae- Ibid. 23
" sar Germanos, qui Rhenum cum immensis copiis " transierant, " simul et totas Gallias subi- Ibid.
" cere sibi parabant, bello adortus usque ad internitionem cecidit, quorum fuisse numerum ad
" quadringenta quadraginta milia ferunt.' Tunc Caesar in Germaniam facto ponte " Rhenum Ibid. IX, 1
" transgreditur. Sugrambos et Utubios obsidione liberat: Suevos maximam et ferocissimam Ibid.
" gentem, quorum esse centum pagos et populos multi prodidere, totamque Germaniam ad-
" ventu suo terret. Mox in Galliam rescisso ponte " se recepit. *Domuit autem annis novem fere omnem Galliam, quae inter Alpes, flumen Rhodanum Rhenum*"que " *et Oceanum est et circuitu patet ad bis tricies centena milia passuum.*

T. L.: 1 " mitterentur. Quae mox " V; [deductae mox OR.] — 2-3 " steterunt " A; " restiterunt " BC; [constiterunt OR.] — 4 " cavernisque praev. obd. " *omm.* V - " rostrarum " P; " rostrorum " V; [rostratarum (rostrarum PRD) OR.] — 6 " adprehensores minus " P; " adprehensos eminus " V *e* OR. — 7 " succideret " A; [succiderent OR.] — 8 " armata praecipit " P; " armamenta praecepit " V *e* OR. — 9 " quia " P; " qua " V *e* OR. — 10 " conati sunt " V; [sunt *non è in* OR.] - " mox " *omm.* V; [*è in* OR.] - " destituti " *omm.* V; [*è in* OR.] — 11 " et interf. q. " V; [interfectisq. his q. OR.] - Gallis (Galli PR) OR. - " omnes " *omm.* V; [*è in* OR.] — 13 per tormenta OR. — 14 Isdem diebus Titurius Sabinus Aulercos OR. - " Sabinus " AB - " Alvernos " C; [Aulercos OR.] - " Eburonices " AB; [Eburovices OR.] - " Lexoviosq. " AB; " Luxoviosq. " C; [Lixoviosq. OR.] — 15 " cum " V; [cur OR.] - " interfecerant " V *e* OR; *ma PR* interfecerunt — 17 " Sociates " V; [Sontiates (Sotiates PRL) OR.] - " Romanos " *omm.* A; [*è in* OR.] - " adorsi " BC: *qui e sempre* — 18 " perturbaverunt " V; [turbaverunt OR.] - " Sociatum " V; [Sontiatum (Sotiatum LP) OR.] — 20 " citeriori " V; [citeriore OR.] — 20-21 " maxime " *omm.* BC; [*è in* OR.] — 24 transmiserant OR. — 25 internecionem (internicionem P; internitionem RD) OR. — 26 Rhenum *omm.* A; [*non è in* OR.] — 27 " Sicambros " AB; " Sugambros " C; [Sugambros (Sugrambos PR) OR.] - " Ubios " AB; " Utibios " C; [Ubios (Utubios PR) OR.] — 29 ponte concedit OR. — 30 *fere* omm. V - *flumenque* V

T. P.: tandem hortatu Caesaris exercitus restitit eosque usque ad internicionem paene delevit. Dehinc Titurius Albinus legatus Caesaris Alvercos Eburovices Lixoviosque incredibili caede delevit. P. Crassus alter legatus ex Aquitanis et Cantabris triginta et octo milia interfecit. Caesar rursus Germanos, qui Rhenum transierant et totas Gallias sibi subicere parabant, bello adortus usque ad internicionem cecidit, quorum feruntur quadringenta quadraginta milia fuisse; deinde facto ponte Rhenum transgressus Suevos maximam et ferocissimam gentem, quorum esse centum pagos multi prodidere, totamque Germaniam perterruit, mox in Galliam se recepit. *Domuit*

T. E.: 31 *bis et tricies* (*et* omm. D)

l. 17 " ciates magno " MUR. p. 42.[b]

Oros. IV, ix, 2 XXI. “ Inde ad Morinos venit, unde in Brittaniam proximus et brevissimus transitus est. “ Navibus circiter onerariis atque actuariis octoginta praeparatis in Brittaniam transvehitur „ *Brittanis*“que „ *bellum intulit, quibus ante eum ne nomen quidem Romanorum cognitum erat.* Ibid. “ Ibi acerba primum pugna fatigatus deinde adversa tempestate correptus plurimam classis Ibid. 3 “ partem et non parvum numerum militum, equitum vero paene omnem disperdidit. Regres- “ sus in Galliam legiones in hiberna dimisit, sexcentas naves utriusque commodi fieri im- Ibid. 4 “ peravit. Quibus iterum in Brittaniam primo vere transvectus dum ipse in hostem cum exer- “ citu pergit, naves in anchoris stantes tempestate correptae vel conlisae inter se vel harenis “ inlisae ac dissolutae sunt: ex quibus quadraginta perierunt, ceterae cum magna difficultate Nep. (Val. Max. III, ii, 23) “ reparatae sunt.' Interea Scevius miles Caesaris cum quattuor commilitonibus navicula ante “ transvectus est delatus ad scopulum insulae Brittaniae propinquum atque interea recessu est “ Oceani destitutus. Complures Brittani in paucos Romanos impetum faciunt: ceteri tamen, “ qui perrari comites ipsius fuerant, navigio redeunt. Scevius imperterritus manet. Undique “ telis obruitur ac primo pilo restitit, postremo gladio rem gerit solus in plures. Cumque fes- “ sus vulneratusque esset et galeam ac scutum ictibus perdidisset, cum duabus loricis natavit “ ad Caesaris castra et poposcit ab imperatore veniam pro temeritate: quem Caesar centu- “ rionatus honore subvexit „.

Oros. VI, ix, 5 XXII. “ Igitur' Caesaris equitatus primo congressu a Brittanis victus ibique Labienus tribunus “ occisus est. Secundo praelio cum magno suorum discrimine victos Brittanos in fugam vertit. Ibid. 6 “ Inde ad flumen Tamesim profectus, quem uno tantum loco vadis transmeabilem ferunt. In “ huius ulteriore ripa Cassobellauno duce immensa hostium multitudo consederat ripamque Ibid. 7 “ fluminis ac paene totum sub aqua vadum acutissimis sudibus praestruxerat. Quod ubi a “ Romanis deprehensum ac vitatum est, barbari legionum impetum non ferentes silvis sese Ibid. 8 “ abdidere, unde crebris eruptionibus Romanos graviter ac saepe lacerabant. Interea Tri- “ novantum firmissima civitas cum Androgorio duce datis quadraginta obsidibus Caesari se Ibid. 9 “ dedidit. Quod exemplum secutae urbes aliae complures in foedus Romanorum venerunt „ Ibid. *obsidibus*“que datis „ *stipendiari fac*“ti sunt hisdemque demonstrantibus Caesar oppidum Cas- “ sobellauni ducis inter duas paludes situm obtentu insuper silvarum munitum omnibusque re- “ bus confertissimum tandem gravi pugna cepit „.

Ibid. x, 1 XXIII. “ Exin Caesar a Brittanis reversus in Galliam postquam legiones in hiberna mi- “ sit, repentinis bellorum tumultibus undique circumventus et conflictatus est. Namque Am- “ biorix cum Eburonatibus et Atuatucis conspirans animatus Treverorum consilio „ *Titurium*

T. L.: 1 “ ad Br. „ v; [in Br. Or.] — 3 *Britannis* v; qui e sempre - *infert* v — 4 Ubi Or. — 5 “ equitatum „ BC; [equitum Or.] — 6 “ dim. ac sexc. „ v *e* Or. - “ fieri „ *omm.* P; *è in* v *c* Or. — 7 “ transvectis „ A; [transvectus Or.] — 10 *e* 13 “ Scevius „ Pc; “ Sceva „ AB; [Scaeva Val. Max] — 11 “ delatus „ *e* “ Brittaniae „ *omm.* v — 14 “ obrutus „ v — 18 “ Igitur „ *agg.* Land. — 20 “ est profectus „ v; [est *omm.* Or.] - “ vadis „ *omm.* v; [*è in* Or.] — 21 “ huius „ *omm.* v; [*è in* Or.] - “ ripa fluminis cum Cassobellauno „ v; [ripa Cassovellauno (Cassobellauno PRD) Or.] — 22 “ praestruxerant „ v; [praestraxerat Or.] — 23 “ se „ v; [sese Or.] — 24-25 Trinobantum (Trinovantum PRDL) Or. — 25 Mandubragio (Androgorio PR*v*) Or. - sese Or. — 27 *obsidibus*“que „... sunt *è agg. di* Land. *ad* Or. *ispirata da* T. P. (cfr. l. 1 *obsidibus acceptis stipendiarios fecit*) - *stipendiariae factae* v; — 28 “ insuper „ *omm.* v; [*è in* Or.] — 32 Eburonibus (Eburonatibus PRDL) Or. - “ Atuaticis „ v; [Aduatucis (Atuatucis PRDL) Or.]: *così* p. 95 l. 2 - “ Trevirorum „ A; [TreverorumOr.]; *così sempre* - *Titurium* “ Sabinum „ *et Arunc.*

T. P.: 3 *Britannis mox bellum* — 3-p. 98, l. 9, *cognitum erat. Eos quoque victos obsidibus acceptis stipendiarios fecit. Galliae autem tributi nomine annuum imperavit sextertium quadringenties Germanosque trans Rhenum adgressus inmanissimis proeliis vicit. Inter tot successus ter male pugnavit apud Arbenos semel praesens et absens* a *Germania bis; nam legati eius duo Titurius et Aurunculeius per insidias caesi sunt. Circa eadem tempora anno Urbis conditae sexcentesimo nonagesimo septimo M. Licinnius Crassus*

T. E.: — T. P. l. 1 *Brittanis erat eosque* (*eos quoque* Dr.) — T. P. l. 2 *stipendium* (*sestertium* Dr. e codd.; *stipendium* è congett. del Ruehl) — T. P. l. 3 *Arvernos* (*Arbenos* G) - *in Germania* — T. P. l. 5 *Licinius*

l. 13 “ Sceva imperterritus „ p. 43.*

" Cottam et Sabinum „ *Arunculcium* " legatos apud Eburonas cum tota funditus legione insidiis Oros. VI, x, 1
" circumventos interfecit. Ambiorix hac victoria elatus Atuatucos et Nervios plurimosque alios *Ibid.* 2
" raptim in arma contrahit atque ad Ciceronem legatum, qui similiter tunc legioni in hibernis
" praeerat, contendit. Multitudo hostium ex hoc colligi potuit, quia cum obsidione castrorum *Ibid.* 3
" vallum circumdandum esse a captivis romanis docerentur et instrumenta ruralia non habe-
" rent, gladiis concidendo terram et sagulis exportando vix tribus horis vallum pedum decem
" et fossam pedum quindecim per milia passuum quindecim in circuitu perfecerunt. Praeterea
" centum viginti turres mirae altitudinis extruxerunt. Et cum iam septem dies noctesque suc- *Ibid.* 4
" cidui hostium cunei pugnarent ac ventus subito plurimus exortus esset, testas ferventes in-
" torsere fundis flammataque focis tela ac mox concepto igne rutilantia intra castra iecerunt.
" Quo facto per culmea culmina raptim ventus insistens sparsum animavit incendium. Sed ne *Ibid.* 5
" sic quidem Romani, cum undique obruerentur, vulneribus laboribus vigiliis ieiuniis incen-
" diisve cesserunt. Tandem Caesari nuntiatum est unam deletam esse legionem, alteram iam *Ibid.* 6
" paene confectam. Adventante cum duabus legionibus Caesare deserunt hostes obsidionem *Ibid.* 7
" atque in eum cuncti raptis copiis ruunt. Caesar parvissimis se castris consulto condidit equi-
" tibusque praemissis ut fugam fingerent imperavit, ut ad transitum vallis, quae media erat
" sibique periculosa videbatur, hostes contemptu sui invitaret. Quibus adventantibus insuper *Ibid.* 8
" obstrui portas praecepit. Quo viso Galli, quasi iam vicissent, ad obducendum extrinsecus
" vallum conversi sunt. Caesar totis repente portis paratum effudit exercitum' acriterque cum Nep. (Val. Max.) III, II, 19
" eis dimicans tandem vidit unum ex militibus suis segnius praeliantem, scutum eius rapuit et in
" adversos ruit. Quo facto erubuit exercitus' versosque in fugam Gallos vastissima caede confe- Oros. VI, x, 8
" cit. Nam sexaginta milia tunc fuisse referuntur, e quibus pauci per paludes invias evaserunt „. *Ibid.* 9

XXIV. " Indutiomarus Treverorum princeps magnas armatorum copias habens postquam *Ibid.* 10
" de consensu totius Galliae certior redditus est, Labieni castra legionemque cui is praeerat,
" quod facile factu arbitrabatur, delere statuit ac deinde Eburonibus Nerviisque coniunctus ad
" opprimendum Caesarem pergere. Labienus quibus potest artibus simulat timorem atque ita *Ibid.* 11
" Indutiomarum neglegentiorem cum insultantibus copiis pro vallo oberrantem repentina eruptione
" prostravit. Hac victoria Labieni reliqui Gallorum conatus repressi sunt et Caesar paulo quie- *Ibid.* 12
" tior reliqua parte hiemis fuit. Sed intellegens sibi maiora belli superesse negotia, maxime *Ibid.* 13
" quia plurima parte exercitus amissa aliisque graviter sauciis ne ad sustinendum quidem sibi
" idoneus, non dicam ad conprimendum Gallorum impetum videretur, a Gneo Pompeio pro
" consule conscribi legiones sibique mitti in auxilium fecit. Itaque ante exactam hiemem tres
" ad eum legiones in castra venerunt. Igitur Caesar priusquam in unum hostium copiae coirent, *Ibid.* 14
" ineunte verno aggredi trepidos et opprimere sparsos in suis finibus parat. Primum itaque
" Nerviorum fines diripit, praedam vero, quae copiosissima erat, exercitui permittit. Deinde *Ibid.* 15
" Menapos, qui sibi propter immensas paludes atque impeditissimas silvas munitissimi vide-
" bantur, tribus agminibus invadit nimiaque caede vulgo agitata residuos supplices in dedi-
" tionem recepit. Labienus sequenti praelio omnes Treverorum copias interfecit arte in *Ibid.* 16
" bellum provocatas, priusquam Germanis adventantibus iungerentur, et continuo ipsam civi-
" tatem capit „.

XXV. " Caesar ulcisci mortem Sabini et Cottae legatorum volens Ambiorigem et Eburo- *Ibid.* 17
" nes deletae legionis auctores, postquam in Arduennam silvam refugisse comperit — quae silva *Ibid.* 18

T. L.: " Cott. „ AB; *Titurium* " Cottam „ *et* " Sabinum „ *Arunc.* C — 3 ad arma (in arma PRD*v*) OR. - " hiberna „ A; [hibernis OR.] — 4 in obsid. OR. — 7 " fecerunt „ A; [perfecerunt OR.] — 8 " extruxerant „ V; [extruxerunt OR.] — 11 " nec „ V; [ne OR.] — 13 " que „ V; [ve OR.] — 15 " cunctis aptis „ P; " cunctis raptis „ A; " cuncti raptis „ BC *e* OR. — 20 " scutumque „ V — 24 " est „ *omm.* V; [*è in* OR.] - " cuius „ P; " cui „ V; [cui is OR.] — 30 " sauciatis „ V; [sauciis OR.] — 32 in aux. petit OR. — 35 vere (verno PR) OR. — 36 " Menapios „ V *e* OR; *ma PRDLS* Menapos — 37 " agitare „ P; " agitata „ V *e* OR. — 38 " accepit „ V; [recepit OR.] — 40 " cepit „ V; [capit OR.] — 41 " in Amb „ V; [in *omm.* OR.]

l. 23 " princeps „ MUR. p. 43.[b]

" totius Galliae maxima est atque a ripis Rheni finibusque Treverorum ad Nervios usque per-
Oros. VI, x, 19 " tingit et in longitudine plus quam quinquaginta milibus passuum patet — permetiens rem suis
" maximi periculi fore, si per obstructas spatiosasque silvas ignoti dividerentur hostemque locis
" notissimum quaererent, omnem Galliam per nuntios invitat, ut quisque secundum placitum suum
Ibid. 20 " reconditas in Arduenna silva praedas quaerant diripiantque. Quo facto Gallis utrimque mo-
Ibid. 21 " rientibus, maximas Romanorum iniurias sine cuiusquam Romani discrimine vindicavit. Ita hoc
Ibid. XI 1 " tutissimo vincendi genere securus in Italiam rediit.' Igitur Caesare in Italiam reverso Gallia
" rursus in arma coniurat multique simul populi coeunt. Dux his Vercingetorix fuit, cuius con-
Ibid. 2 " silio statim omnes Galli civitates suas ultro incenderunt: prima a suis incensa Bitorigo. Inde
" ad Caesarem qui magnis itineribus per Narbonensem provinciam clam ad exercitum recurrerat,
Ibid. 3 " impetum faciunt. Caesar tunc oppidum nomine Cenapum obsidione concluserat: quod diu
" oppugnatum tandem post multas Romanorum clades pluvia die magna cum hostilium machina-
Ibid. 4 " rum ammenta nervique elanguerant, applicitis turribus captum atque deletum est. Quadraginta
" milia ibi hominum fuisse referuntur: e quibus octoginta per fugam lapsi vix ad proxima Gal-
Ibid. 5 " lorum castra venerunt. Praeterea Arvenni ceterique confines sollicitatis etiam ad se Aeduis
Ibid. 6 " multis adversum Caesarem praeliis bellaverunt. Qui cum se pugnando fatigati in quoddam
" castellum recepissent, milites praedae inhiantes ad expugnationem oppidi animum intendunt,
" frustra Caesare de loci iniquitate causante. Itaque ibi Caesar erumpentibus desuper hostibus
" pressus multa exercitus sui parte perdita victus aufugit „.

Ibid. 7 XXVI. " Dum haec ad Halestam geruntur, Vercingentorix, quem omnes consensu pari
" regem praeoptaverant, suadet uti ex tota Gallia omnes qui arma ferre possint, huic bello
" praesto sint: hoc enim esse unum bellum, quo aut perpetua libertas aut aeterna servitus aut
Ibid. 8 " mors omnium consequatur. Itaque absque eo numero, quem infinitum ante contraxerat, equi-
Ibid. 9 " tum circiter octo milia, peditum ducenta quinquaginta milia contracta sunt. Dehinc duo
" colles sibi invicem obversos Romani Gallique ceperunt. Unde multis saepe eruptionibus et
" variis proventibus praeliantes tandem Romani praecipua Germanorum equitum, quos sibi
Ibid. 10 " iamdudum amicos nunc in auxilio acciverant, virtute vicerunt. Vercingentorix alia die con-
" gregatis omnibus, qui fuga evaserant, dixit se auctorem bona fide defendendae libertatis
" atque inrumpendi foederis fuisse et nunc sive Romanis sese ad mortem omnes offerant sive
Ibid. 11 " se solum pro omnibus dandum, paratum animo fore. Itaque Galli voluntatem, quam pudore
" aliquandiu texerant, quasi ex consilio regis adsumerent, ilico sibi veniam precantes eum so-
" lum velut auctorem magni sceleris dediderunt „.

Ibid. 12 XXVII. " Bellovagui omnibus Gallorum gentibus ipsorum opinione fortiores habebantur.
" Hi Chorreo duce bellum instaurant sibique in hanc suscepti belli societatem Ambianos
" Aulercos Saletos Veliocasses Atrebatasque coniungunt et locum quendam cinctum atque
" impeditum undique paludibus capiunt commissoque praelio magnam Remorum manum, quae
Ibid. 13 " auxilio Romanis erat, trucidant. Deinde cum opportunum ipsi locum insidiis provisum oc-
" cupavissent atque hoc comperto Romani ad insidiarum locum instructi ordinatique venissent,
" commisso praelio Romani Gallos fugientes hisdem locorum munitionibus, quibus clausi fue-
Ibid. 14 " rant, incluserunt cunctosque ad internitionem ceciderunt. Ibi Chorreus vel fugam vel de-
" ditionem detractans Romanos, ut vivus caperetur, instantes occidendo, ut occideretur, coe-

---

T. L.: 2 " longitudinem „ V; [longitudine OR.] — 3 " spaciosas „ V; [spatiosasque OR.] - " loci „ V; [locis OR.] 4 quique OR. — 9 " Biturico „ V; [Biturigo (Bitorigo PRL) OR.] — 10 recucurrerat (recurrerat PRD) OR. — 11 " Cenapium „ BC; [Caenapum (Cenapum *v*) OR.] — 12 " pluvio „ V *e* OR. - " magna „ *omm.* A *c* OR. — 13 " augmenta „ C; [agmenta (*alc. edd.* amenta) OR.] - " languerent „ BC; [elanguerant OR.] — 14 " referunt „ A; [referuntur OR.] - " octoginta homines per „ V; [homines *omm.* OR.] — 15 " Arverni „ V; [Arverni (Arvenni PL) OR.] — 17 " oppidum „ V; [castellum OR.] — 20 Alesiam (Halestam PL) OR. — 21 " possent „ V; [possint OR.] — 27 auxilium OR. — 29 " rumpendi „ A; [irrumpendi OR.] — 30 dedant OR. — 33 " Bellovaci „ V; [Bellovagui OR.] — 34 " Hi horrendo „ P; " Hi Chorreo „ V *e* OR. — 35 " Caletos „ AB; " Salatos „ C; [Caletos (Saletos PLD) OR.] - " Bellocases „ AB; " Belliocasses „ C; [Velocasses (Veliocasses LD) OR.] — 41 " detrectans „ BC; [detractans OR].

l. 22 " -vitus aut „ MUR. p. 44.*

" git. Igitur cum pacatam esse universam Galliam Caesar neque ausuram fore ad aliquos (Oros. VI, XI, 15) " aspirare motus arbitraretur, legiones in hiberna dimisit, ipse tamen Ambiorigis fines, qui tot " bella excitaverat, horrenda hominum strage vastavit ".

XXVIII. " At vero Gaius Caninius legatus bellum apud Pictonas invenit, ubi magna ho- (*Ibid.* 16) " stium multitudo impeditam itinere legionem circumdedit atque ad extremum discrimen ad- " duxit. Porro autem Fabius legatus acceptis Caninii litteris in Pictonas proficiscitur ibique (*Ibid.* 17) " a captivis de opportunitate locorum certior factus inopinantes hostes opprimit magnisque " stragibus factis plurimas praedas agit. Deinde cum Caninio signum adventus sui dedisset, (*Ibid.* 18) " Caninius totis castris subito insiluit seseque iniecit hosti. Ita Fabio ex alia parte et Caninio " ex altera insistente maximo et diuturno bello innumerae Gallorum copiae trucidatae sunt. " Inde Fabius in Carnuntes profectus est; sciebat enim Domnacum ducem antiquissimum re- (*Ibid.* 19) " bellionis totius incentorem ab hoc bello elapsum, si Aremoricis gentibus adiunctus esset, ma- " ximos iterum in Gallia tumultus esse moturum. Sed eos adhuc ipsa novitate trepidantes mira " virtute et celeritate perdomuit ".

XXIX. " Interea Draptes unaque Lecterius cum adesse Caninium et legiones in finibus (*Ibid.* 20) " suis viderent, undique collectis copiis oppidum Veludunum occupant. Hoc oppidum in edi- (*Ibid.* 21) " tissima montis arce pendebat, duabus partibus per abrupta latera non parvo flumine cingeba- " tur, medio deinde discessu largissimo fonte securum plurimaque introrsum copia frumenti " tutum irritos procul discursus hostium despiciebat. Caninius, quod solum romana provisione (*Ibid.* 22) " potuit, ambos duces cum parte copiarum plurima in campum evocatos maximo praelio " superavit. Nam uno e ducibus interfecto alter cum paucissimis fugit, nullus in oppidum " rediit. Sed ad id oppugnandum Caesare opus fuit. Itaque certior per nuntios factus (*Ibid.* 23) " Caesar occurrit circumspectisque omnibus videt si expugnare vi moliatur, ludo et specta- " culo hostium delendum esse exercitum suum: unum solum esse praesidii, si quoquo modo " hostes aqua arceantur. Sed et hoc quoque nisi Caesar non potuisset; siquidem fons, quo ad (*Ibid.* 24) " potum utebantur, medio divexi montis latere fundebatur. Caesar ad proximum fontis admo- " veri vineas turrimque extrui iubet. Fit magnus ilico concursus ex oppido. Quibus sine " periculo praeliantibus Romani quamvis pertinaciter obsisterent crebriusque succederent, com- " plures trucidantur. Igitur extruitur agger et turris pedum sexaginta, cuius vertex adae- (*Ibid.* 25) " quare ad fontis locum possit, ut vel ex aequo tela conici queant vel praecipitata desuper " saxorum volumina non timeri ".

XXX. " Oppidani autem, ubi exanimari siti non solum pecora sua verum etiam infirmiores (*Ibid.* 26) " hominum aetates vident, cupas pice sevo et scindulis repletas ac deinde immisso igne in " prona praecipitant easque ipsi toto oppido effusi subsequuntur. Ardentibus machinis cum (*Ibid.* 27) " grave praelium suis Caesar ac periculosum videret, cohortes in circuitu oppidi ire velociter " per occultum imperat atque undique subito vastum clamorem attollere. Quo facto con- " sternati oppidani dum recurrere ad muniendum oppidum volunt, ab oppugnatione turris vel " demolitione aggeris recesserunt. Illi tamen qui ad incidendas fontis venas sub obtentu (*Ibid.* 28) " aggeris tuti cuniculos perfodiebant, repertos in abstruso aquarum meatus per multa divi- " dendo tenuari in semet ipsis consumique fecerunt. Oppidani fonte siccato ultima despera-

---

T. L.: 1 " esse " *omm.* V; [*è in* OR.] — 2 " autem " V; [tamen OR.] — 9 exsiluit OR. - " una " V; [alia OR.] — 11 " Carnutes " BC *e* OR. - " Deonacum " V; [Domnacum OR.] — 13 eas (eos PR*v*) OR. — 15 " Literius " AB; [Lycterius (Lecterius PR) OR.] — 16 " Lugdunum " V; [Uxellodunum (Velutunum PR; Velludonum L) OR.] — 17-18 " unguebatur " P; " cingebatur " V *e* OR. — 18 " descensu " AB *e* OR; *ma* PR discessu — 23 accurit OR. — 26 " pontum " BC; [potum OR.] - " devexi " V *e* OR; *ma* divexi PR — 29 " complures tamen trucidantur " V *e* OR. — 30 " et aequare " P; " adaequare " V; [aequare (adaequare *v*) OR.] — 32 " sua " *omm.* V; [*è in* OR.] — 34 " fusi " V; [effusi OR.] — 35 circuitum (circuitu D*v*) OR.

l. 21 " ducibus " MUR. p. 44.[b]

Oros. VI, xi, 29 " tione correpti deditionem sui faciunt. Caesar autem omnibus, qui arma tulerant, manus
Ibid. 30 " sustulit et vitam reliquit, quo testatior esset etiam posteris poena improborum. Multum enim
" ad coercendam audaciam valet propositum punitionis exemplum, cum ipsa miseri praesens
" forma viventis et ad recordationem ammonet conscios et ad sciscitationem cogit ignaros.
Ibid. xii, 1 " Exhaustis atque edomitis Gallis securus Caesar cum legionibus in Italiam rediit, nullos post
" se Gallorum motus pertimescens, certo se sciens minime aliquos, qui vel moveri audeant vel
" si moveantur timendi sint, reliquisse „.

Ibid. xiii, 1 XXXI. " Anno ab Urbe condita sexcentesimo nonagesimo septimo „ *Marcus Licinius*
Ibid. *Crassus collega Gnei Pompei Magni in consulatu secundo* " provinciam sortitus in Parthos,
" homo inexplebilis cupiditatis aviditate, audita in Hierusolymis templi opulentia, quam Pom-
" peius intactam reliquerat, in Palaestinam divertit, Hierusolymam adiit, templum pervadit,
Ibid. 2 " opes diripit. Inde per Mesopotamiam tendens in Parthiam, quacumque iter habuit, sociis ci-
" vitatibus auxilia indixit, pretia exegit moxque ut Euphraten transiit, ilico Bagesen legatum
" ab Horode rege Parthorum ad se missum obvium habuit: a quo vehementer increpitus est
" cur contra foedus Luculli et Pompei avaritia inductus Euphraten transierit. Quamobrem
Ibid. 3 " sine mora futurum ut pro auro parthico serico ferro oneraretur. Itaque cum prope Char-
Ibid. " ras „ *contra omen et auspicia* " ventum esset, Parthi subito ingruentes cum Surena et Sila-
" cea praefectis sagittis oppressere Romanos. Cecidere ibi plurimi senatores, aliquot etiam
" consulares et praetorii viri. Crassus quoque filius Crassi, lectissimus iuvenis, in acie occisus
" est. Praeterea quattuor cohortes cum Bargunteio legato mediis deprehensae campis et in-
Ibid. 4 " terfectae sunt. Surenas rapto equitatu Crassum persequi intendit eumque circumventum ac
Nep. (Val. Max. I, vi, 11) " frustra conloquium eius petentem' cepit et in castra perduxit ac postremum auro infuso in
Oros. VI, xiii, 4-5 " os' interfecit. Pauci noctis beneficio liberati Charras confugerunt. Cognita clade Romano-
Ibid. 5 " rum multae Orientis provinciae a societate vel fide populi romani defecissent ni Cassius „
Ibid. *quaestor* " collectis ex fuga militibus paucis intumescentem Syriam egregia animi virtute ac
" moderatione pressisset: qui et Antiochum copiasque eius ingentes praelio vicit et interfecit;
" Parthos quoque ab Horode in Syriam missos iamque ingressos Antiochiam bello expulit du-
Ibid. xiv, 1 " cemque eorum Hosagen interfecit.' Igitur romani status agitur semper alterna mutatio et ve-
" lut forma Oceani maris, quae omni die dispar nunc succiduis per septem dies attollitur incre-
" mentis, nunc insequentibus totidem diebus naturali damno et defectu interiore subducitur „.

Ibid. 5 XXXII. " Interea' anno ab Urbe condita septingentesimo incertum unde concretus pluri-
" mam Urbis partem ignis invasit: neque umquam antea tanto incendio correptam ac vasta-

---

T. L.: 5 " Exh. itaque atque „ v; [itaque *non è in* Or.] — 7 *Dopo* " reliquisse „ *si legge in* P " constituit „ *che non è in* v.: *e il periodo successivo di* Orosio *com.:* Constitui nunc ante oculos velim exanguem defectamque Galliam. *È evidente che* Land. *si è risolto ad omettere questo periodo e tutto il resto del cap. 12 di* Or., *dopo averne già scritta la prima parola: ma sia ch' egli abbia poi dimenticato di cancellarla o l' abbia mal cassata, il copista di P l' ha trascritta e mutata in* " constituit „ — 8-9 septimo Crassus in consulatu collega Pompei provinciam Or. — 10 " aviditate „ *omm.* v; [*non è in* Or.] — 11 " reliquit „ v; [reliquerat Or.] - devertit (divertit PRL) Or. — 13 " Mox „ v; [moxque Or.] - " Euphratem „ v; [Euphraten Or.]: *così l. 15* - " Baiesen „ bç; [Vagesen (Bagesen PR) Or.] - " legatum „ *omm.* v; [*è in* Or.] — 14 " Herode „ bc; [Horode Or.] - " increpatus „ v; [increpitus Or.] — 16 " Inde „ v; [Itaque Or.] — 16-17 " Carras „ v *e* Or.; *ma* Charras PRD — 17 *omina* v — 17-18 " Sylace „ ab; " Filacea „ c; [Silacea Or.] — 20 " Varganteio „ v *e* Or; *ma* Bargunteio PR — 23 " os eius „ v - interfecit, quamvis vivum auferre maluisset. Pauci Or. - " confugere „ v; [confugerunt Or.] — 24 " nisi „ v; [ni Or.] — 27 " Herode „ bc; [Horode Or.] — 28 Osagen Or. — 29 " tollitur „ v; [attolitur Or.] — 31 " Interea „ *agg.* Land.; *omm.* v; [Anno siquidem ab U. c. dcc incertum Or.] — 32 " atque „ v; [ac Or.]

T. P.: 9-p. 99, l. 15, *secundo contra Parthos missus est, et cum circa Carras contra omen et auspicia dimicasset, a Surena Orodis regis duce victus ad postremum interfectus est cum filio clarissimo et praestantissimo iuvene. Reliquiae exercitus per Cassium quaestorem servatae sunt, qui singulari animo perditas res tanta virtute restituit, ut Persas rediens*

T. E.: T. P. l. 3 *per C. Cassium*

l. 21 " -renas rapto „ Mur. p. 45ᵃ

" tam Civitatem ferunt. Nam quattuordecim vicos cum vico Iugario consumptos fuisse memoriae proditum est. Hinc iam bellum civile committitur, quod magnis iamdudum dissensionibus ac molitionibus parabatur.' Nam rediens Caesar victor ex Gallia decerni sibi absenti [Oros. VI, xv, 1] " iterum consulatum poposcit. Contradictum est a Marcello consule „ *a Bibulo a Catone* " an- [Ibid.] " nitente Pompeio. Deinde decretum est a senatu ut in Urbem Caesar non nisi dimisso exercitu veniret et ex Marcelli consulis auctoritate ad legiones, quae apud Lucceriam erant, " Gneus Pompeius cum imperio missus est. Caesar Ravennam sese contulit. Marcus Anto- [Ibid. 2] " nius et Publius Cassius tribuni plebis pro Caesare intercedentes interdicente Lentulo consule curia foroque prohibiti ad Caesarem profecti sunt Curione simul Caelioque comitantibus. Caesar Rubicone flumine transmeato mox ut Ariminum venit, quinque cohortes, quas [Ibid. 3] " tunc solas habebat, cum quibus, ut ait Livius, orbem terrarum adortus est, quid facto opus esset edocuit. Deplorans iniurias suas causam belli civilis pro restituendis in patriam tribunis esse testatus est. Inde per Antonium septem cohortes, quae apud Sulmonem mora- [Ibid. 4] " bantur, a Lucretio recepit. Tres legiones quae cum Domitio apud Cornificium morabantur, " ad suas partes transduxit „. *Consules cum* " Gneo „ *Pompeio senatusque omnis atque universa nobilitas ex Urbe fugit et in Graeciam transiit. Apud* " Dyrrachium „ *Epirum*" que „ *Ma-* [Ibid.] *cedoniam* " et „ *Achaiam,* " Gneo „ *Pompeio duce senatus contra Caesarem bellum paravit.*

XXXIII. *Caesar vacuam Urbem ingressus dictatorem se fecit* " negatamque sibi ex aerario [Ibid. 5] " pecuniam fractis foribus invasit protulitque ex eo auri pondo quattuor milia centum triginta " et quinque, argenti pondo prope nongenta milia. Inde digressus Ariminum ad legiones mox [Ibid. 6] " Alpes transvectus Massiliam venit, ad quam oppugnandam cur receptus non esset, Trebo- " nium cum tribus legionibus relinquens.' Miles decimae legionis adversus eos navali certa- [Nep. (Val. Max. III, ii, 22)] " mine pro Caesare dimicans hostilem navem dextra apprehendit. Qua amputata laevam " iniecit neque ante dimisit navem quam mergeretur.' Caesar deinde' ad Hispanias contendit, [Oros. VI, xv, 6] " quas Lucius Afranius et Marcus Petreius et Marcus Varro pompeiani duces cum legioni- " bus obtinebant. Ibi multis praeliis Petreium Afraniumque superatos composita pactione di- " misit. In ulteriore vero Hispania duas legiones a Marco Varrone suscepit. Similiter et du- [Ibid. 7] " ces eius hoc est Curio Catonem Sicilia expulit, Valerius Cottam Sardinia, Tuberonem Africa " Varus eiecit. Caesar Massiliam rediens obsidione domitam vita tantum et libertate con- " cessa ceteris rebus abrasit. At vero Dolabella partium Caesaris in Illyrico per Octavium [Ibid. 8] " et Libonem victus copiisque exutus ad Antonium fugit. Basillus et Salustius singulas legio-

---

T. L.: 2-5 " Hinc.... Pompeio „: *il passo ha frasi corrisp. in T. P. perchè* OROS. *ha avuto qui a sua fonte* EUTR.; LAND. *s' attiene al testo oros.* — 4 " alterum „ v *e* OR.; *ma* iterum *PR* — 5-7 " deinde.... est „ *il passo di* OROS. *di cui* PAOLO *aveva estratto una parte è qui riprodotto da* LAND. *nella sua intierezza* — 7 " Gneus „ *agg.* LAND. — 8 " interdicentes intercedente „ P; " intercedentes interdicente „ v *e* OR. — 14 " Corfinium „ v *e* OR.; *ma* Cornificium *PRDL* — 15-18 traduxit (transduxit PRD). Pompeius atque omnis senatus, crescentibus Caesaris viribus trepidi, tamquam Italia pulsi in Graeciam transvecti, Dyrrachium gerendi belli sedem delegerunt. Caesar Romam venit negatamque OR. — 15 " Gneo „ *agg.* LAND. — 16 *atque in Graeciam* v — 16-17 " que „ " et „ *e* " Gneo „ *agg.* LAND. — 21 " ob quam „ v; [ad quam OR.] - " cum „ v; [cur. OR.] — 22 " relinquit „ v; [reliquens OR.] - " Quem miles decimae legionis „ P; " Quo bello miles duodecimae legionis „ v; [qui decumae legionis miles VAL. MAX] — 24 " navem „ *omm.* v - " Caesar deinde „ *agg.* LAND. — 27 " vero „ *omm.* v; [*è in* OR.] — 28 " hoc est „ *omm.* A; [*è in* OR.] - " ab Africa „ v; [ab *non è in* OR.] — 30 " abrasis „ P; " abrasit „ v *e* OR. — 31-p. 100, l. 1 " Basillus et Sal. ducentes sing. legiones „ v; " Babillus et Sal. dividentes sing. leg. „ *cong.* EYSSENHARDT; [Basilus (Basillus D) et Sallustius cum singulis legionibus (singulas legiones PRLD) OR.]

T. P.: *trans Euphraten crebris proeliis vinceret. Hinc iam bellum civile successit execrandum et lacrimabile, quo praeter calamitates, quae in proeliis acciderunt, etiam populi romani fortuna mutata est. Caesar enim rediens ex Gallia victor coepit poscere alterum consulatum atque ita, ut sine dubietate aliqua ei deferretur. Contradictum est a Marcello consule, a Bibulo, a Pompeio, a Catone, iussusque dimissis exercitibus ad Urbem redire* et ex Marcelli consulis auctoritate ad legiones, quae apud Luceriam erant, Pompeius cum imperio missus est. *Propter quam iniuriam ab Arimino, ubi milites congregatos habebat, adversum patriam cum exercitu venit. Consules* — 18-p. 100, l. 26, *fecit. Inde Hispanias petiit. Ibi Pompei exercitus validissimos et fortissimos cum tribus ducibus L. Afronio, M. Petreio, M. Varrone, superavit. Inde*

T. E.: T. P. l. 7 *Afranio* (*Afronio* DHNZ)

l. 25 " quas „ MUR. p. 45.[b]

" nes, quibus praeerant, similiter et Antonius Hortensius quoque ab infimo mari cum classe
Oros. VI, xv, 9 " concurrens omnes pariter adversus Octavium et Bibulonem profecti et victi sunt. Anto-
" nius cum se Octavio cum quindecim cohortibus dedisset, omnes ad Pompeium a Libone de-
" ducti sunt. Curio ex Sicilia in Africam cum exercitu transgressus est: quem Iuba rex con-
" tinuo exceptum cum omnibus copiis trucidavit. Octavius Salonas oppugnare conatus omnes
" copias, quas duxit, amisit „.

Ibid. 10 XXXIV. " Caelius descivit a Caesare ac se Miloni exuli iunxit cumque ambo servorum
" manu Capuam oppugnare molirentur, occisi sunt. Bibulus apud Corcyram pudore victus
" quod custodiae eius, quam pelago et oppido praetendebat, hostis inluserat, inedia sese vigi-
Ibid. 11 " liisque confecit. Appius Claudius Censorinus qui iussu Pompei Graeciam tuebatur, iam
" abolitam poetici oraculi fidem voluit experiri. Quippe ab eo adacta vates descendere in
" specum respondisse fertur de bello consulenti: — Nihil ad te hoc, Romane, bellum pertinet:
" Euboeae coela obtinebis. — Coela autem vocant Euboicum sinum. Ita Appius perplexa in-
Ibid. 18 " certus sorte discessit. Interea apud Dyrrachium multi Orientis reges ad Gneum Pompeium
" cum auxiliis convenerunt. Quo cum Caesar venisset, Gneum Pompeium obsidione frustra cin-
Ibid. 19 " xit, ipse terram quindecim milium passuum fossa praestruens, cum illi maria paterent. Pom-
" peius castellum quoddam propinquum mari, quod Marcellinus tuebatur, evertit praesidiaque
" Caesaris, quae ibidem morabantur, occidit. Caesar Torquatum legionemque unam, ut expu-
Ibid. 20 " gnaret, adgressus est. Hoc periculo sociorum Gneus Pompeius cognito omnes eo copias
Nep. VII, 13 " traxit,' et' signa movente fulmina adversa occurrerunt. Apes quoque obsidere vexilla. Quo
" viso subitus maeror confudit exercitum, fugerunt hostiae, in templis simulacra conversa sunt,
" alia fleverunt, alia sudarunt. Tantus vero in aere armorum strepitus fuit ut Antiochiae
" quasi ad adventum hostium in muros concurreretur „.

Oros. VI, xv, 20 XXXV. " Interea' Caesar omissa obsidione ad Pompeium se convertit. Torquatus autem e
Ibid. 21 " vestigio prorumpens aversum insecutus est. Ita Caesaris milites ancipiti periculo territi ipso
" Caesare frustra obsistente fugerunt „. *Evasit tamen* " Caesar „ *quia nocte interveniente Pom-
peius sequi noluit. Dixitque Caesar nec Pompeium scire vincere et illa tantum die se potuisse*
Ibid. *superari.* " Caesa sunt in eo praelio quattuor milia militum Caesaris, centuriones viginti et
Nep.(Val. Max.) III, II, 23 " duo, equites romani complures.' Caesus est et in eo praelio Sceva Caesaris miles fortissi-
" mus. Quem cum milites Pompei, ut se traderet, hortarentur, respondisse fertur esse se fes-
" sum. Accucurrit unus velut suscepturus arma. Percutitur. Plures similiter sternuntur. Ipse
" autem vulnera accepit capite humero femore oculumque amisit. Scutum eius satis constitit

---

T. L.: 1 " infero „ A; [infimo Or.] — 2 omnesque (omnes *v*) Or. - " Libonem „ v *e* Or; *ma* Bibulonem PRDL — 4 " est „ *omm.* P; *è in* v *e* Or. — 5-6 omnes paene cop. Or. — 11 " petici „ P; " Pythici „ v; [Pythici (poetici LD) Or.] — 12 " consulens „ P; " consulenti „ v *e* Or. — 13 " Euboea „ BC; " Euboica „ A; [Euboeae Or.] — 14 " Gneum „ *non è in* Or.; *così in l. seg.* — 15 " venerunt „ v; [convenerunt Or.] — 19 " Gneus „ *omm.* v *e* Or. — 20 contraxit (traxit PR) Or. - " et „ *agg.* Land. - " signa eo movente „ v; [Cn. Pompeio moventi signa Dyrrhachio Nep.] - " obsedere „ v; [obsederunt (obsidere *cod.*) Nep.] — 21 " sunt „ *omm.* v; [*è in* Nep.] — 23 " adventu „ v; [ad adventum Nep.] - " concurrerent „ v; [concurreretur Nep.] — 24 " Interea „ *e* " ad Pompeium „ *agg.* Land.; [In quem se ilico Caesar Or.] - " se „ *omm.* P: *è in* v *e* Or.— 25 " multis „ P; " milites „ v *e* Or. — 26-28 fugerunt. Pompeius vero Caesaris quoque testimonio victor persequentem revocavit esercitum. Quattuor m. milit. Caes., cent. viginti et duo, eq. rom. conpl. in eo pr. caesi sunt. Or. — 26 " Caesar „ *agg.* Land. — 28 " Caesaque „ v - " et „ *omm.* v — 29 " in eo praelio „ *omm.* A — 31 " Accurrit „ v - " accepturus „ v - " simul „ AB; " similiter „ C

T. P.: *regressus Graeciam transiit, adversum Pompeium dimicavit. Primo proelio victus est et fugatus, evasit* — 28-p. 101, l. 16 *superari. Deinde in Thessalia apud Paleopharsacum productis utrique ingentibus copiis dimicaverunt. Pompei acies habuit* XL *milia peditum, equites in sinistro cornu sexcentos, in dextro quingentos, praeterea totius Orientis auxilia, to-*

T. E.: T. P. l. 1 *regressus* (*reversus* Dr.) *in* (*in* omm. D) *Graeciam* — 27 *illo* (*illa* D) *tantum* — T. P. l. 2 *Palaeopharsalum* (*Paleofarsacum* DG) - *utrimque*

l. 31 " Percutitur „ Mur. p. 46.ª

“ centum viginti ictibus petitum fuisse' „. *Dcindc* “ Caesar citato agmine per Epirum in Thes- [Oros. VI, xv, 22] “ saliam perrexit; Pompeius cum maximis copiis secutus bellumque commissum est. Itaque [Ibid. 23] “ instruitur utrimque acies. Pompeius octoginta et octo cohortes triplici ordine locavit: fue- “ runt autem peditum plus quadraginta milia, equites in sinistro cornu sexcenti, in dextro “ quingenti: praeterea reges multi, senatores equitesque romani plurimi absque levium armatu- “ rarum magna copia. Caesar similiter octoginta cohortes triplici ordine disposuit, cui fue- [Ibid. 24] “ runt minus quam quadraginta milia peditum, equites mille. Videre ibi et gemere erat con- [Ibid. 25] “ tractas Romanorum vires in campis pharsalicis ad occisionem mutuo constitisse, quas si con- “ cordia rexisset, nulli populi nulli reges ferre potuissent „.

XXXVI. “ Prima congressione equitatus Pompei pulsus sinistra cooperuit, altera nudavit. [Ibid. 26] “ Deinde cum diu utrimque dubia sorte caederentur atque ex alia parte Pompeius inter hor- “ tandum diceret: — Parce civibus — nec tamen faceret, ex alia vero Caesar hoc faceret “ quod urgeret dicens: — Miles, faciem feri — tandem universus Pompei fugit exercitus ca- “ straque „ *eius* “ direpta sunt. Caesa sunt in eo praelio Pompeianorum quindecim milia, cen- [Ibid. 27] “ turiones triginta tres. Hic exitus pugnae ad Palaeopharsalum fuit. Pompeius fugiens in “ ostio Penei amnis onerariam navem nactus in Asiam transiit. Inde per Cyprum „ *fugatus* [Ibid. 28] *Alexandriam petiit ut a rege Aegypti, cui tutor a senatu datus fuerat propter iuvenilem eius aetatem, acciperet auxilia: qui fortunam magis quam amicitiam secutus occidit Pompeium, caput eius et anulum Caesari misit. Quo conspecto Caesar etiam lacrimas fudisse dicitur tanti viri intuens caput et generi quondam sui* “ et inundatum odoribus cremari imperavit.' Pompei uxor [Nep. (Val. Max.) V, I, 10; Oros. *Ib.*] “ filiique fugerunt ceteraque pompeiana classis direpta est omnibus, qui in ea erant, crudelis- [Oros. *Ibid.*] “ sime trucidatis ibique et Pompeius Bithinicus occisus est. Lentulus vero vir consularis “ apud Pelusium interfectus est „.

XXXVII. “ Caesar, compositis apud Thessaliam rebus Alexandriam venit cumque se in [Ibid. 29] “ regiam recepisset, eludebatur a tutoribus, quo minus pecuniam acciperet templa sua astu “ spoliantibus ut et regios thesauros vacuos esse ostenderent et in invidiam Caesaris populum “ concitarent. Praeterea Achillas dux regius inbutus semel Pompei sanguine, Caesaris quoque [Ibid. 30] “ necem meditabatur. Nam iussus exercitum dimittere cui praeerat viginti milia armatorum, “ non modo sprevit imperium verum etiam aciem direxit. In ipso praelio regia classis ad ter- [Ibid. 31] “ ram subducta iubetur incendi. Ea flamma cum partem quoque urbis invasisset, quadrin-

---

T. L.: 1 Caesar inde Or. - “ tacito „ v; [citato Or.] — 2 “ cop. est sec. „ v; [est *non è in* Or.] — 3-4 “ fuere „ v; [fuerunt Or.] — 4 “ plus quam „ v; [pl. q. *non sono in* Or.] — 6-7 “ fuere „ v; [fuerunt Or.] — 8 mutuam Or. — 9 “ sinire „ P; “ finire „ c; “ ferre „ AB Or. — 10 “ sinistra latera nudavit „ AB *e* Or.; “ sinistram cooperuit alteram nudavit „ c — 11-13 “ diu... exercitus „ *Il passo è anche in T. P.* (cfr. l. 4-6) *dove* Paolo *lo ha derivato da* Or.: Land. *lo ristabilisce nel luogo che occupa in* Or.: *non vi è varietà di lez.* — 11-12 “ inter hort. „ *omm.* v; [*è in* Or.] — 14 “ Pomp. militum quind. „ BC; [militum *non è in* Or.] — 16 “ navim „ v; [navem Or.] — 16-20 Cyprum in Aegyptum venit ibique mox ut litus attigit, iussu Ptolemaei adulescentis in gratiam Caesaris victoris occisus est. Pompei uxor Or. — 16 *fugatus* omm. A — 18-19 *atque caput* v — 20 “ et inund. odor. cr. imp. „ *omm.* A — 21 “ filiique eius fug. “ v; [eius *non è in* Or.] — 24 venit perlatoque ad se ac viso Pompei capite anuloque flevit, cumque Or. — 28 milium (milia PR) Or. — 29-30 classis forte subducta Or. — 30-p. 102 l. 1, “ quadraginta „ v; [quadringenta Or.]

T. P.: *tam nobilitatem, innumeros senatores praetorios consulares et qui magnorum iam bellorum victores fuissent. Caesar in acie sua habuit peditum non integra* XXX *milia, equites mille. Numquam adhuc romanae copiae in unum neque maiores neque melioribus ducibus convenerant, totum terrarum orbem facile subacturae, si contra barbaros ducerentur. Pugnatum tamen est ingenti contentione,* cumque diu utrimque dubia sorte caederentur atque ex alia parte Pompeius inter hortandum diceret: — Parce civibus — nec tamen faceret, ex alia vero Caesar hoc faceret, quod urgeret, dicens: — Miles, faciem feri — tandem universus Pompei fugit exercitus *castra*“que „ *eius direpta sunt. Ipse fugatus* — 20-p. 102, l. 21, *sui. Mox Caesar Alexandriam venit. Ipse quoque Ptolomaeus* insidias, paravit. Caesar

---

T. E.: T. P. l. 4 *pugnatum tum* (*tamen* Dr. e codd.) *est* — T. P. l. 4-6 *contentione victusque ad postremum Pompeius et castra eius* — 20-p. 102, l. 21 *sui. Mox* (*Mox etiam* Dr.) *Caesar Alexandriam venit. Ipsi quoque Ptolomaeus* (*Pto-*

" genta milia librorum proximis forte aedibus condita exussit: singulare profecto monumentum [Oros. VI, xv, 32] " studii curaeque maiorum, qui tot tantaque inlustrium ingeniorum opera congesserant. Unde " quamlibet hodieque in templis extent, quae et nos vidimus, armaria librorum, quibus direptis " exinanita ea a nostris hominibus nostris temporibus memorent — quod quidem verum est — " tamen honestius creditur alios libros fuisse quaesitos, qui pristinas studiorum curas aemula- " rentur, quam aliam ullam tunc fuisse bibliothecam, quae extra quadringenta milia librorum " fuisse, ac per hoc evasisse credatur „.

[Ibid. 33] XXXVIII. " Caesar postea insulam, ubi Pharus est, cepit. Eo Achillas cum gabinianis " militibus venit. Ingens pugna commissa est. Magna ibi caesarianorum militum multitudo ce- [Ibid. 34] " cidit, omnes etiam interfectores Pompei interfecti sunt. Caesar quoque vi insistentium ho- " stium pressus scapham ascendit, qua mox pondere subsequentium gravata ac mersa per du- " centos passus ad navem una manu elevata, qua chartas tenebat, natando pervenit. Mox na- [Ibid. xvi, 1] " vali certamine pulsatus, magna felicitate classem regiam aut depressit aut cepit.' Alexan- " drinis petentibus regem reddidit monuitque magis amicitiam romanam quam arma experiri " studeret. Qui tamen ilico ut liber fuit bellum intulit, sed continuo cum toto exercitu suo " et ipse deletus est. Nam et viginti milia hominum in eo bello caesa referuntur, duodecim [Ibid. 2] " milia cum septuaginta longis navibus dedita, quingenti ex victoribus cecidisse dicuntur. Rex " ipse adolescens scapha exceptus ut fugeret, multis insilientibus mersus necatusque est. Cor- " pus eius ad litus devolutum indicio loricae aureae cognitum fuit. Qua Caesar „ *Alexandria* [Ibid.] *potitus* " Alexandrinos omnes ad deditionem desperatione compulit regnumque Aegypti Cleo- " patrae dedit „ *Ptolomaci sorori, cum qua stupri consuetudinem habuerat.* Quae postea regio [Ibid. 3] comitatu urbem ingressa est. " Inde Syriam pervagatus Pharnacem „ *Mithridatis Magni filium, qui Pompeio in auxilium apud Thessaliam fuerat, rebellantem in Ponto et multas populi romani provincias occupantem vicit acie, postea ad mortem coegit.*

[Ibid.] XXXIX. *Inde Romam regressus tertio se* " dictator et „ *consul fecit cum Marco Aemilio Lepido, qui ei magister equitum dictatori* " causa „ *ante annum fuerat. Inde in Africam pro-* [Ibid.] *fectus est, ubi infinita nobilitas* " Romanorum „ *cum Iuba Mauritaniae rege* " apud Tapsum „

T. L.: 1 " monimentum „ BC; [monum. OR.] — 3 " existant „ V; [extent OR.] — 6 " nullam „ P; " ullam „ V *e* OR. — 8 Pharos (Pharus PRD) OR. — 9 " militum „ *omm.* A; [*è in* Or.] — 10 " quoque „ *non è in* OR. — 10-19 " vi... fuit „. *Il passo è anche in T. P.* (cfr. l. 1-8) *dove* PAOLO *lo ha derivato da* OR.: LAND. *lo ristabilisce nel luogo che occupa in* OR. *e segue la lez. di questo* — 11 escendit (ascendit R*v*) OR. — 12 felicitate (facilitate *molti codd.*) OR. — 14 " monuitque ut amic. „ V; [monitum ut magis OR.] — 15 " b. Caesari int. „ V; [Caesari *non è in* OR.] — 16 " et „ *avanti* " viginti „ *non è in* A, *ma in* OR. - bello caesa refer. OR. (*non vi è* fuisse: cfr. T. P. l. 5) — 19-20 " Qua Caes. *Alexandriam potitus* " Alex „ P; " Qua Caesar praemissa Alexandriam Alex. „ V; [Qua Caesar Alexandriam praemissa Alex. OR.] — 20 " desperationemque „ V; [desperationem OR.] — 22-p. 103, l. 5 Pharnacem in Ponto vicit. Postea vero quam Romam venit, dictator et consul creatus in Africam transiit et apud Thapsum cum Iuba et Scipione pugnavit maximamque ibi hominum multitudinem interfecit. Castra utriusque direpta OR. — 23 *Pomp. auxilio* V — 24 *ac postea in mortem* V — 25 " dictatorem et „ *consulem* V; *ma* P *conserva la vera lez. derivata da influenza del testo oros.* (dictator et consul) — 26 *qui et mag.* V - *dictatoris* V; *ma* P. ha conserv. *dictatori*, lezione di T. P., nonostante l'aggiunta di " causa „ — 27 " Romanorum „ *agg.* LAND.

T. P.: vi insistentium hostium pressus scapham ascendit, qua mox pondere subsequentium gravata ac mersa per ducentos passus ad navem una manu elevata, qua chartas tenebat, natando pervenit. Mox navali certamine pulsatus magna facilitate classem regiam aut depressit aut cepit. Alexandrinis petentibus regem reddidit monitum, ut amicitiam magis romanam quam arma experiri studeret; qui tamen ilico, ut liber fuit, bellum intulit sed continuo cum toto exercitu suo et ipse deletus est; nam viginta milia hominum in eo bello caesa referuntur; duodecim milia cum septuaginta longis navibus dedita, quingenti ex victoribus cecidisse dicuntur. Rex ipse adulescens scapha exceptus, ut fugeret, multis insilientibus mersus necatusque est, corpus eius ad litus devolutum indicio loricae aureae cognitum fuit. *Caesar Alexandria potitus regnum Cleopatrae dedit Ptolomaei* — 21 *consuetudinem stupri* — 22 ingressa est. *Rediens inde Caesar Pharnacem, Mithridatis* — 25 *consulem*

T. E.: *lemaeus* Dr.) *parare voluit insidias, qua causa bellum regi inlatum est. Victus in Nilo periit inventumque est eius corpus cum lorica aurea. Caesar Alexandria potitus regnum Cleopatrae dedit Ptolomaei* (*Ptolemaei* Dr.) — T. P. l. 9 *Pharnacen* (*Pharnacem* DLO) — 27 *Mauretaniae* Dr.

l. 4 " -nibus nostris „ MUR. p. 46.[b]

bellum reparaverant. Duces autem romani erant Publius Cornelius Scipio ex genere antiquissimo Scipionis Africani — hic etiam socer Marci Pompei fuerat — Marcus Petreiusque Varus, Marcus Porcius Cato, Lucius Cornelius Faustus Syllae dictatoris filius. Contra hos commisso praelio post multas dimicationes " et maxima hominum multitudo caesa „ *victor fuit Caesar:* Oros. VI, XVI 3 " castra utrorumque direpta sunt, sexaginta elephanti capti. Cato sese apud Uticam occidit: *Ibid.* 3-4 " Iuba percussori iugulum pretio dato praebuit, Petreius eodem se gladio perfodit, Scipio in *Ibid.* 4 " navi, qua ad Hispanias fugere contendens vento coactus in Africam redierat, semetipse iugu- " lavit. In eadem navi etiam Titus Torquatus occisus est „. *Faustus Syllae quondam dictatoris* *Ibid.* 5 *filius, Pompei gener* " seu' nepotes filiamque Pompeiam et Afranium et Petreium filium Cae- *Ibid.* " sar iussit occidi „.

XL. *Post annum Caesar Romam cum quattuor triumphis ingressus. Quarto* " dictator, et „ *consul* " creatus' dispositoque recuperato reipublicae statu continuo in Hispaniam contra Pom- *Ibid.* 6 " peios Pompei filios profectus septimo decimo quam egressus ab Urbe fuerat die Sagun- " tum pervenit statimque adversus Pompeios duos et Labienum atque Attium Varum multa " bella et varia sorte gessit. Ultimum bellum apud Mundam flumen gestum est, ubi tantis vi- *Ibid.* 7 " ribus dimicatum tantaque caedes acta ut Caesar quoque veteranis etiam suis cedere non " erubescentibus cum caedi cogique aciem suam cerneret „, *se voluerit occidere ne post tantam rei militaris gloriam in potestatem adolescentium natus annos sex et quinquaginta veniret. Denique reparatis suis* " tum subito versus in fugam Pompeiorum exercitus. Et quidem eo *Ibid.* 7-8 " die hoc bellum actum est, quo Pompeius pater ab Urbe bellum gesturus aufugerat, qua- *Ibid.* 8 " tuorque annis hoc bellum civile indesinenter toto orbe tonuit. Titus Labienus et Attius Varus " in acie caesi sunt. Gneus Pompeius cum centum equitibus aufugit. Sextus Pompeius frater *Ibid.* 9 " eius contracta celeriter non parva Lusitanorum manu, cum Caesonio congressus et victus " fugiensque interfectus est. Munda civitas cum inmensa hominum caede Caesare oppugnante " vix capta est „.

XLI. *Inde Caesar bellis civilibus toto orbe conpositis Romam rediit. Agere insolentius coepit et contra consuetudinem romanae libertatis. Cum ergo honores ex sua voluntate praestaret,*

T. L.: 2 *socer Magni Pompei* v - *Petreius Varro* AB; *Petreius Varius* C — 3-4 *commisso proelio* A — 4 " et „ *omm.* v — 7 Hispaniam (Hispanias *v*) Or. - " semetipsum „ v; [semetipse Or.] — 8 " etiam „ *omm.* v; [*è in* Or.] — 8-9 " occisus est. Caesar Pompei Magni nepotes filiamque Pompeiam simulque cum his Faustum Sullam et Afranium Or. - *Faustum.... filium.... generum* v: *la lez. di* T. P. *conservata in* P, *benchè errata, è da accogliere come la vera.* — 9 " seu „ *omm.* v — 10 " praecepit „ v; [iussit Or.] — 10-12 occidi. Inde quattuor triumphis Urbem ingressus, disposito Or. — 11 *annum* " inde „ *Caesar* v - *quatuor triumphis* v; *quarto triumpho* P — 11-12 *Quarto* " dictator et „ *consul* " creatus „: *modificata la frase di* T. P. (*Quarto se consulem fecit*), Land. *vi ha inserito di suo* " dictator et „ — 12 " disposito reparatoque „ v [disposito recuperatae (recuperato PRL) Or] - Hispanias (Hispaniam PR) Or. — 15 " bella varia „ v; [b. et varia Or.] - " flumen „ *omm.* A; [*è in* Or.] — 16 " dim. est „ v; [est *non è in* Or.] — 17-24 cerneret, praevenire morte futurum victi dedecus cogitarit, cum subito Or. — 19 " Pompeianorum fugit exercitus „ v; [Pompeiorum cessit exerc. Or.] - " Equidem „ v *e* Or.; *ma* Et quidem PR *v* — 20 " gestum „ v; [actum Or.] — 21 " intonuit „ v; [tonuit Or.] — 22 " occisi „ v; [caesiOr.] - " sunt Sextus „ v; [Gnaeus Or.] - cum centesimo equite Or. - " auf. Cn. „ v; [Sextus Or.] — 25--p. 104, l. 6, est. Caesar Romam rediit. Ubi dum reipublicae statum contra exempla maiorum clementer instaurat, auctoribus Bruto et Cassio, conscio etiam plurimo senatu, in curia viginti et tribus vulneribus confossus interiit. In qua coniuratione fuisse amplius sexaginta conscios ferunt. Duo Bruti et C. Cassius aliique socii strictis Or. — 27 *et* omm. v

---

T. P.: 1 *reparaverat* — 4-17 *Caesar. Cato Scipio Petreius Iuba ipsi se occiderunt. Faustus Sullae quondam dictatoris filius Pompei gener a Caesare interfectus est. Post annum Caesar Romam cum quattuor triumphis ingressus quarto se consulem fecit et statim ad Hispanias est profectus, ubi Pompei filii Cn. Pompeius et Sex. Pompeius ingens bellum praeparaverant. Multa proelia fuerunt, ultimum apud Mundam civitatem, in quo adeo Caesar paene victus est, ut fugientibus suis se voluerit* — 20-26 *suis vicit. Ex Pompei filiis maior occisus est, minor fugit. Inde* — 27 *ergo et honores*

T. E.: 2 *Pompei Magni* (*Magni* omm. Dr.; *Marci Pompei* D) - *M. Petreius, Q. Varus* — T. P. l. 2 *Romam regressus quarto* (*Romam quattuor triumphis ingressus regressus quarto* D) — 19 *revocatis* (*reparatis* Dr. e codd.: *revocatis* è cong dell'Hartel acc. dal Ruehl) - T. P. l. 5 *Et Pompei filius* Dr.

l. 11 *-phis ingressus* Mur. p. 47.ª

qui a populo antea referebantur nec senatui ad se venienti adsurgeret aliaque regia et paene tyrannica faceret, coniuratum est in eum a " ducentis „ *sexaginta vel amplius senatoribus equitibusque romanis. Praecipue fuerunt inter coniuratos duo Bruti ex eo genere Bruti, qui primus Romae consul fuerat et reges expulerat, et Gneus Cassius et Servilius Casca. Ergo Caesar cum* [Nep. (Val. Max. IV, v, 6)] *senatus die inter ceteros venisset ad curiam, viginti et tribus* " cultris senatoriis confectus „ [Oros. xvii, 1-2] *vulneribus*"que confossus interiit.' Quo facto senatores' strictis pugionibus in Capitolium se- [Ibid. 2] " cesserunt. Diu deliberatum est, utrum Capitolium cum auctoribus caedis oporteret incendi. " Corpus eius raptum populus dolore stimulatus in foro fragmentis tribunalium ac subselliorum [Nep. viii, 3] " cremavit.' Eadem igitur nocte' Calpurnia uxor eius vidit in somnis eum confossum vulneribus " in sinu suo iacere. Oravit Caesarem ne eo mane abiret in senatum. Sed ille auspiciorum [Nep. vii, 14] " saepe neglegens contempsit somnium sed exitu probavit.' Igitur' ante paucos dies quam Caesar " occideretur in curia bove ex more mactata cor in extis non est repertum. Quod cum Spu" rinna aruspex pronuntiasset ad vitae periculum pertinere, ait Caesar constantiae memor: [Nep. (Val. Max. VIII, xi, 2)] " — Miraris si bos cor non habet? — sed mox ei vitae finis fuit.' Idem Spurinna ante pau" cos fere annos eidem Caesari dixerat cavendas ei esse Idus Martias. Quo die viso Spu" rinnae ait Caesar: — Idus Martiae venerunt. — Ille respondit: — Sed nondum transierunt.' " — Eodem die Caesar „ *confossus est,* vir quo nullus umquam bellis magis enituit. Eius siquidem ductu undecies centum nonaginta et duo milia hostium caesa sunt. Nam quantum bellis civilibus fuderit, noluit adnotare; signis conlatis quinquagies dimicavit Marcum Marcellum solus supergressus qui triginta novem vicibus pari modo fuerat praeliatus. Ad hoc nullus celerius scripsit, nemo velocius legit, quaternas etiam epistolas simul dictavit. Tantae fuit bonitatis, ut quos armis subegerat, clementia magis vicerit. Eodem tempore Romae tres simul exorti soles, paulatim in eandem orbem coierunt. Inter cetera portenta, quae toto orbe facta sunt, bos in suburbano Romae ad arantem locutus est frustra se urgeri: non enim frumenta sed homines brevi defuturos.

EXPLICIT LIBER SEXTUS.

T. L.: 1 *ac paene* v — 2 *a* omm. P. — 3 *Praecipui* v — 4 *C. Cassius* v — 4-5 *quum inter caeteros senatus* " quadam „ *die venisset* v — 6 " Quo facto senatores „ *agg.* LAND. — 8 " simulatus „ P; " stimulatus „ v; [instimulatus (stimulatus PR) OR.] — 9 " Eadem igitur nocte „ *agg.* LAND.; " igitur „ *omm.* A - " Calphurnia nxor videlicet eius vidit in s. eum fossum „ v; [Calpurnia uxor Iulii Caesaris vidit in s. maritum suum confossum NEP.] — 11 " negligens „ v; [neglegens NEP.] - " Igitur „ *agg.* LAND.; *omm.* A — 12 " mactato „ v; [mactata NEP.] — 12-13 " Spurina „ v; [Spurinna NEP.]: *così* l. 15-16 — 13 " aruspex „ *non è in* NEP. — 14 " habeat „ A; [habet NEP.] — 14-15 " ante paucos dies eidem „ v; [praedixerat C. Caesari ut proximos xxx dies VAL. MAX.] — 15 " cavenda „ P; " cavendum „ v — 17 " Eod. die Caesar „ *agg.* LAND. - quo numquam ullus homo magis bellis enituit v — 22 subigerat P; subegerat v — 23 in eundem orbem v — 25 brevi *omm.* v

---

T. P.: 4 *et C. Cassius* — 5-17 *tribus et viginti vulneribus confossus est.* Vir — 23 in eadem urbem.

T. E.: 1 *antea* (*ante* Dr.) *deferebantur* (*referebantur* D) - *regia ac paene* (*regia et paene* Dr.) — 3 *Praecipui* (*Praecipue* D) — 4 *et C.* (*Gneus* D) *Cassius*

---

l. 6 " -sus interiit „ MUR. p. 47.[b]

INCIPIT LIBER SEPTIMUS.

ANNO " ab Urbe condita „ *septingentesimo fere ac nono interfecto* " Iulio „ *Cae-* Oros. VI, xviii, 1
sare civilia bella reparata sunt. Percussoribus enim Caesaris senatus favebat.
Antonius consul partium Caesaris civilibus bellis opprimere eos conabatur. Ergo
turbata re publica " inter „ *multa scelera* " quae „ *Antonius committens* " Decium *Ibid.* 3
" Brutum apud Mutinam obsidione concluserat,' pro qua re „ *a senatu hostis iudicatus. Missi*
ad eum " expugnandum liberandumque Brutum „ *duo consules Pansa et Hirtius et* " cum his „ *Ibid.*
Octavianus adolescens annos decem et septem natus patre Octavio senatore genitus, maternum
genus ab Aenea per Iuliam familiam sortitus, *Caesaris nepos,* " Attiae sororis eius filius „, *quem* Anast. *H. E.* 24
ille testamento heredem reliquerat et nomen suum ferre iusserat. Hic est, qui postea Augustus
est dictus et rerum potitus. " Nam, ut breviter coacervationem malorum explicem, bella civilia Oros. VI, xviii, 2
" quinque gessit: mutinense philippense perusinum siculum actiacum. E quibus duo, hoc est
" primum ac novissimum, adversus " Marcum Antonium, secundum adversus Brutum et Cassium,
" tertium adversus Lucium Antonium, quartum adversus Sextum Pompeium, Gnei Pompei
" filium, confecit.' Igitur' Pansa primo veniens exceptus insidiis inter suorum clades ipse quo- *Ibid.* 4
" que pilo graviter vulneratus ab eodem vulnere interpositis diebus est mortuus. Hirtius auxilium
" collegae ferens magnas Antonii copias vasta strage delevit. Caesar eatenus castra custodiit. „

II. " Secunda adversus Antonium pugna magnae utrimque strages actae sunt. Namque *Ibid.* 5
" tunc ibi Hirtius consul occisus est, Caesar victoria potitus est, cui Decius Brutus de coniu-
" ratione occisi Iulii Caesaris confessus preces paenitentiae fudit „. *Fugatus Antonius amisso*
exercitu confugit ad Lepidum, qui Caesaris magister equitum fuerat et tum militum copias

---

T. L.: 3 *Antonium cos.* v - *eos* omm. v — 4 " qua „ P; " quae „ v - *committebat* v; *è chiaro che* committens *è lez. che deriva da* LAND. *il quale l'ha trascritta da* T. P. *e lasciata immutata anche dopo l'introduzione di* " inter „ *e* " quae „ — 4-5 D. Brutum (Decium Br. RDL) OR.: *qui e sempre* — 5 " pro qua „ v *agg.* LAND. - *iudicatus*"est „ v — 7 *Octavius* AB; *Octavianus* C - Octaviano C — 8 Iuliae C - " Acciae „ v; [Attiae ANAST.] — 14 " confecit „ *omm.* v; [*è in* OR.] - " Igitur „ *agg.* LAND. - " ab ipso „ P; " ipse „ v *e* OR. — 15 " vulneratur „ P; " vulneratus „ v *e* OR. - " et ab „ v; [et *non è in* OR.] — 16 " caede „ v; [strage OR.] - " custodivit „ v; [custodiit OR.] — 18 occ. est, victus fugit Antonius, Caesar OR.

T. P.: 1 *Anno Urbis septingentesimo.* — 3-5 *multa Antonius scelera committens a senatu* — 6 *ad eum persequendum duo consules* — 7 XVII — 10-19 *potitus. Quare profecti contra Antonium tres duces vicerunt eum apud Mutinam. Evenit tamen,ut victores consules ambo morerentur. Quare tres exercitus uni Caesari Augusto paruerunt. Fugatus*

T. E.: 3 *civili bello* Dr. — 5 *iudicatus est* (*est* omm. DOL) — 7 *Octavius* Dr. - *annos* X *et* VIII (XVII D) — T. P. l. 2 *potitus. Qui* (*Quare* Dr. e codd; *qui* è congett. del Ruehl) - *eum. Evenit* (*eum apud Mutinam. Evenit* D) — 20 *Caesari* (*Caesaris* Dr. e codd.: *Caesari* è congett. dello Schonhoven acc. dal Ruehl)

INCIPIT MUR. p. 47.ª — l. 11 " quinque „ MUR. 47.ᵇ

Oros. VI, XVIII, 6 *grandes habebat: a quo susceptus est.* “ Dolabella Trebonium unum ex interfectoribus Cae-
Ibid. 7 “ saris Smyrnae interfecit. Consulum occisorum uterque exercitus Caesari paruit. Postea
“ Decius Brutus in Gallia a Sequanis captus et occisus est. Basillus autem aeque unus de
Ibid. 7-8 “ percussoribus' Caesaris' manu servorum suorum necatus est.' Interea' Lepido satis „ *operam*
Ibid. 8 *dante* “ Caesar Antonium recepit in gratiam atque ob fidem reconciliata est gratia' Dinae'
Ibid. “ filiae eius quam matrimonio sortitus est :' et ut „ *vindicaturus patris sui mortem, a quo per*
Ibid. 9 *testamentum fuerat adoptatus. Romam cum exercitu profectus* “ est.' Inde cum in Urbe ru-
“ mor de futura proscriptione ortus esset, Gaius Thoranius vir praetorius nihil tale metuens
“ incursu militum domi suae interfectus est aliique complures trucidati sunt „. *Per hos etiam*
Cicero orator occisus est multique alii nobiles: “ et „ *cum Antonio ac Lepido rem publicam armis*
Ibid. 10 *tenere coepit.* “ Itaque ne latius atque effrenatius incircumscripta caedes ageretur, centum tri-
“ ginta et duo senatorum nomina in tabula proposita sunt, primum Lepidi praecepto et nomine,
Ibid. 11 “ deinde Antonii, tertio Caesaris. Ibi Antonius Tullium Ciceronem inimicum suum proscripse-
“ rat, ibi Lepidus Lucium Paulum fratrem suum in eundem proscriptorum gregem coniecerat.
Ibid. 12 “ Adiecti sunt postea ad numerum proscriptorum triginta equites romani, multae diu et variae
Ibid. 13 “ caedes actae, domus proscriptorum direptis omnibus dirutae sunt. At Dolabella in Syria
Ibid. “ multa cum' Lucio' Cassio' interfectore Iulii Caesaris' bella gessit, a quo victus sese interfecit „.

Ibid. III. *Interea Brutus et Cassius interfectores Caesaris* “ magnis exercitibus comparatis „ *per*
Ibid. *Macedoniam et Orientem* “ apud Athenas convenerunt totamque Graeciam depopulati sunt.
“ Rhodios Cassius terra marique oppugnatos ad deditionem coegit, quibus praeter vitam nihil
“ reliquit „. *Igitur profecti sunt contra eos Caesar Octavianus Augustus et Marcus Antonius.*
Remanserat enim ad defendendam Italiam Lepidus. Apud Philippos Macedoniae urbem contra
Ibid. 14 *eos* “ magnis bellorum apparatibus „ *pugnaverunt* “ eosque' persecutos ad mortem compulerunt
“ quamvis manifestissime illa tunc pugna non virtute partis Antonii sed Caesaris felicitate
Ibid. 15; Nep. VIII, 1 “ confecta sit. Caesar enim tunc aeger, cum se in castris' pharsalicis' capiendae quietis causa
Oros. VI, XVIII, 15 Nep. VIII, 1 “ tenere statuisset,' et apud Philippos luce ventura certaturae civile inter bellum romanae ma-
Nep. VIII, 1; Or. VI, XVIII, 15 “ nus essent,' hortatu et precibus medici sui' Artorii,' qui per somnium' a Minerva' admonitum
Or. VI, XVIII, 15; Nep. VIII, 1 “ sese fatebatur, ut ea die castris Caesarem salutis ipsius causa duceret in campum,' cum

T. L.: 1 “ Dolobella „ v; [Dolabella Or.] — 2 interfecit. Dolabellam senatus hostem pronuntiavit. Consulum Or. - “ uter „ P; “ uterque „ v *e* Or. — 3 “ Basilus „ v *e* Or.; *ma* Vasillus *PR* - “ eques „ v; [aeque Or.] — 4 “ Caesaris „ *agg.* Land. - “ Interea „ *agg.* Land. - “ satis „ *omm.* A; [satis agente Caesar Or.] — 5 “ reconciliatus est gratia „ BC; “ reconciliatae gratiae „ A Or. — 5-6 “ Dinae „ *e* “ quam „ *non sono in* A *ed* Or. — 6 “ matrimonium „ A - “ et ut „ *agg.* Land. — 7 “ est „ *agg.* Land. - “ Cumque „ v; [Inde cum Or.] — 7-8 ad Urbem accessissent ac rumor Or. — 9-10 *Per.... nobiles* omm. A — 10 *Lepido* “ Caesar „ *rem* v — 12 duum (duo D) Or. — 13 suum ibi L. Caesarem avunculum suum et, quod exaggerando sceleris accepit, viva matre proscripserat Or. — 14 “ Lucium „ *omm.* BC; [*è in* Or.] — 15 “ ac „ v; [et Or.] — 17 “ Lucio „ *e* “ interfectore Iulii Caesaris „ *agg.* Land.; “ Lucio „ *omm.* v - victus ipse se (victus sese PR) Or. — 17-18 interfecit. Brutus et Cassius magnis Or. — 18 *Interea* omm. A — 21-23 reliquit. Igitur Caesar et Antonius eosdem in Macedoniam magnis b. app. persecuti ad mortem Or. — 21 *Augustus* omm. A — 23 “ eosque „ *agg.* Land. — 25-p. 107, l. 2 “ cum.... coepit „. Land. *prende a base il passo di* Or. *e lo conserva nella sua intierezza fuorchè l'ultima frase* [p. 107, l. 2 est ac mox castra eius ab hostibus capta sunt] *e v' inserisce le parti del seguente passo di* Nep. *che sono in corsivo.* [Octavianus Augustus aeger in castris *Pharsalicis* erat. *Cumque apud Philippos luce ventura certaturae civili inter se bello* (*civile inter bellum* cod.) *romanae manus essent, Minerva* in somnis visa medico eius *Artorio* iussit † ne eo bello Augusto opus esset. Ad quod proelium *cum lectica* latus esset, *intento* (*sed intento* cod.) *eo in adventum victoriae Brutus castra eius caepit*]: *di suo v'aggiunge* (p. 107, l. 1-2) “ unus ex interfectoribus Caesaris „ — 28 “ e castris „ v; [e *non è in* Or.] - educeret (duceret D) Or.

T. P.: 1-6, *susceptus est. Mox Lepido operam dante Caesar pacem cum Antonio fecit et quasi vindicaturus* — — 7-18 *profectus extorsit, ut sibi vicesimo anno consulatus daretur. Senatum proscripsit, cum Antonio ac Lepido rem publicam armis tenere coepit. Per hos etiam Cicero orator occisus est multique alii nobiles. Interea* — 18-22 *Caesaris ingens bellum moverunt. Erant enim per Macedoniam et Orientem multi exercitus, quos occupaverant. Profecti sunt igitur, contra* — 23-p. 107, l. 8 *pugnaverunt. Primo proelio victi sunt Antonius et Caesar, periit tamen dux nobilitatis*

T. E.: T. P. l. 4 *occupaverunt* Dr. — T. P. l, 4-5 *Profecti igitur contra* Dr.

l. 2 “ -saris Smyrnae „ Mur. p. 48.“

" lectica' aegre inter copias egressus est.' Sed intento eo in eventum victoriae, Brutus' unus [Oros. VI, xviii, 15; Nep. viii, 1] " ex interfectoribus Caesaris' castra eius cepit.' Sed rursus caesariani milites Bruti et Cassii [Nep. viii, 1; Or. VI, xviii, 15] " castra ceperunt. Qua re ad desperationem adacti Brutus et Lucius Cassius immaturam sibi [Oros. VI, xviii, 16] " mortem ante belli terminum coegerunt. Nam invitatis percussoribus Cassius caput, Brutus " latus praebuit.' Igitur in eo bello, quod' apud Philippos gestum visum est, Lucio Cassio [Nep. ix, 9] " quod purpuratum Iulium Caesarem avunculum suum equo incitato in se irruentem videret et " gemens exclamavit: — Cedamus, quando nec occidisse prodest „.

IV. " Interea „ *inter* " Augustum et Antonium „ *sic est res publica divisa ut Augustus Hispanias Gallias et Italiam teneret, Antonius Asiam Pontum Orientem. Sed in Italia Lucius Antonius consul bellum civile commovit frater eius qui cum Caesare contra Brutum et Cassium dimicaverat. Is apud Perusium Tusciae civitatem victus et captus est neque occisus.* " At [Oros. VI, xviii, 17] " Romae Fulvia uxor Antonii socrus Caesaris dominatum ut mulier agitabat, incertum in hac " mutatione consularis regiique fastigii utrum deficientis potentiae ultima an incipientis prima " nominanda, certe etiam in eos insolens, per quos ut insolesceret agebatur. Nam et Caesa- [*Ibid.* 18] " rem reversum apud Brundisium contumeliis et factionibus insidiisque petiit. A quo propulsata " ad Antonium concessit in Graeciam. Sextus Pompeius „ *Cn. Pompeii filius* " postquam [*Ibid.* 19] " se in proscriptorum numerum relatum comperit, conversus in latrocinia omnem oram ma- [*Ibid.*] " ritimam Italiae caedibus rapinisque vastavit „. *In Sicilia* " praeterea „ *ingens bellum commo-* " vit, cum „ *his, qui superfuerant ex partibus Bruti Cassiique* " qui „ *ad eum confluxerant,* " navibusque inpeditis Romam fame affecit.' Tunc „ *per Caesarem Octavianum et Marcum* [*Ibid.*] *Antonium* " superatus Sextus Pompeius bello est.' Mox cum eo pacem triumviri, ut non dicam [*Ibid.* 20] " tyranni, id est Lepidus Caesar Antoniusque, fecerunt. Sed continuo cum contra pactum Pom- " peius fugitivos allegeret, ut hostis habitus est. Mena libertus Pompei cum sexaginta navium [*Ibid.* 21] " classe ad Caesarem defecit eidemque classi ipse iussu Caesaris praefuit. Idemque continuo " cum Statilio Tauro adversum Menecratum pompeianum ducem navale bellum gessit. Deinde [*Ibid.* 22] " ipse Caesar adversus eosdem Pompeianos cruentissimum bellum navale confecit. Sed conti- " nuo victricem classem paene universam apud Scyllaceum naufragio amisit „. *Et Lucius* " Ven- [*Ibid.* 23] " tidius „ *Bassus* " Persas Parthos et in Syriam inrumpentes tribus bellis maximis fudit regem- [*Ibid.*] " que eorum Pacorum „ *Horodis regis filium* " in acie interfecit, ea scilicet die, qua „ *olim Ho-* [*Ibid.*] *rodis Persarum rex per duce*"s „ *Surenam* " et Silaceam „ *Crassum occiderat. Hic primus de* [*Ibid.* xiii, 3] *Partis iustissimum triumphum Romae egit.*

T. L.: 1-2 " unus ex interf. Caesaris „ *omm.* A — 2 " Bruti et „ *non è in* Or. — 3 " Lucius „ *omm.* V *e* Or. — 4 " consciverunt „ V *e* Or.; *ma* coegerunt *PRL e i più dei codd. di* Or. — 5 " Igitur in eo bello que „ P; " Igitur in eo b. quod „ BC; " Eo bello quod „ A'; *è agg. di* Land. - ad Philippos Nep. - " gestum est „ V - " Lucio „ *omm.* A; [*non è in* Nep.] — 6-7 " videret qui mox gemens „ V; [vid. et gem. Nep.] — 8 " Interea „ *agg.* Land. - *inter* " Aug. et Ant. „ è svolgimento di *inter eos* del T. P. — 11 *captus* " atque „ *occisus* " est „ V — 14 numeranda (nominanda PR) Or. — 15 " Brundusium „ V; [Brundisium Or.] - " et „ *non è in* Or. - " atque ins. „ V; [insidiisque Or.] — 17-18 " mariti- mam„ *non è* Or. — 18-20 vastavit. Sicilia praerepta commeatibusque inpeditis Or. — 18 " praeterea „ *agg.* Land. — 18-19 *commo*"vit cum „ *his* e " qui „ *ad eum conflu*"xerant „ sono trasformazione del T. P. (cfr. l. 3 *commotum est his; ad eum confluentibus*) — 19 *supererant* V — 20 " commeatibusque „ AB Or.; manibusque „ C — 20-21 " Tunc „ e " sup. S. P. b. est „ *agg.* Land. — 21 " Sex. Pomp.„ *omm.* V — 25 adversus (adversum D) Or. - " Menecratem „ V; [Menecraten (Menecratum PRD) Or.] — 26 " navale „ *omm.* V; [*è in* Or.] — 27-31 *Et Lucius .... egit: in* V *è posposto a* (p. 108, l. 1) *Eodem .... gessit. Anche in* Or. *ad* " amisit „ *succede immediatamente un periodo sulle imprese di Ventidio, che* Land. *trascrive per intero omettendone soltanto l'ultima proposizione* [qua Crassus a Parthis fuerat occisus] *ed inserendovi le parole* " et Silaceam „ *tratta da Orosio stesso* [VI, xiii, 3] *ed altre frasi da T. P.: si noti che qui il testo oros. deriva da* Eutr. *o ha comune con lui la fonte in* Livio — 29-30 *Horodes rex* V — 30 " Sulacem „ AB; " Filaeceam „ C

T. P.: *cum Cassius, secundo Brutum et infinitam nobilitatem, quod cum illis bellum gesserat, victam interfecerunt. Ac sic inter eos divisa est res publica, ut Augustus* — 9-p. 109, l. 14 *occisus. Interim a Sex. Pompeio Cn. Pompei filio ingens bellum in Sicilia commotum est his, qui superfuerant ex partibus Bruti Cassiique, ad eum confluentibus. Bella-*

T. E.: T. P. l. 1. *nobilitatem quae* (*quod* D) *cum* — 9 *Gallias Italiam* Dr. — 11 *Perusiam* (*Perusium* DLOS) — T. P. l. 2 *Cn. Pompei Magni* (*Magni* omm. Dr.)

l. 8 " Augustum „ Mur. p. 43.b

Oros. VI, XVIII, 23 V. *Eodem tempore Marcus Agrippa in Aquitania rem prospere gessit.* " Interea' Anto-
" nius, vix uno castello expugnato, pacem cum Antiocho fecit, ut ipse tantam rem consummasse
Ibid. 24 " videretur. Ventidium Syriae praefecit iussitque ut Antigono bellum inferret, qui Iudaeos tum
" forte debellaverat captaque Hierusolyma templum spoliaverat regnumque Herodi dederat:
Ibid. 25 " quem continuo victum in deditionem recepit. Mena libertus cum sexaginta navibus ad Pom-
" peium rediit, a quo clementer receptus Caesaris classem incendit, quamvis nuper Caesar alte-
" ram secundo naufragio perdidisset. Idemque Mena postea ab Agrippa navali praelio cir-
" cumventus cum sex triremibus ad Caesarem transiit. Sed hunc Caesar tertio transfugam, in-
Ibid. 26 " dulta tantum vita, segnem reliquit. Deinde Agrippa inter Mylas et Liparas insulas adversus
" Democham et Pompeium navale praelium gessit ac vicit ibique tunc naves triginta aut de-
" mersit aut cepit reliquis laceratis; Pompeius Messanam confugit ".

Ibid. 27 VI. " Caesar interea Taurameniam traiecerat: quem repentino impetu Pompeius afflixit.
" Unde multis demersis navibus suis ac magna multitudine suorum militum perdita in Italiam
Ibid. 28 " Caesar aufugit. Nec interveniente mora in Siciliam rediit ibique Lepidum ex Africa adven-
Ibid. 29 " tantem obvium habuit summas sibi partes terrore minis ac superbia vindicantem. Post dies
" paucos Agrippa iussu Caesaris a litore cum acie instructa prospectantis atrocissimo navali
" praelio adversus Pompeium conflixit et vicit. Nam centum sexaginta et tres naves aut
Ibid. 30 " demersit aut cepit. Pompeius cum decem et septem navibus vix lapsus evasit. Lepidus ma-
" gna viginti legionum insolentia tumens cum Messanam militibus permissam diripuisset, ipsum
Ibid. 31 " Caesarem ad se venientem semel atque iterum sprevit ac potius telis appeti iussit. Quae
" ille collecta in laevum brachium lacerna, repellendo vitavit. Mox inmisso equo ad suos
" reversus instructoque exercitu adversum Lepidum veniens plurimas legiones Lepidi pau-
Ibid. 32 " cis interfectis transire in suam partem compulit. Lepidus tandem intelligens, quo vanitas
" sua tenderet, deposito paludamento adsumptaque veste pulla, supplex Caesari factus vitam
" et bona impetravit perpetuo quidem emendatus exilio. Taurus Caesaris praefectus totam
Ibid. 33 " paene Siciliam ferro pertemptatam conterritamque in fidem recepit. Quadraginta et quattuor
" legiones sub unius tunc imperio Caesaris erant. Milites multitudine ferociores quosdam pro
" accipiendis agris tumultus excitaverunt. Sed Caesar animo ingens viginti milia militum exau-
" ctoravit, triginta milia servorum dominis restituit, sex milia, quorum domini non extabant,
Ibid. 34 " in crucem egit. Ovans Urbem ingressus ut in perpetuum tribuniciae potestatis esset, a senatu
" decretum est. His diebus trans Tiberim e taberna meritoria fons olei terra exundavit ac
" per totum diem largissimo rivo fluxit ".

Ibid. XIX, 1 VII. " Antonius vero postquam Araxim transmisit, omnibus undique malis circumventus
" vix tandem Antiochiam cum paucis rediit. Nam cum multitudinem equitum et sagittarum

---

T. L.: 1 "Interea " *omm.* A; *è agg. di* LAND. — 4 captisque Hierosolymis OR. - "templum spoliaverat " *omm.* V; [*è in* OR.] - "templumque " PC; "regnum " AB; [regnumque OR.] — 5 sex OR. — 6 "acceptus " AB; [receptus OR.] — 9 "Milas et Liparam insulam " AB; "Mileas et Liparas insulas " C; [Mylas et Liparas adversus OR.] — 10 "Domocham, P; "Democham " V *e* OR. - "et " V; [ac OR.] — 12 "Taurominium " AB; "Tauromenum " C; [Tauromenium (Tauromeniam PR) OR.] — 15 "vendicantem " V; [vindicantem OR.] — 18 "elapsus " V *e* OR.; *ma* lapsus *PRD* — 21 "sepeliendo " P; "se protegendo " V; [repellendo OR.] — 22 instructo OR. - adversus OR. — 24 "intenderet " V; [tenderet OR.] — 25 "multatus " V; [amendatus (emendatus PR) OR.] — 26 "contritamque " V; [conterritamque OR.] — 28 "concitaverant " V; [excitaverunt OR.] — 31-32 "His .... fluxit ": *questo passo si incontra più oltre anche in* T. P. (cfr. p. 111, T. P. l. 1-2); LAND. *lo ristabilisce nel luogo che occupa in* OR. — 31 "de terra " V; ["de " *non è in* OR.] - "emanavit " V; [exundavit OR.] — 32 "profluxit " V; [fluxit OR.] — 33 vero contra Parthos profectus postquam " V; [vero postquam OR.] - "Araxem " V; [Araxim OR.] — 34 multitudine OR. - "sagittariorum " V; [sagittarum OR.]

T. P.: *tum per Caesarem Augustum Octavianum et M. Antonium adversus Sex. Pompeium est. Pax postremo convenit. Eo tempore M. Agrippa in Aquitania rem prospere gessit. Et L. Bentilius Bassus inrumpentes in Syriam Persas tribus proeliis vicit. Pastorum regis Orodis filium interfecit eo ipso die, quo olim Orodis Persarum rex per*

T. E.: T. P. l. 2 *Ventidius* — T. P. l. 3 *Pacorum* (*Pastorum* DV) - *olim Orodes* (*Orodis* DGLO)

l. 12 " Caesar " MUR. p. 49.[a]

" ab omnibus praeliis, quae plura temptavit, victus semper effugerit, tum praeterea incertis et
" ignotis regionis locis impeditus gravissima fame ad nefandos cibos coactus est; plurimi mili-
" tum sese hostibus dediderunt. Inde in Graeciam transiit iussitque Pompeium, qui victus a Oros. VI, xix, 2
" Caesare exercitum bellumque reparabat, cum paucis ad se venire. Pompeius fugiens a Tito
" et Furnio antonianis ducibus semper terrestri navalique bello victus et captus ac post paulu-
" lum interfectus est. Caesar Illyricum Pannoniam partemque Italiae bellis subegit et domuit. *Ibid.* 3
" Antonius Artabanen Armeniae regem proditione et dolo cepit: quem argentea catena
" vinctum ad confessionem thesaurorum regiorum coegit expugnatoque oppido, in quo con-
" ditos esse prodiderat, magnam vim auri argentique abstulit. Qui elatus pecunia denuntiari *Ibid.* 4
" bellum Caesari atque Octaviae sorori Caesaris uxori suae repudium indici iussit et Cleopatram
" sibi ex Alexandria occurrere imperavit. Ipse Actium, ubi classem constituerat, profectus *Ibid.* 5
" cum prope tertiam partem remigum fame absumptam offendisset, nihil motus — Remi - in-
" quit - modo salvi sint; nam remiges non deerunt, quoadusque Graecia homines habuerit — „.
Contra Persas " et Parthos „ *etiam ipse pugnavit, primis eos praeliis vicit, regrediens tamen*
fame et pestilentia laboravit et cum instarent Parthi fugienti, ipse pro victo recessit. Hic
quoque ingens bellum civile commovit cogente uxore Cleopatra regina Aegypti, dum cupi-
ditate muliebri optat etiam in Urbe regnare.

VIII. " Caesar igitur ducentis triginta rostratis navibus a Brundisio in Epirum profectus *Ibid.* 6
" est. Agrippa vero praemissus a Caesare multas onerarias naves frumento atque armis gra-
" ves ab Aegypto Syria Asiaque ad subsidium Antonio venientes cepit peragratoque Pelo-
" ponnensium sinu Mothonam urbem validissimo antoniano praesidio munitam expugnavit.
" Inde Corcyram cepit; fugientes navali praelio persecutus profligavit multisque rebus cruen- *Ibid.* 7
" tissime gestis ad Caesarem venit. Antonius defectu et fame militum suorum permotus bel-
" lum maturare instituit ac repente instructis copiis ad Caesaris castra processit et victus est.
" Tertio post pugnam die Antonius castra ad Actium transtulit navali praelio decernere *Ibid.* 8
" paratus. Ducentae triginta rostratae fuere Caesaris naves et triginta sine rostris triremes
" velocitate liburnicis pares et octo legiones classi superpositae absque cohortibus quinque
" praetoriis. Classis Antonii centum septuaginta navium fuit, quantum numero cedens tantum *Ibid.* 9
" magnitudine praecellens. Nam decem pedum altitudine a mari aberant. Famosum et ma- *Ibid.* 10
" gnum hoc bellum apud Actium fuit „ *qui locus in Epiro est:* " ab hora quinta usque in ho- *Ibid.*
" ram septimam incerta vincendi spe gravissimae utrimque caedes actae; reliquum diei cum
" subsequente nocte in victoriam Caesaris declinavit. Prior regina Cleopatra cum sexaginta *Ibid.* 11
" velocissimis navibus fugit; Antonius quoque detracto insigni praetoriae navis fugientem se-
" cutus uxorem est. Inlucescente iam die victoriam Caesar consummavit. Ex victis duodecim *Ibid.* 12
" milia cecidisse referuntur, sex milia vulnerata sunt, e quibus mille inter curandum defecerunt.
" Antonius et Cleopatra communes liberos cum parte regiae gazae ad Rubrum mare praemit- *Ibid.* 13
" tendos censuerunt: ipsi praesidiis circa duo Aegypti cornua Pelusium Parethoniumque dispo-
" sitis classem et copias instaurando bello paraverunt. Caesar sexto imperator est appellatus *Ibid.* 14

T. L.: 2 " religionis „ P; " regionis „ V *e* OR. — 5 " saepe „ V *e* OR. — 5-6 " captus atque occisus est „ V; [captus ac post interf. est OR.] — 6 " et partem „ V; [partemque OR.] - ac OR. — 7 " Artabazem „ V; [Artabanen OR.] — 8 " praesidio „ V; [oppido OR.] — 9 " Qua „ V *e* OR. — 10 " Caes. praecepit atque „ V; [Caes. atque OR.] — 11 " ab „ V; [ex OR.] - " construxerat „ AB; [constituerat OR.] — 12 " nautarum „ V; [remigum OR.] — 13 " quousque „ V; [usque *non è in* OR.] — 14-17 *Contra .... regnare* omm. AC — 14 " et Parthos „ *agg.* LAND. - *etiam* omm. B — 18 " igitur „ *agg.* LAND. - " Brundusio „ V; [Brundisio OR.] — 19 " armisque „ V; [atque armis OR.] — 21 " Methonam „ V; [Mothonam OR.] — 24 " de repente „ A; [de *non è in* OR.] — 27 " liburnicis „ *omm.* V; [*è in* OR.] — 34 " autem „ V; [iam OR.] — 36 " Ant. quoque et „ V; [Ant. et OR.] — 38 " sextum „ V; [sexto OR.] - " est „ *omm.* V *e* OR.

T. P.: *ducem Surenam Crassum occiderat. Hic primus de Parthis iustissimum triumphum Romae egit. Interim Pompeius pacem rupit et navali proelio victus fugiens ad Asiam interfectus est. Antonius, qui Asiam et Orientem tenebat, repudiata sorore Caesaris Augusti Octaviani Cleopatram reginam Aegypti duxit uxorem. Contra Persas etiam* — 17-p. 110, l. 12 *regnare. Victus est ab Augusto navali pugna clara et inlustri apud Actium, qui locus in Epiro est,*

l. 14 " *primis* „ MUR. 49.b

" et quartum ipse cum Marco Licinio Crasso consul Brundisium venit. Ibi orbis terrarum praesidia divisis legionibus composuit; inde in Syriam profectus, mox Pelusium adiit, ubi ab " antonianis praesidiis ultro susceptus est „.

Oros. VI, xix, 15 IX. " Interea Cornelius Gallus praemissus a Caesare quattuor legiones, quas Antonius apud
" Cyrenas praesidii loco constituerat, suscepit in fidem atque inde Parethonium, primam Aegypti
Ibid. 16 " a Libyae parte civitatem victam cepit ipsumque Antonium continuo apud Pharum vicit. Antonius equestre adversum Caesarem bellum iniit; in eo quoque miserabiliter victus aufugit. " Kalendis sextilibus prima luce Antonius cum ad instruendam classem in portum descenderet, subito universae naves ad Caesarem transierunt; cumque unico praesidio spoliatus
Ibid. 17 " esset, trepidus se cum paucis recepit in regiam. Deinde imminente Caesare turbataque civitate " idem Antonius sese ferro transverberavit ac semianimis ad Cleopatram in monumentum, in
Ibid. 18 " quod se illa mori certa condiderat, perlatus est. Cleopatra „ exornata diversis ornamentis ad Caesarem venit sperans eum, ut ceteros, sua specie ad libidinem inlicere; sed ille se intra pudicitiam coartans ad eius concupiscentiam minime inflexus eam mox custodiri mandavit.
Ibid. " At illa' postquam se ad triumphum servari intellexit,' e „ custodia elapsa in pretioso " suo „
Ibid. sepulcro iuxta Antonium suum se collocans *sibi aspidem* " in sinistro brachio „ *admisit et*
Ibid. *veneno eius* " exanimata est, frustra Caesare etiam psyllos admovente, qui venena serpentum e " vulneribus hominum haustu revocare atque exsugere solent „.

Ibid. 19 X. " Caesar Alexandria, urbe omnium longe opulentissima et maxima, victor potitus est'
Epit. I, 4 " cum tota Aegypti regione „ *praepositusque ei* " ab Augusto „ *Gneus Cornelius Gallus* " datus
Oros. VI, xix, 19 " est „. *Hunc primum Aegyptus romanum iudicem habuit.* " Nam et Roma in tantum opibus eius " aucta est, ut propter abundantiam pecuniarum duplicia quam usque ad id fuerant posses-
Epit. I, 5 " sionum aliarumque rerum venalium pretia statuerentur.' Et' ut annonae Urbis copiosam effi-
Epit. I, 6 " ceret, fossas incuria vetustatis limo clausas labore militum patefecit' et' Urbi annua ex Aegypto
Oros. VI, xix, 20 " ducenties centena milia frumenti inferebantur.' Interea' occisi sunt iussu Caesaris maior " Antonii filius et Publius Canidius infestissimus quidem semper Caesari 'sed et Antonio infidus et Cassius Palmentis, ultima violati patris Caesaris victima et Quintus Ovinnius ob eam " maxime notam, quod obscenissimae lanificio textrinoque reginae senator populi romani
Ibid. 21 " praeesse non erubuerat. Dehinc Caesar pedestribus copiis in Assyriam venit, deinde in Asiam " ad hiberna concessit ac post per Graeciam Brundisium pervectus est „.

T. L.: 1 " consulatum „ P; " consul v *e* Or. - " Brundusium „ v; [Brundisium Or.) — " ubi „ v; [ibi Or.] — 5 " Cyreneas „ Pc; " Cirenes „ AB Or. — 6 " victam „ *omm.* A; [victo Or.] - cepit Antonio ipsumque continuo Or. — 7 adversus Or. — 12 " condi debuerat „ P; " condiderat „ v *e* Or. — 12-17 Cleopatra postquam se ad tr. s. int. voluntariam mortem petens, serpentis, ut putatur, morsu in sinistro tacta bracchio exanimis inventa est, frustra Or. — 13-14 " se intra se coartans „ v — 15 " At illa „, " e „ *e* " suo „ *agg.* Land. — 17 " serpentium „ v; [serpentum Or.] — 20 Regionem Aegypti [*Caesar*] in provinciae formam redegit Epit. - *praepositusque est ei* v - " ab Augusto „ *agg.* Land.; *omm.* v — 20-21 " datus est „ *agg.* Land.; " est „ *omm.* v — 21 *Hunc .... habuit* omm. v — 22 " id tempus fuerant „ v; [tempus *non è in* Or.] — 23 " Et „ *agg.* Land. - " copiam „ v; [copiosam Epit.] — 24 " et „ *agg.* Land. [patefecit. Huius tempore ex Aegypto Urbi annua ducenties Epit.] — 25 " Interea „ *agg.* Land. — 26 " semper „ *omm.* v; [*è in* Or.] — 27 " Palmentis „ Pc; " Parmensis „ AB; [Palmensis Or.] — 28 obscenissime Or. — 29 " Syriam „ v *e* Or. — 30 " Brundusium „ v; [Brundisium Or.]

T. P.: *ex qua fugit in Aegyptum, et desperatis rebus, cum omnes ad Augustum transirent, ipse se interemit. Cleopatra* exornata — 14-15 mandavit; quae custodia — 17-20 *veneno eius extincta est. Aegyptus per Octavianum Augustum imperio romano adiecta est praepositusque* — 21-p. 113, l. 29 *habuit. Ita bellis toto orbe confectis Octavianus Augustus Romam rediit duodecimo anno, quam consul fuerat. Ex eo rem publicam per quadraginta et quattuor annos solus obtinuit, ante enim duodecim annis cum Antonio et Lepido tenuerat.* Denique cum de Oriente victor reversus esset Urbemque triplici triumpho ingressus esset, tunc primum Augustus eo, quod rem publicam auxerit consalutatus est

---

T. E.: 20 *propositusque* Dr. (?) - *C. Cornelius Gnaeus Cornelius* Dr. — T. P. l. 5 *duodecim annos cum* Dr. — T. P. l. 5 - p. 112, T. P. l. 1 *tenuerat. Ita ab initio principatus eius usque ad finem quinquaginta et sex anni fuerunt. Obiit autem septuagesimo sexto anno morte communi in oppido Campaniae Atella. Romae in campo Martio sepultus est* (*est* omm. Dr.),

l. 13 " libidinem „ Mur. p. 50.*

XI. “ Anno ab Urbe condita septingentesimo vicesimo quinto ipso imperatore Caesare Oros. VI, xx, 1
“ Augusto quinquies et Lucio Apuleio consulibus Caesar victor ab Oriente rediens octavo idus
“ ianuarias Urbem triplici triumpho ingressus est.' [Ducti ante eius currum Sol et Luna Cleo- Hier. 1988
“ patrae liberi] ac tum primum ipse Iani portas sopitis finitisque omnibus bellis civilibus clau- Oros. VI, xx, 1
“ sit. Hoc die primum Augustus „, eo quod rem publicam auxerit, “ consalutatus est: quod *Ibid.* 2
“ nomen cunctis antea inviolatum et usque ad nunc ceteris inausum dominis tantum orbis *Ibid.*
“ licite usurpatum apicem declarat imperii atque ex eadem die summa rerum ac potestatum
“ penes unum esse coepit et mansit, quod Graeci monarchiam vocant „. Non ullo *tempore ante*
Caesarem “ Augustum „ *magis romana rex floruit.* “ Nam cum primo Gaio Caesare avunculo *Ibid.* 5
“ suo interfecto ex Apollonia rediens Urbem ingrederetur, hora circiter tertia repente liquido
“ ac puro sereno circulus ad speciem caelestis arcus orbem solis ambiit, quasi eum unum ac
“ potissimum in hoc mundo solumque clarissimum in orbem monstraret, cuius tempore venturus
“ esset, qui ipsum solem solus mundumque totum et fecisset et regeret. Deinde cum secundo *Ibid.* 6
“ in Sicilia receptis a Pompeio et Lepido legionibus, triginta milia servorum dominis restituis-
“ set et quadraginta et quattuor legiones solus imperio suo ad tutamen orbis terrarum di-
“ stribuisset ovansque Urbem ingressus omnia superiora populi romani debita donanda litte-
“ rarum etiam monumentis abolitis censuisset „.

XII. “ Anno ab Urbe condita septingentesimo vicesimo sexto imperatore Augusto Caesare *Ibid.* xxi, 1
sexies et bis Marco Agrippa consulibus Caesar parum in Hispania per ducentos annos actum
“ intellegens, si Cantabros atque Astures, duas fortissimas Hispaniae gentes, suis uti legibus
“ sineret, aperuit Iani portas atque in Hispanias ipse cum exercitu profectus est. Cantabri *Ibid.* 2
“ et Astures Gallaeciae provinciae portio sunt, qua extentum Pyrenaei iugum haud procul se-
“ cundo oceano septentrione deducitur. Hi non solum propriam libertatem tueri parati verum *Ibid.* 3
“ etiam finitimorum praeripere ausi, Vacceos et Turmogos et Aurigonas assiduis eruptionibus
“ depopulabantur. Igitur Caesar apud Segisamam castra posuit tribus agminibus totam paene
“ amplexus Cantabriam. Diu fatigato frustra atque in periculum saepe deducto exercitu, tan- *Ibid.* 4
“ dem ab Aquitanico sinu per oceanum incautis hostibus ammoveri classem atque exponi co-
“ pias iubet. Tunc demum Cantabri sub moenibus Atticae maximo congressi bello et victi *Ibid.* 5
“ in Vinnium montem natura tutissimum confugerunt, ubi obsidionis fame ad extremum paene

---

T. L.: 2 “ IX „ C; [VIII OR.] — 2-3 “ victor.... est „ *il passo è anche in T. P.* (*cfr. p. 100 T. P l. 5-6*) *dove anche* PAOLO *lo ho derivato da* OR: LAND. *lo ristabilisce nella sua integrità.* — 3 “ Ianuarii „ v; [ianuarias OR.] — 3-4 [Ducti.... liberi] *in* P *è agg. in margine d'altra mano;* “ ducti sunt ante „ v — 4-9 “ ac tum.... vocant „: *Questo passo di* OROS. *è stato adoperato anche da* PAOLO: LAND. *ristabilisce la lez. oros., ma v' accoglie anche parole che* PAOLO *di suo vi aveva inserite* [eo quod rem publicam auxerit]; *cfr. p. 110* T. P. l. 6 — 5 “ Hodie „ v; [Hoc die OR.] - eo *omm.* v — 6 “ et hucusque „ v; [et usque OR.] — 9 “ μοναρχιαν „ v; [monarchiam OR.] - *Nec ullo* v — 10 “ Augustum „ *agg.* LAND. - primum (primo D) OR. — 13 “ potentissimum „ v; [potissimum OR.] - “ in orbem „ v *e* OR. — 17 “ ingressus esset „ v; [esset *non è in* OR.] - “ superiora „ *omm.* v; [*è in* OR.] — 18 “ censuit „ v; *P. conserva la lez.* censuisset *di* OR. *il quale però completa il periodo con le seg. parole:* in diebus ipsis fons olei largissimus, sicut superius expressi, de taberna meritoria per totum diem fluxit. *E continuando il cap.* XX *di cui* LAND. *omette i rimanenti* §§ *6-9, pone in relazione questo miracoloso avvenimento con la nascita di Cristo e ricorda la prima chiusura del tempio di Giano ai tempi di Augusto.* — 21 “ intelligens „ v; [intellegens OR.] — 22 “ siniret „ v; [sineret OR.] — 23 “ Galliciae „ C; [Gallaeciae OR.] — 25 Autrigonas (Aurigonas G) OR. — 26 “ populabantur „ OR. — 27 “ ducto „ v; [deducto OR.] — 29 “ Tum „ v; [tunc OR.]

T. P.: atque ex tunc summam rerum potestatem, quam Graeci monarchiam vocant, adeptus est. His diebus trans Tiberim de taberna meritoria fons olei e terra exundavit ac per totum diem largissimo rivo fluxit significans ex gentibus Christi gratiam. Tunc etiam circulus ad speciem caelestis arcus circa solem apparuit. Igitur cum quadragesimo secundo anno firmissimam verissimamque pacem Caesar composuisset, dominus Christus in Bethleem natus

---

T. E.: *vir, qui non inmerito ex maxima parte deo similis est putatus. Neque enim facile ullus eo aut in bellis felicior fuit aut in pace moderatior. Quadraginta et quattuor annis, quibus solus gessit imperium, civilissime vixit, in cunctos liberalissimus, in amicos fidissimus, quos tantis evexit honoribus, ut paene aequaret fastigio suo. Nullo tempore ante*

l. 4 “ ac tum „ MUR. p. 50.[b] — l. 26 “ -populabantur „ MUR. p. 51.[a]

"consumpti sunt. Tracilium deinde oppidum magna vi ac diu repugnans postremo captum
Oros. VI, xxi, 6 "ac dirutum est. Praeterea ulteriores Gallaeciae partes, quae montibus silvisque consitae
Ibid. 7 "oceano terminantur, Antistius et Firmus legati magnis gravibusque bellis perdomuerunt. Nam
"et Medullium montem Nimio flumini imminentem, in quo se magna multitudo hominum tue-
Ibid. 8 "batur, per quindecim milia passuum fossa circumsaeptum obsidione cinxerunt. Itaque ubi se
"gens hominum trux natura et ferox neque tolerandae obsidioni sufficientem neque suscipiendo
"bello parem intellegit, ad voluntariam mortem servitutis timore concurrit. Nam se paene
"omnes certe igne ferro ac veneno necaverunt".

Ibid. 9 XIII. "Astures vero positis castris apud Asturam flumen Romanos, nisi proditi praeven-
"tique essent, magnis consiliis viribusque oppressissent. Tres legatos cum legionibus suis in
"tria castra divisos tribus aeque agminibus obruere repente moliti suorum proditione detecti
Ibid. 10 "sunt. Hos postea Carisius bello exceptos non parva etiam Romanorum clade superavit, pars
"eorum praelio elapsa Lancham confugit. Cumque milites circumdatam urbem incendio ado-
"riri pararent, dux Carisius et a suis cessationem impetravit incendii et a barbaris voluntatem
"deditionis exegit. Studiose enim nitebatur integram atque incolumem civitatem victoriae suae
Ibid. 11 "testem relinquere. Cantabriae victoriae hunc honorem Caesar detulit, ut tunc quoque belli
"portas claustro cohiberi iuberet. Ita tunc secundo per Caesarem, quarto post Urbem con-
"ditam clausus est Ianus".

Ibid. 12 XIV. "Post hoc Claudius Drusus, privignus Caesaris, Galliam Rhaetiamque sortitus, ma-
Ibid. 13 "ximas fortissimasque gentes Germaniae armis subegit. Nam tunc veluti ad constitutum pacis
"diem festinarent, ita omnes ad experientiam belli decisionemve foederis undatim gentes com-
"movebantur aut suscepturae condiciones pacis, si vincerentur, aut usurae quieta libertate, si
Ibid. 14 "vincerent. Id est Norici Illyrii Pannonii Dalmatae Moesii Thraces et Daci Sarmatae plurimi-
"que et maximi Germaniae populi per diversos duces vel superati vel repressi vel etiam obiectu
Ibid. 15 "maximorum fluminum Rhodani Danuviique seclusi sunt. Drusus in Germania primo Susipe-
"tes, deinde Thencteros et Chattos perdomuit", *ipsos quoque trans Albim fluvium submovit,*
Ibid. *qui in barbarico longe ultra Rhenum est.* "Marcomannos paene ad internicionem cecidit.
Ibid. 16 "Postea fortissimas nationes et quibus natura vires, consuetudo experientiam virium dabat, id
Ibid. 17 "est Cheruscos Suevos et Sygambros, pariter uno bello sed etiam suis aspero superavit. Quo-
"rum ex eo considerari virtus ac feritas potest, quod mulieres quoque eorum, si quando prae-

---

T. L.: 1 Racilium Or. — 2 "Galliciae" c; [Gallaeciae Or.] — 3 "Firmius" v *e* Or. — 4 "Nimio" c; "Minio" AB Or. — 6 "suspiciendo" P; "suscipiendo" v *e* Or. — 7 "intelligit" v; [intellegit. Or.] — 8 "certe" *omm.* v; [certatim Or.] — 9 "provisi" v; [proditi Or.] — 10 "et viribus" v; [viribusque Or.] — 12 "Eos" v; [Hos Or.] - "Carusius" v; [Carisius Or.]: *e così sempre.* - "Rom. militum clade" v; [militum *non è in* Or.] — 13 "Lanciam" AB Or.; *ma* Lancham *PRDL* — 16 "Cantabricae" v *e* Or.; *ma* Cantabriae *cod. P. di* Or. — 23 "Id est" *agg.* Land.; *omm.* v - "Illyrici" v; [Illyrii Or.] - "Thraces Daci" v; [Thr. et Daci Or.] — 25 "Rhodani" P; Rheni v *e* Or. — 25-26 "primo Susipeces" P; "primos Usipetes" A; "primo Usipetes" BC; [primum (primo LD*v*) Usipetes (Suscipetes PRDL) Or.] — 26 Tencteros v *e* Or.; *ma* Thencteros *PR* - Cattos (Chattos PR) Or. — 27 *sunt* v - "Marc. quoque pene" v; [quoque *non è in* Or.] - "internecionem" v *e* Or; *ma* internicionem PD — 28-29 "id est" *agg.* Land.; *omm.* v — 29 "Sycambros" v; [Sygambros Or.] — 30 "eorum" *omm.* v; [*è in* Or.]

T. P.: est, cuius adventui pax ista famulata est. Non ullo *tempore ante* Cesarem *magis romana res floruit. Nam exceptis civilibus bellis, in quibus invictus fuit, romano adiecit imperio Aegyptum Cantabriam Dalmatiam saepe ante victam sed penitus tunc subactam, Pannoniam Aquitaniam Illyricum Raetiam Vindilicos et Talassos in Alpibus omnes Ponti maritimas civitates, in his nobilissimas Bosphorum et Ponticappadocem. Vicit autem proeliis Dagos. Germanorum ingentes copias cecidit, ipsos quoque trans Alvim fluvium submovit, qui in barbarico longe ultra Rhenum*

T. E.: *cum magis res romana* (*romana res* Dr.) *floruit.* [Le parole: *vir qui non inmerito.... fastigio suo* nel testo paolino sono inserite più oltre v. p. 116, l. 1-2.] — T. P. l. 3 *tum* Dr. - *Vindelicos* (*Vindicos* D) *et Salassos* (*Calassos* D) — T. P. l. 4 *Panticapaeum* (*Ponticappadocem* P) — T. P. l. 4 *autem multis proeliis* (*multis* è congett. dell'Eussner acc. dal Ruehl: non è in Dr. nè nei codd.) - *Dacos* — T. P. l. 5 *Albim* (*Alvem* FDG)

" ventu Romanorum inter plaustra sua concludebantur, deficientibus telis vel qualibet re, qua
" velut telo uti furor possit, parvos filios conlisos humi in hostium ora iaciebant, in singulis
" filiorum necibus bis parricidae. Et tunc etiam in Africam Musolanos et Getulos latius va- Oros. VI, xxi, 18
" gantes Cossus dux Caesaris artatis finibus cohercuit atque a romanis militibus abstinere metu
" compulit. Interea Caesarem apud Terraconem citerioris Hispaniae urbem legati Indorum *Ibid.* 19
" et Scytharum toto orbe transmisso tandem ibi invenerunt, ultra quod iam quaerere non pos-
" sent, refuderuntque in Caesarem Alexandri Magni gloriam: quem sicut Hispanorum Gallo- *Ibid.* 20
" rumque legatio in medio Oriente apud Babylonas contemplatione pacis adiit, ita hunc apud
" Hispaniam in Occidentis ultimo supplex cum gentilicio munere eous Indus et Scytha boreus
" oravit „.

XV. " Cantabrico bello per quinque annos acto totaque Hispania in aeternam pacem *Ibid.* 21
" cum quadam respiratione lassitudinis reclinata ac reposita Caesar Romam rediit. Quibus *Ibid.* 22
" etiam diebus multa per se multaque per duces et legatos bella gessit. Nam inter ceteros et
" Piso adversum Vendilicos missus est; quibus subactis victor ad Caesarem Lugdunum venit.
" Pannonios novo motu intumescentes Tiberius privignus Caesaris cruentissima caede delevit. *Ibid.* 23
" Idemque continuo Germanos bello arripuit, e quibus quadraginta milia captivorum victor *Ibid.* 24
" abduxit. Quod re vera bellum maximum et formidolosissimum quindecim legionibus per trien- *Ibid.* 25
" nium gestum est nec fere ullum maius bellum, sicut Svetonius attestatur, post punicum fuit.
" Sub eodem vero tempore Quintilius Varus propraetor' cum tribus legionibus' trans Rhenum' *Ib.* 26; Epit. I, 13
" fluvium' a Germanis rebellantibus mira superbia atque avaritia in subiectos agens funditus Oros. VI, xxi, 26;
" deletus est' cum' tribuni et propretor.' Quam reipublicae cladem Caesar Augustus adeo Epit. I, 13; Oros. VI, xxi, 27
" graviter tulit ut' veste capilloque ac reliquis lugentium indiciis deformis' et' saepe per vim Epit. I, 13; Oros. VI, xxi, 27
" doloris caput parieti conlidens clamaret: — Quintili Vare, redde legiones. — Bosphoranos *Ibid.* 28
" vero Agrippa superavit et signis romanis, quae illi quondam sub Mithridate sustulerant,
" bello recuperatis victos ad deditionem coegit „. *Armeniam a Parthis recepit.* " Parthi quasi *Ibid.* 29
" toto terrarum orbe vel domito vel pacato omnium oculis signarentur atque in se solos omnis
" vigor romani imperii vertendus esset, quippe quos pristina ulciscendae crassianae caedis con-
" scientia mordebat, ultro signa, quae Crasso interfecto abstulerant, ad Caesarem remiserunt
" regiisque obsidibus traditis firmum foedus fideli supplicatione meruerunt „. *Galatia quoque sub*
hoc provincia facta est, cum antea regnum fuisset, primusque eam Marcus Lollius pro praetore
administravit.

T. L.: 2 " posset „ v; [possit Or.] — 3 " Et „ *agg.* Land.; *omm.* v - " Africa „ v *e* Or.; *ma* Africam *PR* - " Massulanos „ v; [Musolanos Or.] — 4 " limitibus „ v *e* Or; *ma* militibus *D* - " sustinere „ P; " abstinere „ v *e* Or. — 5 " Tarraconem „ v *e* Or.; *ma* Terraconem *DL* - " urbem „ *omm.* v; [*è in* Or.] — 8 " Babyloniam „ v; [Babylonam Or.] — 9 " ultimis „ v; [ultimo Or.] - " eum „ P; " eous „ v *e* Or. — 13-14 " cet. Piso „ v; [cet. et Piso Or.] — 14 " adversus „ v - " Vindelicos „ v *e* Or.; *ma* Vendilicos *L* — 19 " Varus „ *omm.* A — 20 " fluvium „ *agg.* Land. [huius tempore trans Rhenum vastatus est romanus exercitus atque tribuni et propraetor. Epit.] — 21 " cum „ *agg.* Land. - " tribunis et quaestoribus (propraetoribus c) „ v; *in* P *è rimasta la lez. che* Land. *ha trascritta letteralmente dall'* Epit. *senza modificarne le desinenze* — 22-23 Quod in tantum accidisse perdoluit, ut cerebri valido incursu parietem pulsaret veste capilloque ac reliquis lugentium indiciis deformis Epit. — 22 " et „ *agg.* Land. — 24 " abstulerant„ v; [sustulerant Or.] — 25 " victos „ *omm.* v; [*è in* Or.] — 28 " interfecto „ *omm.* v; [*è in* Or.] — 29 " obsidibusque regiis „ v; [regiisque obs. Or.] - " fidelissimi „ v; [fideli Or.]

T. P.: *est. Hoc tamen bellum per Drusum privignum suum administravit, sicut per Tiberium privignum alterum pannonicum, quo bello* cccc *captivorum milia ex Germania transtulit et supra ripam Rheni in Gallia collocavit. Armeniam a Parthis recepit. Obsides, quod nulli ante, Persae ei dederunt. Reddiderunt etiam signa romana, quae Crasso victo ademerant. Scythae et Indi, quibus antea Romanorum nomen incognitum fuerat, munera et legatos ad eum miserunt. Galatia quoque*

T. E.: T. P. l. 2 *bello* xl (cccc DG) *captivorum* — T. P. l. 3 *antea* (*ante* D)

T. I, p. 1 — 8. l. 7 " gloriam „ Mur. p. 51.[b]

XVI. *Tanto autem amore etiam apud barbaros fuit ut reges populi romani amici in honorem eius conderent civitates, quas Caesareas nominarent, sicut in Mauritania a rege Iuba et in Palaestina, quae nunc urbs est clarissima. Multi autem reges ex regnis suis venerunt, ut ei obsequerentur, et habitu romano togati scilicet ad vehiculum vel equum ipsius cucurrerunt.* Adeo denique turbas bella simultates execratus est ut nisi iustis de causis numquam genti cuiquam bellum indixerit iactantisque esse ingenii et levissimi dicebat ardore triumphandi et ob lauream coronam, id est folia infructuosa, in discrimen per incertos eventus certaminum securitatem civium praecipitare neque imperatori bono quicquam minus quam temeritatem congruere, satis celeriter fieri quicquid commode gereretur armaque nisi maioris emolumenti spe nequaquam movenda esse, ne compendio tenui iactura gravi petita victoria similis sit hamo aureo piscantibus, cuius abrupti amissique detrimentum nullo capturae lucro pensari potest. Avunculi quoque inventum vehementer arguebat, qui milites commilitones novo blandoque more appel-
Epit. I, 3 lans, dum affectat carior fieri, auctoritatem principis emolliverat. " Iste in imperio positus tri-
" bunitiam potestatem per se exercuit „.

XVII. Denique erga cives clementissime versatus est, in amicos fidus extitit: quorum praecipui erant ob taciturnitatem Maecenas, ob patientiam laboris modestiamque Agrippa. Diligebat praeterea Virgilium Flaccumque poetas. Rarus quidem ad recipiendas amicitias, ad retinendas constantissimus. Liberalibus studiis praesertim eloquentiae intantum incumbens ut
Epit. I, 18 nullus ne in procinctu quidem laberetur dies, quin legeret scriberet declamaret. " Leges
" alias novas, alias correctas protulit suo nomine „. Auxit ornavitque Romam aedificiis multis isto glorians dicto: — Urbem latericiam reperi, relinquo marmoream. — Fuit mitis gratus civilis animi et lepidi, corpore toto pulcher sed oculis magis: quorum acies clarissimorum siderum modo vibrans libenter accipiebat cedi ab intendentibus tamquam solis radiis aspectui suo. A cuius acie dum quidam miles averteret oculos et interrogaretur ab eo cur ita faceret, respondit: — Quia fulmen oculorum tuorum ferre non possum. —

XVIII. Nec tamen vir tantus vitiis caruit. Fuit enim paululum impatiens, leniter iracundus, occulte invidus, palam factiosus. Porro autem dominandi supra quam aestimari potest cupidissimus studiosus aleae lusor. Cumque esset cibi ac vini multum, aliquatenus vero somni abstinens, serviebat tamen libidini usque ad probrum vulgaris famae. Nam inter duodecim catamitos totidemque puellas accubare solitus erat. Abiecta quoque uxore Scribonia amore alienae coniugis possessus Liviam quasi marito concedente sibi coniunxit. Cuius Liviae iam erant filii Tiberius et Drusus. Cumque esset luxuriae serviens, erat tamen eiusdem vitii severissimus ultor more hominum, qui in ulciscendis vitiis, quibus ipsi vehementer indulgent,
Epit. I, 24 acres sunt. " Nam poetam Ovidium, qui et Naso, pro eo quod tres libellos artis amatoriae
Ibid. 25 " scripserat, inrevocabili damnavit exilio. Quodque est laeti animi vel amoeni, oblectabatur

---

T. L.: 4 *ad equum* v — 4-13 Adeo.... emolliverat: Paolo *ha derivato questo passo dall'* Epit. (I, 10-12, 14-15); Land. *gli conserva il posto e la lezione che ha in T. P.* — 6 intulerit v; [indixerit *anche* Epit.] — 11 obruti c; [abrupti *anche* Epit.] — 13 affectabat v; [adfectat *anche* Epit.] — 15-34 Denique.... acres sunt: Paolo *ha derivato questo passo dall'* Epit. (I, 15-17, 19-24); Land. *gli conserva il posto e la lez. che ha in T. P., ma v' aggiunge anche il periodo dell'* Epit. [I, 18] *ommesso da* Paolo [l. 19-20 " Leges.... nomine „] — 15 est *omm.* v; [*è anche in* Epit.] — 17 Flaccumque poetas *aggiunse* Paolo *all'* Epit. — 22 magnis c; [magis *anche* Epit.] — 24 facie Epit. — 26 tantus carere viciis potuit v; [tantus vitiis caruit *anche* Epit.] - leviter AB; [leviter Epit.; *ma alc. mss.* leniter] — 28 avidissimus Epit.; *ma v ha* cupidissimus - studiosissimus Epit.; *ma v ha* studiosus — 30 cubare v; [accubare *anche* Epit.] — 31 obsessus v; [possessus *anche* Epit.] — 34 Nam et poetam Epit. — 35 conscripsit (*alc. mss.* conscripserat) exilio damnavit Epit. - " delectabatur „ v; [oblectabatur Epit.]

T. P.: 22 aciem [acies HV] — 24 facie — 28 tamen [vero Z] — 34-p. 116, l. 3 acres sunt. Annos septem

---

T. E.: 2 *Mauretania* Dr. — 4-p. 116, l. 15 *cucurrerunt. Moriens Divus appellatus. Rem publicam*

l. 17 " -lium Flaccumque „ Mur. p. 52.ᵃ

" omni genere spectaculorum praecipue ferarum incognita specie et infinito numero. Nam et Epit., I, 29
" in adipiscendo principatu oppressor libertatis est habitus et in gerendo cives sic amavit
" ut tridui frumento in horreis quondam viso statuisset veneno emori, si e provinciis classes
" interea non venirent. Quibus advectis felicitati eius salus patriae est attributa.' Itaque anno *Ib.* 30; Oros. VI, xxii, 1
" ab Urbe condita septingentesimo quinquagesimo secundo Caesar Augustus ab oriente in occi- Oros. VI, xxii, 1
" dentem, a septemtrione in meridiem ac per totum oceani circulum cunctis gentibus una pace
" compositis Iani portas tertio ipse tunc clausit: quas ex eo per duodecim fere annos quietis- *Ibid.* 2
" simo semper obseratas otio ipsa etiam robigo signavit, nec prius umquam nisi sub extrema
" senectute Augusti pulsatae Atheniensium seditione et Dacorum commotione patuerunt „.

XIX. " Clausis igitur Iani portis rempublicam, quam bello quaesierat, pace nutrire atque *Ibid.* 3
" amplificare studens leges plurimas statuit, per quas humanum genus libera reverentia di-
" sciplinae morem gereret. Domini appellationem ut homo declinavit. Nam cum eodem *Ibid.* 4
" spectante ludos pronuntiatum esset in mimo: — O dominum aequum et bonum! — univer-
" sique, quasi de ipso dictum esset, exultanter approbavissent, et statim quidem manu vultuque
" indecoras adulationes repressit et insequenti die gravissimo corripuit edicto dominumque se
" posthac appellari ne a liberis quidem aut nepotibus suis vel serio vel ioco passus est.'
" Huius temporibus Romae' sapientes insignes erant Virgilius Flaccus Salustius Livius Hor- Anast. *H. E.* 26
" tensius Terentius Horatius Athenodorus Tarseus et Sitio Alexandrinus. Idem vero Augu-
" stus habitatoribus romanae urbis per facies dinumeratis invenit virorum habitantium in ea
" centum triginta et unum milia triginta septem.' Igitur eo tempore, id est' quadragesimo Oros. VI, xxii, 5; VII, ii, 14
" secundo imperii sui anno,' quo firmissimam verissimamque pacem ordinatione dei Caesar com- Oros. VI, xxii, 5
" posuit, natus est Christus, cuius adventui pax ista famulata est. In cuius ortu audientibus
" hominibus exultantes angeli cecinerunt: — Gloria in excelsis deo et in terra pax hominibus
" bonae voluntatis „.

XX. " Anno ab Urbe condita septingentesimo sexagesimo quattuordecim vicos eius incer- Oros. VII, ii, 11
" tum unde consurgens flamma consumpsit. Nec umquam, ut ait Livius, maiore incendio va-
" stata est; adeo ut post aliquot annos Caesar Augustus ad reparationem eorum, quae tunc
" exusta erant, magnam vim pecuniae ex aerario publico largitus sit. Postquam redemptor *Ibid.*, iii, 4
" mundi dominus Iesus Christus venit in terras et Caesaris censu civis romanus adscriptus est,
" dum per duodecim, ut dixi, annos clausae belli portae beatissima pacis tranquillitate cohibe-
" rentur, Gaium nepotem suum Caesar Augustus ad ordinandas Aegypti Syriaeque provincias
" misit. Qui praeteriens ab Aegypto fines Palaestinae apud Hierusolymam in templo Dei tunc *Ibid.* 5
" sancto et celebri adorare contempsit, sicut Svetonius Tranquillus refert. Quod Augustus ubi
" per eum comperit, pravo usus iudicio prudenter fecisse laudavit. Itaque anno imperii Cae- *Ibid.* 6
" saris quadragesimo octavo adeo dira Romanos fames consecuta est ut Caesar lanistarum fa-
" milias omnesque peregrinos, servorum quoque maximas copias exceptis medicis et praecep-
" toribus trudi Urbe praeceperit. Ita peccante principe in sanctum dei et correpto per famem
" populo quantitatem offensionis qualitas ultionis ostendit. Deinde, ut verbis Cornelii Taciti *Ibid.* 7

T. L.: 8 " prius „ *omm.* v; [*è in* Or.] - " extrema „ *omm.* v; [*è in* Or.] — 9 " pulsante „ v; [pulsatae Or.] - " patuere „ v; [patuerunt Or.] — 10 quaesiverat (quaesierat *PR*) Or. - enutrire (nutrire *PR*) Or. - " et „ v; [atque Or.] — 12 " opprobrium „ v; [homo Or.] - " eo „ v; [eodem Or.] — 14 exultantes (exultanter *R*) Or. — 17 " Huius temp. Romae „ *agg.* Land.; [Mundi Vdxiii, div. Incarn. a. xiii, sub Caesare Augusto Anast.] - Vergilius Anast. - " Flaccus „ *non è in* Anast. — 18 " Anthenodorus „ c; [Athenodorus Anast.] - " Tarsensis „ v; [Tarseus Anast.] - " Sotio „ v; [Sitio Anast.] — 19 habitantium eam Anast. — 20 " centies tricies et semel milia „ v; [cxxxi milia triginta septem Anast.] — 20-21 Igitur eo temp. id est eo anno quo Or. (VI, xxii, 5); *le parole* quadragesimo secundo imperii sui anno *sono derivate da un altro passo di* Oros. [istius Caesaris postea quam imperare coepit, emenso propemodum anno quadragensimo secundo natus est Christus Or. VII, ii, 14] — 22 " ista „ *omm.* v; [*è in* Or.] — 23 " cecinere „; [cecinerunt Or.] — 25 Septingentesimo conditionis suae [Romae] anno quattuordecim Or.; sexagesimo *agg.* Land. - " Urbis „ a; [eius Or.] — 30 " cum „ v; [dum Or.] — 30-31 cohibentur Or. — 34 " prud. eum fec. „ v; [eum *non è in* Or.]

l. 19 " urbis „ Mur. p. 52.[b]

" loquar, sene Augusto Ianus patefactus, dum apud extremos terrarum terminos novae gentes " saepe ex usu et aliquando cum damno quaeruntur, usque ad Vespasiani duravit imperium „.

XXI. " Interea Caesar Augustus „ annos " natus „ septem et septuaginta ingressus Nolam morbo interiit: quamquam alii scribant dolo Liviae extinctum metuentis ne quia privignum Agrippam, quem odio novercali in insulam religaverat, reduci compererat, eo summam rerum adepto poenas daret. " Sepultus Romae in campo Martio „. Igitur mortuum seu necatum multis novisque honoribus senatus censuit decorandum; nam praeter id quod antea Patrem Patriae dixerat, templa tam Romae quam per urbes celeberrimas ei consecravit cunctis vulgo iactantibus: — Utinam aut non nasceretur aut non moreretur. *Vir qui non immerito ex maxima parte deo similis est putatus. Neque enim facile ullus eo aut in bellis felicior fuit aut in pace moderatior. Quadraginta et quattuor annis, quibus solus gessit imperium, civilissime vixit, in cunctos liberalissimus, in amicos fidelissimus, quos tantis evex*"erat „ *honoribus ut paene aequaret fastigio suo.* Imperavit annos quinquaginta et sex: duodecim cum Antonio " et Lepido „, quadraginta vero et quattuor solus. Qui certe numquam aut rei publicae ad se potentiam traxisset aut tam diu ea potiretur nisi magnis naturae et studiorum bonis abundasset. *Rem publicam beatissimam Tiberio successori reliquit.*

Oros. VII, iv, 1; Epit. II, 1 XXII. " Anno ab Urbe condita septingentesimo sexagesimo septimo Tiberius Caesar' Li-
Oros. VII, iv, 1 " viae filius' secundus' imperium adeptus est „, *qui privignus* " Caesaris „ *mox gener, postremo*
adoptatione filius fuerat. Iste, quia Claudius Tiberius Nero dicebatur, eleganter a iocularibus
Caldius Biberius Mero ob vinolentiam nominatus est. Satis prudens in armis satisque fortunatus
ante sumptum imperium sub Augusto fuit ut non inmerito rei publicae dominatus ei commit-
teretur. Inerat ei scientia litterarum multa: eloquio clarior sed ingenio pessimo truci avaro in-
sidioso, simulans ea se velle quae nollet, his quasi infensus quibus consultum cupiebat, his vero
quos oderat, quasi benivolus apparens. Repentinis responsionibus aut consiliis melior quam
Epit. II, 6 meditatis. " Denique delatum a patribus principatum, quem quidem astu perceperat, finxit se
" abnuere, quid singuli dicerent vel sentirent atrociter explorans. Quae res bonos quosque
Ibid. 7 " pessum dedit. Aestimantes enim ex animo eum longa oratione imperialis molestiae magni-
" tudinem declinare, cum sententias ad eius voluntatem promunt, incidere exitia postrema „.
Oros. VII, iv, 2 *Nusquam ipse pugnavit,* " sed ne per legatos quidem aliqua gravia bella gessit, nisi quod tan-

T. L.: 3 " Interea Caesar Augustus „ *e* " natus „ *agg.* Land. — 3-9 annos septem.... moreretur: Paolo *ha tratto questo passo dall'* Epit. (I, 26-28); Land. *lo conserva al luogo che ha in T. P. e* (*salvo poche var. non derivate dall'* Epit.) *segue la lezione paolina, ma vi inserisce la frase* Sepultus Romae in campo Martio *che è in* Eutr. (cfr. p. 110 T. E. l. 3) *e che Paolo ha ommessa nei testi a noi pervenuti: l'ha tratta* Land. *direttamente da* Eutr. *o l'ha trovata nel testo paolino da lui adoperato?* — 3 " natus „ octo et v - Nolae Epit. — 4-5 privignae filium Agrippam Epit. — 5 relegaverat v — 6 " Romae est in „ v — 13-15 Imperavit.... abundasset: Paolo *deriva dall'* Epit. (I, 31) *questo passo;* Land. *lo conserva nel luogo che ha in T. P. e* (*salvo poche var. non derivate dall'* Epit.) *con la lez. paolina; ma v'aggiunge* " et Lepido „ — 13 annis Epit. — 14 vero et *omm.* b; vero *omm.* a; [vero et *è anche in* Epit.] - aut *omm.* v; [*è anche in* Epit.] — 17 Anno ab U. c. dcclxvii post mortem Augusti Caesaris Tib. Caesar imperium Or.; Claudius Tiberius Liviae filius, Caesaris Octaviani privignus imperavit annis viginti tribus. Epit. — 18 " secundus „ *agg.* Land. — 19-25 Iste.... meditatis: Paolo *haderivato il passo dall'* Epit. (II, 2-5); Land. *gli conserva il posto che ha in T. P. e la lez. paolina* — 19 *adoptione* v - ioculatoribus c; [iocularibus *anche* Epit.] — 20 Claudius P; [Caldius *anche* Epit.] — 25 quaesitis v; [meditatis *anche* Epit.] - " quod „ ab *e* Epit. - " perfecerat „ ab; [fecerat Epit.] — 25-26 ficte abnuere Epit. — 26 " quod „ P — 28 " suprema „ v; [postrema Epit.] — 29 Hic per semet ipsum nulla bella gessit, sed ne per legatos quidem aliqua gravia nisi Or. *il quale ha comune con* Eutr. (*cfr. T. P. l. 3*) *la fonte in* Svetonio

T. P.: 3 Nolae — 4-5 privignae filium Agrippam — 5 relegaverat (religaverat HVZ) — 9-13 *Vir.... fastigio suo* cfr. p. 111, T. E. l. 1-3 — 11 *Quadraginta quattuor* — 12 *evenerit* — 18 *privignus ei mox* — 20 Caldius — 29-p. 117, l. 3 *pugnavit, bella per legatos gessit suos. Quosdam*

T. E.: 19 *adoptione* (*adoptatione* D) — 19-29 *fuerat. Sed* (*Sed* omm. Dr.) *Tiberius ingenti socordia imperium gessit, gravi crudelitate, scelesta avaritia, turpi libidine. Nam nusquam*

l. 19 " *adoptatione filius* „ Mur. p. 53.

" tum aliquantis in locis praecogniti cito gentium tumores comprimebantur. Sane quarto im- Oros. VII, IV, 3 " perii eius anno Germanicus Drusi filius, Caligulae pater, de Germanis, ad quos ab Augusto " sene missus fuerat, triumphavit „. *Quosdam reges ad se per blanditias evocatos numquam remisit, in quibus Archelaum Cappadocem, cuius etiam regnum in provinciae formam redegit et maximam civitatem appellari nomine suo iussit, quae nunc Caesarea dicitur cum Mazaca antea diceretur.* " Getulorum latrocinia repressit. Marobodum Suevorum regem callide circumvenit „. Epit. II, 8

XXIII. " Plurima imperii sui parte cum magna et gravi modestia rei publicae praefuit Oros. VII, IV, 4 " adeo ut quibusdam praesidibus augenda provinciis tributa suadentibus scripserit boni pastoris " esse tondere pecus, non deglubere. At postquam passus est dominus Christus atque a mor- *Ibid.* 5 " tuis resurrexit et discipulos suos ad praedicandum dimisit, Pilatus praeses Palaestinae pro- " vinciae ad Tiberium imperatorem atque ad senatum rettulit de passione et resurrectione Chri- " sti consequentibusque virtutibus, quae vel per ipsum palam factae fuerant vel per discipulos " ipsius in nomine eius fiebant et de eo quod certatim crescente plurimorum fide deus cre- " deretur. Tiberius cum suffragio magni favoris rettulit ad senatum, ut Christus deus haberetur. *Ibid.* 6 " Senatus indignatione motus cur non sibi prius secundum morem delatum esset ut de susci- " piendo cultu prius ipse decerneret, consecrationem Christi recusavit edictoque constituit " exterminandos esse Urbe christianos; praecipue cum et Seianus praefectus Tiberii susci- " piendae religioni obstinatissime contradiceret. Tiberius tamen edicto accusatoribus chri- *Ibid.* 7 " stianorum mortem comminatus est. Nam et plurimos senatorum proscripsit et [ad] mortem *Ibid.* 8 " coegit. Viginti sibi patricios viros consilii causa legerat: horum vix duos incolumes reliquit, " ceteros diversis causis necavit; Seianum praefectum suum res novas molientem interfecit; " filios suos Drusum et Germanicum, qui adoptivi erant, manifestis veneni signis perdidit; filios *Ibid.* 9 " Germanici filii sui interfecit „.

XXIV. *Hic tertio et vicesimo imperii anno, aetatis septuagesimo octavo* " et' mense quarto „ Epit. II, 10 cum immani furore insontes, noxios, suos pariter, " ut diximus „, externosque puniret, resolutis militiae artibus Armenia per Parthos, Moesia a Dacis, Pannonia a Sarmatis, Gallia a finitimis gentibus direptae sunt. Ipse *ingenti omnium gaudio, in Campania* " Caligulae in- *Ibid.* " sidiis extinctus est.' Huius tamen imperii anno duodecimo nova et incredibilis clades apud Oros. VII, IV, 11 " Fidenatium urbem accidit. Nam amphitheatri cavea populo gladiatorum munus spectante " conlapsa est et plus quam viginti milia hominum occidit. Deinde anno eiusdem septimo de- *Ibid.* 13 " cimo cum dominus Iesus Christus voluntarie quidem se tradidit passioni sed impie a Iudaeis " apprehensus et patibulo suffixus est, maximo terrae motu per orbem facto saxa in montibus " scissa maximarumque urbium plurimae partes plus solita concussione ceciderunt. Eadem *Ibid.* 14 " quoque die' a sexta hora diei usque in horam nonam' sol in totum obscuratus tetraque nox *Ibid.* " subito obducta terris est et, sicut dictum est,

" Impiaque aeternam timuerunt saecula noctem.

T. L.: 1 " rumores „ v; [tumores Or.] — 6 Maraboduum Epit.*; alc. mss.* Marabodum — 7 Ipse autem Tiberius plurima Or. — 8 " ut in „ v; [in *non è in* Or.] — 9 " Et „ v; [At Or.] - " Dom. Iesus Chr. et „ v; [Dom. Chr. atque Or.] — 10 " misit „ v; [dimisit Or.] — 13 " quod „ v; [cur Or.] — 19 " et „ *non è in* Or. - " in „ v; [ad Or.] — 22 Germanicum, quorum Drusus naturalis, Germanicus adoptivus erat, manifestis Or. — 24 *aetatis* " vero „ *septuag.* v. - " et „ *agg.* Land. — 24-28 Ipse post septuagesimum octavum annum et mensem quartum insidiis Caligulae extinctus est Epit. — 25-27 cum.... sunt: Paolo *trae questo passo dall'* Epit. (II, 9); Land. *lo conserva nel luogo e con la lezione che ha in T. P. ma v'aggiunge* " ut diximus „ (*cfr.* l. 18-23) — 26 Misia c — 27 " cum „ *ingenti* v — 28 " etiam „ v; [tamen Or.] — 29 " Fidenuntium „ c; [Fidenatium Or.] - gladiatorium Or. — 34 " a sexta.... nonam „ *agg.* Land. *di sui Vangeli;* die ad horam diei sextam sol Or.

T. P.: 27-p. 118, l. 12 *gaudio mortuus est in Campania.* Huius imperii quinto decimo anno dominus Iesu Christus praedicationis suae sumpsit initium, octavo quoque et decimo eiusdem anno Iesus Christus filius dei pro nobis

---

T. E.; 3 *per blanditias ad se* Dr. — 6 *vocaretur* (*diceretur* D)

l. 20 " patricios „ Mur. p. 53,[b]

Oros. VII, IV, 15 " Usque adeo autem neque lunam lumini solis neque nubes obstitisse manifestum est ut
" quartam decimam ea die lunam tota caeli regione interiecta longissime a conspectu solis
" afuisse et stellas tunc diurnis horis vel potius in illa horrenda nocte toto caelo fulsisse
" referatur. Quod non solum sanctorum evangeliorum fides sed etiam aliquanti graecorum
Anast. *H. E.* 26 " libri adtestantur.' Quamquam' nono decimo anno imperii Tiberii haec facta referantur.
Ibid. 27 " Scribens autem' inter ceteros' et Phlegon, qui olympiadas super ipsis enumerat, in tertio
" decimo sermone eisdem verbis asserit haec: — Porro quarto anno ducentesimae secundae
" olympiadis facta est defectio solis maxima et nox hora sexta diei facta est ita ut etiam
" stellae in caelo parerent. Terrae motus etiam magnus in Bithynia factus plurima Nicaeae
" urbis subvertit „.

Oros. VII, V, 1 XXV. " Anno ab Urbe condita septingentesimo nonagesimo tertius ab Augusto Gaius „
Epit. III, 2 *cognomento* " Caligula regnare coepit' Germanici filius „, *Drusi privigni Augusti et ipsius Ti-*
Ibid. *berii nepos,* " et quia natus in exercitu fuerat, cognomentum calciamenti militaris id est Cali-
Oros. VII, V. 1 " gula sortitus est' homo omnium ante se „ *sceleratissimus, et qui etiam Tiberii dedecora pur-*
Epit. III, 3 *gaverit.* " Ante principatum omnibus carus acceptusque fuit: in principatu vero talis, ut non
Oros. VII, V, 2 " immerito vulgaretur atrociorem illo dominum non fuisse.' Nam' ut breviter magnitudinem
" crudelitatis eius expromam, exclamasse fertur: — Utinam populus romanus unam cervicem
" haberet! — Saepe etiam de condicione temporum suorum conquestus est, quod nullis cala-
" mitatibus publicis insignirentur „. *Bellum* " ipse „ *contra Germanos suscepit et ingressus*
Epit. III, 4 *Suaviam nihil strenue fecit. Stupra* " tres „ *sororibus* " suis „ *intulit: ex una etiam natam filiam*
Ibid. 5 *cognovit.* " Incedebat habitu deorum suorum Iovem ob incestum, e choro autem bacchanali
Ibid. 6 " Liberum se asserebat. De quo nescio an decuerit memoriae prodi, nisi forte quia iuvat de
Ibid. 7 " principibus nosse omnia ut improbi saltem famae metu talia declinent. In palatio matronas
Ibid. 8 " nobiles publicae libidini subiecit. Primus diademate imposito dominum se iussit appellari.
Ibid. 9 " In spatio trium milium, quod in sinu puteolano intra molem iacet, duplici ordine naves con-
" texens arenae aggestu ad terrae speciem viam solidatam phalerato equo insignis, querquea
" corona, quasi triumphans indutus aureo paludamento, curru biiugi decucurrit „.

Oros. VII, V, 6 XXVI. " Hisdem autem diebus Iudaei, qui iam tunc ob passionem Christi meritis ubique
" cladibus exagitabantur, apud Alexandriam seditione excitata profligati caede atque ex urbe
" propulsi expromendarum querelarum causa Philonem quendam virum sane in primis eru-
Ibid. " ditum' secunda vice' legatum ad Caesarem miserant.' Is Romam veniens locutus est cum
Ibid. 7 " apostolo Petro eiusque habuisse amicitias [fertur].' Sed Caligula cum omnibus hominibus
" tum praecipue Iudaeis infestissimus esset, spreta legatione Philonis omnes Iudaeorum sacras

---

T. L.: 2 "eo „ v; [ea Or.] — 5 "Quamquam „ *agg.* Land. - Iesus.... ad passionem properat a. nonodecimo imperii Tib., secundum quod tempus, sicut etiam in aliis gentilium reperitur historiis, per singulas dictiones quae acta sunt enarrabimus. Anast. - " imperii „ *omm.* v - " referuntur „ v — 6 " inter ceteros „ *agg.* Land. - Phlego Anast. - " super ipsis „ *omm.* v; [*è in* Anast.] — 9 " apparerent „ v; [parerent Anast.] — 9-10 " plurimam Nicenae [" Nicenae „ *è correz. post.*] urbis subvertit „ P; " plurimam Niceae partem urbis subv. „ v; [plurima Nicaeae subv. Anast.] — 12-14 coepit mansitque in imperio annis non plenis quattuor, homo Or. — 12 Iste filius fuit Germanici et quia Epit. — 13 " calceamenti „ v *e* Epit. - " idem „ v; [id est Epit.] — 13-14 Caligulae Epit.; *ma* Caligula *alc. mss.* — 14-16 ante se flagitiosissimus et qui vere dignus Romanis blasphemantibus et Iudaeis persecutoribus punitor adhibitus videretur. Hic, ut breviter Or. — 16-21 fuisse. Denique tres sorores suas stupro maculavit. Incedebat Epit. — 16 " Nam „ *agg.* Land. — 17 " exponam „ v; [expromam Or.] — 19 " ipse „ *agg.* Land. — 20 *Sueviam* v - "tribus „ v; " tres „ *è avanzo della lez. dell'* Epit. — 21 " de „ v; [e Epit.] — 25 inter moles Epit. — 27 " curruque „ v; [curru Epit.] - biiugo Epit. — 31 " secunda vice „ *agg.* Land. — 31-32 " Is.... fertur „ *agg.* Land.: *donde?* — 32 " fertur „ *omm.* P; *è in* v — 33 " esset „ *omm.* v *e* Or.

T. P.: sese morti offerens crucifixus est. *Successit* Tiberio *C. Caesar cognomento Caligula, Drusi*

T. E.: T. P. l. 1 *Successit ei C. Caesar* — 12-13 *Tiberi* (*Tiberii* DLO); così anche l. 14 — 14 *sceleratissimus ac funestissimus* (*ac funestissimus* omm. D.) *et qui* — 20 *Sueviam* (*Suebiam* Dr.; *Suabiam* D) — 20-21 *ex una etiam filiam agnovit* (*ex una etiam natam filiam cognovit* Dr. e codd.)

l. 17 " crudelitatis „ Mur. p. 54.[a] — l. 32 " Sed „ Mur. p. 54.[b]

“ sedes atque in primis antiquum illud Hierusolymis sacrarium profanari sacrificiis gentilium ac
“ repleri statuis simulacrisque imperavit seque ibi ut deum coli praecepit. Pilatus autem prae- Oros. VII, v, 8
“ ses, qui sententiam damnationis in Christum dixerat, postquam plurimas seditiones in Hieru-
“ solymis excepit ac fecit, tantis, inrogante Gaio angoribus coartatus est ut sua se transverbe-
“ rans manu malorum compendium mortis celeritate quaesierit.' Igitur Gaius „ *cum advers*“us „
cunctos ingenti avaritia libidine crudelitate saeviret, interfectus, “ a militibus „ *in palatio est anno* Epit. III, 10
aetatis suae tricesimo “ octavo „ *imperii tertio mense decimo dieque octavo.* “ Qui postquam'
“ occisus est, duo libelli in secretis eius reperti sunt, quorum alteri pugio, alteri gladius Oros. VII, v, 10
“ pro signo nominis adscriptum erat, ambo lectissimorum virorum utriusque ordinis senatorii
“ 'videlicet' et equestris nomina et notas continebant morti destinatorum. Inventa est et arca Ibid.
“ ingens variorum venenorum, quibus mox Claudio Caesare iubente dimersis infecta maria tra-
“ duntur, non sine magno piscium exitio, quos enecatos per proxima litora passim aestus eiecit „.

XXVII. “ Anno ab Urbe condita septingentesimo nonagesimo quinto Claudius Tiberius Oros. VII, VI, 1
“ ab Augusto quartus regnum adeptus est „ *patruus Caligulae, Drusi* “ privigni Augusti „, *qui*
apud Moguntiacum monumentum habet filius, cuius Caligula nepos erat. “ Iste, cum senatus Epit. IV, 2
“ censuisset gentem Caesarum exterminari, deformi latebra latere repertus a militibus, quia
“ vecors erat, mitissimus videbatur imprudentibus, imperator effectus est. Hic ventri vino Ibid. 3
“ libidini foede obediens vecors et prope hebes ignavus ac pavidus libertorum et coniugis
“ imperiis subiectus fuit. Huius tempore Scribonianus Camillus intra Dalmatias imperator crea- Ibid. 4
“ tus continuo occiditur. Mauri provinciis accessere. Caesa Musulaniorum manus. 'Aqua Clau- Ibid. 5
“ dia Romae est introducta.' Igitur in' exordio regni eius Petrus apostolus domini Iesu Christi Oros. VII, VI, 2
“ Romam venit et salutarem cunctis credentibus fidem fideli verbo docuit potentissimisque
“ virtutibus approbavit atque exim christiani Romae esse coeperunt. Sensit hoc conlatum Ibid. 3
“ fidei suae Roma beneficium. Accidit etiam eodem tempore praesentis gratiae dei grande mi- Ibid. 6
“ raculum. Si quidem Furius Camillus Scribonianus Dalmatiae legatus bellum civile molitus
“ legiones multas fortissimasque ad sacramenti mutationem pellexerat. Itaque die dato ut in Ibid. 7
“ unum undique ad novum imperatorem conveniretur neque aquilae ornari neque convelli
“ quoquo modo signa moverive potuerunt. Exercitus tanta et tam inusitata miraculi fide motus
“ et conversus in paenitentiam Scribonianum quinta statim die destitutum interfecit seseque
“ sacramento prioris militiae continuit „.

XXVIII. “ Igitur Claudius „ *medie imperavit multa gerens tranquille atque moderate, quae-*
dam crudeliter et insulse. “ Id est' triginta quinque senatores et trecentos simul equites ro- Ibid. 18
“ manos minimis causis interfecit „. *Brittanis intulit bellum quo nullus Romanorum post Gaium*

T. L.: 1 “ aedes „ v; [sedes Or.] - in Hierus. Or. — 2 “ seque ita ut „ A; “ seque ut „ B; [seque ibi ut Or.] — 6 Dehinc a militibus confossus interiit Epit. — 7-8 “ Qui postquam „ *agg.* Land.; [Ipse autem a suis protectoribus occisus est. Duo libelli Or.] — 9 “ scripto „ v; [signo Or.] — 10 “ videlicet „ *agg.* Land. — 11 “ demersis „ v *e* Or.; *ma PR* dimersis — 13 “ Claudius Titus „ P; “ Titus „ *omm.* v; [Tiberius Claudius ab Or.] — 14 “ privigni Augusti „ *agg.* Land. — 14-15 *Drusi filius* “ privigni Caesaris Augusti „ *cuius Caligula nepos erat qui apud Moguntiacum monumentum habet.* “ Iste „ v — 16 “ a militibus „ *omm.* v; [*è in* Epit.] — 17 “ et mitissimus „ v; [et *non è in* Epit.] — 19 “ subditus „ v; [subiectus Epit.] — 20 “ provinciis a Caesare pulsi: caesa „ v; [prov. accessere. Caesa Epit. *ma alc. codd. e ed.:* prov. a Caesare pulsi: caesa] - Musulamiorum Epit. *ma alc. mss.* Musulaniorum — 21 “ est „ *omm.* v *e* Epit. - “ Igitur in „ *agg.* Land. - “ Dom. nostri Iesu „ v; [nostri *non è in* Or.] — 22 “ potentissimeque „ v; [potentissimisque Or.] — 23 “ exin „ v; [exim Or.] — 24 “ enim „ v; [etiam Or.] — 28 “ potuere „ v; [potuerunt Or.] — 31 “ Igitur Claudius „ *agg.* Land. — 32 *et inconsultae.* “ Idem xxxv „ v; “ Id est „ *è agg. di* Land.; [Parvo autem intercedente tempore triginta Or.] — 33 *Britanniae* A

T. P.: 5 *adversum* — 7 *aetatis suae* XXXIX, *imperii* — 7-14 *octavo. Post hunc Claudius fuit, patruus* — 15-31 *erat. Hic medie* — 33 *Britannis*

T. E.: 7 *aetatis* (*aetatis suae* DHV) *vicesimo nono* (XXXIX D) *imperii* - *die* Dr. — 15 *Mogontiacum* (*Moguntiacum* O) - *cuius et* (*et* omm. D) *Caligula* — 33 *Brittanis intulit bellum* (*Bellum Britannis intulit* Dr.) *quam* (*quod* D) *nullus*

l. 13 “ Anno „ Mur. p. 54.[a] — l. 31-32 “ *-rate quaedam* „ Mur. p. 54.[b]

Caesarem attigerat, eamque devicta per Gneum Sentium et Aulum Plautum inlustres et nobiles viros triumphum celebrem egit. Quasdam insulas etiam ultra Brittanias in oceano positas imperio romano addidit, quae appellantur Orcades, filio autem suo Brittanici nomen imposuit. Tam civilis autem circa quosdam amicos extitit ut etiam Plautum nobilem virum, qui expeditione brittanica multa egregie fecerat, triumphantem ipse prosequeretur et conscendenti Capi-
Epit. IV, 5 *tolium, laevius incederet.* " Huius uxor Messalina primo passim quasi iure adulteris utebatur, ex " quo facto plures metu abstinentes extincti sunt. Dehinc atrocius accensa nobiliores quasque " nuptas et virgines scortorum modo secum proposuerat coactique mares ut adessent. Quod " si quis talia horruerat, afflicto crimine in ipsum omnemque familiam saeviebatur ut magis
Ibid. 6 " videretur sub imperatore viro quam imperatori nupta esse. Ita liberti eius potestatem summam
Ibid. 7 " adepti stupris exilio caede proscriptionibus omnia foedabant. Ex quibus Felicem legionibus " Iudaeae praefecit. Posidonio eunucho post triumphum brittanicum inter militarium fortissi-
Ibid. 8 " mos arma insignia tamquam participi victoriae dono dedit. Polybium inter consules medium " incedere fecit. Hos omnes anteibat Narcissus ab epistolis dominum se gerens ipsius domini " palamque praetoriis ornamentis sublimatus: adeo divites ut causante eo inopiam fisci lepidis- " sime famoso elogio vulgatum sit abunde ei pecuniam fore si a duobus libertis in societatem
Anast. *H. E.* 29 " reciperetur.' Hic' cives romanae urbis describens invenit sexies decies centena milia non- " gentos et quadraginta unum ".

Oros. VII, vi, 13; Epit. IV, 9 XXIX. " Huius' imperii anno quinto inter Theram et Therasiam' in mari Aegaeo' insula
Oros. VII, vi, 13-14 " de profundo emicuit triginta stadiorum spatio extenta.' Anno eius septimo sub procuratore
Ibid. 14 " Iudaeae Cumano in Hierusolymis tanta seditio in diebus azymorum exorta est ut in porta- " rum exitu populo coartato triginta milia Iudaeorum caede prostrata et compressione suffo-
Anast. *H. E.* 29; Oros. VII, vi, 17 " cata referantur.' Tunc et apud Athenienses suprascripta est ara Ignoto deo.' Verumta- " men anno eius octavo tanta fames Romae fuit ut medio foro imperator correptus a populo " conviciis et fragminibus panis turpissime infestatus aegre per pseudothyrum in palatium re-
Epit. IV, 9 " fugiens furorem excitatae plebis evaserit.' Huius temporibus visus est apud Aegyptum phoe-
Anast. *H. E.* 29; Epit. IV, 9 " nix, quam volucrem ferunt' anno sexcentesimo quinquagesimo quarto' ex Arabis memorato
Anast. *H. E.* 29 " loco advolare.' Et' Apollonius ex Tyanensibus Italiae ortus, pythagoricus philosophus, Ro- " mae pollebat ita ut hunc ipso quoque Pythagora Philostratus et alii acrioris ingenii fuisse
Epit. IV, 10 " describant.' Hic Agrippinam Germanici fratris sui filiam uxorem duxit, quae filio imperium
Ibid. " procurans, primo privignum' Brittanicum in palatio' insidiis multiformibus dehinc ipsum co- " niugem veneno interemit ". *Vixit annos sexaginta quattuor, imperavit* " annis " *quattuorde-*
Ibid. 11 *cim. Post mortem consecratus est divusque appellatus.* " Cuius funus ut quondam in Tar-
Ibid. 12 " quinio Prisco diu occultatum est. Dum arte muliebri corrupti custodes aegrum simulant, " Nero privignus eius imperii iura suscepit ".

T. L.: 4-5 " in " *expeditione* v — 6 adulteriis Epit.; *ma mss.* adulteris — 8 " coacti " v; [coactique Epit.] — 9 fam. eius Epit. - " saeviebat " v; [saeviebatur Epit.] — 10 " videretur ipsa imperare viro " v; [vid. sub imperatore viro Epit.] — 12 Posidio Epit.; *ma mss.* Possidonio - " britannicum " v *e* Epit. — 15 Pallasque Epit. - " dives " v; [" divites " *è rimasto in* P *dalla lezione dell'* Epit. *anche dopo la trasformazione di* Pallasque *in* palamque.] - " inopia " v; [inopiam Epit.] — 17 " Hic " *agg.* Land.; [Claudius Anast.] — 17-18 sexies mille milia dccc et xli milia Anast. — 18 " unum milia " P; " milia " *non è in* v — 19 " Huius " *agg.* Land.; [Anno imperii eius quinto Or.] - in Aegeo mari repente insula emersit Epit. — 23 " Tunc.... deo " *omm.* A — 24 " anno eius octavo " P *e* v; [sequenti anno Or.; *ma l' anno ricord. da* Or. *nel* § *prec. è il nono*] — 27 " fertur " v; [ferunt Epit.] — 27-28 anno quingentesimo ex Arabis memoratos locos [ex Arabis memoratis locis *alc. mss.*] advolare Epit.; visa est avis illa Phoenix, quemadmodum scribunt Aegyptii, quae ante dcliiii annos apparuerat. Anast. — 27 " Arabia " v — 28 " Et " *agg.* Land. - " Italiae " *omm.* A; [*è in* Anast.] - ortus *non è in* Anast. — 28-9 philosophus pollet Anast.; " Romae " *agg.* Land. — 31 privignos Epit. - " Brittanicum in palatio " *agg.* Land.; *donde?* - " multif. appetiit dehinc " v; [appetiit *non è in* Epit.] — 32 " annis " [" annos " v] *agg.* Land. — 34 " est " *non è in* Epit.

T. P.: 1 *Plautium* — 2 *Britannias* — 3 *Orchades* - *Britannici* — 5 *britannica* — 6 *laevus* (*levius* Z) — 32 *annos* iiii *et* lx, *imperavit* xiiii — 33-p. 121, l. 4 *appellatus. Successit huic Nero, Caligulae*

T. E.: 1 *eaque* - *ac* (*et* D) *nobiles* — 2 *Brittanias* (*Britannias* Dr.) — 3 *Brittanici* (*Britannici* Dr.) — 4 *Plautium* (*Plautum* DG) — 5 *brittanica* (*britannica* Dr.) - *egregia* Dr. — 6 *laevus* (*levius* DO) — 6-32 *incederet. Is vixit*

l. 17 " decies " Mur. p. 55.*

XXX. “Anno ab Urbe condita octingentesimo octavo' Domitius Nero patre Domitio Aeno- [Oros. VII, vii, 1; Epit. V, 1] “barbo genitus,' ab Augusto quintus principatum adeptus est.' Iste quinquennio tolerabilis vi- [Oros. VII, vii, 1; Epit. V, 2] “sus. Unde quidam prodidere Traianum solitum dicere procul distare cunctos principes “Neronis quinquennio: 'postea in omnibus „ *Caligulae avunculo suo simillimus, qui romanum imperium et deformavit et minuit. Insitatae luxuriae sumptuumque ut qui exemplo Gai Caligulae in frigidis et calidis lavaret unguentis, retibus aureis piscaretur, quae blattinis funibus extrahebat.* “Plurimos senatorum nulla extante causa bonis privavit. Necatorum omnium [Oros. VII, vii, 3] “sub una die tormentis quoque adhibitis omnem penitus censum abstersit. Crudelitatis autem [Ibid. 9] “rabie ita effrenatus est ut plurimam senatus partem interfecerit equestrem ordinem paene “destituerit „. *Bonis omnibus hostis fuit.* “Libidinibus porro tantis exagitatus est ut ne a [Ibid. 2] “matre quidem vel sorore ullave consanguinitatis reverentia abstinuisse referatur, virum in “uxorem duxerit: ipse a viro' amictus nubentium virginum specie palam convocato senatu [Epit. V, 5] “dote dicta cunctis festa more frequentantibus' ut uxor acceptus est „. *Ad postremum tanto* [Oros. VII, vii, 2] *se dedecore prostituit ut* “omnia paene Italiae ac Graeciae theatra perlustrans, assumpto [Ibid. 1] “etiam varii vestitus dedecore „ *saltaret et cantaret in scaena citharoedico habitu vel trag*“oed„*ico. Parricidia multa commisit fratre uxore matre interfectis.*

XXXI. *Urbem Romam* “per sex dies septemque noctes „ *incendit ut spectaculi eius ima-* [Ibid. 4] *ginem cerneret quale olim Troia capta arserat.* “Et' ipse ex altissima illa maecenatiana [Ibid. 6] “turre prospectans laetusque flammae pulchritudine tragico habitu Iliadam decantabat. Horrea [Ibid. 5] “quadro structa lapide magnaeque illae veterum insulae, quas discurrens adire flamma non “poterat, magnis machinis quondam ad externa bella praeparatis, labefactae atque inflammatae “sunt. Avaritiae autem tam praeruptae extitit ut post hoc incendium [Urbis], quam se Augustus [Ibid. 7] “ex latericia marmoream reddidisse iactaverat neminem ad reliquias rerum suarum adire per- “miserit: cuncta, quae flammae quoquomodo superfuerant, ipse abstulit. Centies centena mi- [Ibid. 8] “lia sexcentium annua ad expensas [a] senatu conferri sibi imperavit.' Octaviam et Sabinam [Epit. V, 5] “cognomento Poppaeam in matrimonium duxit, viris earum trucidatis „. *In re militari nihil omnino* “auxit „. *Brittaniam paene amisit. Nam duo sub eo nobilissima oppida capta illic atque eversa sunt. Armeniam Parthi sustulerunt legionesque romanas sub iug*“o „ *miserunt. Duae tamen sub eo provinciae factae sunt, Pontus Polemoniacus concedente rege Polemone, et Alpes Cottio rege defuncto.*

XXXII. “Tunc Galba Hispaniae praetor et Gaius Iulius imperium corripuere. At ubi [Ibid. 6-7] “adventare Nero Galbam didicit senatusque sententia constitutum „ *ut nudus per publicum* [Ibid. 7]

T. L.: 2-3 “fuit „ v; [visus Epit.] — 4 “postea in omnibus „ *agg.* Land. — 5 *Gai* omm. v — 6 *in frigidis calidisque* v - *blateis* v — 7 “existente „ v; [extante Or.] - Negotiatorum Or. — 9 efferatus Or. - “plurimam... interfecerit „: Oros. *ha derivato il passo da* Eutr. cfr. T. P. l. 1 — 10 “destitueret „ v; [destituerit Or.] — 13-14 Eo progressus est ut neque suae, neque aliorum pudicitiae parcens, ad extremum amictus n. v. sp., p. c. s. d. d., c. f. de m. fr., nuberet Epit. — 15 *et* omm. v — 15-16 *traietico* P; *tragoedico* AB; *harenatico* C — 16 *sorore* AB; *uxore* C — 17-18 *imagine* v — 18 *qualiter* v - “Et „ *agg.* Land.; [Quod ipse Or.] - “moenetiana „ C; [maecenatiana Or.] — 19 fl. ut aiebat pulc. Or. - “Iliada „ v; [Iliadam Or.] — 21 “labefactatae „ v *e* Or. — 22 [Urbis] *omm.* P *e* v; [*è in* Or.] — 22-23 “quam... iactaverat „ *omm.* v; [*è in* Or.] — 23 “latericiato „ P; [latericia Or.] — 25 sextertium (sexcentium *PR*) Or. - “expensa senatum conferri „ P; “expensas senatum conferre „ v; [expensas a senatu conferri Or.] — 30 *Alpes Cottiae Cotta rege* v — 31 Hispaniae proconsul et Epit. - “At „ *non è in* Epit. — 32 “advenientem „ v; [adventare Epit.] - “costitutum est ut „ v; [constitutum ut more maiorum collo in furca

T. P.: 6 *in calidis et frigidis* — 7-10 *extrahebat. Infinitam senatus partem interfecit, bonis* — 13-14 *se tanto* — 14-15 *ut et saltaret* — 15-16 *tragico* — 27 *omnino ausus Britanniam* — 28 *sub iugum* — 30-32 *defuncto. Per haec Romano urbi execrabilis ab omnibus simul destitutus et a senatu hostis iudicatus; cum quaereretur ad poenam quae poena erat talis, ut nudus*

T. E.: 16 *uxore sorore matre* (*sorore* omm. Dr. e mss.; è congett. del Duncker da Peanio; il Ruehl l'accoglie) 18 *quali* (*quale* D) — 27 *Brittaniam* (*Britanniam* Dr.) — 30 *Alpes Cottiae* (*Cottiae* omm. D) *Cottio rege* — T. P. l. 2-3 *romano orbi* (*urbi* D) — T. P. l. 3 *destitutus est et a*

l. 19 “-ctans laetusque „ Mur. p. 55.[b]

[Epit. V, 7] *ductus furca* " collo „ *eius inserta virgis usque ad mortem caederetur atque ita praecipitaretur* [Ibid.] *saxo* — " cuius hoc ante portenderat signum: fulmen ante eius mensam cecidit. — Igitur' de- [Ibid.] " sertus undique „ *e palatio fugit* " noctis medio Urbe egressus sequentibus eum Phaone Epa- [Ibid.] " phrodito Neophitoque et spadone Sporo, quem quondam exectum formare in mulierem temptaverat „ *et in suburbano se liberti sui, quod est inter Salariam et Nomentanam viam, ad quar-* [Ibid.] *tum Urbis miliarium,* " ictu gladii transegit adiuvante trepidantem manum impuro, de quo " diximus, eunucho, cum sane prius nullo reperto a quo feriretur exclamaret: — Itane nec ami- " cum habeo nec inimicum? Dedecorose vixi, turpius peream „. — *Aedificavit Romae thermas, quae ante neronianae dictae, nunc alexandrinae appellantur. Obiit tricesimo primo aetatis anno imperii quarto decimo atque in eo omnis Augusti familia consumpta est.* " Huius tem- [Anast. II. E. 30] " poribus' pollebant Romae poetae Lucanus Ovidius, satirici Iuvenalis et Persius Senecaque tra- [Epit. V, 8] " gicus Musonius atque Plutarchus philosophi.' Hunc Persae in tantum dilexerant ut legatos [Ibid. 9] " mitterent orantes copiam construendi monumenti. Ceterum adeo cunctae provinciae omnis- " que Roma interitu eius exultavit ut plebs induta pilleis manumissionum tamquam saevo [Oros. VII, VII, 10] " exemta domino triumpharet „. Denique omnibus flagitiis suis etiam hoc addidit " ut' primus " Romae christianos suppliciis et mortibus affecit ac per omnes provincias pari persecutione " excruciari imperavit. Ipsumque nomen extirpare conatus beatissimos Christi apostolos Petrum [Ibid. 11] " cruce Paulum gladio caput secuit. Mox autem acervatim miseram Civitatem obortae un- " dique oppressere clades. Nam subsequente autumno tanta Urbi pestilentia incubuit ut tri- " ginta milia funerum in rationem Libitinae venirent „.

[Ibid. VIII, 1] XXXIII. " Anno ab Urbe condita octingentesimo vicesimo secundo de Hispania siquidem [Ibid.] " ilico „ *Servius* " Galba surrexit' et ab Augusto sextus principatum adeptus est „, *antiquissimae* [Epit. VI, 1] *nobilitatis senator* " Sulpiciorum gente progenitus „ *cum septuagesimum et tertium annum ageret aetatis ab Hispanis et Gallis imperator electus, mox ab universo exercitu libenter acceptus.* [Oros. VII, VIII, 1] " Qui mox ut Neronis comperit mortem Romam venit et Pisonem nobilem industriumque ado- [Epit. VI, 2] " lescentem sibi in filium atque in regnum adoptavit.' Iste in adolescentia infamis, ad vescen- " dum intemperans fuit: trium amicorum consilio, id est Vinii Cornelii Icelii, cuncta disponens " adeo ut intra palatinas aedes pariter habitarent et vulgo paedagogi dicerentur „. *Nam privata eius vita insignis fuerat militaribus et civilibus rebus: saepe consul saepe pro consule,* [Ibid. 3] *frequenter dux gravissimis bellis* " militem suum ita severissime tractans ut ingresso eo castra " vulgaretur statim: — Disce militare miles, Galba est, non Gaetulicus „. — *Huius breve imperium et quod bona haberet exordia, nisi ad severitatem propensior videretur. Insidiis Othonis*

T. L.: coniecto virgis ad necem caederetur: desertus undique, noctis, *ecc.* (cfr. l. 2-3) Epit.] — 2 " cuius... cecidit „ *omm.* v; *questo passo, come pure* " Igitur „, *inserisce* Land.; *non se ne conosce la fonte* — 3 " Urbem „ v *e* Epit. - " eum „ *non è in* Epit. — 4-6 tentaverat semet ictu Epit. — 9 *antea* v — 10 *imperavit* XXIV v — 10-11 " Huius temporibus „ *agg.* Land.; Secundum idem tempus Anast. — 11 " Ovidius, satirici „ *omm.* v; [*è in* Anast., *ma* saturici] - Senecasque Anast. — 12 " in „ *omm.* v; [*è in* Epit.] - dilexerunt Epit. — 14 " in interitu „ v; [interitu Epit.] - " palliis „ P; " pileis „ v *e* Epit. — 15 " quod primus „ v; [Nam primus Or.] — 17 " Ipsum quoque „ v; [Ipsumque Or.] - " Christi „ *omm.* v; [*è in* Or.] — 18 " cruce affixit „ v; [affixit *non è in* Or.] - " capite gladio secuit „ v; [gladio occidit Or.] - " autem „ *agg.* Land. — 21 Anno ab U. c. DCCCXXIIII Galba apud Hispanias usurpavit imperium Or. - " si quidem „ *omm.* v — 22 " et ab.... est „ *agg.* Land. — 25 venit; cumque omnes avaritia saevitia segnitiaque offenderet, Pisonem Or. — 26 " optavit „ P; [adoptavit Or.] - in adolescentes Epit. — 27 " Iunii „ v; [Vinnii Epit.] — 29 *fuit* v — 30 " suum „ *non è in* Epit. - " tractavit „ v; [tractans Epit.] — 31-32 *imperium fuit quod* v

---

T. P.: 1 *furca capiti eius* — 6-8 *miliarium interfecit. Aedificavit* — 9 XXXI — 10 XIIII — 15-22 addidit, quod sanctos dei apostolos Petrum Paulumque trucidavit. *Huic Serv. Galba successit antiquissimae*

T. E.: 1-2 *praecipitaretur a saxo* — 5-8 *in suburbano se* (*se* omm. Dr.) *liberti sui quod* (*est* Dr.) *inter Salariam et Nomentanam viam ad quartum Urbis miliarium est interfecit* (*miliarium se interfecit* Dr.). *Is* (*Is* omm. Dr.) *aedificavit* — 9 *alexandrianae* (*alexandrinae* LO) - *tricesimo et altero* (XXXI D) — 10-22 *est. Huic Serv. Galba successit, antiquissimae* — 30 *in gravissimis* (*in* omm. D) — 31-32 *imperium fuit* (*fuit* omm. D) *et quod* — 32 *insidiis tamen Othonis*

l. 24 " *-rator electus* „ Mur. p. 56.*

occisus est imperii mense septimo iugulatus in foro Romae sepultusque in hortis suis, qui sunt Aurelia via non longe ab urbe Roma.

XXXIV. *Lucius* " Salvius „ *Otho occis*"is „ *Galba* " et Pisone' ab Augusto septimus „ [Epit. VII, 1; Or. VII, viii, 1-6] *invasit imperium* " splendidis ortus maioribus ex oppido Ferentano.' At tamen „ *materno ge-* [Epit. VII, 1] *nere nobilior quam paterno, neutro tamen obscuro. In privata vita mollis* " maxime in adole- [Ibid.] " scentia omni turpis „ *et Neronis familiaris in imperio documentum sui non potuit ostendere. Nam cum hisdem temporibus, quibus Otho Galbam occiderat, etiam Vitellius* " in Gallia „ [Oros. VII, viii, 6] *factus esset a germanicianis exercitibus imperator, bell*um " civile „ *contra eum suscepto* " tri- [Ibid.] " bus primum levibus praeliis, hoc est uno apud Alpes, alio circa Placentiam, tertio circa " locum, quem Castores vocant, contra vitellianos duces congressus victor extitisset, quarto „ *cum apud Betriacum in Italia levi praelio victus esset, ingentes tamen copias ad bellum haberet, sponte semet occidit. Petentibus militibus ne tam cito de belli desperaret eventu, cum tanti se non esse dixisset ut propter eum bellum civile oriretur, voluntaria morte obiit tricesimo octavo aetatis anno, nonagesimo et quinto imperii die.* " Adeo amabilis militibus propriis fuit ut ple- [Epit. VII, 2] " rique corpore eius viso suis manibus interierint „.

XXXV. *Dein Vitellius* " octavus ab Augusto „ *imperio potitus est, familia honorata magis quam nobili. Nam pater eius* " Lucius Vitellius „ *non admodum clare natus tres tamen* [Epit. VIII, 1] *ordinarios gesserat consulatus.* " Iste tumens crudelis avarusque cum profusione fuit' et „ *cum* [Ibid. 2] *multo dedecore imperavit gravi*"que „ *saevitia notabilis, praecipue ingluvie et voracitate, quippe cum de die saepe quarto vel quinto feratur epulatus. Notissima certe cena memoriae mandata est, quam [ei] Vitellius frater exhibuit, in qua super ceteros sumptus duo milia piscium, septem milia avium apposita traduntur. Hic cum Neroni similis esse vellet atque id adeo prae se ferret ut etiam* " reliquias „ *Neronis, quae humiliter sepultae fuerant, honoraret,* " ab " omnibus exosus est. Nam' postquam de Vespasiano comperit, primum deponere molitus im- [Oros. VII, viii, 7] " perium: deinde postquam a quibusdam animatur, Sabinum Vespasiani fratrem nil tum mali " suspicantem cum ceteris flavianis in Capitolium compulit succensoque templo et mixta simul " flamma ruinaque omnes in unum pariter interitum ac tumulum dedit.' At Vespasianus post- " quam apud Palaestinam imperator creatus,' in Graeciam venit, gaudens, ut Graeci fatentur, [Anast. *H. E.* 30] " in his quae audiebat a Tyanensi Apollonio de tempore imperii sui ac ceteris bonis fortio- " ribus loquens cum eo apud Aegyptum ab Indis et Bragmanis et Gymnosophistis illic de-

---

T. L.: 1 *sepultus* v — 3-4 Salvius Otho splendidis Epit.; cum quo [*Pisone*] ab Othone iugulatus est Or. VII, viii, 1; Otho Galba et Pisone Romae interfectis Oros. VII, viii, 6 — 3 " ab Augusto septimus „ *agg.* Land. — 4 " At tamen „ *agg.* Land. — 5-6 vita omni turpis, maxime adolescentia Epit. — 7 " in Gallia „ *omm.* v; [Otho cum... creatum imperatorem in Gallia per germanicas legiones Vitellium conperisset, bellum civile molitus tribus Or.] — 8 *germanicis* v - *bello*"que civili „ v — 9 " bellis „ v; [proeliis Or.] — 10 " locum quendam quem Castores appellant „ v; [l. quem C. vocant Or.] — 11 *Bebriacum* AB — 14 " fuit „ *agg.* Land. — 15 " interirent „ v; [interierint Or.] — 16 " octavus ab Augusto „ *agg.* Land. — 18 Iste mente (Iste tumens *mss.*) crudelis Epit. - " et „ *agg.* Land. — 20 *de* omm. v — 21 *ei* omm. P; è in v - *supra* v — 22 " et „ *septem* v — 23-24 " ab omnibus... Nam „ *agg.* Land. — 24 " postquam autem de „ v — 24-25 " molitus est imperium deinde a „ v; [molitus imperium post a Or.] — 25 " animatus „ A *e* Or. - nihil Or. — 27-28 " At vero „ v; " At.... creatus „ Land. *forma questa frase da* Paolo [*Vespasianus ....factus apud Palaestinam imperator*] e da Anast. [Vespasianus a militibus apud Judaeam imp. Romanor. appellatus est]. — 28 " creatus est „ v — 29 sui *non è in* Anast. — 29-30 bonis fortunis Anast., *corr. del* De Boor, *ma i codd.* boni fortioris

---

T. P.: 3 *Otho occiso Galba invasit* — 7 *isdem* — 13 *trigesimo et octavo* — 18 *consulatus. Hic cum* — 19 *et gravi* — 21 *quam ei Vitellius* — 22 *velit* (*vellet* HV) — 23 *etiam exsequias Neronis* — 23-p. 124, l. 10 *honoraret, a Vespasiani ducibus occisus est interfecto in Urbe prius Sabino Vespasiani imperatoris fratre, quem cum Capitolio incendit. Interfectus*

T. E.: 2-3 *Roma. Otho* (*Roma. Lucius Otho* DFG) *occiso* — 8 *bello* — 12 *occidit, et petentibus* Dr. — 13 *moveretur* (*oreretur* D) — 22 *septem avium* (*septem milia avium* DG) *adposita* - *vellet* (*velit* DO) — T. P. l. 3 *prius in Urbe* (*in Urbe prius* D)

l. 17 " *-re natus* „ Mur. p. 56.[b]

EPIT. VIII, 3 " gentibus redeunte.' Igitur Vitellius' a Vespasiani militibus sub muris Urbis certamine habito
OROS. VII, VIII, 8 " superatus' ab exercitu suo destitutus est appropinquantibusque iam hostibus trepidus cum
EPIT. VIII, 3 " se in quandam proximam palatio cellulam contrusisset, turpissime inde protractus' vinctus a
OROS. VII, VIII, 8 " tergo manibus circumducitur ad spectaculum vulgi.' Cumque per viam sacram „ *publice* " nu-
EPIT. VIII, 4 " dus duceretur' ac ne homo impudens in extremis saltem malorum quae gesserat, rubore
Ibid. " faciem demitteret „ *erecta coma et capite* " subiecto in mentum gladio seminudus multis
OROS. VII, VIII, 8 " coeno fimoque et ceteris turpioribus dictu purgamentis os „ *et pectore involutus* " in forum
EPIT. VIII, 4 " deductus' est atque' per scalas Gemonias trahitur, ubi Sabinum Vespasiani fratrem necari
OROS. VII, VIII, 8 " permiserat.' Minutissimorum ictuum crebris compunctionibus excarnificatus atque inde unco
" tractus in Tiberim mersus' est' etiam communi caruit sepultura „. *Periit autem aetatis anno*
Ibid. 9 *septimo et quinquagesimo, imperii mense octavo et die uno.* " Multis autem et nefariis modis
" per complures dies a vespasianis militibus adversum senatum populumque romanum indi-
" screta caede saevitum est „.

EXPLICIT LIBER SEPTIMUS.

T. L.: 1 " Igitur Vitellius „ *agg.* LAND. — 1-4 a cuius militibus cert. s. m. U. hab. superatus, e palatio, quo se abdiderat Vitellius, vinctis (vinctus *mss.*) a tergo EPIT. — 2 Post deficiente in Vespasiani nomen exercitu OR. - " ab „ *non è in* OR. - " est „ *non è in* OR. — 3 " contulisset „ V; [contrusisset OR.] - protractus cum per OR. — 3-4 " vinctis (" iunctis „ A) post tergum „ V — 5-9 duceretur, passim fimum in os eius coniectantibus in forum deductus octavo quam regnum praesumpserat mense apud Gemonias scalas minutissimorum OR. — 5 " ac „ *e* " homo „ *omm.* V; [*sono in* EPIT.] — 6 " multo „ V; " multis „ P *conserva dall'* EPIT. *nonostante la mutata costruzione* — 7 fimo EPIT. — 7-8 purgamentis vultum eius incessentibus per scalas EPIT. — 7 " os „ *è rimasto dal costrutto di* OR.; V *ha corr.* " ore „ — 8 " est atque „ *agg.* LAND. — 9 " ictuum crebris ictibus excarnificatus „ V; [ictuum crebris compunctionibus excarn. OR.] — 9-10 " atque... est „ *omm.* A; " est „ *agg.* LAND. *non è in* BC — 10 et in OR; *ma PR* in - " etiam... sepultura „ *il passo è comune anche ad* EUTR. (cfr. T. P. l. 2-3) *dal quale* OROSIO *lo ha derivato* — 11 " die primo „ V — 12 " Vespasiani „ V *e* OR.

T. P.: *autem est magno dedecore: tractus per urbem Romam publice nudus, erecta coma et capite ei subiecto ad mentum gladio stercore involuto et pectus ab omnibus obviis adpetitus, postremo iugulatus et in Tiberim deiectus etiam communi caruit sepultura. Periit* ,

---

T. E.: T. P. l. 1 *erecto coma capite* (*erecta coma et capite* DO) *et subiecto* — T. P. l. 2 *in vultum* (*involuto* D)

INCIPIT LIBER OCTAVUS.

Oros. VII, IX, 1

VESPASIANUS *huic successit,* " nonus ab Augusto.' Anno ab Urbe condita octingentesimo vicesimo quinto, brevi illa quidem sed turbida tyrannorum tempestate discussa, tranquilla sub Vespasiano serenitas rediit.' Is „ *obscure quidem natus, sed optimis comparandus, privata vita illustris, ut qui a Claudio in Germaniam deinde in Brittaniam missus tricies et bis cum hoste conflixerit, duas validissimas gentes, viginti oppida, insulam Vectam Brittaniae proximam imperio romano adiecerit.* " Namque, (*Ibid.* 2) " ut paullo altius repetam, Iudaei post passionem Christi destituti in totum gratia dei cum omnibus undique malis circumvenirentur, quibusdam in Carmelo monte seducti sortibus, quae " portenderent exortos a Iudaea duces rerum potituros fore, praedictumque ad se trahentes in " rebellione exarserunt. Extinctisque romanis praesidiis legatum quoque Syriae' — cui Palae- (Epit. IX, 13) " stina nomen est' — suppetias ferentem rapta aquila et caesis copiis fugaverunt. Ad hos (Oros. VII, IX, 2-3) " Vespasianus a Nerone missus Titum filium suum maiorem inter legatos habuit. Nam multas " et validas legiones secum in Syriam traiecit. Itaque cum Iudaeos multis eorum oppidis captis " in urbem Hierusolymorum praecipue ob diem festum congregatos obsidione clausisset, cognita Neronis morte, hórtatu plurimorum regum et ducum — maxime Iosephi Iudaeorum ducis " sententia, qui captus cum in vincla coniceretur, constantissime dixerat, sicut Svetonius refert, " continuo se ab eodem sed imperatore solvendum — imperium adeptus est, relictoque in castris ad procurationem obsidionis Hierusolymorum filio Tito, per Alexandriam profectus est " Romam. Sed cognita interfectione Vitellii paulisper Alexandriae substitit „.

II. " Titus vero magna ac diuturna obsidione Iudaeos premens, machinis cunctisque bel- (*Ibid.*) " licis molibus, non sine multo suorum sanguine tandem muros civitatis inrupit. Sed ad expu-

T. L.: 1 *Huic Vesp. succ.* v — *Questo lib. VIII com. in* v (*dove è IX*) *con le parole:* " Anno ab „; *il periodetto* " Vespasianus .... Augusto „ *finisce il libro precedente* - " nonus ab Augusto „ *agg.* Land. — 2-3 " caligine „ v; [tempestate Or.] — 3 Vespasiano duce serenitas Or. - " Is „ *agg.* Land. — 5 *in* omm. v - *conflixerat* P — 7 " paulo „ v *e* Or. — 10 "rebellionem „ v *e* Or. — 10-11 " cui.... est „ *omm.* A *e* Or.; [Syria, cui Palaestina nomen est, Ciliciaque ac Thracia et Commagene.... provinciis accessere Epit.] — 12 " maiorem in itinere habuit „ v; [inter legatos Or.] — 13 " legiones viginti et octo secum (" secum „ *omm.* A) in Syriam „ v; [legiones secum in Syriam Or.] — 14 " urbe „ v; [urbem Or.] - " Hierosolymorum „ v *qui e sempre; così pure* Or.: *ma cod. R di* Or. " Hierusolymorum „ — 15 " ducis Iudaeorum „ v — 16 " vincula „ v; [vincla Or.] - coiceretur Or.; *ma* coniceretur *R* — 18 " per Alexandriam „ *omm.* v; [*è in* Or.] — 19 " Vitelli „ BC *e* Or.; *ma* " Vitellii „ A *e R di* Or. — 21 " mobilibus „ P; " molibus „ v *e* Or. - " irrupit „ v

T. P.: 1-3 *successit, factus apud Palaestinam imperator, princeps obscure* — 5 *et deinde* - *Britanniam* — 6 *Britanniae*

T. E.: 5 *Brittaniam* (*Britanniam* Dr.) — 6 *Brittaniae* (*Britanniae* Dr.)

l. 1. Incipit Mur. p. 57ᵃ.

" gnandam interiorem templi munitionem, quam reclusam multitudo sacerdotum ac principum [Oros. VII, ix, 5] " tuebatur, maiore v et mora opus fuit.' Nam infra viginti diebus capta est.' Quod tamen " postquam in potestate redactum opere atque antiquitate suspexit, diu deliberavit utrum [Ignot.] " tamquam incitamentum hostium incenderet an in testimonium victoriae reservaret.' Itaque " cum nuntiatum ei a Roma fuisset, quod pater eius imperium potiretur, ex hilaritate nimia " crura eius dextra crementum carnis accepit ita, ut calciamentum non reciperet. Quae Iosephi " ducis Iudaeorum consilio ut alia restituta est, qui iusserat ante eum hominem transire, in quem [Oros. VII, ix, 6] " plurimum odii habebat.' Igitur Titus, imperator ab exercitu pronuntiatus, templum Hieru- " solymis incendit ac diruit, quod a die conditionis primae usque ad diem eversionis ultimae [Ibid. 7] " manserat annis mille centum et duobus. Muros urbis universos solo adaequavit.' Sexcenta " milia Iudaeorum eo bello interfecta Cornelius et Svetonius referunt; Iosephus vero Iu- " daeus, qui ei tunc bello praefuit et apud Vespasianum propter praedictum imperium ve- " niam gratiamque meruerat, scribit undecies centena milia gladio et fame perisse; reliquias " vero Iudaeorum diversis actas condicionibus toto orbe dispersas, quarum numerus ad nona- [Ignot.] " ginta milia hominum fuisse narratur.' Quibus ante obscoena et dira prodigia vel visa vel " nuntiata sunt „.

[Rufin. III, 8] III. " Etenim stella praefulgens gladio per omnia similis imminere desuper civitati et cometes " praeterea exitialibus flammis ardere per totum visa est annum. Sed et ante excidii tempus " ac belli, cum populi ad diem festum azimorum convenirent, octava die mensis Aprilis, noctis " tempore hora nona, tantus luminis fulgor aram templumque circumdedit, ut putarent omnes " diem clarissimum factum et permansit spatio horae dimidiae. Quod inperitis quidem et " ignaris prosperum videbatur, sed legis peritos et probos quosque doctores non latuit exitiale " portentum. In eadem quoque festivitate vitula sacrificiis admota et aris assistens inter ipsas " ministrorum manus enixa est agnum. Sed et ianua interioris aedis, quae respiciebat orientem, " cum esset aere solido induta ac perinde inmensi ponderis, quae vix viginti viris summo conatu " impellentibus clauderetur, ferreis quoque vectibus et seris munita ac pessulis in altum dimissis " teneretur obstricta, hora noctis sexta apparuit repente patefacta. Sed et transacto die festo " post aliquot dies prima et vicesima die mensis Maii prodigiosus apparuit visus et fidem paene " excedens, quod vere falsum putaretur, nisi oculorum fidem confirmasset malorum consecuta " pernicies. Etenim prope solis occasum visi sunt currus et quadrigae in omni regione per " aerem ferri, et armatorum cohortes misceri nubibus, et urbes circumdare agminibus improvisis. " In alio itidem die festo, qui Pentecostes appellatur, nocte sacerdotes ingressi templum ad " ministeria ex more complenda, primo quidem motus quosdam strepitusque senserunt, tum " deinde voces subitas audiunt dicentes: — Migremus hinc. — „

[Ibid.] IV. " Additur his etiam aliud terribilius. Etenim quidam Ananiae filius, Iesus nomine, vir " plebeius et rusticus, ante quartum belli annum, cum civitas in pace et abundantia duraret, in

---

T. L.: 1 reclusa Or. — 2 "Nam.... est„ *agg.* Land. *al testo oros., non si sa da qual fonte.* - " intra „ v - " dies „ v — 3 " potestatem „ v *e* Or.; *ma i codd. PR di* Or. potestate - " opere mirandum atque „ v; [opere atque Or.] — 5 " imperio „ v — 6 " sura „ v - " Quem „ P — 7 " duci „ P - " hominem „ *omm.* v — 8 " odio „ P - Itaque Titus Or. - " pronuntiatur „ P; " pronuntiatus „ v *e* Or. — 8-9 in Hierosolymis Or. — 10 " aequavit „ v; [adaequavit Or.] — 11-12 " vero dux Iudaeorum „ v; " vero Iudaeorum „ P; [vero Judaeus Or.] — 12 " eo bello tunc „ v; [ei Or.] — 14 " auctas „ P; " actas „ v *e* Or. - " quorum „ v; [quarum Or.] — 15 " narrantur „ P; " narratur „ v *e* Or. - " prodigia, ut idem Iosephus dicit, vel visa „ v — 17 " similis per omnia „ v — 18 visus Ruf. - " tempus excidii „ v — 19 " azymorum „ v *e* Ruf. - " octavo „ v; [octava Ruf.] - mensis Xantici, qui est Aprilis, Ruf. — 20 " fulgor luminis „ v — 22 " doctores „ *non è in* Ruf. — 23 " victima „ v; [vitula Ruf.] — 24 agnam Ruf. — 25 " vix a viginti „ v; [vix viginti Ruf.] — 26 demissis Ruf. — 27 repente h. n. s. ap. sponte patefacta Ruf. — 28 " aliquo „ P - mensis Artemisii, qui Maius apud nos vocatur, prodigiosus Ruf. — 29 " fides „ v; [fidem Ruf.] — 29-30 " malorum consecuta pernicies „ *omm.* v; [*è in* Ruf.] — 30 " in omnem regionem „ v; [in omni regione Ruf.] — 31 " ferri „ *omm.* v; [*è in* Ruf.] - " urbem „ v; [urbes Ruf.] - circundari Ruf. — 32 item Ruf. - " Pentecosten „ P; " Pentecoste „ v; [Pentecostes Ruf.] - noctu Ruf. — 35 " etiam his „ v - " Hiesus „ P — 36 " septimum v „; [quartum Ruf.] - " dum adhuc civitas in abundantia „ v; [cum civ. in pace et ab. Ruf.] - perduraret Ruf.

l. 17 " per omnia „ Mur. p. 57.[b]

" die festo tabernaculorum repente clamare coepit: — Vox ab oriente, vox ab occidente, vox " a quattuor ventis: vox super Hierusolymam et templum: vox super sponsos et sponsas: vox " super populum. — Et indesinenter die noctuque per omnes plateas circumiens haec clamabat " usque quo quidam priores ex populo viri velut infausti praesagii indignatione commoti cor" reptum hominem multis verberibus afficiunt. At ille nequaquam pro se aliquid loquens, sed " neque eos quidem, qui se circumsteterant, deprecans, easdem voces pari obstinatione et cla" more repetebat. Tunc principes intellegentes, ut res erat, numinis esse motus in viro, per" ducunt eum ad iudicem Romanum. Apud quem flagris ad ossa usque laniatus neque preces " neque lacrimas fudit; sed eandem vocem miserabiliter et cum quodam ululatu emittens per " singula paene verbera proferebat addens etiam hoc: — Vae vae Hierusolymis.' — Igitur' Ve- [Oros. VII, IX, 8] " spasianus et Titus imperatores magnificum agentes de Iudaeis triumphum Urbem ingressi " sunt. Pulchrum et ignotum antea cunctis mortalibus inter trecentos viginti triumphos, qui " in id tempus acti erant, hoc spectaculum fuit, patrem et filium uno triumphali curru vectos " gloriosissimam ab his, qui Patrem et Filium offenderant, victoriam reportasse. „

V. " Igitur Vespasianus „ *Romae se in imperio moderatissime gessit; pecuniae tantum avidior fuit ita ut eam nullis iniuste auferret. Quam cum omni diligentiae provisione colligeret, tamen studiosissime largiebatur, praecipue indigentibus. Nec facile ante eum cuiusquam principis vel maior est liberalitas comperta, vel iustior. Placidissimae lenitatis, ut qui maiestatis quoque contra se* " atrociores „ *reos non facile punierit ultra exilii poenam.* " Huius inter [Epit. IX, 2] " cetera bona illud singulare fuit inimicitias oblivisci adeo ut Vitellii hostis filiam locupletis" sime dotatam splendidissimo coniungeret viro. Ferebat patienter amicorum motus, contume- [Ibid. 3] " liis eorum, ut erat facetissimus, iocularibus respondens. Namque Licinium Mucianum, quo " adiutore ad imperium pervenerat, fiducia meritorum insolentem lepide flectebat adhibito " aliquo utrique familiari id unum dicens: — Nosti me virum esse. — Sed quid mirum in [Ibid. 4] " amicis, cum etiam „ *offensarum et inimicitiarum immemor fuit?* " Obliqua causidicorum „ [Ibid.] *in se dicta* " et philosophorum contumaciam „ *leviter tulit, diligens tamen coercitor disciplinae* [Ibid.] *militaris.* " Iste exanguem diu fessumque terrarum orbem brevi refecit, prudentissime ratus [Ibid. 5] " nefaria ministeria a pluribus metu curari. Praeterea legibus aequissimis monendo, quodque [Ibid. 6] " vehementius est vitae specie vitiorum plura aboleverat. Infirmus tamen, uti quidam prave [Ibid. 7]

T. L.: 2 et super templum Ruf. — 3 " circuiens „ v - " declamabat „ v; [clamabat Ruf.] — 4 " ex populo primores „ v; [primores ex p. Ruf.] - " prodigii „ v; [praesagii Ruf.] — 6 ne Ruf. - " se „ *non è in* Ruf. — 7 Tum Ruf. - " princ. numinis aliquid intell. „ v; [aliquid *non è in* Ruf.] - " erat, esse in viro „ v; [numinis *e* motus *sono in* Ruf.] — 7-8 " producunt „ v; [perducunt Ruf.] — 8 " laniatur „ P; " laniatus „ v *e* Ruf. — 10 " Igitur „ *agg.* Land. — 11 " de Iud. tr. ag. „ v — 12 " quid „ v — 12-13 qui a conditione Urbis usque in id tempus Or. — 14 " reportassent „ P; *ma* " reportasse „ v *e* Oros. — 15 " Igitur Vespasianus „ *agg.* Land. — 16 *nonnullis* v — 17 *maxime indigentibus* v — 19 *quoque* omm. v. - " atrociores „ *agg.* Land. *non si sa di dove; omm.* A - " et „ *reos* P - *ultro* P; *ultra* v — 20 " obliv. inim. „ v - hostis sui filiam Epit. — 22 " iocularibus verbis resp. „ v; [verbis *non è in* Epit.] — 25-27 cum etiam caussidicorum obliqua dicta et philosophorum contumaciam contemneret? Iste Epit. — 25 *fuerit* v - " causidicarum „ *in* A *è errore di stampa* — 26 *leniter* v - *coercitur* P [*cfr. T. P. p. 128, l. 1*] — 27 refecit. Namque primum satellites tyrannidis, nisi qui forte atrocius longe processerant, flectere potius maluit, quam excruciatos delere, prudentissime Epit. — 28 " monendoque „ P; " monendo „ v *e* Epit. — 29 " vitii „ P; " vitae „ v *e* Epit.

T. P.: 19-p. 128 l. 22 *poenam. Sub hoc Iudaea romano accessit imperio et Hierosolyma, quae fuit urbs nobilissima Palaestinae. Achaiam Lyciam Rhodum Byzantium Samum, quae liberae ante id tempus fuerant, item Thraciam Ciliciam Commaginem* (*Commagenem* L), *quae sub regibus amicis egerant, in provinciarum formam redegit. Offensarum et inimicitiarum inmemor fuit, convicia a causidicis et philosophis in se dicta leviter tulit, diligens tamen*

T. E.: 16 *ita tamen ut* (*tamen* è congett. del Dietsch accett. dal Ruehl) - *nulli* (*nullis* D) — 19 *puniret* (*punierit* Dr.) - T. P. l. 3 *Commagenen* - T. P. l. 4 *et* avanti *inimicitiarum* omm. Dr., lo mantiene il Ruehl. - *leniter* (*leviter* Dr. e codd.; *leniter è* cong. del Verheyk acc. dal Ruhel).

l. 18 - *-stior. Placidissimae* Mur. p. 58.[a]

" putant, adversus pecuniam, cum satis constet aerarii inopia et clade urbium novas eum ne- " que postea habitas vectigalium pensiones exquisivisse „.

Epit. ix, 8 VI. " Hic Romam deformem incendiis veteribus ac ruinis, permissa, si domini deessent,
" volentibus aedificandi copia, Capitolium, aedem Pacis, Claudii monumenta reparavit multa-
Ibid. 9 " que nova instituit. Per omnes terras, qua ius romanum est, renovatae urbes cultu egregio,
Ibid. 10 " viae operibus maximis munitae sunt. Tunc cavati montes per Flamminiam sunt prono trans-
Ibid. 11 " gressui, quae vulgariter Pertunsa petra vocitatur. Mille gentes compositae, cum ducentas
Ibid. 12 " aegerrime reperisset extinctis saevitia tyrannorum plerisque. Rex Parthorum Vologeses
Oros. VII, ix, 11 " metu solo in pacem coactus est'. Tunc deinde sine ullis bellorum tumultibus in immensum
" res publica romana provehitur. Siquidem „ *Achaiam Lyciam Rhodum Byzantium Samum,*
Epit. x, 13 *quae liberae ante id tempus fuerant, item Traciam Ciliciam Commagenem,* " quam hodie Augu-
Oros. VII, ix, 10 " stofratensem nominamus, „ *quae sub regibus amicis erant,* " tunc primum redactae „ *in pro-*
Ibid. *vinciarum formam,* "romanis iudicibus legibusque paruerunt. Nono autem anno imperii eius
Epit. ix, 14 " tres civitates Cypri terrae motu corruerunt et Romae magna pestilentia fuit'. Hic monentibus
" amicis caveret a Mettio Pomposiano, de quo sermo percrebuerat regnaturum fore, consulem
" fecit alludens tali cavillo: — Quandoque memor erit tanti beneficii — „.

Ibid. 15 VII. " Institutum vero uniforme omni imperio tenuit; vigilare de nocte publicisque actibus
" absolutis, caros ammittere, dum salutatur, calciamenta sumens et regium vestitum. Post autem
" negotiis quaecumque advenissent auditis exerceri vectatione, deinde requiescere; postremo
Ibid. 16 " ubi lavisset, remissiore animo convivium curabat. Plura dicere studium coegit imperatoris
" boni, quem ab Augusti morte post annos sex et quinquaginta romana res publica exanguis
" saevitia tyrannorum quasi fato quodam ne penitus rueret assecuta est. „ *Per haec cum se-*
Ibid. 17 *natui populo postremo cunctis amabilis ac iocundus esset,* " seriis ioca, quibus delectabatur,
Ibid. 18 " admiscens interiit. Quippe primo cum crinitum sidus, 'quod Graeci cometen vocant', appa-
" ruisset: — Istud - inquit - ad regem Persarum pertinet, cui est capillus effusior —. Deinde „
profluvio ventris " fessus „ *in villa propria circa Sabinos,* " assurgens: — Stantem - ait - im-
" peratorem terris excedere decet. „ — *Genituram filiorum ita cognitam habuit, ut, cum multae*

T. L.: 1 " adversum „ v; [adversus Epit.] — 2 " exquisisse „ v; [exquisivisse Epit.] — 6 Flaminiam Epit. — 6-7 transgressu Epit.; *ma* " transgressui „ v *e alc. codd. di* Epit. — 7 " Pertusa „ v; [Pertunsa Epit.] - " Millae „ A — 8 " repperisset „ P; " reperisset „ A B *e* Epit. - Vologaesus Epit.; *ma alc. codd.* Vologeses — 9-14 coactus est. Syria, cui Palaestina nomen est, Ciliciaque ac Thracia et Commagene, quam hodie Augustophratensem nominamus, provinciis accessere. Iudaei quoque additi sunt. Hic Epit. IX, 13 (v. p. 125 l. 10-11) — 10-13 Siquidem *Achaia Lycia Rhodus Byzantium Samus Thracia Cilicia Commagene* tunc primum redactae *in provincias* romanis iudicibus legibusque paruerunt Or.; Land. *sostituisce alle parole corsive di questo periodo altre corrispond. in* Paolo (cf. T. P. p. 127, l. 2) *e di queste conserva le desinenze, benchè il mutato costrutto avrebbe richiesto che anche esse fossero mutate. Come è naturale in* v *i casi sono condotti a regolare concordanza* [Achaia, Lycia, Rhodus, Byzantium, Samus... Trachea Cilicia, Comagene] — 13 " iudicibus Romanis „ v - imp. eius anno Or. — 15 ut caveret Epit. - Metio Epit.; *ma alc. codd.* Mettio - " sermo [" senio „ A] percrebruerat „ v; [percrebuerat Epit.] - " fore „ *non è in* Epit. (*per altro alc. codd. lo hanno*) — 18 " charos „ v - calceamenta Epit. — 21 " quinquaginta et sex „ v - " exangui „ P, *ma vi pare aggiunta una* s; " exanguis „ *del resto ha anche il cod. di Bamberga* — 22 " tyrannorum saevicia „ v - " rueret penitus, assequuta „ v — 22-23 assecuta est. Itaque annum agens vitae absque uno septuagesimum, seriis Epit. — 22 *Post haec* v — 23 *iucundus* v — 24 " sydus „ v - " quod.... vocant „ *agg.* Land. - κομήτην v — 25 " est „ *non è in* Epit. — 25-26 Deinde ventris eluvie fessus et assurgens Epit. — 27 excedere terris Epit.

T. P.: *coercitor* (*cohercitur* H, ma questa var. notata dall'Eyssenhardt non comparisce nel Droysen) *disciplinae militaris. Hic cum filio Tito de Hierosolymis triumphavit. Per* (*Post* VNZ) *haec* — 26-27 *ventris extinctus est in villa propria circa Sabinos annum agens aetatis sexagesimum nonum, imperii nonum et diem septimum, atque inter divos relatus est. Genituram*

T. E.: 23 *et populo* Dr. - *iucundus* (*iocundus* DLO) — T. P. l. 3 *aetatis* omm. Dr.

l. 26 *ventris* " fessus „ Mur. p. 58.[b]

contra cum coniurationes fierent, quas patefactas ingenti dissimulatione contempsit, in senatu dixit aut filios sibi successuros aut neminem.

VIII. "Anno ab Urbe condita octingentesimo vigesimo octavo „ *Titus* "Vespasiani et (Oros. VII, IX, 13) "Domitillae libertae „ *filius,* "decimus ab Augusto,' post mortem patris, „ *successit, qui et ipse Vespasianus dictus.* "Iste a puero praeclaris studiis probitatis militiae litterarum instantissime (Epit. X. 2) "deditus, quo contenderit, animi et corporis muneribus ostendit. Hic ubi patriae curam su- (Ibid. 3) "scepit, incredibile est, quantum, quem imitabatur anteierit praecipue clementia liberalitate "honorificentia ac pecuniae contemptu. Quae eo amplius grata fuere, quod ex nonnullis a pri- "vato adhuc patratis asperior luxuriaeque et avaritiae amans credebatur fore. Namque prae- (Ibid. 4) "fecturam praetorianam patre imperante adeptus suspectum quemque et oppositum sibi im- "missis qui per theatra et castris invidiosa iactantes ad poenam poscerent, quasi criminis con- "victos oppressit. In quis Caecinam consularem adhibitum coenae vixdum triclinio egressum, "ob suspicionem stupratae Berenicis uxoris suae iugulari iussit. Iurgia autem sub patre ve- (Ibid. 5) "nundata, rapinarum cupidum unde Neronem cuncti opinantes vocantesque summam rerum "nactum graviter acceperant. Sed haec in melius conversa adeo ei immortalem gloriam con- (Ibid. 6) "tulere, ut deliciae atque amor humani generis appellaretur. Denique ut subiit pondus re- (Ibid. 7) "gium, Berenicen nuptias suas sperantem regredi domum et enervatorum greges abire prae- "cepit. Quo facto quasi signum protulit mutatae intemperantiae. Dehinc cum donata con- (Ibid. 8) "cessave a prioribus principibus firmare insequentes solerent, simul imperium coepit, talia "possidentibus edicto sponte cavit „.

IX. "Iste „ *facundissimus, bellicosissimus, moderatissimus* "fuit „. *Causas Latine egit, poemata et tragoedias Graece composuit. In oppugnatione Hierusolymorum sub patre militans duodecim propugnatores duodecim sagittarum ictibus confixit.* "Tantam autem pietatem erga Iudaeos "habuit ut' circumiens Hierusalem et videns repletos Iudaeorum cadaveribus vallos et humani (Rufin. III, 6) "corporis tabe patriam terram rigari cum ingenti gemitu elevatis ad caelum manibus deum "invocat testem hoc suum opus non esse „. *Romae tantae civilitatis in imperio fuit, ut nullum omnino puniret.* "Clementiam vero usque eo perduxit, ut „ *convictos adversum se coniura-* (Epit. X, 10) *tionis* "causa „ *dimisit et in eadem familiaritate* "habuit „ *quam antea habuerat.* "Nam, ut "breviter eius clementiam expromam' duo cum adversus eum amplissimi ordinis coniuravissent (Ibid.)

T. L.: 1 *coniur. contra eum* v — 2 *dixerit* v - *haud.... haud* P — 3-4 "Vespasiani.... patris „ *rimaneggiamento di* LAND. *avendo presente il passo di* PAOLO: Huic Titus filius successit, *e quello dell'* EPIT.: Titus.... matre liberta Domitilla nomine genitus — 4 "Domicillae „ v - "decimus ab Augusto „ *agg.* LAND.; [Titus, segregatis a numero principum Othone et Vitellio, ab Augusto octavus OR.] — 5 "probitatis studiis „ v — 6 "quid „ v; [quo EPIT.] — 7 "imitabatur patrem anteierit „ v; [patrem *non è in* EPIT.] — 9 "Nam „ v; [Namque EPIT.] — 11 "castra „ v; [castris EPIT.] — 12 "queis „ v; *come alcuni mss. dell'* EPIT. - "Cecinam „ v — 13 "autem ab eo sub „ v; [autem sub EPIT.] — 14 "rap. quoque cupidus erat. Unde „ v; [quoque *non è in* EPIT.] — 16 "ut.... generis „ *cfr. T. P. l. 2* — 17 Berenicem EPIT. — 18 "intemp. prioris. Et cum „ v; [intemperantiae. Dehinc cum EPIT.] — 19 "princip. prior. „ v - "simul ut imp. „ v; [ut *non è in* EPIT.] - cepit EPIT. — 21 "Iste „ *e* "fuit „ *agg.* LAND. — 23 *confecit* v — 23-24 "Tantam.... ut „ *agg.* LAND.; [At cum Titus circumiens pervidisset repletos mortuorum cadaveribus RUF.] — 24 "circuiens „ v - "et repletos cadaveribus „ v — 25 tabo RUF., *ma la vulg.* tabe - "patriam eorum terram rigari videns „ v; [eorum *non è in* RUF.] — 26 "invocaret „ v; "invocat „ *è rimasto di su* RUF. *nonostante che l'inserzione di* "Tantam.... ut „ *richiedesse un mutamento nel costrutto* - "opus suum „ v — 27 "Clementia „ P — 27-29 perduxit ut amplissimi ordinis duo cum adversus eum coniurassent, neque EPIT. — 28 "causa „ *e* "habuit „ *agg.* LAND. - *dimiserit* v - "habuerit „ *qua ante* v — 28-29 "Nam....expromam „ *agg.* LAND. — 29 "depromam „ v - "cum adversus eum duo amplissimi „ v - "coniurassent „ v *e* EPIT.

T. P.: 2-21 *neminem. Huic Titus filius successit, qui et ipse Vespasianus est dictus, vir omnium virtutum genere mirabilis adeo ut amor et deliciae humani generis diceretur, facundissimus* — 28 *habuerit.*

T. E.: 2 *dixerit* (ma *dixit* D) — 23 *confixit ictibus* (*ictibus confixit* D) — 27 *punierit* (congett. dell' Hartel acc. dal Ruehl: codd. e Dr. *puniret*) - *sese* Dr. — 28 *dimiserit* (*et dimiserit* Dr.) *vel* (*vel* è congett. dell' Hartel acc. dal Ruehl; Dr. e codd. *et*) *in eadem familiaritate, qua* (*quam* GD) *antea, habuerit* (*habuerat receperit* LO).

" neque abnuere cogitatum scelus quirent, monuerit primo, post deductos in spectaculo se
" utrimque assidere iusserit petitoque ex industria mirmillonum, quorum pugnae visebantur, gla-
" dio quasi ad explorandam aciem uni atque alteri commiserit; quibus perculsis et constantiam
" mirantibus diceret: — Videtisne potestates fato dari, frustraque temptari facinus potiendi spe
Epit. x, 11 " vel amittendi metu? — Fratrem quoque Domitianum parantem insidias militumque animos sol-
" licitantem flens saepius obtestatus est, ne parricidio assequi cuperet, quod et se volente esset
" obventurum ei et iam haberet, cum sit particeps potestatis ".

X. *Facilitatis et liberalitatis tantae fuit, ut* [*cum*] *nulli quicquam negaret et ab amicis re-
prehenderetur, responderit nullum tristem debere ab imperatore discedere. Praeterea cum qua-*
Ibid. 9 *dam die recordatus in cena fuisset nulli se illo die quicquam praestitisse,* " venerando coelestique
Ibid. " dicto ait: — " *Amici, hodie diem perdidi* " mus ". — *Hic Romae amphitheatrum aedificavit et*
Ibid. 12 *quinque milia ferarum in dedicatione eius occidit.* " 'Huius tempore' repentinum incendium'
Epit. x, 12; Or. VII, ix, 14 " Romae sine nocturna requie per triduum fuit', plurimae aedes publicae concrematae sunt.
Epit. x, 12; Or. VII, ix, 14 " Abruptum tunc etiam verticem Vesuvii montis' Campaniae' magna profudisse incendia fe-
Epit. x, 13 " runt torrentibusque flammarum vicina regionis cum urbibus hominibusque delesse.' Lues
Ibid. 14 " quoque Romae, quanta vix umquam ante fuit. Quibus tamen malis nullo vexato pecunia pro-
" pria subvenit cunctis remediorum generibus, nunc aegrotantes per semet ipsum reficiens,
" nunc consolans suorum mortibus afflictos ". *Per haec inusitato favore dilectus morbo periit
in ea, qua pater, villa post biennium et menses octo dies* " que " *viginti, quam* " post patrem
Ibid. 16 " imperaverat " *aetatis anno altero et quadragesimo.* " Huius mors credi vix potest, quantum
" luctum Urbi provinciisque intulerit adeo " *ut omnes tamquam in propria doluerint orbitate.
Senatus obitu ipsius circa vesperam nuntiato nocte inrupit in curiam et tantas ei mortuo laudes
gratiasque congessit quantas nec vivo umquam egerat nec praesenti. Inter divos relatus est.*

Or. VII, x, 1; Epit. xi, 1 XI. " Anno ab Urbe condita octingentesimo tricesimo " *Domitianus* " Vespasiani et Domitillae
" libertae filius; Titi germanus " *iunior,* " undecimus ab Augusto " *accepit imperium.* " Iste "
*Neroni aut Caligulae aut Tiberio similior quam patri aut fratri suo. Primis tamen annis mo-
deratus in imperio fuit: mox ad ingentia vitia progressus libidinis iracundiae crudelitatis ava-*

T. L.: 1 " monuit " v; " monuerit " *è rimasto in* P *dalla lez. dell'*Epit. *non ostante l'ommissione dell'* ut *da cui dipendeva* (v. T. L. p. 129, l. 14): *così più avanti* " iusserit " (l. 2) " commiserit " (l. 3) *e* " diceret " (l. 4) - " spectaculum " A *e* Epit. — 2 " iussit " v; [iusserit Epit.] - " mirmilonum ex ind. " v — 3 " commisit " v; [commiserit Epit.] — 4 " dicebat " v; [diceret Epit.] - " tentari " v *e* Epit. - " potiundi " v *e* Epit. — 8 *cum* omm. P. e v; è in T. P. e T. E. - *et cum ab* v — 9 *ab imp. recedere debere* v — 9-11 Quadam etiam die, recordans vesperi nihil se cuiquam praestitisse, venerando coelestique dicto: Amici, ait, perdidimus diem, quia erat magnificae liberalitatis Epit. — 11 *O amici, hanc diem* v — 12-13 Huius tempore mons Vesuvius in Campania ardere coepit incendiumque Romae sine noct. requie p. tr. fuit Epit; tunc Romae orto repente incendio plurimae Or. — 12 " repentinum incendium " *agg.* Land. *da* Epit. *e* Or.; " repentino incendio " P (*ma* incendium Epit., *se pure* " incendio " *non è restato in* Land. *da* Or.; *v. n. prec.*) - " plurimaeque " v; [plurimae Or.] — 14 " Adruptum " P; " Abrupto tunc etiam vertice " v; [Abruptum tunc etiam Bebii montis verticem Or.] - " Vesevi " v; " Besubii " P; [Bebii Or. *mss; ma la vulg. corr.* Vesuvii] - " Campaniae " *non è in* Or; *agg.* Land. *ricav. dall'* Epit. - " profusa " v; [profudisse Or.] — 15 " deleta esse " v; [delesse Or.] — 16 " Romae " *non è in* Epit. - antea Epit. — 18 *Post haec* v — 19 *patre* P; anche Or., che deriva da Eutropio, *in eadem villa, qua pater* - " que " *agg.* Land. — 19-20 " post patrem imperaverat " *agg.* Land. *leggermente modificando* T. P. (v. l. 2) — 21 luctus Epit. — 23 *et praesenti* v - *translatus est* v — 24-25 Anno ab U. c. DCCCXXX Domitianus Titi frater, ab Augusto nonus, fratri successit in regnum Or.; Domitianus Vespas. et Dom. l. filius, germ. Titi, imperavit annos quindecim. Epit. — 24 " Domicillae " AB — 25 " germanus Titi " v *e* Epit. - " undecimus ab Aug. " *agg.* Land. - *suscepit* v - " Iste " *agg.* Land. — 26 *similior* " fuit " *quam* v — 27 *profusus* v

---

T. P.: 10 *in cena recordatus* (ma *recordatus in cena* HV) — 10-11 *praestitisse, dixerit: Amici* — 19-21 *viginti, quam imperator erat factus, aetatis anno altero et quadragesimo. Tantus luctus eo mortuo publicus fuit, ut omnes* — 24-26 *Domitianus mox accepit imperium, frater ipsius iunior, Neroni* — 26 *Caliculae* (forse errore di stampa in ed. Dr.: *Caligulae* hanno tutti i codici di cui si conoscono le varianti).

T. E.: 10 *in cena recordatus fuisset nihil* (*nulli* D) *se illo die cuiquam* (*quicquam* FGD) — 19 *et* davanti a *menses* è tolto dal Dr. col Vineto, mantenuto dal Ruhel coi codd. — T. P. l. 3 *Caligulae* — 26 *patri vel* (*aut* G) *fratri.*

l. 6 " -status est " Mur. p. 59.[a]

ritiae tantum in se odii concitavit, ut merita patris et fratris aboleret. Interfecit nobilissi-
mos e senatu; dominum se et deum primus appellari “scribi colique „ *iuss*“er„*it.* “ Segnisque Oros. VII x, 2; Epit. xi, 6
“ ridicule remotis omnibus muscarum agmina persequebatur, furens 'libidine, cuius foedum exer- *Ibid.* 7
“ citium Graecorum lingua clinopalen vocabat. Hic percontanti cuidam quisquamne in palatio *Ibid.* 8
“ esset, responsum: — Ne musca quidem „. — *Nullam sibi nisi auream aut argenteam statuam*
in Capitolio passus est poni. Consobrinos suos interfecit. Superbia quoque in eo execrabilis fuit.
“ Iste apud Romanos' eunuchizari viros iussit' ut in palatio haberet' uxoremque suam nuncupari Anast. *H. E.* p. 31
“ Augustam „. *Expeditiones quattuor habuit: unam adversus Sarmatas, alteram adversus Chat-*
tos, duas adversus Dacos. “ Nam quanta fuerint Diurpanei Dacorum regis cum Fusco duce Oros. VII, x, 4
“ praelia quantaque Romanorum clades,' ubi „ *Oppius Sabinus consularis et Cornelius Furcus*
praefectus praetorii cum magnis exercitibus occisi sunt, “ longo textu evolverem, nisi Corne- *Ibid.*
“ lius Tacitus, qui hanc historiam diligentissime contexuit, de reticendo interfectorum numero
“ et Salustium Crispum et alios auctores quamplurimos sanxisse et se ipsum idem potissimum
“ elegisse dixisset. Domitianus tamen pravissima elatus iactantia „ *de Dacis Chattisque* “ sub
“ nomine superatorum hostium, de extinctis suis legionibus triumphavit „. *De Sarmatis solam*
lauream usurpavit, “ ubi „ *legio eius cum duce interfecta est.*

XII. *Verum, cum ob scelera universis exosus esse*“t, accensus Antonius maxime iniuria ver- Epit. xi, 9
“ borum Domitiani, qua se scortum vocari dolebat, cum curans Germaniam superiorem im- *Ibid.*
“ perium corripuit, 'Domitianus eum per Norbanum Appium acie stravit „. *Romae quoque* *Ibid.* 10
multa “ aedificia vel coepta vel a fundamentis construxit „. *In his* “ Pantheum „ *Capitolium* *Ibid.* 3
Forum transitorium Divorum porticus Isium ac Serapium et Stadium “ horrea piperataria, Ve- Hieron. 2105
“ spasiani templum Minervam Chalcidicam Ludum matutinum Micam auream Metam sudan-
“ tem.' Bibliothecas incendio consumptas petitis undique praesertim Alexandria exemplis Epit. xi, 4
“ reparavit. Sagittarum tam doctus fuit, ut inter patentes digitos extentae manus viri procul *Ibid.* 5
“ positi spicula transvolarent.' Iste' persecutionem in Christianos agi secundus a Nerone impera- Oros. VII, x, 5
“ vit,' quorum multi martyrio coronati sunt, Brettius scribit. Inter quos et Flavia Domitilla, Flavii Anast. *H. E.* p. 31
“ Clementis' consulis ex sorore neptis, in insulam Pontianam ob fidei testimonium exiliatur.'
“ Quo tempore etiam beatissimus Iohannes apostolus in Pathmum insulam relegatus fuit. „. Oros. VII, x, 5

T. L.: 1 *merita fratris et patris* v — 2 *iussit* v - Is in tantam superbiam prolapsus fuit, ut dominum sese ac deum vocari scribi colique iusserit Or. — 4 κλινοπάλην v *e* Epit. - “ Hinc percunctanti „ v; [Hic percontanti Epit.] — 5 “ Nec „ P; “ Ne „ v *e* Epit. — 7 “ Iste apud Rom. „ *agg.* Land. - Domitianus eunuchisari Anast. - “ ut [“ et „ P] in palatio haberet „ *agg.* Land. *non si sa di dove* — 7-8 et uxorem nuncupari Augustam Anast. - “ Augustam nuncupari „ v — 10 quantaeque Or. - “ ubi „ *agg.* Land. - *Fuscus* v — 13 Sallustium Or. — 14 “ autem „ v; [tamen Or.] — 15 “ suis „ *non è in* Or. — 16 “ ubi „ *agg.* Land. — 17 “ Antonius accensus „ v — 17-18 His eius saevitiis ac maxime iniuria verborum, qua se scortum vocari dolebat, accensus Antonius, curans Germaniam Epit. — 18 “ Domitiani „ *e* “ cum „ *agg.* Land. - “ superiorem esset „ v; [esset *non è in* Epit.] — 19 “ et Domitianus „ v; [corripuit. Quo per Norbanum Appium acie strato, Domitianus longe tetrior, in omne hominum genus etiam in suos, ferarum more grassabatur Epit.] - “ Lappium „ P; “ Appium „ v e Epit., *ma* Lapium *e* Lappium *alc. codd. dell'* Epit. — 19-20 Romae multa aedificia Epit. — 20 “ Pantheum „ *agg.* Land. *non si sa di dove.* — 21 *Phorum* P - *trans., odeum, porticus* v - “ piperata „ v — 22 “ Calcidicam „ v — 25 “ transvolaret „ P; “ transvolarent „ v *e* Epit. - “ Iste „ *agg.* Land. — 26 “ qua multi „ v; [qui post Neronem secundus persecutionem intulit Christianis quorum multi Anast.] - “ ut Orosius scribit „ v; “ Bretzius „ P; [ut Brettius Anast.] - “ Domitillam „ P; “ Domicilla „ v; Dometilla Anast. — 27 “ consulis .... exiliatur „ *agg.* Land. *ricav. dai due passi segg.*: Dometilla, consobrina Clementis Flavii consularis, ut Christiana fugatur Anast; Domitillam sororis filiam, Flavii Clementis unius tunc ex consulibus viri ob testimonium, quod Christo perhibebat, in insulam Pontiam nomine deportatam Ruf. III, 18 — 27 “ Pontiam „ v — 28 Patmum Or.; *ma R. di* Or. Pathmum

---

T. P.: 1 *et patris et fratris* — 8-9 *adversum.... adversum.... adversum* (*adversus* HV) — 9-p. 132, l. 10 *Dacos. De Dacis Chattisque duplicem triumphum egit, de Sarmatis solam lauream usurpavit. Multas tamen calamitates isdem bellis passus est: nam in Sarmatia legio eius cum duce interfecta est et a Dacis Oppius Sabinus consularis et Cornelius Furcus praefectus praetorio cum magnis exercitibus occisi sunt. Romae quoque multa opera fecit, in his Capi-*

T. E.: 5 *aureum et* (*aut* D) *argenteam* — 8-9 *Cattos* — T. P. l. 2 *Cattisque* (*Chattisque* D) — T. P. l. 4 *Fuscus* (*Furcus* D)

l. 10 “ -taque Romanorum „ Mur. p. 59.[b]

Oros. VII, x, 6 XIII. " Inter Iudaeos quoque acerbitate tormentorum et cruentissimae quaestionis exquiri " genus David atque interfici praeceptum est, dum Prophetis sanctis et invidetur et creditur,
Epit. xi, 11 " quasi adhuc futurus esset ex semine David, qui regnum possit adipisci. 'Igitur Domitianus " metu crudelitatis et conscientiae suae coniuravere plerique impulsoribus Parthenio procurante " cubiculum [et] Stephano et tum ob fraudem interceptae pecuniae supplicium suspectante " Clodiano ascita etiam in consilio tyranni uxore Domitia ob amorem Paridis histrionis a
Ibid. 12 " principe cruciatus formidante. Domitianum multis vulneribus confodiunt post annum quin-
Ibid. 13 " tum et quadragesimum vitae „, *imperii quintodecimo.* " At senatus gladiatoris more „ *funus*
Ibid. *eius ingenti dedecore per vespillones* " efferri iussit radendumque nomen decrevit „ *et ignobiliter*
Ibid. 14-15 *est sepultus.* " Huius tempore saeculares ludi celebrati sunt. Hactenus Romae seu per Ita- " liam orti imperium rexere. Hinc advenae. Unde compertum est urbem Romam externo- " rum virtute crevisse. Quid enim Nerva prudentius aut moderatius? quid Traiano divinius? " quid praestantius Adriano „ ?

Explicit Liber Octavus.

T. L.: 2-3 " est, quasi a. f. e. e. s. D., dum P. s. e. i. e. c., qui „ v — 3 " Domitianus „ *non è in* Epit. 3-4 " Igitur et metu „ A — 4 " conscientia sua „ A - " suae perculsus est: coniuravere „ BC; [perculsus est *non è in* Epit.] — 5 [" et „] *non è in* P; " Stephanoque „ v; [et Stephano Epit.] — 6 adscita Epit. - consilium (*ma* consilio *alc. codd.*) Epit. — 7-8 " annum vitae q. et q. „ *imp. quintumdecimum* v — 8-9 more funus efferri radendumque nomen decrevit. Epit. — 9 *eius ignominiose et cum dedecore per vespillones* v; *vispilliones* P; *vespelliones* C; *vespillones* del resto anche Or., quantunque i codd. presentino molta varietà — 9 " Iusserunt „ P — 13 " Adriano „ *così* P *e* v *sempre;* [Hadriano Epit.]

T. P.: *tolium et Forum transitorium, Divorum Porticus, Isium ac Serapeum et Stadium. Verum cum ob scelera universis exosus esse coepisset, interfectus est suorum coniuratione in palatio anno aetatis tricesimo quinto, imperii quinto decimo. Funus eius ingenti dedecore per bispelliones exportatum et ignobiliter est sepultum* (*sepultus* HV).

T. E.: T. P. l. 1 *Isium* Ruhel con LOD; *Iseum* G acc. dal Dr. - *Serapium* (cong. del Wagener acc. dal Ruehl; *Serapeum* codd. e Dr.) — T. P. l. 2 *quadragesimo* Ruehl e Dr. con Paeanio; *tricesimo* mss. *cum ingenti* (*cum* omm. Dr. coi codd.) — 10 [T. P. l. 3] *vespillones* così Ruehl con Schonhoven; *bispellones* FG; *bispelliones* D, ma secondo Dr. p. 429 D avrebbe *bispiliones* come LO e secondo il Ruhel *bispilliones*); *vispelliones* Dr.

INCIPIT LIBER NONUS.

ANNO *ab urbe condita octingentesimo* "quadragesimo sexto „ *Vetere et Valente consulibus res publica ad prosperrimum statum rediit bonis principibus ingenti felicitate commissa; Domitiano enim exitiabili tyranno* "Cocceius „ *Nerva* " oppido Narniensi genitus,' duodecimus ab Augusto imperator electus est. Is „ *in privata vita moderatus et strenuus, nobilitatis mediae, qui senex admodum operam dante Petronio Secundo praefecto praetorio, item Parthenio, interfectore Domitiani, imperator est factus, aequissimum se et civilissimum praebuit.* " Iste cum imperium suscepisset, mox rumore orto vivere atque affore " Domitianum, perinde trepidavit, ut colore mutato verbis amissis vix consisteret. Sed a Par- " thenio confirmatus recepta fiducia ad solemne deliniamentum conversus est. Qui cum in " curiam a senatu gratanter acceptus esset, solus ex omnibus Arrius Antoninus, vir acer eique " amicissimus, condicionem imperantium prudenter exprimens, amplexus eum gratulari se ait " senatui et populo provinciisque, ipsi autem nequaquam; cui satius fuerat malos semper prin- " cipes eludere quam tanti oneris vim sustinentem, haud molestiis modo et suppliciis pericu- " lisque subici, sed famae etiam inimicorum pariter et amicorum, qui cum se mereri omnia " praesumant, si quicquam non extorserint, atrociores sunt ipsi quoque hostibus. Iste quicquid " antea poenae nomine tributis accesserat indulsit, afflictas civitates relevavit, puellas pueros- " que natos parentibus egestosis sumptu publico per Italiae oppida ali iussit.' Hic primo " edicto suo cunctos exules revocavit. Unde et Ioannes apostolus hac generali indulgentia " liberatus Ephesum rediit „.

[Oros. VII, xi, 1 — Epit. xii, 1 — Ibid. 2 — Ibid. 3 — Ibid. 4 — Oros. VII, xi, 2]

II. " Hic ne accessu malivolorum terreretur, Iunii Mauricii constantis viri dicto ita admo- " netur. Qui convivio familiari adhibitus cum Veientonem consulari honore functum quidem

[Epit. xii, 5]

T. L.: 1 Anno ab U. c. DCCCXLVI, quamvis Eutropius quinquagesimum hunc esse annum scripserit, Nerva OR. — 3 *Domitiano ex. tyranno* è rimasto in P dalla lezione di T. P anche dopo la cadutadi *successit* da cui dipendeva - *tyranno* " interfecto, Cocceius „ v — 4 " duodecimus.... Is „ *agg.* LAND.; [imperator decimus ab Augusto creatus OR.] — 5 *qui* omm. v — 6 *est* omm. v — 7 adfore EPIT. — 9 " delinimentum „ AC; [delenimentum EPIT.] — 10 exceptus EPIT. — 12 " et „ *omm.* v; [*è in* EPIT.] — 13 " sustinente „ P; " sustinentem „ v *e* EPIT. - " aut molestiis „ P; " non modo molestiis periculisque „ v; [haud (*ma* aut *alc. codd.*) mol. modo et periculis EPIT.] - " et suppliciis „ *non è in* EPIT. — 14 " subhici „ *in* P *è correz. di un originale* " subici „ *che è anche in alcuni codd. di* EPIT. — 15 praesumunt EPIT.; *ma alc. codd.* praesumant - quidquam.... quidquid EPIT. - " ipsis „ v *e* EPIT. — 16 " ante „ v; [antea EPIT.] - " accesserant „ P; " accesserat „ v ed EPIT. — 17 " egest. parent. „ v - " sumpto „ P; " sumptu „ v; [sumtu EPIT.] — 18 " edito „ P; " edicto „ v *e* OR. — 20 " malevolorum [*anche* EPIT., *ma alc. codd.* malivolorum] tereretur „ v - " Maurici „ AB *e* EPIT.; (*ma un cod.* Mauricii); " Maturicii „ C *e il cod. del* PITHOU - " vero dictu „ P; " viri dicto „ v *e* EPIT. - " sic „ v; [ita EPIT.]

T. P.: 1 *Anno octingentesimo et quinquagesimo ab urbe condita Vetere* — 3·4 *tyranno Nerva successit, ut in privata* — 6 *Paternio*

T. E.: T. P. l. 1 *successit, vir* (*ut* D) *in privata* — 6 *Parthenio* (*Paternio* D)

l. 1 INCIPIT MUR. p. 60.[a]

" apud Domitianum tamen multos occultis criminationibus persecutum adesse vidisset, inter col-
" loquia mentione Catuli facta calumniatoris praecipui, dicente Nerva quid nunc faceret si
Epit. xii, 6 " Domitiano supervixisset, — Nobiscum - inquit Mauricius - coenaret. — Hic iurgiorum di-
" sceptator et scientissimus et frequens fuit. Calpurnium Crassum promissis ingentibus ani-
" mos militum pertemtantem detectum confessumque Tarentum cum uxore removit patribus
" lenitatem eius increpantibus. Cumque interfectores Domitiani ad exitium poscerentur, tan-
Ibid. 7 " tum consternatus est, ut neque vomitum neque impetum ventris valuerit differre, ' et tamen
" vehementer obstitit dictitans aequius esse mori quam auctoritatem imperii foedare proditis
Ibid. 8 " potentiae sumendae auctoribus. Sed milites neglecto principe requisitos Petronium uno ictu
" Parthenium vero demptis prius genitalibus et in os coniectis iugulavere redempto magnis
" sumptibus Casperio, qui scelere tam truci insolentior Nervam compulit referre apud popu-
" lum gratias militibus quod pessimos nefandosque omnium mortalium peremissent ". *Rei pu-*
Ibid. 9 *blicae divina provisione consuluit Traianum* " in liberi locum et partem imperii " *adoptando.*
Ibid. 10 " Qui dum suggerente ira voce quam maxima contra quendam Regulum nomine inclamaret,
Ibid. 11 " sudore correptus est. Quo refrigescente horror corporis nimius initia febri praebuit nec
" multo post vitam finivit ", *post annum et quattuor menses imperii sui ac dies octo, aetatis se-*
Ibid. 12 *ptuagesimo et altero anno, atque inter divos relatus est.* " Corpus eius a senatu, ut quondam
Ibid. 13 " Augusti, honore delatum, in sepulcro Augusti in campo Martio sepultum est. Eo die, quo
" interiit, solis defectio facta est ".

Oros. VII, xii, 1 III. " Anno ab Urbe condita octingentesimo quadragesimo septimo " *Ulpius Crinitus*
Epit. xiii, 1 *Traianus* " ex urbe Tudertina, Ulpius ab avo dictus, Traianus a Traio, paterni generis auctore
" vel de nomine Traiani patris sic appellatus,' tertius decimus ab Augusto imperium adeptus
" est. Is ex " *Hispania, familia antiqua magis quam clara. Nam pater eius primum consul*
Ibid. 3 *fuit. Imperator autem apud Agrippinam,* " nobilem Galliae coloniam " *factus est* " habens di-
Ibid. 4 " ligentiam in re militari, in civilibus lenitatem, in sublevandis civitatibus largitionem. Cum-
" que duo sint, quae ab egregiis principibus expectentur, sanctitas domi, in armis fortitudo,
" utrobique prudentia, tantus erat in eo maximarum rerum modus, ut quasi temperamento quo-
" dam virtutes miscuisse videretur, nisi quod cibo vinoque paululum deditus erat ". *Rem pu-*
blicam ita admministravit, ut omnibus principibus merito praeferatur, inusitatae civilitatis et
fortitudinis. Romani imperii, quod post Augustum defensum magis fuerat quam nobiliter
ampliatum, fines longe lateque diffudit. Urbes trans Rhenum in Germania reparavit. Da-
ciam Decibalo victo subegit, provincia trans Danubium facta in his agris, quos Taifali nunc Vi-
ctohali et Tervingi habent. Ea provincia decies centena milia passuum in circuitu tenuit. Ar-
meniam quam occupaverant Parthi recepit, Farmatosyriae occiso qui eam tenebat. Albanis re-

---

T. L.: 2 Catulli Epit.; *ma alc. codd.* Catuli — 3 " Mauricus " AB *e* Epit., (*ma un cod. ha* Mauricius); " Maturicius " C — 3-4 " disceptator [" maximus " *aggiunge* B C] et frequens fuit et scientissimus " V; [maximus *non è in* Epit.] — 4 " Calphurnium " V; [Calpurnium Epit.] — 7 est consternatus Epit. — 9 " sum. pot. autoribus " V - " requisitos " *omm.* V; [*è in* Epit.] — 12 quia nefandos pessimosque Epit. (*ma* quod pessimos nefandosque *alc. mss.*) - " nefandissimosque " V — 12-14 Hic Traianum in liberi locum inque partem imperii cooptavit, cum quo tribus vixit mensibus. Qui dum Epit. — 13 " imperii " *omm.* V — 16-17 finivit, anno aetatis sexagesimo tertio. Cuius corpus a senatu Epit. — 16 *sui* omm. V - *et dies* V — 17 *atque altero* V - " eius " *omm.* V — 18 " humeris " V; [honore Epit.] - " delato " P; " delatum " V *e* Epit. - " in campo Martio " *non è in* Epit. - Eoque Epit.; *ma alc. codd.* Eo — 20-21 Ulpius Traianus ex urbe Epit. — 22 " decimus tertius " V; [undecimus Or.] — 22-23 " tertius.... Is ex " *agg.* Land. — 23 " est, natus in " *Hispania* V — 24 Hic imperium apud Agrippinam nob. G. col. suscepit habens Epit. - " Galliae urbem " BC; " coloniam " A — 27 " utrubique " P; " utrobique " V *e* Epit. — 28 " paulum " P *corr. in* " paululum "; *così anche* V; [paullulum Epit.] — 32 *Thaiphali* V — 32-33 *Victophali* V — 34 *Pharmatasire* V

T. P.: 13-16 *adoptando. Mortuus est Romae post* — 17-23 *relatus est. Successit ei Ulpius Crinitus Traianus, natus Italicae in Hispania* — 24-28 *Agrippinam in Gallis factus est. Rem* — 32-33 *Victoali* (*Victohali* V) — 33 *Tervigínti* — 34 *Farmatosirie*

T. E.: T. P. l. 2 *in Galliis* (*in Gallis* Dr.) — 29 *vir* avanti *inusitatae* congett. dell'Hartel acc. dal Dr., ma non dal Ruehl — 32 *Decibalo* Ruhel con FGD; *Decebalo* Dr. - *nunc Taifali* (*Taifali nunc* D) — 32-33 *Victoali* (*Victohali* D) — 33 *Tervingi* — 34 *Parthomasiri* (*Farmatosyriae* D)

l. 13 *-ianum* " in liberi " Mur. p. 60.[b]

gem dedit. Hiberorum regem et Sauromatarum et Bosphoranorum et Arabum et Hosdroenorum et Cholchorum in fidem accepit. Carducnos Marcomedos occupavit et Antemusium, magnam Persidis regionem, Seleuciam et Ctesiphontem, Babylonem, Messenios vicit ac tenuit. Usque ad Indiae fines et mare Rubrum accessit atque ibi tres provincias fecit, Armeniam Assyriam Mesopotamiam, cum his gentibus quae Madenam attingunt. Arabiam postea in provinciae formam redegit. In mari Rubro classem instituit, ut per eam Indiae fines vastaret.

IV. *Gloriam tamen militarem civilitate et moderatione superavit, Romae et per provincias aequalem se omnibus exhibens, amicos salutandi causa frequentans vel aegrotantes vel cum festos dies habuisset, convivia cum eisdem indiscreta vicissim habens, saepe in vehiculis eorum sedens, nullum senatorem laedens, nihil iniustum ad augendum fiscum agens, liberalis in cunctos, publice privatimque ditans omnes et honoribus augens quos vel mediocri familiaritate cognovisset, orbem terrarum aedificans, multas inmunitates civitatibus tribuens, nihil non tranquillum et placidum agens, adeo ut omni eius aetate unus senator damnatus sit atque is tamen per senatum, ignorante Traiano. Ob haec per orbem terrarum deo proximus nihil non venerationis meruit et vivus et mortuus. Inter alia dicta hoc ipsius fertur egregium. Amicis enim culpantibus quod nimium circa omnes communis esset respondit talem se imperatorem esse privatis, quales esse sibi imperatores privatus optasset.* " Hic ob honorem Surae, cuius studio im- Epit. XIII, 6
" perium arripuerat, lavacra condidit. De quo supervacaneum videtur cuncta velle nominatim *Ibid.* 7
" promere, cum satis sit excultum atque emendatum dixisse. Fuit enim patiens laboris, stu- *Ibid.* 8
" diosus optimi cuiusque ac bellicosi: magis simpliciora ingenia aut eruditissimos — quamvis
" ipse parcae esset scientiae moderateque eloquens — diligebat. Iustitiae vero ac iuris humani *Ibid.* 9
" divinique tam repertor novi quam inveterati custos. Quae omnia eo maiora visebantur, quod *Ibid.* 10
" per multos atque atroces tyrannos perdito atque prostrato statu romano in remedium tan-
" torum malorum divinitus credebatur opportune datus usque eo ut adveniens imperium eius
" pleraque mirifica denuntiaverint. In quis praecipuum cornicem e fastigio Capitolii atticis
" sermonibus effatam esse καλῶς ".

V. " Hic' in persequendis sane christianis errore deceptus tertius a Nerone cum passim Oros. VII, XII, 3
" repertos cogi ad sacrificandum idolis ac detrectantes interfici praecepisset plurimique in-
" terficerentur, Plinii Secundi, qui inter ceteros iudices,' ut Tertullianus refert,' persecutor Anast. *H. E.* p. 31; Or. VIII, XII, 3
" datus erat, relatu admonitus, eos homines' nil morte gerere dignum, nisi quod diis non Anast. *H. E.* p. 31
" immolarent et Christum veluti deum ante lucem surgentes laudarent a malis omnibus absti-
" nentes. Ad quem Traianus rescribit christianos pro fide nullatenus inquirendos. 'Verum ta- Oros. VII, XII, 4
" men continuo Romae aurea domus, a Nerone totis privatis publicisque rebus impensis con-

---

T. L.: 1 *et* avanti *Arabum* omm. V - *Arabium* P — 2 *Mardomedos* AB; *Marchomedos* C — 3 *Ctesiphontam* P - *Bab. Messinos vicit* P; *Bab.* " et Edessam " *vicit* V — 13 *placidumque* V - *ut* " in " *omni* V - *unus* " tantum " *senator* V — 14 *terrarum* omm. V — 17 *qualem sibi imperatorem* V — 19 prodere Epit.; *ma molti mss. e edizz.* promere — 20 " quam " A; " aut " BC *e* Epit. — 20-21 " quum ipse " V; [quamvis ipse Epit.] — 22-23 quoniam per Epit., *ma alc. codd.* quod — 25 " In queis " V; [In quis Epit.] — 26 " effatam ἔσται καλῶς " V; [effatam esse καλῶς ἔσται Epit.; *ma* ἔσται *omm. un ms.*]; ΚΑΛΟC P — 27 " Hic " *agg.* Land. — 28 " detractantes " V; [detrectantes Or.] - " et plurimi " V; [plurimique Or.] — 29-30 Tertullianus historice narrat Plinium Secundum quarundam provinciarum gerere praesidatum, et morte plurimos affici Christianos, super quibus haesitans quid esset agendum, Traiano suggerit nil eos morte etc. Anast. — 30 fuerat Or. - " admonitus est eos " V; [est *non è in* Or.] - homines nihil contrarium romanis legibus facere Or. - " nihil " V; [nil Anast.] - quod idolis non Anast. — 32 rescripsit Anast., *ma il cod. C ha* rescribit - " pro fide " *non è in* Anast. - " inquirendo " P, *corr. da mano posteriore in* " inquirendos "

T. P.: 1 *Osdroenorum* — 3 *Tesiphontem* — 9 *isdem* — 10 *senatorum* — 17-p. 136, l. 14 *privatos optasset. Post ingentem* (*ingenti* HV) *igitur gloriam*

T. E.: 1 *Bosporanorum* Dr. — 2 *Colchorum* - *Anthemusiam* corr. del Vineto acc. dal Ruhel e dal Dr.; *Anthemusium* i codd. — 3 *Seleuciam, Ctesiphontem* (*et* nei codd. LOD) — 9 *habuissent* (*habuisset* D) — 10 *senatorum* (*senatorem* G) — 11-12 *cognovisset, per* (*per* omm. codd.; aggiunto dal Dr. per congett. acc. dal Ruhel) *orbem terrarum aedificans multa* (*multas* mss.), *inmunitates* — T. P. l. 1 *privatus* (*privatos* LO)

l. 11 *-blice privatimque* Mur. p. 61.[a]

" dita, repentino conflagravit incendio, ut intellegeretur missa etiam ab alio persecutio in
Oros. VII, xii, 5 " ipsius potissime monumentis, a quo primum exorta esset, atque in ipso auctore puniri. Ter-
" rae motu quattuor urbes Asiae subversae, Elea Myrina Pytane Cyme et Graeciae civitates
" duae, Opyntiorum et Oritorum; tres Galatiae civitates eodem terrae motu dirutae. Pan-
" theum Romae a Domitiano constructum, fulmine concrematum. Terrae motus in Antiochia
Ibid. 6 " paene totam subruit civitatem. Incredibili deinde motu sub uno tempore Iudaei quasi rabie
" efferati per diversas terrarum partes exarserunt. Nam per totam Lybiam adversus incolas
" atrocissima bella gesserunt: quae adeo tunc interfectis cultoribus desolata est, ut nisi postea
" Adrianus imperator collectas illuc aliunde colonias deduxisset, vacua penitus terra abraso
Ibid. 7 " habitatore mansisset. Ægyptum vero totam et Cirenen et Thebaidam cruentis seditionibus
" turbaverunt. In Alexandria autem commisso praelio victi et adtriti sunt. In Mesopotamia
" quoque rebellantibus iussu imperatoris bellum inlatum est. Itaque multa milia eorum vasta
Ibid. 8 " caede deleta sunt. Sane Salaminam urbem Cypri interfectis omnibus accolis deleverunt ".

VI. *Igitur* " Traianus " *post ingenti gloriam belli domique quaesitam e Perside rediens apud Seleuciam Isauriae profluvio ventris extinctus est. Obiit autem anno aetatis sexagesimo tertio, mense uno, die quarto, imperii nono decimo, mense*"s " *sex* " et " *die*"s quindecim ". *Inter*
Epit. xiii, 11 *divos relatus est.* " Huius exusti corporis cineres " *in urna aurea* " relati Romam humatique
" Traiani foro sub eius columna ", *cuius altitudo centum quadraginta pedes habet,* " et imago
Ibid. 12 " superposita, sicut triumphantes solent, in Urbem invecta senatu praeeunte et exercitu. Eo
" tempore multo perniciosius quam sub Nerva Tyberis inundavit magna clade aedium proxi-
" marum et terrae motus gravis per provincias multas atroxque pestilentia famesque et incendia
Ibid. 13 " facta sunt. Quibus omnibus Traianus per exquisita remedia plurimum opitulatus est sta-
" tuens, ne domorum altitudo sexaginta superaret pedes ob ruinas faciles et sumptus, si quando
Ibid. 14 " talia contingerent, exitiosos. Unde merito pater patriae dictus est ". *Huius tantum memoriae delatum est, ut usque ad nostram aetatem non aliter in senatu principibus adclametur, nisi — Felicior Augusto, melior Traiano. — Adeo in eo gloria bonitatis obtinuit, ut vel adsentantibus vel vere laudantibus occasionem magnificentissimi praestet exempli.*

Or. VII, xiii, 1 / Epit. xiv, 1 VII. " Anno ab Urbe condita octingentesimo sexagesimo septimo " *Elius Adrianus* " stir-
Oros. VII, xiii, 1 " pis Italicae " *Hispania* " Elio Adriano Traiani principis consobrino filius Adriae orto ge-

T. L.: 1 " intelligeretur " v; [intellegeretur Or.] - " persequutio v; [persecutio Or.] — 2 " monimentis " v; [monumentis Or., *ma* monimentis *aveva R di* Or.] — 3 " Aelea " P; " Elaea " v; [Elea Or.] - " Pytanae " P; " Pitane " v *e* Or.; *ma PR' di* Or. Pytane - " Cymae " P; " Cyme " v *e* Or. - " Graecae " v; [Graeciae Or.] — 4 " duae " *omm.* A; [*è in* Or.] - " Opuntiorum " v *e* Or.; *ma ms. R di* Or. Opyntiorum - " Oriciorum " v; [Oritorum Or.] — 5 " a Domitiano constructum " *non è in* Or.: *vedi più sopra p.* 131 *l.* 20 - " concrematum est " v; [est *non è in* Or.] — 6 " Incredibile " P, *ma corr. da mano posteriore in* " Incredibili "; [Incredibili Or.] — 7 " exarsere " v; [exarserunt Or.] - Nam et per Or. - Libyam Or; *ma PR di* Or. Lybiam — 7-8 " incolas exarserunt et atrocissima " v; [inc. atrocis. Or.] — 9 " Hadrianus " P *e* Or.; " Adrianus " v - " collectas undique aliunde " v; [collectas illuc aliunde Or.] - " Cyrenen " v *e* Or. — 11 " tunc " v; [autem Or.] — 14 " Traianus " *agg.* Land. *da* Or. VII. xii. 8 - *ingentem* v — 15 *aetatis anno* v — 16 " et " *mense uno* v - *mense sexto die quintodecimo* v - " et " *omm.* v — 18 " in Traiani " v; [in *non è in* Epit.] - " phoro " P — 19 sicuti Epit., *ma alc. codd.* sicut — 20 " Tiberis " A *e* Epit.; " Tyberis " BC — 22 " remedia multipliciter opitulatus " v; [plurimum Epit.] — 23 " subtus " P — 24 " contingerint " P; " contigerint " v; [contingerent Epit.] - " exitiosas " P - *tantae* P — 25 *acclamaretur* v — 28-p. 137, l. 1 " Anno .... dedit " *periodo sconnesso che risulta dalla giustaposizione dei seguenti passi:* Anno ab u. c. DCCCLXVII Hadrianus, consobrinae Traiani filius .... imperavit Or.; Aelius Hadrianus stirpis Italicae Aelio Hadriano Traiani principis consobrino Adriae orto genitus, quod opp. a. P. etiam m. A, nomen dedit, imperavit Epit.; Aelius Hadrianus natus et ipse Italicae in Hispania T. P.; cfr. p. 137, l. 1 — 29 " ex " *Hispania* v - " filius " *agg.* Land. *da* Or.; *omm.* v

T. P.: 14 v. p. 135 T. P. l. 2 — 15 *aetatis anno* (ma *anno aetatis* HV) — 16 *mense sexto, die quinto decimo* — 17-18 *relatus est. Solus omnium intra urbem sepultus est: ossa conlata in urnam auream in foro quod aedificavit sub columna posita sunt, cuius altitudo* — 27-p. 137, l. 3 *exempli. Defuncto Traiano Aelius Hadrianus creatus est princeps, sine aliqua quidem voluntate Traiani, sed operam dante*

T. E.: 16 *mense nono* (*uno* DFG) — T. P. l. 2 *relatus est solusque* (*Solus* Dr.) *omnium* — 18 *altitudo* CXLIV (CXL D) *pedes*

l. 13 " Cypri interfectis " Mur. p. 61.[b]

" nitus, quod oppidum agri Piceni etiam mari Adriatico cognomen dedit,' quartus decimus ab
" Augusto imperator creatus. Hic „ *sine aliqua voluntate Traiani* " imperator est factus „
operam " tamen „ *dante Plotina Traiani uxore. Nam cum Traianus, quamquam consobrin*"i „
su"i „ *filium vivus noluerat adoptare. Qui Traiani gloriae invidens, statim provincias tres*
reliquit quas Traianus addiderat, id est Syriam Mesopotamiam Armeniam, revocavit exercitus
ac finem imperii esse voluit Euphraten. Idem de Dacia facere conantem amici deterruerunt,
ne multi cives romani barbaris traderentur, propterea quia Traianus victa Dacia ex toto orbe
romano infinitas eo copias hominum transtulerat ad agros et urbes colendas; Daciae enim diu-
turno bello Decibali vires fuerant exhaustae. Pacem tamen omni imperii sui tempore habuit.
Semel tantum per praesidem " cum Sauromatis „ *dimicavit* " et vicit „. *Orbem romanum cir-* Oros. VII, XIII, 3
cumiit, multa aedificavit. " Hic per Quadratum discipulum Apostolorum et Aristidem Athenien- *Ibid.* 2
" sem, virum fide sapientiaque plenum, et per Serenum Granium legatum libris de christiana
" religione compositis instructus atque eruditus, praecepit per epistolam ad Minucium Funda-
" nium pro consule Asiae datam, ut nemini liceret christianos sine obiectu criminis aut proba-
" tione damnare; 'idemque continuo pater patriae in senatu ultra morem maiorum appellatur *Ibid.* 3
" et uxor eius Augusta. 'Textus autem epistolae hic est: „

VIII. " Accepi litteras ad me scriptas a decessore tuo Serenio Graniano clarissimo viro et Ruf. IV, 9
" non placet mihi relationem silentio praeterire, ne et innoxii perturbentur et calumniatoribus
" latrocinandi tribuatur occasio. Itaque si evidenter provinciales huic petitioni suae adesse
" valent adversum christianos, ut pro tribunali eos in aliquo arguant hoc eis exequi non pro-
" hibeo. Precibus autem in hoc solis et adclamationibus uti eis non permitto. Etenim multo
" aequius est, siquis volet accusare, te cognoscere de obiectis. Siquis igitur accusat, et pro-
" bat adversum leges quicquam agere memoratos homines, pro merito peccatorum etiam
" supplicia statues. Illud mehercule magnopere curabis, ut siquis calumniae gratia quemquam
" horum postulaverit reum, in hunc pro sui nequitia suppliciis severioribus vindices „.

IX. " Igitur' Adrianus rem publicam iustissimis legibus ordinavit. Iudaeos sane pertur- Or. VII, XIII, 3-4
" batione scelerum suorum exagitatos et Palaestinam provinciam quondam suam depopulantes
" ultima caede perdomuit' excidio Hierusolymis novissime desolatis ita ut nec lapis super la- Anast. *H. E.* p. 32
" pidem secundum divinam vocem sit in ea relictus' ultusque est christianos, quos illico Cheba Or. VII, XIII, 4
" duce, cur sibi adversus Romanos non adsentarentur, excruciabant. Praecepitque, ne cui *Ibid.* 5
" Iudaeo introeundi Hierusolymam esset licentia, christianis tantum civitate permissa, quam
" ipse in optimum statum murorum extructione reparavit et Eliam vocari de praenomine suo

---

T. L.: 1 " nomen „ A — 1-2 " quartus.... Hic „ *agg.* LAND. — 2 " est creatus „ V — 2-3 " imperator est factus „ *e* " tamen „ *agg.* LAND. — 3 *dante* " tamen „ *Pl.* V - *uxore Traiani* V — 3-4 *consobrinae suae* C — 5 *abstulit quas* V - *id est Syria Mesopotamia Armenia* P; *id est de Assyria, Mesopotamia, Armenia* V — 6 *Euphratem* BC - *de Dacia faceret* P - *terruerunt* V — 7 *ne romani cives multi traderentur* V — 8 *hominum* omm. V — 9 *sui imperii* V — 10 bellum contra Sauromatas gessit et vicit OR. — 10-11 *circuivit* V — 13-14 " Minutium „ V *e R di* OR.; [Minucium OR.] - " Fundanum „ V *e* OR.; [Fundanium D *di* OR.] — 14 " proconsulem „ V; [proconsule OR.; *ma R e vulg. di* OR. proconsulem] — 15 " maiorem „ P — 16 " haec „ P - " Textus.... est „ *agg.* LAND. — 17 " Germano „ AB; " Graniano „ Pc *e* RUF. — 19 " occasio tribuatur „ V — 21 - " ut „ P; " uti „ V *e* RUF. *e* P *in corr. di mano posteriore* — 24 " mehercle „ V; [mehercule RUF.] — 25 " saevioribus „ V; [severioribus RUF., *ma la vulg.* saevioribus] — 26 " Igitur „ *agg.* LAND. — 29-30 " quos illi Chozbea „ V; [quos illi Cocheba OR.; *ma alc. codd.* ilico cheba] — 30 " quod „ V; [cur OR.] - adversum OR. - " assentirentur „ V; [adsentarentur OR.] - " excruciabat „ P; [excruciabant OR.] — 31 " Hierusolima esse „ P; [Hierosolymam esset OR.] — 32 " oppidi V; [optimum OR.] - " Heliam „ P *ma in origine* " Eliam „; [Aeliam OR.] - " pronomine „ P; [praenomine OR.] — 32-p. 138, l. 1 " de praen. suo vocari iussit „ V; [praecepit OR.]

T. P.: 3-4 *consobrinae suae* — 4 *adoptare. Natus et ipse Italicae in Hispania. Qui* — 5 *Syriam et Mesopotamiam* — 9 *Decibali res fuerant*

T. E.: 5 *addiderat, et de Assyria,* (*id est Syriam et* D) *Mesopotamia, Armenia,* (*Mesopotamiam Armeniam* GD) *revocavit* — 6 *conatum* (*conantem* D) — 8-9 *Dacia* (*Daciae* D) *enim diuturno bello Decibali* (*Decebali* DR.; *Decibali* mss.) *viris fuerat exhausta* (*vires fuerant exhaustae* D)

l. 19. " -casio. Itaque „ MUR. p. 62.[a]

[Anast. H. E. p. 32] “praecepit.' Per idem tempus Romae Favorinus et Palemon rhetores insignes nec non et “Herodes Atheniensis et Marcus Bizantius rhetores habebantur.' Iste „ *facundissimus latino* [Epit. XIV, 2] *sermone Graec*“is litteris „ *eruditissimus fuit* “ita ut' a plerisque Graeculus appellaretur. Athe-“niensium studia moresque auxit potitus non sermone tantum sed et ceteris disciplinis canendi “psallendi medendique scientia, musicus geometra pictor fictorque ex aere vel marmore proxime “Polycletus et Euphranoras. Proinde omnino ad ista est factus, ut elegantius umquam raro quic-[Ibid. 3] “quam humanae res expertae videantur. Memor supra quam cuiquam credibile est locos nego-[Ibid. 4] “tia milites absentes quoque nominibus recensere: immensi laboris quippe qui provincias omnes “passibus circuierit agmen comitantium praevertens, cum oppida universa restitueret, augeret [Ibid. 5] “ordinibus. Namque ad specimen legionum militarium fabros perpendiculatores architectos “genusque cunctum extruendorum moenium seu decorandorum in cohortes centuriaverat „.

[Ibid. 6] X. “Varius multiplex multiformis ad vitia atque virtutes quasi arbiter genitus impetum “mentis quodam artificio regens ingenium invidum triste lascivum et ad ostentationem sui in-“solens callide tegebat, continentiam facilitatem clementiam simulans contraque dissimulans [Ibid. 7] “ardorem gloriae quo flagrabat: acerrimus ad lacessendum pariter et respondendum seriis “ioco maledictis, referre carmen carmini dictum dictui, prorsus ut meditatum crederes adver-[Ibid. 8] “sus omnia. Huius uxor Sabina dum prope servilibus iniuriis afficitur, ad mortem volunta-“riam compulsa, quae palam iactabat se, quod immane ingenium probavisset, elaborasse ne [Ibid. 9] “ex eo ad humani generis perniciem gravidaretur. Hic morbo subcutaneo, quem diu placide [Ibid. 10] “pertulerat, victus dolore ardens impatiensque plures e senatu extinxit. A regibus multis “pace occultius muneribus impetrata iactabat palam plus se otio adeptum quam armis cete-[Ibid. 11] “ros. Officia sane publica et palatina, nec non militiae in eam formam statuit, quae paucis per [Ibid. 12] “Constantinum immutatis, hodie perseverant. Dehinc miserabili exitu consumptus est, cruciatu “membrorum fere omnium confectus in tantum ut crebro sese interficiendum ministrorum “fidissimis precans offerret ac ne in semet¦ipsum saeviret, custodia carissimorum servaretur. “Hic „ *non magnam clementiae gloriam habuit, diligentissimus tamen circa aerarium et militum disciplinam. Obiit in Campania* [“apud Baias „] *imperii anno vicesimo primo, mense* [Ibid.] *decimo,* “et „ *die vicesimo* “aetatis sexagesimo et altero anno „. *Senatus ei tribuere noluit divinos honores. Tamen cum successor ipsius Titus Aurelius Antoninus Fulvius hoc vehementer exigeret et universi senatores palam resisterent, tandem obtinuit.*

XI. *Ergo Adriano successit* “quintus decimus ab Augusto „ *Antoninus Fulvius Boionius,*

T. L.: 1 “Romae „ *non è in* Anast. - “Phavorinus et Palaemon rhetores „ v; [Favorinus et Polemo rhetor (*ma cod. C* rhetores) Anast.] - — 2 “Bizantius rhetores „ *omm.* v; [Byzantius rhetor Anast.] - “Iste „ *agg.* Land. — 2-3 Hic graecis litteris impensius eruditus, a plerisque Graeculus appellatus est Epit. — 3 “ita ut „ *agg.* Land. — 4 hausit Epit.; *molti mss. e* v. “auxit „ - “potius „ P; “peritus „ v; [potitus Epit.] - “non solum sermone sed „ v; [non sermone tantum Epit.] — 5 “musicis geometria „ P; “musicus geometra „ v *ed* Epit. - “et „ v; [vel Epit.] — 6 “Polycletos „ A *e* Epit.; *ma alc. codd.* Polycletus - “ad ista et factus „ P; “ad ista est factus „ v; [ad ista et facetus Epit.] - “numquam „ v; [unquam Epit.] - “raro „ *omm.* v; [*è in* Epit.]. — 7-8 quidquam Epit. — 8 “recens. rem immensi „ v; [rem *non è in* Epit.] — 9 “pedibus „ v; [passibus Epit.] - “circuierat „ v; “circuhierit „ P, *ma la lez. originale pare fosse* “circuierit „; [circumierit Epit.] - “restituerit „ P; “restitueret „ v *e* Epit. — 12 “multif. atque ad v. et v. „ v; [multif. ad v. atque v. Epit.] — 14 “clem. facil. „ v — 15 acer nimis Epit.; *ma vulg.* acerrimus - “pariter „ *omm.* v; [*è in* Epit.] — 16 “dictu „ P; “dicto „ v; [dictui Epit.] - “prorsus praemeditatum [meditatum Epit.] crederes „ v — 20 “sustinuerat „ v; [pertulerat Epit.] - “arduus „ P; “ardens „ v *e* Epit. — 21 “occultis „ v *e* Epit. - “impetrata muneribus „ v — 22-3 “paucis permutatis [per Constantinum *è in* Epit.] hodie permanet „ v; [perseverant Epit.] — 24 “fere „ *omm.* v; [*è in* Epit.] — 25 “fidelissimis „ A; [fidissimis Epit.] - “charissimorum custodia „ v — 26 “Hic „ *agg.* Land. — 27 “apud Baias „ *pare aggiunta di mano posteriore; è anche in* v; *in* Vittore, *De Caes.*, XIV, 12, *si legge:* “Neque multo post apud Bajas tabe interiit „ — 28 “et „ *agg.* Land. - “aetatis.... anno „ *agg.* Land. *da* Epit. [Vixit annos sexaginta duos] — 31 “quintus d. ab Aug. „ *agg.* Land.

T. P.: 3 *sermone, Graeco eruditissimus* — 27 *Campania maior sexagenario imperii* — 29 *Antonius* — 31 *successit M. Antonius Fulvius*

T. E.: 28 *die vicesimo nono* (*nono* omm. DG) — 29 *Antoninus* (*Antonius* GLO) — 30 *exigeret etsi* (congett. del Dietsch acc. dal Ruhel; *et* Dr. coi codd.) — 31 *successit Titus* (corr. del Sylburg; *Marcus* mss.) *Antoninus* (*Antonius* DLO) *Fulvius*

l. 25 “offerret, ac ne „ Mur. p. 62.[b]

isdem etiam Pius “ postea „ *nominatus, genere claro sed non admodum vetere.* “ Iste ab [Epit. xv, 1-2] “ Adriano in filium adoptatus, cuius gener fuerat „. *Vir insignis et qui merito Numae Pompilio conferatur, ita ut Romulo Traianus aequ*“a„*tur. Vixit ingenti honestate privatus, maior in imperio, nulli acerbus, cunctis benignus, in re militari moderata gloria defendere magis provincias quam ampliare studens, viros aequissimos ad administrandam rem publicam quaerens, bonis honorem habens, improbos sine aliqua acerbitate detestans, regibus amicis* “ esse' “ cum orbem terrae nullo bello per annos viginti tres auctoritate sola rexerit adeo tre- [Ibid. 3] “ mentibus eum atque amantibus cunctis regibus nationibusque et populis, ut parentem seu “ patronum magis quam dominum imperatoremve reputarent omnesque in morem coelestium “ propitium optantes de controversiis inter se iudicem poscerent. Quin etiam Indi Bactri [Ibid. 4] “ Hircani legatos misere iustitia tanti imperatoris comperta, quam ornabat vultu serie pulchro, “ procerus membra decenter validus: 'priusquam salutandus prodiret, degustans panis aliquan- [Ibid. 5] “ tum, ne frigescente circum praecordia per ieiunium sanguine viribus exesis interciperetur “ eoque actui publicorum minime sufficeret, quem incredibili diligentia ad speciem optimi pa- “ trisfamilias exequebatur. Appetentia gloriae carens et ostentatione, adeo mansuetus, ut in- [Ibid. 9] “ stantibus patribus ad eos qui contra eum coniuraverant persequendos compresserit quae- “ stionem; profecto necesse non esse sceleris in semet ipsum cupidos pertinacius indagari ne si “ plures reperirentur quantis odio esset intellegeretur „. *Hic ante imperium ditissimus* “ fuit „ *opes quidem omnes suas stipendiis militum et circa amicos liberalitatibus minuit. Verum aerarium opulentum reliquit. Pius propter clementiam dictus est.* “ Huius temporibus' Iustinus phi- [Oros. VII, xiv, 2] “ losophus librum pro christiana religione compositum eidem Antonino tradidit benignumque “ eum erga christianos homines fecit', qui non longe post suscitante persecutione et crescente [Ruf. iv, 12-13] “ scripserit universis plebibus Asiae epistolam in his verbis: „

XII. “ Ego quidem non ambigo etiam ipsis diis curae esse, ne qui noxius lateat: multo [Ruf. iv, 13] “ enim magis ipsis convenit punire eos, qui sibi immolare nolunt, quam vobis. Sed vos con- “ firmatis eorum, quos persequimini, sententiam, quam de vobis habent, dicentes vos impios “ et sine deo esse. Unde et optabilius habent animam ponere pro deo suo et mortem libenter “ amplecti quam vobis adquiescere et in vestrae religionis iura concedere. De motibus autem “ terrae, qui vel facti sunt vel etiam nunc fiunt, absurdum non erit moerorem vestrum iusta “ commonitione solari; quoniam quidem comperi, quod in huiuscemodi rebus ad illorum invi- “ diam communes casus transfertis, in quo illi quidem maiorem fiduciam accipiunt apud deum. “ Vos autem in omni tempore, quo de talibus ignoratis, ceteros quidem deos neglegitis, cul- “ tum vero immortalis dei, quem Christiani colunt, expellitis et deturbatis usque ad mortem

T. L.: 1 *idem* v - Antoninus Fulvius, seu Boionius dictus, postea etiam Pius cognominatus Epit. — 2 *et* omm. v — 3-4 *privato maior imperio* v — 4 *moderato* P — 6-7 *regibus amicus* “ esse studens cum „; - “ esse „ *agg.* Land. *trascurando anche qui di connettere grammaticalmente il passo di* T. P. *con quello di* Epit. *che vi inseriva* — 7 “ sola autoritate „ v — 8 “ eum „ *omm.* v; [*è in* Epit.] — 9 omnesque uno ore in coelestium morem Epit.; *ma* omnesque in morem coelestium *alc. mss.* — 10 Bactriani Epit. — 11 Hyrcani Epit. — 12-13 aliquantulum Epit. — 13 “ frigescenti „ P; “ frigescente „ v *e* Epit. - “ sanguine per ieiunium „ v — 14 quae Epit. - “ incredibile „ P; “ incredibili „ v *e* Epit. — 15 “ Appetentiam „ P; “ Appetentia „ v *e* Epit. - “ ostentationem „ P; “ ostentatione „ v *e* Epit. — 16 “ coniurarent „ v; [coniuraverant Epit.] — 17 “ profecto sciens necesse „ v; [praefatus necesse Epit.] - “ ni „ P; “ ne „ v *e* Epit. — 18 “ fuit „ *agg.* Land. — 19 *omnes quidem opes* v - *amicos* “ liberaliter erogando com „*minuit* v — 20 “ Huius temporibus „ *agg.* Land. *da* Or. VII, xiv, 2 — 21 “ eidem „ *non è in* Or. — 22 “ persecutionem „ P; “ suscitante se persecutione „ v — 22-23 “ qui non.... verbis „ *aggiunta di* Land. *dai seguenti due luoghi di* Ruf.: Interpellatus idem Imperator in Asia ab his, qui vario iniuriarum genere affligebantur, tale rescriptum ad universos Asiae populos promulgavit (IV, 12); Imp. Caesar M. A. Antoninus.... universis simul plebibus Asiae S. Ego *etc.* (IV, 13) — 23 “ scripsit „ v — 24 Diis ipsis Ruf. - quis Ruf. — 25 illis Ruf. - qui ipsis Ruf. — 26 “ dicentes „ *omm.* A; [*è in* Ruf.] — 28 vobis talibus acquiescere Ruf. — 31 “ communis „ P; “ communes „ v *e* Ruf. — 32 “ negligitis „ v *e* Ruf.

T. P.: 1 *idem* (*isdem* HV) — 3 *aequetur* — 5 *amplificare* (*ampliare* NZ) — 6-18 *amicis venerabilis non minus quam terribilis, adeo ut barbarorum plurimae nationes depositis armis ad eum controversias suas litesque deferrent sententiaeque parerent. Hic ante* — 20-p. 140, l. 13 *dictus est. Obiit apud Orium villam suam miliario ab Urbe duodecimo, vitae*

T. E.: — 3 *maiore* (*maior* D) — T. P. l. 3 *apud Lorium* (*Orium* D)

l. 30 “ -peri, quod in „ Mur. p. 63.[a]

" cultores illius observantiae persequentes, super quibus plurimi ex provinciis iudices etiam " venerabili patri nostro scripserant. Quibus rescriptum est ab eo, ut nihil omnino molestiae " huiuscemodi hominibus generarent, nisi forte arguerentur aliquid adversum romani regni sta- " tum moliri. Sed et mihi ipsi de his quam plurimi retulerunt, quibus ego paternam secutus " sententiam pari moderatione rescripsi. Quod siquis persistit huiuscemodi hominibus absque " ullo crimine movere negotia, ille quidem, qui delatus pro hoc nomine fuerit, absolvatur " etiam si probetur id esse, quod ei obicitur, Christianus. Is autem, qui crimen obtendit, reus " poenae ipsius quam obiecit, existat ".

" [Proposita Ephesi publice in conventu Asiae "].

Anast. *H. E.* p. 32 — Epit. xv, 7 — *Ibid.* — *Ibid.* 8-9

XIII. " Per idem tempus Romae' agnoscitur Arrianus philosophus Nicomediensis praetor, " necnon et Maximus Tyrius, Apollonius Stoicus Chalcedonius, Basilides Scythopolitanus. Isti " etiam magistri Verissimi Caesaris extiterunt.' Igitur Antoninus apud Lorias villa propria " milibus passuum ab Urbe duodecim febri paucorum dierum post " *vitae anno septuagesimo septimo, imperii vicesimo tertio* " consumptus est " *atque inter divos relatus et merito consecratus* " ita ut in ' honorem ' eius ' templa, sacerdotes atque infinita alia decreta sunt. Usque " eo autem mitis fuit ut cum ob inopiae frumentariae suspicionem lapidibus a plebe romana " perstringeretur, maluerit ratione exposita placare quam ulcisci seditionem ".

Oros. VII, xv, 1; Epit. xvi, 1 — Oros. VII, xv, 2 — *Ibid.*; Epit. xvi, 1 — Hier. 2178

XIV. " Anno ab Urbe condita nungentesimo undecimo " *Marcus*' " Aurelius " *Antoninus Verus,* " sextus decimus ab Augusto, imperium adeptus est; is " *haud dubie nobilissimus, quippe cum eius origo paterna a Numa Pompilio, materna a Solentino rege penderet, et cum eo Lucius Annius Antoninus Severus. Tumque primum romana res publica a duobus aequo iure imperium administrantibus paruit, cum usque ad eum singulos semper habuisset Augustos. Hi et genere inter se coniuncti fuerunt et adfinitate. Nam Verus* " Marcus " *Antoninus gener Antonini Pii fuit per uxorem Galeriam Faustinam iuniorem consobrinam suam. Hi bellum contra* " 'Vologesum regem Parthorum ' " *gesserunt, qui post victoriam Traiani tum primum rebellaver* "at et gravi eruptione Armeniam Cappadociam Syriamque vastabat.' Lucius Se " *verus* " Annius " *Antoninus ad id* " bellum " *profectus est.* " [Qui dum Athenis sacrificaret, ignis in coelo " ab Occidente in Orientem ferri visus est ".] *Qui Antiochiae et circa Armeniam agens multa*

T. L.: 2 " est " *omm.* v; [*è in* Ruf.] - " omnino " *omm.* v; [*è in* Ruf.] — 7 " obiicitur " v *e* Ruf. — 9 " [Proposita.... Asiae] " *pare agg. di mano posteriore su raschiatura di eguale estensione; è in* Ruf. - " in " *omm.* P; *è in* v *e* Ruf. — 10 " Per idem tempus Romae " *agg.* Land. - Arrianus ph. N. pr. agnoscitur Anast. — 11 " Apollonius.... Scythopolitanus " *omm.* a; [*è in* Anast.] - " Scithopolitanus " P; " Citopolidanus " bc — 12 " extitere " v; [extiterunt Anast.] - " Antoninus " *non è in* Epit. - Lorios Epit. — 13 millibus p. duod. a. U. Epit.; " duodecim ab Urbe " v — 13-14 post tres atque viginti annos imperii consumptus est Epit. - *annum septuagesimum septimum, imperii vicesimum tertium* " consumptus " v — 14 *relatus est* v — 15 " ita ut in " *e* " eius " *agg.* Land.; [Ob cuius honorem Epit.] - " sint " v; [" sunt " *conserva* Land. *con* Epit., *dimenticando che il mutato costrutto esigeva un congiuntivo*] — 16 " adeo " v; [eo Epit.] - " a populo romano " v; [a pl. rom. Epit.] — 18-19 A. ab U. c. dcccxi Marcus Antoninus Verus.... regnum suscepit Or; M. Aurelius Antoninus imperavit annos decem et octo Epit. — 19 " sextus.... is " *agg.* Land. - " is " *omm.* v — 20 *Popilio* P - *Salentino* v — 21 *Verus* v - *primum* omm. v - *a* omm. v — 22 *ad eos* a — 23 *coniuncti inter se* v - *Verus* " nepos " *Antoninus* v; " Marcus " *agg.* Land. — 24 *Galeam* P - *minorem consobrinam* v — 25 *tum'* omm. v - " Vologesum..... Parthorum " *agg.* Land. *da* Or. VII, xv, 2: bellum deinde contra Parthos..... gesserunt *e* Vologesus, rex Parthorum, gravi erupt. — 26 " et " *non è in* Or. — 26-27 Lucium Annium Verum Epit.; Annius Antoninus Verus ad id b. pr. est. Or. — 26 " Verus " v — 27-28 [" Qui.... est "] *pare agg. post. e si trova in linee supplementari; certo il testo originale continuava: Qui Antiochiae* etc.; " Qui " *e* " est " *non sono in* S. Gir.

T. P.: 14 *inter deos* (*divos* NZ) *relatus est* — 14-19 *consecratus. Post hunc imperavit M. Antonius Verus, haud* — 20-21 *L. Annius Antonius Severus. Tumque* — 21 *duobus* (*a duobus* HV) — 23 *Nam Verus* (*Severus* HV) *Annius Antonius gener* — 24-25 *contra Parthos gesserunt.* — 25-27 *rebellaverant. Verus Antoninus*

T. E.: 13-14 *septuagesimo tertio* (*septuagesimo septimo* D) — T. P. l. 1 *inter divos* (*deos* LO) - *Antoninus* (corr. del Schonhoven; *Antonius* DGLO) — 20-21 [T. P. l. 2] *L. Annius Antoninus* (*Antonius* DGL) *Verus* (*Severus* DGF). *Tumque* (*Tuncque* Dr.) — 22 *ad eos* (*ad eum* Dr.) — 23 *iuncti* Dr. - *Nam Verus Annius Antoninus* (*Antonius* D) *Marci Antonini filiam in matrimonium habuit, Marcus autem Antoninus* (*Marci... Antoninus* omm. D) *gener* — 24 *Ii* Dr.

per duces suos ingentia patravit. Seleuciam Assyriae urbem nobilissimam " super Ydaspen [Oros. VII, xv, 3] " fluvium sitam „ *cum quadringentis milibus hominum cepit. Parthicum triumphum revexit. Obiit tamen in Venetia* " inter Altinum atque Concordiam „ *civitatem, dum proficisceretur et* [Epit. xvi, 5] *cum fratre in vehiculo sederet, subito sanguine ictus casu morbi, quem Graeci apoplexin vocant:* " carminum maxime tragicorum studiosus, ingenii asperi atque lascivi „ *reverentia tamen fra-* [Ibid. 6] *tris nihil umquam atrox ausus. Cum obisset undecimo imperii anno, inter divos relatus est.*

XV. *Post eum* " Marcus „ *Antoninus* " Verus „ *rem publicam solus tenuit, quem mirari* [Anast. H. E. p. 32] *facilius quisquam quam laudare possit: a principio vitae tranquillissimus, adeo ut ab infantia quoque vultum nec ex gaudio nec ex maerore mutaverit. Philosophiae deditus Stoicae, ipse etiam non solum vitae moribus, sed etiam eruditione philosophus. Tantae admirationis adhuc iuvenis, ut cum successorem paraverit Adrianus relinquere, adoptato tamen Antonino Pio generum ei idcirco esse voluerit, ut hoc ordine ad imperium perveniret. Institutus est ad philosophiam per Apollonium Calcedonem, ad scientiam litterarum graecarum per Chaeronensem Plutarchi nepotem, latinas autem litteras eum Fronto orator nobilissimus docuit. Hic cum omnibus Romae aequo iure egit, ad nullam insolentiam elatus est imperii fastigio, liberalitatis promptissimae. Provincias ingenti benignitate et moderatione tractavit. Contra Germanos eo principe res feliciter gestae sunt.* " Iste virtutum omnium, caelestisque ingenii extitit aerumnisque publicis [Epit. xvi, 2] " quasi defensor obiectus est. Etenim nisi ad illa tempora natus esset, profecto quasi uno lapsu " ruissent omnia status romani. Quippe armis quies nusquam erat perque omnem Orientem [Ibid. 3] " Illyricum Italiamque bella fervebant, terrae motus non sine interitu civitatum, inundationes " fluminum, lues crebrae, locustarum species agris infestae prorsus, ut prope nihil quo summis " angoribus atteri mortales solent, dici seu cogitari queat, quod non illo imperante saevierit. " Credo divinitus attributum ut dum mundi lex seu natura aliudve quid hominibus incognitum [Ibid. 4] " gignit, rectorum consiliis tamquam medicinae remediis leniantur „.

XVI. *Hic permisit viris clarioribus ut convivia eodem cultu quo ipse et similibus ministris exhiberent.* " Is' in diebus parthici belli persecutiones Christianorum quarta iam post Ne- [Oros. VII, xv, 4] " ronem vice agi imperavit, quae tam graves eius praecepto extiterunt ut in Asia et in Gallia " multi sanctorum martyrio coronati sunt „. *Bellum ipse* " et „ *unum gessit marcomannicum, sed quantum nulla memoria fuit, adeo ut punicis conferatur. Nam eo gravius est factum, quod universi exercitus romani perierant. Sub hoc enim tantus casus pestilentiae fuit, ut post victo-*

T. L.: 1 Hydaspen Or.; *ma D* Ydaspen *e PR* Ydaspem — 3 Qui Verus inter Alt. atque Conc. iter faciens.... extinctus est Epit. - " et Concordiam „ v; [atque Concordiam Epit.] - *quum proficisceretur* v — 4 ἀπόπληξιν v — 6 *Cum*"que „ *obiisset* v - *anno imperii* v — 7 M. Aurelius Antoninus, qui et Verus Anast., *se pure non è ripetuto da p.* 140 *l.* 18 — 13 *Apollium Calendonem* P; *Apollonium Chalcedonium* v - *per Sextum Cheronensem* v — 15 *fastigio liberaliter usus est et promptissime* v — 16-17 *feliciter res* v — 17 exstitit Epit. — 19 ab armis nusquam quies Epit.; *ma alc. codd.* quies nusquam - " numquam „ v — 20 Italiam Galliamque Epit. - " fruebant „ P; " fluebant „ v; [fervebant Epit.] — 21 " locustarum acies in agris „ v; [loc. species agris Epit.] — 23 " nat. aliquid „ v; [nat. aliunde (*ma molti mss. ed edizz.* aliudve) quid Epit.] — 24 " leniatur „ v; [leniantur Epit.] — 25 *culto* P — 26 " Is „ *agg.* Land. — 26-27 " Nerone „ P — 27 " agi imperavit quae tam „ *e* " ut „ *non sono in* Or.; [persec. Chr. quarta iam post N. vice in Asia et in Gallia graves praec. e. extiterunt multique sanct. Or.] - " extitere „ v - " in „ *avanti a* " Gallia „ *omm.* v — 28 " sint „ v; [sunt Or.; *il* " sunt „ *è restato in* Land. *da* Or. *non ostante l'* " ut „ *agg.*] - *Bellum unum ipse gessit* v - " et „ *agg.* Land. — 30 *enim* omm. v

---

T. P.: 1 *et ingentia* — 2-3 *revexit. Cum fratre eodemque socero triumphavit. Obiit tamen in Venetia, cum a Concordia civitate Maltinum proficisceretur* — 4-5 *vocant. Vir ingenii parum civilis, reverentia* — 6-7 *inter deos relatus est. Post eum Antoninus solus rem publicam (rem publicam solus HV) tenuit* — 14 *eum litteras* — 16 *benignitate moderatione* — 17-28 *gestae sunt. Bellum* — 25-26 Le parole *Hic permisit.... exhiberent* sono più oltre in T. P. (cf. p. 142, l. 2), come in T. E.

T. E.: 1 *suos* omm. Dr. — T. P. l. 2 *Altinum* - T. P. l. 3 *M.* (*M.* omm. D) *Antoninus* — 7 *tenuit, vir* (*vir* omm. D), *quem* — 8 *facilius quisquam* (*quisquam quam* D) *laudare* - *ex infantia* — 13 *per Apollonium Chalcedonium* (*Calcedonem* D) - *per Sextum Chaeronensem* (*Sextum* omm. Dr. e non è nei mss.; lo inserì il Vineto ed è accettato dal Ruehl) — 15 *est* omm. Dr. — T. P. l. 4 *benignitate et* (*et* omm. DG) *moderatione*

l. 3 *Obiit tamen* Mur. p. 63.[b]

riam persicam Romae ac per Italiam provinciasque maximas hominum pars, militum omnes
fere copiae languore defecerint. Ingenti ergo labore et moderatione cum apud Carnuntum iugi
triennio perseverasset, bellum marcomannicum confecit, quod cum his Quadi Vandali Sarmatae
Oros. VII, xv, 8 *Suevi atque omnis* “ paene Germania; et in Quadorum usque fines progressus exercitus cir-
“ cumventusque ab hostibus propter aquarum penuriam presentius sitis quam hostis periculum
Ibid. 9 “ sustineret, 'ad invocationem nominis Christi, quam subito magna fidei constantia quidam milites
“ effusi in preces palam fecerunt, tanta vis pluviae effusa est, ut Romanos quidem largissime
“ ac sine iniuria refecerit, barbaros autem crebris fulminum ictibus perterritos, praesertim
Ibid. 10 “ cum plurimi eorum occiderentur, in fugam coegerit. Quorum terga Romani usque ad in-
“ ternicionem caedentes gloriosissimam victoriam et omnibus paene antiquorum titulis praefe-
“ rendam rudi parvoque militum numero sed potentissimo Christi auxilio reportarunt „.

XVII. “ Igitur „ *multa hominum milia interfec*“ta„, *ac Pannoniis servitio liberatis Romae*
rursus cum Commodo Antonino filio suo, quem iam Caesarem fecerat, triumphavit. Ad huius belli
Epit. xvi, 9 *sumptum cum aerario exhausto largitiones* “ quas militibus impenderet „ *nullas haberet neque in-*
dicere provincialibus aut senatui aliquid vellet, instrumentum regii cultus facta in foro divi
Traiani sectione distraxit, vasa aurea, pocula crystallina et murrina, uxoriam ac suam sericam
et auream vestem, multa ornamenta gemmarum ac per duos continuos menses venditio habita
est multumque auri redactum. Post victoriam tamen emptoribus pretia restituit, qui reddere
comparata voluerunt; molestus nulli fuit, qui maluit semel empta retinere. Hic in editione mu-
Ibid. 11 *nerum post victoriam adeo magnificus fuit, ut centum simul leones exhibuisse tradatur.* “ Huius
Oros. VII, xv, 12 “ tempore Cassius tyrannidem arripiens extinctus est.' Hic' etiam praeteriti temporis per omnes
“ provincias tributa donavit omniaque simul fiscalium negotiorum calumniosa monumenta con-
“ gesta in foro iussit incendi severioresque leges novis constitutionibus temperavit.' Per idem
Anast. *H. E.* p. 33 “ tempus Romae' pollebat Galienus optimus medicus genere pergaminus. Et Salvius Iulianus
“ Romae leges promebat et Fronto rhetor et Aristides smyrnaeus sophista Oppianusque poeta
“ et Atticus Platonicus philosophus Romae erant „. *Igitur cum fortunatam rem publicam et*
Or. VII, xv, 12; Epit. xvi, 12 *virtute et mansuetudine reddidisset, obiit* “ in Pannonia' apud oppidum Vendobonam „ *octavo*
Ibid. 13 *decimo imperii anno, vitae sexagesimo primo.* “ De eius morte nuntio Romam pervecto con-
Ibid. 14 “ fusa luctu publico Urbe senatus in curiam veste tetra amictus lacrimans convenit; 'et quod
“ de Romulo aegre creditum est, omnes pari sensu praesumpserunt Marcum coelo receptum
“ esse; ob cuius honorem templa columnae multaque alia decreta sunt „.

T. L.: 3 *marcoman. bellum* v — 4 “ Germania gerebat (“ gerebant „ BC) et „ v; “ gerebant „ *è agg. fatta per sistemare il periodo; manca in* P — 4-5 “ progresso exercitu, circunventoque „ A; [progressus exercitus circumventusque Or.] — 5 “ penuriam cum tam sitis „ v; “ pen. presentium sitis „ P; [pen. praesentius sitis Or., *ma* presentium *PR*[1] *di* Or.] — 6 “ sustineretur „ A; [sustineret Or.] - “ Christi nominis „ v — 7 “ vi „ P; “ vis „ v *e* Or. — 12 “ Igitur „ *agg.* Land. - *milia hominum* v - *interfec*“tis „ P; *interfec*“ta „ v e cod. di Bamberga; — 13 *iam* omm. v — 14 Hic cum aerario exhausto largitiones quas m. imp. non haberet Epit. — 15 *sen. aut prov.* v; [*prov. aut. sen.* anche l'Epit. che ha il passo comune con Eutropio] — 15-16 *foro Traiani* [*Traiano* A] “ diu „ *sectione* v; [*divi* omm. anche in Epit.] — 18 *precium* v; [*pretia* anche Epit.] — 20 *post victoriam* omm. v - *semel* v — 21 “ Hic „ *agg.* Land. - praet. etiam temp. Or. — 22 “ monimenta „ v; [monumenta Or.] — 22-23 “ coniesta „ P; “ coniecta „ v; [congesta Or.] — 23-24 “ Per idem tempus Romae „ *agg.* Land. — 24 “ Galenus „ v; [Galienus opt. med. pollebat. Anast.] - “ pergamenus „ v; [Pergaminus Anast.] - “ Salvius „ *agg. qui e più sotto* (p. 143, l. 24) Land. *da* Paolo; cf. p. 144, l. 8 — 24-26 *I quattro* “ et „ *e il* “ que „ *non sono in* Anast. — 26 “ Romae „ *non è in* Anast. - *et* avanti *virtute* omm. v — 27 “ in Pannonia „ *omm.* A; “ in Campania „ BC; [in Pannonia.... diem obiit Or.; Ipse vitae anno quinquagesimo nono apud Vendobonam morbo consumptus est Epit.] - “ oppidum „ *agg.* Land. — 27-28 *duodevigesimo* v — 28 *anno aetatis* v — 29 in curia Epit. - “ lacrimans „ *omm.* v; [*è in* Epit.] — 30 “ praesumpsere „ v; [praesumpserunt Epit.]

T. P.: 2 *langore* — 3 *Wandali* — 4-12 *omnis barbaria commoverat, multa milia hominum interfecit, ac Pannoniis* — 19 *retinere. Hic permisit viris clarioribus, ut convivia eodem cultu quo ipse et ministris similibus exhiberent. In editione* — 20-26 *tradatur. Cum igitur fortunatam* — 28-p. 143, l. 5 *primo, et omnibus certatim adnitentibus inter divos relatus est. Huius successor L. Antoninus Commodus nihil*

T. E.: 1 *maxima* (*maximas* D) — 2 *languore*(*langore* G[1]D) — 3 *Vandali* (*Wandali* D) — 4 *Suebi* Dr.; *Suevi* Ruehl coi mss. — T. P. l. 1 *hominum milia* — 17 *menses ea venditio*

l. 4 “ et in Quadorum „ Mur. p. 64.*

XVIII. " Huic successit „ *Lucius* " Aurelius „ *Commodus* " filius eius qui et ipse Antoninus Epit. xvii, 1
" dictus' et ab Augusto septimus decimus imperator creatus.' Hic qualis futurus esset, in ipso *Ibid.* 2
" primordio ostendit. Nam cum in supremis moneretur a parentibus attritos iam barbaros ne
" permitteret vires recipere, responderat: — Ab incolumi quamvis paulatim negotia perfici posse,
" a mortuo nihil.' — Iste „ *nihil paternum habuit, nisi quod contra Germanos feliciter et ipse pu-*
gnavit. Septembrem mensem ad nomen suum transferre conatus est, ut Commodus diceretur. Sed
luxuria " e „ *et obscoenitat* " tis dedecore „ *depravatus gladiatoriis* " quoque „ *armis saepissime in* Oros. VII, xvi, 2
ludo " depugnavit „. *Deinceps etiam in amphitheatro cum huiusmodi hominibus,* " et cum' feris „ *Ibid.*
dimicavit. " Interfecit etiam plurimos senatores, maxime quos animadvertit nobilitate industria- *Ibid.*
" que excellere' inter quos etiam Salvium Iulianum legislatorem occidit.' Flagitia regis poena Anast. *H. E.* p. 33; Oros. VII, xvi, 3
" Urbis insequitur. Nam fulmine Capitolium ictum, ex quo facta inflammatio bibliothecam Oros. VII, xvi, 3
" illam maiorum cura studioque compositam aedesque alias iuxta sitas, rapaci turbine concrema-
" vit. Deinde aliud incendium postea Romae exortum aedem Vestae et Palatium plurimam-
" que Urbis partem solo coaequavit.' Huic Marcia generis libertini uxor fuit, forma tamen Epit. xvii, 5
" meretriciisque artibus pollens, cum animum eius penitus devinxisset, egresso e balneo ve-
" neni poculum obtulit. Ad extremum ab immisso validissimo palaestrita compressis eius fau- *Ibid.* 6
" cibus expiravit' in domo Vestiliani „ *cum annis duodecim post patrem et octo mensibus im-* Oros. VII, xvi, 4
" *perasset* " vitaeque anno tricesimo secundo „. *Tanta execratio* " fuit „ *omnium, ut hostis* Epit. xvii, 6
generis humani etiam mortuus iudicaretur.

XIX. *Huic successit* " Helvius „ *Pertinax* " octavus decimus ab Augusto imperium ade- *Ibid.* xviii, 1
" ptus.' Iste „ *grandaevus et qui septuagenariam attigisset aetatem, praefecturam Urbi tum* *Ibid.*
agens ex senatus consulto " coactus imperium repugnansque suscepit. Proinde tali cogno- *Ibid.*
" mento sortitus est. „ *Octogesimo* " primo „ *die imperii praetorianorum militum seditione, et*
" Salvii „ *Iuliani scelere* " multis vulneribus obtruncatur. Huius caput tota Urbe circumvectum *Ibid.* 2
" est. Hoc exitu obiit, vir ad humanae conversationis exemplum per laboris genera universa *Ibid.* 3
" ad summos provectus usque eo ut Fortunae vocaretur pila.' Is' origine ortus sordida. *Ibid.* 2-4
" Nam libertino genitus patre apud Ligures in agro squalido Lollii Gentiani, cuius in praefectura *Ibid.* 4

T. L.: 1 " Huic successit „ *agg.* Land. - Aurelius Commodus Marci Antonini filius, Antoninus et ipse dictus Epit. - " eius qui „ *agg.* Land. — 2 " et .... creatus „ *agg.* Land.; " decimus septimus „ v - " est creatus „ v — 3 " Namque „ v; [Nam Epit.] - " a patre suo „ v; [a parente Epit.] — 4 respondit Epit.; *ma alc. codd.* responderat - " negotium „ v; [negotia Epit.] — 5 " Iste „ *agg.* Land. — 6-9 Ceterum per omnia luxuriae et obsc. ded. deprav. gladiatoriis q. a. saep. in l. dep. et in amphitheatro feris sese frequenter obiecit Or. *che qui ha per fonte* Eutropio — 7 " dedecore plurimo „ *deprav.* v — 8 " et cum „ *agg.* Land. — 9 *decertavit* v - quamplurimos Or. — 10 " excellere flagitia regis „ v, *che poi l'omm. prima di* " poena „; *così pure* P *e medesimamente il cod. di Bamberga pubblicato dall'*Eyssenhardt; *il quale per altro accetta l'emend. proposto dal Gruter e da noi pure introdotto nel testo: l'errore deriva da uno spostamento nell'inserzione della proposizione* " inter quos ..... occidit „ (*agg.* Land.) *ricavata da* Anast. [Commodus honorabilibus ex senatu peremptis etiam Iulianum legislatorem occidit] *nel testo di* Oros. — 13 " exortum est „ a; [" est „ *non è in* Or.] - " et aedem „ bc; [" et „ *non è in* Or.] — 14 " aequavit „ v; " quoaequavit „ P; [coaequavit Or.] - " Martia „ bc - " uxor fuit „ *non è in* Epit. — 15 " pollens quae cum „ v; [pollens, cum Epit.] — 16 " eius „ *non è in* Epit. — 18 " vigesimo secundo „ v; [anno vitae tricesimo secundo Epit.] — 18-19 *Tanta .... iudicaretur* omm. v — 18 " fuit „ *agg.* Land. — 20-21 " octavus .... adeptus „ *agg.* Land. — 20 " qui octavus „ v — 20-21 " adeptus est „ v — 21 *prefectura* P - *Urbis tum* v — 21-23 Iste coactus repugnansque imp. suscipiens tale cognomentum Epit.; - " tale cognomentum „ v — 23 " primo „ *agg.* Land.; [Pertinax imperavit dies octoginta quinque Epit.] — 24 " Salvii „ *agg.* Land. *cfr.* T. L. p. 142, l. 12 - " vectum „ v; [circumvectum Epit.] — 26 " ad summos usque provectus honores usque eo „ v; [ad summos provectus usque eo Epit.] - " Is „ *agg.* Land.

T. P.: 6-8 *Sed uxoria obscenitate depravatus gladiatoriis armis saepissime in ludo, deinceps* — 9-18 *dimicavit. Obiit morte subita atque adeo, ut strangulatus vel veneno interfectus putetur, cum annis* xii *post patrem et* viii *mensibus imperasset, tanta exsecratione omnium, ut hostis* — 22-23 *consulto imperare iussus. Octogesimo* — 24-p. 144 l. 7 *scelere occisus est. Post eum*

T. E.: T. P. l. 1 *Sed luxuria* (*uxoria* D) *et* (*et* omm. D) *obscenitate* — 8-9 *hominibus saepe dimicavit* Dr. — T. P. l. 2 *putaretur* (*putetur* Dr.) — 19 *humani generis* (*generis humani* Dr.) — 21 *grandaevus iam et* (*grandaevus et* Dr.)

l. 6 - *ptembrem mensem* Mur. p. 64.[b]

[Epit. xviii, 5] “ quoque clientem se esse libentissime fatebatur, fuit doctor litterarum, quae a grammaticis “ traduntur. Blandus magis quam beneficus; unde eum Graeco nomine christologon appella- “ vere. Numquam iniuria accepta ad ulciscendum ductus. Amabat simplicitatem. Communem [Ibid. 6] “ se affatu convivio incessu praebebat. 'Huic mortuo divi nomen decretum est. Ob cuius lau- “ dem ingeminatis ad vocis usque defectum plausibus acclamatum est: — Pertinace imperante “ securi viximus, neminem timuimus. Patri pio, patri senatus, patri omnium bonorum — „.

[Ibid. xix, 1] XX. *Post eum* “ Didius „ *Salvius Iulianus* “ ortu mediolanensis,' nonus decimus post Augu- “ stum „ *rem publicam invasit, vir nobilis et iure peritissimus, nepos Salvii Iuliani, qui sub divo* [Ibid. 1-2] “ Antonino „ *perpetuum composuit edictum* “ factiosus, praeceps, regni avidus. Hoc tempore Ni- [Ibid. 2] “ ger Pescennius apud Antiochiam et in Sabaria Pannoniae oppido Septimius Severus creantur [Ibid. 3; Or. VII, xvi, 6] “ Augusti. „ *A*“b hoc „ *Severo* “ Iulianus „ *victus est apud Mulvium pontem* “ bello civili' et fugiens „ [Epit. xix, 3] *in palatio* “ captus et' in abditas palatii balneas ductus extenta damnatorum modo cervice “ decollatur caputque eius in rostris ponitur, „ *post septem mens*“es „ *quam imperare coeperat.*

[Or. VII, xvii, 1] XXI. “ Anno ab Urbe condita nungentesimo quadragesimo septimo „ *Septimius Severus* “ vicesimus post Augustum „ *romani imperii administrationem* “ sus „ *cepit.* “ Iste „ *oriundus ex Africa, provincia Tripolitana, oppido Lepti* “ fuit „. *Solus omni memoria et ante et postea ex Africa imperator fuit. Hic primum fisci advocatus, mox militaris tribunus, per multa deinde et varia officia atque honores usque ad administrationem totius rei publicae venit. Pertinacem se appellari voluit in honore eius Pertinacis, qui a Iuliano fuerat occisus. Bella* [Epit. xx, 1] *multa et feliciter gessit. Pescennium Nigrum* “ hominem omnium turpitudinum, „ *qui in Aegypto et Syria rebellaverat, apud Cyzicum interfecit: Parthos vicit et Arabas interiores et Azabenos. Arabas eo usque superavit, ut etiam provinciam ibi faceret. Idcirco Parthicus Arabicus Azabenicus dictus est. Multa toto orbe romano reparavit. Sub eo etiam Clodius Albinus, qui in occidendo Pertinace socius fuerat Iuliano, Caesarem se in Gallia fecit, victusque apud* [Ibid. 5] *Lugdunum et interfectus* “ est. Hic' fuit bellicosissimus omnium, qui ante eum fuerunt: “ acer ingenio ad omnia, quae intendisset, in finem perseverans, benivolentia, quo inclinasset, [Ibid. 6] “ mirabili ac perpetua. Ad quaerendum diligens, ad largiendum liberalis: 'in amicos inimicos- “ que pariter vehemens, quippe qui Lateranum Cilonem Anulinum Bassum ceterosque alios “ ditaret aedibus quoque memoratu dignis, quarum praecipuas videmus, Parthorum quae di- [Ibid. 7; Or. VII, xvii, 3] “ cuntur ac Laterani. Hic nulli in dominatu suo permisit honores venundari.' Iste' Iudae- [Oros. VII, xvii, 4] “ os et Samaritas rebellare conantes ferro cohercuit. Quinta post Neronem persecutione

T. L.: 1 “ se clientem „ v - “ liberalissime „ v; [libentissime Epit.] — 2 χρηστολόγον v *e* Epit. — 4 “ divinum „ A; [divi Epit.] — 7-9 Didius Iulianus ortu mediolanensis imperavit mensibus septem. Vir nobilis, iure peritissimus, factiosus Epit. — 7 “ ortus mediolaniensis „ P; “ ortu mediolanensis „ v — 7-8 “ nonus .... Augustum „ *agg.* Land. - “ ab Augusto „ v — 8 *publica* P — 9 “ Antonino „ *agg.* Land. — 10 “ Piscennius „ P; “ Pescennius „ A *e* Epit. (*ma alc. codd.* Piscennius); “ Pescenninus „ BC *e alc. codd. dell'*Epit.; *anche* Or. *ha* Pescennius *e il solo cod. D* Piscennius - et *omm.* Epit. - “ Sabario „ v; [Antiochiam, in Pannoniae Sabaria Sept. Severus Epit.] - “ oppido „ *non è in* Epit. — 11 *Milvium* v — 11-12 Ab hoc S. Iul. in abditas Epit.; A Severo apud pontem Mulvium bello civili victus Or. - “ et fugiens „ *e* “ captus et „ *agg.* Land.; “ captus est „ v — 14 A. ab U. c. DCCCCXLIIII Or.; “ DCCCXLVII „ A — 15 “ vicesimus post Aug. „ *agg.* Land. - “ Iste „ *agg.* Land. — 15-16 *ex Africa oriundus* v — 16 “ Lemci „ P; “ Lepti „ v; [genitus apud Leptim Epit. xx, 8; Tripolitanus ab oppido Lepti Or.] - “ fuit „ *agg.* Land. — 17 *advocatus* “ fuit „ *mox* v — 18 *venit* omm. BC — 18-19 *Pertinacem .... occisus* omm. v — 19 *in honore ei* P; *in honorem eius* v — 20 *iessit* P - *Pescenninum* BC — 21 *Cizicum* v — 21-22 *Adiabenos* AB; *Zabenos* C; [Adiabenosque Or.] — 23 *Adiabenicus* v — 24 *in Galliam* P — 25 “ est. Hic „ *agg.* Land.; *l'*“ est „ *è di mano tardiva* - “ fuere „ v; [fuerunt Epit.] — 26 “ ingenio et ad „ v; [“ et „ *non è in* Epit.] - “ usque in finem „ v; [“ usque „ *non è in* Epit.] - “ benevolentia „ v *e* Epit. - quo se Epit. — 27 “ acquirendum „ v; [quaerendum Epit.] — 28 “ vehemens pariter „ v — 30 “ Iste „ *agg.* Land. — 31 “ Quintam .... persecutionem „ P

T. P.: 8-15 *divo Hadriano perpetuum conposuit edictum. Victus est a Severo apud Mulvium pontem, interfectus in palatio. Vixit mensibus septem, postquam coeperat imperare. Hinc imperii romani administrationem Septimius Severus accepit oriundus* — 16 *Lepci* — 19 *occisus. Parcus admodum fuit, natura saevus. Bella* — 23 *Glodius*

T. E.: 8 *Salvi* (*Salvii* LDO) — 16 [T. P. l. 3] *Lepti* — 19 *in honorem* (*in honore* D) — 21-22 *Adiabenos* (Ruehl seguendo Schonhoven; *Azabenos* Dr. con LOD) — 23 *Adiabenicus* (Ruehl con Schonhoven; *Azabenicus* Dr. coi codd. LOD) — 23 *Clodius* (*Glodius* D) — 25 *Lugdunum est* (*et* GD) *interfectus.*

l. 12 *-latio* “ captus „ Mur. p. 65.[a]

" Christianos excruciavit plurimique sanctorum per diversas provincias martyrio coronati sunt ".

XXII. " Igitur " *Severus praeter bellicam gloriam etiam civilibus studiis clarus fuit et lit-*
teris " latinis " *doctus, philosophiae scientiam ad plenum adeptus* " graecis sermonibus erudi- Epit. xx, 7
" tus,' punica eloquentia promptior ". *Nobilissimum bellum in Brittania habuit* " atque " Ibid.
receptas provincias omni securitate muniret. " Itaque magnam fossam firmissimumque " *val-* Or. VII, xvii, 7
lum " crebris insuper turribus " *per centum triginta et duo milia passuum a mari ad mare* Ibid.
deduxit. " Ibique apud Eboracum oppidum,' dum membrorum omnium maxime pedum dolo- Ibid.; Epit. xx, 9
" rem pati nequiret, veneni vice, quod ei negabatur, cibum gravis ac plurimae carnis avidius
" invasit. Quem cum conficere non posset, cruditate pressus expiravit " *anno imperii* " octavo " Ibid. ix, 1
decimo mense"que " *tertio,* " vitae anno sexagesimo quinto " *divus*"que " *appellatus est. Nam filios* Ibid. 10
duos successores reliquit, Bassianum et Getam. Sed Bassiano Antonini nomen a senatu voluit imponi.

XXIII. *Itaque dictus est Marcus Aurelius Antoninus Bassianus* " Karakalla " *patrique suc-* Ibid. xxi, 1
cessit " Lugduni genitus. Hic Bassianus ex avi materni nomine dictus est, Karakalla autem Ibid. 2
" cum e Gallia vestem plurimam devexisset talaresque caracallas fecisset coegissetque plebem
" ad se salutandum indutam talibus introire, de nomine huiuscemodi vestis Karakalla cogno-
" minatus est. Hic fratrem suum Getam peremit, ob quam causam furore poenas dedit Dirarum Ibid. 3
" insectatione, quae non immerito Ultrices vocantur, a quo post furore convaluit. Hic cor- Ibid. 4
" pore Alexandri macedonis conspecto Magnum atque Alexandrum se iussit appellari assen-
" tantium fallaciis eo perductus ut truci fronte et ad laevum humerum conversa cervice, quod
" in ore Alexandri notaverat, incedens fidem vultus simillimi persuaderet sibi.' Iste " *morum*
fere paternorum fuit, paulo asperior et minax. Opus Romae egregium fecit lavacri, quae
Antonianae appellantur, nihil praeterea memorabile. Impatientis libidinis, qui novercam suam
Iuliam uxorem duxerit. " Is dum " *moliens adversum Parthos expeditionem* " cum Charras iter Ibid. 6
" faceret, " *apud Edessam in Osdroena* " secedens ad officia naturalia a milite, qui quasi ad Ibid.
" custodiam sequebatur, interfectus est " *anno imperii sexto, mense secundo* " vitae " *vix egres-*
sus quadragesimum tertium annum. " Corpus eius " *funere publico* " Romam relatum " *est.* Ibid. 7
Deinde Opilius Macrinus, qui praefectus praetorio erat, cum filio Diadumeno " ab exercitu " *im-* Ibid. xxii, 1
peratores " creati " *nihil memorabile ex temporis brevitate gesserunt. Nam imperium eorum* Ibid.
duum mensuum et unius anni fuit. Ambo pariter " ab eodem exercitu' apud Archelaidem' Ibid.; Oros. VII, xviii, 3
" obtruncantur pro eo, quod Macrinus militarem luxuriam stipendiaque profusiora comprimeret. " Epit. xxii, 1

T. L.: 2 " Igitur " *agg.* LAND. — 3 Latinis litteris sufficienter instructus. Graecis EPIT. - " sermonis " P — 4 *Novissimum* v - " atque " *agg.* LAND. — 5 *munivit* v; *muniret* P conservando la lez. di PAOLO nonostante la sostituz. di " utque " con " atque " — 6 turribus communitum per OR. - *et triginta duo* v; *triginta et duo* anche OR. che ha il passo comune con EUTROPIO — 7 " cum " v; [dum EPIT.] — 8 " cibos " v; [cibum EPIT.] — 9 " Quos " v; [Quem EPIT.] - " crudelitate " BC; [cruditate EPIT.] — 10 *mense*"que decimo " v — 9-10 imperavit annos decem et octo EPIT. XX. 1; Vixit annos sexaginta quinque EPIT. XX. 10 — 11 *a Senatu petiit imponi* v — 12 " Karakalla " P; " Caracalla " v *e* EPIT. *qui e in seguito* — 13-14 " est. At cum " v *e* EPIT. — 15 huiusce EPIT. — 18 " atque " *omm.* v; [*è in* EPIT.] — 18-19 " assententium " P; " adsentantium " v *e* EPIT. — 19 " eo usque perductus " v; [eo perd. EPIT.] - " uti " P: " ut " v *e* EPIT. — 20 " Iste " *agg.* LAND. — 22 *Antoninianae* v — 23 " Is dum " *agg.* LAND. - *adversus* v - *exped.* " movisset, cum " v - " Charras " P; " Carras " v *e* EPIT. — 24 *Edissam* v; [Edessam *anche* EPIT.] — 25 " vitae " *agg.* LAND.; *vix* " vitae " v — 26 " Romae " P - *est* omm. v; [è anche in EPIT.] — 29 *duo* P - *duorum mensium* v — 29-30 apud Archelaidem militari tumultu occisus est OROS.; ab eodem exerc. obtruncantur EPIT. — 30 quia EPIT. - " et stipendia " v; [stipendiaque EPIT.]

T. P.: 2 *Severus tamen praeter* — 4 *Novissimum* (*Nobilissimum* NZ) — 4-5 *Britannia habuit, utque receptas* — 5-10 *muniret, vallum per* XXXII *passuum milia a mari ad mare deduxit. Decessit Tevoraci admodum senex imperii anno sedecimo, mense tertio. Divus appellatus* — 12-20 *successit. Nam Geta hostis publicus iudicatus confestim periit. M. igitur Aurelius Antoninus Bassianus idemque Caracalla morum* — 23-25 *duxerit. Defunctus est in Osdroena apud Edessam moliens adversum Parthos expeditionem anno* — 26-27 *publico elatus est. Deinde* — 27-28 *Diadumeno facti imperatores nihil* — 29-p. 146, l. 2 *fuit. Seditione militari ambo pariter occisi sunt. Creatus est post hos M. Aurelius*

T. E.: T. P. l. 1 *Brittania* (*Britannia* Dr.) — T. P. l. 2 *per* CXXXII (*per* XXXII D) *passuum milia* — T. P. l. 2 *Eboraci* — T. P. l. 3 *sexto decimo* (*sedecimo* D) — 10 *Nam* tolto dall'HEUMANN, mantenuto dal RUEHL, è dal Dr. posto fra parentesi quadre. — 21-22 *quae thermae* (*thermae* è cong. del RUEHL; manca in Dr. e nei codd.) *Antoninianae* (*Antonianae* D)

T. I. p. 1 — 10. l. 14 " -mam devexisset " MUR. p. 65.[b]

Or. VII, xviii, 4 — XXIV. " Anno ab Urbe condita nungentesimo septuagesimo' secundo „ *post hos creatus*
Epit. xxiii, 1 — *est Marcus Aurelius Antoninus* "Varus' vicesimus tertius ab Augusto imperator „. *Hic An-*
Ibid. — *tonini Karakallae* " ex Semea consobrina sua occulte stuprata „ *filius; sacerdos autem Elioga-*
Ibid. 2 — *bali templi erat.* "Proinde Eliogabalus dictus'. Huius matris Semeae avus Bassianus nomine
" fuerat, Solis sacerdos, quem Phoenices, unde erat, Eliogabalum nominabant, a quo iste
" Eliogabalus dictus est „. *Is, cum Romam ingenti et militum et senatus expectatione venisset,*
Ibid. 3 — *probris se omnibus contaminavit, impudicissime et obscenissime vixit.* "Cupiditatem stupri, quam
" assequi naturae defectu nondum poterat, in se convertens, muliebri nomine Bassianam se pro
" Bassiano iusserat appellari. Vestalem virginem quasi matrimonio iungens suo abscissisque
Ibid. 4 — " genitalibus matri se Magnae sacravit. Hic Marcellum, qui post Alexander dictus est, con-
" sobrinum suum, Caesarem fecit „. *Bienniοque post et octo mensibus,* " quos imperare coe-
Or. VII, xviii, 5; Epit. xxiii, 7 — " perat', Romae „ *tumultu militari interfectus est,* " anno vitae sextodecimo „ *et cum eo mater*
Ibid. 6 — *Suriasera.* " Huius corpus per Urbis vias more canini cadaveris a militibus tractum est mili-
" tari cavillo appellantium indomitae rabidaeque libidinis catulam. Novissime cum angustum
" foramen cloacae corpus minime receperit, usque ad Tyberim deductum adiecto pondere, ne
Ibid. 7 — " unquam emergeretur, in fluvium proiectum est' atque, ex his quae acciderant, Tyberinus Trac-
" tiriusque appellatus est „.

Or. VII, xviii, 6 — XXV. " Anno ab Urbe condita nungentesimo septuagesimo quinto „ *successit huic* " in im-
Epit. xxiv, 1 — " perium vicesimus quartus ab Augusto „ *Aurelius* " Severus „ *Alexander, ab exercitu Caesar, a*
senatu Augustus nominatus, iuvenis admodum; susceptoque adversus Persas bello Xeren, eorum
regem, gloriosissime vicit. Militarem disciplinam severissime rexit, quasdam tumultuantes le-
giones integras exauctoravit. Assessorem habuit vel scrinii magistrum Ulpianum iuris condi-
Or. VII, xviii, 7; Epit. xxiv, 1 — *torem.* " Cuius mater Mamea christiana Origenem presbyterum audire curavit.' Bonus quo-
Ibid. 2 — " que rei publicae fuit, aerumnosus sibi. Huius temporibus Taurinus in Oriente Augustus ef-
Ibid. 3 — " fectus ob timorem ipse se Eufrate fluvio abiecit. Tunc etiam Iulius Maximinus apud Gal-
Ibid. 4 — " lias regnum arripuit pluribus de exercitu corruptis. Alexander vero cum deseri se ab sti-
Or. VII, xviii, 8; Epit. xxiv, 4 — " patoribus' apud Magontiacum' vidisset, matrem sibi causam fuisse mortis exclamans, accur-
" renti percussori, obvoluto capite, cervices manibus valide compressas praebuit, anno vitae
" vicesimo sexto „, *imperii tertiodecimo et die octavo. In Mameam matrem suam unice pius*
Hier. 2248; Epit. xxiv, 5 — " [fuit et ob id omnibus amabilis].' Haec' eo filium coegerat, ut illa ipsa permodica si mensae
" prandioque superessent quamvis semesa alteri convivio reponerentur „.

EXPLICIT LIBER NONUS.

T. L.: 1 Anno ab U. c. DCCCCLXX OR. - " secundo „ *agg.* LAND. *non si sa di dove* — 2 " Varius „ V *e* EPIT.; *alc. codd. per altro* Varus - " vicesimus t. ab Aug. imp. „ *agg.* LAND. — 3 Soemea EPIT. - " sua „ *non è in* EPIT. — 3-4 *Heliogabali* V e così più avanti — 4 " Proinde .... dictus „ *agg.* LAND. *da* EPIT. XXIII, 2; Heliogabalus EPIT. *qui e più avanti* — 8 " non poterat „ V *e* EPIT. - " muliebri nomine „ *omm.* V; [*è in* EPIT.] — 10 " Magnae matri se „ V; [matri se Magnae EPIT.] - est dictus EPIT. — 11-13 Tumultu autem militari exorto, Romae cum matre interfectus est OR., *che ha comune il passo con* EUTROPIO — 11 " quam „ V — 11-12 " quos.... coeperat „ *agg.* LAND. — 12 Vixit annos sedecim EPIT. — 12-13 *mater Suarisera* P; *mater sua misera* V — 15 " reciperet „ V *e* EPIT. - " Tiberim „ V *e* EPIT. — 16 " emergeret „ V *e* EPIT. - atque ex re quae acciderat EPIT. - " Tiberinus „ V *e* EPIT. — 16-17 " Tractitius „ V; Tractitiusque EPIT.; *ma alc. codd.* Tractiriusque — 18 A. ab U. c. DCCCCLIIII OR. - *huic successit* V — 18-19 " in imperium.... Aug. „ *agg.* LAND. — 20 *appellatus* V - *exenerorum* P; *Xersen eorum* A; *Xerxen eorum* BC — 22 *scriniorum* V — 23 " Mammea „ V — 23-24 Hic bonus reip., fuit aer. EPIT.; " quoque „ *agg.* LAND. — 24 " sibi „ *non è in* EPIT. - Sub hoc imperante Taurinus Augustus EPIT. - " in Oriente „ *non è in* EPIT. — 25 " Iulius „ *agg.* LAND. *da* EPIT. XXV, 1 — 25-26 " apud Gallias „ *non è in* EPIT. — 27 " Magontiam „ V; [Mogontiacum OR., *ma PR di* OR. Magontiacum] — 27-28 " accurrente percussore „ V; [accurrenti percussori EPIT.] — 28 " manibus „ *non è in* EPIT. - " valde „ V; [valide EPIT.] - " habuit „ C — 29 *decimotertio* V — *Mammeam* P — 30 [" fuit et ob id omn. amab. „] *pare aggiunta di mano posteriore.* - " Haec „ *agg.* LAND.; [Huius mater Mammaea eo EPIT.] - " ut et illa „ V; [" et „ *non è in* EPIT.] — 31 " semesa „ *non è in* EPIT. - " altero „ P

T. P.: 3-4 *filius putabatur, sacerdos autem Heliogabal* — 12 *tumultu interfectus est militari* — 22-29 *conditorem. Romae quoque favorabilis fuit. Periit in Gallia militari tumultu tertio decimo imperii anno et die octavo.* — 29 *Mamaeam*

T. E.: 13 *Symiasera* (*Suriasera* D) — 20 *Xerxen* (*Xeren* D) *eorum* — T. P. l. 2 *die nono* (*octavo* GD).

---

l. 16-17 " -berinus Tractiriusque „ MUR. p. 66.*

INCIPIT LIBER DECIMUS.

Post *hunc* "Iulius„ *Maximinus* "genere Thrax„ *ad imperium accessit,* " vicesimus "quintus ab Augusto,' anno ab Urbe condita nungentesimo octogesimo octavo. 'Is„ *primus ex corpore militari* " imperator factus„ *sola militum voluntate, cum nulla senatus intercessisset auctoritas neque ipse senator esset.* "Hic„ *bello adversum Germanos feliciter gesto cum* " insontes persequitur pecuniosos pariter noxiosque, apud "Aquileiam„ *a Pupiano occisus est, deserentibus eum militibus suis cum filio* [" Diadumeno no- "mine„] *adhuc puero, cum quo imperaverat triennio et paucis diebus* " cunctis militari ioco con- "clamantibus: — Ex pessimo genere ne catulum habendum.' — Iste' persecutionem in Christia- "nos sextus a Nerone exercuit.' Huius imperio duo Gordiani pater et filius principatum [Afris "tum] arripientes unus post unum interiere„.

Epit. xxv, 1 — Oros. vii, xix, 1 — Ibid. — Epit. xxv, 2 — Ibid. — Oros. vii, xix, 1 — Epit. xxvi, 1

II. "Deinde' Gordianus, nepos Gordiani ex filia,' vicesimus sextus ab Augusto' imperator "creatus' ortus Romae clarissimo patre„. *Consensu militum cum proconsulatum Africae gereret, Maximino imperante princeps fuisset electus. Itaque cum Romam venisset, Balbinus et Pupianus* " fratres„ *in palatio interfecti sunt. Gordianus admodum puer cum Tranquillinam Romae duxisset uxorem,* "Iani„ *Gemin*"i portas„ *aperuit,* "quas utrum post Vespasianum et "Titum apertas neminem scripsisse memini„ *et ad Orientem profectus Parthis bellum intulit, qui iam moliebantur erumpere. Quod quidem mox feliciter gessit praeliisque ingentibus Per-*

Ibid. xxvii, 1; Oros. vii, xix, 3 — Epit. xxvii, 1 — Oros. vii, xix, 3 — Ibid. 4

T. L.: 1 Iulius Maximinus Thrax imperavit Epit. — 1-2 " vicesimus.... Augusto „ *agg.* Land. — 2 septimo Or. — 3 "Is„ *agg.* Land. - imperator ab exercitu creatus (factus *PR*) Or. — 4 "Hic„ *agg.* Land. — 4-5 "dum pecun. perseq insontes pariter„ v; [dum per. pec., ins. par. Epit.] — 6 *Pupieno* v; così anche Or.; per altro tutti i codd. di Epit. (xxvi, 2) hanno la forma *Pupianus* — 6-7 [" Diadumeno nomine„] *pare agg. di mano post. di più è in margine, come altre postille esplicative* — 7-8 concl. c. mil. ioco Epit. — 8 "Iste„ *agg.* Land. — 9 ["Afris tum„] *parole raschiate in P forse da correttore post.; non sono nè in* v *nè in* Epit. — 10 "interierunt„ v; [interiere *anche* Epit.] — 11 "Deinde„ *agg.* Land. - "ex filio„ AB; "ex filia„ C *e* Epit. - "vic. sextus ab Aug.„ *agg.* Land. — 12 "creatus est„ v *e* Or. - "patre qui„ *consensu* v — 13 *fuit* v; P ha conservato *fuisset* del T. P. nonostante il mutato costrutto - *atque* v — 13-14 *Pupienus* v — 14 "fratres„ *omm.* A; *in palatio* omm. v; [Pupienus.... et frater eius Balbinus.... in Palatio mox interfecti sunt Or.] — 15 Iani portas aperuit quas Or. — 16 "apertas constet neminem„ v; [Titum aliquis clauserit, neminem sc. mem. Or.]; "constet„ *omm.* P (*che ha* "a neminem„) *è agg. dal Pithou.*

T. P.: 1-3 *Maximinus ex corpore militari primus ad imperium accessit sola* — 4-5 *esset. Is bello adversus* — 5-6 *gesto cum a militibus imperator esset appellatus, a Puppieno Aquileia occisus* — 7-12 *diebus. Postea tres simul Augusti fuerunt, Puppienus Balbinus Gordianus, duo superiores obscurissimo genere, Gordianus nobilis, quippe cuius pater senior Gordianus consensu* — 13 *Maximiano* - *venissent* (*venisset* V) — 13-14 *Puppienus* — 14 *sunt, soli Gordiano imperium reservatum. Gordianus* — 15 *uxorem, Ianum geminum aperuit*

T. E.: T. P. l. 2 *a Pupieno* (*Puppieno* FG) *Aquileiae* (*Aquileia* DFG) — T. P. l. 3 *Pupienus* — 13 [T. P. l. 4] *Maximino* (*Maximiano* DFGL) — 13-14 [T. P. l. 4] *Pupienus* — 17 *quidem feliciter* (*quidem mox feliciter* D) — 17-p. 148, l. 1 *ingentibus Parthos* Dr. (*Persas* Ruehl con DLO)

Epit. xxviii, 2 *sas afflixit. Rediens haud longe a romanis finibus* " apud Ctesiphontem' civitatem Persidis „
Ibid. *interfectus est fraude Philippi* " praefecti praetorii „ *qui post eum imperavit,* " accensis in se-
" ditionem militibus, anno vitae vicesimo, imperii sexto „. *Miles ei tumulum vicesimo miliario*
Ibid. 3 *a Circesso, quod castrum nunc Romanorum est Eufrate imminens, aedificavit* " nomenque loco
" dedit Sepulcrum Gordiani „, *exequias Romam revexit, ipsum divum appellavit.* " Huius
Anast. H. E., 34 " temporibus' Porphyrius, Plotini platonici philosophi auditor, Romae habetur, Theopompus
" philosophus apud Cheroniam et Nicator sophista penes Athenas pollebant „.

Oros. VII, xx, 1; Epit. xxviii, 1 III. " Anno ab Urbe condita nungentesimo nonagesimo septimo' Marcus Iulius Philippus'
Ruf. VI, 25; Epit. xxviii, 3 " vicesimus septimus ab Augusto' una cum filio 'Gaio Iulio Saturnino' Philippo „ *imperium*
Oros. VII, xx, 2 " *invas* "it „ *atque exercitu incolumi reducto ad Italiam ex Syria profecti sunt.* " Isti' primi
Ruf. VI, 25 " omnium imperatorum christiani Romae facti sunt' et in die Paschae id est in ipsis vigiliis
" cum interesse voluissent et communicare mysteriis, a Phabiano romano episcopo non prius
" esse permissum, nisi confiteretur peccata sua et inter poenitentes staret, nec ullo modo copiam
" sibi mysteriorum futuram, nisi prius per poenitentiam culpas, quae de eo ferebantur, plurimas
" diluisset. Ferunt igitur libenter eum quod a sacerdote sibi imperatum fuerat, suscepisse,
" divinum sibi inesse metum et fidem religionis plenissimam rebus atque operibus compro-
Oros. VII, xx, 2 " bans „. *His* " tertio anno „ *imperantibus millesimus annus urbis Romae ingenti ludorum ap-*
paratu spectaculorumque celebratus est. Ambo deinde ab exercitu interfecti sunt. Senior Phi-
Epit. xxviii, 2 *lippus Veronae* " medio capite supra ordines dentium praeciso „ : *iunior Romae* " postquam „ *an-*
Ibid. 3 *n*"os „ *quinque imperaverunt; inter divos tamen relati sunt.* Ex quibus iu"ve„nior Philippus
" duodecim annorum interfectus est: „ adeo severi " et tristis „ animi fuit, ut " iam tum a quin-
" quennii aetate „ nullo " prorsus „ cuiusquam commento ad ridendum solvi potuerit patrem-
que ludis saecularibus petulantius cachinnantem " quamquam adhuc tener „ vultu aversato no-
Ibid. 5 taverit. " Is Philippus humillimo ortus loco fuit, patre nobilissimo latronum ductore „.

Oros. VII, xxi, 1 IV. " Anno ab Urbe condita millesimo tertio „ *Decius e Pannonia inferiore Bubaliae* [*natus*]
Ibid. 1-2 " vicesimus octavus ab Augusto' interfecto Philippo imperium invasit. Hic septimus post Ne-

T. L.: 1 " Ctesiphontam „ P; " Ctesiphontem „ v *e* Epit. - " civitatem Persidis „ *agg.* Land. — 1-3 a Ph. praefecto praetorio (*ma* praetorii *un cod.*) acc. in s. m. occiditur a. v. undevicesimo (vicesimo *alc. mss.*)... imperavit annos sex Epit. — 4 *Circeso* v [Circesso *anche* Or.] - *Euphrati* v; [Eufrate *anche PR di* Or.] - Corpus eius prope fines romani persicique imperii positum, nomen loco Epit. — 5 *exequias* " vero „ *Romam* v — 5-6 " Huius temporibus „ *agg.* Land.: [Mundi anno 5737. Div. Inc. a. 237, Porphyrius Anast.] — 6 " Romae „ *non è in* Anast. — 7 " apud „ v; [penes Anast.] - pollebat Anast. — 8 A. ab U. c. dcccclxlvii Philippus Or. - M. Iulius Ph. imperavit Epit. — 9 " vic. sep. ab A. „ *agg.* Land. - Philippus una cum Philippo filio succedit Ruf.; filius eius C. Iulius Saturninus Epit. - " Caio „ v — 10 " Isti „ *agg.* Land. - " primum „ P — 10-11 Hic primus imp. om. Christianus fuit Or; De hoc traditum nobis est quod Christianus fuerit et in die Ruf. — 12 voluisset Ruf. - " episcopo romano „ v; [ab episcopo loci non Ruf.; *nel cap. 21* Ruf. *ha detto il nome del vescovo eletto:* Fabianus] — 13 " est „ v; P *nonostante la mutata costruzione ha conservato* " esse „ *che trovava in* Ruf. - permissus Ruf. — 14 " misteriorum „ P; (" myst. „ v *e* Ruf.) - " plurimae „ v *e* Ruf. — 15 " Fertur „ v; [Ferunt Ruf.] - " eum „ *omm.* A. - " sibi „ *non è in* Ruf. — 17 post tertium imperii eius annum millesimus a conditione Romae annus impletus est Or. — 19 " postquam „ *agg.* Land. — 20-21 Filius eius.... Romae occiditur agens vitae annum duodecimum Epit. — 21-24 " adeo.... notaverit „ *il passo è comune a* T. P. *e all'*Epit., *donde* Paolo *lo ha derivato*: Land. *ristabilisce la lez. dell'*Epit. — 21 " qui „ adeo v.; [qui *non è in* Epit.] - " fuit „ *non è in* Epit. - " tunc „ v — 22 commento cuiusquam v — 23 cacinnantem P; cachinnantem v *e* Epit. — 25 quarto Or. - *natus* omm. P; è in T. P. e T. E, in v e anche nell'Epit. xxix, 1, che ha il passo comune con T. P. — 26 " vicesimus oct. ab A. „ *agg.* Land. - occisis Philippis.... invasit imperium Or. - " Hic „ *non è in* Oros. — 26-p. 149, l. 1 Idem continuo.... ad persequendos interf. Chr. septimus p. Ner. feralia Or.

T. P.: 1 *adflixit* - *longe romanis* (*a romanis* HV) — 4 *Euphrate* — 5-10 *appellavit. Philippi duo filius ac pater Gordiano occiso imperium invaserunt atque* — 10 *incolomi* — 17 *Romae urbis* (*urbis Romae* HV) — 17-18 *apparatus* in ed. Dr. è errore di stampa — 19-20 *Romae iunior. Annis quinque* — 23-25 notaverit. *Post hos Decius* — 25-p. 148, l. 2 *natus imperium sumpsit. Bellum*

T. E.: 1 [T. P. l. 1] *a romanis* (*a* omm. D) — 4 *Circesio* (*Circesso* D) - *Euphratae* (*Euphrati* Dr. col Schonhoven; *Eufrate* FGO) — 10 [T. P. l. 2] *incolumi* — 17-18 *apparatu* — 25 *Budaliae* (*Bubaliae* D)

l. 2 " *fraude Philippi* „ Mur. p. 66.[b]

" ronem ad persequendos interficiendosque Christianos feralia dispersit edicta plurimosque san" ctorum ad coronas Christi de suis cruciatibus misit.' Iste „ *bellum civile, quod in Gallia motum fuerat, oppressit,* " Decium „ *filium suum Caesarem fecit. Romae lavacrum aedificavit* " vir artibus cunctisque virtutibus instructus, placidus et communis domi, in armis promptissi" mus.' Huius temporibus,' cum plurimi Gothi Histrum fluvium transmeassent Romanorumque " civitates devastantes Mysos et Nicopolim capientes, Decius autem una cum filio illos bello " aggressus apud Abrytum, qui locus Phorothembronii dicitur, triginta milibus barbarorum in" terfectis de suis plurimis perditis maxime Thraces, 'ipseque in eodem bello' inter confusas " turbas „ gurgite paludis submersus ita'ut nec cadaver eius potuerit inveniri " filiusque eius bello " extinctus est' anno imperii secundo.' Scythae vero cum plurimis spoliis et captivis ad sua " reversi sunt captivam desertamque dimittentes Philippopolim civitatem Macedoniae.' Huius " temporibus Valens Licinianus imperator effectus' ilico occiditur „.

V. *Mox* " exercitus imperatores creavit' Virium' Gallum „ *et Galli filiu*"m„ *Volusianu*"m. „ " Horum temporibus Hostilianus Perpenna a senatu imperator creatus nec multum post pe" stilentia consumptus est. „ *Sub his* " etiam „ *Aemilianus in Moesia* " imperator effectus est. " Contra „ *quem opprimendum* " ambo profecti apud Interamnam' bellum civile molientes' ab " exercitu suo caeduntur anno aetatis pater septimo circiter et quadragesimo', imperii annos duos'; " creati in insula Meninge, quae nunc Girba dicitur.' Isti „ *nihil omnino clarum gesserunt. Sola pestilentia et morbis atque aegritudinibus* [*not*" i] quod' nulla fere provincia romana nulla " civitas nulla domus fuit quae non illa generali pestilentia correpta atque vastata sint. „ *Aemilianus* " vero' Maurus genere „ *obscurissime natus, obscurius imperavit.* Siquidem " ava" rus „ fuerat *ac* " quarto mense dominatus apud Spoletium sive pontem, quem ab eius caede

T. L.: 2 " **cruciatibus suis** „ v; [crucibus (cruciatibus *parecchi mss.*) OR.] - " Iste „ *agg.* LAND. — 3 Decium filium suum Caes. fecit, vir EPIT. - *suum* omm. v — 4 cunctis virtutibusque EPIT. — 5 " Huius temp. „ *agg.* LAND. [Mundi a. 5746, Div. Inc. a. 246 ANAST.] — 5-11 cum plurimi Scythae, qui Gothi dicuntur, Histrum fl. sub Decio transmeassent, romanum imperium devastabant: isti Mysos Nicopolim fugientes optinuerunt. Decius autem illos aggressus, ut Dexippus scribit, triginta milibus interfectis in conflictu minuitur ita, ut Philippopolim desertam ab eis factam amitteret et Thraces multi perirent. Porro Decius impugnator dei valde ignominiose occiditur apud Abrytum, qui dicitur Forothembroni, una cum filio. Scythae vero cum plurimis spoliis et captivis ad sua reversi sunt. ANAST. — 5 " Romanorum „ v — 6 " Misam „ v - " capientes vastaverunt. Decius „ v - " bello „ *non è in* ANAST. — 7 " Abritum „ v - " locus „ *non è in* ANAST. - " Foroterebronii „ v - " barbarorum „ *non è in* ANAST. — 8 " Thracibus „ v; " Thraces „ *è forse rimasto in* P *da* ANAST. - " ipseque .... bello „ *agg.* LAND. - " ipse quoque eodem „ v — 8-10 In solo barbarico inter confusas turbas gurgite paludis submersus est, ita ut nec cadaver eius potuerit inveniri. Filius vero eius bello extinctus est. EPIT. *Il passo è comune a T. P. e all'*EPIT., *donde* PAOLO *lo ha derivato;* LAND. *lo ristabilisce nella sua integrità conforme al testo dell'*EPIT. — 9 submersus est v — 10 " anno imperii secundo „ *agg.* LAND. *forse da* PAOLO (cf. T. P. l. 1: cum biennio imperassent) - " ad sua „ *omm.* v — 11 " sunt desertam dimittentes „ v *e* ANAST. - " civitatem Macedoniae „ *non è in* ANAST. — 12 " Licilianus „ P; " Licinianus „ v *e* EPIT - effectus est EPIT. - " ilico occiditur „ *agg.* LAND. — 13-14 Exercitus autem Gallum.... imperatorem una cum Volusiano Decii filio acclamaverunt ANAST.; Vibius (Virius *molti codd.*) Gallus cum Volusiano filio imperavit annos duos. Horum EPIT. — 13 *filium Galli* v — 14 multo EPIT. — 15 *in Misia* BC; [in Moesia *anche* EPIT. *che ha il passo comune con* T. P.] — 16 *quem* " imperatores ambo „ v - " Interamniam „ v; [Interamnam EPIT.] - Gallus et Volusianus dum contra Aemilianum bellum civile moliuntur occisi sunt OR. — 17 " patris „ v; [pater EPIT.] - " imperii anno secundo „ v; [qui et imperant secundum quosdam annis duobus ANAST.; *cf. anche* T. P. l. 5: non completo biennio] — 18 " Isti „ *agg.* LAND. — 19 [*noti*] *omm.* P; *è in* v - " quod „ *agg.* LAND. — 20 vacuata (" vastata „ v *e parecchi codd. di* OR.) OR. - " sit „ v *e* OR. — 21 " vero „ *agg.* LAND. — 21-22 " avarus „ *non è in* EPIT., *ove è detto* pugnax, nec tamen praeceps; *si noti che l'*avarus *di* LAND. *corrisponde per il luogo che occupa al* Maurus *di* T. P. — 22 fuit v - Aemilianus vero menses quatuor dominatus EPIT. - " damnatus „ v

T. P.: 3-15 *aedificavit. Cum biennio imperassent ipse et filius, uterque in barbarico interfecti sunt.* E quibus senior gurgite paludis submersus est ita ut nec cadaver eius potuerit inveniri; digno damnatus iudicio, qui persecutionem in Christianos movens interceteros beatissimum levitam et martyrem Laurentium extinxit. *Mox imperatores creati sunt Gallus Hostilianus et Galli filius Volusianus. Sub his* — 15-18 *Moesia res novas molitus est; ad quem opprimendum cum ambo profecti essent, Interamnae interfecti sunt non completo biennio. Nihil* — 19-21 *aegritudinibus notus eorum principatus fuit. Aemilianus* — 21-p. 150, l. 3 Siquidem Maurus fuerat *ac tertio mense extinctus est. Hinc Licinius*

T. E.: T. P. l. 1 *Cum imperassent biennio* (*Cum biennio imperassent* Dr.) — T. P. l. 1-3 *sunt. Senior meruit inter divos referri. Mox* — 15. [T. P. l. 4] *Sub iis* Dr.; ma *his* RUEHL coi codd.

l. 8-9 " confusas turbas „ MUR. p. 67.[a]

" Sanguinarium accepisse nomen ferunt inter Ocriculum Narniamque Spoletium et urbem
Epit. xxxi, 4 " Romam regione media positum' extinguitur' vitae anno quadragesimo septimo „.

Or. VII, xxii, 1; Epit. xxxii, 1 VI. " Anno ab Urbe condita millesimo octavo „ *Licinius Valerianus* " cognomento Colo-
" bius' tricesimus ab Augusto „ *in Raetia et Norico agens ab exercitu imperator et mox Augu-*
Ibid. 2-1 *stus est factus. Gallienus quoque* " filius eius „ *Romae a senatu Caesar est appellatus.* " Is' pa-
Ibid. 1 " rentibus ortus splendidissimis, stolidus tamen et multum iners neque ad usum aliquem publici
Ibid. 2 " officii consilio seu gestis accommodatus. Hic Cornelium Valerianum, Gallieni filii sui filium,
Ibid. 3 " Caesarem fecit.' Sub his etiam „ *Germani Ravennam usque venerunt.* " His imperantibus
Ibid. 4 " Religianus in Moesia, Cassius Labienus Posthumus in Gallia, Gallieni filio interfecto, impe-
" ratores effecti sunt. Pari modo Elianus apud Mogontiacum, in Aegypto Aemilianus, apud
An. *H. E.* p. 39 " Macedonas Valens, Mediolani Aureolus dominatum invasere.' Tum Gothi rursus Histrum
" transeuntes Thessalonicam urbem Illirici vastaverunt et praedis 'onustati' ad propria remea-
" runt. Tunc et Heruli quingentis navibus per Maeotides paludes ad Pontum navigantes
" Bizantium et Chrisopolim ceperunt. „ *Valerianus* " igitur „ *in Mesopotamiam bellum gerens*
a Sapore Persarum rege superatus est, mox etiam captus apud Parthos ignobili servitute con-
senuit. Nam quamdiu vixit, rex eiusdem provinciae incurvato eo pedem cervicibus impo-
Or. VII, xxii, 3 nens equum conscendere solitus erat. " Hic' mox ut arripuit imperium octavus a Nerone
" adigi per tormenta Christianos ad idololatriam abnegantesque interfici iussit fuso per omnem
" romani regni latitudinem sanctorum sanguine. „

Epit. xxxiii, 1 VII. " Gallienus' igitur eius filius', in loco Cornelii filii sui Salonianum alterum filium
Ibid. " subrogavit amori diverso pellicum deditus, Saloninae coniugis et concubinae, quam per pa-
" ctionem concessa parte superioris Pannoniae a patre Marcomannorum rege matrimonii spe-
" cie susceperat, Pipam nomine.' Interea „ *Gallienus cum adolescens factus esset Augustus,*
imperium primum feliciter mox commode ad ultimum perniciose gessit. Nam iuvenis in Gallia
et in Illirico multa strenue fecit, occiso apud Mursam Ingenuo, qui purpuram sumpserat, et
Trebelliano: diu placidus et quietus, mox in omnem lasciviam dissolutus, tenendae rei publicae
habenas probrosa ignavia et desperatione laxavit. Alamanni vastatis Gallis in Italiam penetra-

T. L.: 1 " Ocricolum „ P; " Otriculum „ v; [Ocriculum Epit.] — 2 " posita „ P; " positum „ v *e* Epit. - " extinguitur „ *non è in* Epit.; *agg.* Land. *dall'*extinctus est *del* T. P. - " vitae anno quadrag. septimo „ *agg.* Land. *dall'*Epit.: Vixit annis, tribus minus, quinquaginta - " anno vitae „ v — 3 decimo Or. — 4 " tric. ab. Aug. „ *agg.* Land. - *Rhetia* v — 5 " filius eius „ *agg.* Land. *da* Epit.: Licinius.... filium suum Gallienum Augustum fecit - " Is „ *agg.* Land. — 6 " ortus est „ v; [est *non è in* Epit.] — 7 " negotii' „ bc; " negocii „ a; [officii Epit.] - Hic.... Gallieni filium Cornelium Valerianum Caesarem Epit. — 8 " Sub his etiam „ *agg.* Land. - *pervenerunt* v — 9 Regillianus (Religianus *alc. mss. e edd.*) Epit.; *così anche* v - Latienus (Labienus *alc. mss. e edd.*) Epit. - " Posthumus „ P a; (" Postumus „ bc *e* Epit.) — 10 " Lolianus „ v; Aelianus Epit. - " Magontiacum „ a; " Moguntiacum „ bc *e* Epit. — 11 " dominatum „ *omm.* v; [*è in* Epit.] - " Tunc Gothi „ v; [Tunc (*ma* Tum *il cod. P*) et Scythae Anast.] - " Istrum „ v; [Histrum Anast.] — 12 " onustatis „ P; *agg. di* Land. *con la quale lega due periodetti staccati di* Anast. — 12-13 vastaverunt. Tunc et Athenienses readificavere murum, qui destructus fuerat a Syllae temporibus. Scythae autem cum multis (*ma* cum multis *omm. cod. P*) praedis ad propria remearunt Anast. - " redierunt „ a — 13 Heluri cum quingentis Anast. - " Maeotidas „ v; [Maeotides Anast.] — 14 " Bizantium et Chrisopolim „ P; (" Byzantium et Chrysopolim „ v *e* Anast.) — 14-17 *Valerianus....* " erat „. *Il passo è comune a* T. P. *ed all'*Epit. *In questo la prima parte* [Valerianus.... consenuit] *è derivata da Eutropio:* Paolo *ha derivata la seconda* [Nam.... erat] *dall'*Epit. xxxii, 6; Land. *si attiene al* T. P. *fuorchè nella disposizione delle ultime parole.* — 14 " igitur „ *agg.* Land.; [vero Epit.] - *Mesopotamia* v e così pure Epit. — 15 *est* omm. Epit. — 16 *Dopo* cervicibus Paolo *e* Epit. *hanno un* eius *omm. in* P — 17 " Hic „ *agg.* Land. [Valerianus Or.] — 20 " Galienus „ bc; " Gallienus „ a *e* Epit. - " igitur eius filius „ *agg.* Land.; " filius eius „ v — 21 " pelicum „ P; " pellicum „ v *e* Epit. — 23 " Interea „ *agg.* Land. — 24 *primum* omm. v — 25-26 *sumps. et Regilliano diu* a; *sumps. Regilliano diu* bc — 26-27 *reipublicae* " statum „ *probrosa* c — 27 *lavit* P; *laniavi* (ma *laniavit*) c; *laxavit* ab - *Alamannis* P; *Alemanni* v - *Galliis* v - *in* omm. v

T. P.: 5-8 *appellatus. Horum imperium Romano nomini perniciosum et paene exitiabile fuit ut vel infelicitate principum vel ignavia Germani* — 8 *venirent* (*venerunt* H) — 16-23 cervicibus eius imponens solitus erat equum conscendere. *Gallienus* — 25. *Illyrico* — 27 (*alamannis* HV)

T. E.: 4 Dopo *Norico* il Ruehl segna una lacuna di una o due parole -- T. P. l. 1 *fuit vel* — 8 [T. P. l. 2] *venerunt* — 14 *in Mesopotamia* — 23 *adulescens* (*adolescens* LD) — 25 *et Illyrico* (*et in Illyrico* D) — 27 *Galliis* (*Gallis* DFG)

l. 17 " imperium octavus „ Mur. p. 67.b

verunt. Dacia quae a Traiano ultra Danuvium fuerat adiecta tum amissa est. Graecia Macedonia Pontus Asia vastata per Gothos, Pannonia a Sarmatis Quadisque “ de „ *populata est, Germani, usque ad Hispanias penetraverunt, Parthi Mesopotamia occupata Syriam sibi coeper*“u„*nt vindicare.*

VIII. *Tam desperatis rebus et deleto paene imperio romano, Postumius in Gallia obscurissime natus purpuram sumpsit et per annos decem ita imperavit, ut consumptas paene provincias ingenti virtute moderatione reparaverit. Qui seditione militum interfectus est, quod Magontiacum, quae adversus eum rebellaverat,* “ Emiliano „ *res novas moliente, diripiendam mili-* [Or. VII, XXII, 11] *tibus tradere noluisset. Post eum Marius, vilissimus opifex, purpuram accepit et secundo die interfectus est. Victori*“a„*nus postea Galliarum accepit imperium, vir strenuissimus. Sed cum nimiae libidinis esset et matrimonia aliena corrumperet, Agrippinae occisus est actuario quodam dolum machinante, imperii sui anno secundo. Huic successit Tetrichus senator, qui Aquitaniam honore praesidis administrans absens a militibus imperator electus est et apud Burdigalam purpuram sumpsit. Seditiones multas militum pertulit. Sed dum haec in Gallia geruntur, in Oriente per Odenachum Persae victi sunt, defensa Syria, recepta Mesopotamia: usque ad Ctesiphontem Odenachus penetravit. Ita Gallieno rem publicam deserentem, romanum imperium in Occidente per Postumium, per Odenachum in Oriente servatum est. Gallienus interea* “ adver- [Epit. XXXIII, 2] “ sus Aureolum profectus est, quem cum apud pontem, qui ex eius nomine Aureolus appel- “ latur, obtentum detrusumque Mediolanium obsedit, eiusdem „ Aureoli duci sui “ commento [Ibid.] “ 'una „ *cum Valeriano fratre* “ a suis „ *occisus est.* “ Regnavit annis quindecim, sex cum pa- [Ibid. 2-3] “ tre, novem solus. Vixit annos quinquaginta. „

IX. “ Anno ab Urbe condita millesimo vicesimo quarto „ *Claudius* “ ab Augusto tricesimus [Or. VII, XXIII, 1] “ primus „ *ei successit, a militibus electus a senatu appellatus Augustus.* “ Hunc plerique putant [Epit. XXXIV, 1] “ Gordiano satum, dum adolescens a muliere matura institueretur ad uxorem. Hic Claudius [Ibid. 2] “ Gallieni morientis sententia imperator designatur, ad quem Ticini positum per Gallonium Ba- “ silium indumenta regia direxerat. „ *Hic Gothos* “ qui sub Decio dispersi „ *Illiricum Macedo-*

T. L.: 1 *Danubium* v — 3 *Mesopotamiam* P - *Suriam* P — 4 *vendicare* v — 5 *Iam* v - *Posthumus* AB; *Postumus* Or.; (ma *PR* di Or. *Postumius*) — 7 *virtute et moderatione* v — 8 *Moguntiacum* BC. *La diversità della lezione di* P *qui e nel luogo addietro* (p. 150, l. 10) *si spiega col fatto che qui* Land. *ha per fonte* Paolo, *mentre addietro segue l'*Epit. - *eum rebellaverat* “ cum „ *Loliano res* v; [Aemilianus apud Mogontiacum cum res novas moliretur Or.] - *molientem* P — 10 *Victorinus* AB *e* Or. — 11 *libidinis nimiae* v — 13 *Burdegalam* v; *Burdigalem* P — 15 *Odenatum* v; così anche Or. - *Suria* P — 15-16 *Ctesiphontam* P; [*Ctesiphontem* anche Or.] — 16 *Odenatus* v - “ Igitur „ *Gallieno* v - *deserente* v; *deserentem* P — 17 *Posthumum* v - *Odenatum* v — 19 “ Mediolanum „ v *e* Epit.; *ma alc. codd. di* Epit. apud Mediolanium - “ obsedisset „ v; [obsedit Epit.] - ducis v; duci P — 19-20 eiusdem Aureoli commento a suis interiit Epit. — 20 “ una „ *agg.* Land. - *occiditur* v - annos Epit. — 20-21 cum patre septem, solus octo Epit. — 22 quinto Or. — 22-23 “ ab Aug. tr. pr. „ *agg.* Land. — 23 *electus a militibus* v - *a senatu Augustus* (“ est „ BC) *appellatus* v - designatus Epit. — 26 “ qui sub Decio dispersi „ *agg.* Land. — 26-p. 152, l. 1 - Gothos iam per annos quindecim Illyricum Macedoniamque vastantes bello adortus incredibili strage delevit Or.

T. P.: 3-4 *coeperant* — 5 *Postumus* (*Postumius* NZ) — 8 *Magontiacum qui adversus eum rebellaverat Lolliano res* - *deripiendam* — 12 *Tetricus* — 15-16 *Tesiphontem* — 16 *deserente* (*deserentem* HV) — 17 *Postumum* (*Postumium* N²Z) — 17-23 *interea Mediolani* fraude Aureoli ducis (duci HV¹Z¹) sui *cum Valeriano fratre occisus est imperii anno nono Claudiusque ei successit* — 26 *Illyricum*

T. E.: 1 *Danubium* Ruehl con LO; *Danuvium* Dr. con GD - *amissa, Graecia* Ruehl con LOD (*amissa est, Graecia* Dr. con G) — 2 *vastata est per* (*est* omm. DLO) — 3 *penetraverunt et civitatem nobilem Tarraconem expugnaverunt, Parthi* (*et.... expugnaverunt* omm. D) — 5 *Iam* Ruehl, secondo l'Eussner, *Phil. Ang.* IV, p. 252 (*Tum* Dr. con FGLO; *Tam* D) — 7 *virtute et moderatione* (*et* omm. D) — 8 [T. P. l. 1-2] *Mogontiacum* (*Magontiacum* D) *civitatem* (*civitatem* inserito dall'Eussner l. c. è accettato dal Ruehl; omm. dal Dr. coi mss.) *quae adversus eum rebellaverat Laeliano* (*Lolliano* FG) *res* — 8 [T. P. l. 2] *diripiendam* — 15 *Odenathum* (*Odenachum* D) — 15-16 [T. P. l. 2] *Ctesiphontem* (*Tesifontem* DLO) — 16 *Odenathus* (*Odenachus* D) — 17 [T. P. l. 2] *Postumum* (*Postumium* FG) - *Odenathum* (*Odenachum* D)

l. 22 “ Augusto tricesimus „ Mur. p. 68.ᵃ

Or. VII. xxiii. 1 *niamque* " per quindecim annos „ *vastantes ingenti praelio* " et ' incredibili strage delevit „ ; *par-*
Epit. xxxiv, 2 *cus vir ac modestus et iusti* "tiae„ *tenax ac rei publicae gerendae idoneus.* " Extinctoque a suis
" Aureolo receptis legionibus „ adversus trecenta milia Alamannorum haud procul a lacu Benaco
Ibid. 3 dimicans, tantam multitudinem fudit, ut aegre pars dimidia superfuerit. " Claudius vero cum
" ex fatalibus libris, quos inspici praeceperat, cognovisset sententiae in senatu dicendae primi
" morte remedium desiderari, Pomponio Basso, qui tunc erat, se offerente ipse vitam suam haud
Or. VII, xxiii, 1 " passus responsa frustrari dono rei publicae dedit, „ *qui tamen intra imperii biennium* " apud Syr-
Epit. *Ibid.* " mium „ *morbo interiit divus* "que„ *appellatus est* " praefatus neminem tanti ordinis primas habere
Ibid. 4 " quam imperatorem. Ea res sicut erat cunctis grata, non divi vocabulum modo sed ex auro
" statuam prope ipsum Iovis simulacrum „ *in Capitolio,* " atque in curia „ *clypeus ipsi aureus*
" proceres sacravere „. *Quintilius post cum Claudii frater consensu militum imperator electus est, unicae moderationis vir et civilitatis, aequandus fratri vel praeferendus; consensu senatus appellatus* " est „ *Augustus. Septimo decimo imperii die occisus est.*

Or. VII, xxiii, 3 X. " Anno ab Urbe condita millesimo vicesimo septimo „ *Aurelianus* " tricesimus secundus
Epit. xxxv, 1 " ab Augusto imperator creatus. Iste' genitus patre mediocri et ut quidam ferunt Aurelii
Ibid. 1 " clarissimi senatoris colono „ *Dacia Ripensi* " quae est' inter Daciam et Macedoniam „
oriundus, vir in bello potens, animi tamen inmodici et ad crudelitatem propensioris; quique Gothos
Oros. *Ibid.* 4 " in Danuvium „ *strenuissime vicit* " dicionemque romanam antiquis terminis statuit.' Iste „ haud dissimilis fuit Magno Alexandro seu Caesari dictatori. Nam romanum orbem triennio ab invasoribus receptavit, cum Alexander annis tredecim per victorias ingentes ad Indiam pervenerit et Gaius Caesar decennio subegerit Gallos adversus cives quadriennio congressus. Iste in Italia tribus praeliis victor fuit apud Placentiam iuxta amnem Metaurum ac Fanum Fortunae, postremum ticinensibus campis. Huius tempore apud Dalmatas Septiminus imperator effectus mox a suis obtruncatur. Iste primus apud Romanos diadema capiti innexuit gemmisque et aurata omni veste, quod adhuc fere incognitum romanis moribus visebatur, usus est.

T. L.: 1 " vastaverant „ v - " et „ *agg.* Land. — 3-4 adversus.... superfuerit: *passo comune a T. P. ed all'*Epit. *donde* Paolo *lo ha derivato;* Land. *si attiene al T. P. ma non accetta la frase* in silva quae Ligana dicitur *introdottavi da* Paolo — 3 adversum gentem Alamannorum Epit. - tricenta P - Alemannorum v — 5 " cognovisset pestilentiae in Senatu primi „ v; [cognovisset sententiae in Senatu dicendae primi Epit.] — 6 " tunc primus erat „ v; [tunc erat Epit.] — 7 " passus „ *omm.* bc; [*è in* Epit.] - *imperii* " sui „ *biennium* v — 7-8 continuo apud Sirmium.... interiit Or. — 8 " ordinis primatem haberi „ v; [ord. primas habere Epit.] — 9 quam ipsum imper. Epit. - " sic „ a - " divino „ P; " ut non divinum „ a; " divinum „ bc; [divi Epit.] — 9-10 " auro quoque statuam „ v; [" quoque „ *non è in* Epit.] — 10-11 simulacrum atque in curia imaginem auream proceres sacravere Epit. — 10 *Capitolium* P - *clypeum.... aureum* v; P ha conservato *clypeus* e *aureus* dal T. P. — 11 " sacraverint „ a. - *Quintillus* Or., ma in alc. mss. *Quintilius; Quintilius* Epit. — 13 " est „ *agg.* Land. - *Decimoseptimo* v — 14-15 " tricesimus.... Iste „ *agg.* Land. — 15 " creatus est „ v — 16 " quae est „ *agg.* Land. — 17 *oriundus* " fuit „ v — 18 " in Danubio „ v; [expeditione in Danuvium suscepta Gothos.... profligavit dicionemque Or.] — 18-25 Iste.... est. *Il passo è comune a T. P. ed all'*Epit. *donde* [xxxv, 2, 3, 5, 6] Paolo *lo ha derivato.* Land. *benchè conservi in principio* " Iste „ *che* Paolo *aveva omesso, s'attiene al T. P.: perciò come* Paolo *omette dopo* " obtruncatur „ *il* § *4 che l'*Epit. *ha tratto da* Eutr. [Hoc tempore in urbe Roma monetarii rebellarunt, quos Aurelianus victos ultima crudelitate compescuit] *e che anche* Paolo *inserisce più oltre* (v. p. 153 l. 12-13) — 21 C. Caesar v - adversum Epit. — 22 et iuxta v; [et *omm.* Epit.] — 23 postremo Epit. - ticiniensibus P - temporibus v; [tempore Epit.] - Septimius v; [Septiminus Epit.] — 25 omni aurata v - videbatur v; [visebatur Epit.]

T. P.: 1-2 *proelio vicit. Parcus* — 3-4 Benaco in silva, quae Ligana dicitur, dimicans — 8-11 *est. Senatus eum ingenti honore decoravit, scilicet ut in curia clipeus ipsi aureus item in Capitolio statua aurea poneretur. Quintillius post* — 13-16 *occisus est. Post eum Aurelianus suscepit imperium, Dacia*

T. E.: 11 [T. P. l. 2] *Quintillus* (*Quintilius* DFGLO) - *Claudi* (*Claudii* Dr.) — 12 *praeponendus* (*praeferendus* Dr.) — 13 *die imperii* (*imperii die* Dr.) — 17 *ad crudelitatem propensior* Dr. coi codd.; (*propensioris* l'Hartel seguito dal Ruehl). *Is quoque* (*Quique* D) *Gothos* — 18-p. 153, l. 2 *vicit. Romanam dicionem ad fines pristinos varia bellorum felicitate revocavit. Superavit:* le parole *Templum.... constituit* che Paolo e con lui Land. inseriscono qui (p. 153, l. 1-2), son tratte da un altro luogo di Eutropio: v. T. E. p. 153, l. 4-5 —

XI. Hic muris validioribus " et latioribus „ Urbem saepsit, *templum Soli aedificavit, in quo* (Epit. xxxv, 6) *infinitum auri gemmarumque constituit.* Porcinae carnis usum populo instituit. *Superavit in Gallia Tetrichum apud Catalaunos, ipso Tetricho prodente exercitum suum, cuius assiduas seditiones ferre non poterat. Quin etiam per litteras occultas Aurelianum ita fuerat deprecatus, ut inter alia versu virgiliano uteretur:*

Eripe me his, invicte, malis.

Quem Claudius correctorem Lucaniae provexit, aspergens hominem eleganti ioco sublimius habendum regere aliquam Italiae partem quam trans Alpes regnare. *Zenobiam quoque occiso Odenacho marito* [*qui*] *Orientem tenebat, haud longe ab Antiochia* " magis praelii terrore quam (Or. VII, xxiii, 4) " praelio „ *cepit. Ingressusque Romam nobilem triumphum quasi receptor Orientis Occidentisque egit praecedentibus currum Tetricho et Zenobia.*

XII. *Hoc imperante etiam in Urbe monetarii rebellaverunt vitiatis pecuniis et Felicissimo rationali interfecto. Quos Aurelianus victos ultima crudelitate compescuit, plurimos nobiles capite damnavit saevus et sanguinarius ac necessarius magis in quibusdam quam in nullo amabilis imperator, trux omni tempore, etiam filii sororis interfector, disciplinae tamen militaris et morum dissolutorum magna ex parte corrector. Provinciam Daciam, quam Traianus ultra Danuvium fecerat, intermisit vastata omni Illirico et Moesia desperans eam posse retineri abductosque Romanos ex urbibus et agris Daciae in media Moesia collocavit appellavitque eam Daciam, quae nunc duas Moesias dividit et est dextera Danuvio in mare fluenti cum antea fuerit in laeva.* " Iste' cum persecutionem adversus Christianos agi nonus a Nerone decerneret, fulmen ante (Ibid. 6) " eum magno pavore circumstantium ruit ac non multo post in itinere „ *occiditur servi sui fraude, qui ad quosdam militares viros amicos ipsius nomina pertulit adnotata falso manum eius imitatus tamquam Aurelianus ipsos pararet occidere. Itaque ut praeveniretur, ab hisdem interfectus est in itineris medio quod inter* " Byzantium „ *et Eracliam est stratae veteris. Locus* (An. *H. E.* p. 39) *Cenophrurium appellatur. Mors tamen eius inulta non fuit, meruit quoque inter divos referri.* Imperavit annos quinque, " et „ menses sex. " Hoc tempore septem mensibus interre- (Epit. xxxv. 10) " gni species evenit „.

XIII. *Post hunc Tacitus* " tricesimus tertius ab Augusto „ *imperium suscepit, vir egregie moratus et rei publicae gerendae idoneus: nihil tamen potuit ostendere. Intra* " ducentesimo (*Ibid.* xxxvi, 1) " imperii die apud Tarsum febri moritur „. *Florianus qui Tacito successerat, duobus mensibus*

T. L.: 1 Hic.... saepsit: PAOLO *ha derivato il passo dall'*EPIT. [xxxv, 6], *cui* LAND. *si attiene inserendo nel testo paolino* " et latioriobus „; [et laxioribus EPIT.; cfr. T. P. l. 1] - *Solis* v — 2 Porcinae.... instituit: *Il passo è comune a T. P. e all'*EPIT. *donde* PAOLO *lo ha derivato* — 5 *vergiliano* v; [*Aen.* VI, 365] — 7-8 Quem.... regnare: PAOLO *ha derivato il passo dall'*EPIT. [xxxv, 7]; LAND. *s'attiene al T. P.* — 7 Aurelianus v: [Claudius EPIT.] — 8-9 *Odenato* v — 8-10 Zenobiam magis proelii terrore quam proelio in potestatem redegit OR. — 9 *qui* omm. P - " terrorem „ P; " terrore „ v — 10 *Ingressus* v — 12 *Urbem* P — 14 *quam* omm. v — 15 *filio sororis interfecto* v — 16 *Danubium* v — 18 *et urbibus* A - *Moesia media* v - - 19 *Danubio* v - *ante fuerit laeva* v — 20 " Iste „ *agg.* LAND. - " agi adv. Christ. „ v — 21 in itinere occisus est OR. — 23 *iisdem* v e EPIT. — 24-25 occisus est in Caenophrurio posito inter Byzantium et Heracliam ANAST. — 26 " et „ *agg.* LAND. — 26-27 " Hoc.... evenit „ *omm.* v — 28 " tric. t. ab Aug.„ *agg.* LAND. — 29-30 " ducentesimum enim imp. diem „ v: P *ha conservato la lez. dell'*EPIT. [qui ducentesimo imp. die ap. T. febri moritur]

T. P.: 1 validioribus Urbem (validioribus et laxioribus Urbem NZ) — 3 *Tetricum* - *Tetrico* - *adsiduas* — 8-9 *Odenatho* — 9-10 *Antiochia sine gravi proelio cepit.* — 11 *Tetrico* — 17 *Illyrico* — 24 *inter Constantinopolim et Heracliam* — 25 *Caenophrurium* — 26-28 sex. *Tacitus post hunc suscepit imperium, vir* — 29-30 *intra sextum mensem imperii morte praeventus. Florianus*

T. E.: 5 *vergiliano* (*virgiliano* DLO) — 8 *quoque, quae* (*quae* omm. D) *occiso* — 9 *marito Orientem* (*marito qui Orientem* D) — 11-12 *Zenobia. Qui quidem Tetricus corrector Lucaniae postea fuit ac privatus diutissime vixit; Zenobia autem posteros, qui adhuc manent, Romae reliquit. Hoc* — 14 *in ullo* — 16 *corrector. Urbem Romam muris firmioribus cinxit. Templum Soli aedificavit, in quo infinitum auri gemmarumque constituit. Provinciam:* PAOLO e con lui LANDOLFO ha posto questo passo (*Templum.... constituit*) più sopra, l. 1-2 (cfr. T. E. p. 152, l. 4-5) - *Danubium* (*Danuvium* Dr.) — 17 *vastato* (*vastata* D) — 19 *est in dextra* (*est dextra* Dr.; l'*in* fu inserito dal Sylburg e accettato dal RUEHL; *dextera* D) - *Danubio* (*Danuvio* Dr.) — 23 *isdem* — 24 [T. P. l. 2] *et Heracleam* (*et Heracliam* D) — 29 *tamen clarum* (omm. D) *posuit*

l. 3 " *Catalaunos, ipso* „ MUR. p. 68.[b]

Epit. xxxvi, 2 *et diebus viginti in imperio fuit.* “Sed cum magna pars exercitus Equitium Probum militiae “peritum legisset, Florianus quasi per ludum imperio usus, incisis a semetipso venis effuso
Or. VII, xxiv, 2 “sanguine consumptus est.' Anno ab Urbe condita millesimo tricesimo tertio „ *Probus* “trice-
Epit. xxxvii, 1 “simus quintus ab Augusto imperium adeptus est. Hic' genitus patre agresti, hortorum stu-“dioso, Dalmatio nomine „ *gloria militari ad administrationem rei publicae accessit. Gallias*
Or. VII, xxiv, 3 *a barbaris occupatas ingenti praeliorum felicitate restituit.* “Bella deinde civilia et quidem
Ibid. “plurimo sanguine duo gessit' contra „ *quosdam* “imperatores ab exercitu creatos,' unum in “Oriente adversum „ *Saturninum,* “alterum adversum „ *Proculum et Bonosum Agrippinae* “quos'
Ibid. “magnis „ *certaminibus oppressit. Vineas Gallos et Pannonios habere permisit, opere militari Almam montem apud Syrmium et Aureum apud Moesiam superiorem vineis conseruit et provincialibus colendos dedit. Hic cum bella innumera gessisset, pace parata dixit brevi milites necessarios non futuros. Vir acer strenuus iustus et qui Aurelianum aequaret gloria militari, morum autem civilitate superaret. Interfectus tamen est Syrmio tumultu militari in turri ferrata.* Imperavit annos sex menses quattuor.

Or. VII, xxiv, 4 XIV. “Anno ab Urbe condita millesimo quadragesimo „ *Carus Narbone natus in Gallia* “tricesimus sextus ab Augusto imperavit „. *Is*“te „ *confestim Carinum et Numerianum filios Caesares fecit,* cum quibus regnavit annis duobus. *Sed dum bellum adversu*“m „ *Sarmatas*
An. H. E. p. 40 *gerit, nuntiato Persarum tumultu ad Orientem profectus* “ est. Qui' cum Antiochiae degeret, “Numerianus filius eius voluit intrare in ecclesiam et explorare Christianorum mysteria. At “vero sanctus Babylas episcopus prohibuit eum dicens: — Non licet tibi videre divina Christianorum mysteria cum sis pollutus idolicis sacrificiis. — Qui indignatus occidit eum.' Hic „ *contra Persas res nobiles gessit, ipsos praelio fudit, Sohenem et Ctesiphontem urbes notissimas cepit. Et cum castra super Tigridem haberet, vi divini fulminis periit. Numerianus quoque filius eius, quem secum Caesarem ad Persas duxerat, adolescens egregiae indolis cum oculorum dolore correptus in lecticula veheretur, impulsore Apro, qui socer eius erat, per insidias occisus est. Et cum dolo occultaretur ipsius mors quousque Aper invadere possit imperium, foetore ca-*
Epit. xxxviii, 5 *daveris* “scelus est proditum „; *milites enim, qui eum sequebantur, putore commoti deductis lecticulae palleis post aliquot dies mortem eius notam habere potuerunt. Interea Carinus, quem Cae-*

T. L.: 1 “equitum„ v; [Equitium Epit.] — 2 Fl. dierum sexaginta quasi Epit. — 3-4 “tricesim. q. ab Aug. imp. ad. est. Hic „ *agg.* Land. — 6 “equidem „ A *e* Or. (*alc. mss.* et quidem) — 7 “contra. imp. ab. exer. creatos „ *agg.* Land. *forse di su* Paolo [*quosdam imperium usurpare conatos*] *e* Epit. xxxvii, 2 [imperatores effectos] — 7-9 unum in Oriente, quo Saturninum tyrannide subnixum oppressit et cepit, aliud, quo Proculum et Bonosum apud Agrippinam magnis proeliis superatos interfecit Or. — 8 “adversum alt. adversum „ *agg.* Land.; “adversus.... adversus „ v - “quos „ v (“quod „ P) *agg.* Land. — 10 *Almum* v; [*Almam* anche Epit.] — 11 *reparata* A; *parta* BC — 13 *militum* v — 14 sex “et „ menses quatuor v — 15 A. ab U. c. mxxxix Or. - *Narbonae* v ed Epit. — 16 “tric. sex. ab Aug. „ *agg.* Land. - Iste conf. C. et N. C. f. Epit. — 17 *adversus* v — 18 “est. Qui „ *agg.* Land. - “Antiochia „ P — 18-19 quorum unus, Numerianus scilicet, cum venisset Antiochiam, voluit Anast. — 19 “et „ *omm.* v; [*è in* Anast.] - “mysteria Christianorum „ v - “Ac „ A — 20 “episcopus „ *omm.* v; [*non è in* Anast.] — 21 “Hic „ *agg.* Land. — 22 *praelio* “vicit „ *Seleuciam* (*Sohenen* C; *Chochem* Oros.) *et Ctesiphontem* (*Ctesifontam* P; *Ctesiphontem* Or.) v - *nobilissimas* v — 24 *duxerat ad Persas* v — 25 *lectulo* v; *lecticula* Epit., che in questo punto è il fonte di Paolo - *fuerat* v; *erat* Epit. — 26. *posset* v ed Epit. — 28 *pallei* P; *palliis* v

---

T. P.: 1-5 *fuit neque quicquam dignum memoria egit. Post hunc Probus, vir inlustris gloria* — 6-8 *restituit, quosdam imperium usurpare conatos, scilicet Saturninum in Oriente, Proculum* — 10 *Sirmium* — 13 *Sirmio* — 14-15 quattuor. *Post hunc Carus est factus Augustus, Narbone* — 17 *adversus* — 18-22 *profectus res contra Persas nobiles* — 22 *Tesifontem* — 26-27 *cadaveris prodita est; milites*

T. E.: 13 *est* omm. Dr. - *Sirmi* (che il *Sirinio* di D sia errore del copista per *Sirmio?*) — 17 *cum quibus regnavit annis duobus*: questa frase tratta da Oros. si trova già inserita anche in D - *adversus* (*adversum* LO) — 22 *Cochen* (*Sohenem* D) *et Ctesiphontem urbes nobilissimas* (così Ruehl con LO; *notissimas* Dr. con GD) — 23 *supra* (*super* LO) — 24 *adulescens* (*adolescens* L) — 26 *posset* (*possit* DLO) — 27 *diductis* Dr. - *palliis* (*palleis* D)

l. 6 “*-baris occupatas* „ Mur. p. 69.a

sarem ad Parthos proficiscens Carus in Illirico “ et „ *Gallia* “ et „ *Italia reliquerat,* “ Sabinum Epit. xxxviii, 7 “ Iulianum imperium invadentem in campis Veronensibus occidit „ *omnibus* “que „ *se sceleribus inquinavit. Plurimos innoxios fictis criminibus occidit, matrimonia nobilia corrupit. Condiscipulis quoque qui cum in auditorio,* “ versuta „ *fatigatione taxaverunt, perniciosus fuit atque omnibus honoribus invisus. Non multo post* “ trucidatur eius praecipue tribuni dextera, “ cuius dicebatur coniugem polluisse „. *Nam de Perside victor exercitus rediens cum Carum* Ibid. 8 *Augustum fulmine, Numerianum Caesarem insidiis perdidisset, Dioclitianum imperatorem creavit.*

XV. “ Anno ab Urbe condita millesimo quadragesimo secundo Dioclitianus' tricesimus Or. VII, xxv, 1 “ septimus ab Augusto imperator creatus „ *Dalmatia oriundu*“s „ *virum obscurissime natum adeo ut a plerisque scribae filius, a nonnullis Anulini senatoris libertinus fuisse credatur* “ ma- Epit. xxxix, 1 “ tre pariter atque oppido nomine Dioclea, quorum vocabulis donec imperium sumeret Dio- “ cles appellatus. Ubi orbis romani potentiam cepit, graium nomen in romanum morem con- “ vertit „. *Is primum militi in contione iuravit Numerianum nullo suo dolo interfectum et cum iuxta eum Aper, qui Numeriano insidias fecerat, constitisset, in conspectu exercitus manu Dioclitiani percussus est gladio. Postea Carinum,* “ quem Carus Caesarem in Illirico reliquerat, „ Or. VII, xxv, 1 *omnium odio et decertatione viventem, apud Margum ingenti praelio vicit, proditum a se exercitu suo, quem fortiorem habebat, certe desertum inter Viminacium atque Aureum montem. Ita rerum romanorum potitus cum tumultum rusticani in Gallia concitassent et factioni suae Bacaudarum nomen imponerent, duces autem haberent Amandum et Helianum, ad subigendos eos Maximianum Herculium Caesarem misit, qui levibus praeliis agrestes domuit et partem Galliae reformavit.*

XVI. *Per haec tempora etiam Carausius, qui vilissime natus, serenae militiae ordine famam egregiam fuerat consecutus, cum apud Bononiam per tractum Bellicae et Armorici pacandum* “ Oceanum „ *mare accepisset, quod Franci et Saxones infestabant, multis barbaris saepe* Ibid. 3 *captis nec praeda integra aut provincialibus reddita aut imperatoribus missa* “ sed sibi soli Ibid. “ vindicanda „ *cum suspicio esse coepisset consulto ab eo admitti barbaros, ut transeuntes cum praeda exciperet atque hac se occasione ditaret, a Maximiano iussus occidi purpuram sumpsit*

T. L.: 1 *in Italia, Illyrico,* “ et „ *Gallia* V — 1-2 Hinc Sabinus Julianus invadens imperium a Carino in campis ver. occiditur Epit. — 4 “ versuta „ *agg.* Land.; Epit., *che ha il passo comune con* T. P., *ha* verbi - *taxavere* A — 5 *omnibus bonis invisus* V - “ interficitur praecipue eius „ V; [trucidatur Epit.] — 7 *Diocletianum* V qui e sempre — 9 primo Or. - Diocletianus Or. *qui e sempre* — 9-10 “ tric. sept. ab Aug. imp. creatus „ *agg.* Land. — 10 *vir obscurissime natus* V; P *ha conservato la lez. del T. P.* — 11 *Anolini* P - *libertini* C — 12 “ oppido pariter atque nomine „ BC — 13 “ est appellatus „ V; [“ est „ *non è in* Epit.] - “ per eum „ C; [morem Epit.] — 15 *iuxta morem* C — 16 in Dalmatia Oros. — 17 *et execratione viventem* V - *Murgum* V — 17-18 *proditum ab exercitu* V — 18 *Viminatium et* V — 19 *romanarum* V - *concitavissent* V — 19-20 *Bagaudarum* V — 20 *Aelianum* V e Or., ma *PR* di Or. *Helianum* — 21 *Herculeum* A — 23 *etiam tempora* V — 24 *per tractum Belgicae et Armoricae* V — 25 ad observanda Oceani litora quae tunc Franci et Saxones infestabant Or. — 26-27 nulla ex parte restituendo dominis sed sibi soli vindicando Or. — 27 “ vendicata „ V

T. P.: 1 *Illyrico* — 4 *auditorio verbi fatigatione* — 5-6 *post poenas dedit. Nam* — 10 *Dalmatia oriundum virum* — 11 *Anuli* — 15-16 *Diocletiani* errore di stampa nell'ediz. Dr. essendo prima e poi sempre usata la forma *Dioclitiani* — 20 *Aelianum* — 21 *agreste* (*agrestes* Z) — 23 *ordinem* errore di stampa nell'ediz. Dr., essendovi registrata la variante *ordinem* portata da HNZ, ed essendo la lezione *ordinem* di H confermata dall'Eyssenhardt — 25 *marce* per errore di stampa in ed. Dr.

T. E.: 4 [T. P. l. 1] *auditorio vel levi* (*verbi* D) *fatigatione taxaverant* (*taxavere* D) — 4-5 *fuit. Ob quae* (*atque* D) *omnibus hominibus* (*honoribus* D) *invisus* — 7 *Diocletianum* (*Dioclitianum* DG') qui e sempre — 11 [T. P. l. 1] *Anullini* (*Anulini* F) — 14 *Is prima militum contione* (*Is primum militi in contione* D) — 16 *percussus est* (*gladio percussus est* G; *perc. est gladio* D). *Postea* — 17 *detestatione* (*decertatione* D) — 17-18 *proditum ab* (*a se* D) *exercitu* — 18 *habebat, aut* (*aut* inserito dall' Hartel, acc. dal Ruehl, ma non dal Dr.) *certe* - *romanarum* (*romanorum* LO) — 21 [T. P. l. 3] *agrestes* - *pacem* (*partem* D) — 23 *qui vilissime* (il *qui* è tolto dal Ruhel col Duncker; manten. dal Dr.) - *strenuae* (*serenae* D) - [T. P. l. 3-4] *ordine* — 24 *Belgicae* (*Bellicae* DLO)

l. 11 “ *-lis Anulini senatoris* „ Mur. p. 69.b

et Brittanias occupavit. Ita cum per omnem orbem terrarum res turbatae essent, Carausius Epit. xxxix. 3 *in Brittania, Achilleus in Aegypto,* “ Iulianus in Italia imperatores effecti diverso exitu periere: Ibid. 4, Or. VII, xxv, 4 “ 'e quibus Iulianus acto per costas pugione in ignem se abiecit. „ *Narseus* “ rex Persarum Orien- Epit. xl. 10 “ tem' debellabat. *Africam Quinquegentiani infesta*“ bant „. *Dioclitianus* “ mox' Aurelium „ Ibid. xl. 10; xxxix. 2 *Maximianum* “ cognomento „ *Herculium ex Caesare fecit Augustum. Constantium et* “ 'Gale- Ibid. xxxix. 2 “ rium „ *Maximianum* “ cognomento Armentarium „ *Caesares* “ creavit „. *Quorum Constantius* An. H. E. p. 41 *per filiam nepos Claudii* “ imperatoris „ *traditur, Maximianum Galerium etiam affinitate coniungeret. Constantius privignam Herculi Theodoram accepit, ex qua postea sex liberos Constantini fratres habuit, Galerius filiam Dioclitiani Valeriam: ambo uxores habuerant, repudiare compulsi. Cum* “ a „ *Carausio tamen bella frustra temptata essent contra virum rei militaris peritissimum, ad postremum pax convenit. Eum post septennium Allectus socius eius occidit atque ipse post eum Brittanias triennio tenuit qui ductu Asclepiodoti praefecti praetorio oppressus est. Ita Brittaniae decimo anno receptae.*

XVII. *Per idem tempus a Constantio Caesare in Gallia bene pugnatum est. Circa Lingonas die una adversam et secundam fortunam expertus est. Nam cum repente barbaris ingruentibus intra civitatem esset coactus tam praecipiti necessitate, ut clausis portis in murum funibus tolleretur, vix quinque horis mediis adventante exercitu, sexaginta fere milia Alamannorum cecidit. Maximianus quoque Augustus bellum in Africa profligavit domitis Quinquegentianis et ad pacem redactis. Dioclitianus obsessum Alexandriae Achilleum octavo fere mense superavit cumque interfecit. Victoria acerbe usus est; totam Aegyptum gravibus proscriptionibus caedibusque foedavit. Ea tamen occasione ordinavit provide multa et disposuit, quae ad* An. H. E. p. 40 *nostram aetatem manent.* “ Erat autem cum ipso et Constantinus filius Constantii. Qui cum “ adhuc valde iuvenis esset, fortiter agebat in praeliis et cum Christianis sentiebat. Quem “ intuens Dioclitianus, intellectu animae ac corporis robore atque ingenio circa eruditionem “ proficere et deprehendens hunc futurum tyrannidis et eius dogmatum destructorem, invidia “ motus dolo perimere satagebat. Deus autem hunc inopinate salvavit et patri restituit „.

Or. VII, xxv, 13 XVIII. “ Interea Dioclitianus in Oriente, Maximianus Herculius in Occidente vastari ec- “ clesias, adfligi interficique Christianos decimo post Neronem loco praeceperunt. Quae per-

T. L.: 2 “ perierunt „ v — 3 “ adacto „ v; [acto EPIT.] — 3-4 cum.... Narseus rex Pers. Orientem bello premeret OR. — 4 “ debellabat „ *agg.* LAND. - “ mox „ *agg.* LAND. — 4-5 Aurelius Maximianus cognomento Herculius EPIT. — 5-6 Constantium et Gal. Maximianum cogn. Arm. Caes. creavit. EPIT. — 5 *Constantinum* c — 6-7 Constantius.... nepos erat Claudii imperatoris, ex eius filia genitus ANAST. — 7-8 *coniunxerat* v — 8 *Herculii* v — 9-10 *Valeriam* “ accepit uxorem „. *Ambo uxores* “ prius „ *habuerant* “ sed eos „ *repudiare compulit* v; *compulsit* P; LAND. corregge la lezione di PAOLO che giudica erronea; il perfetto è ristabilito nella forma giusta nel cod. di Bamberga, la lezione del quale è accettata dall' EYSSENHARDT — 10 *Cum* “ a „ *Carausio tamen* “ cum „ *bella* P; *Cum Carausio tamen* “ cum „ *bella* A che ristabilisce la lez. di PAOLO; forse LAND. tratto in errore dalla vicinanza del *temptata essent* e non avvertendo il *cum* che è dopo *tamen*, ha inserito l' “ a „ per accomodare il testo paolino da lui giudicato corrotto; *tamen bella frustrata essent* BC - *esset* P — 11 *praestitissimum* P; *pertissimum* A con evidente errore di stampa - *Alectus* A; *socius Allectus suus occidit* BC — 12 *habuit: qui dolo Asclepiodoei* v — 14-15 *est circa Lingonas* v — 17 *multa fere* c — 17-18 *sexaginta multa millia Alemannorum occidit* v — 19 *nono mense* v — 21 *proinde* v — 22-26 in proeliis: quem intuens Diocl. invidia motus dolo perimere satagebat: deus autem hunc inopinate salvavit et patri restituit. Alias autem ita refertur. Constantino vero filio Constantii in Oriente ac Palaestina degente et cum Christianis sentiente, videns hunc Galerius Maximianus intellectu animae ac corporis robore atque ingenio circa eruditionem proficere, et deprehendens hunc futurum tyrannidis et eius dogmatum destructorem, hunc morti addicere fraude tractabat ANAST. — 24 “ et corporis „ v — 25 “ dogmatis „ v — 25-26 “ invidia ductus „ v — 27 “ Herculeus „ A; [Herculius OR.]

T. P.: 1 *Britannias* — 1-4 *Carausius in Britanniis rebellaret, Achilleus in Aegypto, Africam Quinquegentiani infestarent, Narseus Orienti bellum inferret, Dioclitianus* — 10 *Cum Carausio tamen, cum* (*cum* omm. HV) *bella* — 11 *Adlectus* — 12 *Britannias* — 13 *Britanniae*

T. E.: 1 *Brittanias* (*Britannias* Dr.) — T. P. l. 1 *Brittaniis* (*Britanniis* Dr.) — 7 *Claudi* (*Claudii* codd.) *traditur, Maximianus Galerius* (*Maximianum Galerium* D) *in Dacia haud longe a Serdica natus. Atque ut eos* (*in Dacia.... ut eos* omm. D) *etiam adfinitate* — 9 *uxores, quas habuerant* (*quas* omm. D) — 11 [T. P. l. 3] *Allectus* (*Adlectus* D) — 12 [T. P. l. 3] *Brittanias* (*Britannias* Dr.) — 13 [T. P. l. 3] *Brittaniae* (*Britanniae* Dr.)

l. 16 “ *portis in murum* „ MUR. p. 70.[a]

" secutio omnibus fere ante actis diuturnior atque immanior fuit; nam per decem annos in-" cendiis ecclesiarum, proscriptionibus innocentum, caedibus martyrum incessabiliter acta est. " Sequitur terrae motus in Syria, ex qua apud Tyrum et Sidonem passim labentibus tectis Or. VIII, xxv. 4 " multa hominum milia prostrata sunt... *Galerius Maximianus primum adversum Narseum praelium insecundum habuit, inter Callinicum Carrasque congressus cum inconsulte magis quam ignave dimicasset: admodum enim parva manu cum copiosissimo hoste commisit. Pulsus igitur et ad Dioclitianum profectus cum ei in itinere occurrisset, tanta insolentia a Dioclitiano fertur exceptus, ut per aliquot passuum milia purpuratus tradatur* " ante " *vehiculum* " eius " Ibid. 9 *cucurrisse. Mox tamen per Illiricum Moesiamque contractis copiis rursus cum Narseo Hormisdae et Saporis avo in Armenia maiore pugnavit successu ingenti nec minore consilio, simul fortitudine, quippe qui etiam speculatoris munus cum altero aut tertio equite susceperit. Pulso Narseo castra eius diripuit, uxores sorores liberos cepit, infinitam extrinsecus Persarum nobilitatem* " abduxit " *gazam persicam copiosissimam, ipsum in ultimi regni solitudines egit.* Ibid. 11 *Quare ad Dioclitianum in Mesopotamiam cum praesidiis tamen morantem ovans regressus ingenti honore susceptus est.*

XIX. *Varia deinceps et simul et viritim bella gesserunt Carpis et Basternis subactis, Sarmatis victis. Quarum nationum ingentes captivorum copias in romanis finibus locaverunt. Dioclitianus moratus callide fuit, sagax praeterea et admodum subtilis ingenio et qui severitatem suam aliena invidia vellet explere. Diligentissimus tamen et sollertissimus princeps, etsi imperio romano primus regiae consuetudinis formam magis quam romanae libertatis invexerat adorarique se iussit, cum ante eum cuncti* " ut iudices " *salutarentur. Ornament*"um " *gemmarum vestibus calciamentisque indidit. Nam prius imperii insigne in clamyde purpurea tantum erat reliquaque communia. Herculius autem propalam ferus et incivilis ingenii asperitatem suam etiam vultus horrore significans. Hic naturae suae indulgens Dioclitiano in omnibus et saevioribus consiliis obsecutus. Cum tamen ingravescente aevo parum se idoneum Dioclitianus moderando imperio esse sentiret, auctor Herculio fuit ut* [*in*] *vitam privatam concederent et stationem tuendae rei publicae viridioribus iunioribusque mandarent. Cui aegre collega obtemperavit. Tamen uterque uno die privato imperii habitu insigne mutavit, Nicomediae Dioclitianus, Herculius Mediolani, post triumphum inclitum, quem Romae ex numerosis gentibus pompa ferculorum illustri, qua Narsei coniuges sororesque et liberi ante currum ducti sunt.*

T. L.: 1 " ante " *omm.* V; [*è in* Or.] — 2 " innocentium " V; [innocentum Or.] — 3 " quo " V *e* Or., *ma PR di* Or. qua — 4 " milia hominum " V - *adversus* V — 5 *praelium secundum habuit inde inter Callinicum* (*Gallinicum* B e Or.; *Gallianeum* C; *Gallidicum* P) V - *congressum* P, che prima per altro aveva *congressus*, poi l'*s* fu raschiato e sostituito il segno dell'*m* — 6-7 *igitur* omm. V — 7 *in* omm. P — 8 *milia* (*millia* BC) *passuum* V - purpuratus ante vehiculum eius cucurrisse referatur Or. — 10 *Armenia* " minore " V — 10-11 *simul* " et " *fortitudine* V — 11 " et " *tertio* V — 12-13 captivos quam plurimos Persarum nobilium abduxit Or. — 13 *in ultimi regni solitudines egit* A; *in ultimis regem in solitudines egit* BC; *in ultimi* " regis similitudines " *egit* P — 14 *Mesopotamia cum praes. tum mor.* V; [Mesopotamiam praes. tum mor. Or.] — 18 *morigeratus* V — 19 *vellet* " obtegere " V — 21 *cuncti* " imperatores ut " V - " ut iudices " *agg.* Land.: *non si sa donde* — 22 *calceamentisque* V - *chlamyde* V — 23 *incivilibus ingeniis* P - *suam etiam* omm. V — 24 *Hic* omm. A - *etiam severioribus* V — 25 *obsequutus* " est " V — 26 *in* omm. P. — 26-27 *reipublicae tuendae* V — 27 " *iuvenioribusque* V — 28 *una* V - *habitu imperii* — 29 *gentibus egerant* V

T. P.: 4 *adversus* — 8-9 *tradatur ad vehiculum cucurrisse* — 9 *Illyricum* — 21 *Ornamenta* — 22 *clamide* — 28 *habitu imperii*

T. E.: 4 [T. P. l. 1] *adversum* Dr. — 8 [T. P. l. 1] *ad vehiculum* (F ha tanto *ad vehic.* quanto *ante vehic.*) — 13 *in ultimas regni* (*in ultimi regni* Dr. con D) *solitudines egit* — 14 *a Diocletiano* (*ad Diocletianum* Dr. con LO) *in Mesopotamia* (*Mesopotamiam* G) *cum praesidiis tum morante* (*morantem* Dr. con D) *ovans* — 18 *ingenii* (*ingenio* Dr. col più dei codd.) — 19 *et qui* (*etsi* D) *imperio* — 20-21 *invexerit .... iusserit* cong. dell'Hartel acc. dal Ruehl; Dr. col più dei mss. *invexerat .... iussit* — 22 [T. P. l. 1] *chlamyde* — 23 *reliqua* (*reliquaque* D) — 24 *in omnibus est* (*est* omm. dal Dr., *et* D) *severioribus* (*saevioribus* Dr. con FG) — 29 *gentibus egerant* (*egerant* omm. G) *pompa*

l. 17 " *-ptivorum copias in* " Mur. p. 70.[b]

XX. *Concesserunt tamen Salonam unus, alter in Lucaniam. Dioclitianus privatus in villa, quae haud procul a Salonis est, praeclaro otio senuit.* Qui dum ab Herculio atque Galerio ad recipiendum imperium rogaretur, tamquam pestem aliquam detestans in hunc modum respondit: — Utinam Salonae possetis visere olera nostris manibus instituta, profecto numquam istud temptandum iudicaretis. — Vixit annos sexaginta octo, e quibus communi habitu prope Epit. xxxix, 7 novem egit. Morte consumptus est, ut satis patuit, per formidinem voluntariam. " Quippe „ cum a Constantio atque Licinio vocatus ad festa nuptiarum, per senectam quominus interesse valeret, excusavisset, rescriptis minacibus acceptis, quibus increpabantur Maxentio favisse ac Maximino favere, suspectans necem dedecorosam, venenum dicitur hausisse *inusitata virtute usus ut solus omnium post conditum romanum imperium ex tanto fastigio sponte ad privatae vitae statum civilitatemque remearet. Contigit igitur ei quod nulli post natos homines ut cum privatus obisset, inter divos tamen referretur.*

Explicit Liber Decimus.

T. L.: 2-9 Qui dum.... hausisse: *passo comune a T. P. e all'* Epit. xxxix, 6-7; Land. *segue la lezione di* Paolo — 5 e quibus "post imperium „ in communi v; [post imperium *omm. anche* Epit.] — 6 exegit v - voluntaria v *e* Epit. (*ma un cod.* voluntariam) — 7 Constantino v *e* Epit. — 8 increpabantur P; increpabatur v *e* Epit. — 9 Maximiano v - suspectas P - dicitur venenum v

---

T. P.: 1 *in Licaonia* — 5 ex quibus — 7 Constantino (Constantio HV) — 8 increpabatur (increpabantur HV ')

T. E.: 1 *tamen* (Ruehl coi codd.; *tum* Dr.) *Salonas* - [T. P. l. 1] *in Lucaniam* — 2 *consenuit* congett. del Ruehl; codd. e Dr. *senuit.*

INCIPIT LIBER UNDECIMUS.

IIS *igitur abeuntibus administrationem rei publicae Constantius et Galerius Augusti creati sunt divisusque inter eos ita romanus orbis ut Gallias Italiam Africam Constantius, Illiricum Asiam Orientem Galerius obtineret, sumptis duobus Caesaribus* " Severo per Italiam, Maximino Galerii sororis filio per Orientem. Eodem- Epit. xl, 1
" que tempore Constantinus Caesar efficitur „. *Constantius tamen contentus dignitate Augusti Italiae atque Africae administrandae sollicitudinem recusavit, vir egregius et praestantissimae civilitatis, divitiis provincialium ac privatorum studens, fisci commoda non admodum affectans dicensque melius publicas opes privatis haberi quam intra unum claustrum reservari; adeo autem cultus modici, ut feriatis diebus, si amicis numerosioribus esset epulandum, privatorum ei argento ostiatim petito triclinia sternerentur. Hic non modo amabilis sed venerabilis etiam Gallis fuit, praecipue quod Dioclitiani suspectam prudentiam et Maximiani sanguinariam temeritatem imperio eius evaserant. Obiit in Brittania Eboraci principatus anno tertio decimo, atque inter divos relatus est. Galerius vir et probe moratus et egregius re militari, cum Italiam quoque sinente Constantio administrationi suae accessisse sentiret,* " Maximinum Caesarem in " Orientem direxit et Severum in Italiam reliquit „, *ipse Illirico commoratus est.*

II. " Anno ab Urbe condita millesimo sexagesimo primo „ *verum Constantio mortuo Con-* Or. VII, xxvi, 1
stantinus ex obscuriore matrimonio eius filius in Brittania " tricesimus octavus ab Augusto „ *creatus est imperator* " sexto kalendas Augusti „ *et in locum patris exoptatissimus moderator* Hist. Trip. I, 4
accessit. " Hic dum iuvenculus a Galerio in urbe Roma religionis specie vice obsidis teneretur, Epit. xli, 2

T. L.: 1 *His* v - *obeuntibus in administrationem* BC - *administratióne* A — 2 *divisusque* " est „ *inter* v - *ita* omm. BC — 3 *Ylliricum* P qui e sempre — 4 " Maximo „ v; [Maximino Epit.; Maximinum in Oriente Hist. Trip. I, 4] — 5 *contemptus dignitatem* P — 9 *si* " cum „ *amicis* v — 9-10 *eius argento* C — 10-11 *fuit, Gallis etiam* v — 12 *decimotertio* A — 13 " in „ *re* v — 14 *administrationis* P — 14-15 " Maximinum.... reliquit „ *agg.* Land. cfr. T. P. l. 2-3 e Or. VII. xxv. 16: Maximinum, quem in Oriente constituit, et Severum, cui permisit Italiam, ipse in Illyrico constitutus — 14 " Maximum „ v — 15 " Italia „ v - *ipse in Illyrico moratus est* v — 16 *verum* omm. v — 17 " tricesimus.... Augusto „ *agg.* Land. — 18 *imperator creatus est, et* " sexto Calendas Augusti „ *in locum* v - [XXVII die Julii mensis Hist. Trip.; il Droysen, p. 323 nota giustamente: " atque sic semper differt dierum computatio, ut Hist. Trip. quotus sit dies mensis, indicet, Landolfus ex Kal. Non. Id. computet. „] — 19 " legionis „ P - specie obses Epit.

T. P.: 1 *His igitur* — 3 *Illyricum* — 5 (*dignitatem* HV) — 8 *opes a privatis* (*a* omm. HV¹) — 10 *argentum* (*argento* V²Z) - *sed etiam venerabilis* (*sed venerabilis etiam* HV) — 12 *Britannia* — 14-15 *sentiret, Caesares duos creavit Maximianum, quem Orienti praefecit et Severum, cui Italiam dedit. Ipse Illyrico* — 17 *Britannia*

T. E.: 1 [T. P. l. 1] *His* Ruehl coi codd. (*Iis* Dr.) - *administratione* (*administrationem* DLO) — 2 *Galliam* il Ruehl, non si sa perchè - — 9 *festis* (*feriatis* D) — 10 [T. P. l. 1-2] *argento* (*argentum* FGD) - T. P. l. 2 *duo* Dr. - *Maximinum* il Ruehl col Verheyck e alc. mss.; *Maximianum* Dr. con FGLO — 12 [T. P. l. 2] *Brittania* (*Britannia* Dr.) — 15 [T. P. l. 3] *Ipse in* (*in* omm. D) *Illyrico moratus* (*commoratus* Dr.) *est.* — 17 [T. P. l. 3] *Brittania* (*Britannia*

l. 1 " Incipit Liber Undecimus „ Mur. p. 71ᵃ

" fugam arripiens atque ad frustrandos insequentes publica iumenta quaqua iter egerat interfecit et ad patrem situm in Brittaniam pervenit. Et forte eisdem diebus ibidem Constantium [Epit. xli, 3] parentem fata ultima perurguebant. Quo mortuo cunctis qui aderant annitentibus sed prae- [Ibid. 4] cipue Croco Alamannorum rege auxilii gratia cum Constantino comitato imperium capit. Hic sororem suam Constantiam Licinio Mediolanio accito coniungit filiumque suum Crispum nomine, ex Minervina concubina susceptum idem Constantinus eisdem diebus natum oppido Arelatensi, Licinianumque Licinii filium mensuum fere viginti Caesares effecit „.

III. *Romae interea praetoriani, excitato tumultu, Maxentium Herculii filium, qui in villa pu-* [Epit. xl, 2] *blica morabatur* " sex milibus ab Urbe discreta itinere Lavicano „, *Augustum nuncupaverunt. Quo nuntio Maximianus Herculius ad spem arrectus resumendi fastigii, quod invitus amiserat, Romam advolavit e Lucania, quam sedem privatus elegerat in agris amoenissimis consenescens, Diocltianumque etiam per litteras adhortatus est ut depositam resumeret potestatem, quas ille irritas habuit. Sed adversum motum praetorianorum atque Maxentii Severus Caesar Romam missus a Galerio cum exercitu venit obsidensque Urbem militum suorum scelere desertus* [Ibid. 3] " ab Herculio ad tres Tabernas extinguitur funusque eius Gallieni sepulchro infertur quod ex Urbe abest per Appiam viam milibus novem „.

[Or. VII, xxviii, 9] IV. *Post haec Herculius Maximianus in contentione exercituum filium Maxentium* " imperio „ *nudare conatus seditionem et convicia militum tulit. Auctae Maxentio opes, confirmatumque imperium.* " Herculius „ *ad Gallias profectus est dolo composito, tamquam a filio esset expulsus ut Constantino genero iungeretur, moliens tamen Constantinum reperta occasione interficere, qui in Galliis et militum et provincialium ingenti iam favore regnabat caesis Francis atque Alamannis, captis eorum regibus, quos etiam bestiis cum magnificum spectaculum muneris parasset obiecit. Detectis igitur insidiis per Faustam filiam, quae dolum viro nuntiaverat,* [Epit. xl, 5] *profugit Herculius Massiliaeque* " a Costantino „ *oppressus — ex ea enim navigare ad filium praeparabat —* " a Constantino captus „ *poenas dedit* " mortis genere postremo fractis laqueo cervicibus „. *Vir ad omnem asperitatem saevitiamque proclivis infidus incommodus civilitatis* [Ibid. 10] *penitus expers* " natura ferus ardens libidine consiliis stolidus ortu agresti Pannonioque, nam etiam nunc haud longe Sirmio eminet locus palatio 'ab eo' ibidem constructo, ubi parentes [Ibid. 11] eius exercebant opera mercennaria. Aetate interiit sexagenarius, annorum viginti imperator.

T. L.: 1-2 " interficiens ad „ v; [interfecit et ad Epit.] — 2 " situm „ *omm.* v; [*è solo in un cod. di* Epit.] - hisdem Epit. — 3 " perurgebant „ v - " qui circa eum erant „ v; [qui aderant Epit.] — 4 " Eroco „ AB; " Croco „ C; [Eroco Epit., *ma tre codd.* Croco] - " Alemannorum „ A - gratia Costantium comitato Epit. — 5 " Mediolano „ v; [Mediolanum Epit., *ma molti codd.* Mediolanium] — 6 " Minerva „ v; [Minervina Epit.] - item Constantinum, hisdem diebus Epit. — 7 " mensium „ v *ed* Epit. - " Caesarem fecit „ v; [Caesares effecit Epit.] — 12 *Diocletianum* " quoque „ *etiam* v - *depositas resumeret potestates* v — 13-14 *missus Romam* v — 14 *scelerum* P — 15 ab Herculio Maximiano Romae ad tres Epit. — 15-16 " ab urbe „ v; [ex Epit.] — 16 " viam „ *non è in* Epit. - " per viam Appiam „ v — 17 *Maximianus* " solatio „ *exercituum* v — 17-18 confirmatum iam in imperio filium veste ac potestate regia spoliare conatus Or. — 18 *seditione* P — 18-19 *Auctae.... imperium;* questo passo è stato spostato da Land. cfr. T. P. l. 1 - *confirmatum* " est „ *imperium* v — 19 " Herculius „ *agg. di* Land. *da* T. P. l. 2, *resa necessaria dallo spostamento di l. 18-19* — 22 *Alemannis* v - *captisque* v — 23 *abiecit* P - *filiam* omm. v — 24-25 Maximianus Herculius a Constantino apud Massiliam obsessus, deinde captus poenas dedit Epit. — 24 *oppressus* " est „ v — 25 *sed* " a Const. „ v — 27 " natura .... consiliis „ *omm.* v - ferus natura Epit. — 28 " ab eo „ *agg.* Land. — 29 " Interiit aetate sexaginta annorum „ v; [sexagenarius Epit.]

T. P.: 8 *qui haud procul ab Urbe in villa* — 14-17 *desertus est. Auctae Maxentio opes confirmatumque imperium. Severus fugiens Ravennae interfectus est. Herculius tamen Maximianus post haec in contione* (*contentione* NZ) *exercituum* — 18-19 *tulit. Inde ad Gallias* — 25-26 *dedit iustissimo exitu, vir*

T. E.: 8 *excito tumultu* - *Herculi* — 13 *irrisas* cong. dello Schulze acc. dal Ruehl (*inritas* Dr. coi codd.) - *Maxenti* (*Maxentii* Dr.) — T. P. l. 1 *Maxenti* (*Maxentio* D) - T. P. l. 2 *exercitus* — 22 *captisque* congett. del Schonhoven acc. dal Ruehl (*captis* Dr. coi codd.) — 23 *enuntiaverat* Dr. — 26 *acerbitatem* (*asperitatem* D)

l. 11-12 *consenescens, Dioclitianumque* Mur. p. 71.[b]

" Genuit ex Eutropia Syra muliere Maxentium et Faustam coniugem Constantini, cuius patri [Epit. xl, 12] " Constantio tradiderat Theodoram privignam „.

V. *Per hoc tempus a Galerio Licinius imperator est factus Dacia oriundus, notus ei antiqua consuetudine et in bello quod adversu*"m „ *Narseum gesserat, strenuus laboribus et officiis acceptus.* " Interea Galerius' persecutionem, quae a Dioclitiano et Maximiano in Christianos [Or. VII, xxviii, 12] " fuerat missa, ipse atrocioribus edictis accumulavit. Ac postquam per annos decem omni " genere hominum provincias exhausit, putrefacto introrsum pectore et vitalibus dissolutis cum " ultra horrorem humanae miseriae etiam vermes eructaret neque medici ultra iam foetorem " ferentes crebro iussu eius occiderentur;' a quodam medico constantiam ex desperatione su- [Ibid. 13] " mente increpitus, iram dei esse poenam suam atque ideo a medicis non posse curari, edictis " late missis Christianos de exiliis revocavit: ipse autem cruciatus non sustinens vim vitae suae " attulit.' Fuit licet inculta agrestique iustitia satis laudabilis, pulcher corpore, eximius et felix [Epit. xl, 15] " bellator, ortus parentibus agrariis, pastor armentorum, unde ei cognomen Armentarius fuit. " Ortus Dacia Ripensi ibique sepultus est, quem locum Romulianam ex vocabulo Romulae ma- [Ibid. 16] " tris appellarat. Is insolenter affirmare ausus est matrem, more Olympiadis Alexandri Magni [Ibid. 17] " creatricis, compressam dracone semet concepisse „.

VI. " Interea „ *res publica tum a novis quattuor imperatoribus tenebatur Constantino Maxentio filiis Augustorum, Licinio et Maximino novis hominibus. Quinto tamen Constantinus imperii sui anno bellum adversum Maxentium civile commovit* " pro eo quia ' senatorum et [Ruf. viii, 10] " maxime nobilium matronas publice abstrahi atque ad suam libidinem deduci imperabat et " post contaminationem viris suis reddi iubebat non tam expleta adulterii libidine quam im- " mutata. Tantus vero metus patres plebemque oppresserat uti ne hoc ipsum quidem quod in " metu erant palam ostendere auderent, sed ferebant insuetam servitutem gementes et aliquid " pro libertate cogitare metu inhibebantur cum ille non iam ira sed libidine caedis agitaretur. " Denique quadam die imperabat militibus suis exire per plateas totius Urbis et omnes, qui " occurrissent, cuiuscumque aetatis et cuiuslibet sexus gladiis caederent; innumeraeque mul- " titudines populi romani non hostium sed civium telis deiectae sunt. Senatores vero et hi " maxime qui vel honoribus vel opibus clariores in curia videbantur confictis criminibus tam- " quam rei puniti proscriptique sunt. Magicae quoque artis industriam summis studiis exco- " lebat, ad quae ministeria explenda perquirebantur mulieres nobiles gravidae et adhibitae fu- " nestis sacris mediae scindebantur, rapiebantur et parvuli infantes eorumque exta visceribus " revulsa perscrutabantur. Iugulabantur et leones et, nefandis quibusdam commentis ac preca- " tionibus daemonica arte compositis, bella per haec dicebantur arceri et credebatur ius fasque

---

T. L.: 1 " Eotropia Sira „ P; " Eutropia Syra „ v *e* Epit. — 5 " Interea Galerius „ *agg.* Land. — 5-6 " quae „ (" quam „ P) „ *e* " in Christianos fuerat „ *non sono in* Or.; [Cumque persecutionem a D. et M. missam ipse Or.] — 6 adcumulavisset ac Or. — 7 " per provincias „ P; " per „ *omm.* v; [*non è in* Or.] - exhausit provincias Or. — 8 " medicique „ v; [neque medici Or.] — 8-9 " iam ultra foetorem non ferentes „ v; [" non „ *non è in* Or.] — 9-10 " sumentem „ P — 11 " exilio „ v; [exiliis Or.] - " finem „ v; [vim Or.] — 14 Romulianum Epit. (*ma alc. codd.* Romulianam) — 17 " Interea „ *agg.* Land. — 18 *et* omm. v — 18-19 *imp. sui an. Const.* v — 19 *adversus* v - " pro eo quia „ *agg.* Land.; [Denique senatorum Ruf.] — 22 " nec „ v; [ne Ruf.] — 22-23 in eo [*omm. vulg.*] metuerant Ruf. — 24 prohibebantur Ruf., *ma un cod.* inhibebantur - cedes agitaret Ruf., *ma un cod.* caedis agitaretur — 25 imperat Ruf. - ut omnes Ruf. — 29 proscriptique sunt. Addit vero etiam hoc fastigium sceleribus suis et artis magicae industriam Ruf. — 29-30 excolit Ruf. — 30 " atque „ P; [" ad quae „ v *e* Ruf.] — 30-31 " funestis sacris „ *omm.* v; [*è in* Ruf.] — 32 evulsa Ruf. — 32-33 " precaminibus „ v; [precationibus Ruf.] — 33 daemoniaca Ruf. - dic. per haec Ruf. - " arcire „ P; " arcere „ v; [arceri Ruf.] - " credebantur „ v; [credebatur Ruf.] — 33-p. 162, l. 1 " iussaque regni „ A; [" ius fasque regni „ BC *e* Ruf.]

T. P.: 4 *adversus* — 5-17 *acceptus. Mors Galerium confestim secuta. Ita res publica* — 19-p. 162, l. 5 *commovit, copias eius multis*

T. E.: 4 *strenuis* (*strenuus* Dr. col più dei codd.) — T. P. l. 1 *Galeri* (*Galerium* D) — 17-18 *Constantino et* (*et* omm. DG) *Maxentio*

 l. 16 " -tricis compressam „ Mur. p. 72.[a]

" regni per nefas posse servari. His vero malis omnibus etiam illud additur, quod omnes qui per " ceteras urbes vel agros fuerant tyrannica crudelitate deterriti, dum nihil sibi ad vitam tutum " putant, relictis agris per loca abdita et latebras eunt: omni studio arandi serendique cessante, " tanta fames Urbem atque omnia loca invaserat ut nihil reliqui ad vitae subsidium fieret „.

Anast. *H. E.* 42 VII. " Constantinus igitur „ *eius copias multis praeliis fudit* " tamen ' propter magicas
Ruf. ix, 9 " artes valde eum metuebat. Cumque in haesitatione multa consisteret' et multa secum de im-
" minentis belli necessitate pervolvens iter ageret atque ad caelum saepius oculos levaret et
" inde sibi divinum precaretur auxilium, videt per soporem ad Orientis partem in caelo si-
" gnum crucis igneo fulgore rutilare. Cumque tanto visu fuisset exterritus ac novo perturba-
" retur aspectu, adstare sibi videt angelos dicentes: — Constantine, ἐν τούτῳ νίκα, — quod est: —
Hist. Trip. 1. 4. " In hoc vince. —'Fertur autem et ipsum Christum apparuisse ei et signum monstrasse cru-
" cis ac praecepisse ut figuram similem faceret et in praeliis auxilium hoc haberet quo victo-
" riae iura conquireret. Eusebius itaque Pamphili cum iureiurando ipso imperatore dicente
" audisse se refert quia circa meridiem declinante iam sole crucis signum ex lumine factum
" et scripturam consertam ei dicentem: — In hoc vince — vidisset ipse et milites qui cum eo
" tunc essent. Pergenti namque aliquo cum exercitu pariter in loco: — Hoc — inquit — ei est
" miraculum ostensum. — Dumque cogitaret quid esset, nox supervenit, et dormienti Christus
" apparuit cum signo quod vidit in caelo, iussitque ut fieret eius signi figuratio quae foret
" auxilium in congressionibus praeliorum „.

Ruf. ix, 9 VIII. " Tum vero laetus redditus et de victoria iam securus signum crucis, quod in caelo
Hist. Trip. 1, 5 " viderat, in militaria vexilla transformat ac labarum quem dicunt,' ex auro et lapidibus pre-
Ruf. ix, 9; Hist. Trip. 1, 5 " tiosis' in speciem crucis dominicae exaptat.' Hoc enim signum bellicum inter alia pretiosius
" erat eo quod imperatorem praecedere et adorari eum a militibus moris esset. Unde praecipue
" Constantinum reor nobilissimum decus imperii romani in signum mutasse crucis, ut frequenti
" visione atque cura desuescerent a priore more subiecti et eum solum arbitrarentur Deum
" quem coleret imperator vel quo duce atque auxiliatore uteretur adversus hostes. Semper
" enim hoc signum proponebatur ante ordines universos, quod maxime laborantibus aciebus in
" praeliis adesse praecipiebat. Constituit itaque certos signiferos qui in eo laborarent, quorum
" opus erat ut vicibus humeris eum veherent et omnes acies ita lustrarent. Fertur enim eo
" quod aliquando quidam ferens hoc signum repente hostibus invadentibus expavisset dedis-
" setque illud alteri devehendum; cumque se de praelio subtraxisset et iacula declinasset, su-

---

T. L.: 1 " pro „ P; " per „ v, Ruf. *e il cod. di Bamberga* - " servare „ v; [servari Ruf.] - " quod illi qui „ v; [quod omnes qui Ruf.] — 2 " sibi nihil „ v — 3 et relictis Ruf.; *ma la vulg. omm.* et - " abdita latebris „ v; [abd. et latebras Ruf.] - " omnique „ v; [omni Ruf.] — 4 " invaserant „ P — 5 " Constantinus igitur „ *e* " tamen „ *agg.* Land. — 5-6 " propter.... metuebat „ *deriva* Land. *da* Anast.: qui [Constantinus] Maxentii pavebat maleficia parvulos incidentis propter divinationes nefarias. Cumque — 6 " eum valde „ v - Cum igitur anxius et multa secum Ruf. - " multaque „ v — 7 elevaret Ruf. — 8 deprecaretur Ruf.; *ma un cod.* precaretur - " auxilium divinum precaretur „ v - " vidit „ v; [videt Ruf.] - " Orienti „ P; " Orientem „ v; [Orientis Ruf.] — 10 " ἐν τούτῳ νίκα *Constantine* „ v — 11 signumque Hist. Trip. — 12 " in „ P; [" ut „ v *e* Hist. Trip.] - " hoc auxilium „ v — 13 " Pamphilicus iure „ P; " Pamphilus iure „ v; [Pamphili cum iureiurando Hist. Trip.] - " ipso imperante dicente „ v; [ipsum imperatorem dicentem Hist. Trip.] — 14 qui circa Hist. Trip. — 15 et in script. Hist Trip. — 16 aliquod per iter cum exercitu: Hoc, Hist. Trip. - " cum aliquo „ v - " est „ *omm.* v; [*è in* Hist. Trip., *ma dopo* miraculum] — 18 " cum s. q. v. in c. apparuit „ v — 21 " Lebarum „ c *e il cod. del Pithou;* [Labarum *anche* Hist. Trip.] — 22 dominicae crucis Ruf. - " exaptat „ *omm.* v - " pretiosus „ P; [" pretiosius „ v *e* Hist. Trip.] — 23 " erat „ *omm.* v; [*è in* Hist. Trip.] - " praecederet „ v; [praecedere Hist. Trip.] - " id a mil. „ v *e* Hist. Trip. — 25 priori Hist. Trip. — 26 " auxiliator „ P; [" auxiliatore „ v *e* Hist. Trip.] - " eveheretur adversum „ v; [uteretur adversus Hist. Trip.] — 28 " percipiebat „ c *e il cod. del Pithou;* [praecipiebat Hist. Trip.] — 29 veherent illud Hist. Trip. - " eo „ *omm.* v; [*è in* Hist. Trip. *che premette all'* eo *il* quidam *della l. 30.*] — 31 " illud „ *omm.* v; [*è in* Hist. Trip.]

T. P.: 5 p.-163 l. 13 *fudit, ipsum postremo Romae adversum nobiles omnibus exitiis saevientem apud pontem Mulvium vicit Italiaque est potitus.* Maxentium suppositum ferunt arte

l. 20 " victoria iam „ Mur. p. 72.[b]

" bito percussus interiit. Ille vero qui sacrum suscepit tropaeum, multis se iaculantibus permansit inlaesus. Mirabiliter enim divina regente virtute sagittae hostium figebantur in signo, " a signifero autem inter pericula protinus evolabant. Dicitur autem neque alium unquam " huius signi ministrum ut solet in bello vulnere mortuum aut cladem captivitatis perpessum „.

IX. " Igitur' cum iam Constantinus haud procul a ponte Molvio castra posuisset, subito Ruf. ix, 9 " Maxentius agitur in occursum et proruens urbis Romae portis sequi se reliquum exercitum " iubet, prior ipse praecurrit armatus. Iusserat autem navibus ad decipulam compositis flu- " vium sterni et superpositis pontibus exaequari.' Tunc Constantinus crucem auream quam Anast. *H. E.* 42 " formaverat, ante se iussit portare factaque congressione superati sunt qui circa Maxentium " fuerant plurimis ex his interemptis. Maxentius autem cum residuis fugiens' paulo superius Epit. xl, 7 " a ponte Molvio, in pontem navigiis compositum ab latere ingredi festinans lapsu equi in profundum demersus est voratumque limo pondere thoracis corpus vix repertum.' Erat enim Hist. Trip. i, 5 " annus septimus imperii Constantini. Inter haec Dioclitianus Salonae defunctus est „. Ferunt " autem „ Maxentium suppositum arte muliebri tenere mariti animum laborantis auspicio gratissimi partus coepti a puero. " Is Maxentius carus nulli umquam fuit ne patri aut socero Epit. xl, 14 " quidem Galerio.' Interea' cives romani, qui Constantinum poposcerant, ut in eorum exsurgeret Anast. *H. E.* 42 " adiutorium, a maligni Maxentii tyrannide liberati civitatem coronant et cum gaudio victorem " Constantinum una cum vivifica cruce suscipiunt et Dominum collaudantes nec non et vivificam crucem per septem dies adorantes et Constantinum victorem laudibus magnificantes „.

X. *Non multo* " post „ *deinceps in Oriente quoque adversum Licinium Maximinus* " Caesar „ *res novas molitus vicinum exitium fortuita apud Tarsum* " Ciliciae „ *morte* " 'simplici Hist. Trip. i, 4; Epit. xl, 8 " periit.' Hic' sorore Armentarii progenitus veroque nomine ante imperium Daza dictus' post Ibid. 18 " imperium Galerius Maximinus appellabatur.' Caesar quadriennio, dehinc per Orientem " Augustus triennio fuit ortu quidem atque instituto pastorali verum sapientissimi cuiusque " ac litteratorum cultor, ingenio quieto, vini avidior,' quo ebrius quaedam corrupta mente Ibid. 19 " aspera iubebat, quod cum pigeret factum, differri quae praecepisset in tempus sobrium ac " matutinum statuit. Valens' interea in Oriente ab exercitu' imperator appellatus ab' eodem' Ibid. 9 e 2

T. L.: 1 " tropeum „ P; " trophaeum „ v *e* Hist. Trip. — 3 " evolvebant „ P; " evolvebantur „ v; [evolabant Hist. Trip.] — 4 " huiusmodi ministrum „ v; [huius signi ministrum Hist. Trip.] — 5 " Igitur „ *agg.* Land. - " Constantinus „ *non è in* Ruf.; [Et iam cum non procul Ruf.] - " Milvio „ v *e* Ruf. — 5-6 posuisset ecce subito velut vi divina correptus Maxentius Ruf. — 6 " portis „ *omm.* v; [*è in* Ruf.] — 7 priorque ipse obvius praecurrit Ruf. — 8 " Constantinus „ *non è in* Anast.; [Tunc cruce aurea formata, quae est usque in hodiernum diem, iussit, ut ante se portaretur in proelio; factaque Anast.] - " cruce aurea que „ P; *lez. restata forse in* Land. *dal passo corrispondente di* Anast. — 10 " cum residuis „ *omm.* v; [*è in* Anast.] — 11 " Milviò „ v; [Mulvio Epit. *benchè alc. mss.* Molvio; *anche* Or. VII, xxviii, 16: ad pontem Mulvium victus et interfectus est; *ma* Anast. p. 45: apud Molbium pontem; *cf. addietro T. L. l. 3*] — 12-13 " Erat is annus „ v; [Erat enim annus Hist. Trip.] - " imp. C. sept. „ v — 13 Fertur v; Ferunt *anche* Epit. (xl, 13) *che ha il passo comune con* T. P. - " autem „ *agg.* Land. — 15 Maximianus Epit.; [Land. *ha corretto bene in* " Maxentius „] - " nulli unquam charus „ v - " nec „ v; [ne Epit.] — 16 " Interea „ *agg.* Land.; [At vero cives Anast.] - qui hunc Anast. - in suum Anast. — 17 " et „ *non è in* Anast. — 18-19 una cum victoriam faciente cruce suscipientes et hunc salvatorem cum laudibus acclamantes. Mundi anno Vdccciii, Constantinus septimo imperii sui anno cum divina ope Romam optinuisset, ante omnia corpora sanctorum martyrum colligi et sanctae sepulturae tradi praecepit. Et erant Romani triumphalem festivitatem agentes et dominum collaudantes nec non et vivificam crucem per septem dies et Constantinum victorem magnificantes Anast. — 18 " et Deum collaudantes „ v — 18-19 " vivificam crucem „ *omm.* v — 20-21 " post „ *e* " Caesar „ *agg.* Land. — 21-22 Post haec autem Tarso Ciliciae mortuus est Hist. Trip.; Maximinus apud Tarsum morte simplici periit Epit. - *et* " simplici „ *morte* " praevenit „ v — 22 " Hic „ *agg.* Land.; [Galerius Maximinus Epit.] - Daca Epit.; [*alc. mss.* Daza] — 22-23 " post.... appellabatur „ *agg.* Land. — 25 " literarum „ v; [litteratorum Epit.] - " avidior vini „ v — 27-p. 164 l. 2 Valens a Licinio morte multatur Epit. xl, 9; Alexander apud Carthaginem imperator fit; similique modo Valens imperator creatur Epit. xl, 2; Alexander a Constantini exercitu iugulatur Epit. xl, 6; " interea in Oriente ab exercitu „ " eodem „ " Deinde „ " qui „ *agg.* Land.

T. P.: 21-p. 164 l. 12 *Tharsum morte praevenit. Constantinus tamen, vir*

T. E.: T. P. l. 1 *Tarsum* (*Tharsum* DLO)

l. 25 " quieto, vini avidior „ Mur. p. 73.[a]

Epit. xl, 2 e 6 “ Licinio morte multatur.' Deinde' Alexander' qui' apud Carthaginem imperator est factus, a Con-
Ibid. 20 “ stantini exercitu iugulatur.' Iste' fuit Phryx origine, ingenio timidus, inferior adversus laborem
Anast. *H. E.* 43 “ vitio senectae aetatis.' Igitur' Constantinus quarto decimo imperii sui anno totius romani orbis “ monocrator effectus omnem curam transtulit ad divina, ecclesias erigens et liberaliter has ex “ ratione publica ditans. Iste primam legem scripsit idolorum templa his tradi, quae Christo “ sunt deputata — cum eo sane leges proferebat Crispus filius eius —; secundam vero christia- “ nos solos militare, gentibusque ac exercitibus principari; tertiam duas paschales ebdomadas “ unam scilicet ante et alteram post resurrectionem sine labore cuiusquam operis celebrandas „.

Ibid. XI. “ His ita gestis pax profunda et tranquillitas obtinuit orbem et exultatio fideles con- “ currentibus assidue omnibus nationibus ad fidem Christi et baptizatis ac patria conquassan-
Epit. xli, 5 “ tibus simulacra.' Verum enimvero ut imperia difficile concordiam custodiunt „, *Constantinus vir ingens et omnia efficere nitens quae animo praeparasset, simul principatum totius orbis affectans Licinio bellum intulit quamquam necessitudo et affinitas cum eo esset ac primo eum in Pan-*
Ibid. *nonia secunda apud Cibalas* “ iuxta paludem Hiulcam nomine, Constantino castra nocte Licinii
Ibid. 6 “ irrumpente, Licinius fugam petiit Byzantiumque fuga volucri pervenit: ' ubi Martinianum offi- “ ciorum magistrum Caesarem creat.' Constantinus „ *omni Dardania Moesia Macedonia potitus numerosas provincias occupavit. Varia deinceps inter eos bella et pax reconciliata ruptaque est.*
Hist. Trip. i, 8 “ Deinde Licinius' pugnaturus denuo contra Constantinum spem victoriae habebat per divinatio- “ nes et sacrificia. Denique etiam Graeci dicunt tunc eum expertum divinationem Mileti Ge- “ minique Apollinis eique consulenti de bello respondisse fertur daemonium: — O senex, valde “ te iuvenes pugnatores observant tuaque vita soluta est saevaque senectus te excipiet „.

Epit. xl, 7 XII. “ Interea' Constantinus acie potior „ *Liciniu*“m„ *navali et terrestri praelio vic*“it et
Ibid.: Oros. VII, xxviii, 19 “ eum „ *apud Nicomediam* “ Bithyniae urbem indumentum regium' deferentem in deditio-
Epit. xl, 7 “ nem cepit „ *et contra sacramenti religionem Thessalonicae* “ in custodia' missum „ *privatu*“m„
Or. VII, xxviii, 20 “ una cum Martiniano iussit occidi metuens Herculii Maximiani soceri sui exemplo ne iterum

T. L.: 1 “ Kartaginem „ P — 2 “ Iste „ *agg.* Land.; [Alexander fuit Epit.] - “ Frix „ P — 3 “ Igitur „ *agg.* Land. - quarto dec. imp. sui an. Const. Anast. - “ decimo quarto „ v - “ imperii „ v; [orbis Anast.] — 5-6 “ qui Ch. sunt deputati „ v; [quae Ch. sunt deputata Anast.] — 7 principari, eos autem qui permanerent in idolatria, capitalem subire sententiam; tertiam Anast. — 10 *Nel ms.* P *manca una carta (tra la c. 120 e 121) che comprendeva il testo da* “ omnibus „ *a* “ *fastigium* „ (*p. 165, l. 30*): *resta nel cod. di Bamberga riprodotto nell'ediz. dell'*Eyssenhardt: *anche il* Droysen *riproduce dal cod. di Bamberga queste due pagine; ma, come si vedrà a suo luogo, non sempre concordano.* — 11-14 custodiunt, discidium inter Licinium Constantinumque exoritur; primumque apud Cibalas iuxta Epit. — 12-13 *effectans* cod. Bamb. — 13 *eum* è rimasto in Land. dal T. P. nonostante sia stato omesso il verbo *obpressit* cfr. T. P. l. 2 — 13-14 *in Pannonia* “ vicit „ *secundo* v; [“ vicit „ *non è nel cod. di Bamberga*] — 14 nocte castra Epit. - “ Licinii nocte „ v — 15 ibi Epit. — 16 “ Constantinus „ *agg.* Land. — 17 *Varia deinde inter* v - *rupta est* v — 18 “ Denique Lic. den. pugn. „ v - “ Deinde Licinius „ *agg.* Land.; [Super haec autem pugnaturus Hist. Trip.] - “ victoris „ *cod. Bamb. secondo* Dr.; [victoriae Hist. Trip.] — 19 sacrificia, et seductus ab aliquibus promittentibus quia bello vinceret Constantinum, in paganitatem conversus est. Denique Hist. Trip. - “ divinatione Mileti „ *cod. Bamb.*; “ Delphici „ v; [Mileti Hist. Trip.] — 20 “ fertur „ *non è in* Hist. Trip. - daemonium per hos Homeri versus Hist. Trip. — 21 te senectus Hist. Trip. — 22 “ Interea „ *agg.* Land.; [Dehinc Const. acie potior apud Bithyniam adegit Licinium pacta salute indumentum regium offerre per uxorem Epit.] - “ portior „ *cod. Bamb.* — 22-23 “ et eum „ (“ et cum „ *cod. Bamb. secondo* Dr.) *agg.* Land. — 23 “ Bithyniae uxorem „ *cod. Bamb.*; “ Bithyniae urbem „ v — 23-24 “ deferentem in deditionem cepit „ *agg.* Land. [*da* offerre *dell'*Epit., se dedit *del* T. P. *e* ad deditionem coegit *di* Or. VII, xxviii, 19] — 24 *legionem Thesalonice* cod. Bamb. - “ in custodia „ (“ in custodiam „ v) *agg.* Land. *forse da* Anast. [Thessalonicam mittit carceri mancipandum] - *privatus* cod. Bamb. — 24-25 Inde Thessalonicam missum, paullo post eum Martinianumque iugulari iubet. Epit.; Herculii Maximiani soc. sui motus exemplo ne it. dep. pur. in per. reip. sumeret, privatum iussit occidi Or.

T. P.: 12-13 (*effectans* NZ) - *esset; nam soror Constantia nupta Licinio erat. Ac primo* — 14-16 *secunda ingenti apparatu bellum apud Cibalas instruentem repentinus obpressit omnique Dardania* — 17-p. 165, l. 1 *ruptaque est. Postremo Licinius navali et terrestri proelio victus apud Nicomediam se dedit et contra religionem sacramenti Thessalonicae privatus occisus est.* Hic Licinius

T. E.: 13 *Et primo* Dr. — 17 *bella gesta et* (*gesta* inserito dal Ruehl; non è nei codd.; nè nel Dr.) — T. P. l. 3 *dedidit* (*dedit* DLO)

" depositam purpuram in perniciem rei publicae sumeret ". Hic Licinius annum dominationis [Epit. XLI, 8] " suae " fere post quartum decimum, vitae proxime sexagesimum occidit"ur ", avaritiae cupidine omnium pessimus neque alienus a luxu venerio, asper admodum, haud mediocriter impatiens, infestus litteris quas per inscientiam immodicam virus ac pestem publicam nominabat, praecipue forensem industriam. Agraribus plane ac rusticantibus, quod ab eo genere ortus [Ibid. 9] alitusque erat, satis utilis ac militiae custos ad veterum instituta severissimus. Spadonum et [Ibid. 10] aulicorum omnium vehemens domitor tineas soricesque palatii eos appellans.

XIII. *Eo*" dem " *tempore res romana sub uno Augusto et tribus Caesaribus, quod numquam alias, fuit, cum liberi Constantini Galliae Orienti Italiaeque praeessent. Verum insolentia rerum secundarum aliquantum Constantinus ex illa favorabilis animi doci*"bi"*litate mutavit. Primum necessitudine persecutus, egregium virum et sororis filium commodem indolis iuvenem interfecit, mox* " Crispum filium Fausta coniuge, ut putant, suggerente necari iubet. Dehinc uxorem suam [Epit. XLI, 11; 12] " Faustam in balneas ardentes coniectam interemit cum eum dolore nimio mater Helena nepotis " increparet ". *Post numerosos* " interfecit " *amicos. Vir primo imperii tempore optimis principibus, ultimo mediis comparandus. Innumerae in eo animi corporisque virtutes claruerunt, militaris gloriae adpetentissimus, fortuna in bellis prospera fuit, verum ita ut non superaret industriam. Nam etiam Gothos* " fortissimas et copiosissimas gentes " *post civile bellum* " in [Or. VII, XXVIII, 29] " ipso barbarico soli sinu, hoc est in Sarmatarum regione ", *varie profligavit pace his ad postremum data ingentemque apud barbaras gentes memoriae gratiam collocavit.* " Karlocherum [Ibid.] " quendam in Cypro adspirantem novis rebus oppressit. Tricennalibus suis Dalmatium' fra- [Ibid. 30] " tris sui Dalmatii filium' Caesarem legit.' Fuit vero ultra quam aestimari potest laudis avi- [Or. Ibid.; Epit. XLI, 13] " dus. Hic Traianum herbam parietariam ob titulos multis aedibus inscriptos appellare soli- " tus erat. Hic pontem in Danubio construxit.' Habitum regium gemmis et caput exornans per- [Ibid. 14] " petuo diademate. Commodissimus tamen rebus multis fuit, calumnias sedare legibus se- " verissimis, civiles artes nutrire, praecipue studia litterarum, legere ipse, scribere, meditari, " audire legationes et querimonias provinciarum ", *affectator iusti amoris quem omnem sibi et liberalitate et doci*"bi"*litate quaesivit. Sicut in nonnullos amicos dubius ita in reliquos egregius nihil occasionum praetermittens quo opulentiores eos clarioresque praestaret. Multas leges erogavit, quasdam ex bono et aequo, plerasque superfluas, nonnullas severas.*

XIV. *Primusque urbem nominis sui ad tantum fastigium evehere molitus est ut Romae aemulam faceret.* " Nam cum ei omnia prospere cederent, propriam voluit habitare civitatem [Hist. Trip. II, 18]

T. L.: 1-7 Hic Licinius.... appellans. *Passo comune a T. P. e all'* Epit. — 2 " suae " *agg.* Land.; *non è in* v *nè in* Epit. - decimumquartum v; [quartum decimum Epit.] — 3 omnium *omm.* v; *è in* Epit. - luxo *cod. Bamb.* — 5-6 ortus alatusque erat *cod. Bamb.*; ortus esset et alitus v; ortus altusque erat Epit., *ma un cod.* alitusque — 9 *quem liberi*, cod. Bamb. secondo Eyss. — 10 *secularium* v - *Constantinum* v — 10-11 *necessitudines* v — 11 *virum et* " bonae " *indolis iuvenem sororis filium* " Commodum " *interfecit* v - *iuventem* cod. Bamb. secondo Eyss. — 12 Fausta con., ut p., sugg., Cr. filium Epit. - " filium " *omm.* v; — 13 mater Hel. dol. nimio Epit. - " nepotis, mater Helena " v — 14 " interfecit " *agg.* Land. — 15 *claruere* v — 17 *industria* cod. Bamb. secondo Eyss. - " fort. gent. et cop. " v — 17-18 " in ipso barbarico soli sinu " *cod. Bamb. e quello del Pithou;* " in illo barbaricissimo solo, hoc " AB; " in illo barbarico sinu solis " C; [in ipso barbarici soli sinu Or.; *ma* P^1R barbarico] — 19 " Calocerum " v; [Calocaerum (Calocherum *molti mss.*) Or.] — 20 " Dealmatium " *cod. Bamb.* — 20-21 Tricenn. suis Dalmatium Caes. legit. Or. - " fratris.... filium " *agg.* Land. *da* Epit. XLI, 15: liberis filioque fratris Delmatio Caesaribus confirmatis; *cfr. anche* p. 147, l. 25 — 21 " Dealmatii " *cod. Bamb.* — 22 " paretariam " *cod. Bamb.* - multos Epit. — 25 " civiles nutrire artes " v; nutrire artes bonas Epit.; [cfr. T. P. l. 2] — 27 *docilitate* v — 31 " habere " v; [habitare Hist. Trip.]

T. P.: 4 per inscitiam — 6 altusque (alitusque N^2Z) erat — 10-11 *necessitudines* (*necessitudine* HV^1) — 11-14 *mox uxorem, post* — 19-26 *conlocavit. Civilibus artibus et studiis liberalibus deditus, adfectator* — 29 *rogavit*

T. E.: 10 *favorabili* (*favorabilis* DGLO) — 11 *egregium virum filium et sororis filium commodae indolis* — 18-19 *pace iis* (*his* codd.) *postremum* (*ad postremum* LO) Dr. — 26 *quem ab omnibus sibi* (è cong. del Sylburg acc. dal Ruehl: *quem omni* (*omnem* D) *sibi* Dr.)

l. 7-8 " appellans. *Eodem* " Mur. p. 73.[b]

" veniensque ad campum ante Ilium positum, iuxta Hellespontum super Eantis tumulum, ubi " Achivi contra Troiam pugnantes habuerunt castra, civitatem designavit portasque fecit quae " hactenus videntur a navigantibus. Haec agenti per noctem deus apparuit monens ut alium " quaereret locum eumque monens ad Byzantium Thraciae, illic eum habitare iussit. Quae " cum primitus Byzantium vocaretur, auxit et maximo eam muro circumdedit et diversis orna- " tam fabricis aequam imperiali Romae constituit et denominatam Constantinopolim appellari " secundam Romam lege firmavit, sicuti lex ipsa in marmorea platoma noscitur esse conscripta Anast. *H. E.* 47 " et in Strategio iuxta equestrem statuam eius est constituta.' Eaque' summa liberalitate ditata " in illustribus domibus eos, qui ab urbe Roma erant, viros rationabiles collocavit et ex aliis " locis secundum genus eligens et domos magnas eis tribuens ut habitaretur civitas egit. Tunc " etiam et templum sanctae Sophiae et sanctae Heirenae et Apostolorum et sancti Mocii et Ar- " changeli dei amicus princeps aedificavit. Tunc funditus templo Asclepii penes Aegas et " Veneris in Aphacis sito destructo atque aliis multis eversis horum reditus donavit ecclesiis.' Hist. Trip. II, 18 " Simulacra namque ornata publice constantinopolitana urbe proposuit et tripodas delphicos in Anast. *H. E.* 47 " circo ad spectaculum dedit, quae cum ipso videantur aspectu, superfluere feruntur.' Tunc " multae gentes ad baptismum accesserunt miraculis actae, quae patrata sunt a captivis sacer- " dotibus qui fuerant sub Galieno imperatore captivati ".

Hist. Trip. II, 18 — Ruf. X, 7 — XV. " Interea mater imperatoris Helena nomine in somnis admonita Hierusolymam pro- " peravit, et sepulchrum Christi, quod licet difficillime tamen invenit, sordibus coopertum et " desuper templum Veneris aedificatum, ubi virgines cantibus insultabant, praecepit destrui " sceleratissimum templum ipsumque pulverem funestis sacrificiis violatum eici et procul a Hist. Trip. II, 18 " civitate dispergi. Exin locum purgari praecepit' et statim palam Domini monumentum ap- " paruit. Apparuerunt et circa eum suffossae tres cruces et clavi, insimul et titulus litteris " hebraeis graecis latinisque conscriptus IESUS NAZARENUS REX IUDAEORUM. Dicitur autem " quia etiam mortuus crucis tactu surrexit. De hoc ligno Sibylla dixit apud Paganos: — O " ter beatum lignum in quo Deus extensus est. — Tunc ergo quae crux esset Domini, quae " latronum dubitare coeperunt. Proinde Macarius civitatis praesul huiusmodi tractatu dubita- " tionem solvit. Mulieri namque nobilitate clarae longa aegritudine fatigatae unam illarum " crucium cum oratione promptissima adhibens virtutem Salvatoris agnovit. Mox enim ut mu- " lierem crux attigit passionem saevissimae aegritudinis effugavit et feminae salutem restituit. " De clavis quidem quibus manus Christi fuerant perforatae, alios in galeam misit imperatoris,

T. L.: 1 " ante Illum " P - " Aiacis " AB *e* HIST. TRIP.; [" Eantis " Pc.] — 3 " apparavit " P; [" apparuit " V *e* HIST. TRIP.] — 4 " monens pergere ad " V; [" pergere " *non è in* HIST. TRIP.] - " Trachie " P - " Quam " V; [Quae HIST. TRIP.] — 5 " eam " *omm.* V; [*è in* HIST. TRIP.] - " circundedit muro " V — 5-6 " ornata " P — 7 sicut HIST. TRIP. — 8 " et iux. eq. st. eius in Str. est " V - " Eaque " (" Eamque " P) *agg.* LAND.; [Aedificavit autem Constantinopolim; qua summa ANAST.] - " libertate " C *e cod. Pithou;* [liberalitate ANAST.] - " data " BC; " ditata " A *e* ANAST. — 9 viri ANAST. — 10 " distribuens " V; [tribuens ANAST.] — 11 " et " *dopo* " etiam " *omm.* V; [*è in* ANAST.] - " Motii " V — 12 " Egas " P — 13 " Affacis situ destr. multisque aliis ev. " V; [Aphacis sito destr. atque aliis multis ev. ANAST.] - " redditus " P A; *ma in* P *un* d è *raschiato.* — 14 " publice in const. " V *e* HIST. TRIP. — 15 " circu " P - qui cum HIST. TRIP. - aspectu, referuntur HIST. TRIP. — 17 " Gallieno " V; [Galieno ANAST.] - " imperatore " *omm.* V; [*è in* ANAST.] — 18-20 " Interea " .... " praecepit " LAND. *fonde i due passi seguenti:* Per idem tempus Helena Constantini mater, divinis admonita visionibus, Hierosolymam petiit, atque ibi locum, in quo sacrosanctum corpus Christi patibulo affixum propenderat, ab incolis perquisit .... ad inveniendum difficilis erat quod ab antiquis persecutoribus simulachrum in eo Veneris fuerat defixum RUF.; Helena, cuius cognomine vicum Drepani Principes civitatem dicavit Helenopolim, admonita per somnum ad Jerosolymam properavit; et quondam Hierusalem desertam sicut pomorum custodiarium inveniens, requisivit sepulchrum Chr. Quod licet difficillime, tamen invenit. Itaque repente templum illud scelestissimum dejici iussit. HIST. TRIP. — 19 " quod " *omm.* A - " difficile " BC — 20 " virgineis " V - " praecepitque " V — 21 " templum " *omm.* A - " eijci " A; " eijcit " BC — 22 " praecipiente " A; " praecipiens " BC - " et " *avanti* " statim " *omm.* V.; [Et palam facto Domini monumento apparuerunt circa id HIST. TRIP.] - " mon. Dom. " V - " monumento " P; *restato in* LAND. *dall'ablat. dell'* HIST. TRIP. — 23 " illud " V - " suffose " P - " simul " V *e* HIST. TRIP. — 24 hebraicis HIST. TRIP. - " et latinis " V — 25 " etiam " *omm.* BC; [*è in* HIST. TRIP.] - surrexerit HIST. TRIP. — 26 " Dom. esset " V — 28 " egretudine fatigare " P — 30 " attigit crux " V — 30-31 restituit. Sic itaque mater imperatoris quod cupiebat agnoscens, de clavis HIST. TRIP. — 31 immisit HIST. TRIP.

l. 12 " dei amicus " MUR. p. 74.[a]

" filii capitis providentiam gerens ut iacula bellica submoveret, alios freno equino permi- " scuit et cautelam imperatoris agens et veterem prophetiam adimplens. Olim enim Zacharias " clamaverat propheta dicens: — Et erit quod in freno est sanctum Domino omnipotenti. - " Salvatoris vero crucis partem quidem aliquam filio distribuit, quam Constantinus suscipiens " et credens salvari civitatem ubi haec particula servaretur in sua statua, sicut fertur, in foro " Constantini positam super columnam porphyreticam devote condidit. Reliquam vero partem " in argentea theca clausam Macario civitatis tradidit sacerdoti et undique congregans artifi- " ces, maximas illic ornatasque aedificavit ecclesias „.

XVI. " Post haec igitur imperator curam maximam Christianorum habens, Paganorum su- [Hist. Trip. II, 18] " perstitiones aversabatur removitque monomachias et suas imagines in templis poni praecepit " et cubitum quo mensuratur Nilus non iam in templum Serapidis annis singulis sed in ec- " clesiis portari sancivit.' Igitur Constantinus „ *bellum adversum Parthos moliens, qui iam Mesopotamiam fatigabant,* " secundo „ *et tricesimo anno imperii, aetatis sexto et sexagesimo* [Anast. *H. E.* 50] " aegritudine captus ex urbe constantinopolitana quasi ad calidas aquas egressus est „ *Nicome-* [Hist. Trip. III, 12] *diam. In villa publica* " morbo consumptus est,' facto testamento tribus filiis consulatu Feliciani [Ep. XLI, 15; Hist. Trip. III, 12] " et Tatiani undecimo kalendas Iunii.' Fuit enim' irrisor potius quam blandus, unde proverbio [Epit. XLI, 15] " vulgari Trochala decem annis praestantissimus, duodecim sequentibus latro, decem novis- [Ibid. 16] " simis pupillus ob profusiones immodicas nominatus „. *Mors eius etiam* ." ante biennium „ [Anast. *H. E.* 49?] *denuntiata est per crinitam stellam, quae inusitatem magnitudinis aliquandiu fulsit: eam Graeci cometem vocant. Atque inter divos meruit referri.* " Corpus autem eius in aureo lo- [Hist. Trip. III, 12] " cello collocatum Constantinopolim est devectum et in palatii celso loco repositum. Quod " in multis honoribus atque veneratione quasi viveret habebatur donec aliquis filiorum eius as- " sisteret. Postea vero ab Oriente Constantio veniente cum imperialibus exequiis funus eius " sepultum est in Apostolorum ecclesia' in sepulchro porphyretico „.

XVII. *Is successores filios tres reliquit atque unum fratris* " sui Dalmatii „ *filium.* " Hi [Epit. XLI, 20] " singuli has partes regendas habuerunt. Constantinus' primus filius in decennali suo' eius ge- [Hist. Trip. III, 12] " nitor' fecit eum habere principatum' [super] cuncta trans Alpes.' Secundum Constantium in vi- [Ep. XLI, 20; Hist. Trip. III, 12] " cennali suo in Oriente constituit' a freto Propontidis Asiam atque Orientem.' Constantem vero [Ibid.]

T. L.: 2 " et „ *dopo* " agens „ *omm.* BC; [*è in* Hist. Trip.] - " philosophiam „ v; [prophetiam Hist. Trip.] — 3 " proph. clam. „ v — 4 Salutaris vero Hist. Trip. - aliq. regalibus distribuit. Quam Hist. Trip. — 5 " phoro „ P — 6 posita Hist. Trip.; [" positam „ P v] — 7 " Macario „ *non è in* Hist. Trip. - " sacerdoti civitatis reliquit „ v; [tradidit Hist. Trip.] — 8 " eccl. aed „ v — 9 " igitur „ *omm.* v; [*è in* Hist. Trip.] - " hab. max. Christ. „ v — 9-10 " superstitionem „ v; [superstitiones Hist. Trip.] — 11-12 in ecclesiam Hist. Trip. — 12 " Igitur Constantinus „ *agg.* Land. - *adversus* v — 13 tricesimo secundo imperii Constantini principis anno.... cum transisset et in Nicomediensium civitatem.... languore praeventus in pace dormivit Anast. - *tricesimo et* " secundo „ v - *aetatis* " vero „ *sexag. et sexto* v — 15 filiis heredibus constitutis est defunctus Hist. Trip. — 16 Taciani Hist. Trip. - vicesima secunda die mensis Maii Hist. Trip. - " Fuit enim „ *agg.* Land.; " enim „ *omm.* AB - " risor „ C — 17 Trochala (" Trochela „ C) dictus. Decem „ v; Trachala decem Epit.; [" Trochala „ P] — 18 " ante biennium „ *agg.* Land.; Tricesimo anno imperii Constantini.... stella in caelo apparuit Anast.] — 19 *inusitatae* v; la lezione *inusitatem* di P non so spiegarla, quantunque confermata da due codici di Paolo; cfr. T. P. l. 2 — 20 Κομήτην v - autem imperatoris Hist. Trip. — 20-21 loculo Hist. Trip. — 21 ad Constantinopolim Hist. Trip. — 24 " eccl. Apost. „ v - " in sepulchro porphyretico „ *agg.* Land.: *non se ne conosce la fonte* — 25 " sui Dalmatii „ *agg.* Land. cfr. p. 165, l. 21 - " Dealmatii „ P - " Dalmatii „ *fratris* v — 26-27 Constantinus iunior cuncta [*habuit*] trans Alpes Epit.; primum quidem filium sui nominis Constantinum Hesperiarum partium in Decennali suo fecit habere principatum Hist. Trip. — 26 " eius filius primus „ v — 26-27 " eius genitor „ *agg.* Land. — 27 " super „ *omm.* P; *lo inserisce* v *per legare i due passi* - " Secundus Constantius „ P; *questo nomin. come l'altro* " Constans „ *della* l. 28 *sono restati in* Land. *dall'* Epit. — 27-28 Constantius [*habuit*] a freto Propontidis, Asiam atque Orientem Epit.; secundum vero avi nomine Constantium in Vicennalibus suis Caesarem in Oriente constituit Hist. Trip. — 28 " in Asiam „ v - " Constans „ P — 27-p. 168 l. 1, Constans [*habuit*] Illyricum, Italiamque et Africam, Dalmatiam, Thraciam, Macedoniamque et Achaiam Epit.; iuniorem vero Constantem in suis Tricennalibus ordinavit. Hist. Trip.

T. P.: 12 *adversus* — 13 *fatigabant uno et tricesimo* — 15-19 *publica obiit. Denuntiata mors eius etiam per crinitam* — 19 *inusitatae* (*inusitatem* NZ[1])

T. E.: 15 *Nicomediae* (*Nicomediam* D) — T. P. l. 1 *eius est etiam (est* omm. LO) — 19 *eam* omm. Dr. — 20 *cometen* (*cometem* DLO)

l. 18 " profusiones immodicas „ Mur. p. 74.[b]

Hist. Trip. III, 12; Epit. XLI, 20 “ iuniorem in tricennalibus suis' in Illyricum Italiamque et Africam' ordinavit;' Dalmatium in
“ Thraciam Macedoniamque et Achaiam; Annibalianum Dalmatii Caesaris consanguineum in
“ Armeniam nationesque circumsocias „. *Verum Dalmatius Caesar prosperrima indole neque*
patruo obsimilis haud multo post oppressus est factione militari et Constantio patrueli suo
Hist. Trip. IV, 4 *sinente potius quam iubente. Constantinu*“s igitur' dum nititur partes iunioris fratris invadere „
bellum “ contra eum commovit „ *et* “ dum „ *inconsultius apud Aquileiam praelium aggressus*
Epit. XLI, 21 “ est, a „ *Constantis duc*“ibus „ *inter*“fectus est' et in fluvium proiectus, cui nomen Alsa est,
Hist. Trip. IV, 4 “ non longe ab Aquileia,' consulatu Acindini et Procli. Quam ob rem romani imperii prin-
“ cipatus occidentalium quidem partium pervenit ad Constantem; orientalis autem ad Con-
“ stantium „.

Hist. Trip. IV, 10 XVIII. “ Eodem tempore etiam rem publicam contigit valde turbari. Gens namque
Ibid. 13 “ Francorum circa Gallias constituta Romanis erat infesta,' quam Constans oppressit et ro-
Ibid. 10 “ mano imperio subiecit.' Tunc enim etiam terrae motus maximus in Oriente factus est et
Anast. 50 “ praecipue in Antiochia, quae anno iugiter est commota' et' Neocaesaria civitas Ponti cecidit.
“ Constantius autem et Constans leges ediderunt Iudaeum non emere servum, alioquin auferri
“ eum et publicis rationibus tradi; porro si et circumcidere ausus fuerit servum, gladio puniri
“ talia praesumentem.' Igitur „ *Constantis imperium strenuum aliquandiu et iustum fuit. Mox*
cum et valitudine improspera et amicis pravioribus uteretur, ad gravia vitia conversus cum
Hist. Trip. IV, 37; Epit. XLI, 22 *intolerabilis provincialibus, militi iniocundus esset* “ et' dum' circa Gallias' venandi cupidine per
Epit. *Ibid.* “ silvas saltusque erraret, conspiravere aliquanti militares in eius necem auctoribus Chrestio
“ et Marcellino simulque Magnentio. Qui ubi patrandi negotii dies placuit, Marcellinus na-
“ talem filii simulans plerosque ad coenam rogat. Itaque in multam noctem convivio celebrato
Or. VII, XXIX, 8; Epit. XLI, 22 “ Magnentius quasi ad ventris solita secedens' apud Augustudunum' habitum venerabilem capit.
Epit. XLI, 23 “ Ea re cognita Constans fugere conatus apud Helenam oppidum Pirenaeo proximum „ *non*
Ibid. *longe ab Hispaniis* “ a Gaisone cum lectissimis misso interficitur „ *anno imperii septimo de-*
Ibid. 23-24 *cimo, aetatis tricesimo;* “ nam Caesar triennio hic fuit, debilis pedibus manibusque articulo-
Ibid. 24 “ rum dolore, fortunatus caeli temperie, fructuum proventu, nulla a Barbaris formidine „ *per*
omne tempus sine gravi crudelitate terribilis.

T. L.: 1-2 “ in „ *avanti* “ Illyricum „ “ Thraciam „ *e* “ Armeniam „ *non è in* Epit. — 1 “ Dealmatium „ P; *agg. di* Land. *ricavata forse dal* Dalmatiam *dell'* Epit. cfr. T. L. p. 167 l. 21 — 2 Anibalianus (*alc. codd.* Annibalianus) Delmatii Caesaris consanguineus Epit. - “ Dealmatii „ P — 3 “ circum socias „ v - *Delmatius* P, corr. in *Dalmatius* — 4 *absimilis* v — 5 “ igitur „ *agg.* Land. - invadere par. iun. fr. Hist. Trip. — 6-7 “ contra eum commovit „ “ dum „ “ est, a „ “ est „ *agg.* Land. *adattando il* T. P. l. 1-2 — 6 *Aquileiam bellum* v — 7 *duces* P; restato in Land. da T. P. - “ proiectus est in fluvium „ v; obtruncatus est, proiectusque in fluvium cui Epit. - “ Alpha „ v; [Alsa Epit.] — 8 circa Aquileiam congressione facta perimitur, consulatu Hist. Trip. - “ Acinnidi „ P; “ Acindini „ v; [Acindyni Hist. Trip.] - imperii romani Hist. Trip. — 12-13 “ quam.... subiecit „ *agg.* Land. *dall'* Hist. Trip.: [Quo tempore Constans quidem Francos Romanorum subiecit imperio] — 12 “ quem „ P — 13-14 Per idem tempus [a. 334] terrae motu ingenti facto Neocaesaria civ. P. cecid. Anast. — 13 “ enim „ *omm.* v; [*è in* Hist. Trip.] — 14 “ et „ *agg.* Land. - “ Neocesarea „ v — 17 “ Igitur „ *agg.* Land. — 18 *valetudine* v — 19 “ et „ *agg.* Land. - “ cum „ v; [dum Epit.] - Magnentius.... Constantem.... facto dolo circa Galliam interemit Hist. Trip. — 22 “ vocat „ v; [rogat Epit.] - “ Itaque tum in „ A; [tum *non è in* Epit.] — 23 Magnentius apud Augustodunum (*ma P di* Or. Augustudunum) arripuit imperium Oros. - “ imperialem „ v; [venerabilem Epit.] — 24 “ Pireneo „ P - *non* ricavato da Land. dall'*haud* del T. P. l. 3 — 25-26 *decimoseptimo* v — 26 “ triennio fuit. Hic fuit „ v; [tr. fuerat. Hic fuit Epit.]

T. P.: 5-17 *iubente. Constantinum porro bellum fratri inferentem et apud Aquileiam inconsultius proelium adgressum Constantis duces interemerunt. Ita res publica ad duos Augustos redacta. Constantis* — 19-25 *esset, factione Magnentii occisus est. Obiit haud longe ab Hispaniis in castro, cui Helenae nomen est, anno*

T. E.: 4 *absimilis* (*obsimilis* D) - *et* è dal Ruehl posto tra parentesi quadre — 18 *valetudine* (*valitudine* O) 19 *iniucundus* (*iniocundus* LO) — T. P. l. 3 *Magnenti* (*Magnentii* D) — 26-28 *tricesimo, rebus tamen plurimis strenue in militia gestis exercituique* (*rebus.... exercituique* omm. D) *per omne vitae* (*vitae* omm. D) *tempus*

l. 25 “ lectissimis misso „ Mur. p. 75.[a]

XIX. *Diversa Constantii fortuna fuit. A Persis enim multa et gravia perpessus saepe captis oppidis, obsessis urbibus, caesis exercitibus nullumque ei contra Saporem prosperum praelium fuit nisi quod apud Singarum haud dubiam victoriam ferocia militum amisit, qui pugnam seditiose et stolide contra rationem belli die iam praecipiti poposcerunt.* " Per idem " tempus' Dyrrachium Dalmatiae a terrae motu corruptum est et Roma per tres dies a terrae " motu commota est. Interea et terrae motu magno in civitate Biryto Phoenicis facto plurima " pars eius corruit ita ut multi gentiles ingrederentur ecclesiam, se ritum christianum serva-" turos spondentes „.

Anast. *H. E.* 51

XX. " Igitur „ *post Constantis necem Magnentio Italiam Africam Gallias obtinente etiam Illyricum res novas habuit Vetranione* " magister militum „ *ad imperium* " in Pannonia apud " Mursam „ *consensu militum electo. Quem grandaevum iam et cunctis amabilem diuturnitate et felicitate militiae ad tuendum Illyricum principem creaverunt virum probum et morum veterum ac iocundae civilitatis, sed omnium liberalium artium expertem adeo ut ne elementa quidem primarum litterarum nisi grandaevus et iam imperator acceperit.* " Tunc' Constantius' " imperator Gallum' patruelem' suum Caesarem fecit, cui suum nomen imponens in Syriam An-" tiochiae habitandum destinavit ut partes per eum custodirentur orientales. Quo ad Antio-" chiam veniente circa Orientem signum apparuit' in caelo die Pentecosten.' Columma nam-" que sub speciem crucis in caelo visa' speciem luminis habens extensum a Golgotha usque " ad montem Olivarum. In circuitu autem eius corona erat velut Iris speciem habens. Hoc " et Constantius Gallus vidit „.

Epit. xli, 25 — Hist. Trip. v, 5; Epit. xlii, 1 — Hist. Trip. v, 5 — Anast. *H. E.* 51; Hist. Trip. v, 5 — Anast. *H. E.* 52

XXI. " Interea Constantius Augustus „ *ad ultionem fraternae necis bellum civile commoverat* " castra metatus est in Illyricum. Cogebat eum ' fraternae necis ultio ' et maxime Vetra-" nionis qui per milites Augustus fuerat factus. Cumque venisset in Syrmium, mutuo foede-" ribus habitis Vetranionem vidit. Factumque est ut milites qui eum constituerant, transirent " ad favorem Constantii. Quo facto solum Constantium imperatorem Augustum voce missa " clamaverunt. Cumque de Vetranione nulla memoria fieret, ille repente sciens se traditum

Hist. Trip. v, 4 — *Ibid.* — *Ibid.*

T. L.: 2 *urbibus obsessis* v — 2-3 *prael. fuit prosp.* v — 3 *dubiam* v - *militum ferocia* v — 4-5 " Per idem tempus „ *agg.* Land.; [sequenti vero anno (335) Dyrracchium Anast.] — 5 " Dyrachium „ v - Delmatiae Anast. - " a „ *dopo* " Dalmatiae „ *omm.* v; [*è in* Anast.] - " collapsum „ v; [corruptum Anast.] — 5-6 " et Roma.... est „ *omm.* v; [et Roma per tres dies commota dispendia pertulit Anast.] — 6 " et „ *dopo* " Interea „ *omm.* v, *che lo pone invece dopo* " magno „; *manca anche in* Anast. - " Byryto Phenicis „ P; " Beryto Phoenices „ v; [Biryto Phoenicis Anast.] — 7 " christianorum „ v; [christianum Anast.] — 7-8 " servituros „ A; [servaturos Anast.] — 8 more nostro spondentes Anast. — 9 " Igitur „ *agg.* Land. — 10 *Vetranio* " enim magister „ v; [Vetranio magister militum Epit.] — 11 " Myrsam „ P; Mursiam Epit.; [" Mursam „ v] - *electum* P; *electus* " est „ v; probabilm. in Land. son rimaste entrambe le lezioni di Epit. e del T. P. — 12-13 *veterum morum* v — 14-15 Tunc igitur Imperator Gallum consobrinum suum Caesarem fecit Hist. Trip.; Constantius Gallum fratrem patruelem Caesarem pronuntiat Epit. — 15 " nomen suum „ v - " in „ *omm.* v; [*è in* Hist. Trip.] — 16 " habitandam „ v; [" habitandum „ *non è in* Hist. Trip.] - " ad „ *non è in* Hist. Trip. — 17 signum Salvatoris apparuit. Columna Hist. Trip.; Tunc [a. 347] et signum crucis apparuit in caelo die Pentecostes speciem luminis Anast. - " Pentecostes „ v — 18 " sub specie „ v *e* Hist. Trip. - " visa est. „ v; [" est „ *non è in* Hist. Trip.] - " extensam „ v; [extensum Anast.] — 19 autem apparentis signi corona Anast. - " Hyris „ P; " Iridis „ v; [Iris Anast.] — 20 " Gallus „ *non è in* Anast.; [Hoc autem et Constantio eodem die apparuit] — 21-22 Imperator interea in Illyr. castramet. est Hist. Trip. — 22 " est „ *omm.* v - " Cogebat enim eum „ v; [" enim „ *non è in* Hist. Trip.] - eum publica necessitas et maxime Hist. Trip. - " fraternae.... ultio „ *agg. di* Land. *ricavata dalle parole precedenti di* Paolo; *in* P *è rimasta la stessa forma del* T. P. " ultionem „ — 22-23 " Betranionis „ P *qui e sempre;* Britannionis Hist. Trip. *qui e sempre* — 23 fuerat appellatus Hist. Trip. - " in „ *omm.* v; [*è in* Hist. Trip.] — 24 Actumque Hist. Trip. — 25 emissa Hist. Trip. — 26 sentiens se Hist. Trip.

T. P.: 13 *liberalium expertem* (*liberalium artium expertem* NZ) — 14-21 *acceperit. Sed a Constantio, qui ad ultionem* — 21-p. 170 l. 9, *commoverat, abrogatum est Vetranioni imperium; novo inusitatoque more consensu militum*

T. E.: 1 *Constanti* (*Costantii* Dr. coi codd.) — 3 *Singara* (*Singarum* D) - *dubiam* — 13 *iucundae* (*iocundae* LO) — *liberalium artium expertem* (*litterarum expertem* Dr. secondo congett. Mommsen; i più dei codd. e i più autorevoli: *liberalium expertem;* l'*artium* è agg. dal Schonhoven traendolo da Land.) — 14 *quidem prima litterarum nisi* (il Ruehl secondo la congett. del Schonhoven; *quidem prima earum nisi* Dr. con Mommsen; *quidem primarum litterarum* DGF)

"ad pedes se prostravit imperatoris. Porro Constantius auferens eius coronam simul et pur-
"puram clementer ei locutus est monens ut sub schemate privato quiesceret, quod utique eius
"aetati potius conveniret quam habere nomen sollicitudinibus onustatum. Iussitque ei sum-
Epit. xli, 25 "ptus uberrimos ex publicis functionibus exhiberi:' fuit autem prope ad stultitiam simplicissi-
Hist. Trip. v, 4 "mus.' Cumque in Prusa Bithyniae Vetranio moraretur, Constantius scripsit ei dicens quia
"multorum bonorum ei causa fuisset quem a tantis cogitationibus et malis sibi provenientibus
"liberasset nec se bene fecisse quia quae sibi praestare debuerat, illi potius impendisset.'
Epit. xlii, 3 "His diebus Romae Nepotianus Eutropiae Constantii sororis filius hortantibus perditis Augusti
"nomen rapit. Eum octavo die vicesimoque Magnentius oppressit." *Caput eius pilo per Urbem circumlatum est gravissimaeque proscriptiones et nobilium caedes fuerunt.*

Epit. xlii, 4 XXII. "Hoc tempore Constantius cum Magnentio" *apud Mursam* "dimicans vicit, in quo
"bello paene numquam amplius romanae consumptae sunt vires totiusque imperii fortuna
Ibid. 5 "pessumdata. Dehinc cum se Magnentius in Italiam recepisset, apud Ticinum plures fudit
Hist. Trip. v, 10 "incautius et ut victoria solet audacius persequentes' veniensque Romam multos peremit se-
"natores et populos. [Et] agnoscens vicinos esse contra se Constantii milites, accessit ad Gallias
"partis occidentalis. Cumque illic bellum saepius inter alterutros exercerent, modo isti modo
"illi victores esse videbantur. Novissime autem devictus Magnentius fugit vidensque milites
"quasi de perditione tristes, stans celsiore loco eos nitebatur allocutionis consuetudine con-
"fortare. Tunc illi favorem solitum Magnentio exhibere praeparati e diverso nolentes cla-
"maverunt omnes una voce: — Constanti Auguste, tu vincas. — Hoc augurium Magnentius
"traxit ad semet ipsum tamquam non ei divinitus concederetur imperium et propterea ad
"ulteriora tendebat. Sequentibus autem Constantii militibus circa montem Seleucum facta
"congressione solus fugiens venit in Lugdunensem urbem comperiens suam matrem et fra-
Epit. xlii, 6 "trem" *Senon*"em", *quem ad tuendas Gallias Caesarem* "constituerat', occidit.' Nec multo
Ibid. "post' a Constantii militibus ibidem' coangustatus gladio occulte proviso ictum pulsu parietis
"iuvans, transfosso latere, ut erat vasti corporis, vulnere naribusque et ore cruorem effun-
Hist. Trip. v, 10 "dens mense imperii quadragesimo secundo, aetatis prope quinquaginta annos expiravit' anno
"imperii Constantii sexto et Constantii Galli consulatus anno secundo, decimo octavo kalen-

T. L.: 1 "ei" v; [eius Hist. Trip.] — 2-3 "eius utique aetati convenientius, quam" v; [aetati potius conveniret Hist. Trip.] — 3 "haberet" P.; ["habere" v *e* Hist. Trip.] — 4 "enim" v; [autem Epit.] — 5 "Prosa" P; ["Prusa" v *e* Hist. Trip.] — 6 ipsi provenientibus Hist. Trip. — 7 "impedisset" P; ["impendisset" v *e* Hist. Trip.] — 8 "Eotropiae" P - Constantini Epit. — 9 "Quem" v; [Eum Epit.] — 11 *Myrsam* P; [Mursiam Epit.] — 12 nusquam Epit. — 13 "Dehinc enim cum" v; ["enim" *non è in* Epit.] — 14 "incautius" *omm.* v; [*è in* Epit.] - in victoria Epit. - "persequens" A; [persequentes Epit.] - perveniens Romam Hist. Trip. — 14-15 senatorum ac populi Hist. Trip. — 15 "Cumque" P; "Ibique" v; [Et Hist. Trip.] *Non so rendermi ragione della lez. di* P, *conservata anche nel cod. di Bamb.*; *si tratta forse di una scorsa di penna determinata dal* "Cumque" *col quale comincia il periodetto seguente* - "milites Constantii" v - abscessit Hist. Trip. — 15-16 "Galliae partes" v; [Gallias partis Hist. Trip.] — 16 "Cumque multa et gravissima inibi praelia in alterutros" v; [Cumque illic bellum saepius inter alterutros Hist. Trip.] — 17 fugit in Mirsam, quod est Galliae castrum; vidensque suos milites Hist. Trip. — 18 "excelsiori eos" v; [celsiore loco eos Hist. Trip.] — 19 "parati, inviti et nolentes" v; [praep. e div. nolentes Hist. Trip.] — 20 "una voce" *non è in* Hist. Trip. — 21 ei non Hist. Trip. - propterea relinquens castrum ad Hist. Trip. — 22 Seleucum montem Hist. Trip. — 23 "comprehendensque" v; [comperiensque Hist. Trip.] — 24. *Senonem q. ad t. Gallias Caes.* è più sotto in T. P. cfr. p. 171 l. 3-4 - *seniorem* v - "occidit" *agg.* Land.; [fratrem, quem Caesarem constituerat interfectos, novissime interfecit et semetipsum Hist. Trip.]. *Quantunque il Gruter dica l'* "occidit" lectio insana, *e sia tale, pure è portata da tutti i codd. nè par necessario correggerla con l'Eyssenhardt in* "occidisse" — 24-25 Nec multo post apud Lugdunum coangustatus Epit. - "a Const. mil. ibidem" *agg.* Land. — 26 "vulnere" *omm.* v; [*è in* Epit.] — 27 "aetatis prope quinquagesimo exp." v; [aet. anno pr. quinquagesimo exp. Epit.] — 27-28 consulatu Constantii sexto et Constantis Galli secundo, Augusti die quintodecimo Hist. Trip. — 28 "Galli Constantii" v - "consulatu" P; *restato forse in* Land. *dal* consulatu *dell'* Hist. Trip., *là richiesto dalla costruzione diversa.*

T. P.: *deponere insigne compulsus. Romae quoque tumultus fuit Nepotiano, Constantini sororis filio, per gladiatoriam manum imperium vindicante, qui saevis exordiis dignum exitum nanctus est; vicesimo enim atque octavo die a Magnentianis ducibus oppressus poenas dedit. Caput* — 10-p. 170, l. 4 *fuerunt. Non multo post Magnentius apud Mursam*

T. E.: 10 *est* omm. Dr.

l. 8 "-piae Constantii sororis" Mur. p. 75.[b]

" das Septembris. 'Fuit enim' ortus parentibus barbaris, qui Galliam inhabitant. Legendi studio " promptus, sermonis acer, animi tumidi et immodici, timidus, artifex tamen ad occultandam " audaciae specie formidinem. Eius morte audita Decentius' frater eius' laqueo fascia compo- " sito vitam finivit.' In his „ *dimication*"ibus „ *ingentes romani imperii vires consumptae sunt atque libet bella externa idoneae, quae multum triumphorum possent securitatisque conferre.*

Epit. XLII, 7
Ibid. 8; Hist. Trip. v, 10

XXIII. " Sed neque sic circa rem publicam quies evenit. Nam post paululum apud " Gallias occidentales Silvanus quidam „ *res novas molitus* " tyrannus est exortus, quem du- " ces Constantii' vicesimo octavo die imperii perimunt. Fuit ingenio blandissimus; quamquam " barbaro patre genitus, tamen institutione romana satis cultus et patiens.' Porro Iudaei in " Diocaesaria Palaestinae resistentes vicina loca turbabant et sumentes arma temptabant resul- " tare Romanis. Post haec itaque Gallus Caesar cum Antiochiae degeret, exercitu destinato " eos apprehendit civitatemque vastavit. Cumque videretur sibi prospere gessisse, felicitatem " non ferens accessit ad tyrannidem et non insinuans imperatori suam intentionem quaestorem " vocabulo Magnum et Domitianum praefectum Orientis occidit. Ob quam rem Constantius " indignatus evocavit eum. Qui cum contemnere non valeret, pergebat ad principem. Cum- " que contra insulam Falconensem venisset, eum illic Constantius praecepit interimi' anno im- " perii sui septimo et consulatus ipsius Galli anno tertio „. *Vir natura ferus et ad tyrannidem pronior si suo iure imperare licuisset. Solusque imperio romano eo tempore Constantius princeps et Augustus fuit.*

Hist. Trip. v, 10
Epit. XLII, 10-11
Hist. Trip. v, 11
Ibid. 12

XXIV. " Nunc igitur de Claudio Iuliano pauca dicenda sunt eiusque genere ac disciplina " et quomodo venerit ad imperium. Constantinus qui Byzantium suo nomine Constantinopo- " lim appellavit, duos habuit ex eodem patre non ex eadem matre germanos; quorum unus " Dalmatius alter Constantius [vocabatur. Et Dalmatius quidem habuit sui nominis filium:] " Constantius autem duos habuit natos Gallum et Iulianum. Post mortem Constantini con- " ditoris constantinopolitanae civitatis dum milites iuniorem Dalmatium peremissent, tunc et isti " defuncto iam patre paene mortis periculum cum Dalmatio sustinuerant; nisi Gallum quidem " aegritudo, quae putabatur inevitabilis, liberasset, Iulianum vero aetas infantilis; erat enim

Hist. Trip. vi, 1

T. L.: 1 " Fuit enim „ (" is „ v) *agg.* Land. - " inhabitabant „ AB; [inhabitant Epit.] — 2 " sermone „ v; [sermonis Epit.] - immodice timidus Epit. — 3 Decentius alter eius frater semetipsum strangulavit Hist. Trip. v, 10 — 4 " In his igitur „ A; " In his ergo „ BC; *è agg. di* Land. - *praeliis* v — 5 *ad quaelibet* v — 6 venit Hist. Trip. — 7 *res novas molitus*: in Paolo questa frase compare più sotto; cfr. T. P. l. 5 - " occid. Gall. „ v; " occidentalis „ P - " Sylvanus „ v *e* Hist. Trip, — 7-8 Constantii velociter peremerunt Hist. Trip.; die imperii vicesimo octavo [Silvanus] perimitur Epit. — 8 " imperii „ *omm.* v — 10 " Diocaesarea „ v *e* Hist. Trip.; " Diocesaria Phalestine „ P - " residentes „ v; [resistentes Hist. Trip.] — 12 " interfecit „ v; [apprehendit Hist. Trip.] - " sibi videretur „ v — 13 " non „ *avanti* " insinuans „ *omm.* v; [*è in* Hist. Trip.] — 16 Flaconensem Hist. Trip. - " illic eum „ v — 17 septimo Constantii consulatu et sui tertio Hist. Trip. - *Vir* " fuit „ *natura* v — 18 *promptior* v - *Solus* " in „ *imperio* v — 20 " Claudio „ *non è in* Hist. Trip; *lo agg.* Land. *forse dall'*Epit. XLII, 12 — 23 " vocabatur.... filium „ *omm.* P; *è* Hist. Trip.: *l'intera frase dell'* Hist. Trip. *compresa fra parentesi è stata probabilmente omessa per errore materiale di* Land. *o del copista di* P *a cagione del succedersi della parola* Constantius; *manca anche in* v — 26 " functo „ v; [defuncto Hist. Trip.] - " sust. cum Dalm.„ v — 27 " vero „ *omm.* v; [*è in* Hist. Trip.] - infantis Hist. Trip.

T. P.: *profligatus acie est ac paene captus. Ingentes romani imperii vires ea dimicatione consumptae* — 5-17 *conferre. Orienti mox a Constantio Caesar est datus patrui filius Gallus. Magnentiusque diversis proeliis victus vim vitae suae apud Lugdunum attulit imperii anno tertio, mense septimo, frater quoque eius Senonis, quem ad tuendas Gallias Caesarem miserat. Per haec tempora etiam a Constantio multis incivilibus gestis Gallus Caesar occisus est, vir natura* — 18 *licuisset. Silvanus quoque in Gallia res novas molitus ante diem tricesimum extinctus est solusque* — 19-p. 173 l. 7 *fuit. Mox Iulianum Caesarem ad Gallias misit, patruelem suum, Galli fratrem, tradita ei in matrimonium so-*

T. E.: 4 *ad quaelibet* (*atque libet* DLO) — T. P. l. 3, *eius Decentius Senonibus, quem* (è congett. dello Zangemeister acc. dal Ruehl; *eius Senonis, quem* Dr. e codd.) — 18 *in imperio* Dr. (l'*in* omm. dal Ruehl con DLO)

l. 15 " contemnere non valeret „ Mur. p. 76.*

" annorum octo. Cumque ab eis fervor imperatorum quievisset, Gallus circa Ephesum apud " doctores erat, ubi etiam a progenitoribus possessiones habebat. Porro Iulianus crescens in " auditoriis constantinopolitanae urbis, exercebatur in basilica ubi doctores erant, habitu pri- " vato procedens; habebatque paedagogum eunuchum nomine Mardonium, grammaticum Nico- " clem laconensem, rhetoricam vero legebat apud Ecibolum sophistam. Erat enim Iulianus ab " initio christianus. Cumque lectione proficeret et fama per populum volitaret quia posset " etiam rem publicam gubernare, quod dum latius panderetur, aestuationes induxit imperatori " Constantio. Quam ob rem abstinuit eum ab urbe regia et misit Nicomedia praecipiens " ne conveniret apud Libanium sophistam syrum. Tunc enim Libanius a paedagogis Con- " stantinopoli expulsus Nicomedia morabatur. Prohibebatur ergo Iulianus apud Libanium " legere eo quod paganus esset, verum tamen librorum eius lectionibus utebatur ".

Hist. Trip. vi, 1 XXV. " Cumque proficeret rhetorica, supervenit in Nicomedia Maximus philosophus non " ille byzantius pater Euclidis sed ephesius, quem postea quasi artes magicas exercentem Va- " lentinianus imperator praecepit occidi. Tunc igitur non ob aliam causam Nicomediam ve- " nerat nisi Iuliani fama protractus. Apud quem Iulianus cum verba philosophica praegu- " stasset, coepit etiam doctoris imitari religionem. Is enim etiam imperii cupidinem animo eius " immiserat. Cumque haec non laterent aures imperatoris, inter spem metumque constitutus, " suspicionem celare volens, quia qui dudum integer fuerat christianus, postea proditor est " effectus, tonsus monachicam simulabat vitam et latenter quidem exercebatur in philosophica, " in manifesto autem sacros Christianorum legebat libros. Denique in ecclesia Nicomediae Hist. Trip. vi, 3; *Ibid.* 1 " lector est constitutus' et divinos codices in ecclesia populo audiente legebat.' Porro' sub " hoc habitu furorem declinavit imperatoris. Haec equidem pro timore faciebat nequaquam " a spe recedens quam mente conceperat, dicebatque plurimis amicorum suorum felicia fore " tempora quibus ipse rerum potiretur ".

Hist. Trip. vi, 1 XXVI. " Post paululum vero perempto Gallo repente Iulianus fit suspectus imperatori qui " etiam eum custodiri praecepit et dum fuga lapsus fuisset, diversa loca circumeundo salvatus " est. Vixque sero uxor imperatoris Eusebia celatum inveniens supplicavit imperatori quatenus " nihil mali pateretur sed ut potius ad philosophandum mitteretur Athenas. Coepit igitur Iulia- " nus imperialia sceptra desiderare. Quam ob rem discurrens universam Helladam vates quae- " rebat responsa reddentes consulens si ad suum imperium perveniret invenitque virum qui " ei desiderata se dicere fateretur. Is eum perducens ad quemdam idolorum locum et intro- " mittens in adytum seductores daemones evocavit, quibus sollemniter apparentibus terrore " compellitur Iulianus, in fronte sua crucis formavit signaculum. Tunc daemones tropaei do- " minici figuram respicientes repente disparuerunt. Quod agnoscens magus coepit culpare " Iulianum. At ille terrorem significavit et crucis se dixit obstupuisse virtutem eo quod vi-

---

T. L.: 1 " imperatoris " v *e* Hist. Trip. — 5 " rhetorica " P - " legabat " P - " Ecybolium " AB; " Ecybalum " C; [Eubolum (*alc. mss.* Ecebolum) Hist. Trip.] — 6 " etiam " V: [" et " *non è in* Hist. Trip.] - " volitabat " V *e* Hist. Trip. — 7 romanam gubernare rempublicam Hist. Trip. — 7-8 " Const. imp. " V — 8 abstulit Hist. Trip. - " Nicomediam " V; in Nicomediam Hist. Trip. — 9-10 " Constantinopolim " P; [constantinopolitanis Hist. Trip.] — 10 " Nicomediae " V; [Nicomedia Hist. Trip.] — 12 " in rhetorica " V *e* Hist. Trip. - in Nicomediam Hist. Trip. — 15 pertractus Hist. Trip. - " cum Iulianus " V — 16 " His " P - " animum " P; " in animum " V; [animo Hist. Trip.] — 17 auribus Hist. Trip. - " metum spemque " V — 19 in philosophia Hist. Trip. — 21 " audiente populo " V - " Porro " *agg.* Land.; [constitutus; et sub Hist. Trip.] — 21 " pro timorem " P; [pro timore Hist. Trip.] — 23 " ab spe " P - feliciora Hist. Trip. — 24 rer. pot. imperio Hist. Trip. — 25 Iulianus quoque fit Hist. Trip. - " Iulianus repente " V — 26 " loca " *omm.* V; [*è in* Hist. Trip.] — 30-31 " virumque ei " P; [virum qui ei Hist. Trip.] — 33 " signaculum formare " V; formare sign. Hist. Trip. - " trophaei " V *e* Hist. Trip. — 34 respicientes, et suae recordati devictionis, repente Hist. Trip. — 35 et terrorem Hist. Trip. - " obstipuisse " P; " obstupuisse " V *e* Hist. Trip.

T. P.: *rore, cum multa oppida barbari expugnassent, alia obsiderent, ubique*

l. 24-25 " potiretur. Post " Mur. p. 76.[b]

" dentes hoc signum daemones evanuerunt. Porro magus: — Non hoc suspiceris, - inquit - " o bone vir, quia timuerunt sicut ais; sed abominati hoc signum potius abscesserunt. — Et ita " capiens miserum odio replevit christiani signaculi Iulianum. Post haec igitur Constantius " evocavit Iulianum: constituit Caesarem' septimo idus Novembris.' Dansque ei coniugem' Hele- [Hist. Trip. v, 12; vi, 1, Anast. H. E. 53] " nam sororem suam, quae Constantia dicta est,' contra Barbaros eum destinavit ad Gallias. [Hist. Trip. vi, 1] " Hi namque Barbari, quorum imperator Constantius contra Magnentium solacia petierat cum " nihil profuissent contra tyrannum, Romanorum vastabant urbes', alias expugnabant „ *ubique foeda vastitas esset romanumque imperium non dubia iam calamitate nutaret.*

XXVII. " Cum esset ergo iuvenculus Iulianus, iussit' ei imperator' ut praeter consilium [Hist. Trip. vi, 1] " ducum nihil moliri praesumeret. Cumque duces accepta potestate neglegerent et propterea " Barbari superarent, tunc Iulianus duces quidem deliciis vacare permisit: sumens autem mi- " lites eisque spolia peremptorum hostium compromittens, initium vincendi Barbaros fecit et " amorem suum apud milites collocavit. Fertur itaque dum in quandam civitatem fuisset " ingressus corona laurea quibus solent civitates ornari inter columnas pendens rupta fune " super eius caput decidit eumque aptissime coronavit. Quo facto cuncti clamaverunt quia " ei signum foret imperii. Interea cum Iulianus apud imperatorem de ducum neglegentia " quereretur, alter mittitur magister armorum eius alacritati conveniens, cuius ministerio cum " barbaris fiducialiter est congressus. Et dum illi per legatos litteras imperatoris eos ad pro- " vincias invitantis ostenderent, tunc ille legatos eorum misit in vinculis factaque congressione' " cum „ *modicis copiis* " Romanorum „ *apud Argentoratum Galliae urbem ingentes* " hostium [Epit. xlii, 13] " copias extinxit. Stabant acervi montium similes, fluebat cruor fluminum modo, captus rex [Ibid. 14] " nobilis Nodomarius' et Constantio missus', fusi omnes optimates, redditus limes romanae pos- " sessionis. Ac postmodum cum Alamannis' apud Rhenum fluvium residentes' dimicans, po- [Hist. Trip. v, 50; Epit. xlii, 14] " tentissimum eorum regem Badomarium cepit' claraque victoria decoratus dum mediocritate [Hist. Trip. v, 50] " vitae atque mansuetudine militibus gratus esset, ab eis appellatur Augustus.' Cumque corona [Hist. Trip. vi, 1] " deesset imperialis, unus signa portantium torquem, quam habebat in collo, sumens, Iuliani " capiti circumposuit. Hoc ergo modo Iulianus imperator est factus „.

XXVIII. " Hoc facto nihil de Constantio cogitans iudices ab illo factos honoribus mulcebat [Hist. Trip. v, 50] " et ad illius invidiam litteras proferebat quibus ostenderet eum propter bellum contra Magnen-

---

T. L.: 1 evanuerint Hist. Trip. - " inquit „ *omm.* v; [*è in* Hist. Trip.] — 2 " recesserunt „ v; [abscesserunt Hist. Trip.] — 3 " signaculis „ P — 3-4 igitur Imperator evocavit Hist. Trip. — 4 " et constituit „ v *e* Hist. Trip. - Iulianus.... constituitur Caesar die septimo mensis Novembris Hist. Trip. v, 12 — 4-5 dansque ei coniugem Constantiam sororem suam, contra Hist. Trip. vi, 1; copulans ei ad nuptias sororem suam Helenam, quae et Constantia dicta est Anast. — 7 " alias expugnabant „ *agg.* Land. *di sul* T. P. cfr. p. 172 — 8 *erat* v - *nutabat* v — 9 " ei imperator „ *agg.* Land. — 10 Cumque illi accepta Hist. Trip. — 12 " interemptorum „ v; [peremptorum Hist. Trip.] — 13 " itaque quod dum „ v; [" quod „ *non è in* Hist. Trip.] - " in quadam „ P; [in aliquam Hist. Trip.] — 14 quia corona Hist. Trip. - " rupto „ v *e* Hist. Trip. — 15 " caput eius „ v - " clamavere „ v; [clamaverunt Hist. Trip.] — 16 Cum igitur Hist. Trip. - " Iulianus cum „ v — 17 " arm. mitt. mag. „ v — 18 est fiducialiter Hist. Trip. — 19 " ostenderint „ P; [" ostenderent „ v *e* Hist. Trip.] - " vincula „ v *e* Hist. Trip. — 19-25 congressione vicit, ita ut etiam captum regem Constantio diriget. Hac felicitate provectus, a militibus appellatur Augustus. Cumque Hist. Trip. vi, 1 — 20-21 Iste in campis Argentoratensibus apud Gallias, cum paucis militibus, infinitas hostium copias delevit. Stabant Epit. — 20 " cum „ *e* " Romanorum „ *agg.* Land. — 20-21 " copias hostium „ v — 21 " copie „ P — 22 " Chonodomarus „ AB; " Nodomarus „ C *e il cod. del Pithou;* Chonodomarius (Nodomarius *alc. mss.)* Epit.] - " et Constantio missus „ *agg.* Land. — 23 " Alemannis „ A — 23-25 Interea Iulianus Caesar bello devincens Barbaros, apud Rhenum fluvium residentes, alios quidem peremit, alios cepit: claraque vict. d. dum med. v. atq. m. m. gr. e., ab eis app. Augustus. Hoc facto Hist. Trip. v, 50. — 23 " residentibus „ v; " residentes „ *è rimasto in* P *dalla lezione dell'* Hist. Trip. — 24 " Bodomarium „ BC; [Baldomarium Epit.; *ma alc. codd.* Badomarium] - " cum „ v — 25 " militibus praesset „ v — 26 " quem „ v *e* Hist. Trip.

T. P.: 8-20 *nutaret. A quo modicis* — 20-p. 174, l. 24 *ingentes Alamannorum copiae extinctae sunt, rex nobilissimus captus, Galliae restitutae. Multa postea per eundem Iulianum egregia adversum barbaros gesta sunt summotique ultra Rhenum Germani et finibus suis Romanum imperium restitutum. Neque multo post cum Germaniciani exercitus a*

T. E.: T. P. l. 2 *egregie* (*egregia* Dr., il quale non segna che alcun cod. porti la lezione adottata dal Ruehl)

l. 24-25 " -tate vitae atque „ Mur. p. 77.[a]

Epit. xlii, 16 “ tium gestum in Romanorum terras Barbaros induxisse.' Hunc Constantius urgere legationi-
“ bus ut in statum nomenque pristinum revertatur. Iulianus mandatis mollioribus refert se
Hist. Trip. v, 50 “ sub nomine celsi imperii multo officiosius pariturum.' Igitur Iulianus' repente religione mu-
“ tata, cum propriis christianus esse putaretur, semetipsum pontificem nominavit et veniens ad
Ibid. vi, 2 “ templa Paganorum sacrificabat subiectisque talia colere suadebat' et christianum baptisma
“ sacrificiis et invocationibus, quas expeditiones Pagani vocant, et sanguinis immolatione stu-
Ibid. v, 50 “ debat ablui et abrenuntiare ecclesiasticae confessioni.' Cumque Constantius propter bellum
“ persicum Antiochiam moraretur, sperans ille quia sine bello posset Illyricum detinere, ad
“ eos agebat iter dicens se velle Constantio satisfacere tamquam non sponte sed voluntate
“ militum infulas Imperii suscepisset. Dicitur itaque qui dum ad hos terminos accessisset,
“ vindemia iam collecta circa occasum Pleiadum, uvas denuo fuisse prolatas, insuper etiam im-
“ brem ex aëre descendentem in eius vestem simul et ceterorum guttas singulas crucis for-
“ masse signacula. Hoc facto videbatur et ipsi et aliis quia botruis extra tempus inlatis bo-
“ num rei panderetur indicium, imber autem cadens vestem super quam ceciderat roboraret.
“ Alii vero dicebant uvarum signum praeter tempus significare perditionem imperatoris ad
“ instar huiusmodi botruorum et parvi temporis fore eius imperium. Porro de cruce dicebant
“ praenuntiare hoc signum quia sit caeleste dogma Christianorum et oporteat signari cunctos
“ crucis signaculo „.

Ibid. XXIX. “ Cum audisset itaque Constantius contra se venire Iulianum instructione belli
Epit. xlii, 17 “ parthici derelicta Constantinopolim veniebat.' Cumque iter faciens et' magis magisque ardens
Ib.; Hist. Trip. v, 50 “ dolore atque ut erat talium impatiens, in radicibus Tauri montis apud oppidum Mopsocre-
“ nen „ *inter Ciliciam* “ et „ *Cappadociam* “ febri acerrima, quam indignatio nimia vigiliis
Hist. Trip. v, 50 “ augebat, interiit' tertio nonas Novembris, consulatu Tauri et Florentii „, *anno imperii tricesimo octavo, aetatis quinto et quadragesimo.* “ Ex quibus tredecim cum patre regnavit, viginti
Epit. xlii, 17 “ quattuor post illum,' id est,' octo solus, cum fratribus atque Magnentio sedecim „ *meruitque*
Anast. *H. E.* p. 53 *inter divos referri.* “ Eodem tempore' facto magno terrae motu Constantinopolis pars diruta
“ est.' Iste fuit „ *vir egregiae tranquillitatis, placidus, nimium amicis et familiaribus credens, mox etiam uxoribus deditior, qui tamen primis imperii annis ingenti se modestia egerit.*

T. L.: 1 gestum in Italiam Barbaros Hist. Trip. - urguere Epit. — 3 “ Igitur Iulianus „ *agg.* Land. - repente vero Hist. Trip. — 4 “ cum prius chr. „ v *e* Hist. Trip. - “ nominabat „ v; [nominavit Hist. Trip.] — 5-7 “ sacrificabat suadebatque subiectis talia colere Christianorum baptisma sacr. et innovationibus q. expiationes P. v. et sanguine immolationum st. abluere et abrenunciare christianae professioni „ v; [Fertur.... sic aperte.... negasse christianam fidem, ut quibusdam sacrificiis et invocationibus quas expiationes (*alc. edd.* expeditiones) Pagani vocant, et sanguinis immolatione, nostrum baptisma studeret ablui et abrenuntiare ecclesiasticae confessioni Hist. Trip. vi, 2] — 6 “ sanguine immolationem „ P — 7 “ abrenuntiari „ P — 8 “ Antiochiae „ v *e* Hist. Trip. — 10 “ qui „ *omm.* v; quia Hist. Trip. — 11 “ Pliadum „ P; “ Pleiadum „ v *e* Hist. Trip. — 12 veste Hist. Trip. — 12-13 “ ac caeterorum singulas crucis signacula guttulas [guttas Hist. Trip.] formasse „ v — 13 “ botris „ v *e* Hist. Trip. — 14 “ ei „ v; [rei Hist. Trip.] - supra Hist. Trip. — 16 “ botrorum „ v *e* Hist. Trip. — 17 “ praeminitare „ v; [praenuntiare Hist. Trip.] — 18 crucis indicio Hist. Trip. — 19 audiret Hist. Trip. — 20-24 veniebat. Et Mopsucrenis inter Cilicas atque Cappadocas, nimia cogitatione, apoplexiae passione defunctus est, consulatu Thauri, et Florentii, tertia die mensis Novembris; anno vitae suae quadragesimo et quinto; ex quibus Hist. Trip. — 20 “ Cumque iter faciens et „ *agg.* Land. *dall'* in itinere *del* T. P. cfr. T. P. l. 2-3 - “ faceret magis „ A - “ et „ *omm.* BC — 21 “ impatiens acriter festinaret in „ v; [impatiens in Epit.] - “ oppidum „ *non è in* Hist. Trip.; *agg.* Land. *da* Ruf. X, 26? — 21-22 “ Mopsocremen „ A — 22 “ et „ *agg.* Land. — 23-24 interiit anno aevi quarto et quadragesimo, imperii nono atque tricesimo, verum Augustus quarto vicesimoque; octo solus, c. fr. atque Magnentio sedecim, quindecim Caesar Epit. — 23 “ Florenti „ P — 24 *sexagesimo* v e il Pithou — 24-25 viginti quinque Hist. Trip. — 25 “ id est „ *agg.* Land. - “ septem solus „ v — 26 “ Eodem tempore „ *agg.* Land.; [a. 350 Anast.] - “ facto „ *omm.* v; [*è in* Anast.] - “ pars „ *non è in* Anast. — 27 “ Iste fuit „ *agg.* Land. — 28 *imprimis se* v - *se* dopo *ingenti* omm. v

---

T. P.: *Galliarum praesidio tollerentur, consensu militum Iulianus factus Augustus est interiectoque anno ad Illyricum obtinendum profectus Constantio Parthicis proeliis occupato. Qui rebus cognitis ad bellum civile conversus in itinere obiit inter Ciliciam Cappadociamque anno imperii octavo et tricesimo, aetatis*

T. E.: T. P. l. 2 *Qui iis rebus* Dr. (*iis* congett. del Dr.; omm. DLO)

XXX. *Familiarum etiam locupletator neque inhonoros sinens quorum laboriosa expertus fuisset officia. Ad severitatem tum propensior si suspicio imperii moveretur, mitis alias,* “felix (Epit. xlii, 18) “bellis civilibus, externis lacrimabilis, mirus artifex in sagittis, a cibo vinoque et somno mul- “tum temperans, patiens laboris, facundiae cupidus, quam cum assequi tarditate ingenii non (Ibid. 19) “posset, aliis invidebat. Spadonum aulicorumque amori deditus et uxorum quibus conten- “tus nulla libidine transversa aut iniusta polluebatur. Sed ex coniugibus quas plurimas sor- (Ibid. 20) “titus est, praecipue Eusebiam dilexit, decoram quidem verum per Adamantias et Gorgonias “et alia importuna ministeria vexantem famam viri contra quam feminis modestioribus mos “est, quarum saepe praecepta maritos iuvant. Namque ut ceteras omittam, Pompeia Plotina (Ibid. 21) “incredibile dictu est quanto auxerit gloriam Traiani, cuius procuratores cum provincias ca- “lumniis agitarent adeo ut unus ex his diceretur locupletium quemque ita convenire: — Quare “habes? — alter: — Unde habes? — tertius: — Pone quod habes — illa coniugem corripuit “atque increpans quod laudis suae esset incuriosus, talem reddidit [ut] postea exactiones im- “probas detestans fiscum lienem vocaret quod eo crescente artus reliqui tabescunt „.

XXXI. “Igitur' defuncto Constantio Iulianus iam Thracas optinebat et non multo post (Hist. Trip. v, 50) “Constantinopolim veniens appellatus est Augustus.' Interea' cum Constantinopolim fuisset in- (Ibid. vi, 1) “gressus, coepit cogitare quemadmodum sibi populum complacaret et eorum favorem de- “center adquireret. Quod hac arte fecit. Bene namque sciebat Constantium ab omnibus po- “pulis nomen consubstantialitatis amplectentibus odiri, ob quam rem ab ecclesiis videbantur “exclusi et episcopi confiscati exilioque directi. Simul etiam noverat et Paganos fuisse con- “tristatos prohibitione sacrificiorum et desiderare adipisci tempus quo eorum aperirentur tem- “pla ut haberent idolis immolandi licentiam. Sic igitur utrumque populum maeroribus vul- “neratum a defuncto cognoscens et communiter omnes eunuchorum violentia et praecipue “Eusebii' Nicomediensis episcopi' rapinis ingemescentes', qui suam sedem reliquerat et invaserat (Ibid. ii, 22; vi, 1) “constantinopolitanam', Iulianus itaque' apud omnes semet ipsum artificioso velamine com- (Ibid. vi, 1) “mendabat. Et aliis quidem amare se fingebat, aliis autem per vanam gloriam largus erat, “omnibus tamen in commune qualis esset religione monstrabat. Et primum quidem crudelitati “Constantii circa subiectos derogans et eam coram populo universo redarguens, iubet episco- “pos exilio deportatos evocari et confiscatas eorum reddi substantias. Templa quoque Pa- “ganorum velociter suos necessarios praecepit aperire, eos autem qui fuerant ab eunuchis

---

T. L.: 1 *Familiarium* v - *inhonorans quorum* v — 2 *tamen propensior* v - *mitis* “fuit„ *alias* v — 4-5 “ingenii non valeret tarditate„ v; [posset Epit.] — 5 “aulicorum vernaculorumque am. ded. uxorumque„ v; [aulicorumq. amori d. et uxorum Epit.] — 9 “quorum„ P — 10 “quantum„ v; [quanto Epit.] — 10-11 “cal. prov.„ v — 11 ex iis Epit.; *ma i codd.* ex his - “locupletum„ v; [locupletium Epit.] - “Quae„ A B; “Quare„ C; [Quae (*in alc. mss.* Quare) Epit.] — 12 “alter„ *omm.* v; [*è in* Epit.] - “tertium„ v; [tertius Epit.] - Pone quae Epit. — 13 “ut„ *omm.* P - “ut postea„ v *e* Epit. — 14 “reliqui artus„ v - “tabescant„ BC *e* Epit. — 15 “Igitur„ *agg.* Land. - “Constantio„ *non è in* Hist. Trip.; [Quo defuncto Iulianus quidem iam Hist. Trip.] - Thracias Hist. Trip. - “deinceps„ v; [et non post multum Hist. Trip.] — 16 est imperator Hist. Trip. — 16 “Interea„ *agg.* Land. - “dum Const.„ v — 16-17 “ingressus„ *non è in* Hist. Trip.; [Veniens autem Iulianus Constantinopolim Hist. Trip.] — 17 cogitare coepit Hist. Trip. - “quemadmodum„ *omm.* v; [*è in* Hist. Trip.] - “complacare„ v; [complacaret Hist. Trip.] - et eius favorem Hist. Trip. — 18 “acquirere„ v; [acquireret Hist. Trip.] — 20 “devecti„ A — 21-22 templa et haberent Hist. Trip. — 23 agnoscens Hist. Trip. — 24 [Eusebius] Nicomediam deserens constantinopolitanam arripuit sedem Hist. Trip. ii, 22 - “ingemiscentes„ v — 24-25 “const. invas.„ v — 25 “Iulianus itaque (“ita„ v)„ *agg.* Land. — 25-26 commendavit Hist. Trip. — 26 “aliis Christianis quidem„ v; [aliis quidem Hist. Trip.] - “amare se„ *non è in* Hist. Trip. - “autem Paganis per„ v; [autem per Hist. Trip.] — 27 communi Hist. Trip. - “qualis esset in commune„ v — 28 “universo populo„ v — 29 revocari Hist. Trip. — 30 suis necessariis Hist. Trip.

T. P.: 2-p. 181, l. 20, *alias, et cuius in civilibus magis quam in externis bellis sit laudanda fortuna. Hinc Iulianus*

T. E.: 1 *Familiarium* (*Familiarum* DFG) - *inhonores* (*inhonoros* D) — 2 *tamen* (congett. del Schonhoven accett. dal Ruehl; *tum* Dr. coi codd.)

l. 5 “aliis invidebat„ Mur. p. 77.[b]

“ oppressi, recipere quae male ab eis fuerant abrepta, sancivit. Eusebium vero praesidentem “ imperiali cubiculo morte damnavit non solum quia multos oppresserat, sed quia Gallum quoque “ fratrem suum eius consilio audierat interemptum „.

Hist. Trip. vi, 1

XXXII. “ Et corpus quidem Constantii regio honore sepelivit. Expulitque e palatio eu- “ nuchos, tonsores et cocos: eunuchos quidem quia eius uxor obierat post quam non duxit aliam, “ cocos autem eo quod cibis simplicibus uteretur, tonsores vero — Unus - inquit - sufficit multis. “ — Scriptorum autem plurimos fortunae antiquae restituens reliquis eorum mercedem scriptu- “ rae dari praecepit. Abscidit quoque etiam publicum cursum mularum et caballorum. Haec “ eius opera laudant pauci plurimique vituperant. Is enim etiam noctibus vigilans conscribebat “ libros et descendens in senatu publice recitabat. Solus enim imperatorum a Iulio Caesare in “ curia senatus recitavit orationes. Honorabat disciplinarum cultores maxime philosophantes. “ Habebat autem plurimum vanae gloriae vitium et in oratione quam de Caesaribus scripsit “ cunctos ante se principes laceravit. Hac ergo arrogantia motus etiam contra Christianos “ conscripsit libros. Ut ergo cocos atque tonsores expelleret, opus philosophi non tamen im- “ peratoris egit, ut detraheret atque laceraret, neque philosophi neque principis fuit „.

Hist. Trip. vi, 29 — Ibid. 17 — Ibid. 29

XXXIII. “ Igitur Iulianus dudum studens paganitatem in omni sua ditione dilatari' et “ christianitatem exterminari,' primum quidem Galilaeorum filiis — sic enim Salvatoris nostri “ cultores denominabat — praecepit haud poetarum et rhetorum atque philosophorum le- “ gere disciplinas. — Propriis - inquit - pennis secundum proverbium vulneramur: ex nostris “ enim armati conscriptionibus contra nos bella suscipiunt. — 'Et templa quidem erant aperta “ sacrificiaque Paganorum per civitates secundum voluntatem illius procedebant, ipse autem “ aestuabat ne fervor eius Christianorum abundantia frustraretur. Et maxime pulsabatur, “ quia multum sacerdotum suorum christianas habebat uxores et filios atque servos. Ar- “ bitratus autem christianitatis statum ex vita bona et conversatione consistere, studuit ubi- “ que templa Paganorum constructione et ordine christianae religionis ornare sedibus atque “ processionibus: Paganorumque dogmatibus atque monitionibus lectores suae superstitionis “ instituit ad instar clericorum ut horas certas et dies et orationes sollemniter observarent, “ praecipiens pariter habere curam virorum atque mulierum philosophare scientium, habitaculis “ peregrinorum et pauperum aliaque providentia circa egenos exhibita Paganorum religionem

T. L.: 1 “ abrecta „ P; “ abiecta „ v; [abrepta Hist. Trip.] — 3 “ fratrem eius consilio „ v; [fratrem suum, eius accusatione Hist. Trip.] — 4 “ Eiecit vero e palatio „ v; [Expulitque palatio Hist. Trip.] — 5 “ coquos „ v *qui e sempre;* [cocos Hist. Trip.] - “ uxor eius „ v — 6 “ vero, quia multis, inquit, sufficit unus „ v; [autem, unus, inquit, sufficit multis Hist. Trip.] — 7 “ antiquae fortunae „ v — 8 “ dare „ v; [dari Hist. Trip.] - caballorum, quos publicis iussit utilitatibus ministrari. Haec Hist. Trip. — 9 “ pauci vituperant multi „ v; [plur. vituperant, quia remoto fastu palatii contemptibile videbatur imperium. Is enim noctibus Hist. Trip.] — 11 “ curiam „ P; [“ curia „ v *e* Hist. Trip.] - Honorabat quoque Hist. Trip. — 11-12 philosophantes. Quam ob rem undique fama congregabat huiusmodi viros, emanantes circa palatia, qui circumamicti palliis magis habitu, quam magisterio pandebantur. Erantque graves universis christianis, seductores viri, et imperatoris semper religioni faventes. Habens itaque Iulianus plurimum Hist. Trip. — 12-13 vitium, cunctos ante se pr. lac. in oratione, quam de C. scripsit Hist. Trip. — 12 “ scripserat „ v — 15 ut autem Hist. Trip. - “ nec „ .... “ nec „ v; [neque.... neque Hist. Trip.] — 16 Igitur imperator dudum Hist. Trip. — 16-20 dilatari graviter ferebat videns Christianos potius approbari. Et templa quidem Hist. Trip. vi, 29 — 16-17 “ et christ. exterm. „ *agg.* Land. — 17 et primum quidem interdixit Galilaeorum Hist. Trip. — 18 “ praecepit ne p. aut phil. legerent „ v; [interdixit.... poet. et reth. atque ph. legere Hist. Trip.] — 19 “ vuln. sec. prov. „ v — 22 “ estuebat „ P — 23 “ multi „ v *e* P *da correz. di un* “ multum „ *restato nel cod. di Bamberga;* [multorum Hist. Trip.] - “ christianos „ A; “ christianas „ BC - “ habebat „ P; “ habebant „ v *e corr. post. di* P; - “ et [atque Hist. Trip.] servos „ v — 25 “ instructione „ v; [constructione Hist. Trip.] — 26 “ precessionibus „ P; [“ processionibus „ v *e* Hist. Trip.] — 27 ut et horas Hist. Trip. - celebrarent Hist. Trip. — 28 “ curas „ v; [curam Hist. Trip.] - “ mulieres „ P; [“ mulierum „ v *e* Hist. Trip.] - “ philosophari Hist. Trip. - “ scientes „ P; [“ scientium „ v *e* Hist. Trip.] — 29 - “ religione „ P; [“ religionem „ v *e* Hist. Trip.]

T. P.: *rerum potitus est ingentique apparatu Parthis intulit bellum, cui expeditioni ego quoque interfui. Aliquot oppida et castella Persarum in deditionem accepit vel vi oppugnavit, Assyriamque populatus castra apud Tesifontem*

T. E.: T. P. l. 2-l. *expugnavit* (corr. del Merula; *oppugnavit* i codd.) - *Ctesiphontem* (*Tesiphontem* D)

l. 13 “ -ctos ante se principes „ Mur. p. 78.[a]

" componere et pietatis habere nomen. Si quis autem sponte vel invito peccaret, secundum " traditionem Christianorum instituit, ut post poenitentiam mediocrem constituit sustinere corre- " ctionem. Praecipue vero zelatus dicitur notas litterarum episcopalium, quibus solent alteru- " tris scribentes commendare peregrinos et ubi proficiscuntur et a quibus veniunt modis omnibus " indicare et solacia promereri, tamquam noti et amici sint testimonio directi signaculi „.

XXXIV. " Haec considerans festinabat, ut Pagani Christianorum assuescerentur officiis. " Scribens enim Arsavo pontifici Galatiae tali modo epistolam: — Paganorum ritus nondum agi- " tur secundum intentionem nostram propter cultores eius in neglegentia positos. Nam deorum " claritas magnitudo atque sublimitas omni oratione omnique spe maior est. Sed propitii sint " nostris mentibus dii propter neglegentiam quam habemus, cum illorum providentia in parvo " tempore tanta mutatio facta sit quantam neque orare primitus quicumque praesumpserat. Cur " ergo credimus hoc posse sufficere neque respicimus quem ad modum superstitionem Christia- " norum auxit cura peregrinorum et circa sepulturas et mortuos multa solacia honestaque con- " versationis studia non vera sed ficta? Quas res arbitror apud nos debere sub veritate geri. " Non itaque fas est te talem esse sed omnes absolute circa Galatiam sacerdotes, quos aut " deprecare aut oratione flecte aut certe festinanter a sacerdotali ministerio remove, nisi diis cum " coniugibus et filiis atque servis colla submiserint non ferentes ulterius eorum servos aut filios " hoc facere contemnentes, aut Galilaeos impie contra deos agentes et impietates pietatibus " praeponentes. Deinde cunctos admone, ut sacerdos neque ad spectacula procedat, neque " in tabernis bibat, aut cuilibet arti operibusque turpibus aut impudentibus praesit. Qui obe- " diunt honorentur, inobedientes expelle „. Hist.Trip.vi,29

XXXV. " Xenodochia constitue per singulas civitates ut nostra peregrini clementia per- " fruantur non tantum nostri sed etiam extranei pecuniis indigentes. Ut habeas unde fiat, " interim decrevi singulis annis triginta millia modios tritici per universam dari Galatiam et " sexaginta millia vini sextarios. Horum quinta pars pauperibus [in] templis observantibus " debet expendi, reliqua peregrinis indigentibusque distribui. Turpe namque est ut Iudaeos " quidem non abiciant sed potius nutriant impii Galilaei et suos pariter nec non etiam no- " stros, nostri vero nostrorum solacio deserantur. Quapropter doce etiam collationes facere " Paganos ad talia ministeria Paganorumque vicos offerre diis primitias frugum eosque huius- " modi benefactis institue docens eos hoc opus olim fuisse nostrorum. Homerus enim hoc " probat introducens Eumenum talia facientem. Nos ergo neque bona nostrorum imitamur " sed aliis remittimus, neglegentia non confusi, magis autem deorum reverentiam respuentes. Hist.Trip.vi,29

T. L.: 1 " invitus „ v *e* Hist. Trip. — 2 " constituit sustinere „ P; " constituit „ *non è in* Hist. Trip. *che, secondo grammatica, ha* " sustineret „; Land. *dimentica l'* " instituit ut „ *che precede e inserisce il* " constituit „ *che costruisce con l'infinito;* v *secondo il solito riduce il testo a regolare lezione restituendo il* " sustineret „ *e trasformando il* " constituit „ *in* " constitutam „ — 2-3 " correptionem „ v; [correctionem Hist. Trip.] — 4 " a „ *omm.* A; [*è in* Hist. Trip.] — 4 " omnibus „ *omm.* A; [*è in* Hist. Trip.] — 6 " consuescerent „ v; assuescerent Hist. Trip.; *ma* " assuescerentur „ P — 6-7 officiis. Sed quoniam multis incredibile est eum studia Christianorum sequi voluisse, non aliunde quam ex ipsius imperatoris sermonibus est probandum. Huiusmodi enim Arsatio pontifici Galatiae scripta direxit. Paganorum ritus Hist. Trip. — 7 " Arsabo „ v - " epistola „ P - " Paganorum, inquit, ritus „ v — 9 " ratione „ v *e* Hist. Trip. — 10 " animis „ v; [mentibus Hist. Trip.] — 11 " facta mutatio „ v; " mutatio „ *non è in* Hist. Trip. - " nec „ v; [neque Hist. Trip.] - " quiscumque „ P — 13 auxerit Hist. Trip - honestaeque Hist. Trip. — 14 " sub ver. ap. nos debere „ v — 15 sat est Hist. Trip. - " te solum talem „ v; [te talem Hist. Trip.] — 16 ratione Hist. Trip. — 18 " autem „ v; [aut Hist. Trip.] — 20 " aut operibus „ v; operibusve Hist. Trip.; *ma* " operibusque „ P — 23 " Ut autem habeas „ v; [Et ut habeas Hist. Trip.] — 24 modiorum Hist. Trip. — 25 sextariorum vini Hist. Trip. - " templa „ v; [in templis Hist. Trip.] — 26 " peregrini „ P; " peregrinis „ v, Hist. Trip. *e* P *in correz.* - indigentibus Hist. Trip; *ma alc. edizz.* indigentibusque — 27 " abijciant „ v *e* Hist. Trip. — 27-28 " et nostros „ v; [nec non etiam nostros Hist. Trip.] — 30 in benefactis Hist. Trip. — 31 " Eumaeum „ A *e* Hist. Trip. - imitatur Hist. Trip. — 32 permittimus Hist. Trip. - " reverentia „ P; " reverentiam „ v, Hist. Trip. *e* P *in correz.*

T. P.: *stativa aliquamdiu habuit. Remeansque victor dum se inconsultus proeliis inserit, hostili manu interfectus est*

T. E.: T. P. l. 1 *inconsultus* (*inconsultus* D)

 l. 24-25 " Galatiam et sexaginta „ Mur. p. 78. b

" Si igitur haec te facientem ego cognovero, laetitia plenus ero. Praesides provinciarum " rarius domi suscipe, frequenter eis scripta transmitte. Ingredientibus eis civitatem sacerdo-" tum nullus occurrat. Cumque ad templa venerint deorum, intra ianuas eis nemo praecedat " militum forte aut praecedentium officiorum, sed qui voluerit subsequatur. Cum ad ipsum " limen templi pervenerit, privatus existat. Tu enim, sicuti nosti, intus es iudex. Hoc enim " etiam sacra sanctio videtur exigere. Obedientes igitur pro veritate pii sint, reluctantes vanae " gloriae comprimantur. Quid enim patiatur aut quod mereatur auxilium qui matrem deorum " propitiam habere noluerit? Qui ergo eam neglexerint, non solum sine querela non erunt sed " etiam nostrae indignationis impetum sustinebunt. Neque enim fas est ut illi parcatur qui " deos habuerit inimicos. Suade si quidem eis ut si mea voluerint frui tuitione, omnes matri " deorum studeant offerre culturam — „.

HIST. TRIP. VI, 30

XXXVI. " Haec itaque faciens imperator ad destructionem Christianorum neque suadere " [hoc] subiectis praevaluit et aperte vim inferre Christianis palam erubuit. Inter haec ut " ad Paganitatem milites insuesceret, studuit ad priscum schema reformare signum illud " labarum sublimius Romanorum, quod Constantinus, sicuti praedictum est, in crucis formam " mutaverat. Verum in publicis imaginibus depingebat Iovem quasi de caelo sibi coronam " et purpuram deferentem, Mercurium et Martem in se respicientes velut pro testimonio sa-" pientis et fortis. Et hoc agebat in imaginibus ut sub occasione imperii latenter adorarentur " dii et hoc modo subiecti clanculo fallerentur. Arbitrabatur enim quia si hoc sponte eis " imponeret, postea quae vellet impleret; si vero respuentes agnosceret, venia sublata tor-" queret, tanquam circa Romanorum sollemnia reluctantes et in republica atque ipso imperio " delinquentes. Pauci si quidem etiam poenis subditi cognoverunt dolum, quia sicut moris " erat, adorare noluerunt. Turba vero, ut assolet, per ignorantiam simpliciter imagines ado-" rabant, quod tamen imperatori nil profuit „.

HIST. TRIP. VI, 30

XXXVII. " Cumque multa excogitaret quibus Paganorum ritus extolleret, invenit modum " qui pluribus militibus christianis clarae virtutis coronam dedit. Cum venisset itaque tempus, " quo imperialia milites solent dona percipere — hoc enim agitur plerumque die Kalendarum " Ianuariarum et natali principum et urbium regiarum — exquisivit quatenus eos simpliciter et " ex prisca consuetudine fallere potuisset iussitque ut unus quisque ad manum imperatoris ac-" cedentium admonitus ab officiis primo incensum offerret — erat enim ante eum positum thus " et ara — secundum antiquam Romanorum sollemnitatem. Tunc alii quidem licenter suam " fortitudinem ostenderunt et neque incensum offerre neque donum accipere ab imperatore sunt " passi. Alii vero occasione legis et antiquitatis neque mente perceperunt quod commisere pec-" catum. Verum alii propter lucrum capti aut timore turbati seu iussione repentina conclusi, licet

T. L.: 1 " cognovero, ego laeticia „ V — 2 " suscipere „ P; " suscipe „ V e HIST. TRIP. — 2-3 " nullus sacerdotum „ V — 3 eos HIST. TRIP. — 4 " aut forte „ V - " Cumque „ V; [Cum HIST. TRIP.] — 5 " sicut „ V - " iudex intus es „ V — 6 " exire „ P; " exigere „ V *e* HIST. TRIP. - " sunt „ A *e* HIST. TRIP. — 7 comprobantur HIST. TRIP. — 10 volunt HIST. TRIP. — 12-13 " neque subdere subiectis „ P; " neque subiectis „ V; [neque suadere hoc subiectis HIST. TRIP.] — 13 " aperte Christianis vim parare erubuit „ V; [vim inferre palam erubuit HIST. TRIP.] — 14 " insuescerent „ V; [insuesceret HIST. TRIP.] — 15 " labarum „ *non è in* HIST. TRIP. - " Constantius „ A - " sicut „ V - 18 " in „ *omm.* V; [*è in* HIST. TRIP.] — 19 " enim, quasi hoc „ P; " enim quia si hoc „ V *e* HIST. TRIP. — 21 " reluctates „ P - in rempublicam atque ipsum imperium HIST. TRIP. — 23 noluerant HIST. TRIP. — 23-24 " adorabat „ V *e* HIST. TRIP.; *ma* " adorabant „ P — 24 " nihil „ V; [nil HIST. TRIP.] — 26 " plurimis christ. mil. „ V; [pluribus HIST. TRIP.] — 27 " quod „ P - accipere HIST. TRIP. — 28 " natale „ P — 28-29 " simpl. ex „ V; [simpl. et ex HIST. TRIP.] — 29 " manus „ A; [manum HIST. TRIP.] — 30 " ab officiis admonitus „ V - " thus positum „ V — 31 " consuetudinem „ V; [solemnitatem HIST. TRIP.] - quidem alii HIST. TRIP. — 32 " ostenderunt fortitudinem „ V - " ab imperatore „ *omm.* V; [*è in* HIST. TRIP.] — 32-33 " passi sunt „ V — 33 ne mente quidem HIST. TRIP. — 34 " perturbati „ V; [turbati HIST. TRIP.]

T. P.: *VI. Kal. Iul. imperii anno septimo, aetatis altero et tricesimo. Atque inter divos relatus est, vir egregius*

" intellexerint, tamen paganitatem declinare nequiverunt. Plurimi si quidem per ignorantiam " decepti dum inter cibos, ut assolet, et pocula invocarent inter alterutros Christum, respondens " quidam dixit: — Quid patimini invocantes Christum quem ante paululum denegastis, dum " donum ab imperatore percipientes thus in ignem mitteretis? — Cumque hoc milites audissent " et quod gesserant agnovissent, statim exilientes publice currebant atque impetu facto clama- " bant deumque suum et cunctos homines testabantur se christianos esse et in eo nomine " permanere atque per ignorantiam se fecisse et, si dici posset, solam manum paganam esse, " conscientiam vero nihil simul egisse ".

XXXVIII. " Cumque venissent ad principem, proiecerunt aurum quod acceperant et forti Hist. Trip. vi,30
" voce poscebant ut reciperet quod dedisset et illos occideret. Sic enim paenitentiam agere fa- " tebantur eo quod improvide eorum dextera peccasset et studere propter Christum totum corpus " poenae contradere. Cumque Iulianus talia audisset, furore commotus praecepit capita eo- " rum incidere et cum ducerentur ad mortem sequente populo miratique virtutem eorum " pro pietate susceptam venerunt ad locum quo rei puniri solent. Tunc spiculatorem roga- " vit senior omnium ut ante omnes caput cuiusdam nomine Romani adhuc adolescentis abscin- " deret, ne dum aliorum respiceret [mortem] frangeretur. Cumque ille genua fixisset in terra et " gladium spiculator evaginasset, venit repente nuntius clamore prohibens necem. Porro iu- " venculus ille occisione privatus ait: — Non fuit Romanus dignus ut Christi martyr appellare- " tur. — Et licet sanguinem malignus imperator fundi prohibuisset ductus invidia, verum tamen " non eos in civitatibus habitare permisit, sed ad ultima Romanorum loca exilio destinavit. Postea " vero praecepit ut qui sacrificare noluerint, in palatio non intrarent et neque collegio neque " foro eos neque arbitrio neque ulla dignitate nec qualibet administratione participare iussit ".

XXXIX. " Interea Iulianus' [dicitur] dum Constantinopoli apud Fortunam sacrificaret, Hist. Trip. vi,6
" accessisse ad eum Maris episcopus Chalcedone et publice impium et sine deo apostatamque " vocitasse; ille vero solam ei improperasse caecitatem. Erat enim senex et pro imbecillitate " oculorum manu alterius agebatur. Super haec volens etiam lacerare deum consuete dixit: — " Neque Galilaeus deus tuus curare te potest. — Respondens vero Maris: — Ego quidem deo " meo pro caecitate gratias ago, quia hoc ideo est gestum in me ne te videam pietate nuda- " tum. — Imperator autem nihil respondens abscessit. Sic enim putabat potius roborari pa- " ganitatem si se patientem ac mitem erga Christianos demonstrasset ".

T. L.: 1 " paganitate " P; " paganitatem " v, Hist. Trip. *e* P *in corr.* - " non potuerunt " v; [nequiverunt Hist. Trip.] — 2 " in " v; [inter Hist. Trip.] — 4 " imperante " v; [imperatore Hist. Trip.] - " in igne " P; " in ignem " v *e* Hist. Trip. — 6 deum suum et cunctis hominibus Hist. Trip. - esse christianos Hist. Trip. — 8 " conscientia " P; " conscientiam " v *e* Hist. Trip. — 10 " occideret illos " v - Se enim Hist. Trip. — 10-11 " fatebant " P; " fatebantur " v, Hist. Trip. *e* P *in correz.* — 11 dextra Hist. Trip. - etiam totum Hist. Trip. — 12 " tradere " v; [contradere Hist. Trip.] — 12-13 contradere. Haec igitur furorem moverunt imperatoris. Et primo quidem eorum capita iussit auferri. Cumque deducerentur ad mortem Hist. Trip. — 13 " et mirante " v; [miratique Hist. Trip.] — 14 " susceptum " P; " susceptam " v *e* Hist. Trip. — 15 cuiusdam caput Hist. Trip. — 15-16 " absciderent " Pa; " abscinderet " bc *e* Hist. Trip. — 16 alios Hist. Trip. - " respic. mortem frang. " v; [" mortem " *non è in* P *nè nell'* Hist. Trip. *dove del resto non deve essere per l'accus.* alios *precedente:* Land. *mutato l'*alios *in* aliorum *si è poi dimenticato di aggiungere un accus. dal quale il genitivo dipendesse; ve l'aggiunse* v, *riducendo, al solito, il testo a regolare lezione*] — 17 " spiculator gladium " v — 19 " prohibuisset effundi [fundi Hist. Trip.] " v — 21 " noluerit " P; " noluerint " v *e* Hist. Trip. - palatium Hist. Trip. — 22 " phoro " P - " ne qualibet " P - " communione " v; [administratione Hist. Trip.] — 23-25 *In* P *queste tre linee sono evidentemente corrotte: l'* Hist. Trip. *ha:* Dicitur enim, quia, dum ap. F. sacr., accessit ad eum Mares ep. Chalcedoniae et p. i. et ἄδεον, id est, sine Deo ap. vocitasse: illum v. s. ei improperasse caecitatem. Land. *per legare questo col brano precedente inserisce* " Interea Iulianus " *e poi continua prendendo il testo dell'* Hist. Trip. *al* dum *ed omettendo* ἄδεον, id est; *ma in* P *troviamo le seguenti varietà, che lasciano scorgere alcune modificazioni introdotte da* Land. *e rese necessarie dalla diversa costruzione del periodo:* " Costantinopolim ".... " accessisset ".... " Maris ".... " Chalcedone ".... " vocitasset; ille ".... " eum properasse (*paleograficamente* — ei improperasse) ". *Restituiamo il testo come forse doveva essere nell'intendimento di* Landolfo — 23 " [dicitur] " *omm.* v - " Fortunae " a; " Fortunam " bc — 24 " accessit " v - " Mares " v - " ac sine " v — 25 " vocavit " v - " improperasse fertur " v — 26 " etiam volens " v - " eum " v; [deum Hist. Trip.] — 27 " Mares " v - Mares dixit: Ego, inquit, deo Hist. Trip. — 28 " gratias ago pro caec. " v - " gestum est " v *e* Hist. Trip. - " in me " *omm.* Hist. Trip. — 30 mitem christiano populo Hist. Trip.

l. 1 " -men paganitatem " Mur. p. 79.[a]

Hist.Trip.VI,44 XL. " Igitur dum Persae mortuum cognovissent fuisse Constantium, capta fiducia venerunt
Oros. VII, xxx, 4 " ad terminos Romanorum denuntiantes bellum. Ob quam rem' romanas vires contractas un-
Hist.Trip.VI.44 " dique Iulianus ad destinatam secum traheret perditionem' misitque in Delphos et Delum
" atque Dodonem ad percipienda responsa si expediret ei bella suscipere. Tunc universi vates
" et pugnandi fiduciam dabant et victoriam promittebant. Unum vero responsum pro exemplo
" mendacii ac seductionis inserere non pigebit. Est enim huiusmodi: — Nunc omnes aggredi-
" mur dii victoriae tropaea referentes circa fluvium Tirem. Horum ego dux ero belligerator
" Mars. — Horum itaque carminum ridiculum eos convenit divulgare qui rationalem dominum
" Musarumque principem Pythium esse vocant. Ego autem mendacium seductionibus eius in-
" veniens ingemisco. Tirem namque fluvium Tigrem voluit appellare, quoniam Tigris eius
" nominativus et per Assyriorum arva discurrens sinum descendit in Persicum. Per haec ergo
" responsa deceptus infelix et victoria mente somniabatur et post parthicum triumphum pu-
" gnam Galilaeis inferre praeparabat „.

Hist.Trip.VI,46 XLI. " Multos itaque vicos castraque detinens iam etiam civitates capiebat „ *Assyriam-*
Ibid. *que* " de„ *populatus castra apud* " Ctesiphontem civitatem „ *habuit.* " In qua' tantum obsedit
" regem ut crebris legationibus uteretur, offerens dare suae patriae partem si solutus bello
" descenderet. Quod ille noluit, neque supplicantibus est misertus neque mente percepit
" quia vincere quidem bonum est, supervincere nimis invidiosum, credens praecipue magicis
" artibus quas ei Maximus philosophus exhibebat et arbitratus Alexandri Macedonis se gloriam
" percepturum aut certe potiorem. Putabat enim secundum Pythagoream Platonisque senten-
" tiam ex mutatione corporum Alexandri animam possidere aut esse potius in altero corpore
" alius Alexander. Ob hanc itaque causam Persarum regis noluit preces admittere „.

Hist.Trip.VI, 46 XLII. " Interea' cum in deserti loca primo captivorum habuisset ducatum, postea quidam
Epit. XLIII, 2 Hist.Trip.VI,46 " senior' transfuga' sub schemate proditoris se ei compendiosum iter ostendere compromisit.
Epit. XLIIII, 2 " Cumque tribus diebus ambulantes ad maiorem solitudinem venissent,' in insidias' inciderunt.
Hist.Trip.VI,46 " Statim' illum quidem senem fustibus occiderunt confitentem hoc se fecisse pro patriae liber-
Epit. XLIII, 2 " tate et libenter tormenta omnia sustinere.' Cumque eum hinc inde Parthi urgerent, e castris
Ibid. 3 " iam positis arrepto tantum clypeo procurrit. Cumque inconsulto ardore nititur ordines ad
Ibid. 4 " praelium componere, ab uno ex hostibus et quidem fugiente conto percutitur, relatusque in
" tabernaculum rursusque ad hortandos suos egressus paulatim sanguine vacuatus circa noctis
Hist.Trip.VI,47 " fere medium defecit.' Quidam autem dicunt' iaculum repente delatum discurrens per bra-
" chium in eius latus immersum est. Qui vero iustissimum intulit vulnus, hactenus ignoratur.

T. L.: 1-3 Ob quam rem collecto exercitu, Iulianus misit in Delphum et Delum Hist. Trip.; Iulianus autem bellum adversum Parthos parans cum rom. vires contractas und. ad dest. secum tr. perd., Christianorum sanguinem dis suis vovit Oros. — 3 " Iulianus advexit ut ad „ v - Delphum Hist. Trip. - " ad Delum „ A — 4 " universa „ P: " universi „ v e Hist. Trip. — 6 " mendacissimae sed. „ A: " mendacii vel sed. „ BC; [mendacii ac sed. Hist. Trip.] — 7 " dei „ v; dii Hist. Trip. - " trophaea „ v e Hist. Trip. - " Tigrem „ v: [Thiren Hist. Trip.] — 8 " eos „ *omm.* v; [è *in* Hist. Trip.] - " devulgare „ P — 9 " Pytheum „ P; " Pythium „ v e Hist. Trip. - " esse „ (" eum „ v) *non è in* Hist. Trip. — 9-10 " inv. inditum ingemisco „ v; [" inditum „ *non è in* Hist. Trip.] — 10 " ingemesco „ P - " Tigrem „ v: [Thiren Hist. Trip.] - " Tigrim „ v e Hist. Trip.; *ma* " Tigrem „ P — 10-11 quoniam Thiris eius nomini similis est. Is enim fluvius ex Armeniae redundans montibus et per Assyriorum Hist. Trip. - " eius est nominativus „ v — 11 " in Persicum sinum descendit „ v — 12 " victoriam mente somniabat „ v e Hist. Trip. - post persicum (*alc. ms.* parthicum) praelium Hist. Trip. — 13 " parabat „ v; [praeparabat Hist. Trip.] — 14-15 capiebat. Cumque venisset Ctesiphontem civitatem, in tantum obsedit Hist. Trip. — 15 " Ctesifontam „ P - " In qua „ *agg.* Land.; " in qua in tantum „ v — 16 " cebris „ P - " soluto „ v; [solutus Hist. Trip.] — 17 " discederet „ v e Hist. Trip. - miseratus Hist. Trip. — 18 quod vincere Hist. Trip. - " superv. autem nimis „ v; [" autem „ *non è in* Hist. Trip.] - 21 se possidere Hist. Trip. - " in alio „ v; [in altero Hist. Trip.] — 22 " alium Alexandrum „ BC; [" alius Alexander „ A e Hist. Trip.] - " causa „ P - preces audire Hist. Trip. — 23 " Interea „ *agg.* Land. - Cum igitur Hist. Trip. - " deserto loco [deserti loca Hist. Trip.] captivorum primo „ v - " quidem „ P — 24-25 a transfuga quodam in insidias deductus Epit. — 25-26 " inciderunt. Statim „ *agg.* Land. — 26 " senem „ *non è in* Hist. Trip. - " se hoc „ v — 27 " omnia tormenta „ v - Cum Epit. - " Parthi hinc „ v; [inde *è in* Epit.] - urguerent (*alc. codd.* urgerent) Epit. — 28 " Cumque sic inc. „ v; [" sic „ *omm.* Epit.] — 30 " rursum „ v; [rursusque Epit.] — 31 " Quidam autem dicunt „ *agg.* Land.; [Contra quem iaculum Hist. Trip.] — 32 " eius in latus „ v - " esse „ v; [est. Ex hoc vulnere suscepit terminum vitae. Quis vero Hist. Trip.] - intulerit Hist. Trip.

l. 12 " -ceptus infelix et „ Mur. p. 79.[b]

" Sed alii quemdam invisibilium hoc intulisse ferunt, alii vero unum pastorem Ismahelitarum, " alii militem fame et itinere fatigatum. Sed sive homo sive angelus fuerit palam est quia " divinis iussionibus ministravit. Callistus autem qui inter familiares imperatoris tunc militabat " et heroico versu eius conscripsit historiam, ait eum a daemone vulneratum fuisse.' Libanius " vero sophista syrus inter ceteras laudes, quas de eius vita scripsit, in finem libri sic enim " ait: — O daemonum alumne daemonumque discipule et daemonum observator „.

Hist. Trip. vii

XLIII. " Iulianus ergo quarto consulatu suo, quem ediderat cum Salustio, septimo „ *Kalendas Iulii* " interiit „ *anno* " tertio „ *imperii* " sui „, *septimo* " vero ex quo Caesar a Constantio " fuerat ordinatus, vitae anno „ *tricesimo* " primo.' Post cuius mortem eius magiae Carris com- " pertae sunt. Per hanc iter agens quoniam per Edessam propter [piae] religionis cultum transire " noluerat, in templum quod a Paganis colitur, est ingressus. Ubi dum quaedam cum suis con- " sortibus sacrilegia celebrasset, ianuas et claustra disposuit et quosdam ibi milites observare " praecepit ut interius nullus accederet donec ipse remearet. Cumque mortuus fuisset' Iulianus " et Iovianus' pius successisset, ingredientes in templum invenerunt mulierem a capillis appen- " sam extensas habentem manus, cuius uterum aperuerat ut Persarum victoriam in iecore " eius inspiceret. In qua urbe dum eius nuntiatus fuisset interitus, publicam cuncti habuere " festivitatem et non solum in ecclesiis et sepulturis martyrum exultabant sed etiam in theatris " victoriam praedicabant cum sacerdotibus exultantes. Communiter enim clamabant omnes: " — Maxime fatue, ubi sunt vaticinia tua? Vicit Deus et Christus eius „.

Hist. Trip. vi, 47
Ibid.
Ibid.
Ibid.

XLIV " Hic fuit „ *vir egregius et rem publicam insigniter moderaturus si per fata licuisset, liberalibus disciplinis adprime eruditus,* " aequaverat enim philosophos et Graecorum " sapientissimos „, *facundia ingenti,* " usu promtior „, *memoriae tenacissimae* atque amplissimae, *in amicos liberalis sed minus diligens quantum principem decuit,* " corpore validus quidem " sed brevis fuit', barba prolixa, oculi currentes huc illucque directi „, *in provinciales iustissimus*

Epit. xliii,
Ibid.

T. P.: 1 " invisibilium virtutum esse [hoc intulisse Hist. Trip.] ferunt „ v - pastorum Hist. Trip. — 2 " quod „ v; [quia Hist. Trip.] — 3 ministravit. Aiunt enim, quia dum fuisset vulneratus, mox manum sanguine suo compleverit et in aerem proiecerit, dicens: Galilaee vicisti. Et in eo ipso confessus est cum blasphemia victoriam. Callistus Hist. Trip. - " Calistus „ v - " tunc imper. „ v — 4 " vuln. a daem. „ v - " fuisse „ *omm.* v: [vuln. fuisse defunctum. Iulianus ergo quarto Hist. Trip.] — 4-6 sophista Libanius lamentationis librum in Iulianum conscripsit, quem Iulianum denominavit, fascinatum quippe laudibus illius.... ad finem eius libri.... ait: O daemonum al., daem. disc. et daem. obs. Hist. Trip. vii, 2 — 5 " vero „ *omm.* a - " que „ P; " quas „ v *e* Hist. Trip. - " vita eius „ v - " in fine „ v - " enim „ *omm.* v — 7 " egerat „ ab; [ediderat Hist. Trip.] — 7-9 Salustio sexta die Junii mensis, in Persica regione defunctus est, anno tertio Imp. sui, septimo vero ex. q. C. a C. f. o., v. an. tr. primo. Post Hist. Trip. — 8 *imperii* " sui tertio „ v — 9-10 " Carris „ *omm.* Hist. Trip.; *ma dopo* sunt *continua*: Carra namque civitas est, hactenus impietatis eius reliquias habens. Per hanc — 10 " iter „ *omm.* bc; [*è in* Hist. Trip.] - " proprie „ P; " pro piae „ v; [propter piae Hist. Trip.] - " cultu „ v; [cultum Hist. Trip.] — 12 " sacrilega „ v; [sacrilegia Hist. Trip.] — 13 " mortuum „.... " Iulianum „ P — 13-14 " Iulianus et Iovianus „ *agg.* Land.; [fuisset et impio pium succ. imperium Hist. Trip.] — 14 invenerunt mira principis simulachra, eiusque sapientiam et famosissimam pietatem. Viderunt enim mulierem Hist. Trip. - " a „ *omm.* Hist. Trip. — 16 inspiceret. Hoc ergo scelus in Carris inventum est. Verum in Antiochia plurimas arcas in palatio humanis aiunt capitibus plenas fuisse compertas et innumera in puteis demersa corpora mortuorum. In qua Hist. Trip. - " cum „ v; [dum Hist. Trip.] — 17 " sepulchris „ v; [sepulturis Hist. Trip.] — 18 crucis victoriam Hist. Trip. - exultantes. Ego autem etiam clamorem favoris eorum hic ponere necessarium iudicavi, ut etiam apud posteros haec memoria reservetur. Communiter Hist. Trip. — 19 tua vaticinia Hist. Trip. — 20 " Hic fuit „ *agg.* Land. - *moderatus* P - *pre fata* P — 21 Eo iuverat (*alc. ed.* aequaverat) Epit. - " enim „ *non è in* Epit. — 22-23 Usu promtior corporis, quam validus Epit. — 22 " promptior „ v — 23 *quam* v — 24 " barba.... directi „ *agg.* Land.; *non se ne conosce il fonte.*

T. P.: 20 (*moderatus* NZ) — 21-23 *eruditus, Graecis doctior atque adeo, ut latina eruditione quamquam cum graeca scientia conveniret, facundia ingenti et prompta, memoriae tenacissimae* atque amplissimae, *in quibusdam philosopho proprior. In amicos* — 23-24 *decuit, fuerunt enim nonnulli, qui vulnera gloriae eius inferrent. In provinciales*

T. E.: 20 (*moderatus* G) — T. P. l. 1 *eruditio nequaquam* (corr. del Schonhoven; i codd. *eruditione quamquam*) T. P. l. 3 *propior* (corr. Schonhoven; *proprior* DG) — 23 *quam tantum* (*quantum* DGLO)

l. 21 " aequaverat enim „ Mur. p. 80.[a]

et tributorum quatenus fieri posset repressor, civilis in cunctos, mediocrem habens aerari curam, gloriae avidus ac per eam animi plerumque immodici, nimius religionis christianae insectator, perinde tamen ut cruore abstineret, Marco Antonino non absimilis, quem etiam aemulari stu- Epit. XLIII, 4; Ibid. 7 *debat,* " cultus numinum nimis superstitiosus. Praefatus consulto sese de imperio nihil mandare, ne uti solet in multitudine discrepantibus studiis amico, ex invidia rei prae discordia Ibid. 7 " exercitus periculum pararet. Audax plus quam imperatorem decet, cui salus propria cum Ibid. 8 " semper ad securitatem omnium in bello maxime conservanda est. Ita illum cupido gloriae flagrantior pervicerat ut neque terrae motu neque plerisque praesagiis quibus vetabatur " petere Persidem, adductus sit finem ponere ardori ac ne noctu quidem visus ingens globus " coelo labi ante diem belli cautum praestiterit „.

Hist. Trip. VII, 1 XLV. " Igitur altera die absque omni dilatione Ioviano infulas imperatoris imponunt. " Erat enim vir fortis et nobilis et illo tempore millenarius, quo Iulianus electionem militibus " lege proposuit ut aut sacrificarent aut militia cederent. Qui cingulum magis elegit amittere, " quam imperatoris praeceptionibus impiis obedire. Hunc ergo tunc Iulianus propter belli necessitatem inter viros militares habebat, qui cum violenter a militibus ad imperium traheretur, " clamabat dicens non se velle paganis hominibus imperare, cum ipse christianus existeret. " Cumque vox omnium communiter proclamasset dicentium se quoque esse christianos, suscepit " imperium.' Is „ *exercitu* " in Persida „ *inopia laborante, pacem cum Sapore* " rege Persarum „, *necessariam quidem sed ignobilem fecit multatus finibus ac nonnulla imperii Romani parte tradita, quod ante eum, ex quo romanum imperium conditum erat, numquam accidit. Quin etiam legiones nostrae — ita et apud Claudium per Pontium* " samnitum „ *et Hispania apud Numantiam et in Numidia — sub iugum missae sunt ut nihil tamen finium traderetur. Ea pacis condicio non penitus reprehendenda foret, si foederis necessitatem tum cum integrum fuit mutare voluisset, sicut a Romanis omnibus his bellis quaecumque memoravi factum est. Nam et Samnitibus et Numantinis et Numidis confestim bella inlata sunt, neque pax rata fuit. Sed dum aemulum imperii veretur intra Orientem residens gloriae parum* " per „ Ibid. VII, 6 *consuluit.* " Tunc imperator discessit ab Antiochia et venit ad Tarsum Ciliciae ibique corpus " Iuliani sepelivit honorifice. Et dum cuncta solemnia funeri eius exhibuisset, consul est designatus una cum Varroniano filio „.

T. L.: 1 *quantum* v - *aerarii* v — 2 *ea* P - *christ. relig.* v - *insequutor* v — 3 *ut* " a „ *cruore* v - *Antonio* A — 4 " cultu „ v; [cultus Epit.] - " nimis „ *non è in* Epit.; *omm.* AB — 5 " amicos ex inv. rei pre disc. „ P; " amicorum inv. regni prae disc. „ v; [amico, ex inv. rei disc. (*alc. mss.* rei prae disc.) Epit.]. *La congett. di restituz. del Gruter* amico invidiam, rei publicae discordiam, exercitui periculum crearet *non pare accettabile allontanandosi troppo dal testo* — 7 " omnium tum in „ v; [" tum „ *non è in* Epit.] - " servanda „ v; [conservanda Epit.] — 9 " Persidem petere „ v — 10 " lapsus „ v; [labi Epit.] — 11 Milites igitur in maxima aestuatione venientes, omissa omni dilatione, altera die Ioviano Hist. Trip. — 14-15 " necessitate „ P; " necessitatem „ v *e* Hist. Trip. — 16 " imperaret „ P — 18 " Is „ " in Persida „ (" in Perside „ v) *e* " rege Persarum „ *agg.* Land. — 19 *multatis* C; *mutatis* AB — 21 *ita ut apud* P - *Caudium* v - " samnitum (" ducem Samnitium „ v) „ *agg.* Land. — 21 " in „ *Hispania* v — 23 *necessitate* P — 26 *aemulum* " sui „ *imperii* v - *parum* v — 28 " honorifice „ *non è in* Hist. Trip. - " cum „ v; [dum Hist. Trip.] — 28-29 " designatus est consul „ v — 29 " una cum Varroniano filio (" suo „ v) „ *agg. qui* Land. *da un altro luogo di questo med. capitolo dell'* Hist. Trip: consulatu suo et Varroniani filii

---

T. P.: 1 *aerarii* — 3 *Antonio* — 3-18 *studebat.* Iovianus genitus patre Varroniano incola agri Singidonensis provinciae Pannoniae. Eius patri, cum liberos crebro amitteret, praeceptum somnio est, eum, qui iam instante uxoris partu edendus foret (fore HV), diceret Iovianum. Hic fuit insignis corpore laetus ingenio, litterarum studiosus. *Ad obtinendum imperium consensu exercitus lectus est, commendatione patris militibus quam sua notior. Qui iam turbatis rebus exercitu quoque inopia laborante uno a Persis atque altero proelio victus pacem* — 20 *ante eum annis centum et duobus de viginti fere, ex quo* — 21-22 *Pontium Telesinum et Hispania* — 27-p. 183 l. 5 *consuluit. Isque intergressus*

T. E.: 1 [T. P. l. 1] *aerarii* (*aerari* Dr.) — 2 *inmodici, religionis christianae nimius insectator* (*inmod. nimius relig. chr. insect.* DG; *nimius* omm. Dr.) — 3 [T. P. l. 1] *Antonino* (*Antonio* D) — T. P. l. 1-4 *studebat. Post hunc Iovianus, qui tunc domesticus militabat ad obtinendum* — T. P. l. 5-6 *ante eum annis mille* (*mille* omm. D) *centum et duobus de viginti fere, ex quo* — 21 *Caudium* (*Claudium* DFG) - 21-22 [T. P. l. 6] *et in Hispania* (*in* omm. D) — 24 *quae commemoravi* (*quaecumque memoravit* D) — T. P. l. 6-p. 183, l. 1 *consuluit. Itaque* (congett. Schonhoven; *Isque* Dr. coi codd.) *iter ingressus atque*

l. 20 " *imperium conditum* „ Mur. p. 80.

XLVI. " Dumque Constantinopolim festinaret, venit ad praedium nomine Dadastam inter [Hist. Trip. VII, 6] " Galatiam et Bithyniam: ubi Themistius philosophus cum aliis senatoribus occurrens consu-" larem recitavit orationem. In praedicto namque praedio hiemis tempore languore constri-" ctus „ *repentina morte obiit. Multi exanimatum opinantur nimia* " crapulitate „ *inter cenandum enim nimium epulis indulserat. Alii odore cubiculi, quod ex recenti textorio calcis grave quiescentibus erat. Quidam nimietate prunarum, quas gravi frigore adoleri multas iusserat. Decessit imperii mense septimo decimotertio Kalendas Martii aetatis ut qui plurimum vel minimum tradunt tertio et tricesimo anno ac benignitate principum qui ei successerunt, inter divos relatus est.* " Hic fuit' genitus patre Varroniano, incola agri Singidonensis, provinciae Pan- [Epit. XLIV, 1] " noniae. Eius patri cum liberos crebro amitteret, praeceptum somnio est eum qui iam instante [Ibid. 2] " uxoris partu edendus foret, diceret Iovianum. Fuit enim insignis corpore, laetus ingenio, [Ibid. 3] " litterarum studiosus „ *nam et civilitate proprior et natura admodum liberalis,* " vir alias neque " iners neque imprudens. 'Cumque in Nicaeam Bithyniae venisset exercitus, Valentinianum [Hist. Trip. VII, 7] " ordinavit imperatorem, quinto Kalendas Martii virum optimum et apice principali dignis-" simum. „

EXPLICIT LIBER UNDECIMUS.

T. L.: 1 " Cumque „ v; [Dumque Hist. Trip.] - Dadastana Hist. Trip. — 2 quo Hist. Trip. - " Themestius „ P - philosophus Themistius Hist. Trip. — 3 orationem. Feliciter tunc agi poterant res romanae publicae et simul ecclesiasticae sub principe benigno dispositae: nisi repentina mors talem virum ab hominibus abstulisset. In praedicto namque Hist. Trip. — 4-5 tempore, in phraxis languore constrictus est mortuus Hist. Trip. — 4 *nimia* omm. v - " crapulitate „ *agg.* Land. *modificando il* crudelitate *di* T. P. *cf.* l. 2 - " crapulitate „ *opinantur* v — 5 *tectorio* v — 6 *iusserat multas* v — 7 *una mano post. ha corretto in* P XIV *in* XIII. — 8 *trigesimo et tertio* v — 9 " Hic fuit „ *agg.* Land.; [Iovianus genitus Epit.] — 9-12 genitus.... studiosus: *questo passo dell'*Epit. *era stato già più sopra inserito da* Paolo *cf.* T. P. p. 182, l. 1-3 — 9 in solo agri Epit. (*alc. codd.* insula; *alc. edizz.* incola) - agris indigonensis „ P - — 10 crebros Epit. - " est somnio „ v — 11 " fore „ P; *ma* " foret „ *in correz.* - Hic fuit Epit. - " enim „ *non è in* Epit. — 12 *civilitati propior* v — 12-13 " vir.... imprudens „ *agg.* Land. *da T. P. dove si incontra poco prima, cfr.* l. 1 - " vir inter alias virtutes neque imprudens neque iners „ v — 14 vigesima quinta die februarii mensis Hist. Trip.

T. P.: *atque Illyricum petens in Galatiae finibus repentina morte obiit, vir alias neque iners neque imprudens. Multi exanimatum opinantur nimia crudelitate inter cenam dum* (*cenandum* VN) *enim* — 7 *quarto decimo kal.* — 12 *liberalis fuit. Is status erat Romanae rei Ioviano eodem et Varroniano consulibus anno Urbis conditae millesimo centesimo octavo decimo. Quia autem ad inclutos principes venerandosque perventum est, interim operi modum dabimus. Nam reliqua stilo maiore dicenda sunt. Quae nunc non tam praetermittimus, quam ad maiorem scribendi diligentiam reservamus.* — I codd. paolini hanno: *Explicit liber decimus hucusque historiam Eutropius composuit cui tamen aliqua Paulus Diaconus addidit iubente domna Adelperga christianissima beneventi ductrice coniuge domni Arichis sapientissimi et catholici principis. Deinceps quae secuntur idem Paulus ex diversis auctoribus proprio stilo contexuit. Incipit liber XI.*

T. E.: T. P. l. 2 *cruditate* (*crudelitate* DOL) *inter cenandum* — 5 *enim epulis* (*enim epulis nimium* D) - *tectorio* (*textorio* D) — 7 [T. P. l. 2] *tertio decimo* (*quarto decimo* D) — 12 *civilitati propior* (correz. Schonhoven; codd. *proprior*) — T. P. l. 3 *Hic status* Dr. - T. P. l. 3-4 *centesimo et* (*et* omm. D) *octavo* — T. P. l. 4 *inclitos* (*inclutos* O).

LA

"HISTORIA MISCELLA"

DI LANDOLFO SAGACE

(Libri XII - XVIII, c. 19)

La prefazione critica relativa a questa seconda parte della “Historia Miscella” *sarà inserita in fondo al volume.*

INCIPIT LIBER DUODECIMUS.

Anno ab urbe condita millesimo centesimo octavo decimo Valentinianus " 'quadragesimus secundus ab Augusto imperator appellatus. Iste fuit' Pannonius " genere de Cibala civitate „. Cum esset tribunus scutariorum " tunc ei erat " militum cura commissa eo quod probatissime militarem noverat disciplinam. " Fuit etiam vir magnanimus et semper praesenti fortuna melior apparebat, non modo for" titudine tantum quantum prudentia temperantia atque iustitia et corporis magnitudine prae" fulgebat. Sic enim fuit regalis pariter et urbanus, ut dum exercitus temptasset alium sociare " consortem, ille responderet quod cantatur ab omnibus — 'vestrum' inquit 'fuit, o milites, " imperatore non existente mihi dare regimen imperii. Verum ubi hoc ego suscepi, meum " iam et non vestrum est de rebus cogitare communibus.' — Cuius verba mirati milites, eius se" cuti sunt voluntatem. 'Cumque Constantinopolim devenisset' post triginta dies imperii sui „ fratrem Valentem in communionem regni assumpsit " largitus ei partes orientales, sibi retentis " occidentalibus „.

Hist. Trip. VII, 7
Ibid.
Anast. *H. E.* p. 53
Hist. Trip. VII
Anast. *H. E.* p. 57

II. Huius pater Gratianus mediocri stirpe ortus apud Cibalas Funarius appellatus est, eo quod venalicium funem portanti quinque milites nequiverint extorquere. Eo merito adscitus in militia usque ad praefecturae praetorianae potentiam ascendit. Ob cuius apud milites commendationem Valentiniano imperium resistenti inlatum est. Qui cum sub Iuliano Augusto Christianitatis integram fidem gereret, cum ut dictum est scutariorum tribunus esset " ingrediens

Hist. Trip. VI, 35

T. L.: Pauli Diaconi De Gestis Ro. Lib. XII ad Historiam Eutropii additus A — 1-2 " quadragesimus.... Iste fuit „ *agg.* Land. — 2 " appellatus est „ V — 3 civitate; cui tunc erat Hist. Trip. — 3-4 " ei mil. cura fuit „ V — 4 comm. quoniam prob. Hist. Trip. - " noverat militarem „ V — 5 " Fuit enim vir „ V — 5-6 apparebat. Is enim non modo fort. sed etiam prud. Hist. Trip. — 7 " pariter „ *omm.* V - ei alium Hist. Trip. — 8 " respondisset „ V; [responderit Hist. Trip.] — 10 " iam est non est vestrum de „ A B; " iam et non est vestrum de „ C — 11 " venisset „ V - " dies triginta „ V — 11-12 [Valentinianus] continuo perveniens ad regiam urbem Valentem fratrem suum communicatorem sui fecit imperii largitus ei Anast. - voluntatem. At ille fratrem de Poeonia (*alc. mss.* Pannonia) vocans, quod non debuit, socium fecit imperii. Post triginta dies auspicii sui Hist. Trip. — 14 Civalas P; Cybalas B C; *ma* A *ed* Epit. XLV, 2, *che ha il passo comune con* Paolo Cibalas — 15-16 ascitus in militiam V — 17 resistenti *omm.* V - allatum est V — 18 " ingrediente „ P; " ingressus est „ V

T. P.: In Paolo Diacono questo è il libro XI (cfr. T. P., p. 183, ll. 6-8). — 1-3 *Valentinianus tricesimus octavus, e Pannonia Civalensi (Cibalensi* H) *editus, cum esset* — 3-12 *scutariorum apud Niceam Augustus appellatus fratrem Valentem Constantinopolim in communionem* — 14 (*Civalas* V; *Civales* N Z) — 15 *nequierint* — 16 *conscendit* — 18-p. 188, l. 5. *esset, iussus ab imperatore sacrilego aut immolare idolis aut militia excedere sponte*

l. 1 " Incipit liber duodecimus „ Mur. p. 81.[a]

" cum Iuliano in templum Fortunae [et] ministri templi ex utraque parte ianuarum stantes ut " asparsione aquae, sicut ipsi dicebant, purgarent ingredientes, Valentinianus praecedens prin- " cipem asparsionis guttam suam vidit in chlamydem et indignatus pugno percussit templi mi- " nistrum dicens se maculatum potius quam purgatum. Quod respiciens imperator iussit eum in " custodiam retrudi „ 'dicens' — ' aut 'sacrificet' idolis aut militia excedere' — : sponte discessit. Nec mora Iuliano interfecto Iovianoque mortuo, qui per nomen Christi amiserat tribunatum, in locum persecutoris sui accepit imperium. Qui cum iam anno tertio imperii cum fratre Valente ageret, Gratianum filium nec dum plene puberem hortatu socrus et uxoris Augustum creavit.

Hist. Trip. VII, 12 — III. " Igitur Valentinianus dum in initio regni sui de urbe Constantinopolitana per Thracias " properaret Romam, tunc episcopi Hellesponti Bithynitae et quicumque consubstantialem Pa- " trem ac Filium praedicabant, legatum ad eum miserunt Hypatium Heracleae Perinthi episco- " pum quatenus dignaretur ad emendationem dogmatis interesse. Is cum adisset imperatorem (Anast. *H. E.* p. 53) " et episcoporum legationem intimasset, respondens Valentinianus —' ' mihi' inquit ' cum subiecto " populo de huius modi negotiis curiose agere fas non est. Ut ergo videtur vobis sacerdoti- " bus, facite' —. Tunc venientes apud Lampsacum et duobus illic mensibus commorati, novis- " sime irrita facere, quae ab Eudoxio et Acacio Constantinopoli sunt patrata, tenendamque " fidem apud Seleuciam expositam decreverunt. Sed impius Valens quae apud Lampsacum (Hist. Trip. VIII, 5) " gesta sunt destruxit et episcopos qui ibidem convenerant, exilio relegavit. Interea' Valens in " Antiochia plurimo tempore commoratus omnibus licentiam dedit sua sacra celebrare, genti- " libus scilicet atque Iudaeis nec non et omnibus haereticis. Nam et gentiles festivitates agebant " daemonibus ministrantes. Et post Iulianum a Ioviano idololatriae vanitates extinctas florere " rursus permisit et Iovis cultum atque Dionysii sacraque Cereris iam non in occulto tamquam " sub pio imperatore celebrabant, sed per mediam plateam bacchantes ubique currebant. " Illis tantum modo tunc princeps erat inimicus qui apostolicam doctrinam praedicare vide- " bantur „. Eodem anno apud Atrebatas vera lana de nubibus pluviae mixta defluxit " et „

T. L.: 1 " [et] „ *che manca in* P *è in* V — 1-2 " stantes et asparsionem „ P; " stantes aspersione „ V. LAND. *nell'inserire il passo dell'* HIST. TRIP. (Eo tempore cum fulminandus ille Fortunae templum ingrederetur in choro et ex utraque parte ianuarum astarent ministri templi, qui aspersione, sicut) *ha introdotto modificazioni che hanno portato un perturbamento nel testo.* — 2 " purgabant „ A — 3 " aspersionis „ V *e* HIST. TRIP. - " sua vidit in chlamyde „ V *e* HIST. TRIP.; " clamidem „ P — 4 " quam mundatum „ V - " Iulianus „ V; " imperator „ P *e* HIST. TRIP. — 5 tunc redigi et ad eremum destinari HIST. TRIP. - " dicens: aut sacrifica idolis aut militia excede. Qui sponte „ V, *che, al solito, riconduce il testo a forma grammaticale; per altro tale lezione accettata anche dall'* EYSSENHARDT *non risponde certamente a quella che fu l'intenzione di* LANDOLFO. *Inserito nel testo di* PAOLO *il passo dell'* HIST. TRIP., LANDOLFO *si trova davanti alla frase* iussus .... aut immolare idolis aut militia excedere (cf. T. P. p. 187, l. 4), *che non può conservare tal quale; inserisce per tanto* " dicens „ *e volendo mantenere il discorso indiretto mette il congiuntivo* " sacrificet „ *; e, ripresa la trascrizione di* PAOLO, *dimentica immutato* " excedere „. *Chi volesse correggere secondo l'intenzione di* LANDOLFO *legga:* " aut sacrificaret idolis aut militia excederet „ — 6 pro nomine V — 7 tertio imperium V; *ma* imperii P *e* PAOLO — 8 plene *e* hortatu *sono derivati da* EPIT. XLV, 4. — 9 cum initio HIST. TRIP. - sui *omm.* HIST. TRIP. — 10 ad Romam HIST. TRIP. - " Bithinite „ P; " Bithyniae „ V *e* HIST. TRIP. — 11 " et Filium „ V - " miserunt ad eum „ V; ad eum *omm.* HIST. TRIP. - Hypatianum HIST. TRIP., *ma* Hypatium *anche* ANAST. *H. E.* p. 53 — 11-12 praesulem HIST. TRIP. — 12 " mendationem „ P; " emendationem „ V, HIST. TRIP. *e anche* P *in corr.* — 13 " inquiens „ P; " inquit „ V; Valentinianus ait: Mihi quidam cum minimus HIST. TRIP.; Ad quos Valentinianus: Mihi, inquit, cum ANAST. — 15 " Lapsacum „ P; " Lampsacum „ V e ANAST.; *alcuni mss. di* ANAST. *per altro hanno* Lapsacum — 16 " fecere „ V - " Acakio „ B C - " Constantinopolim „ P; " Constantinopoli „ V *e* ANAST. — 18 " ibi „ V — 18-19 In Antiochia vero Valens plurimo HIST. TRIP. — 19-20 " commoratus .... haereticis „ *in* P *è su raschiatura della stessa mano e inchiostro, ma crescendo di una linea;* commoratus, omnibus licentiam dedit Gentilibus atque Judaeis necnon haereticis suas festivitates agendi. Nam HIST. TRIP.; " suas sacras celebrari „ P — 21-22 " rursus florere „ V — 22 rursus iste HIST. TRIP. - " ceteris „ P; " Cereris „ V *e* HIST. TRIP. — 23 " bachantes „ P — 25 " et „ *agg.* LAND.

T. P.: 6. *pro nomine* „ — 7 *cum Valente fratre* — 8 *bene puberem oratu* (*ortatu* Z in corr.; *hortatu* H in corr.)

l. 16. " sunt patrata „ MUR. p. 81.[b]

Constantinopolim " quarto nonas Iunias „ grando mirae magnitudinis decidens non nullos hominum extinxit. Hist. Trip. VII, 2

IV. " Quidam sane aiunt 'de Valente' quod Domnica uxor eius persuaserit ei 'ab orthodoxa " fide, quam suus germanus credebat, recedere et' tam valenter Arrii sensum sectari. Porro " alii scribunt quod postquam imperaverit et ab Eudoxio rebaptizatus [sit], iuramento ei firmaverit " in ipso baptismate cum Arrio se sensurum et omousion minime recepturum. 'Interea Valente " in Syria moram faciente' surrexit Constantinopoli tyrannus nomine Procopius, qui parvo " tempore multam sibi militiam catervans festinabat adversum imperatorem, quod dum ei " nuntiatum fuisset, conturbatus Valens paululum suum impetum retinuit. Cumque belli even- " tus interea parturiret, terrae motus factus' per universum orbem ita „ ut Siciliae multarum- que insularum urbes concussae et subrutae innumerabiles populos ruinis oppressere. " Circa " Bithyniam vero tam ingens fuit ut Niceam subverteret urbem.' Sed etiam mare terminos " proprios immutavit et in quibusdam locis tanto potius influxit, ut loca quae pridem am- " bulari poterant, rigarentur; ab aliis vero locis tantum recessit ut arida tellus inveniretur. " Sequenti autem anno Gratiani Dagalaifique consulatu bella parabantur. Cumque tyrannus " Procopius de Constantinopoli digressus castra moveret adversum imperatorem, audiens Va- " lens venit ab Antiochia et cum eo congressus est circa civitatem Phrygiae Nacoliam. Et " prima quidem pugna devictus est. Post paululum vero Procopium cepit, tradentibus eum " Agelone Gomarioque militibus, quos etiam postea inopinatis quibusdam suppliciis iussit ex- " pendi. Despiciens enim ius iurandum quod eis praebuerat, serris divisos crudeliter interemit. " Tyrannum vero duabus vicinis arboribus flexis singulos in eis pedes eius ligari fecit, quae " dimissae aerem repetentes Procopium diviserunt.

Anast. Hist. p. [illegible] — Ibid. — Hist. Trip. VII, 15 — Oros. VII, [illegible] — Hist. Trip. VII, 22 — Ibid. VII, 15

V. " Eodem tempore daemon quidam erroneus, crudelitate Valentis abusus ei persuasit " ut perscrutaretur qui post eum esset suscepturus imperium. Quam ob rem necromantiam " fecit. Quibus artibus adimpletis plurimos, — ille daemon non quidem aperte sed obliqua so- " lite responsa proferens — interemit. Nam cum de imperio consuleretur, quattuor litteras de- Ibid. VII, 35

T. L.: 1 "Junii „ v; secunda Iunii mensis die Hist. Trip. — 2 homines v — 3 " de Valentem „ P; *agg.* Land. *ricavata dal* Valentis *che segue in* Anast. *in luogo dell'*eius - " Dominica v [" Domnica „ P e Anast.] — 3-4 " ab orthodoxa .... recedere et „ *agg.* Land. *non si sa di dove* — 4-8 " recedere et .... tempore „: *tutto questo passo in* P *è su un' abrasione caratteristica e risulta di due parti: 1ª l. 4* " recedere .... sectari „, *stessa mano e inchiostro, corrispondente a una linea e mezzo del codice; 2ª ll. 4-8* " Porro .... tempore „ *ove le quattro linee originarie del codice sono diventate otto e mezzo dopo la raschiatura, fatta evidentemente per inserire qualche cosa dimenticata, perchè riattacca col* " multam „ (*l. 8*) *che c'era anche prima* — 4 " sectare „ P; " sectari „ v *e* Anast. — 5 " et „ *omm.* Anast. - baptizatus Anast. - " [sit] „ *manca in* P *e in* Anast.; *agg. da* v *per ristabilire la sintassi dopo l'*" et „ *inserito da* Land. *in* Anast. - " ei „ *omm.* Anast. — 6 " Homousion „ v — 6-7 " Interea .... faciente „ *agg.* Land., *ricavata in parte dall'* Hist. Trip.: Cum haec autem in Syria fierent, surrexit — 6 " Valens „ P — 7 " in Syriam „ P; " in Syria „ v *e* Hist. Trip. - " Constantinopolim „ P - " Procopius nomine „ v — 8 coacervans Hist. Trip. - adversus Hist. Trip. - " quod cum „ A - " ei „ *omm.* Hist. Trip. — 9 " conturbatus Valens „ *omm.* v - remoratur Hist. Trip. — 10-12 factus multas diruit civitates. Sed etiam Hist. Trip. - " factus est „ v - " per .... ita „ *agg.* Land., *ricavata da* Oros.: terrae motus per totum orbem factus ita turbatum quoque pelagus excussit, ut — 10-11 et multarum v — 11 etiam populos v - oppresserint v *e* Paolo, *secondo grammatica* (cf. *T. P. l.* 3); *ma* oppressere *anche il cod. di Bamberga* — 11-12 terraemotus circa Bithyniam maximus Nicaeam subvertit urbem Hist. Trip. — 13 " suos „ v — 15 " Dagalaisique „ v - et Dagalaiphi " tanto impetu „ v; [tanto potius Hist. Trip.] - " parantur „ v — 16 Procopium Hist. Trip. - " de Constantinopolim „ P - " egressus „ v - adversus Hist. Trip. — 17 " Frigie „ P — 24 " quis „ v *e* Hist. Trip. - suscepturus esset Hist. Trip. — 25 aperta Hist. Trip. - " obliqua fraude resp. „ v — 26 " consularetur „ P; *ma* " consuleretur „ v, Hist. Trip. *e* P *in corr.*

T. P.: 2-10 *extinxit. His diebus Procopius apud Constantinopolim tyrannidem invadens apud Frygiam Salutarem extinctus est plurimique partis eius caesi atque proscripti sunt. Circa haec tempora terrae motu per totum orbem facto mare litus egressum est, ut Siciliae* — 11-p. 191, l. 4 *oppresserint. Valens interea ab Eodoxio* (*Eudoxio* B) *Arrianae haereseos episcopo baptizatus in saevissimam haeresim dilapsus est conatusque catholicos persequi fratris auctoritate conpressus est. Ea tempestate Athanaricus rex Gothorum Christianos in gente sua crudelissime persecutus ad coronam martyrii sublimavit. Valentinianus*

" monstravit id est ΘΕΟΔ, dicens hoc nomen post Valentem imperii culmen accipere. Quod dum " ad aures pervenisset imperatoris, zelo ductus multos perimit quos tyrannidem assumere iudi- " cavit. Occidebantur itaque Theodori Theodoti Theoduli et quicumque has litteras in capite " sui nominis habuissent, inter quos etiam Theodosiolus quidam, vir fortis ex Hispania provincia Hist. Trip. vii. " genus ducens,' pater Theodosii, qui post imperio praefuit,' occisus est. Hoc ergo timore plu- " rimi sua nomina mutaverunt, negantes quae prius habuissent cum iuramento ut pericula de- " clinarent.

Ibid. vii. 8 VI. " Interea 'Auxentio Arriano Mediolanensi episcopo defuncto Valentinianus evocans " episcopos, huius modi apud eos verba locutus est — 'nostis aperte eruditi quippe divinis " eloquiis, qualem oporteat esse pontificem et quia non decet eum verbo solum sed etiam con- " versatione gubernare subiectos et totius semet ipsum imitatorem virtutis ostendere testemque " doctrinae conversationem bonam habere. Talem itaque in pontificali constituite sede cui et nos, " qui gubernamus imperium, sincere nostra capita summittamus et eius monita dum tamquam " homines deliquerimus necessario veluti curantis medicamenta suscipiamus.' — Haec cum dixis- " set imperator, petiit synodus ut magis ipse decerneret sapiens et pius existens. At ille — 'super " vos' inquit 'est talis electio, vos enim gratia divina potiti et illo splendore fulgentes melius " poteritis eligere.' — Tunc sacerdotes egressi de episcopali sede tractabant. Verum civitatis " habitatores, ut assolet, tumultus faciebant, alii hunc, alii illum ornare petentes. Qui enim erant " de Arriani Auxentii secta, similem sibi fieri concertabant, rursum orthodoxi sui dogmatis " habere nitebantur episcopum.

Ibid. vii. 8 VII. " Hanc seditionem Ambrosius, cui tunc praesidalis fuerat cura commissa, cognoscens et " metuens nequid turbae consurgeret, ad ecclesiam festinus accessit. At illi cessante seditione " communem dederunt vocem petentes ut pastor gregis ordinaretur Ambrosius, qui nondum " fuerat baptizatus. Hoc imperator agnoscens, repente iussit et baptizari et tamquam dignum " virum ordinari pontificem. Noverat enim eius certiorem omni pondere voluntatem et totius " regulae decreta subtiliora; arbitratus etiam divinum in eo esse decretum dum in eius ele- " ctione etiam pars contraria consonaret. Is ergo sacri baptismatis donum potitus gratiam " quoque simul suscepit episcopatus. Quo facto hunc hymnum optimus imperator salvatori et " domino optulisse fertur, — 'gratias' inquit 'ago tibi, domine omnipotens et salvator noster, " quoniam huic viro ego quidem commisi corpora, tu autem animas et meam electionem ostendi- " sti iustitiae convenire.' — Cumque post paucos dies sanctus Ambrosius cum multa fiducia apud " imperatorem quereretur, quia male a iudicibus agebatur, tunc imperator ait — 'hanc' inquit

---

T. L. 1. " id est „ *agg.* Land.; *omm.* v - ϑ. ε. ο. δ. Hist. Trip. — 2 " venisset „ v - " peremit „ v *e* Hist. Trip. — 3 " Theodori, Theoduli, Theodoti „ v; Theodoriti, Theodori, Theodoti, Theodosii, Theoduli Hist. Trip. — 4 " habuisset „ v - " Theodosius „ v - " quidam „ *omm.* v — 5 " pater .... praefuit „ *agg.* Land. *da* Paolo: Theodosius Theodosii, qui post imperio praefuit, pater (cf. T. P. p. 193, l. 1-2) — 6 " quae prius hab. neg. „ v — 8 " Interea „ *agg.* Land. - " convocans „ v — 8-9 Auxentio namque defuncto, qui Mediolanensem Praesulatum tenuerat, multisque fuerat Conciliis abdicatus, evocans episcopos Imperator, huiusmodi Hist. Trip. — 9 " verba apud eos „ v — 10 " et „ *omm.* v - deceat Hist. Trip. — 11 " se „ v; *ma* " semetipsum „ P *e* Hist. Trip. - " ostenderet „ P — 12 " itaque eligite et in „ v - " sedem „ P — 13 " sincera „ P, *ma* " sincere „ v *e* Hist. Trip. - " capita nostra „ v — 14 " curantes „ P - " Hoc „ v — 16 est, inquit Hist. Trip. - " in illo „ v — 17 " congressi „ v — 18 " fasciebant „ B *per evidente errore di stampa* - " ordinari cupientes „ v; ordinari petentes Hist. Trip. — 20 " nitebantur habere „ v *e* Hist. Trip. — 21 " presedalis „ P; *in corr.* " presidalis „ [Praesidalis Hist. Trip.; " praesidalis [" praesidialis „ A] fuerat „ v — 22 " ne quid in urbe consurgeret „ v - " consurgere „ P; *ma* " consurgeret „ P *in corr.* (*anche il cod. di Bamberga*) *e* Hist. Trip. - " confestim „ v - " ille „ P [" illi „ v *e* Hist. Trip.] — 24 " iussit baptizari „ v; iussit eum baptizari Hist. Trip. — 26 " iudicium „ v — 27 " donum potius „ P; " dono [" donum „ A] potitus „ v — 28 " cepit episcopa „ *in* P *corr. su abrasione, della stessa mano ma inchiostro più pallido* - " opt. imp. hunc hymnum „ v — 29 " obtulisse „ v *e* Hist. Trip. - fertur (his quippe, quae gerebantur, intererat): Gratias Hist. Trip. - ego Hist. Trip. *in luogo di* ago *per evidente errore di stampa* - " tibi ago „ v — 30 " quia „ v - " ommissi „ P [" commisi „ v *e* Hist. Trip.] — 31 tuae iustitiae Hist. Trip.

l. 1 " -monstravit id est „ Mur. p. 82.[a]

" 'confidentiam tuam dudum novi et aperte probans non solum non restiti sed etiam in electione ordinationis tuae socius fui. Festina itaque sanare, sicut divina lege praecipitur, " animarum delicta nostrarum —'.

VIII. " Igitur „ Valentinianus Saxones gentem in Oceani litoribus et paludibus inviis sitam virtute atque agilitate terribilem " periculosam „ Romanis finibus, eruptionem " magna mole „ [Oros. VII, 32, 10] meditantes, in " ipsis „ Francorum finibus oppressit. Burgundionum quoque " novorum ho- [Ibid. 11] " stium novum nomen, qui „ plusquam octoginta milia, " ut ferunt „ armatorum ripae Rheni fluminis insederunt. " Hos quondam subacta interiore Germania a Druso et Tiberio adopti- [Ibid. 12] " vis filiis Caesaris, per castra dispositos in magnam coaluisse gentem atque ita etiam nomen " ex opere praesumpsisse, quia crebra per limitem habitacula constituta Burgos vulgo vocant, " eorumque esse praevalidam et perniciosam manum, Galliae hodieque testes sunt, in quibus " praesumpta possessione consistunt „ qui tamen non multo post tempore Christiani effecti sunt. Valentinus inter haec in Brittania antequam tyrannidem invaderet oppressus est. Valentinianus vero anno imperii sui undecimo cum " Sauromatarum gens quae pusilla et [Anast. II/I, p. 55] " infima est contra eum insurgens „ sese per Pannonias diffudissent easque devastarent bellum " ab eo superata „ dum apud Brigitionem oppidum Quadorum " legatis missis pacem " expostulat cumque a legatis eorum sciscitaretur utrum Sauromatae tales et tam vilium cor- " porum omnes existerent, responderunt imperatori dicentes — 'quia meliores eorum hic habes " et vides' — tum validissime ille clamans ait — 'atrocia Romanum imperium sustinet ad Valenti- " nianum pertingens si Sauromatae tales existentes contra Romanos insurgunt.' — Ex animositate " autem nimia et manuum plausu vena corporis recisa et plurimo erumpente sanguine „ quae Graece *apoplexis* vocatur, voce amissa, sensu integer expiravit, quod quidem intemperantia cibi ac securitate qua artus diffuderat, accidisse plures detulere " anno aetatis quinto et quin- [Epit. XLV, 8] " quagesimo consulatu Gratiani et Equitii decimo quinto kalendas Decembris „. [Hist. Trip. VIII, 11]

IX. Fuit autem imperator egregius, vultu decens, sollers ingenio, animo gravis, Aureliano similis, sermone cultissimus quamquam esset ad loquendum parcus, severus, vehemens, infestus vitiis maximeque avaritiae. Severitatem tamen eius nimiam et parcitatem quidam avaritiam interpretabantur. Acer in his quae memoraturus sum Hadrianoque proximus, pingere venu-

---

T. L. 2. " in [a Hist. Trip.] divina „ v -- 3 " delicta animarum „ v. — 4 " Igitur „ *agg.* Land. — 5 " magnam „ P [" magna „ v *e* Oros.] — 6 meditantem v: meditantes Oros. *dal quale ha tratto direttamente* Land. — 7 " coepit nomen novum „ v - " fertur „ v — 8 " Germania interiore „ v — 10 " Burgeos „ Pc; " Burgos „ A B *e* Oros. — 13 in Brittania *omm.* v — 14 " Sauramatarum „ P; *ma più avanti* (cfr. ll. 17 e 20) " Sauromatae „; " Sauromatarum „ v *e* Anast. - autem gens Anast. — 15 " inf. gens est „ v - diffudisset easque devastaret v — 15-16 contra Valentinianum insurgens et ab eo Anast. — belloque v; *questa è la forma corretta dalla vulgata e accettata anche dall'*Eyssenhardt, *ma* Land. *certamente scrisse* bellum *come si legge in* Paolo *di dove il passo deriva, non ostante che il mutato costrutto e l'inserzione dell'*ab eo superata *da* Anast. *richiedesse* bello [bellum *legge anche il cod. di Bamberga*] — 16 dum *omm.* v — 17 " expostularet: cum a „ v - Cumque Valentinianus Anast. - " eorum „ *agg.* Land.: *non è in* Anast. — 18 " respondentibus imperatori: Quia „ v - " imperatori „ *omm.* Anast. — 21 " plausu manuum „ v - " corporis „ *omm.* Anast. — 22 ἀπόπληξις v — 23 retulere v — 23-24 " quinquagesimo et quinto „ v - anno aevi quinto Epit. - post consulatum Gratiani tertium et Equitii, septimadecima die mensis novembris, anno vitae quinquagesimo quarto, imperii undecimo Hist. Trip. — 25 decorus v — 26 infectus P *in corr.*, C *e* Epit. XLV, 5, *che ha il passo comune con* Paolo: *questi per altro ha* infestus. — 27 avaritia B C [avaritiae A *e* Paolo] - crudelitatem et avaritiam v, *ma* crudelitatem et *manca in* P *e nel cod. di Bamberga* — 28 memoratus P [memoraturus v, Epit. *e* Paolo]

T. P.: 6 *meditantem* — 14-15 *cum Sarmatae sese* — 15 *vastarent* — 15-16 *bellum in eos parans dum* — 16 *Brigetionem* (*Brigitionem* H) — 16-21 *Quadorum legationi responderet anno aevi quinto et quinquagesimo subita effusione sanguinis quae* — 23 *accedisse* - *retulere* (*detulere* HV). - 25 *moribus Aureliano* — 27-28 *quidam crudelitatem avaritiam* (*et avaritiam* N Z) — 28 (*memoratus* V)

l. 6 " Burgundionum quoque „ Mur., p. 82.b

stissime, meminisse, nova arma meditari, fingere cera seu limo simulacra, prudenter uti locis temporibus sermone atque, ut breviter concludam, si ei foedis hominibus, quibus sese quasi [Epit. XLV. 6] fidissimis prudentissimisque dederat, carere, aut probatis " eruditisque monitoribus „ uti li- [Hist. Trip. VIII, 11] cuisset, perfectus haud dubie princeps enituisset. " Itaque' eo mortuo Italiae milites sexta [Epit. XLV. 10] " die post eius mortem Valentinianum puerum eius filium' adhuc quadriennis auctore Equitio [Hist. Trip. VIII, 11] " ac Merobaude e propinquo, ubi cum matre fuerat allatus, creant imperatorem. 'Cuius imperium frater et patruus licet ingrate, quod eis ignorantibus factum sit, tamen postea susceperunt „.

X. Anno ab urbe condita millesimo centesimo vicesimo octavo Valens tricesimus nonus imperium orientis quattuor annis Valentiniano mortuo tenuit, Gratiano Valentiniani filio in [Epit. XLVI. 1] occidentali parte regnante " una cum Valentiniano fratre' parvulo „. Hic enim Valenti- [Hist. Trip. VIII, 11] nianus de Iustina secunda Valentiniani uxore natus erat " quam iubente Severa coniuge Valentinianus hoc modo duxisse probatur. Iustus Iustinae pater cum esset Piceni iudex Constantii temporibus, vidit in somnis, quoniam ex dextro femore imperialem purpuram genuisset. Cumque visio per multos recitaretur, ad Constantii aures usque pervenit. At ille considerans somnium, tamquam imperator ex eo nasceretur, mittens occidit Iustum, cuius filia Iustina virgo permansit. Posteriore vero tempore pervenit ad Severae notitiam, ad quam frequentius veniebat et amabatur ab ea ita ut etiam cum ea balneis uteretur. Cumque Severa secum lavantem Iustinam diutius inspexisset, pulcritudine virginis obligata et amore capta, dixit imperatori quia sic esset speciosa virgo Iustina ut etiam ipsa decet esse uxor imperatoris. Valentinianus vero eius sermone concepto Iustinam ducere tractabat uxorem, non tamen Severam abiicere ex qua Gratianus fuerat natus. Legem itaque protulit publice per civitates proposita „ ut omnes qui voluissent impune bina matrimonia susciperent: [*Ibid.*] nam ideo populosas fore gentes quia hoc apud eas sollemne est. " Cumque posita lex haberetur, Iustinae ipse coniunctus est, ex qua natus est Valentinianus iste et filiae tres Iusta

---

T. L.: 1 multa meminisse v — 2 infidis v — se v — 4-6 " Itaque.... matre „ P *su raschiatura, ma stessa mano e inchiostro* — 4 " Itaque „ *agg.* LAND. - Quo moriente, Italiae HIST. TRIP. — 4-5 " sexto die post mortem eius „ v — 5-6 filium ad imperii culmina provexerunt HIST. TRIP. — 5 " quadriennem „ v *secondo grammatica;* LAND. *ha lasciato il* " quadriennis „ *che a cagione del diverso costrutto si trova in* EPIT. — 6 " et Merob. „ v - " allatum „ v - creatus est imperator EPIT. — 7 frater scilicet Gratianus et Valens patruus licet HIST. TRIP. — 9 quadragesimus tertius v; *qui* LAND. *mantiene all'imperatore il numero d'ordine che si trova in* PAOLO, *non ricordando più che aveva detto* (cf. p. 185, ll. 1-2) " quadragesimus secundus „ *il predecessore Valentiniano* — 11 Valens una cum Valentiniano germano suo, de quo diximus, regnavit EPIT. - " parvulo „ *agg.* LAND., *ricavata dal* parvulum *di* PAOLO (cf. T. P. l. 1) — 12 uxore Val. v — 12-13 Is enim natus est de Iustina, quam vivente Severa priore coniuge HIST. TRIP.; " coniuge priore „ v [*ma* " priore „ *non è in* P] — 13 probatur uxorem HIST. TRIP. — 14 " quomodo ex dextero „ v — 15 " aures Constantii „ v - " usque „ *omm.* v — 17 Iustina, cum orphana remansisset a patre, virgo HIST. TRIP. - " ad notitiam Sev. „ v — 18 " ab ea „ *omm.* HIST. TRIP. - " balneis cum ea „ v — 19 " oblectata „ v — 19-20 obligata est et dixit HIST. TRIP.; " amore capta „ *agg.* LAND. *da* HIST. TRIP. (cf. più sotto l. 18) — 20 " quod sic „ v - speciosa esset HIST. TRIP. - " Iustina virgo „ v - " decet esse „ *in* P *su raschiatura forse della stessa mano che scrisse il codice ma in inchiostro più chiaro; questa lezione derivante da un testo o errato o non bene inteso dell'* HIST. TRIP. *è senza dubbio originaria di* LAND. *e compare anche nel cod. di Bamberga*; v, *correggendo al solito secondo grammatica* " ipsam deceat esse uxorem „ — 20-21 ipsa, licet esset mulier, eius tamen amore sit capta. Verum imperator eius HIST. TRIP. — 22 " abicere „ P [" abiicere „ v *e* HIST. TRIP.] - " natus fuerat „ v — 22-23 " publice protulit „ v — 23 " civitatem „ v - proposita sancientem ut liceret volentibus habere duas uxores. Cumque HIST. TRIP. *Il* " proposita „ *che nell'* HIST. TRIP. *è sostantivo è restato in* LAND., *pure passando, per l'inserzione del passo di* PAOLO, *nelle funzioni di participio;* v, *secondo grammatica, corregge* " dispositam „ — 25 " ipse Iustinae „ v - Valentinianus iunior et HIST. TRIP. [" iste „ v *e* P *su raschiatura di* " iunior „]

T. P.: 11 *regnante, qui sibi Valentinianum fratrem parvulum admodum socium creavit imperii. Hic enim* — 12-23 *erat, nam Valentinianus senior dudum laudante uxore sua pulchritudinem Iustinae sibi eam sociavit in matrimonio legesque propter illam concessit, ut omnis qui voluisset* (*voluissent* N) *inpune bina matrimonia susciperet* — 24-p. 103, l. 5 *est. Accepta ergo, ut diximus, Valentinianus Iustina edidit ex ipsa quattuor filios Valentinianum, quem sibi, ut praemisimus, Gratianus sociavit in regno, et Gratam Iustamque et Gallam. Valens igitur impietatem*

l. 13 " modo duxisse probatur „ MUR. p. 83[a]

" Grata et Galla. Quarum duae quidem in virginitate manserunt. Gallam vero postea maior " Theodosius imperator duxit uxorem, ex qua Placidia eius filia noscitur esse progenita', cui " postea de matris nomine Gallae cognomentum accessit: 'nam Arcadium et Honorium ex Pla- Hist. Trip. viii 11 " cilla priori coniuge habuisse cognoscitur „.

XI. Valens " interea „ impietatem, quam dudum meditatus fuerat, operibus explens lege data ut monachi militarent, nolentes per tribunos et milites fustibus iussit interfici. Quorum innumera multitudo per vastas tunc Aegypti solitudines " harenasque diffusas, quas propter sitim Oros. VII, 33, 2 " ac sterilitatem periculosissimamque serpentum abundantiam conversatio humana non nosset, " magna habitantium monachorum multitudo compleverat „ praecipueque apud Nitriam martyrii consecuta est palmam. Ac per singulas ubique provincias adversus catholicas ecclesias et rectae fidei populos diversa sunt inlata incommoda. Interea in Africae partibus Firmus sese excitatis Maurorum gentibus regem constituens Africam Mauritaniamque vastavit. " Caesaream Oros. VII, 33, 5 " urbem nobilissimam Mauretaniae dolo captam dein caedibus incendiisque completam bar- " baris in praedam dedit „. Contra quem " comes „ Theodosius pater Theodosii, qui post imperio praefuit, a Valentiniano " maiore „ missus effusas Maurorum gentes multis proeliis fregit, ipsum Firmum afflictum et oppressum ad mortem coegit. Qui postquam experientissima providentia " tota cum Mauretania „ Africam composuisset, stimulante invidia iussus a Valente in- *Ibid.* terfici apud Carthaginem baptizari in remissionem peccatorum praeoptavit " at postquam sa- *Ibid* " cramentum Christi, quod quaesierat, assecutus est, post gloriosam saeculi vitam etiam de vitae " aeternitate securus „ percussori iugulum ultro praebuit „.

XII. " Circa haec tempora' Gothi trans Histrum fluvium constituti civile bellum inter se Hist. Trip. viii 13 " duabus partibus commoverunt. Unius praeerat Frithigernus, alterius Athalaricus'. Frithiger- " nus enim cum suis omnibus Arrianus erat, Athalaricus vero cum suis Paganus'. Cumque prae- *Ibid.* " valuisset Athalaricus, Frithigernus' auxilium a Valente postulat, per Hulfiam episcopum suum Anast. *H. E.* 56 " Arrianum, qui moratus sub Constantio fuerat cum Eudoxio et Acacio Arrianis', qui' etiam lit- Hist. Trip. viii 13 " teras Gothicas primus adinvenit et scripturas divinas in eam convertit linguam. Statim Valens " praecepit Thraciae militibus ut Frithigerno auxilia commodarent. Hoc solacio victus Atha-

T. L.: 1 " Grata, Galla „ v - " permanserunt „ v — 2 " eius „ *omm.* Hist. Trip. - ei esse Hist. Trip. — 2-3 " quae postea „ v - " cui.... accessit „ *derivato da* Paolo *lib. XII cap.* 7 (*cfr. T. P.* p. 210, l. 7) — 3 " accepit „ v — 3-4 " nam.... cognoscitur „ *omm.* v - Flacilla Hist. Trip. — 4 priore Hist. Trip. — 5 " interea „ *agg.* Land. — 6 interfici iussit v — 7 multitudo quae per vastas B C - solitudines habitabat v - " diffusas. Quae propter „ A; " diffusas, qua propter „ B C — 8 " serpentium „ v - " cum [" cum „ *omm.* B C] non esset „ v — 9 " eam habitantium „ A. *Come si vede la vulgata ha diversamente tentato di ridurre a grammatica il testo di* Land. *che è stato da noi riprodotto come si trova nel codice, perchè evidentemente originario: nel testo di* Paolo *è stata inserita tal quale la maggior parte di un periodo di* Oros. (Vastas illas tunc Aegypti solitudines harenasque, etc.), *senza por mente al legame grammaticale che veniva spezzato.* — 11 in partibus Africae quidam Firmus v — 13 " Mauritaniae „ v; " Mauretaniae „ P *e* Oros.; *nella linea precedente derivando* Land. *da* Paolo, *mantiene la forma paolina* - deinde Oros. - " dein.... completam „ *omm.* v — 14 " comes „ *agg.* Land. *da* Oros.; *omm.* v - " postmodum „ v — 15 " comes „ a Val. v - " maiore „ *agg.* Land. - fudit v — 17 " totam cum Mauritania [Mauretania Oros.] Africam „ v *e* Oros. - Africamque P — 18 ac postquam Oros. — 19 " etiam „ *omm.* v; *è in* Oros. — 19-20 " de vite eterne „ P; " de vita aeterna „ v, *ma* de vitae aeternitate Oros. — 20 ultro iugulum v — 21 " Circa haec tempora „ *agg.* Land. — Barbari trans Histrum constituti, qui vocantur Gothi, civile Hist. Trip. - " fluvium „ *omm.* v — 22 uni.... alteri Hist. Trip. - " Fridigernus „ v *e* Hist. Trip. — 22-23 " Frithigernus.... Paganus „ *agg.* Land. *non si sa di dove* — 23 " autem cum „ v — 24 " a Valente „ *agg.* Land *da* ab imperatore *di* Anast. - " Ulfiam „ v — 24-26 Fridigernus confugit ad Romanos, eorumque postulavit auxilium. Quo cognito Valens Hist. Trip. — 24 Porro Gothi ab Hunnis impugnati auxilium ab imperatore postulant per Hulfiam Anast. — 25 " qui „ *agg.* Land. — 26 " primus „ *omm.* Hist. Trip. - " linguam convertit „ v - " Statim „ *agg.* Land. — 27 " Frithigerni „ P; " Fridigerno „ v - ut barbaris Hist. Trip.

T. P.: 7-9 *solitudines effusa* (*diffusa* N Z) *praecipueque* — 14-15 *Theodosius Theodosii, qui post imperio praefuit, pater* — 18-20 *praeoptavit ac demum gloriosa morte occumbens percussori*

l. 24-25 " -scopum suum Arrianum „ Mur. p. 83[b]

" laricus est, etiam fuga versus. Non vero post multum tempus denuo inter se Gothis " compacatis Hulfias non solum Frithigerni Gothos sed etiam Athalarici edocebat. Tunc Atha- " laricus videns religionem patriam violari multos ex suis Arrianos factos suppliciis tradidit, quos " hactenus Arriani martyres appellant'. Quam ob rem Frithigernus cum suis occidentalem par- " tem petiit, Athalaricus vero cum suo exercitu ibidem remansit. Hi ergo qui cum Frithigerno " occiduas petierant regiones, ab occidente lingua patria Visegothi id est occidentales Gothi " sunt appellati, hi vero qui cum Athalarico in propria sede remanserant, Ostrogothi id est " orientales Gothi sunt dicti „.

XIII. Ea tempestate gens Hunnorum diu inaccessis seclusa montibus, repentina rabie
Iord. *G.* 24 percita exarsit in Gothos eosque conturbatos ab antiquis sedibus expulit. " Nam hos, ut " refert antiquitas, ita extitisse comperimus. Filimer rex Gothorum Gadarici magni filius qui " post egressum Scantiae insulae iam quinto loco tenens principatum Getarum, qui et ter- " ras Scythicas cum sua gente introiit, reperit in populo suo quasdam magas mulieres, quas " Gothico sermone Alirumnas dicuntur, easque habens suspectas de medio sui proturbat longe- " que ab exercitu suo fugatas in solitudine coegit errare. Quas' silvestres homines, quos non " nulli Faunos Phicarios vocant,' per desertum vagantes dum vidissent et earum complexibus " in coitum miscuissent, genus hoc ferocissimum ediderunt. Quod fuit primum inter paludes " 'Maeotidas 'minutum taetrum atque exile quasi hominum genus nec alia voce notum nisi quae " humani sermonis imaginem assignabat. Tali igitur Hunni stirpe creati Gothorum finibus adve- " nerunt. Nam et quos bello forsitan minime superabant, vultus sui terrore nimium pavorem " ingerentes terribilitate fugabant eo quod erat eis species pavendae nigredinis et velut quae- " dam, si dici fas est, deformis offa, non facies, habensque magis puncta quam lumina, quo-

---

T. L.: 1 " Athalaricus etiam in fugam est conversus „ v; *ma* " est, etiam fuga versus „ P *e* Hist. Trip. - " post multum vero „ v — 1-2 " Non vero.... edocebat „ *ricostruzione di* Land. *su* Hist. Trip.: Cum igitur non solum Fridigerni Gothos, sed etiam Athalarici Vulphilas edoceret; tunc; *del resto in questo capitolo gli spostamenti e i rifacimenti sono così insolitamente numerosi, da far per avventura pensare in questo punto a un fonte immediato a noi ignoto; quantunque i numerosi errori grammaticali sparsi nel testo ci possano confermare che si tratta di elaborazione autentica di* Land. - " Gothi compacati „ P; " Gothis inter se comparatis [" compactis „ B C] „ v — 2 " Frithigernis „ P; " Fridigerni „ v — 3 " religione „ P; " Athalaricus religionem propriam violari dolens „ v - " Arriani facti „ P, *agg.* Land. [" Arrianos factos „ v] - multos Arrianorum suppliciis Hist. Trip. — 4 hactenus *omm.* Hist. Trip. - nunc appellant Hist. Trip. — 4-8 " Quam ob rem.... sunt dicti „, *derivato da Paolo l. XV, c. 7:* Temporibus Valentiniani superioris Augusti cum intra Traciae fines Gothorum tunc populi communiter habitarent, bifarie per Alaricum ac Fridigernum divisi decreverunt, ut utramque rempublicam, id est Fridigernus cum suis Orientalem, Alaricus vero cum suo exercitu Occidentalem opprimeret. Hi ergo qui cum Fridigerno in Orientali remanserant parte, lingua patria ab oriente Ostrogothae id est orientales Gothi sunt dicti; isti vero, qui occiduas petierant regiones, ab occidente Wisigothae id est occidentales sunt appellati; *se pure non dobbiamo ammettere un fonte più immediato a noi sconosciuto* — 5 " Hi vero „ v — 6 " Guisegothi „ P [" Visegothi „ v] — 7 " in proprias sedes „ P; " in propriis sedibus „ v - " Ostrogothe „ P [" Ostrogothi „ v] — 9 in propriis et inaccessis clausa v — 11 " Filmer „ v [Filimer Iord.] - " Godarici „ v; *lezione certamente errata*; *tutti i mss. di* Iord. *hanno* " Gandarici „ *e così forse* Land.: *chi scrisse il cod. vat. dimenticò di mettere sull'*a *il piccolo segno della* n - " qui „ *omm.* v *e le ediz. recenti di* Iord. — 12 Scandzae Iord., *ma la vulg.* Scanziae — 13 introisse superius a nobis dictus est Iord. — 13-14 quas patrio ser. Iord. — 14 " Alyrumnas vocant „ v; Haliurunas Iord. [*alc. codd.* Haliurunnas *e anche* Alirumnas -]is ipse cognominat Iord. [*ma il cod. Ambr.* dicunt] - " suspectus „ P [" suspectas „ v *e* Iord.] - " proturbavit „ v — 15 in solitudinem Iord. [*parecchi codd.* in solitudine] — 15-16 Quas spiritus immundi per eremum vagantes Iord. - " silvestres .... vocant „ *agg.* Land. *da* Hier., *Isai.* V. 13 — 16 " Phaunos „ P - et eorum Iord. [*parecchi codd* et earum] - se complexibus Iord. — 17 in coitu Iord. [*alc. codd.* in coitum] - " se miscuissent „ A; " emisc. „ B C - " hoc genus „ v - edidere Iord. - " Quae fuit „ P [" Quod fuit „ v *e* Iord.] — 18 " Maeotidas „ *agg. di* Land. *ricavata dal testo che segue in* Iord.: Quorum natio saeva .... in Maeotida palude ulteriorem ripam insedit - " inhumanum genus „ v - " nisi quod „ v *e* Iord. [*ma* nisi quae *alc. codd. e la vulg.*] — 19 Tali ergo Iord. - " stirpe Hunni „ v — 19-20 advenere Iord. — 21 " ingerebant et terr. „ v - " pavendo „ P [" pavendae „ v *e* Iord.] — 22 " offa def. „ v - " facie „ P [" facies „ v, Iord. *e* P *in correz.*]

T. P.: l. 10 - p. 195. l. 11 *expulit. Gothi transito*

" rum animi fiduciam torvus prodit aspectus, qui etiam in pignora sua primo die nata desae- " viunt. Nam maribus ferro genas secant ut antequam lactis nutrimenta percipiant, vulneri " cogantur subire tolerantiam. Hinc imberbes senescunt et sine venustate ephebi sunt, quia fa- " cies ferro sulcata tempestivam pilorum gratiam cicatrices absumit. Exigui quidem forma sed " arguti, motibus expediti et ad equitandum promptissimi, scapulis latis et ad arcus sagittasque " parati, firmis cervicibus et superbia semper erecti. Hi vero sub hominum figura vivunt bel- " luina saevitia ".

XIV. " Quod genus expeditissimum multarumque nationum grassatorem " Gothi " ut vide- " runt " transito Danubio fugientes, a Valente sine ulla foederis pactione suscepti sunt. " Tribuens " eis terras Thraciarum ad habitandum, arbitratus praeparatum solacium ab eis habere contra " omnes barbaros: hac pro re milites de cetero neglegebat et eos qui dudum contra hostes " elaboraverant, imperator despiciebat. Etiam collatores praecepit provinciae per vicos et civi- " tates per unum quemque militem octoginta solidos exigere. Hoc ergo fuit initium ut illo " tempore Romana res publica calamitatibus subderetur. Barbari namque cum Thraciam te- " nuissent, licenter Romanorum provincias devastabant' viginti depopulantes civitates. Interea " Valens ab Antiochia Costantinopolim veniens' apud Bosphorum agnoscens Gothorum gentem " commotam fuisse ad bellum, mox ad Valentinianum fratrem misit solacia petens. At ille re- " scripsit quia religiosum non esset talem virum iura imperii regere, qui deo rebellis existeret, " sed magis esse iustum ut eius superbia sedaretur. Quod dum ille miserrimus agnovisset, licet " maiori necessitate constrictus non tamen a sua nimietate cessavit, sed fuit veritati rebellis ".

Iord *G.* 24 — Hist. Trip. viii, 13 — Anast. *H. E.* 56 — Hist. Trip. viii, 13

XV. " Terentius igitur inter haec victor reversus ab Armenia, vir optimus et pietate decenter " ornatus. Tunc ei iussit Valens poscere dona quae vellet. At ille, quod decebat pium virum " cogitare, respondit: — non aurum, non argentum, non praedium, non cingulum neque domum " petiit, sed ut eis, qui pro apostolica doctrina pericula sustinuerant, una praeberetur ecclesia. — " At ille petitionem ex scripto susceptam cognoscens, disrupit, eumque alia postulare praecepit. " Verum ille — 'verba precum suscipe,' inquit ' o imperator, et habeo donum: aliud vero non

Hist. Trip. viii, 13

T. L.: 1 " fiducia " P [" fiduciam " v, Iord. *e* P *in correz.*] - " sua " *omm.* v — 2 " vulneris " v *e* Iord. [*ma alc. codd.* vulneri] — 3 " effaebi " P [" ephebi " v *e* Iord. *ma alc. codd.* efoebi] — 4 " in cicatrices " v; per cicatrices Iord. - " assumit " P [" absumit " v *e* Iord.] — 5 " argutis " v *e* Iord. [*ma vulg.* arguti] — 6 erectis Iord. [*alc. edizz.* erecti] — 8 " grassatorium " v — 8-9 " ut vid. " Gothi v — 9-10 Hoc dum cognovisset Valens, terras eis tribuit Thrac. Hist. Trip. — 10 " ad habitandum " *omm.* Hist. Trip. - " ab eos " P: *ma* " ab eis " *in corr.* — 10-11 praep. se contra o. barb. habere solatium Hist. Trip. — 11 " omnes " *omm.* A - " ac pro re " P; ac propterea Hist. Trip. — 12 " elaboraverunt " v; laboraverant Hist. Trip. - " imperator " *omm.* Hist. Trip. - " collatores suos " v - despiciens etiam a collatoribus provinciae Hist. Trip. — 13 pro uno quoque milite octuaginta solidos exigebat Hist. Trip. — 13-14 " illo in temp. " A; " in illo temp. " B C — 14 Romanorum Resp. Hist. Trip. — 14-15 " Thracias continuissent " v — 15 provinciam Hist. Trip. - " vastabant prov. depop. vicinas civit. " v — 15-16 viginti Graeciae depopulantur provincias. Quo audito Valens, cum Antiochiae degeret, venit Constantinopolim Anast. — 16 " veniente " P - " cognoscens " v — 16-17 Haec audiens Valens .... turbatus .... ab Antiochia Constantinopolim venit .... Interea Valens imperator, dum Gothorum gentem commovisset ad praelium apud Bosphorum, tunc fatuus vires suae infirmitatis agnoscens, misit ad fratrem solatia petens Hist. Trip. — 17 " commota fuisset " P — 18 " ei quia " v - " nec iustum talem " v - virum iuvare Hist. Trip. — 19 " magis esset " v — 20 sed Deo fuit et ver. Hist. Trip. - " veritati " *omm.* A — 21 " igitur interim victor " v - " reversus est " v *e* Hist. Trip. — 22 Hunc ei Hist. Trip. — 23 respondit; petiit enim non aurum Hist. Trip. - " cingulum se petere neque " v - donum Hist. Trip.; [*ma* οἰκίαν Theodoreto] - - 24 " petiit " *omm.* v - " sustinuerint " v — 25 quae illic tenebantur adscripta dirupit Hist. Trip. — 26 ille colligens verba pr.: Suscipe Hist. Trip. - " inquit, suscipe " v - et habeto donum Hist. Trip. [*ma* Theodoreto καὶ ἔχω τὸ δῶρον]

T. P.: 9 - p. 196, l. 9 *suscepti sunt. Deinde propter intolerabilem avaritiam Maximi ducis fame conpulsi in arma surgentes victo Valentis exercitu sese per Trachias infudere omnia caedibus incendiisque vastantes. Quibus cognitis Valens Antiochia egressus cum adversus Gothos exercitum aptaret, sera*

l. 12 " -spiciebat. Etiam collatores " Mur. p. 84[a]

" postulo. Intentionis meae iudex est universorum iudex '. — Cum ergo Valens transacto Bosphoro venisset in Thraciam, primum quidem Constantinopoli commoratus est praeparans bel- [Anast. *H. E.* 35; Hist. Trip. VIII, 13. Anast. *H. E.* 55] lum, deinde Traianum' magistrum' cum expeditu' contra Gothos destinavit.' Qui victus ignominiose reversus est. Cui cum Valens mollitiei exprobraret respondit — ' non ego victus sum, [Hist. Trip. VIII, 13] imperator, sed tu qui contra deum pugnas et barbaris nutum eius concilias.' An nescis quos [Hist. Trip. VIII, 15] ab ecclesiis expulisti vel quibus eas tradidisti ?' — Inter haec' barbari per Thracias discurrentes [Or. VII, xxxii, 11; Hist. Trip. VIII, 15] etiam Constantinopoleos suburbana' incendiis caedibusque' vastabant non existente qui eis resistere fortiter praevaleret. Qui dum usque ad muros venissent urbis, afflicta civitas contra imperatorem murmurabat. Ille „ sera peccati paenitentia stimulatus episcopos ceterosque [Hist. Trip. VIII, 15. Anast. *H. E.* 56] sanctos revocari de exiliis imperavit. " Circenses igitur agebantur et illic Valentem' conviciis accumulabant, invalidum et bellorum fugacem' clamabant' dicentes — ' da arma et nos pugnamus. ' —

[Hist. Trip. VIII, 15] XVI. " Hinc ira accensus imperator tertio idus Iunii a Constantinopoli egressus interminitans poenas se pro iniuriis cum rediret a Constantinopolitanis civibus exacturum et quoniam primitus [Anast. *H. E.* 56] videbantur Procopio praebuisse solacium ita ut civitatem aratro vertere minaretur.' Hisaacius autem sacer monachus tenens frenum equi Valentis cum novissime egrederetur in proelium ait ad eum — ' quo vadis, imperator, adversus deum pugnans et deum adversarium habens ? ' — Quem iratus carceri tradidit, mortem illi minatus si rediret quem ad modum Micheae quondam Achab. Post egressionem autem eius quidam ex suis confessi sunt quod praeceperit [Hist. Trip. VIII 15] divinationes fieri de impetu belli, quod sibi imminebat.' Deduxit igitur Constantinopolitanos [Oros. VII xxxii, 13] usque ad urbem Hadrianopolim, quae est in confinio Macedoniae.' Denique' quinto decimo imperii sui anno lacrimabile cum Gothis bellum commisit. „ Ad primum Gothorum impetum perturbatae Romanorum equitum turmae nudatos" que „ pedites deseruere: qui mox equitatu hostium saepti ac sagittarum nubibus obruti cum amentes metu huc illucque fugitarent [*Ibid.*, 14] funditus " caesae gladiis insequentum contisque perierunt „. Ipse imperator cum sagitta saucius [Epit. XLVI, 2] versusque in fugam ob dolorem nimium " se de „ equo laberetur " in vilissima deportatur casa

T. L.: 1 "transacta „ P — 1-2 " Bosphoro traiecto „ v — 2 " Constantinopolim „ P — 3 Valens Traianum magistratum contra Gothos misit, qui victus Anast. - Trajanum cum expeditu [" cum expeditis „ A B ; " expeditum „ C] contra Barbaros destinavit Hist. Trip. — 4 " est reversus „ v - " mollitiem „ v *e* Anast. [*ma tutti i codd. di* Anast. mollitiei, *e anche il cod. di Bamberga di* Land.] — 5 " pugnans „ P [" pugnas „ v *e* Anast] — 6 " et quibus „ v - contradidisti Hist. Trip. - " Inter haec „ *agg.* Land. - " Interim barbari „ v; Barbari namque Hist. Trip. — 7 " incendiis caedibusque „ *agg.* Land. *da* Oros.: caedibus, incendiis rapinisque - " existens „ P — 7-8 " fortiter res. „ v — 8-9 " contra imperatorem „ *omm.* Hist. Trip. — 9 " murmurat „ v - " Ille „ *agg.* Land. - simulatus P [*ma* stimulatus v *e* Paolo] — 10 Circenses ludi Hist. Trip. - " agebantur ludi „ v — 10-11 illic Imperatori clamabant: Da Hist. Trip. - Byzantii vero conviciis illum utpote inv. et bell. fug. accumulabant Anast. — 11 " dicentes „ *omm.* Hist. Trip. — 11-12 pugnabimus Hist. Trip. — 13 " ira „ *omm.* Hist. Trip. - undecima die Iunii mensis egreditur, interminatus Hist. Trip. - " Constantinopolim „ P - " egressus est, interminans „ v — 14 " se poenas „ v - " a „ *omm.* P [*è in* v *e* Hist. Trip.] - " exact. quod prim. „ v — 15-16 " Isacius vero „ v — 16 " regis Val. „ v — 17 " adversum „ v — 18 " illum „ P [*ma* " illi „ v *e* Anast.] — 19 Achaab Anast. [*ma alc. codd.* Achab] - " congressionem „ v — 20-21 igitur cives usque Hist. Trip. — 21 " Denique „ *agg.* Land. [Oros, Itaque] — 22 lacrimabile illud bellum in Thracia cum Gothis .... gessit Oros. [*il* " commisit „ *di* Land. *è ricavato dal* bello commisso *di* Paolo; cf. T. P., l. 1] - At primum P — 23 perturbatae sunt v - *il* " que „ *di* nudatos " que „ *è agg. di* Land. — 25 " caesi „ v *secondo grammatica; ma certamente* Land. *ha scritto* " caesae „ *come si legge in* Oros. *di dove ha derivato direttamente l'aggiunta, dimenticando che il soggetto in* Oros, *è* legiones peditum, *mentre in* Paolo *è* pedites - " inseq. gladiis „ v - " periere „ v - cum *omm.* P *e* v, *ma è in* Paolo — 26 " se de „ *agg.* Land. *derivata forse da cattiva lettura o scrittura del* saepe *di* Paolo (cf. T. P. l. 2); " dum de „ v - in casa dep. vil. Epit.

T. P.: 10 *revocare* (*revocari* N Z) — 10-22 *imperavit. Denique lacrimabili cum Gothis bello commisso ad primum* — 23 *pedes* (*pedites* V Z e N da correz.) — 25 *funditus interiere. Ipse imp.* — 26-p. 197, l. 9 *nimium saepe equo laberetur atque in vilissimam casulam deportatus esset, supervenientibus Gothis ignique supposito concrematus est. Denique*

l. 20 " imminebat. Deduxit igitur „ Mur. p. 84[b]

" ubi supervenientibus Gothis igneque supposito incendio concrematus est' quinto idus Augusti Hist. Trip. VIII 15 " anno vitae quinquagesimo, imperii anno cum fratre Valentiniano tertio decimo, post mortem Epit. XLVI 1 " eius annos duos, menses quinque, dies tredecim.

XVII. " In quo probanda haec fuere. Fuit possessoribus cultor bonus, mutare iudices rarius, Epit. XLVI. 3 " in amicos fidus, irasci sine noxa ac periculo cuiusquam, sane valde timidus.' [Aiunt autem] Anast. 56 " quod divinus Hisaacius in carcere foetores eius dum cremaretur, divina gratia et animae " munditia deprehenderit praedixeritque interemptionem eius his qui secum erant antequam " nuntii advenissent qui gesta proelii nuntiarunt.' Iusto itaque dei iudicio ab illis igne crema- " tus est quos ipse perfidiae succenderat igne „. Denique petentibus Gothis ut eis episcopos mitteret a quibus fidei rudimenta susciperent, Valens doctores ad eos Arriani dogmatis misit. Sicque universa illa gens Arriana effecta est. Gothi vero imperatore occiso " denuo „ iam securi " usque ad muros Constantinopoleos venientes eius suburbana vastabant. Quapropter Hist. Trip. IX. " cives qui arma valebant portare quae invenissent, hostibus ut poterant resistebant. Do- " mnica vero Augusta Valentis uxor praemia ex aerario publico bene pugnantibus secundum " consuetudinem militum ministrabat. Quibus etiam Saraceni praebuere solacia quae eorum " regina nomine Mavia Romanorum foederata direxerat „.

XVIII. Anno ab urbe condita millesimo centesimo tricesimo secundo Gratianus quadragesimus " quartus „ ab Augusto post mortem Valentis sex annis imperium tenuit. Igitur Gratianus admodum iuvenis cum inaestimabilem multitudinem hostium Romanis infusam finibus cerneret, fretus Christi potentia longe impari militum numero sese in hostem dedit et continuo apud Argentariam oppidum Galliarum formidolosissimum bellum incredibili felicitate confecit. Nam plus quam triginta milia Alamannorum minimo Romanorum detrimento in eo proelio interfecta narrantur. Eo" dem „ tempore in Galliis apud Turonos multis beatissimus Martinus lampabat virtutibus totoque orbi doctrinis et scientia clari apud Betleem civitatem Palaestinae

---

T. L.: 1 " igne „ v; " ignique „ EPIT. *e* PAOLO (cf. T. P. p. 196, l. 3) - " crematus „ v — 2 " decimotertio „ v — 2-3 Valens una cum Valentiniano germano suo regnavit annos tredecim, menses quinque EPIT. — 3 " diebus „ P; " dies tredecim „ *agg.* LAND. — 4 " et cultoribus „ v; consultor EPIT. - " rarus „ v — 6 " Aiunt autem „ *omm.* P: *questo legame che manca anche nel cod. di Bamberga è in* ANAST; v *corregge* " Quidam autem dicunt „ — 6 " Isacius „ v - " foetoris „ P - foetoris Valentem ANAST. - " dum crem., foetores eius „ v — 6-7 " mundicia animae [" animo sc] „ v — 8 " nuntiarent „ v — 8-9 " Iusto.... igni „ *trasposizione di* LAND. *che inserisce qui le parole che in* PAOLO *vengono dopo l'*effecta est *di l. 11* (cf. T. P. l. 1) — 9 " ipse „ *omm.* v - " igne perf. succ. „ v - Namque pet. v — 10 ille v; Valens PAOLO - ad eos *omm.* v — 11 gens illa v — 11-12 Igitur defuncto Valente, denuo Barbari usque HIST. TRIP. — 13 " qui arma tulerant et portare valebant „ v; cives quae invenissent arma portantes HIST. TRIP. - " que invenissent host „ P *su raschiatura, della stessa mano e inchiostro* — 13-14 Uxor enim Valentis imperatoris, nomine Dominica HIST. TRIP. - " Dominica „ v — 14 " Augusta „ *omm.* v - " uxor Valentis „ v — 16 Romanis HIST. TRIP. [*ma i mss.* Romanorum] — 18 " quartus „ *agg.* LAND., *che ripiglia il computo da Valentiniano senza tener conto che aveva posto come* " trincesimus nonus „ *Valente* (cf. T. L. p. 192, l. 9) — 19 finibus infusam v — 20-21 Argentoratum v — 22 Alemannorum A — 23 Eo v *e* PAOLO - beat. Martinus multis v - lampadabat v — 24 orbe v - scientiae P; *ma* scientia PAOLO; v *invece mantiene* scientiae *e* v *introduce* lumine *per ridurre il testo a grammatica.*

T. P.: 11 *effecta est. Iusto itaque dei iudicio ab illis igne crematus est, quos ipse perfidiae succenderat igni. Gothi* — 12-17 *iam securi ad urbem properant Constantinopolitanam, ubi tunc Dominica Augusta Valentis uxor multa pecunia plebi largita ab urbis vastatione hostem submovit, regnum cognatis fideliter viriliterque servavit. Anno* — 18 *tenuit, quamvis iamdudum ante cum patruo Valente et cum Valentiniano fratre regnaret. Igitur* — 23 *narrantur. Hoc denique ei recta fidei cultura contribuit; nam cum usque ad id tempus Italia Arrianae perfidiae morbo langueret, post Auxentii seram mortem cum Ambrosius ex pagano iudice subito apud Mediolanium divino nutu episcopus a cunctis fuisset electus moxque catholico baptismate tinctus praesul esset ordinatus cumque pro fide catholica libros Gratiano imperatori porrexisset ac veneratione, qua debuerat, susceptus esset, universa statim ad rectam fidem Italia repedavit. Eo tempore* — 24 *doctrinis et scientia clarus apud Bethleem* — 24- p. 198, l. 1 *Palaestinae situs radiabat Hieronymus*

Hieronymus " presbyter, apud Hipponem civitatem Africae Augustinus episcopus radiabant „. Porro Gratianus cum animadvertisset Thraciam Daciamque tamquam genitales terras possidentibus Gothis Taifalisque atque omni pernicie atrocioribus Hunnis et Alanis extremum Romano [Hist. Trip. ix, 4] imperio omni periculum instare " Italia relicta Pannoniam venit „.

[Hist. Trip. ix, 4] XIX. " Ea tempestate Theodosius tam propter parentum nobilitatem quam pro fortitudine " propria nominatissimus habebatur et ob hanc causam invidia similium iudicum fatigatus in Hi- " spania morabatur, ubi et ortus fuerat et nutritus. Cumque imperator quid faceret haesitaret, " quippe cum barbari elevati victoria inexpugnabiles esse viderentur „ eadem provisione, qua quondam elegerat Nerva Hispanum virum Traianum, per quem res publica reparata est, ac- [Ibid.] citum et ipse nihilo minus aeque ab Hispania Theodosium " cuius' ducatu credens barbaros " superari. Repente si quidem eum magistrum militum esse denuntians cum expeditu ad " barbaros destinavit. „ Itaque Theodosius afflictam rem publicam ira dei reparandam credidit misericordia dei. Omnem fiduciam sui ad opem Christi conferens maximas illas Scythicas [Or. VII. xxxiv. 5] gentes formidatasque cunctis maioribus, Alexandro quoque illi magno " sicut Pompeius Cor- " neliusque testati sunt „ evitatas, at tunc extincto Romano exercitu Romanis equis armisque [Hist. Trip. ix, 4] structissimas hoc est Alanos Hunnos et Gothos incunctanter adgressus " est. Barbari vero " impetum non ferentes suas acies reliquerunt et illi quidem fugiebant, hi vero fortiter se- " quebantur inmensaque caedes tunc facta est barbarorum. Pauci qui evaserant latenter Hi- " strum fluvium transierunt.

[Hist. Trip. ix, 4] XX. " Mox dux optimus exercitu disperso per vicinas urbes ipse velociter remeavit ad prin- " cipem ita ut ipse triumphorum suorum nuntius extitisset. Quod tamen ipsi imperatori dum " miraretur factum, incredibile videbatur. Invidi si quidem etiam fugisse eum dicebant et exer- " citum perdidisse. At ille derogantes sibi petiit dirigi qui viderent hostium multitudinem pe- " remptorum. His verbis imperator flexus direxit qui res actas inspicerent eique renuntiarent. " Porro dux optimus inter haec divinam visionem vidit et ab ipso omnium deo aperte sibi mon- " stratam conspexit. Viderat enim in somnis quia sanctus Meletius Antiochenae civitatis anti- " stes eum chlamydem vestiret imperialem et corona caput ornaret. Haec cum nocte vidisset, " cuidam mane retulit amicorum. At ille clarum esse somnium dixit et nihil aenigmaticum, " nihil dubium continere. Cumque pauci omnino transissent dies, qui pro victoriae inspectione " missi fuerant, remearunt peremptaque hostium multa milia narraverunt. Quam ob rem lae-

---

T. L.: 1 "Ypponem „ P - "civitatem Numidiae „ v - "apud .... episcopus „ *agg.* Land. *ricavata da* Paolo (cf. T. P. p. l.) — 3-4 omni Rom. imp. v — 4 "relicta Italia in „ v - in Phoenicem Hist. Trip., *ma alc. edizz.* in Paeoniam vel Pannoniam — 9-10 ascivit v — 10 "cuius „ *agg.* Land. *dal* Theodosii *dell'* Hist. Trip.; "et eius „ v — 10-11 ducatu Theodosii pugnam credidit terminari Hist. Trip. — 11 "posse superari „ P - eum ab Hispaniis evocans et magistrum Hist. Trip. - "cum exercitu „ v — 12-13 credidit mis. dei repar. v — 13 misericordiam P - Cithicas P — 15 evitatas (evitatasque A) extunc v — 15-16 armis equis in structissimas v — 16 et *omm.* v - "est „ *omm.* P; *per il diverso costrutto manca anche in* Paolo (cfr. T. P., l. 3) - 16-17 Congressione vero facta, impetum Barbarorum non ferentes Hist. Trip. — 17 "relinquerunt „ P - "fortiter „ *omm.* v — 18 "cedis „ P - "Pauci vero „ v — 18-19 "Pauci .... transierunt „ *agg.* Land. *ricavata dall'* Hist. Trip.; Plurimis igitur interemptis, paucisque latenter transeuntibus Histrum — 21 nec ipsi Hist. Trip. — 22 credibile Hist. Trip. - "eum fugisse „ v — 23 "hostium „ *omm.* A; "mult. hostium „ BC — 23-24 "peremptam „ v — 24 "nuntiarent „ v — 25 "divina „ P; *ma* "divinam *in correz.* - "omnium „ *omm.* Hist. Trip. — 25-26 monstratam. Conspexit enim Hist. Trip. — 26 "Viderat „ *agg.* Land. - "Antiochiae „ v — 26-27 "episcopus „ v — 27 "eum „ *omm.* Hist. Trip. - clamydem sibi Hist. Trip. - "coronam „ P; *ma* "corona „ v *e* Hist. Trip. — 28 "illum clarus esset „ P — 29 "omnino „ *omm.* v - "transisset „ P; *ma* "transissent „ *in correz.*

T. P.: 3-4 *Romano nomini* (*omni* H V) *periculum* — 9 *legerat* — 10-12 *Theodosium faventibus cunctis apud Syrmium purpuram induit aetatis annum tertium tricesimumque agentem Orientisque et Traciae simul imperio praefecit. Itaque* — 16 - p. 199, l. 4 *adgressus magnis multisque procliis vicit. Urbem*

l. 2 -ciamque tamquam genitales Mur. p. 85ᵃ

" tatus princeps Gratianus' Theodosium cunctis faventibus apud Syrmium purpuram induit " aetatis annum tertium tricesimumque agentem, Orientisque et Thraciae simul imperio prae- " fecit' consulatu Ausonii et Olibrii, decimo octavo kalendas Februarii.

XXI. " Igitur Theodosius " urbem Constantinopolim triumphans intravit. Et ne parvam ipsam Romani exercitus manum assidue bellando deterreret, foedus cum Athalarico rege Gothorum percussit. Athalaricus Constantinopolim ad Theodosium venit, quem ille mira animi iocunditate et affectione suscepit. Denique cum urbem Athalaricus intrasset et tam aedificia civitatis quamque exornati quasi ad diem festum populi frequentiam cerneret ac per singula mente inhaereret cumque deinceps imperatoris regiam ingressus obsequia officiaque diversa conspiceret — ' sine dubio ' iniquit ' deus terrenus est imperator contra quem quicumque manum levare nisus fuerit ipse sui sanguinis reus existit. ' — Nec mora tamen superveniente valitudine rebus excessit humanis. Cuius exequias imperator ipse praecedens dignae eum tradidit sepulturae. At universae Gothorum gentes rege defuncto aspicientes virtutem benignitatemque Theodosii Romano sese imperio dediderunt.

XXII. In hisdem etiam diebus Parthi " qui Iuliano interfecto aliisque imperatoribus saepe Oros. 556 " victis nunc etiam Valente in fugam acto recentissimae victoriae satietatem cruda insultatione " ructabant " ultro Constantinopolim ad Theodosium misere legatos pacemque supplices poposcerunt iunctumque cum eis foedus est. Interea " Theodosius causa foederis a Gothis acceptis Hist. Trip. ix, 6 " obsidibus Thessalonicam venit. Ubi dum in aegritudinem incurrisset baptizari cupiens Aco- " lium eius civitatis episcopum requisivit cuius fidei esset? Quo respondente quoniam Arriana " pestis in Illyricum non valuisset accedere sed inviolatam ab initio fidem Nicaeni concilii " conservarent, ille libenter eius verba suscipiens baptizatus atque aegritudine liberatus est. " 'Inter haec Theodosius imperator filium suum Arcadium designavit Augustum consulatu Me- Ibid. ix, 18 " robaudis secundo et Saturnini, decimo septimo kalendas Februarii. 'In Italia vero puero Ibid. ix, 20 " satis existente Valentiniano rerum curam Probus ex consule atque praefectus habebat. Iu- " stina vero Valentiniani mater cum esset Arriana, vivo quidem marito laedere non praeva- " luit orthodoxos. Eo mortuo et filio valde iuvenculo Mediolanum veniens Ambrosio episcopo " erat infesta ita ut eum destinari iuberet exilio. Dumque de ecclesia iuberetur exire, Am- " brosius ait — ' ego sponte hoc non ago, ne lupis ovium saepta [videar] contradere aut bla- " sphemantibus deum. Hic si placet occide, hoc loco mortem prona suscipio voluntate. ' —

T. L.: 1 " Gratianus " *agg.* LAND. - " purpura " v — 1-3 " cunctis .... praefecit " *agg.* LAND. *che inserisce qui il luogo di* PAOLO (cf. T. P. p. 198, l. 1-3) — 2 " tricesimum et tertium " v — 3 " XVII " P; " XVIII " B C; *omm.* A; sextadecima die Ianuarii mensis HIST. TRIP. — 4 " Igitur Theodosius " *agg.* LAND. — 5 detereret v — 6 venit ad Theod. v — 6-7 iocunditati P — 7 suscepit et affectione v — 8 quam quae v - exornati *omm.* A - festum confluxerat A - hac P — 9 inhaer. mente v — 11 reus erit v - invalitudine v — 15 In his v — 16 " Valentem " P - " in fugam " *omm.* v — 18 " a Gothis " *agg.* LAND. — 19 " Ubi cum " v — 19-20 incurrisset, ab Acolio eius civitatis episcopo, baptizatus est.... Tunc igitur baptizari cupiens propter infirmitatem, Thessalonicensium requisivit episcopum, cuius nam fidei HIST. TRIP. — 20 " quod A. " v — 21 " Nic. conc. fidem " v — 22 " verba eius " v - " ab aegritudine " v *e* HIST. TRIP. — 23 " imp. Theod. " v — 23-24 " Morabaudis " P — 24 " XIII " P; " XIIII " v; *ma* sexta decima Ianuarii mensis die HIST. TRIP. — 25 exconsul HIST. TRIP. - " atque " *omm.* B C — 26-27 " praesumpsit " v — 27 " episcopo " *omm.* v — 28 " iuberet ex. dest. " v - " Cumque " v *e* HIST. TRIP. - " eclesiam " P — 29 " ovium " *omm.* B C - " videar " *omm.* P; videar contradere HIST. TRIP.; " contradere videar atque " v — 30 " voluntate suscipiam " v

---

T. P.: 4 *Const. victor intravit.* — 5 *Athanarico* e così a l. 6 e 7 — 14 *dederunt* — 15-17 *Parthi ceteraeque barbarae nationes Romano prius nomini inimicae ultro* — 18-p. 200, l. 1 *Interea cum Theodosius in Oriente subactis barbarorum gentibus Trachias tandem liberas ab hoste reddidisset et Archadium filium suum consortem fecisset imperii, Maximus vir quidem*

l. 8 -tatis quamque exornati MUR. p. 85[b]

XXIII. “ Ea tempestate „ Maximus quidem vir strenuus atque Augusto dignus nisi contra sacramenti fidem per tyrannidem emersisset, in Brittania invitus ab exercitu imperator creatus in Galliam transiit. At vero Gratianus dum exercitum neglegeret et paucos ex Alanis quos ingenti auro ad se transtulerat, veteri ac Romano militi anteferret adeoque barbarorum comitatu et prope amicitia capi ut non numquam eodem habitu iter faceret, odia contra se militum excitavit. Maximus ergo ab infensis Gratiano legionibus exceptus eundem subita incursione perterritum atque in Italiam transire meditantem dolis circumventum interfecit. “ Causa [Hist. Trip. IX, 21] “ autem interfectionis eius fuit haec. 'Maximus enim misit opinionem in vulgus quia uxor “ Gratiani suo viro festinaret occurrere in Lugduno Galliae civitate fluvium transeunti. Gra- “ tianus autem credens coniugem reversam venire quam nuper acceperat, non praecavit eius “ insidias, sed veluti caecus in foveam inmanis hostis incurrit. Dum ergo venisset Gratianus “ quasi ad uxoris vehiculum, ex improviso exiliens Andragathius Gratianum interemit. Mor- “ tuus ergo est consulatu Merobaudis et Saturnini anno imperii quinto decimo, vitae vice- “ simo nono.

[Ruf. XI, 16; Hist. Trip. IX, 21] XXIV. “ Mox Maximus „ Valentinianum Augustum “ cum matre Iustina „ Italia expulit * in “ Illyricum. Deinde Costantinopolim veniens „ a Theodosio paterna pietate susceptus, mox [Epit. 47, 1] etiam in imperio restitutus est. Fuit autem Gratianus “ Sirmii genitus „ litteris haud mediocriter institutus: carmen facere, ornate loqui, explicare controversias rhetorum more: nihil aliud die noctuque agere quam spiculis meditari, summaeque voluptatis divinaeque artis cre- [*Ibid.* 5] dere, destinata ferire, parcus cibi somnique “ et vini „ ac libidinis victor, cunctisque esset plenus bonis si ad cognoscendam rei publicae gerendae scientiam animum intendisset, a qua prope [Ruf. XI, 13] alienus non modo voluntate sed etiam exercitio fuit “ id est plus fere laetus quam sufficiebat “ et plus verecundus quam rei publicae intererat „.

EXPLICIT LIBER DUODECIMUS.

T. L.: 1 “ Ea tempestate „ *agg.* LAND. - vir quidem v - et Augusto v — 2 ab ex. inv. v — 3 negligeret v — 3-4 ingente P — 5 captus esset v — 6 igitur v - militibus et legionibus v — 7 cupientem v - interemit v — 7-8 “ Causa.... haec „ *agg.* LAND. — 8 “ haec fuit „ v - Andragatius enim dux Maximi.... hujusmodi opinionem misit in vulgus HIST. TRIP. - “ opinionem misit „ v — 10 “ reversa „ P; “ Creusam „ v; revera HIST. TRIP. — 10-11. “ non praecavens insidias et veluti „ v — 11 et veluti HIST. TRIP. - in manus hostis HIST. TRIP. — 12 “ uxorem „ P - callidus interemit HIST. TRIP. — 13 “ ergo „ *omm.* v - “ est autem „ v - “ Morabaudis „ P - “ decimoquinto „ v *e* HIST. TRIP. — 13-14 vigesimo et quarto HIST. TRIP.; *ma* EPIT. (47, 7): qui vixit annos XXIX (cf. T. P. l. 1) — 15 “ Mox.... Valentinianum „ P *su rasch.; stessa mano e inchiostro* - “ Mox Maximus „ *agg.* LAND. — 16 “ venit et „ v — 17 “ genitus Sirmii „ EPIT. — 19 agere nisi spic. v - meditare P — 22-23 “ id est.... intererat „ *aggiunta in* P *nello spazio tra libro e libro.*

T. P. 1 *strenuus et probus atque* — 7-15 *interfecit aetatis novem et viginti annos habentem fratremque eius Valentinianum* — 15-16 *expulit. Valentinianus in Orientem refugiens a Theodosio* — 17 *etiam imperio* 22 I codd. paolini hanno: *Explicit historiae romanae liber XI incipit liber XII.*

---

l. 13 “ -tuus ergo est consulatu „ MUR. p. 86ᵃ

INCIPIT LIBER DECIMUS TERTIUS.

Anno ab Urbe condita millesimo centesimo tricesimo octavo Theodosius genitus patre Theodosio, matre Thermantia, quadragesimus quintus imperatorum " ab Augusto „, interfecto per Maximum Gratiano imperium Romani orbis solus obtinuit mansitque in eo annis undecim cum iam in Orientis partibus sex annis Gratiano vivente regnasset. Itaque iustis necessariisque causis ad bellum civile permotus cum e duobus Augustis fratribus unius interfecti ultionem, alterius restitutionem procuraret, sese adversum Maximum tyrannum sola fide maior — nam non longe minor universi apparatus bellici comparatione — proripuit. Aquileiae tunc Maximus insedebat. Andragathius comes eius summam belli administrabat. Qui cum largissimis militum copiis astuto consilio omnes Alpium ac fluminum aditus communisset, dum navali expeditione incautum hostem praevenire parat et obruere, sponte eadem quae obstruxerat claustra deseruit. Ita Theodosius nemine sentiente vacuas Alpes intravit atque Aquileiam improvisus adveniens magnum hostem Maximum ac trucem et ab immanissimis quoque Germanorum gentibus tributa ac stipendia, solo terrore nominis exigentem sine controversia clausit. " Cumque Maximi milites impetum imperatoris su- Hist. Trip. ix, 23
" stinere non praevalentes, apprehendentes tyrannum, vinctum ei protinus obtulerunt. Qui " eorum consulatu peremptus est sexto kalendas Septembris. „ Hanc Maximo perditionem beatus Martinus ante praedixit. Valentinianus recepto Italiae potitus imperio est. Andragathius comes " qui peremerat Gratianum „ cognita Maximi nece praecipitem sese e navi in *Ibid.*
" vicino fluvio semet ipsum proiciens „ suffocatus est. Theodosius incruentam victoriam deo *Ibid.*
procurante suscepit. Victorem quoque Maximi filium, quem imperatorem pater Gallis infantili aetate reliquerat, extinxit.

II. " Tunc igitur imperatores Valentinianus et Theodosius peracta victoria venere Romam. Hist. Trip. ix, 23
" Erat enim cum eis pariter et Honorius valde puer, quem post victoriam contra Maximum ge-

---

T. L.: 1 nono v — 2 mater P - quad. quintus *cfr.* p. 197, l. 18 - imperatorum *omm.* v — 2-3 " ab Augusto „ *agg.* Land — 4-5 Gratiano largiente et simul imperante regn. v — 5 Itaque iustis *omm.* v — 6 adversus v — 7 nam longe v — 11 claustra quae obstr. v - Ita ergo v - sententem P — 12-13 ac trucem Max. v — 14-15 cognoscentes Maximi milites praesentiam instructionis Imperialis et signorum eius adventum, nec famae quidem ipsius impetum sustinere praevaluerunt: sed apprehendentes Hist. Trip. — 15 " praevalerent „ v — 15-16 Qui eodem cons. Hist. Trip. — 16 septima et vigesima die Augusti mensis Hist. Trip. — 17 Italiae *omm.* a — 18 " perhimerat „ P: *ma* " peremerat „ *in corr.* - sese *omm.* v — 19-20 in vicinum fluvium Hist. Trir. — 21 aetatem P — 22 " Romam venere „ v — 23 " pariter et „ *omm.* v - " adhuc puer „ v - " quem pater „ v

---

T. P.: 2 *quadragesimus primus* — 7 *nam longe* — 8 *insederat* — 14-16 *clausit cepit occidit. Hanc* — *18-19 in undas dedit ac suffocatus* — 21 - p. 206, l. 4 *extinxit. Igitur Valentinianus iunior, cum in Galliam transisset ibique tranquilla republica in pace ageret, apud Viennam dolo Arbogastis comitis sui strangulatus atque*

Hist. Trip. ix, 2[illegible] " stam ab urbe Constantinopolitana Theodosius evocaverat'. Theodosius igitur imperator in " Roma urbe positus multum profuit civitati alia praebendo, alia utiliter auferendo. Duas tamen " res dignas confusione prohibuit. Erat ab initio in urbe Roma domus ingenti magnitudine fa- " bricata, in qua panis fiebat, qui universae civitati ministrabatur. Horum mancipes tempore " procedente pistrina publica latrocinia esse fecerunt. Cum enim essent molae in locis sub- " terraneis constitutae, per singula latera earum domuum tabernas instituentes, meretrices in " eis prostare faciebant: quatenus per eas plurimos deciperent, alios qui pro pane veniebant, " alios qui ibi pro luxuriae turpitudine festinabant. Arte namque mechanica in molam de ta- " berna cadebant et hoc patiebantur maxime peregrini. Et ita faciebant ut multi usque ad " senectutis tempus laborantes exinde non permitterentur exire aestimantibus eorum propin- " quis eos esse defunctos. In huiusmodi laqueo quidam miles Theodosii imperatoris incurrit. " Cumque fuisset clausus ad molam nec dimitteretur exire, evaginato gladio prohibentes oc- " cidit. At illi terrore detenti militem dimiserunt. Hoc agnoscens imperator et mancipes sup- " pliciis interemit et ipsa pistrina destruenda funditus esse praecepit. Aliam rursus abrogavit " huiusmodi causam. Siqua mulier in adulterio capta fuisset, hoc non emendabatur sed po- " tius ad augmentum peccandi contradebatur. Includentes enim eam in angusto prostibulo et " admittentes qui cum ea fornicarentur, hora qua turpitudinem noscebatur, tintinnabula percu- " tiebant ut eius sono illius iniuria fieret manifesta. Haec audiens imperator, permanere non " passus est sed ipsa prostibula destrui iussit.

Hist. Trip. ix, 24 III. " His actis, relicto Valentiniano Romae, ipse cum Honorio Constantinopolim remeavit *Ibid. ix 30* " consulatu Daciani et Symmachi quarto Idus Novembris'. Igitur' Theodosius imperator habuit " passionum quoque commotionem iustoque furori immensam permiscens crudelitatem iniustam " operatus est passionem. Quam rem narrare necessarium est et pro utilitate legentium et pro " memorabili opinione virtutum. Thessalonica civitas est grandis et populosa, in qua dum fuis- " set orta seditio, quidam iudicum lapidati sunt atque tracti. Hinc indignatus Theodosius ira- *Ruf. xi 18 Hist. Trip. ix, 30* " cundiae non refrenavit infirmitatem sed' ad ludos Circenses invitari cives iussit, et' super " omnes iniustos gladios evaginari praecepit et una cum nocentibus innocentes interimi. Septem " milia etenim hominum sicut fertur occisi sunt non praecedente iudicio sed tamquam in mes- " sibus omnes simul incisi sunt.

Hist. Trip. ix, 30 IV. " Huiusmodi cladem plenam valde gemitibus audiens Ambrosius cum princeps Mediola- " num venisset et sollemniter in sacrum voluisset intrare templum, occurrit foris ad ianuas et " ingredientem his sermonibus a sacri liminis incessu prohibuit: — Nescis, imperator, perpetratae

T. L.: 1 " Theodosius „ *omm.* v — 1-2 " in urbe Roma consistens „ v - 1-2 in Romana Hist. Trip. — 3 Erant Hist. Trip. — 3-4 fabricatae Hist. Trip. — 4 " in quibus „ P *e* Hist. Trip.; v *corregge secondo grammatica* " in qua „; *ma* " in quibus „ *anche il cod. di Bamberga e questa forse è la vera lezione di* Land. — 6 " eorum domum „ P — 6-7 " in eas „ P — 7 " prostrare „ P — 8 " ibi „ *in* v è *dopo* " turpitudine „ 9 " faciebat „ P: fiebat Hist. Trip. - " Et ita latebant clausi ut „ v — 10 " inde „ v - " premitterentur „ P - " estimantibus „ P *da correzione*: *prima* " extimantibus „; existimantibus Hist. Trip. — 11 " eos „ *omm.* v - " laqueos „ v; laqueum Hist. Trip. - " miles quidam „ v - " imperatoris „ *omm.* v — 13 Haec Hist. Trip. — 14 " occidit, et ipsam pistrinam destruere funditus praecepit „ v - sed et ipsa p. fund. esse destr. Hist. Trip. — 15 fuisset capta, haec Hist. Trip. — 16 " Includebant eam „ v — 17 " amittentes „ P - " turp. agebant „ v; turpitudine miscebatur Hist. Trip. — 17-18 percutiebantur Hist. Trip. — 18 " eo sono „ v *e* Hist. Trip. — 19 " est passus „ v *e* Hist. Trip. - " Iussit destrui „ v — 19-20 iussit, aliisque poenis adulteram sancivit affligi. His Hist. Trip. — 20 Romae Val. Hist. Trip. — 21 die decima mensis Novembris Hist. Trip. - " Igitur „ *agg.* Land. — 22 " permotionem „ v; communionem Hist. Trip. — 24 virtutum opinione Hist. Trip. — 24-25 " orta fuisset „ v — 25 trucidati Hist. Trip. — 26 populum Ruf. - " iussit „ *ricavato da* Land. *dall'*Hist. Trip. — 26-27 sed iussit iniustos gladios super omnes evaginari et Hist. Trip. — 28 " etenim „ *omm.* v - " occisi sunt „ *omm.* bc; occisa sunt Hist. Trip. — 28-29 " non praecedente .... incisi sunt „ *omm.* a - " messe „ bc — 29 " occisi sunt „ bc; caesi sunt Hist. Trip — 30 " gemitibus plenam „ v - " valde „ *omm.* v — 32 " sacris „ P - " ingressu „ v - " dicens: Nescis „ v -Nescis, inquit, imp. Hist. Trip.

" a te necis quanta sit magnitudo, neque post causam tanti furoris mens tua molem praesumptio- " nis agnoscit? Sed forte recognitionem peccati prohibet potestas imperii. Decet tamen ut " vincat ratio potestatem. Scienda quippe natura est eiusque mortalitas atque resolutio et pul- " vis progenitorum, ex quo facti ad quem redigendi sumus et non flore purpureo confiden- " tem infirmitates operti corporis ignorare. Coaequalium hominum es, o imperator, et conser- " vorum. Unus enim est omnium dominus rex omnium et creator. Quibus igitur oculis aspi- " cies communis domini templum? Quibus palpabis pedibus sanctum illius pavimentum? Quo " modo manus extendes, de quibus adhuc sanguis stillat iniustus? Quo modo huiusmodi ma- " nibus suscipies sanctum domini corpus? Qua praesumptione ore tuo poculum sanguinis pre- " tiosi percipies dum furore sermonum tantus iniuste sit sanguis effusus? Recede igitur, re- " cede, ne secundo peccato priorem nequitiam augere contendas. Suscipe vinculum, quod om- " nium dominus nunc ligavit. Est enim medicina maxima sanitatis. —.

Hist. Trip. ix 30

V. " His sermonibus imperator oboediens — erat enim divinis eruditionibus enutritus — et " aperte sciens quae sunt propria sacerdotum, quae regum, gemens et deflens ad regalia re- " meavit. Cumque octo mensuum continuum transissent tempora, propinquavit nativitatis sal- " vatoris nostri festivitas. Imperator autem lamentationibus assiduis in palatio residens con- " tinuas lacrimas incessabiliter expendebat. Ingressus autem Rufinus tunc magister et singu- " larem apud principem fiduciam habens et videns principem in lamentatione prostratum ac- " cessit [ut] lacrimarum causas inquireret. At ille amarissime ingemiscens et vehementius lacrimas " fundens — ' tu ', inquit, ' Rufine, ludis et mea mala non sentis. Ego autem lamentor et gemo " calamitatem meam; quia servis quidem et mendicantibus aperta sunt templa dei et proprium " dominum ingredientes licenter exorant, mihi vero ingressus ad eum non est. Insuper etiam " caeli sunt clausi '. — Haec dicens verba singula singultibus inrumpebat. Rufinus — ' curro ' " inquit ' si tibi placet pontificique precibus persuadeo ut solvatur vinculum quod ligavit. ' — " Ait imperator — ' non ' inquit ' suadebis Ambrosio. Novi ego decretum illius esse iustum " neque reverebitur imperialem potentiam ut legem possit praevaricari divinam. ' — Cumque " Rufinus verbis plurimis uteretur et promitteret Ambrosium esse flectendum, imperator eum " pergere cum festinatione praecepit. Ipse vero spe data post paululum est secutus credens " Rufini promissionibus.

Ibid. ix. 30

VI. " Porro vir mirandus Ambrosius mox ut vidit Rufinum ait — ' impudentiam canum " imitatus es, o Rufine: tantae videlicet necis auctor existens pudorem ex fronte detergens " nec erubescis nec metuis contra imaginem latrare divinam? ' — Cumque Rufinus suppli- " caret et imperatorem diceret esse venturum, superno zelo accensus Ambrosius ait — ' ego, " Rufine, praedico quoniam eum ingredi sacra limina prohibebo, si vero imperium in tyran- " nidem mutavit, necem libenter ego suscipio. ' — Haec et alia plurima Rufinus audiens

---

T. L.: 1 " a te „ *omm.* v — 3 " vincat hic „ v — 4 et ad quem Hist. Trip. — 5 " inf. oportet corp. „ A - princeps es, o Hist. Trip. - " o „ *omm.* v — 6 " est „ *omm.* v - " rex et „ v — 7 " calcabis „ v — 8 " extendas „ P — 9 " suscipiens „ P - " sanctum „ *omm.* v — 10 " cum „ v - verborum tuorum Hist. Trip. - " effusus sanguis „ v — 11-12 " quo te omnium „ v *e* Hist. Trip. — 14 " sint „ v — 15 " mensium continuorum „ v; mensium *anche* Hist. Trip. - transisset tempus Hist. Trip. - " appropinquavit nativitas „ v — 16 " festivitas „ *omm.* v - " assiduis „ *in* P *è raschiato senza che vi sia sostituito nulla*; *rimane soltanto l'* " - is „ — 17 " tunc „ *omm.* v — 18 " in lam. princ. „ v - lamentationibus Hist. Trip. — 19 " [ut] „ *omm.* P *e* v *che corregge secondo grammatica* " inquirere „; *ma* ut..... inquireret *è in* Hist. Trip.; *in* P, *che conserva* " inquireret „, *l'* " ut „ *è ommesso per evidente dimenticanza di* Land. *o del copista* - " ingemescens „ P. — 21 " quidem mend. „ v — 22 " ingredientes „ *omm.* v — 22-23 " et caeli „ v — 23 sunt mihi Hist. Trip. - " rumpebat „ v; interrumpebat Hist. Trip. - Tunc Rufinus Hist. Trip. — 24 " et pontifici „ v — 25 inquit *omm.* Hist. Trip. - " esset „ P — 26 " praevaricare „ v — 27 " ut promitteret „ v; *ma* " et mitteret „ P [et promitteret Hist. Trip.] - " esset „ P — 28 " cum fest. pergere „ v — 33 " Ambrosius „ *omm.* v - " ego tibi „ v - Ego vero, inquit Hist. Trip. — 34 " sacra „ *omm.* v — 35 mutaverit Hist. Trip. - " necem ego libenter „ v - et ego suscipiam Hist. Trip. - " plurima „ *omm.* v

l. 1 " tanti furoris mens tua „ Mur. p. 87a

" nuntiavit imperatori votum antistitis ne de palatio forte procederet. At imperator haec in " media iam platea cognoscens — 'pergo' inquit 'et iustas in facie suscipio contumelias.' " — Cumque ad sacra limina pervenisset, in sanctam quidem basilicam non praesumpsit " intrare sed veniens ad antistitem et inveniens eum in salutatorio residentem, supplicabat ut " eius vincla resolveret. At ille tyrannicam dicebat eius esse praesentiam et contra deum " vesanire Theodosium, eiusque calcare leges. Verum imperator — 'non' inquit 'insurgo " adversus ecclesiasticas sanctiones nec inique ingredi limina sacra contendo, sed te solvere " mea vincla deposco et communis domini pro me exorare clementiam nec mihi ianuam claudi " quam cunctis paenitentiam agentibus dominus noster aperuit.' — Tunc antistes — 'quam' " inquit 'paenitentiam ostendisti post tantas iniquitates? Quibus medicaminibus incurabilia " vulnera plagasque curasti?' —

Hist. Trip. ix. 30 VII. " At imperator — 'tuum' inquit 'opus est edocere et medicamina temperare, meum " vero oblata suscipere.' — Tunc sanctus Ambrosius — 'quoniam furori' inquit 'tuum iudicium " commisisti et non ratio protulit sententiam sed potius iracundia, scribe legem quae decreta " furoris evacuet et triginta diebus sententia necis atque proscriptionis in litteris tantummodo " maneat et iudicium rationis expectet. Quibus transactis diebus, ira videlicet iam cessante, " ratio causam iudicans apud semet ipsam, quae cognoverit sub veritate disponat. In his enim " diebus agnoscitur ut iusta sit quam protuleris aut iniusta sententia. Et si quidem ratio " probaverit iniusta, quae sunt prolata disrumpet, si vero iusta, firmabit. Dierum vero nu- " merus ad haec examinanda sufficiet.' — Hanc admonitionem imperator animo libenti susci- " piens et optimam esse confidens, legem conscribi repente praecepit et propriae manus litteris " confirmavit. Quo facto vinculum eius solvit Ambrosius. Quae lex hactenus observatur. " Est enim huius modi — 'Imperatores Gratianus Valentinianus et Theodosius Augusti Fla- " viano praefecto praetorio Illyrici. Si vindicari in aliquos severius contra nostram consuetu- " dinem pro causae intuitu iusserimus, nolumus statim eos aut subire poenam aut excipere " sententiam, sed per dies triginta super statuta eorum sors et fortuna suspensa sit. Reos sane " accipiant vincla atque custodia et excubiis sollertibus vigilanter observet.'

Hist. Trip. ix. 30 VIII. " Sic igitur sacratissimus imperator ingredi limina praesumens, non stans domino " supplicavit neque genua flexit, sed pronus in pavimento iacens Davidicam proclamavit vo- " cem — 'adhaesit pavimento anima mea, vivifica me secundum verbum tuum.' — Manibus " barbam capillosque evellens frontemque percutiens et pavimento lacrimarum guttas adspar- " gens veniam impetrare poscebat. Cumque tempus accederet, quo munus ad altare solebat " offerre, surgens cum lacrimis est ingressus. Cum vero optulisset sicuti solitus erat intra " cancellos stetit. Rursus autem Ambrosius non quievit, sed differentiam locorum edocuit. Et " primo quidem requisivit, quid ibidem expectaret. Imperatore dicente sustinere se sacrorum " perceptionem mysteriorum, per archidiaconum remandavit — 'o imperator, interiora loca

---

T. L.: 1 "haec" *omm.* v - monens ne Hist. Trip. — 2 "platea iam" v — 5 "vincula" v *e* Hist. Trip: *così pure a l.* 8 - "eius dicebat" v — 6 "insanire" v - "eius" v - "Non assurgo, inquit" v — 8 "vincula mea" v — 9-10 "quam paen., inquit" v — 12 et docere Hist. Trip. — 13 "Tunc et Ambr." A - "Quando" A; "Quomodo" BC — 14 "iracundia?" A — 14-15 "quae legem furoris" v — 15 ut triginta Hist. Trip. — 15-16 "tant. in litt. maneat" v — 16 "maneant" P — 18 "cognoscitur" v; agnoscetur Hist. Trip. - "si iusta" v; an iusta Hist. Trip. - "sententia aut iniusta" v; an iniusta Hist. Trip. — 19 "disrumpit" P — 20 lubenti Hist. Trip.; "libenti animo" v — 21 "esset" P - confitens Hist. Trip. - *In* v *la virgola è dopo* legem — 22 "vincula" v — 23 "Est autem" v - "et" *omm.* v — 24 "praet. praef." v — 25 "iuss. pro c. int." v - nostram Hist. Trip. *ripetuto dopo* consuetudinem *per evidente errore di stampa* — 26 statu Hist. Trip. — 27 accipiat vinciatque custodia Hist. Trip. - "observentur v - 29 flexit genua" v — 30-31 Manibus autem capillos Hist. Trip. — 31 "frontem" v - pavimentum lac. guttis Hist. Trip. — 31-32 "aspargens" P; "aspergens" v *e* Hist. Trip. — 33 "obtulisset" v *e* Hist Trip. — 36 "perceptione" P

l. 7 "-sticas sancti ones nec" Mur. p. 87b

"tantum sacerdotibus sunt collata, quae ceteri nec ingredi nec contingere permittuntur. Egre- "dere igitur et hanc expectationem cum ceteris habe communem. Purpura namque impera- "tores, non sacerdotes facit. „ Tunc fidelissimus imperator etiam hanc traditionem animo "gratanti suscipiens remandavit — 'non audaciae causa intra cancellos mansi, sed in Constan- "tinopolitana urbe hanc consuetudinem esse cognovi. Unde ago gratias pro huius modi me- "dicina.' — Tali ergo tantaque et praesul et imperator virtute clarebant. Ego namque utrius- "que opus admiror; illius fiduciam, huius autem oboedientiam; illius zeli fervorem, huius "fidei puritatem.

Hist. Trip. ix, 30

IX. "Porro regulas pietatis, quas a magno sacerdote recepit, etiam reversus in Constan- "tinopolitana urbe servavit. Nam dum festivitatis tempore ad ecclesiam processisset, oblatis "in altare muneribus mox egressus est. Cumque Nectarius tunc praesul ecclesiae mandasset, "cur intus stare noluisset; mandavit princeps — 'vix' inquit 'potui discere quae differentia "sit imperatoris et sacerdotis. Vix enim veritatis inveni magistrum. Ambrosium namque "solum novi vocari digne pontificem.' — [*Ibidem.* ix, 31] Habebat igitur imperator et aliam utilitatis occa- "sionem per quam de bonis operibus triumpharet. Coniux enim eius divinas leges eum sae- "pius admonebat, se ipsam tamen perfecte prius erudiens. Non enim regni fastigiis elevata "est sed potius divino amore succensa. Beneficii namque magnitudo maius ei desiderium "benefactoris adhibebat.

Ibid. ix, 31

X. "Repente namque ut venit ad purpuram, claudorum atque debilium maximam ha- "bebat curam, non servis, non aliis ministris utens, sed per semet ipsam agens et ad eorum "habitacula veniens et uni cuique quod opus haberet praebens. Sic etiam per ecclesiarum "xenodochia discurrens suis manibus ministrabat infirmis, ollas eorum tergens, ius gustans, "offerens coclearia, panem frangens cibosque ministrans, calicem diluens et alia cuncta fa- "ciens, quae servis et ministris mos est sollemniter operari. His autem, qui eam de rebus "talibus nitebantur proibere, dicebat — 'aurum distribuere opus imperii est. Ego autem pro "ipso imperio hoc opus offero bona mihi omnia conferenti.' — Nam viro suo saepe dicebat "— 'oportet te semper, marite, cogitare qui dudum fuisti, qui modo sis. Haec si semper "cogitaveris, ingratus benefactori non eris, sed imperium quod suscepisti, legaliter guberna- "bis et harum rerum placabis auctorem.' — His ergo sermonibus velut optimam quamdam "utilitatem virtutisque abundantiam coniugis sui sermonibus offerebat.

Hist. Trip. ix, 45

XI. "Igitur' grammaticus quidam nomine Eugenius litterarum Latinarum doctor, relin- "quens scholas in palatio militabat eratque imperatoris Valentiniani antigrapheus et propter "eloquentiam a multis honorabatur. Tunc ergo, [ut] fertur, non mediocriter cogitans, coo-

T. L.: 1 "nec cont. nec ingr. „ v — 3-4 "gratanti animo „ v; animo lubenti Hist. Trip. — 4 "steti „ v — 5 "gratias ago „ v — 6 "Tanta igitur et tali virtute praes. et imp. pollebant „ v — 9 "a magistro sac. „ v - percepit Hist. Trip. — 11 ad altare Hist. Trip. - mandasset ei Hist. Trip. — 13 "inveni veritatis „ v *e* Hist. Trip. — 14 digne vocari Hist. Trip. — 14-15 "causam et occasionem „ v — 15 "per qua „ P - "Coniunx „ v *e* Hist. Trip. - de divinis legibus Hist. Trip. — 16 "prius er. perf. „ v — 17 eius Hist. Trip. — 19 "ut „ P *agg. in interlinea con inchiostro più chiaro* - "claudorum „ P *corr. da* clauorum — 20 "non servis, non ancillis, non „ v — 21 "etiam „ *omm.* v; etiam et Hist. Trip. — 21-22 "per ecclesias et per eccl. xen. „ v — 22 extergens Hist. Trip. — 23 calices Hist. Trip. - "deluens „ P; *ma* "diluens „ v *e* Hist. Trip. — 24 "servis ac „ v - "soll. observare „ v - "de „ *omm.* v — 24-25 de talibus rebus Hist. Trip. — 27 "quid modo „ P, *ma poi il* d *fu abraso;* quid dudum fuisti, quid modo sis Hist. Trip. — 28 "cognoveris „ v - "creatori benefactori „ v — 29 "auctorem placabis „ v — 30 coniugi suo offerebat Hist. Trip. — 31 "Igitur „ *agg.* Land. — 32 scholas suas Hist. Trip. - "Valentiniani „ *agg.* Land. - "antigraphus „ v *e* Hist. Trip. — 33 "honoratus „ v - ut fertur Hist. Trip. *L'*ut *non compare in* P, *ma così certamente scrisse Land. come lo prova l'* "assumpsit „ *della linea seg.;* v *che non mette l'* "ut „ *corregge poi, secondo grammatica,* "assumpsisse „.

l. 11 "praesul ecclesiae mandasset „ Mur. 88ª

"peratorem adsumpsit Arbogastem de minoribus Gallis ortum, militaris ordinis ducem, virum "saevum et necibus praeparatum cultoremque sordidissimum idolorum. Quo facto declinavit "ad tyrannidem et contra Valentinianum necem machinabantur, cubicularios apud Viennam "Galliae urbem corrumpentes eunuchos. At illi dormientem principem suffocarunt„ atque ut voluntariam sibi conscivisse mortem putaretur, laqueo suspensus est. Quo extincto Arbogastes tyrannum creavit Eugenium, eligens hominem cui titulum imperatoris imponeret, ipse acturus imperium: vir barbarus animo consilio manu audacia potentiaque nimius, contraxit undique innumeras invictasque copias vel Romanorum praesidiis vel auxiliis barbarorum, aliis potestate aliis cognatione subnixis.

Hist. Trip. IX.45 XII. "Haec audiens Theodosius imperator, rursus sollicitudinibus obstrictus, secunda certamina post Maximum praeparabat congregansque militarem virtutem et Honorium filium "designans imperatorem, consulatu suo et Habundantii quarto Idus Ianuarii denuo ad partes "occidentis magno studio festinabat. Interea eventum belli considerans, mittit Thebaidam "ad Iohannem monachum perspicientia clarum. Ad quem destinavit Eutropium eunuchum "sibimet fidelissimum ut aut eum si vellet venire deduceret, aut nolentem de eventu belli re- "quireret. At ille Iohannem quidem deducere non praevaluit sed mandatum retulit eius, quia "bello vinceret et perimeret tyrannum et post victoriam in Italia moreretur. Relictis ergo "Theodosius ambobus filiis in urbe Constantinopoli cum pergeret contra Eugenium bellaturus "plurimi trans Histrum fluvium barbari sunt secuti cum eo pugnaturi contra tyrannum parvoque "tempore cum manu maxima venit ad Gallias. Illic enim praeparabat bellum ubi iam multa "milia habebat exercitus„.

XIII. Eugenius igitur atque Arbogastes cum "omni„ instructa acie Alpium transitus te-
Oros. VII. 35 nerent "atque„ Theodosius "in summis Alpibus constitutus„ expers cibi ac somni "cum la-
Hist. Trip. IX.45 "crimis„ orationi incumbens "et circa galli cantum sopore compressus vidit in somnis quasi "iaceret in campo et adstarent ei duo quidam viri in vestibus albis et equis candidissimis "residentes eumque iubentes habere fiduciam et diluculo armare milites ad victoriam dice- "bantque se pro solacio destinatos, quorum alter Iohannem evangelistam alter se Philip- "pum dicebat apostolum. Hac visione comperta nequaquam ab oratione cessavit sed lacrimas

T. L.: 1 "Arbogastum„ P; Arbogasten Hist. Trip. - "Galliis„ P; *ma* "Gallis„ v *e* Hist. Trip. - "militaribus„ P, *poi il* bus *corr. in* s *con inchiostro più chiaro* — 2 "cultorque sordidissimus„ P; *e così certamente scrisse* Land., *inserendo direttamente la frase, che non è in* Hist. Trip., *da* Paolo (cfr. T. P. l. 1) *senza badare alla diversa costruzione* — 3 tyrannidem. Igitur uterque contra imperatorem Valentinianum Hist. Trip. — 3-4 "apud Viennam Galliae urbem„ *non è in* Hist. Trip.; Land. *lo ricava da* Paolo (cfr. T. P. p. pag. 201, l. 2-3) — 4 "suffocaverunt„ v — 5 mortem conscivisse v — 7 aucturus P — 8 et invictas v - barbarorum aux. v — 9 subnixis v *e* Hist. Trip. — 10 "imperator Theod.„ v — 11 "militare„ P — 12 "Habundanti„ P - decimo die Januarii mensis Hist. Trip. - ad partes Hesperias Hist. Trip. — 13 misit Hist. Trip. - "ad Thebaida„ v; ad Thebaidam Hist. Trip.; *l'* "ad„ *fu omm. da* Land. *o per falsa analogia con la costruzione dei nomi di città, o per una svista a cagione dell'* "ad„ *successivo* — 14 "prespicientia„ P; tunc praescientia Hist. Trip.; "perspicientem clara„ v - "At quem„ P — 15 "veniret„ P, *con abrasione del* t — 16-17 "quod vinceret„ v — 17 "moriretur„ P; "moreretur„ v *e* Hist. Trip. - "Relictus„ P; Relictis Hist. Trip. — 17-18 "Igitur cum ("cum„ *omm.* B C) Theodosius relictis„ v — 18 "Constantinopolim„ P; "Constantinopolitana„ v - "cum„ *omm.* A — 19 "fluvium„ *omm.* Hist. Trip. — 22 "omni„ *agg.* Land. - "acies„ P; *ma* "acie„ Paolo *e* v (Eugenius atque Arb. instructas acies campis expedierant Oros.) — 23 "at Theod.„ P; "et Theod.„ v; *ma* Oros. *che ha costruzione diversa:* At vero Theod. - "constitutus esset„ v; *ma l'*esset, *per il diverso costrutto, non è nè in* Paolo *nè in* Oros. — 23-24 "cum lacrimis„ *agg.* Land. *forse dal* lacrimarum lacunas reliquit *di* Oros. — 24 "oratione„ P; *ma* "orationi„ v *e* Paolo - in somno Hist Trip. — 25 "astarent„ v - sibi Hist. Trip. — 27 "Johannes evangelista„ P — 28 "Hanc„ P - "ob„ P *corr. in* "ab„

T. P.: 7. [*aucturus* NZ] — 9-22 *subnixus. Denique extabat genere Francus cultorque sordidissimus idolorum. Igitur Eugenius atque* — 24-p. 207 l. 4 *incumbens totam noctem pervigil exegit; cum tamen se esse*

l. 15 "sibimet fidelissimum ut„ Mur. p. 88b

"uberiores effudit. Quae visio etiam alicui militi revelata est et per diversos pervenit ad "principem. At ille — 'non propter me, inquit, haec iste vidit, sed ne quis crederet quia finxi "quod ego vidi ideoque etiam isti monstratum est. Nam primo mihi hoc dominus communis "ostendit'. —„ Cumque se esse a suis distinctum sciret, ab hostibus circumsaeptum nesciret, fiducialiter arma corripiens signoque crucis signum proelio dedit ac se in bellum etiam si nemo sequeretur victor futurus immisit.

XIV. "Prima salutis via extitit Arbitio hostilium partium comes. Qui cum ignarum impe- (Oros. VII) "ratorem„ circumpositis excepisset insidiis, conversus mox ad reverentiam Augusti eum non solum periculo liberavit verum etiam auxilio instruxit. "Fit ergo congressio circa fluvium vo- (Hist. Trip. IX 4) "cabulo Frigidum. Igitur in parte qua Romani contra Romanos confligebant, bella erant "aequalia. Unde vero barbari auxiliatores imperatoris, pars Eugenii potior esse videbatur. "Imperator autem videns barbaros deperire, in maxima veniens aestuatione' et stans in edita (Ruf. XI) "rupe unde et conspicere et conspici ab utroque posset exercitu, proiectis armis ad solita se "vertit auxilia et prostratus' in terra [iacuit] adiutorem invocans deum dicens — '"omnipotens (Hist. Trip. ibid. Ruf. ibid.) "deus, tu nosti quia in nomine Christi filii tui ultionis iustae proelia ista suscepi. Si secus, "in me vindica: si vero cum causa probabili, et in te confisus huc veni, porrige dexteram "tuis ne forte dicant gentes: ubi est deus eorum?' — 'Et statim petitione frustratus non est. (Hist. Trip. ibid.) "Quidam enim Baccurius nomine magister militum eius,' vir fide pietate et virtute animi "[insignis] 'repente sic confortatus est ut cum primis ducibus concurreret ad eam partem qua (Ruf. e Hist. Trip. ibid.) "barbari premebantur. Quo facto disrupit acies et in fugam mox vertit inimicos. Fitque "denuo ea hora miraculum„.

XV. Turbo ventorum vehemens a parte Theodosii in ora hostium "pectoraque inlisis (Oros. VII, 35 Ibid.) "graviter scutis everberabat, nunc impressis pertinaciter obstructa claudebat, nunc avulsis vio- "lenter destituta nudabat, nunc oppositis iugiter in terga trudebat: tela etiam quae ipsi vehe- "menter intorserant, excepta ventis, impetu supinato ac retrorsum coacto ipsos infeliciter con- "figebat: et ea quae„ ab eius parte spicula [erant„ missa] "ultra mensuram humani iactus (Oros. ibid.) "per magnum inane portata„ valenter hosti "infigebat. 'Hoc itaque modo dimicatione con- (Hist. Trip. IX 45)

T. L.: — 1 "militum„ v - "venit„ v — 2 "iste haec„ v — 3 "primum„ v — 4 esse *omm.* v - destinctum P — 5 signo crucis v - signum belli v - in proelium v — 6 immisit victor futurus v — 8 "imperatoris„ v — 11-23 *Dal* ris *di* "imperatoris„ *all'*ob *di* "obstructa„ *su raschiatura, in inchiostro più chiaro; la raschiatura per estensione corrisponde alla correzione; ma questa è in carattere più stretto e in linee più serrate, tanto che la colonna cresce di otto righi, forse per dar luogo all'inserzione dei paesi di* Rufino — 12 "in maximam veniens aestuationem„ v - "et„ *agg.* Land.: Tum ille ut conversas suorum acies vidit, stans Ruf — 12-14 aestuatione, prostravit semetipsum in terra, adiutorem Hist. Trip. — 13 "posset ab utroque„ v — 14 "iacuit„ *non è in* P: *agg. da* v *per rendere il costrutto grammaticale* - "dicens„ *agg.* Land. - "deum invocans et dicens„ v - prostratus in conspectu Dei: Tu, inquit, omnipotens Deus, nosti Ruf. — 14-17 deum, et petitione Hist. Trip. — 15 iustae, ut puto, proelia Ruf. - "ista proelia„ v — "Si saevis„ v — 16 "dextram„ v — 17 "statim„ *agg.* Land. — 17-18 Quam supplicationem pii Principis certi a Deo esse susceptam, hii, qui aderant duces, animantur ad caedem et praecipue Bacurius vir fide Ruf. — 18 "Barbarius„ v; Bacurius Hist. Trip. *e* Ruf. - "nomine„ *omm.* Hist. Tr. *e* Ruf. - "et pietate, et virtute„ v; pietate, virtute et animi et corporis insignis Ruf. — 19 "insignis„ *non è in* P; v *per la grammatica aggiunge* "pollens„, *ma non v'è ragione di allontanarsi dall'* insignis *di* Ruf. — 20 "praeliabantur„ v — 21 "ex hora„ v — 22 ora pectoraque hostium nunc inlisis Oros. — 23 "obstricta„ v — 25 venti Oros; *ma parecchi codici* ventis - coacta Oros. - "in ipsos„ v — 25-26 "confligebat„ v; configebant Oros. — 26 "et ea quae„ *agg.* Land. - "erant„ *manca in* P *e nei testi da cui* Land. *deriva; agg. in* v *per ridurre il testo a lezione grammaticale* — 27 "infigebat„ *agg.* Land. *dall'*infigeret *di* Paolo (cfr. T. P. l. 3)

T. P.: 4. *destitutum* - 6-8 *inmisit; nam consultus Johannes anachoreta eum victurum spoponderat. Quem cum Arbitio hostilium partium comes ignarum circumpositis* — 9-22 *instruxit; cumque ad congressionem ventum esset, vehemens turbo ventorum a parte* — 22-27 *hostium ruit, qui et ab eius* — 27 - p. 208, l. 5 *hosti infigeret et hostili manu missa repelleret. Nec mora parva suorum data strage victori se Theodosio hostilis exercitus prostravit. Eugenius captus atque interfectus est; Arbogastes sua se manu percussit; praemiserat*

l. 23 "-debat, nunc avulsis„ Mur. p. 89[a]

"sumpta tyrannus concurrens ad pedes imperatoris exorabat promereri salutem. Qui circa "pedes eius a militibus capite sectus est decimo quinto kalendas Octobris consulatu Arcadii "anno tertio et Honorii secundo. Arbogastes autem tantorum causa malorum, post duos con-"gressionis dies fuga lapsus dum cognovisset quia vivere non posset, proprio gladio se peremit„; praemiserat denique prius Theodosius decem milia auxiliatorum Gothorum quae ab Argobaste comite funditus deleta sunt. Quos utique Theodosio perdidisse magis lucrum quam detrimentum fuit. Ad cuius laudem ob insignem victoriam poeta quidam "nomine Claudianus„ eximius sed paganus inter cetera "huius modi versibus deo et homini testimonium„ cecinit

Oros. VII. 35

o nimium dilecte dei, tibi militat aether
et coniurati veniunt ad classica venti.

Anast.

XVI. "Ea tempestate in orientis partibus apud Palaestinam provinciam in castello Em-"maus natus est puer perfectus ab umbilico et sursum divisus ita ut haberet duo pectora et "duo capita et unus quisque sensus et unus edebat et bibebat et alter non edebat; unus "dormiebat et alter vigilibat, non numquam insimul dormiebant. Insimul tamen ludebant "ad alterutrum et flebat uterque et percutiebant invicem. Porro vixerunt annis ferme duous. "Et unusquidem mortuus est, alter vero supervixit diebus quattuor.

Hist. Trip. IX. 50

"Igitur Theodosius imperator post laborem publicum corpore fatigatus in aegritudinem "incurrit et sperans se ea aegritudine moriturum, potius de re publica cogitabat considerans "quae solent hominibus provenire imperatore moriente. Filium itaque Honorium de Constan-"tinopoli velociter evocavit et imperatorem Romae ordinavit. Cumque Honorius Mediola-"nium venisset, Theodosius ex aegritudine relevatus, circum de victoria celebrabat. Et ante "prandium quidem spectaculum quasi sanus exhibuit, post prandium repente praegravatus "est, ad spectaculum venire non potuit, filium tamen ludis adesse praecepit. Superveniente "vero nocte defunctus est consulatu Olibrii et Probini decimo sexto kalendas Februarii, anno "imperii septimo decimo, vitae quinquagesimo„.

XVII. Huic ferunt somnio nomen parentes monitos sacravisse quod in Latinum "a deo "datum„ potest intellegi. Fuit autem propagator rei publicae atque defensor eximius, moribus et corpore Traiano similis quantum scriptura veterum et picturae docent, a quo et ori-

T. L.: — 1 currens Hist. Trip. — 2 "secatus„ v; "sectus„ P *da un* secutus *con l'abrasione dell'*u - Haec gesta sunt septima decima die Septembris mensis Hist. Trip. - "consulatus„ v — 3 "anno„ *agg.* Land; *manca* Hist. Trip. - "Arbogastis„ P; *ma* "Arbogastes„ *in correz.* (Arbogastis *Epit.* XLVIII. 7) — 4 "cum„ v — 5 Goth. aux. v — 7 "nomine Claudianus„ *agg.* Land., *forse da una postilla marginale nel cod. di* Orosio — 8 "versibus„ *omm.* v - et Deo et homini Oros. — 9 "deo„ v *e* Oros — 9-10 *Claudiano, in III cons. Honor 96* — 10 "Ea... partibus„ *e* "provinciam„ *agg.* Land. - Apud Palaestinam vero in castello Anast. — 10-11 "Emaus„ v — 12 "suos sensus„ v — 13 non numquam vero et simul ludebant Anast. — 15 "vero„ *omm* v; alter vero vixit diebus quattuor et mortuus est et ipse Anast. — 16-17 "in aegr. incurrit„ *omm.* Hist. Trip. — 17 "ea„ *omm.* v — 18 "provenire hominibus„ v — 18-19 "Constantinopolim„ P — 19 "velociter„ *omm.* v - evocavit, ordinare volens partes Hesperias. Cumque filius Hist. Trip. - "et... ordinavit„ *agg.* Land. *da* Anast.: venit cum Honorio filio suo Romam et locavit eum imperatorem in ea - "Honorius„ *omm.* Hist. Trip. — 19-20 "Mediolanum„ v *e* Hist. Trip. — 20 "Theodosius„ *omm.* Hist. Trip. — 22 "et ad„ v *e* Hist. Trip. — 23 septima decima die Januari mensis Hist. Trip. — 23-24 "anno... quinquagesimo„ *agg.* Land.; Vixit autem imperator Theodosius annos sexaginta, ex quibus sexdecim imperavit Hist. Trip.; Romano imperio per annos decem et septem feliciter gubernato Ruf. XI, 34; annum agens quiquagesimum *Epit.* XLVIII, 19 — 24 "decimo septimo, vitae vero„ v — 25 fertur nomen somnio v — 26 ac defensor v

T. P.: 7-8 *quidam eximius sed infidelis inter cetera hos versiculos cecinit* — 25-26 *Latinum Adeodatum potest intellegi. De hoc etiam oraculo in Asia divulgatum est eum Valenti successurum, cuius nomen* ΘΕΟ *atque* Δ *litteris initiaretur; qua cognitione principii deceptus Theodorus, cum sibi imperium deberi praesumeret scelestae cupidinis supplicia persolvit. Fuit autem Theodosius propagator* — 27 *scripta* (*scriptura* N)

l. 24 docent a quo et Mur. p. 89[b]